Horacio Affaro
1907

REGINA VIRTVS

I QVATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTVRA

Di Andrea Palladio.

Ne' quali, dopo vn breue trattato de' cinque ordini, & di quelli auertimenti, che sono piu necessarij nel fabricare;

SI TRATTA DELLE CASE PRIVATE, *delle Vie, de i Ponti, delle Piazze, de i Xisti, et de' Tempij.*

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA,
Appresso Battolomeo
Carampello.
1581.

AL MOLTO MAGNIFICO MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO, IL SIGNOR CONTE GIACOMO ANGARANNO.

I MERITI amplissimi della vostra infinita cortesia (molto Magnifico Signor mio) sono per li molti singolarissimi beneficij, che con perpetua liberalità già tanti, e tanti anni m'hauete fatto continuamente; in tal modo cresciuti, & di numero, & di grandezza: che s'io non cercassi di rendermiui grato, almeno co'l dimostrarmene sempre ricordeuole; son certissimo, che porterei pericolo di esser notato, e tenuto da tutti per discortese, e per ingrato. E perche fin dalla mia giouanezza mi son grandemente dilettato delle cose di Architettura, onde non solamente ho riuolto con faticoso studio di molt'anni i libri di coloro, che con abbondante felicità d'ingegno hanno arricchito d'eccellentissimi precetti questa scientia nobilissima: ma mi son trasferito ancora spesse volte in Roma, & in altri luoghi d'Italia, e fuori; doue con gli occhi proprij ho veduto, & con le proprie mani misurato i fragmenti di molti edificij antichi: iquali sendo restati in piedi fino à nostri tempi con marauiglioso spettacolo di Barbara crudeltà; rendono anco nelle grandissime ruine loro chiaro, & illustre testimonio della virtù, & della grandezza Romana: in modo che ritrouandomi io grandemente esercitato, & infiammato ne gli ottimi studij di questa qualità di Virtù, & hauendo con gran speranza messo in lei tutti i miei pensieri; mi posi anco all'impresa di scriuer gli auertimenti necessarij, che si deuono osseruare da tutti i belli ingegni, che sono desiderosi di edificar bene, & leggiadramente; & oltra di ciò di mostrar in disegno molte di quelle fabriche, che da me sono state in diuersi luoghi ordinate; & tutti quelli antichi edificij, c'ho fin'hora veduti: Però (non già per pagar alcuno de gli oblighi infiniti, c'ho contratto con la vostra gentilezza, per laquale voi sete sopra ogn'altro amato celebrato, & reputato degno d'ogni altissimo grado d'honore; ma per dimostrarui solamente con honorato testimonio delle fatiche mie alcun segno del mio animo grato, & ricordeuole della grandezza del vostro valore) vi faccio hora vn dono di questi due miei primi libri, oue io tratto delle case priuate; ne' quali confesso hauer hauuto i Cieli tanto fauoreuoli, che hauendoli io in molte grandi mie occupationi, che quasi del continuo mi tengono il corpo, e l'animo oppresso, & dopo alcune mie non picciole infirmità, finalmente ridotti à quella perfettione, che per me s'è potuta; & hauendo approuato quel tanto, che in lor si contiene con lunga esperienza, ardisco di dire, d'hauer forse dato tanto di lume alle cose di Architettura in questa parte, che coloro, che dopo me verranno; potranno con l'esempio mio, esercitando l'acutezza de i lor chiari ingegni; ridurre con molta facilità la magnificenza de gli edificij loro alla vera bellezza, e leggiadria de gli antichi. Pregoui dunque Illustre mio Signore, che voi, facendo vn'atto degno della vostra virtù; vogliate in premio dell'affettion, ch'io vi porto, degnarui di riceuere in dono, & con allegro volto fauorire questa prima parte dell'opera mia, che fu già con nobil pensiero incominciata sotto i felicissimi auspicij vostri; laquale, come primitie del mio ingegno, vi dedico; & di esser contento, che hora, che con tanto fauor della vostra liberalità ella si ritroua finita; possa anco andare con lieto augurio nella luce del Mondo, da ogni parte illustrata dal chiarissimo lume del nome vostro; poi che io son sicuro, che'l testimonio solo di voi, che per altezza d'ingegno, è per splendore, e fama di nobilissime virtù sete grandemente chiaro, & illustre; porterà tanta grandezza, e tanta auttorità à questi miei libri che meritamente si sono già fatti vostri, ch'io solamente per questo potrò sperare di viuer lungamente, & con perpetua lode famoso, & honorato nella memoria di coloro, che dopo noi verranno: e con questa speranza, pregandoui felice, e lieta vita; faccio fine.

In Venetia il Primo di Nouembre. Del M. D. LXX.

Di V. S.

Deuotiss. Seruitore.

Andrea Palladio.

IL PRIMO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

PROEMIO A I LETTORI.

DA NATVRALE inclinatione guidato mi diedi ne i miei primi anni allo ſtudio dell'Architettura: e perche ſempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt'altre coſe, coſi nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli, che dopo loro ſono ſtati; mi propoſi per maeſtro, e guida Vitruuio: ilquale è ſolo antico ſcrittore di queſt'arte; & mi miſi alla inueſtigatione delle reliquie de gli Antichi edificij, lequali mal grado del tempo, & della crudeltà de' Barbari ne ſono rimaſe: & ritrouandole di molto maggiore oſſeruatione degne, ch'io non mi haueua prima penſato; cominciai à miſurare minutiſsimamente con ſomma diligenza ciaſcuna parte loro: delle quali tanto diuenni ſollecito inueſtigatore, non vi ſapendo conoſcer coſa, che con ragione, & con bella proportione non fuſſe fatta, che poi non vna, ma più e più volte mi ſon trasferito in diuerſe parti d'Italia, & fuori per potere intieramente da quelle, quale fuſſe il tutto, comprendere, & in diſegno ridurlo. La onde veggendo, quanto queſto commune vſo di fabricare, ſia lontano dalle oſſeruationi da me fatte ne i detti edificij, & lette in Vitruuio, & in Leon Battiſta Alberti, & in altri eccellenti ſcrittori che dopo Vitruuio ſono ſtati, & da quelle ancho, che di nuouo da me ſono ſtate praticate con molta ſodisfattione, & laude di quelli, che ſi ſono ſeruiti dell'opera mia; mi è parſo coſa degna di huomo; ilquale non ſolo à ſe ſteſso deue eſſer nato, ma ad vtilità ancho de gli altri; il dare in luce i diſegni di quegli edificij, che in tanto tempo, & con tanti miei pericoli ho raccolti, & ponere breuemente ciò che in eſsi m'è parſo più degno di conſideratione; & oltre à ciò quelle regole, che nel fabricare ho oſſeruate, & oſſeruo; à fine che coloro, i quali leggeranno queſti miei libri poſsino ſeruirſi di quel tanto di buono che vi ſarà, & in quelle coſe ſupplire, nelle quali (come che molte forſe ve ne ſaranno) io hauerò mancato: onde coſi à poco à poco s'impari à laſciar da parte gli ſtrani abuſi, le barbare inuentioni, & le ſuperflue ſpeſe, &, (quello che più importa) à ſchifare le varie, e continoue rouine, che in molte ſabriche ſi ſono vedute. Et à queſta impreſa tanto più volentieri mi ſon meſſo, quanto ch'io veggo à queſti tempi eſſere aſſaiſsimi di queſta profeſsione ſtudioſi: di molti de' quali ne' ſuoi libri fà degna, & honorata memoria Meſſer Giorgio Vaſari Aretino Pittore, & Architetto raro, onde ſpero che'l modo di fabricare con vniuerſale vtilità ſi habbia à ridurre, e toſto à quel termine, che in tutte le arti è ſommamente deſiderato; & al quale in queſta parte d'Italia par che molto auicinato ſi ſia: conciosia che non ſolo in Venetia, oue tutte le buoni arti fioriſcono, & che ſola n'è come eſempio rimaſa della grandezza, & magnificenza de' Romani; ſi comincia à veder fabriche c'hanno del buono, dapoi che Meſſer Giacomo Sanſouino Scultore, & Architetto di nome celebre, cominciò primo à far conoſcere la bella maniera, come ſi vede (per laſciare à dietro molte altre ſue belle opere) nella Procuratia noua, la quale è il più ricco, & ornato edificio, che forſe ſia ſtato fatto da gli Antichi in quà: Ma ancho in molti altri luoghi di minor nome, & maſsimamente in Vicenza Città non molto grande di circuito, ma piena di nobiliſsimi intelletti, & di ricchezze aſſai abbondante: & oue prima ho hauuto occaſione di praticare quello, che hora à commune vtilità mando in luce, ſi veggono aſſaiſsime belle fabriche, & molti gentil'huomini vi ſono ſtati ſtudioſiſsimi di queſt'arte, i quali è per nobiltà, e per eccellente dottrina non ſono indegni di eſſer annouerati tra i più illuſtri; come il Signor Giouan Giorgio Triſsino ſplendore de' tempi noſtri; & i Signori Conti Marc'Antonio, & Adriano fratelli de' Thieni; & il Signor Antenore Pagello Caualier; & oltre à queſti, i quali paſſati à miglior vita nelle belle, & ornate fabriche loro hanno laſciato di ſe vn'eterna memoria; vi è hora il Signor Fabio Monza intelligente di aſſaiſsime coſe; il Signor Elio de' Belli figliuolo che fu del Signor Valerio, celebre per l'artificio de' Camei, & dello ſcolpire in Criſtallo; il Signor Antonio Franceſco Oliuera, il quale oltra la cognitione di molte ſcienze è Architetto, & Poeta eccellente, come ha dimoſtrato nella ſua Alemana, poema in verſo Heroico, & in vna ſua fabrica a' Boſchi di Nanto, luogo del Vicentino:

& finalmente (per lasciare molti altri, i quali con ragione si potrebbono in questo numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentissimo osseruatore di tutto quello, che à questa professione s'appartiene. Ma per ritornare al proposito nostro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza infino à qui; ho fatte nell'inuestigare, & nel misurar con tutta quella diligenza, c'ho potuto maggiore, quel tanto de gli antichi edificij, che è peruenuto à notitia mia, & con questa occasione sotto breuità trattare dell'Architettura più ordinatamente, & distintamente, che mi fusse possibile; ho pensato esser molto conueneuole cominciare dalle case de' Particolari: si perche si deue credere, che quelle à i publici edificij le ragioni somministrassero, essendo molto verisimile, che innanzi, l'huomo da per se habitasse, & dopo vedendo hauer mestieri dell'aiuto de gli altri huomini, à conseguir quelle cose, che lo possono render felice (se felicità alcuna si ritroua quà giù) la compagnia de gli altri huomini naturalmente desiderasse, & amasse; onde di molte case si facessero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli edificij publichi; si ancho, perche tra tutte le parti dell'Architettura; niuna è più necessaria à gli huomini, nè che più spesso sia praticata di questa. Io dunque tratterò prima delle case priuate, & verrò poi à' publici edificij: e breuemente tratterò delle strade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Basiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch'erano luoghi, oue gli huomini si esercitauano; de i Tempij, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti. Et in tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & semplicemente darò quelle auertenze, che mi parranno più necessarie; & mi seruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì communemente vsano. E perche di me stesso non posso prometter altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch'io ho posto per intendere, & praticare quanto prometto, s'egli sarà piaciuto à Dio, ch'io non m'habbia affaticato in darno; ne ringratierò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato à quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal'arte; percioche hanno aperta più facile, & espedita strada alla inuestigatione di cose nuoue, e di molte (mercè loro) habbiamo cognitione che ne sarebbono perauentura nascoste. Sarà questa prima parte in due libri diuisa: nel primo si tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma si debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: oue saranno quei precetti, che vniuersali sono, & si deono osseruare in tutti gli edificij cosi publici, come priuati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabriche, che à diuersi gradi d'huomini si conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i siti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono essere compartite. Et perche in questa parte noi habbiamo pochissimi esempi antichi, de' quali ce ne possiamo seruire; io porrò le piante, & gli impiedi di molte fabriche da me per diuersi Gentil'huomini ordinate: & i disegni delle case de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruuio, che cosi essi faceuano.

QVALI COSE DEONO CONSIDERARSI, E PREPARARSI auanti che al fabricar si peruenga. Cap. I.

DEVESI auanti che à fabricar si cominci, diligentemente considerare ciascuna parte della pianta, & impiedi della fabrica che si ha da fare. Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruuio) deono considerarsi, senza lequali niuno edificio meriterà esser lodato; & queste sono, l'utile, ò commodità, la perpetuità, & la bellezza: percioche non si potrebbe chiamare perfetta quell'opera, che vtile fusse, ma per poco tempo; ouero che per molto non fusse commoda; ouero c'hauendo amendue queste; niuna gratia poi in se contenesse. La commodità si haurà, quando à ciascun membro sarà dato luogo atto, sito accommodato, non minore che la dignità si richiegga, ne maggiore che l'uso si ricerchi: & sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari saranno posti a' luoghi loro conueneuoli. Alla perpetuità si haurà risguardo, quando tutti i muri saranno diritti à piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, & haueranno buone, & sofficienti le fondamenta: & oltre à ciò, le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, & tutti i fori, come vsci, e fenestre saranno vno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, & il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli edificij habbiano da parere vno intiero, e ben finito corpo; nel quale l'un membro all'altro conuenga, & tutte le membra siano necessarie

à quello,

à quello, che ſi vuol fare. Conſiderate queſte coſe, nel diſegno, e nel Modello; ſi deue fare diligentemente il conto di tutta la ſpeſa, che vi può andare: e fare à tempo prouiſione del danaro, e apparecchiar la materia, che parerà far di meſtieri; accioche edificando, non manchi alcuna coſa, che impediſca il compimento dell'opera, eſſendo che non picciola lode ſia dell'edificatore, e non mediocre vtilità à tutta la fabrica; ſe con la debita preſtezza vien fornita, & che tutti i muri ad egual ſegno tirati; egualmente calino: onde non facciano quelle feſſure, che ſi ſogliono vedere nelle fabriche in diuerſi tempi, & inegualmente condotte al fine. E però eletti i più periti arteſici, che ſi poſſano hauere, accioche ottimamente l'opera ſia dirizzata, ſecondo il loro conſiglio; ſi prouederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa lequali prouiſioni ſi haueranno alcune auertenze, come che per fare le trauamenta de' ſolari delle Sale, e delle ſtanze, di tante traui ſi proueda, che ponendole tutte in opera; reſti fra l'una, e l'altra lo ſpatio di vna groſſezza, e meza di traue: medeſimamente circa le pietre; ſi auertirà, che per fare le erte delle porte, e delle feneſtre; non ſi ricercano pietre più groſſe della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della ſeſta. E ſe nella fabrica anderanno adornamenti di colonne, ò di pilaſtri; ſi potranno far le baſe, i capitelli, e gli architraui di pietra, e l'altre parti di pietra cotta. Circa i muri ancora ſi hauerà conſideratione, che ſi deono diminuire ſecondo che ſi inalzano: lequali auertenze gioueranno à fare il conto giuſto, e ſcemeranno gran parte della ſpeſa. E perche di tutte queſte parti ſi dirà minutamente a' luoghi loro; baſterà per hora hauer dato queſta vniuerſale cognitione, e fatto come vn'abozzamento di tutta la fabrica. Ma perche oltra la quantità, ſi deue ancho hauer conſideratione alla qualità, e bontà della materia; ad elegger la migliore; ci gio-uerà molto la eſperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri: perche da quelle auiſati; potremo facilmente determinare ciò che a' biſogni noſtri ſia acconcio, & eſpediente. E benche Vitruuio, Leon Battiſta Alberti, & altri eccellenti ſcrittori habbiano dato quegli auertimenti, che ſi debbono hauere nell'elegger eſſa materia; io nondimeno acciò che niente in queſti miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, reſtringendomi à i più neceſſarij.

DE I LEGNAMI. Cap. II.

I LEGNAMI (come ha Vitruuio al cap. ix del ij. lib.) ſi deono tagliare l'Autunno, e per tutto il Verno; percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e ſodezza, che nella Primauera, e nella Eſtate per le frondi, e per li frutti era ſparſo: e ſi taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore, che à corrompere i legni è attiſsimo; a quel tempo è conſumato: onde non vengono poi da tignole, ò da tarli offeſi. Si deono tagliare ſolamente fino al mezo della midolla, e coſi laſciarli fin che ſi ſecchino: percioche ſtilando; vſcira fuori quell'humore, che ſarà atto alla putrefattione. Tagliati; ſi riporranno in luogo, oue non vengano caldiſsimi Soli, nè impetuoſi venti, nè pioggie: e quelli maſsimamente deono eſſere tenuti al coperto, che da ſe iteſsi naſcono: & accioche non ſi fendano, & egualmente ſi ſecchino; ſi vngeranno di ſterco di bue. Non ſi deono tirare per la rugiada, ma dopo il mezo dì: nè ſi deono lauorare, eſſendo di rugiada bagnati, ò molto ſecchi; percioche quelli facilmente ſi corrompono, e queſti fanno bruttiſsimo lauoro: Nè auanti tre anni ſaranno ben ſecchi per vſo de' palchi, e delle porte, e delle feneſtre. Biſogna che i padroni, che vogliono fabricare; s'informino bene da i periti, della natura de i legnami, e qual legno à qual coſa è buono, e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona inſtruttione, & altri dotti huomini, che ne han ſcritto copioſamente.

DELLE PIETRE. Cap. III.

DELLE pietre altre habbiamo dalla Natura, altre ſono fatte dall'induſtria de gli huomini: le naturali ſi cauano dalle petraie, e ſono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che ſi tolgono per far la calce; ſi dirà piu di ſotto: Quelle delle quali ſi fanno i muri, ò ſono marmi, e pietre dure, che ſi dicono ancho pietre viue; ouero ſono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viue ſi lauoreranno ſubito cauate: perche ſarà più facile il lauorarle all'hora, che ſe per alcun tempo fuſſero ſtate all'aere, eſſendo che tutte le pietre, quanto più ſtanno cauate, tanto più diuengono dure: e ſi potranno metter ſubito in opera. Ma le pietre molli, e tenere, maſsimamente ſe la natura, e ſoficienza loro ci ſarà incognita, come quando ſi cauaſſero in luogo, oue per adietro non ne foſſero ſtate cauate; ſi deono cauare la Eſtate, e tenere allo ſcoperto, nè ſi porranno anzi due anni in opera: ſi cauano la Eſtate, accioche non eſſendo elle auezze à' venti, alle pioggie, & al ghiaccio; à poco à poco s'induriſcano, & diuengano atte à reſiſtere à ſimili ingiurie de' tempi. Et tanto tempo ſi laſciano,

accioche ſcelte quelle, che ſaranno ſtate offeſe; ſiano poſte nelle fondamenta, e l'altre non guaſte, come approuate; ſi pongano ſopra la terra nelle fabriche: perche lungamente ſi manterranno. Le pietre, che ſi fanno da gli huomini, volgarmente per la loro forma ſi chiamano quadrelli: queſte deono farſi di terra cretoſa, bianchiccia, e domabile: ſi laſcierà del tutto la terra ghiaroſa, e ſabbioniccia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e ſi macererà nel Verno, e ſi formeranno poi i quadrelli commodamente la Primauera. Ma ſe la neceſsità ſtrigneſſe à formargli il Verno, ò la Eſtate; ſi copriranno il Verno di ſecca arena, e la Eſtate di paglia. Formati deonſi ſeccare per molto tempo, & è meglio ſeccargli all'ombra, accioche non ſolamente nella ſuperficie, ma ancho nelle parti di mezo, ſiano egualmente ſecchi: il che non ſi fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori ſecondo la qualità de gli Edificij da farſi, e ſecondo che di loro ci vogliamo ſeruire: onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e priuati, Quelli che alquanto groſsi ſi fanno; ſi deono forare in più luoghi, acciò che meglio ſi ſecchino, e cuocano.

DELL'ARENA. Cap. IIII.

SI RITROVA ſabbia, ouero Arena di tre ſorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera, o bianca, ò roſſa, ò carboncino, che è vna ſorte di terra arſa dal fuoco rinchiuſo ne' monti, e ſi caua in Toſcana. Si caua ancho in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: la quale nelle acque fa preſtiſsimo preſa, e rende gli edificij fortiſsimi. Per lunga eſperienza s'è viſto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che ſi troua ſotto la balza, onde l'acqua ſcende: perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona; e deue negreggiare, & eſſere come vetro lucida: ma quella è migliore, che è più vicina al litto, & è più groſſa. L'Arena di caua perche è graſſa; è più tenace: ma ſi fende facilmente: e però ſi vſa ne i muri, e ne i volti continouati. Quella di fiume è buoniſsima per le intonicature, ò vogliam dire per la ſmaltatura di fuori. Quella di mare, perche toſto ſi ſecca, e preſto ſi bagna, e ſi disfà per lo ſalſo; è meno atta à ſoſtenere i peſi. Sarà ogni ſabbia nella ſua ſpecie ottima, ſe con mani premuta, e maneggiata ſtriderà: e che poſta ſopra candida veſte non la macchierà, nè vi laſcierà terra. Cattiua ſarà quella, che nell'acqua meſcolata la ſarà torbida, e fangoſa, e che lungo tempo ſarà ſtata all'Aria, al Sole alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà aſſai di terreno, e di marcio humore, atto à produrre arboſcelli, e fichi ſeluatichi, che ſono di grandiſsimo danno alle fabriche.

DELLA CALCE, E MODO D'IMPASTARLA. Cap. V.

LE PIETRE per far la calce, ò ſi cauano da i monti, ò ſi pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che ſia ſecca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in ſe altra materia, che conſumata dal fuoco, laſci la pietra minore: onde ſarà miglior quella, che ſarà fatta di pietra duriſsima, ſoda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della ſua pietra. Sono ancho certe ſorti di pietre ſpugnoſe, la calce delle quali ſarà molto buona all'intonicature de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre ſcaglioſe, la calce delle quali è eccellente nelle opere che ſi fanno allo ſcoperto, & nell'acque: percioche preſto fa preſa, e ſi mantiene lungamente. Ogni pietra cauata à far la calce è migliore della raccolta, e di ombroſa, & humida caua più toſto che di ſecca, e di bianca meglio ſi adopra, che di bruna. Le pietre che ſi pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, ò cuocoli; fanno calce boniſsima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più ſi vſa nelle intonicature de' muri. Ogni pietra sì de' monti, come de' fiumi ſi cuoce più, e manco preſto ſecondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuoceſi in hore ſeſſanta. Cotta ſi deue bagnare, e non infondere in vna volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamente però acciò che non ſi abbruci, fin ch'ella ſia bene ſtemperata. Dipoi ſi riponga in luogo humido, e nell'ombra, ſenza meſcolarui coſa alcuna, ſolamente di leggiera ſabbia coprendola: e quanto ſarà più macerata, tanto ſarà più tenace, e migliore, eccetto quella, che di pietra ſcaglioſa ſarà fatta, come la Padouana; perche ſubito bagnata; biſogna metterla in opera: altrimenti ſi conſuma, & abbruccia: onde non fa preſa, e diuiene del tutto inutile. Per far la malta ſi deue in queſto modo con la ſabbia meſcolare; che pigliandoſi arena di caua; ſi pongano tre parti di eſſa, & vna di calce: ſe di fiume, ò di mare; due parti di arena, & vna di calce.

DE I METALLI. Cap. VI.

I METALLI, che nelle fabriche ſi adoperano; ſono il ferro, il piombo, & il rame. Il ferro ſerue per fare i chiodi, i cardini, i catenacci, co' quali ſi chiudono le porte: per fare le porte isteſſe, le ferrate, e ſimili lauori. In niun luogo egli ſi ritroua, e caua puro: ma cauato ſi purga co'l fuoco: conciosia che egli ſi liquefaccia in modo, che ſi può fondere: e coſi auanti che ſi raffreddi; ſe gli leuano le feccie: ma dapoi ch'è purgato, e raffreddato; ſi accende bene, e diuenta molle, e ſi laſcia dal martello maneggiare, e ſtendere. Ma non può già facilmente fonderſi, ſe non è di nuouo meſſo in fornaci fatte per queſto effetto: ſe infocato, & acceſo non ſi lauora, e reſtrigne à colpi di martello; ſi corrompe, e conſuma. Sarà ſegno della bontà del ferro, ſe ridotto in maſſa; ſi vederanno le ſue vene continouate, e diritte, & non interrotte: e ſe le teſte della maſſa ſaranno nette, e ſenza feccie: perche le dette vene dimoſtreranno che'l ferro ſia ſenza groppi, e ſenza sfogli; e per le teſte ſi conoſcerà, quale egli ſia nel mezo: ma ſe ſarà ridotto in lamine quadre, ò di altra figura, ſe i lati ſaranno diritti; diremo ch'egli ſia vgualmente buono, hauendo potuto vgualmente reſiſtere à i colpi de i martelli.

Di piombo ſi cuoprono i Palagi magnifici, i Tempij, le torri, & altri edificij publici: ſi fanno le fiſtule, ò canaletti che diciamo da condurre le acque: e ſi affermano con piombo i cardini, e le ferrate nelle erte delle porte, e delle fineſtre. Si ritroua di tre ſorti, cioè bianco, negro, e di color mezano, tra queſti due; onde da alcuni è detto Cineraccio: Il negro coſi ſi chiama, non perche ſia veramente negro, ma perche è bianco con alquanto di negrezza: onde à riſpetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto, e più precioſo del negro: Il cineraccio tiene tra queſti due vn luogo di mezo. Si caua il piombo ò in maſſe grandi, lequali ſi ritrouano da per ſe ſenza altro; ò ſi cauano di lui maſſe picciole, che lucono con certa negrezza: ò ſi trouano le ſue ſottiliſsime sfoglie attaccate ne i ſaſsi, ne i marmi, e nelle pietre. Ogni ſorte di piombo facilmente ſi fonde: perche con l'ardore del fuoco ſi liquefà prima che ſi accenda: ma poſto in fornaci ardentiſsime non conſerua la ſua ſpecie, e non dura: perche vna parte ſi muta in litargirio, vn'altra in Molibdena. Di queſte ſorti di piombo, il negro è molle, e per queſto ſi laſcia facilmente maneggiar dal martello, e dilatarſi molto, & è peſante, e grieue: il bianco è più duro, & è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco, & quanto al peſo tiene il luogo di mezo.

Di Rame ſi cuoprono alcuna volta gli edificij publici, e ne fecero gli Antichi i chiodi, che doroni volgarmente ſi chiamano: i quali nella pietra di ſotto, & in quella di ſopra fiſsi, vietano che le pietre non vengano ſpinte di ordine, & gli arpeſi, che ſi pongono per tenire vnite, e congiunte inſieme due pietre à paro; & di queſti chiodi, & arpeſi ci ſeruimo, accioche tutto l'edificio, ilquale per neceſsità non ſi può fare ſe non di molti pezzi di pietra, eſſendo quelli in tal modo congiunti, e legati inſieme; venga ad eſſere come di vn pezzo ſolo, e coſi molto più forte, e durabile. Si fanno ancho chiodi & arpeſi di ferro, ma eſsi li fecero per lo più di rame, perche meno dal tempo può eſſere conſumato, eſſendo ch'egli non rugginiſca. Ne fecero ancho le lettere per le inſcrittioni, che ſi pongono nel fregio de gli edificij, e ſi legge che di queſto metallo erano le cento porte celebri di Babilonia; e nell'Iſole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentiſsimo, e per lo migliore quello, che cotto, e cauato per via del fuoco dalle minerali è di color roſſo tendente al giallo, & è ben fiorito, cioè pieno di buchi: perche queſto è ſegno ch'egli ſia purgato, e libero da ogni feccia. Il rame ſi accende come il ferro, e ſi liquefà, onde ſi può fondere: ma in ardentiſsime fornaci poſto non tolera le forze delle fiamme, ma ſi conſuma à fatto. Egli benche ſia duro ſi laſcia nondimeno maneggiare dal ferro, e dilatarſi ancho in ſottili sfoglie. Si conſerua nella pece liquida ottimamente, e tutto che non ſi rugginiſca, come il ferro; fa nondimeno ancor egli la ſua ruggine, che chiamiamo verde rame, maſsimamente ſe tocca coſe acri; e liquide. Di queſto metallo meſcolato con ſtagno, ò piombo, ò ottone che ancor eſſo è rame, ma colorito con la terra cadmia; ſi fa vn miſto detto volgarmente Bronzo: del quale ſpeſsiſsime volte gli Architetti ſi ſeruono: percioche ſe ne fanno baſe, colonne, capitelli, ſtatue, & altre coſe ſimili. Si veggono in Roma in San Giouanni Laterano quattro colonne di Bronzo: delle quali vna ſola ha il capitello: e le fece fare Auguſto del metallo, ch'era nelli ſperoni delle naui ch'egli conquiſtò in Egitto contra M. Antonio. Ne ſono ancho reſtate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte, cioè quella della Ritonda, che fu già il Pantheone: quella di Santo Adriano, che fu il Tempio di Saturno: quella di S. Coſmo, e Damiano, che fu il Tempio di Caſtore, e Polluce, ò pure di Romulo, e Remo: & quella, che ſi vede in Santa Agneſe fuori della porta Viminale, hoggi detta di Santa Agneta, ſu la via Numentana. Ma la più bella di tutte queſte è quella

di Santa Maria Ritonda: nella quale volſero quegli Antichi imitare con l'arte quella ſpecie di metallo Corinthio, in cui preualſe più la natura gialla dell'oro: percioche noi leggiamo che quando fu deſtrutto,& arſo Corintho,che hora ſi chiama Coranto;ſi liquefecero,& vnirono in vna maſſa l'oro,l'argento,& il rame,e la fortuna temprò,e fè la miſtura di tre ſpecie di rame,che fu poi detto Corinthio: in vna dellequali preualſe l'argento,onde reſtò bianca,e ſi accoſtò molto col ſuo ſplendore à quello : in vna altra preualſe l'oro, e però reſtò gialla, e di color d'oro: e la terza fù quella, doue fù vguale il temperamento di tutti queſti tre metalli; e queſte ſpecie ſono ſtate poi diuerſamente imitate da gli huomini. Io ho fin qui eſpoſto quanto mi è parſo neceſſario di quelle coſe, che ſi deono conſiderare, & appreſtare, auanti che à fabricar ſi incominci: reſta hora che alcuna coſa diciamo de' fondamenti: da' quali la preparata materia ſi comincia à mettere in opera.

DELLE QVALITA' DEL TERRENO, OVE S'HANNO DA poner le fondamenta. Cap. VII.

LE FONDAMENTA propriamente ſi dicono la baſe della fabrica, cioè quella parte, ch'è ſotto terra: laquale ſoſtenta tutto l'edificio, che ſopra terra ſi vede. Però tra tutti gli errori, ne' quali fabricando ſi può incorrere; ſono dannoſiſsimi quelli, che nelle fondamenta ſi commettono:perche apportano ſeco la rouina di tutta l'opera,nè ſi ponno ſenza grandiſsima difficultà emendare: onde l'Architetto deue ponerui ogni ſua diligenza;percioche in alcun luogo ſi hanno le fondamenta dalla Natura, e altroue è biſogno vſarui l'arte. Dalla Natura habbiamo le fondamenta, quando ſi ha da fabricare ſopra il ſaſſo, tofo, e ſcaranto: ilquale è vna ſorte di terreno, che tiene in parte della pietra: percioche queſti ſenza biſogno di cauamento, ò d'altro aiuto dell'arte ſono da ſe ſteſsi buoniſsimo fondamento, & attiſsimo à ſoſtenere ogni grande edificio, coſi in terra, come ne i fiumi. Ma ſe la Natura non ſomminiſtrerà le fondamenta; farà di meſtieri cercarle con l'arte, & all'hora, ò ſi haurà da fabricare in terren ſodo,ouero in luogo, oue ſia ghiara, ò arena, ò terren moſſo,o molle,e paludoſo. Se'l terren ſarà ſodo,e fermo; tanto in quello ſi cauerà ſotto, quanto parerà al giudicioſo Architetto, che richieda la qualità della fabrica,e la ſodezza di eſſo terreno. laquale cauatione per lo più ſarà la ſeſta parte dell'altezza dell'edificio, non volendoui far cantine, ò altri luoghi ſotteranei. A conoſcer queſta ſodezza; giouerà l'oſſeruanza delle cauationi de' pozzi, delle ciſterne, & d'altri luoghi ſimili: e ſi conoſcerà ancho dalle herbe, che vi naſceranno, ſe eſſe ſaranno ſolite naſcere ſolamente in fermi, e ſodi terreni: & oltre à ciò ſarà ſegno di ſodo terreno, ſe eſſo per qualche graue peſo gettato in terra; non riſuonerà, ò non tremerà: il che ſi potrà conoſcere dalle carte de' tamburi meſsi per terra, ſe à quella percoſſa leggiermente mouendoſi non riſuoneranno;& dall'acqua poſta in vn vaſo,ſe non ſi mouerà. I luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la ſodezza, e fermezza del terreno. Ma ſe'l luogo ſarà arenoſo, ò ghiaroſo; ſi dourà auertire, ſe ſia in terra, ò ne i fiumi: percioche ſe ſarà in terra; ſi oſſeruerà quel tanto,che di ſopra è ſtato detto de' ſodi terreni. E ſe ſi fabricherà ne' fiumi; l'arena,e la ghiara ſaranno del tutto inutili:percioche l'acqua co'l continouo ſuo corſo,e con le piene varia continouamente il ſuo letto:però ſi cauerà fin che ſi ritroui il fondo ſodo,e fermo:ouero,ſe ciò fuſſe difficile; ſi cauerà alquanto nell'arena,& ghiara,e poi ſi faranno le palificate,che arriuino con le punte de' pali di rouere nel buono,e ſodo terreno,e ſopra quelle ſi fabricherà Ma ſe ſi ha da fabricare in terreno moſſo,e non ſodo; all'hora ſi deue cauare fin che ſi ritroui il ſodo terreno,e tanto ancho in quello, quanto richiederanno la groſſezza de' muri, e la grandezza della fabrica. Queſto ſodo terreno,& atto à ſoſtenere gli edificij è di varie ſorti:percioche (come ben dice l'Alberti) altroue è coſi duro, che quaſi il ferro non lo può tagliare; altroue più ſodo; altroue negreggia; altroue imbianca (e queſto è riputato il più debole)altroue è come creta;altroue è di tofo. Di tutti queſti quello è migliore,che à fatica ſi taglia,e quello che bagnato non ſi diſſolue in fango. Non ſi deue fondare ſopra ruina,ſe prima non ſi ſaprà,come ella ſia ſufficiente a ſoſtenere l'edificio,e quanto profondi. Ma ſe'l terreno ſarà molle,e profonderà molto,come nelle paludi;all'hora ſi faranno le palificate: i pali delle quali ſaranno lunghi per la ottaua parte dell'altezza del muro,e groſsi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si deono ficcare i pali ſi ſpeſsi,che fra quelli non ve ne poſſano entrar de gli altri: & deono eſſer battuti con colpi più toſto ſpeſsi, che graui, accioche meglio venga à conſolidarſi il terreno,e fermarſi. Si faranno le palificate non ſolo ſotto i muri di fuori, poſti ſopra i canali; ma ancora ſotto quelli,che ſono fra terra,e diuidono le fabriche: perche ſe ſi faranno le fondamenta a' muri di mezo, diuerſe da quelle di fuori, mettendo delle traui vna à canto dell'altra per lungo, & altre

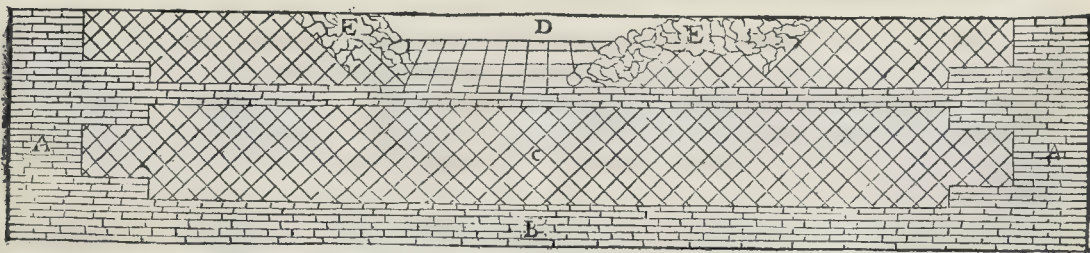
ſopra

ſopra per trauerſo; ſpeſſe volte auerrà, che i muri di mezo caleranno à baſſo: e quelli di fuori per eſſer ſopra i pali; non ſi moueranno: onde tutti i muri verranno ad aprirſi: ilche rende ruinoſa la fabrica, & è bruttiſsimo da vedere. Però ſi ſchiferà queſto pericolo facendoſi maſsimamente minore ſpeſa nelle palificate: perche ſecondo la proportione de' muri, coſi dette palificate di mezo anderanno più ſottili di quelle di fuora.

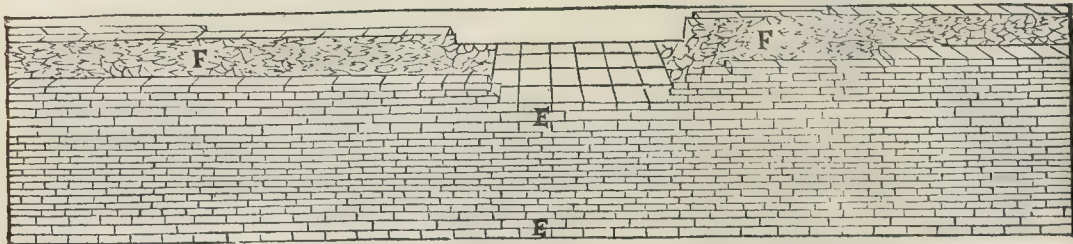
DELLE FONDAMENTA. Cap. VIII.

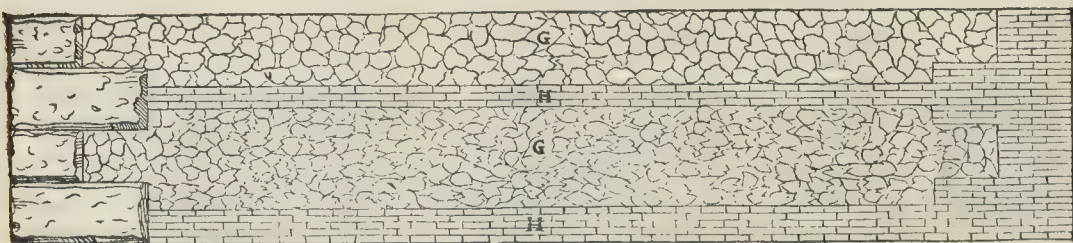
DEONO eſſere le fondamenta il doppio più groſſe del muro, c'ha da eſſerui poſto ſopra: & in queſto ſi douerà hauer riſguardo alla qualità del terreno, & alla grandezza dell'edificio, facendole ancho più larghe ne' terreni moſsi, e men ſodi, e doue haueſſero da ſoſtentare grandiſsimo carico. Il piano della foſſa deue eſſere vguale, accioche'l peſo prema vgualmente, e non venendo à calare in vna parte più che nell'altra, i muri ſi aprano. Per queſta cagione laſtricauano gli Antichi il detto piano di Teuertino, e noi ſiamo ſoliti à ponerui delle tauole, ouero delle traui, e ſopra di quelle poi fabricare. Si fanno le fondamenta à ſcarpa, cioè che tanto più decreſcano, quanto più s'inalzano; in modo però, che tanto da vna parte ſia laſciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di ſopra caſchi à piombo al mezo di quel di ſotto: il che ſi deue oſſeruare ancho nelle diminutioni de' muri ſopra terra: percioche in queſto modo la fabrica viene ad hauere molto maggior fortezza, che facendoſi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna volta (maſsimamente ne i terreni paludoſi, doue interuengano colonne) per far minore ſpeſa le fondamenta non continouate, ma con alcuni volti, e ſopra quelli poi ſi fabrica. Sono aſſai lodeuoli nelle fabriche grandi alcuni ſpiragli per la groſſezza del muro dalle fondamenta ſino al tetto, percioche danno eſito à' venti, che meno diano noia alla fabrica, ſcemano la ſpeſa, e ſono, di non picciola commodità, ſe in quelli ſi faranno ſcale a lumaca: le quali portino dal fondamento ſino al ſommo dell'edificio.

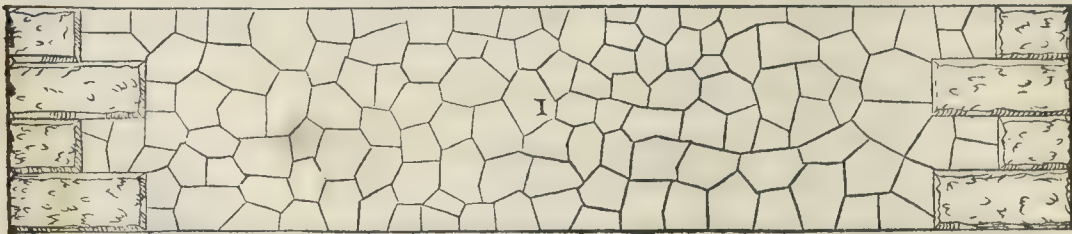
DELLE MANIERE DE' MVRI. Cap. IX.

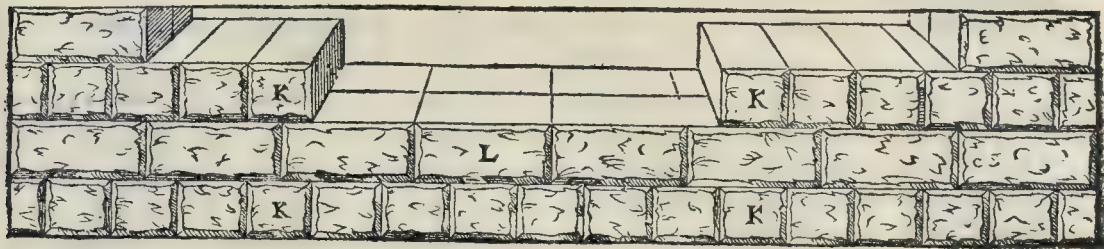
FATTE le fondamenta; reſta che trattiamo del muro diritto ſopra terra. Sei appreſſo gli Antichi furono le maniere de' muri; l'una detta reticolata, l'altra di terra cotta, ò quadrello: la terza di cementi, cioè di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di pietre incerte: la quinta di ſaſſo quadrato: e la ſeſta la riempiuta. Della reticolata a' noſtri tempi non ſe ne ſerue alcuno: ma perche Vitruuio dice, che a' ſuoi tempi communemente ſi vſaua; ho voluto porre ancho di queſta il diſegno. Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di pietra cotta, & ogni due piedi e mezo tirauano tre corſi di quadrello; i quali legauano tutta la groſſezza del muro.

A, Cantonate fatte di quadrello.
B, Corſi di quadrello che legano tutto il muro.
C, Opera reticolata.
D, Corſi de i quadrelli per la groſſezza del muro.
E, Parte di mezo del muro fatta de cementi.

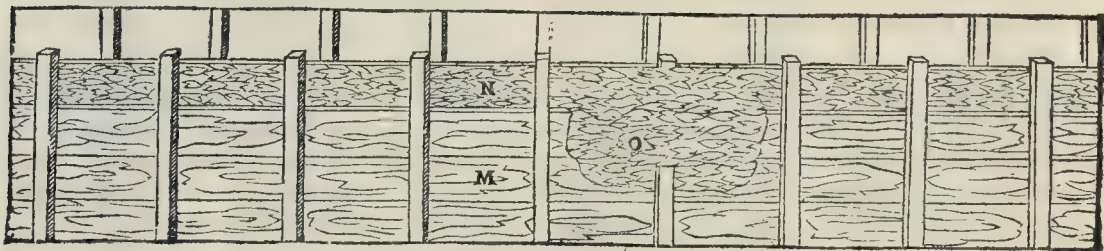
I muri di pietra cotta nelle muraglie delle Città, ò in altri molto grandi edificij ſi debbono fare, che nella parte di dentro, & in quella di fuori ſiano di quadrello, e nel mezo pieni di cementi inſieme co'l copo peſto; e che ogni tre piedi di altezza vi ſiano tre corſi di quadrelli maggiori de gli altri, che

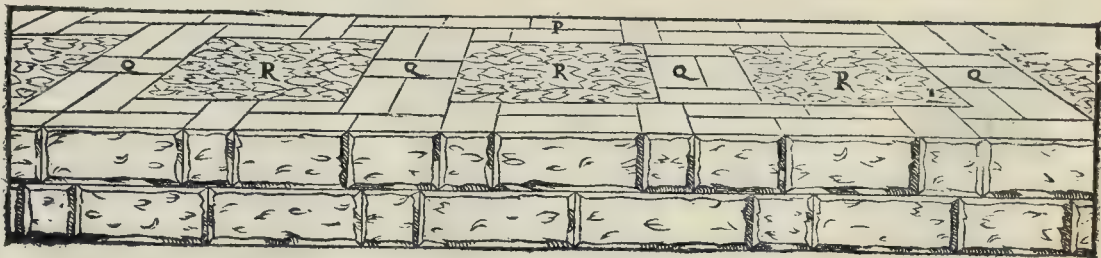
piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corso sia in chiaue, cioè che si vegga il lato minore del quadrello, il secondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di questa maniera sono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Dioclitiano, & tutti gli Edificij antichi che vi sono,

E, Corsi di quadrelli che legano tutto il muro.
F, Parte di mezo del muro fatta di cementi fra l'un corso e l'altro & i quadrelli esteriori.

I muri di cementi si faranno, che ogni due piedi almeno vi siano tre corsi di pietra cotta, e siano le pietre cotte ordinate al modo detto di sopra. Cosi in Piemonte sono le mura di Turino, lequali sono fatte di cuocoli di fiume tutti spezzati nel mezo, e sono detti cuocoli posti con la parte spezzata in fuori, onde fanno drittissimo, e politissimo lauoro. I muri dell'Arena di Verona sono anch'essi di cementi, & ogni tre piedi vi sono tre corsi di quadrelli; e cosi sono fatti ancho altri antichi edificij, come si potrà vedere ne' miei libri dell'Antichità.

G, Cementi, ò cuocoli di fiume.
H, Corsi di quadrelli che legano tutto il muro.

Di pietre incerte si diceuano quei muri, ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: & à far questi muri vsauano vna squadra di piombo, la qual piegata secondo il luogo, doue douea esser posta la pietra; seruiua loro nello squadrarla: e ciò faceuano, accioche le pietre commettessero bene insieme, e per non hauer da prouare più, e più volte se la pietra staua bene al luogo, oue essi haueuano disegnato di porla. Di questa maniera si veggono muri à Preneste; e le strade antiche sono in questo modo lastricate.

I, Pietre incerte.

Di pietre quadrate muri ſi veggono in Roma, oue era la piazza, & il Tempio di Auguſto: ne' quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corſi di pietre maggiori.

k, Corſi di pietre minori.
L, Corſi di pietre maggiori.

La maniera riempiuta, che ſi dice ancho à caſſa, faceuano gli Antichi pigliando con tauole poſte in coltello tanto ſpacio, quanto voleuano che fuſſe groſſo il muro, empiendolo di malta, e di pietre di qualunque ſorte meſcolate inſieme, e coſi andauano facendo di corſo in corſo. Si veggono muri di queſta ſorte à Sirmion ſopra il Lago di Garda.

M, Tauole poſte in coltello.
N, Parte di dentro del muro.
O, Faccia del muro tolte via le tauole.

Di queſta maniera ſi poſſono ancho dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di ſaſſo quadrato groſsi quattro piedi, e diſtanti tra ſe piedi ſei. Sono legati inſieme queſti muri da altri muri per trauerſo, e le caſſe, che rimangono fra detti trauerſi, & muri eſteriori ſono ſei piedi per quadro, e ſono empiute di ſaſsi e di terra.

P, Muri di pietra eſteriori.
Q, Muri di pietra poſti per trauerſo.
R, Caſſe piene di pietre, e di terra.

Queſte in ſomma ſono le maniere, delle quali ſi ſeruirono gli Antichi, & hora ſi veggono i veſtigi: dalle quali ſi comprende che ne i muri di qualunque ſorte ſi ſiano, debbano farſi alcuni corſi, i quali ſiano come nerui, che tengano inſieme legate l'altre parti; ilche maſsimamente ſi oſſeruerà,

quando si faranno i muri di pietre cotte; accioche per la vecchiezza venendo à calare in parte la struttura di mezo; non diuentino i muri ruinosi, come è occorso, & si vede in molte mura da quella parte specialmente ch'è riuolta à Tramontana.

DEL MODO CHE TENEVANO GLI ANTICHI NEL FAR gli edificij di pietra. Cap. X.

PERCHE alcuna volta occorre che la fabrica tutta, ò buona parte si faccia di marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra; mi pare conueneuole in questo luogo dire come in tal caso faceuano gli Antichi; perche si vede nell'opere loro essere stata vsata tanta diligenza nel congiungere insieme le pietre, che in molti luoghi à pena si discernono le commessure: alche deue molto auuertire chi oltre la bellezza desidera la fermezza, e perpetuità della fabrica. E per quanto ho potuto comprendere, essi prima squadrauano, e lauorauano delle pietre quelle faccie solamẽte che andauano vna sopra l'altra, lassando l'altre parti roze; e cosi lauorate le metteuano in opera; onde perche tutti gli orli delle pietre veniuano ad esser sopra squadra, cioè grossi, e sodi; poteuano meglio maneggiarle, e mouerle più volte fin che cõmettessero bene, senza pericolo di romperli, che se tutte le faccie fussero state lauorate; perche all'hora sarebbono stati gli orli ò à squadra, ò sotto squadra, e cosi molto deboli, e facili da guastarsi: & in questo modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò vogliam dire rustichi: & essendo poi quelli finiti, andauano lauorando, e polẽdo delle pietre (come ho detto) già messe in opera, quelle faccie, ch'andauano vedute. E' ben vero, che, come le rose, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della cornice, che cõmodamente non poteuano farsi, essendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio sono diuersi edificij antichi: ne' quali si veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare, e polire. L'Arco appresso Castel vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, & edificij che vi sono furono fatti nel detto modo: ilche molto bene cònoscerà chi auertirà à' colpi de martelli, cioè come le pietre vi siano lauorate. La colonna Traiana in Roma, e l'Antonina similmẽte furono fatte, nè altramente s'haurebbono potuto cõgiungere cosi diligentemẽte le pietre, che cosi bene s'incontrassero le commessure; lequali vanno à trauerso le teste, & altre parti delle figure; e il medesimo dico di quegli Archi che vi si veggono. E s'era qualche edificio molto grãde, come è l'Arena di Verona, l'Anfitheatro di Pola, e simili, per fuggir la spesa e tẽpo, che vi sarebbe andato; lauorauano solamẽte l'imposte de' volti, i capitelli, e le cornici, & il resto lasciauano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'edificio. Ma ne' Tempij, & ne gli altri edificij, che richiedeuano delicatezza; nõ risparmiauano fatica nel lauorarli tutti, e nel fregare, e lisciare fino i canali delle colonne, & polirli diligẽtemẽte. Però per mio giudicio nõ si farãno muri di pietra cotta rustichi, nè meno le Nappe de' Camini: lequali deono esser fatte delicatissime: percioche oltra l'abuso, ne seguirà, che si fingerà spezzato, e diuiso in più parti q̃llo, che naturalmẽte deue essere intiero: Ma secõdo la grãdezza, e qualità della fabrica, si farà ò rustica, ò polita; e nõ q̃llo che gli antichi fecero, necessitati dalla grãdezza delle opere, & giudiciosamẽte; faremo noi in vna fabrica, alla quale si ricerchi al tutto la politezza.

DELLE DIMINVTIONI DE' MVRI, ET DELLE PARTI LORO. Cap. XI.

SI DEVE osseruare, che quanto più i muri ascendono e s'inalzano, tanto più si diminuiscono: però quelli che nascono sopra terra; saranno più sottili delle fondamenta la metà, e quelli del secondo solaro più sottili di quelli del primo mezo quadrello, e cosi successiuamente fino al sommo della fabrica: ma con discretione, accioche non siano troppo sottili di sopra. Il mezo de' muri di sopra deue cascare à piombo al mezo di quelli di sotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando si volesse far vna superficie, ò faccia del muro di sopra al diritto d'una di quello di sotto; dourà ciò farsi dalla parte di dentro: perche le trauature de' pauimenti, i volti, & gli altri sostegni della fabrica non lasceranno, che'l muro caschi, ò si muoua. Il relascio, che sarà di fuori si coprirà con vn procinto, ò fascia, e cornice, che circondi tutto l'edificio: ilche sarà adornamento, e sarà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche participano di due lati, e sono per tenerli diritti, e congiunti insieme deono essere fermissimi, e con lunghe, e dure pietre come braccia tenuti. Però si deono le fenestre, & l'aprirure allontanare da quelli più che si può, ò almeno lassar tanto di spatio dall'apritura all'angolo, quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de' muri semplici; è conueneuole che passiamo à gli ornamenti, de' quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello, che le danno le colonne, quando sono situate ne' luoghi conueneuoli, e con bella proportione à tutto l'edificio.

DE'

DE' CINQVE ORDINI, CHE VSARONO gli Antichi. Cap. XII.

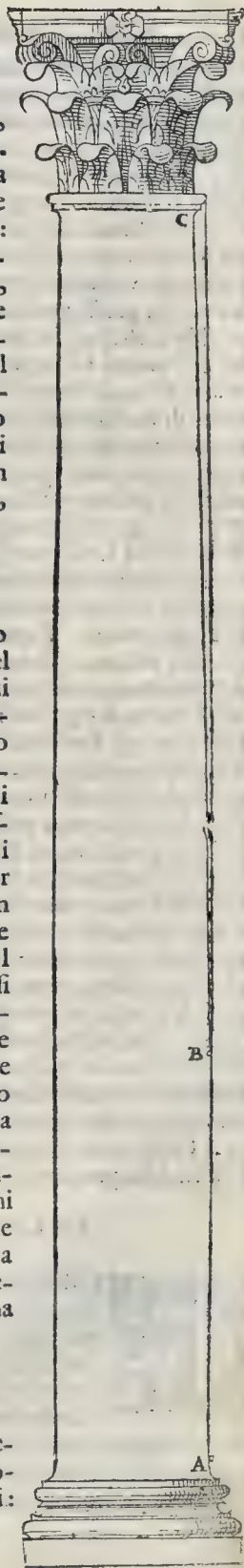
CINQVE sono gli ordini de' quali gli Antichi si seruirono, cioè il Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. Questi si deono cosi nelle fabriche disporre, ch'el più sodo sia nella parte più bassa: perche sarà molto più atto à sostentare il carico, e la fabrica venirà ad hauere basamento piu fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il Ionico: il Ionico sotto il Corinthio; & il Corinthio sotto il Composito. Il Toscano, come rozo, si vsa rare volte sopra terra, fuor che nelle fabriche di vn'ordine solo, come coperti di Villa: ouero nelle machine grandissime, come Anfitheatri, e simili: lequali hauendo più ordini questo si ponerà in luogo del Dorico sotto il Ionico. E se si vorrà tralasciare vno di questi, come sarebbe, porre il Corinthio immediate sopra il Dorico; ciò si potrà fare, pur che sempre il più sodo sia nella parte più bassa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n'insegna Vitruuio, quanto secondo c'ho auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle cose, che in vniuersale à tutti si conuengono.

DELLA GONFIEZZA, E DIMINVTIONE DELLE Colonne, de gli Intercolunnij, e de' Pilastri. Cap. XIII.

LE COLONNE di ciascun'ordine si deono formare in modo che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezo habbiano alquanto di gonfiezza. Nelle diminutioni s'osserua, che quanto le colonne sono più lunghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l'altezza da se faccia l'effetto del diminuire per la distanza: però se la colonna sarà alta fino à quindeci piedi; si diuiderà la grossezza da basso in sei parti e meza, e di cinque e meza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. à xx. si diuiderà la grossezza di sotto in parti vij. e vj. e mezo sarà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che saranno da xx. fino à trenta; si diuiderà la grossezza di sotto in parti viij. e vij. di quelle sarà la grossezza di sopra: e così quelle colõne, che saranno più alte; si diminuiranno secondo il detto modo per la ratta parte, come c'insegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farsi la gonfiezza nel mezo; non habbiamo da lui altro che vna semplice promessa: e perciò diuersi hanno di ciò diuersamente detto. Io sono solito far la sacoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il fusto della colonna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta à piombo, à canto l'estremità della quale pongo in taglio vna riga sottile alquanto, lunga come la colonna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in suso, e la storco fin che'l capo suo giunga al punto della diminutione di sopra della colonna sotto il collarino; e secondo quella curuatura segno: e così mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezo, e si rastrema molto garbatamente. E benche io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & espedito di questo, e che riesca meglio; mi son nondimeno maggiormente confermato in questa mia inuentione, poi che tanto è piaciuta à messer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l'ha posta in vna sua opera di Architettura, con la quale ha non poco illustrato questa professione.

A, B, La terza parte della colonna, che si lascia diritta à piombo.
B, C, I due terzi che si vanno diminuendo.
C, Il punto della diminutione sotto il collarino.

C
B
A

Gli intercolunnij, cioè spatij fra le colonne si possono fare di vn diametro e mezo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna; di due diametri; di due, & vn quarto; di tre, & ancho maggiori:

Ma non gli vſarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toſcano, nel quale vſandoſi lo Architraue di legno: faceuano gli intercolunnij molto larghi; nè minori di vn diametro,e mezo,e di queſto ſpatio ſi ſeruirono all'hora maſsimamente, quando faceuano le colonne molto grandi. Ma quegli intercolunnij più de gli altri approuarono, che fuſſero di due diametri di colonna,& vn quarto;e queſta dimandarono bella,& elegante maniera d'intercolunnij. Et ſi deue auertire che tra gli intercolunnij, ouero ſpatij,e le colonne deue eſſere proportione, e corriſpondenza;percioche ſe ne gli ſpatij maggiori ſi porranno colonne ſottili; ſi leuerà grandiſsima parte dell'aſpetto,eſſendo che per lo molto aere,che ſarà tra i vani, ſi ſcemerà molto della loro groſſezza; e ſe per lo contrario nelli ſpatij ſtretti ſi faranno le colonne groſſe, per la ſtrettezza,& anguſtia de gli ſpatij faranno vn'aſpetto gonfio,e ſenza gratia. E però ſe gli ſpatij eccederanno tre diametri;ſi faranno le colonne groſſe per la ſettima parte della loro altezza,come ho oſſeruato di ſotto nell'ordine Toſcano. Ma ſe gli ſpatij ſaranno tre diametri;le colonne ſaranno lunghe ſette teſte e meza,ouero otto,come nell'ordine Dorico:e ſe di due,& vn quarto,le colonne ſaranno lunghe noue teſte,come nel Ionico:e ſe di due,ſi faranno le colonne lunghe noue teſte e meza,come nel Corinthio:e finalmente ſe ſaranno di vn diametro e mezo; ſaranno le colonne lunghe dieci teſte,come nel Compoſito. Ne' quali ordini ho hauuto queſto riſguardo, accioche ſiano come vn'eſempio di tutte queſte maniere d'intercolunnij: lequali ci ſono inſegnate da Vitruuio al cap. ſopradetto. Deono eſſere nelle fronti de gli edificij le colonne pari;accioche nel mezo venga vn'intercolunnio,il quale ſi farà alquanto maggiore de gli altri,accioche meglio ſi veggano le porte,e le entrate,che ſi ſogliono mettere nel mezo;e queſto quanto à i colonnati ſemplici. Ma ſe ſi faranno le Loggie co i pilaſtri, coſi ſi doueranno diſporre, che i pilaſtri non ſiano manco groſsi del terzo del vano,che ſarà tra pilaſtro,e pilaſtro: e quelli,che ſaranno ne i cantoni; andaranno groſsi per li due terzi; accioche gli angoli della fabrica vengano ad eſſere ſodi, e forti. E quando haueranno à ſoſtentare grandiſsimo carico, come ne gli edificij molto grandi; all'hora ſi faranno groſsi per la metà del vano, come ſono quelli del Theatro di Vicenza, e dell'Anfitheatro di Capua; ouero per li due terzi, come quelli del Theatro di Marcello in Roma; e del Theatro di Ogubio: il quale hora è del Sig. Lodouico de' Gabrielli gentil'huomo di quella Città. Gli fecero gli Antichi alcuna volta ancho tanto groſsi,quanto era tutto il vano, come nel Theatro di Verona in quella parte, che non è ſopra il Monte. Ma nelle fabriche priuate non ſi faranno nè meno groſsi del terzo del vano,nè più de i due terzi,& douerebbono eſſer quadri:ma per ſcemare la ſpeſa, e per fare il luogo da paſſeggiare più largo ſi faranno manco groſsi per fianco di quello, che ſiano in fronte,e per adornare la facciata;ſi porranno nel mezo delle fronti loro meze colonne,ouero altri pilaſtri,che tolgano ſuſo la cornice,che ſarà ſopra gli archi della Loggia;e ſaranno della groſſezza,che richiederanno le loro altezze,ſecondo ciaſcun'ordine, come ne i ſeguẽti capitoli & diſegni ſi vederà. A intelligenza de' quali (acciò ch'io non habbia è replicare il medeſimo più volte) è da ſaperſi, ch'io nel partire,e nel miſurare detti ordini non ho voluto tor certa,e determinata miſura,cioè particolare ad alcuna Città,come,braccio,ò piede,ò palmo; ſapendo che le miſure ſono diuerſe, come ſono diuerſe le Città,e le regioni:Ma imitando Vitruuio, il quale partiſce, e diuide l'ordine Dorico con vna miſura cauata dalla groſſezza delle colonna, laquale è commune à tutti, e da lui chiamata Modulo; mi ſeruirò ancor io di tal miſura in tutti gli ordini,e ſarà il Modulo il diametro della colonna da baſſo diuiſo in minuti ſeſſanta,fuor che nel Dorico:nel quale il Modulo ſarà per il mezo diametro della colonna,e diuiſo in trenta minuti;perche coſi rieſce più commodo ne' compartimenti di detto ordine. Onde potrà ciaſcuno facendo il Modulo maggiore, e minore ſecondo la qualità della fabrica ſeruirſi delle proportioni, & delle ſacome diſegnate à ciaſcun'ordine conuenienti.

DELL'ORDINE TOSCANO. Cap. XIIII.

L'ORDINE Toſcano,per quanto ne dice Vitruuio,e ſi vede in effetto,è il più ſchietto, e ſemplice di tutti gli ordini dell'Architettura; percioche ritiene in ſe di quella primiera antichità,e manca di tutti quegli ornamenti,che rendono gli altri riguardeuoli,e belli. Queſto hebbe origine in Toſcana nobiliſsima parte di Italia,onde ancora ſerba il nome. Le colonne con baſa,e capitello deono eſſer lunghe ſette moduli,e ſi raſtremano di ſopra la quarta parte della loro groſſezza. Se ſi faranno di queſto ordine colonnati ſemplici;ſi potranno fare gli ſpatij molto grandi; perche gli Architraui ſi fanno di legno,e però rieſce molto commodo per l'uſo di Villa,per cagione de' Carri, & d'altri iſtrumenti ruſtichi, & è di picciola ſpeſa:Ma ſe ſi faranno porte, ò loggie con gli Archi; ſi ſeruaranno le miſure poſte

nel

B B B

M O 3/4 A M 4 5

M O 7

M O 1 M O 4

O O

MO 1 4

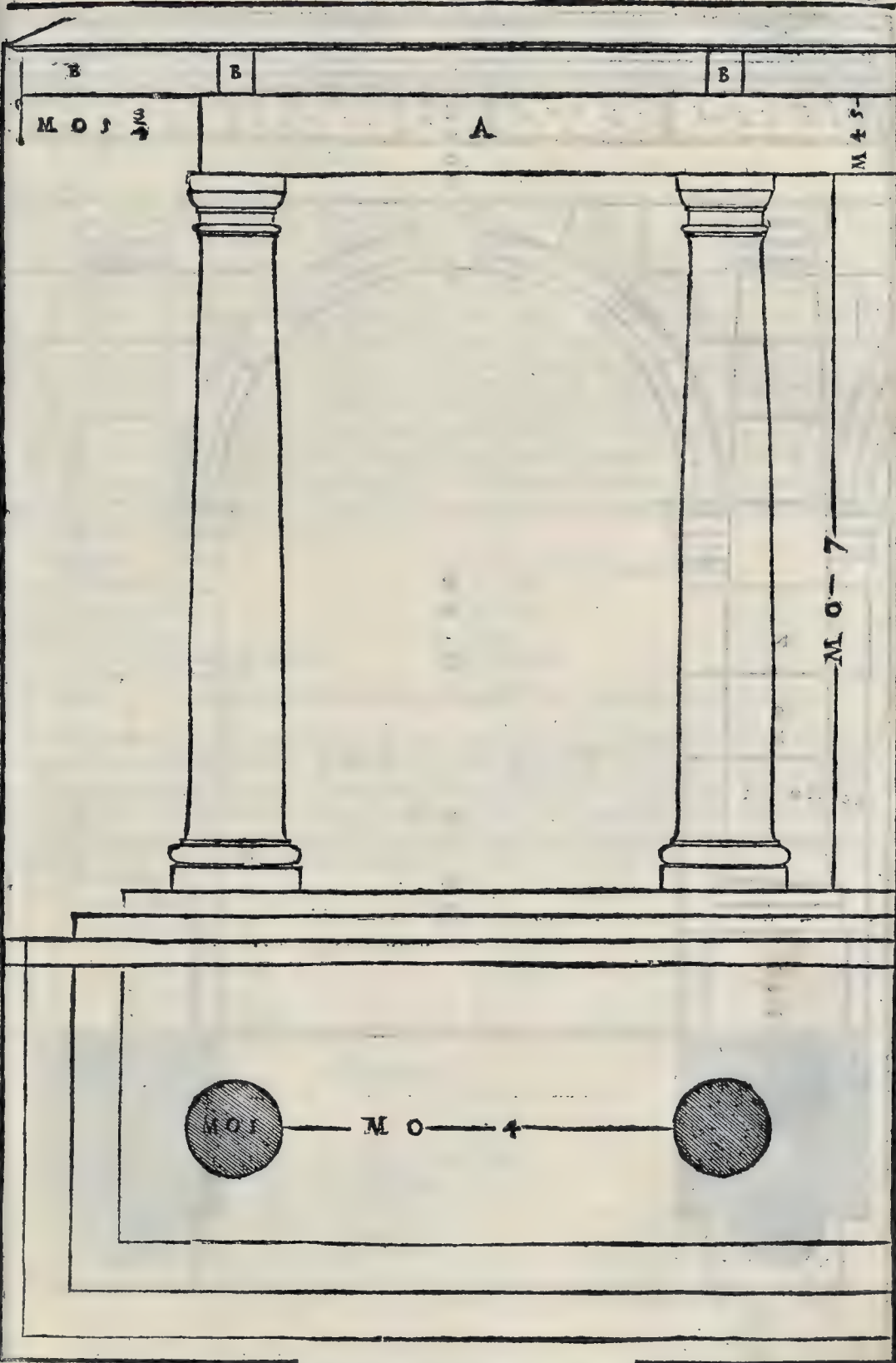
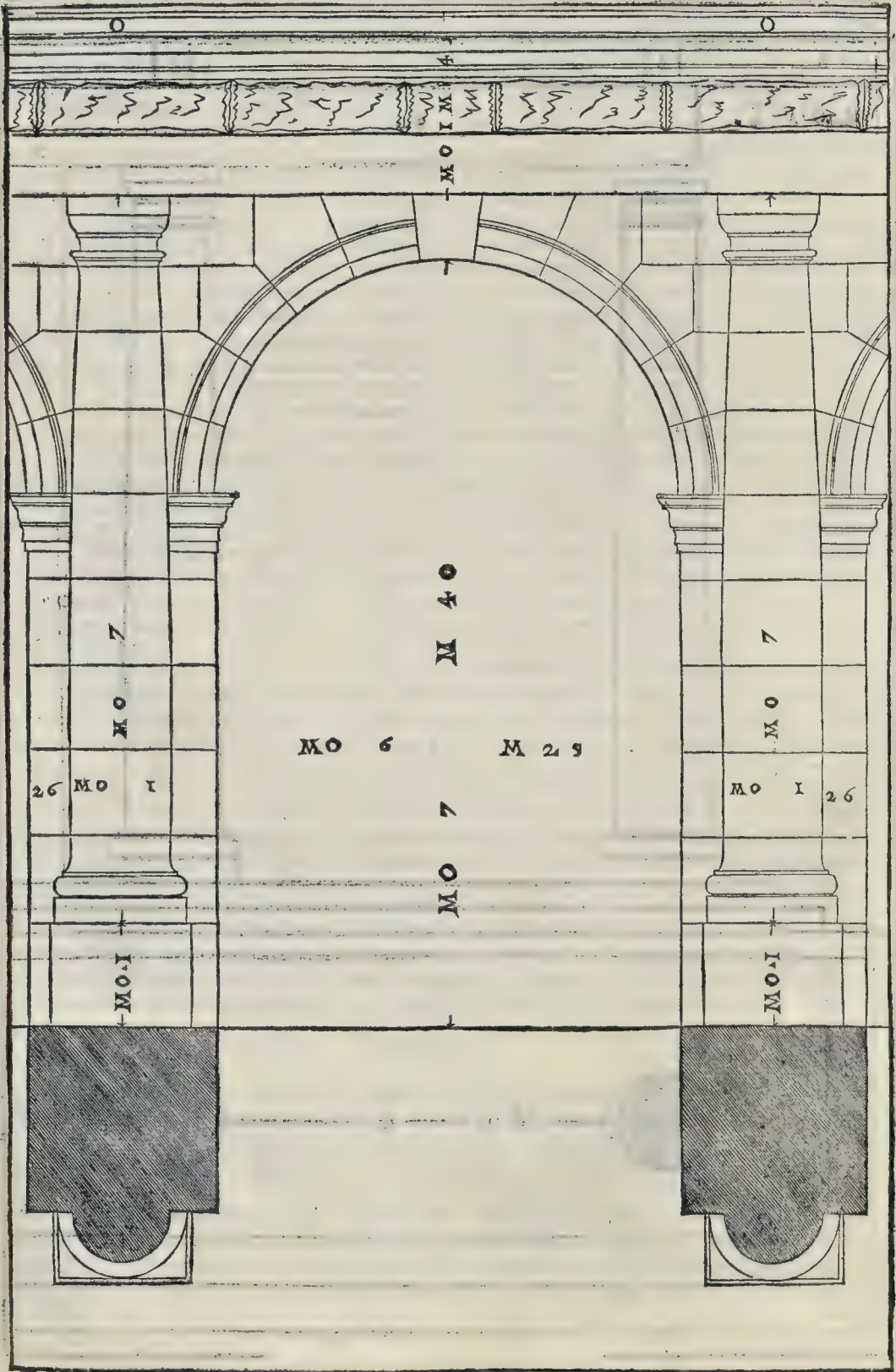
MO 40

MO 7 MO 7

MO 6 M 25

26 MO 1 MO 1 26

MO 7

MO 1 MO 1

nel disegno, nel quale si veggono disposte, & incatenate le pietre, come pare à me che si dourebbe fare, quando si facesse di pietra: ilche ho auertito ancho nel fare i disegni de gli altri quattro ordini: e questo disponere, e legare insieme le pietre ho tolto da molti Archi Antichi, come si vederà nel mio libro de gli Archi: & in questo ho vsato grandissima diligenza.

A, Architraue di legno.
B, Traui, che fanno la gronda.

I piedestili, che si faranno sotto le colonne di quest'ordine; saranno alti vn modulo, e si faranno schietti. L'Altezza della basa è per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si diuide in due parti eguali: vna si da all'orlo, ilquale si fa à sesta: l'altra si diuide in quattro parti, vna si dà al listello, il quale si può ancho fare vn poco manco; & altramente si dimanda Cimbia, & in quest'ordine solo è parte della Basa: perche in tutti gli altri è parte della colonna: e l'altre tre al toro, ouer bastone. Ha questa basa di sporto la sesta parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso; e diuidesi in tre parti eguali: vna si dà all'Abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice Dado: l'altra all'Ouolo: e la terza si diuide in sette parti. D'una si fa il listello sotto l'ouolo, e l'altre sei restano al collarino. L'Astragolo è alto il doppio del listello sotto l'ouolo: e il suo centro si fa su la linea, che caschi à piombo da detto listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della cimbia: la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo capitello risponde su'l viuo della colonna da basso. Il suo Architraue si fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il viuo della colonna di sopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di proggettura, ò vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queste sono le misure dell'ordine Toscano, come c'insegna Vitruuio.

A, Abaco.
B, Ouolo.
C, Collarino.
D, Astragolo.
E, Viuo della colonna di sopra.
F, Viuo della colonna da basso.
G, Cimbia.
H, Bastone.
I, Orlo.
k, Piedestilo.

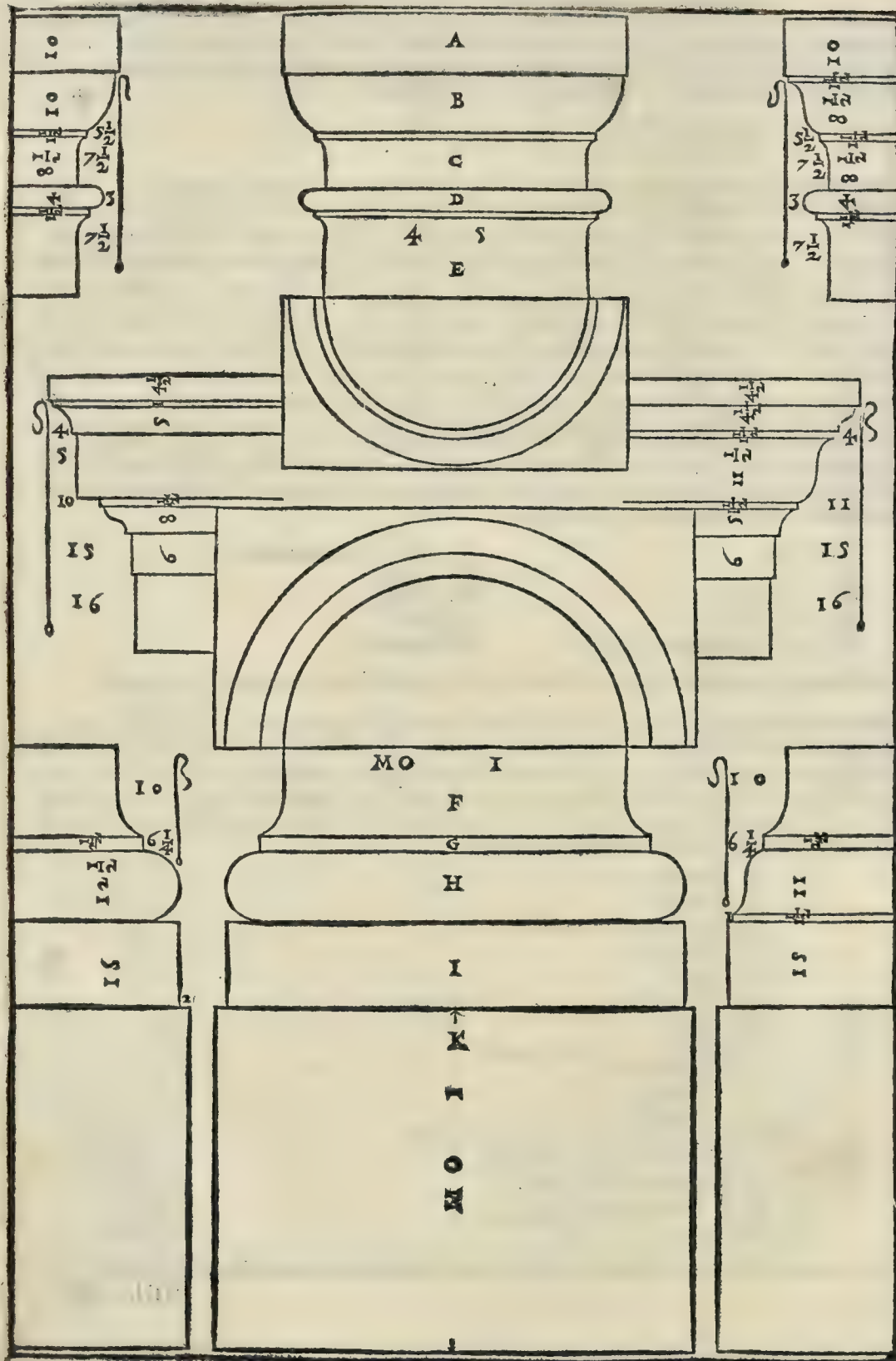
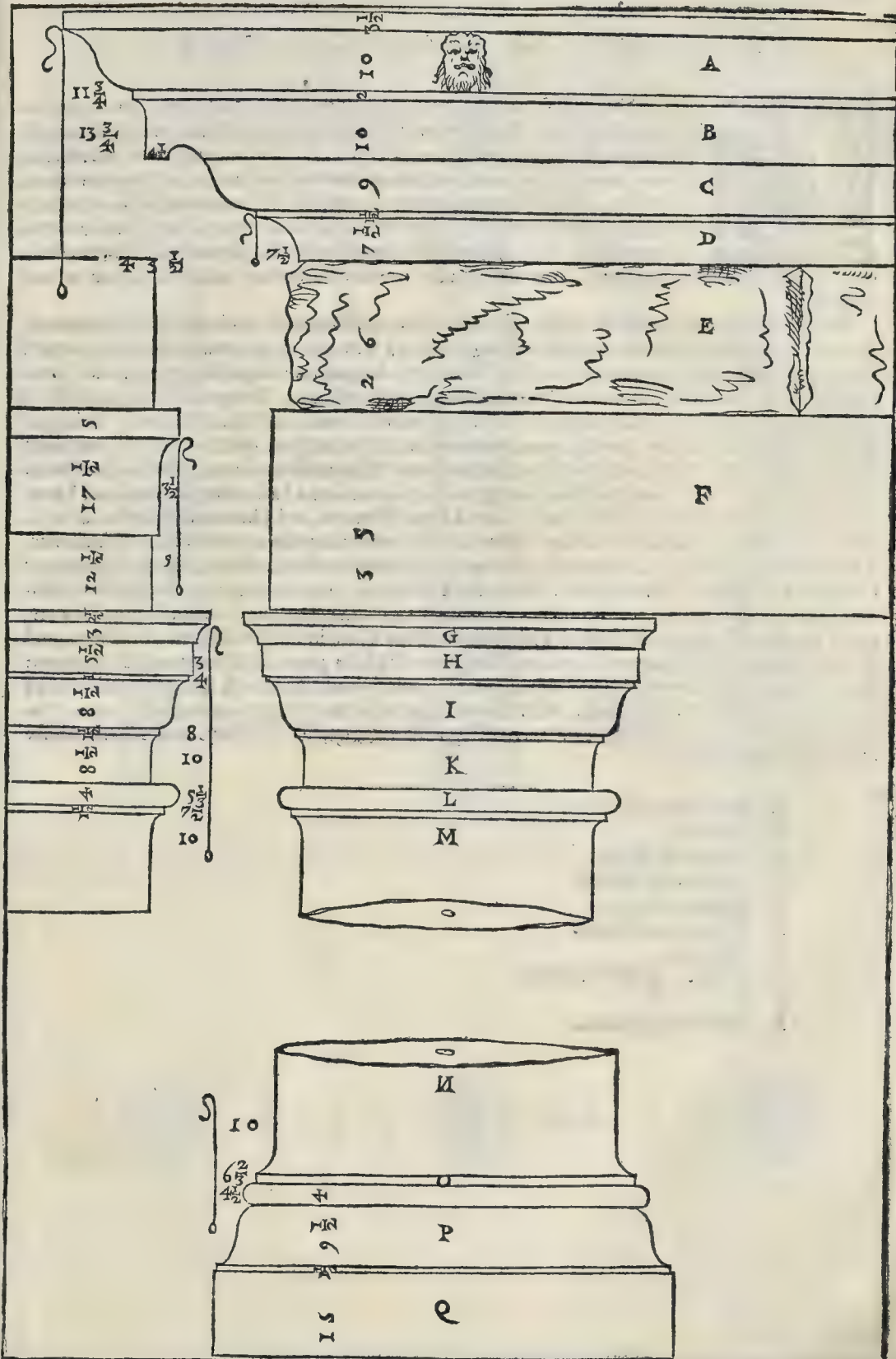
Le sacome poste à canto la pianta della basa, e del capitello sono delle imposte de gli archi.

Ma se si faranno gli Architraui di pietra; si seruarà quanto è stato detto di sopra de gli intercolunnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, i quali si possono dire esser fatti di quest'ordine: perche tengono in parte le medesime misure, come è l'Arena di Verona, l'Arena, e Theatro di Pola, e molti altri: da i quali ho prese le sacome così della Basa, del capitello, dell'architraue, del fregio, e delle cornice poste nell'ultima tauola di questo capitolo; come ancho quelle dell'imposte de' volti, e di tutti questi edificij porrò i disegni ne' miei libri dell'Antichità.

A, Gola diritta.
B, Corona.
C, Gocciolatoio, e gola diritta.
D, Cauetto.
E, Fregio.
F, Architraue.
G, Cimacio.
H, Abaco. } del Capitello.
I, Gola diritta. } del Capitello.
K, Collarino.
L, Astragalo.
M, Viuo della colonna sotto il capitello.
N, Viuo della colonna da basso.
O, Cimbia della Colonna.
P, Bastone, e gola. } della Basa.
Q, Orlo. } della Basa.

Al dritto dell'Architraue segnato F, vi è la sacoma d'un'Architraue fatto più delicatamente.

DELL'OR-

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q

DELL'ORDINE DORICO. Cap. XV.

L'ORDINE Dorico hebbe principio, e nome da i Dori popoli Greci, che habitarono in Asia. Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meze, ouero otto. Gli intercolunnii sono poco meno di tre diametri di colonna, e questa maniera di colonnati da Vitruuto è detta Diastilos. Ma se si appoggieranno à i pilastri; si faranno con basa, e capitello lungho dicesette moduli, & vn terzo; & è da auertire, che (come ho detto di sopra al cap. xiii.) il modulo in quest'ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta, & in tutti gli altri ordini è il dametro intiero diuiso in minuti sessanta.

Ne gli Antichi non si vede Piedestilo à quest'ordine, ma si bene ne' moderni: però volendouelo porre; si farà che'l Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura de gli ornamenti suoi: perche si diuidera in quattro parti vguali, e la basa co'l suo zocco sarà per due di quelle; e per vna la Cimacia alla quale deue essere attaccato l'orlo della basa della colonna. Di questa sorte piedestili si vedono ancho nell'ordine Corinthio, come in Verona nell' Arco, che si dice de' Lioni. Io ho posto più maniere di sacome, che si ponno accommodare al Piedestilo di quest'ordine: le quali tutte sono belle, e cauate da gli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente. Non ha quest'ordine Basa propria: onde in molti edificii si veggono le colonne senza base, come in Roma nel Theatro di Marcello nel Tempio della Pietà vicino à detto Theatro, nel Theatro di Vicenza, & in diuersi altri luoghi. Ma alcuna uolta ui si pone la Basa Attica: laquale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si diuide in tre parti vguali: vna si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quatro parti, e d'vna si fa il bastone di sopra: l' altre, che restano si partiscono in due, & vna si dà al bastone di sotto: l'altra al Cauetto co' suoi listelli: percioche si partirà in sei parti: d'vna si farà in listello di sopra: d' nn'altra quel di sotto: e quattro resteranno al cauetto. Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbia si fa per la metà del bastone di sopra facendosi diuisa dalla basa, il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della basa. Ma se la basa e parte della colonna saranno di un pezzo; si farà la Cimbia sottile, come si uede nel terzo disegno di quest'ordine, oue sono ancho due maniere d'imposte de gli Archi.

A, Viuo della colonna.
B, Cimbia.
C, Bastone di sopra.
D, Cauetto co' listelli.
E, Bastone di sotto.
F, Plinto, ouero Zocco.
G, Cimacia. }
H, Dado. } del Piedestilo.
I, Basa. }
K, Imposti de gli archi.

MO
MO
MO 15
MO 15
MO 5 ½
MO 2
MO 5 ½ MO 2 MO 5 ½

Minutti 60 sonno moduli 2

K

K

A

B

C

D

E

F

G

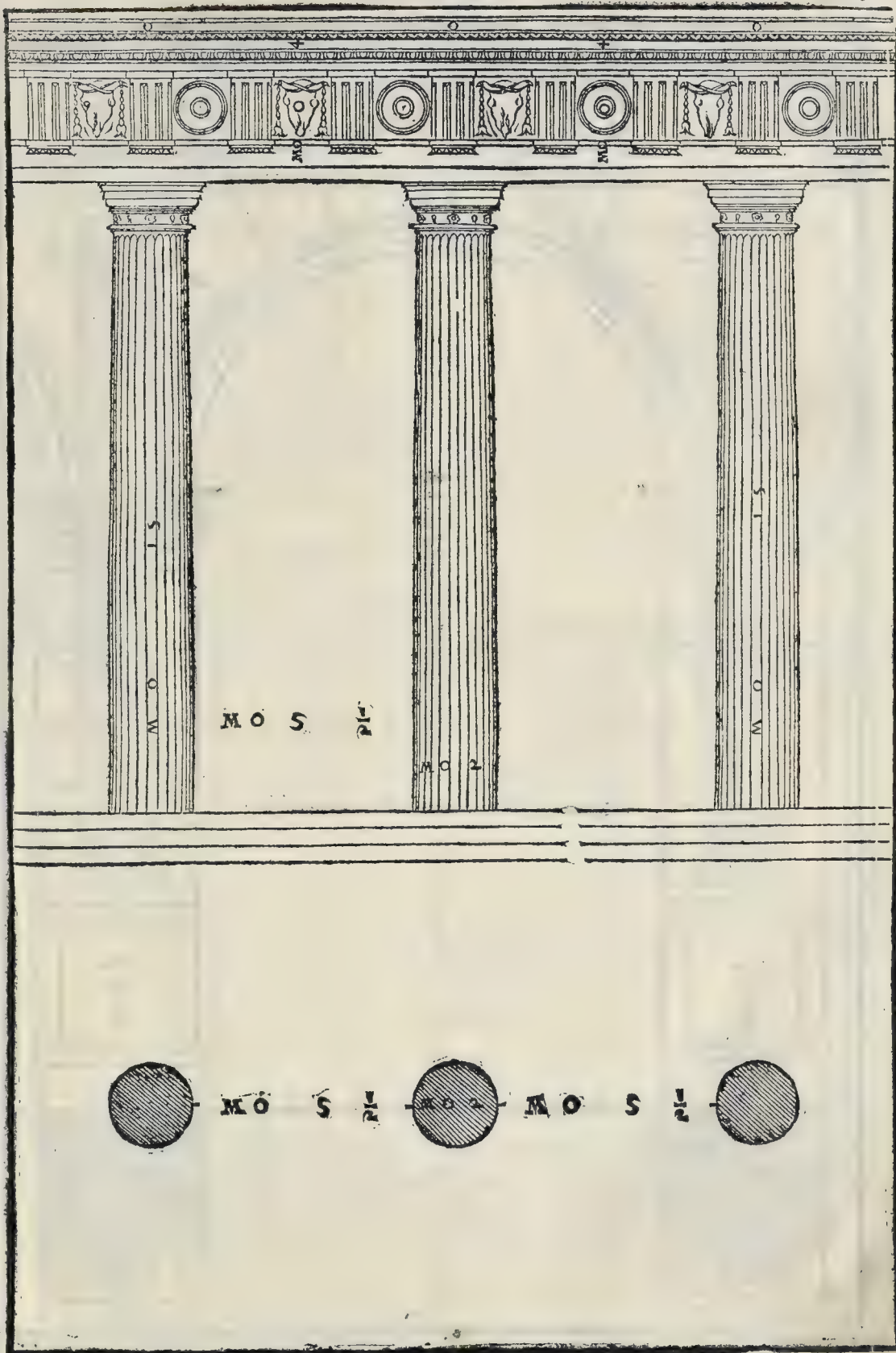
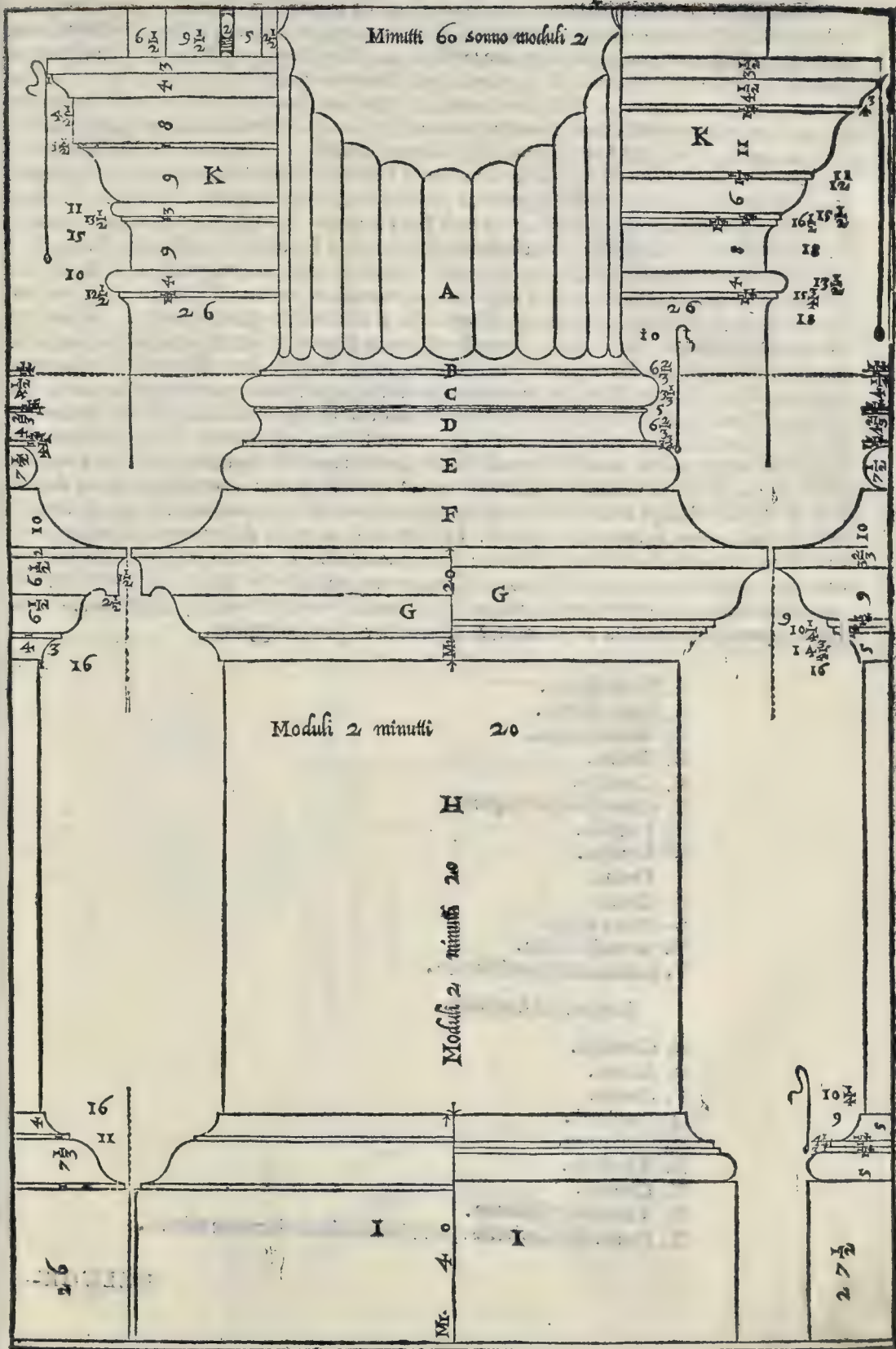
G

Moduli 2 minutti 20

H

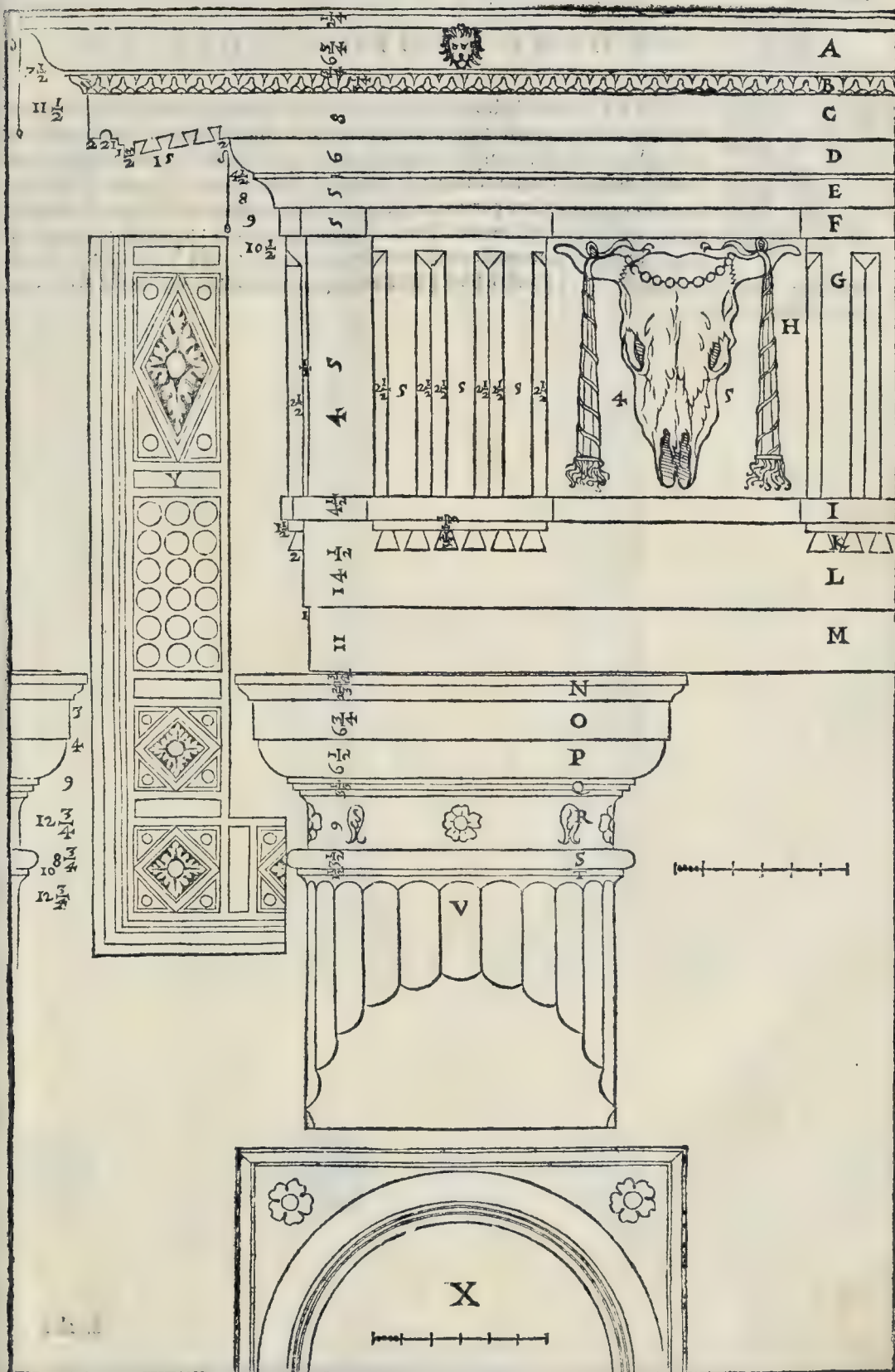
Moduli 2 minutti 20

I

I

Il capitello deue essere alto la metà del diametro della colonna: e si diuide in tre parti: quella di sopra si dà all'Abaco, e cimacio: il cimacio è delle cinque parti di quella le due, e si diuide in tre parti: d'una si fà il Listello, e dell'altre due la Gola. La seconda parte principale si diuide in tre parti vguali: vna si dà à gli anelli, ò quadretti: iquali sono tre vguali: l'altre due restano all'ouolo, ilquale ha di sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al collarino. Tutto lo sporto è per la quinta parte del diametro della colonna. L'Astrologo, ò Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli, e sporge in fuori al viuo della colonna da basso. La Cimbia è alta per la metà del Tondino: il suo sporto è à piombo del centro di esso Tondino. Sopra il capitello si fa l'Architraue, ilquale deue esser alto la metà della grossezza della colonna, cioè vn modulo. Si diuide in sette parti: d'una si fa la Tenia, ouero benda; e tanto se le dà di sporto; si torna poi à diuidere il tutto in parti sei, & vna si dà alla goccie, lequali deono esser sei, & al Listello, che è sotto la Tenia, che è per il terzo di dette goccie. Dalla Tenia in giuso si diuide il resto in sette parti; tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda Il fregio và alto vn modulo e mezo; il Triglifo è largo vn modulo; il suo capitello è per la sesta parte del modulo. Si diuide il Triglifo in sei parti; due si danno à' due canali di mezo; vna à' due mezi canali nelle parti di fuori; e l'altre tre fanno gli spatii, che sono tra detti canali. La Metopa, cioè spatio fra Triglifo, e Triglifo deue essere tanto larga, quanto alta. La Cornice deue essere alta vn modulo, & vn sesto, e si diuide in parti cinque, e meza: due si danno al Cauetto, & Ouolo. Il Cauetto è minor dell'Ouolo, quanto è il suo listello; le altre tre e meza si danno alla corona, ò cornice, che volgarmente si dice Gocciolatoio; & alla gola diuersa, & diritta. La corona deue hauer di sporto delle sei parti del modulo le quattro, e nel suo piano che guarda in giù, & sporta in fuori per il lungo sopra i Triglifi sei goccie, e per il largo tre co' suoi listelli, e sopra le Metope alcune rose. Le goccie vanno rotonde, e rispondono alle goccie sotto la Tenia, lequali vanno in forma di campana. La Gola sarà piu grossa della corona la ottaua parte; si diuide in parti otto, due si danno all'orlo, e sei restano alla Gola, la quale ha di sporto le sette parti e meza. Onde l'Architraue, il Fregio, e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della colonna. E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruuio, dalla quale mi sono alquanto partito alterandola de' membri, & facendola vn poco maggiore.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Ouolo.
E, Cauetto.
F, Capitello del Triglifo.
G, Triglifo.
H, Metopa.
I, Tenia.
K, Goccie.
L, Prima fascia.
M, Seconda fascia.
Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello.

N, Cimacio.
O, Abaco.
P, Ouolo.
Q, Gradetti.
R, Collarino.
S, Astralogo.
T, Cimbia.
V, Viuo della Colonna.
X, Pianta del Capitello: & il Modulo diuiso in trenta minuti.

DELL'OR-

DELL'ORDINE IONICO. CAP. XVI.

L'Ordine Ionico hebbe origine nella Ionia prouincia dell'Asia, e di quest'ordine si legge, che fu edificato in Efeso il Tempio di Diana. Le Colonne cō capitello, e basa sono lunghe noue teste, cioè noue moduli: perche testa, s'intende il diametro della colonna da basso. L'Architrane, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna; nel disegno de' colonnati semplici sono gli intercolunnii di due diametri, & vn quarto: & questa è la piu bella, e commoda maniera d'intercolunnii: e da Vettruuio è detta Eustilos. In quello de gli Archi, i pilastri sono per la terza parte del vano, e gli archi sono alti in luce due quadri.

Se alle

MO 1 M

MO 9

MO 2 $\frac{1}{4}$

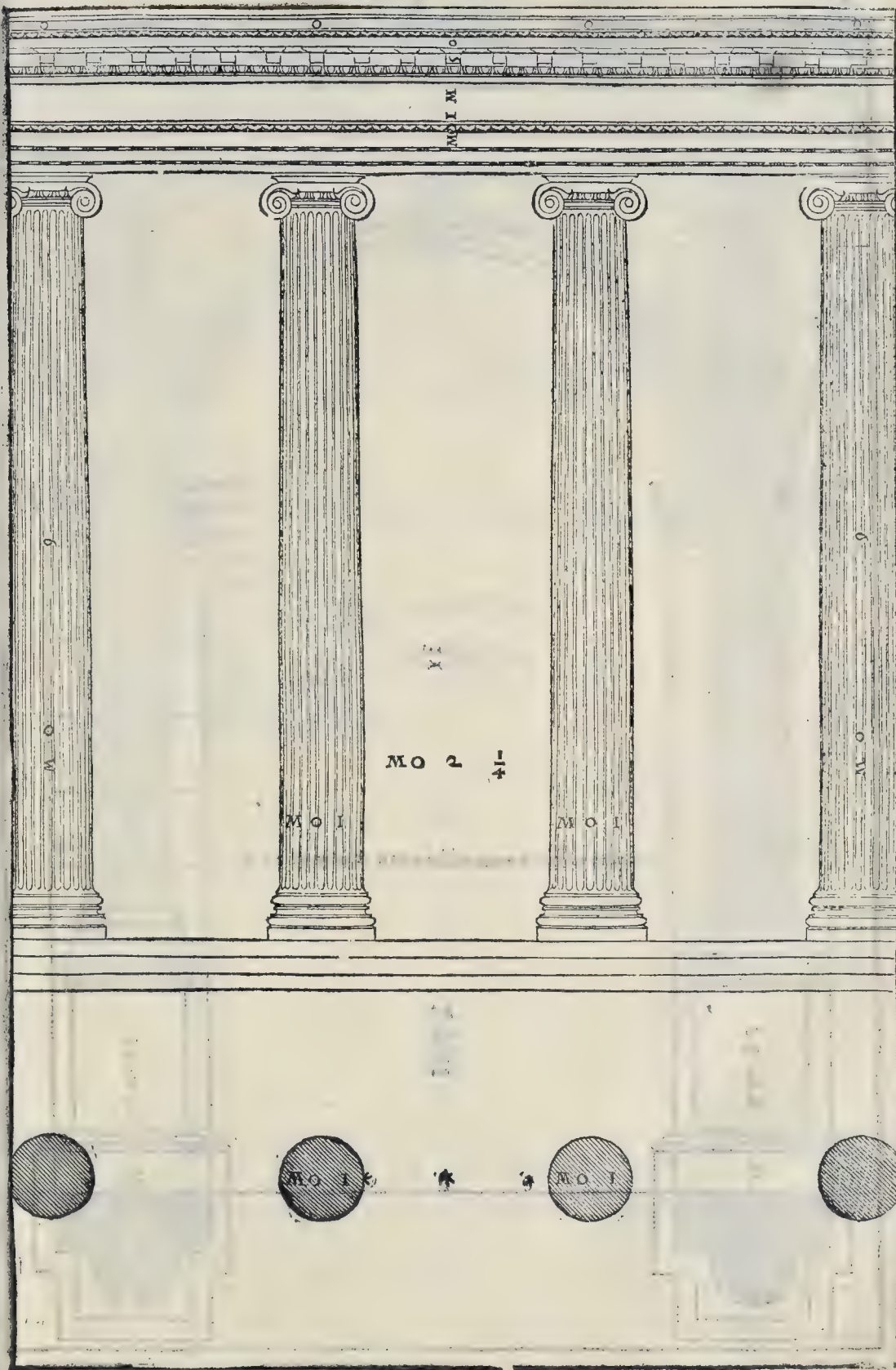
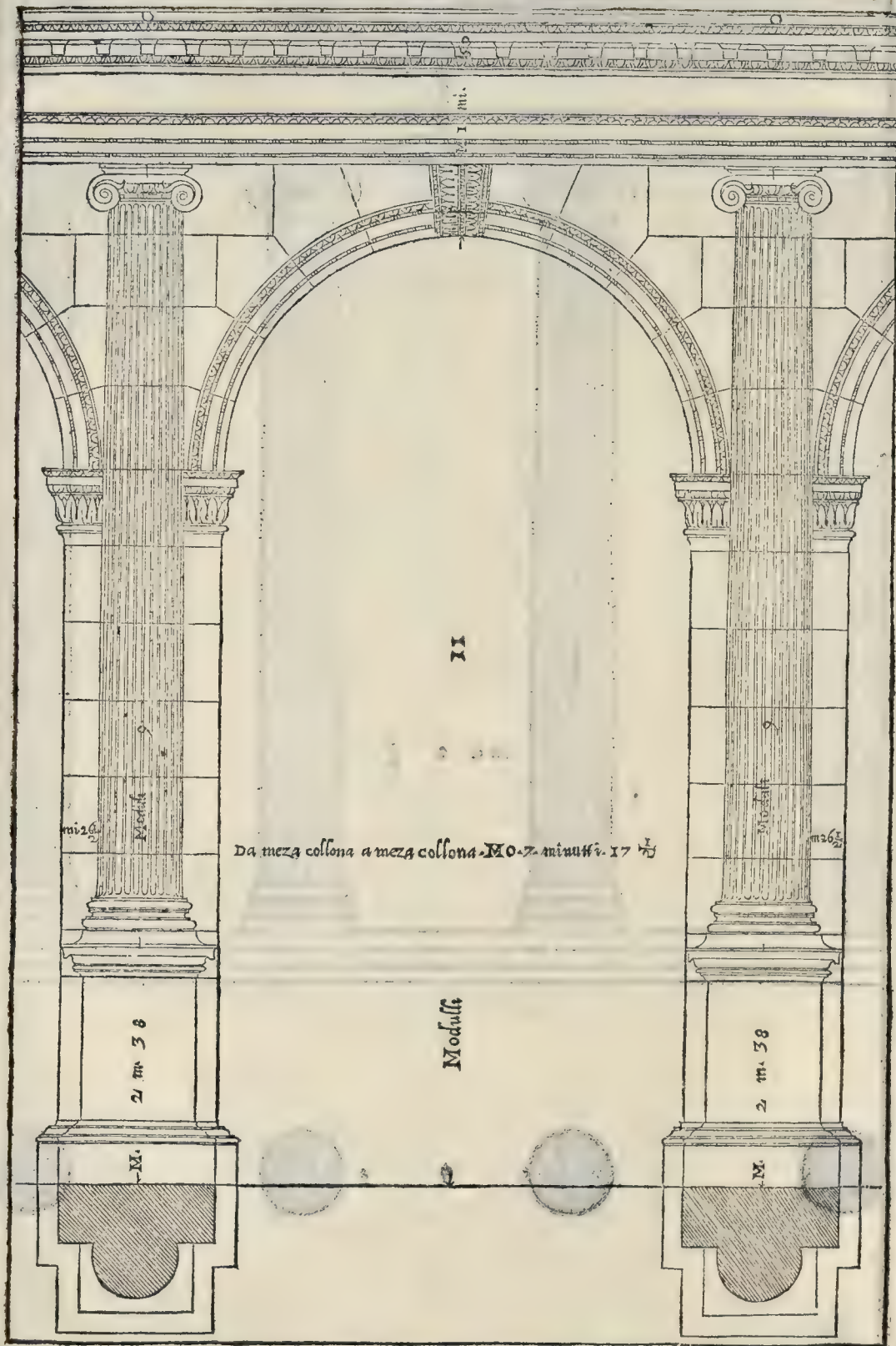
MO I

MO I

MO 9

MO I

MO I

Da meza collona a meza collona M° 7 minutti 17 1/2

Se alle colonne Ioniche ſi porrà Piedeſtilo,come nel diſegno de gli Archi;egli ſi farà alto,quanto ſarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, & ſi diuiderà in parti ſette e meza,di due ſi farà la Baſa,d'vna la Cimacia,& quattro,e meza reſteranno al Dado,cioè piano di mezo. La baſa del l'ordine Ionico è groſſa mezo modulo , & ſi diuide in tre parti : vna ſi dà al Zocco,il ſuo ſporto è la quarta,& ottaua parte del modulo,l'altre due ſi diuidono in ſette: di tre ſi fa il baſtone,l'altre quattro di nuouo ſi diuidono in due, & vna ſi dà al cauetto di ſopra , & l'altra à quello di ſotto : ilquale douerà hauere piu ſporto dell'altro.Gli aſtragali deono eſſere la ottaua parte del cauetto: la Cimbia della colonna è per la terza parte del baſtone della baſa : mà ſe medeſimamente ſi farà la baſa congiunta con parte della colonna; ſi farà la Cimbia piu ſottile, come ho detto anco nel Dorico. Ha di ſporto la Cimbia la metà dello ſporto già detto . Queſte ſono le miſure della baſa Ionica, ſecondo Vitruuio: Ma perche in molti edificii Antichi ſi veggono à queſt'ordine baſe Attiche , & à me piu piacciono ; ſopra il piedeſtilo ho diſegnato l'Attica con quel baſtoncino ſotto la Cimbia; non reſtando però di fare il diſegno di quella,che ci inſegna Vitruuio. I diſegni L,ſono due ſacome differenti per fare l'impoſte de gli Archi , & di ciaſcuna vi ſono notate le miſure per numeri: i quali ſignificano i minuti del Modulo, come ſi ha fatto in tutti gli altri diſegni. Sono queſte impoſte alte la metà di piu di quel ch'è groſſo il pilaſtro,che tol ſuſo l'Arco.

A, Viuo della colonna.
B, Tondino con la Cimbia,e ſono membri della colonna.
C, Baſtone ſuperiore.
D, Cauetto.
E, Baſtone inferiore.
F, Orlo attaccato alla Cimacia del Piedeſtilo.
G, Cimacia à due modi. } del Piedeſtilo.
H, Dado. } del Piedeſtilo.
I, Baſa à due modi. } del Piedeſtilo.
K, Orlo della Baſa.
L, Impoſte de gli Archi.

A B C D E F G H I K L

Modulo I minuti 22 ½

Modulo I minuti 35

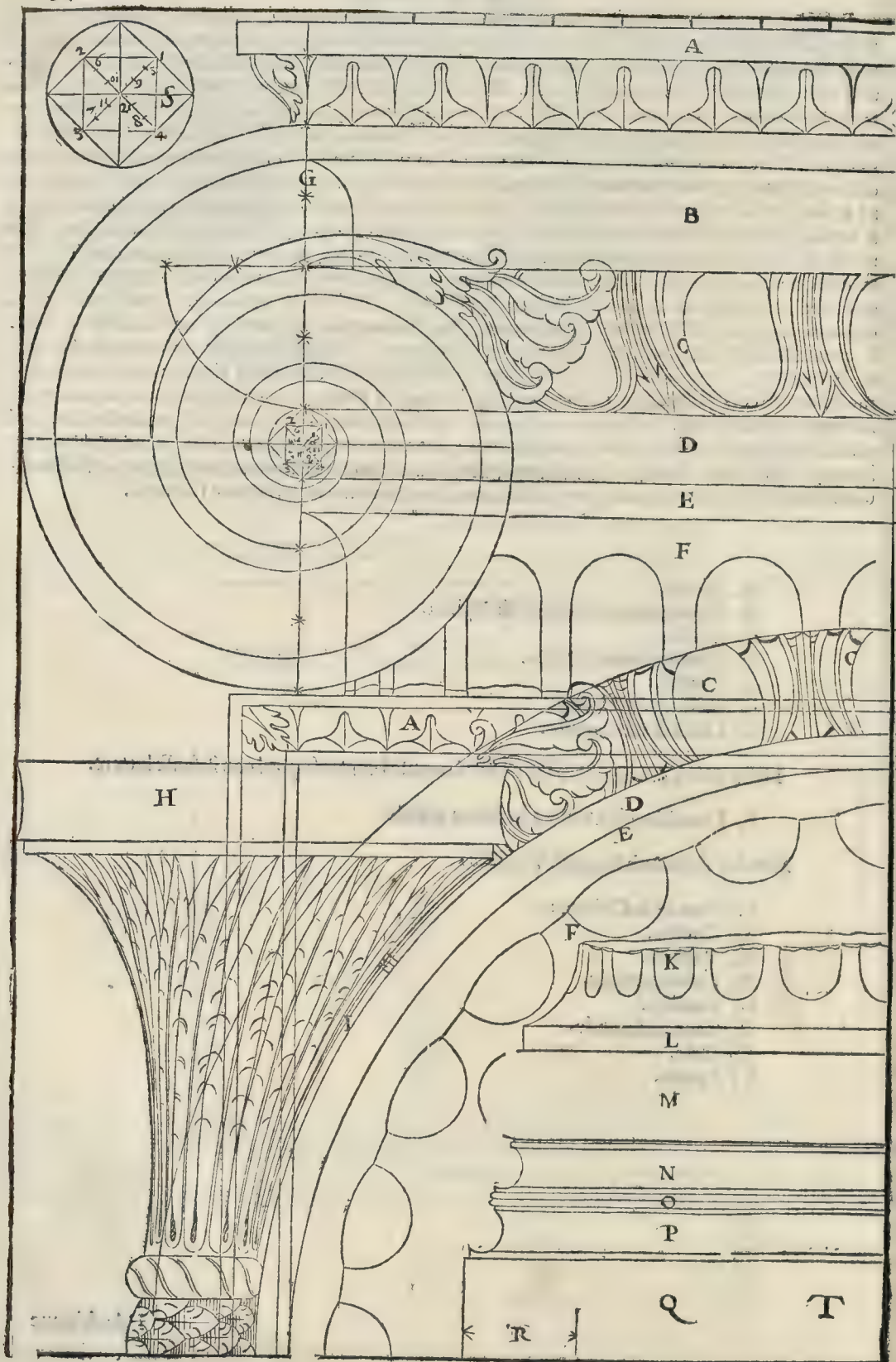
Per fare il capitello ſi diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queſte parti è la larghezza, e lunghezza dell' Abaco: e la metà è l'altezza del capitello con le volute: onde viene ad eſſer alto noue parti, e meza. Vna parte e meza ſi dà all' Abaco co'l ſuo Cimacio: l' altre otto reſtano alla Voluta: la quale ſi ſa in queſto modo. Dall' eſtremità del Cimacio al di dentro ſi pone vna parte delle decinoue, e dal punto fatto ſi laſcia cadere vna linea à piombo: la quale diuide la Voluta per mezo, e ſi dimanda Catheto: e doue in queſta linea è il punto, che ſepara le quattro parti e meza ſuperiori, e le tre e meza inferiori, ſi fa il centro dell' occhio della Voluta: il diametro del quale è vna delle otto parti: e dal detto punto ſi tira vna linea, la quale incrociata ad angoli retti co'l catheto; uiene à diuidere la voluta in quattro parti. Nell' occhio poi ſi forma vn quadrato, la cui grandezza è il ſemidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali; in quelle ſi fanno i punti, oue deue eſſer meſſo nel far la Voluta il piede immobile del compaſſo: e ſono, computatoui il centro dell'occhio, tredici centri: e di queſti l'ordine che ſi deue tenere; appare per li numeri poſti nel diſegno. L'Aſtragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto groſſe nel mezo, quanto è lo ſporto dell'Ouolo: ilquale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l' occhio della Voluta. Il canale della Voluta, uà al paro del viuo della colonna. L'Aſtragalo della colonna gira per ſotto la Voluta, e ſempre ſi vede, come appar nella pianta, & è naturale che vna coſa tenera, come è finta eſſer la Voluta; dia luogo ad vna dura, come è l' Aſtragolo; e ſi diſcoſta la Voluta da quello ſempre vgualmente. Si ſogliono fare ne gli angoli de' colonnati, ò portici di ordine Ionico i capitelli, c'habbiano le Volute, non ſolo nella fronte, ma ancho in quella parte, che facendoſi il capitello, come ſi ſuol fare: ſarrebbe il fianco; onde uengono ad hauere la fronte da due bande, e ſi dimandano capitelli angolari: i quali come ſi facciano; dimoſtrerò nel mio libro de i Tempii.

A, Abaco.
B, Canale, ouero incauo della Voluta.
C, Ouolo.
D, Tondino ſotto l'Ouolo.
E, Cimbia.
F, Viuo della Colonna.
G, Linea detta Catheto.

Nella pianta del capitello ſono i detti membri contraſegnati con l'iſteſſe lettere.

S, L' occhio della Voluta in forma grande.

Membri della Baſa ſecondo Vitruuio.

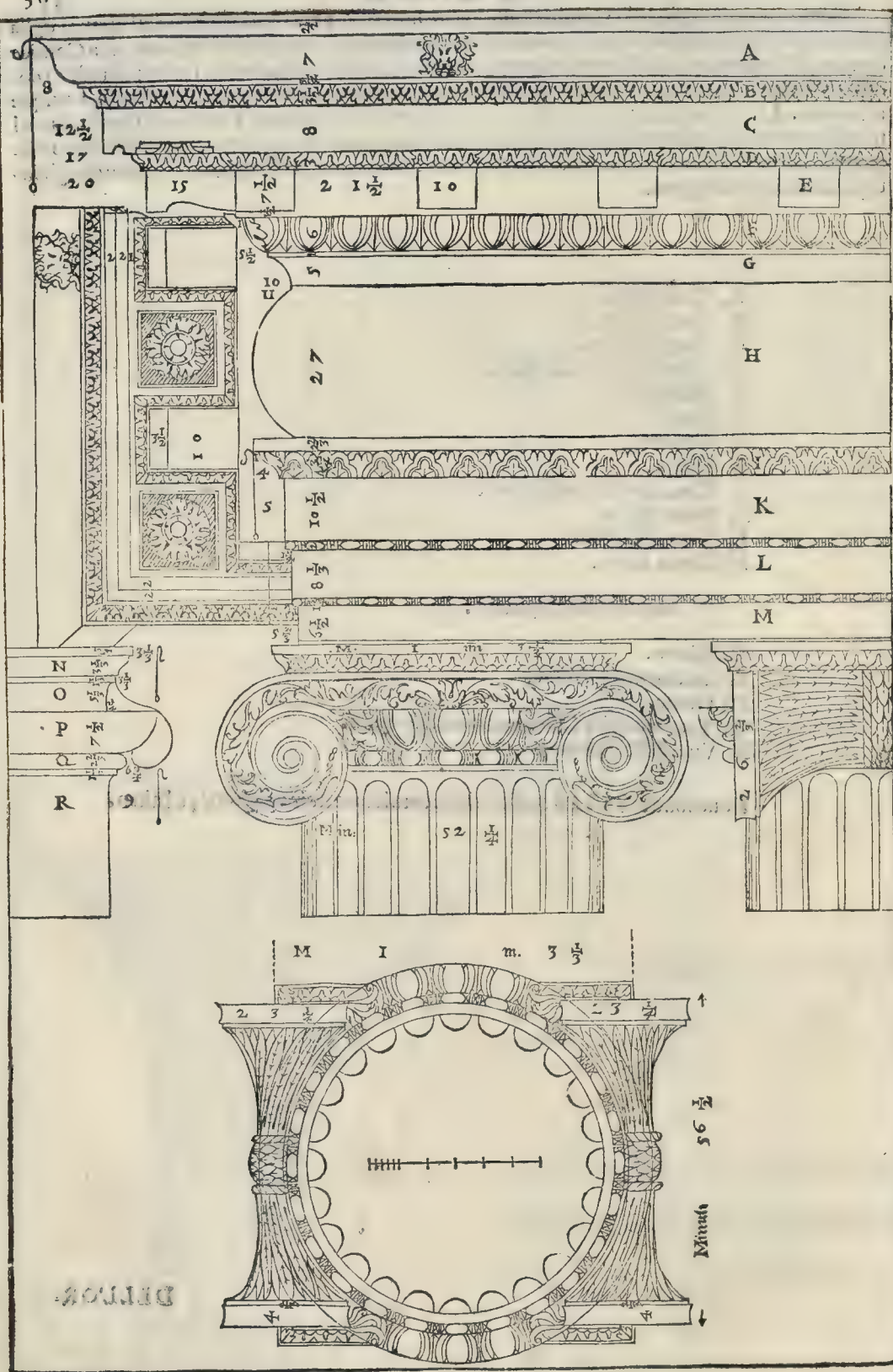
k, Viuo della Colonna.
L, Cimbia.
M, Baſtone.
N, Cauetto primo.
O, Tondini.
P, Cauetto ſecondo.
Q. Orlo.
R, Sporto.

L'Architraue

L'Architraue,il Fregio, e la Cornice ſono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della colonna,e ſi diuide il tutto in parte dodeci. L'Architraue è parti quattro:il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architraue ſi diuide in parti cinque,e d'vna ſi fa il ſuo Cimacio: e il reſto ſi diuide in dodici: tre ſi danno alla prima faſcia,e al ſuo Aſtragalo;quattro alla ſeconda,& all'Aſtragalo, e cinque alla terza. La cornice ſi diuide in parti ſette,e tre quarti: due ſi danno al Cauetto,& Ouolo, due al modiglione: & tre,e' tre quarti alla corona,e gola:e ſporge tanto in fuori,quanto è groſſa. Io ho diſegnato la fronte,il fianco, e la pianta del Capitello,e l'Architraue, il Fregio,e la Cornice con gli intagli,che ſe li conuengono.

A, Gola diritta.
B, Gola riuerſa.
C, Gocciolatoio.
D, Cimacio de i modiglioni.
E, Modiglioni.
F, Ouolo.
G, Cauetto.
H, Fregio.
I, Cimacio dell'Architraue.
K, Prima faſcia.
L, Seconda faſcia.
M, Tertia faſcia.

Membri del Capitello.

N, Abaco.
O, Incauo della Voluta.
P, Ouolo.
Q, Tondino della Colonna,ouero Aſtragolo.
R, Viuo della Colonna.

Doue ſono le Roſe è il Soffitto della cornice tra un modiglione, e l'altro.

DELL'OR-

DELL'ORDINE CORINTHIO. Cap. XVII.

IN CORINTHO nobilissima Città del Pelopomeso fu prima ritrouato l'ordine, che si dimanda Corinthio: ilquale è più adorno, e suelto de i sopradetti. Le colonne sono simili alle Ioniche, & aggiuntaui la basa, e il capitello sono lunghe moduli noue e mezo. Se si faranno incanellata douranno hauere ventiquattro canali: iquali profondino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero spatii tra l'vn canale, e l'altro, saranno per il terzo della larghezza di detti canali. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolunnii sono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma: e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Sistilos. Et in quello de gli Archi; i pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri, e mezo, compresa la grossezza di esso Arco.

MO 2

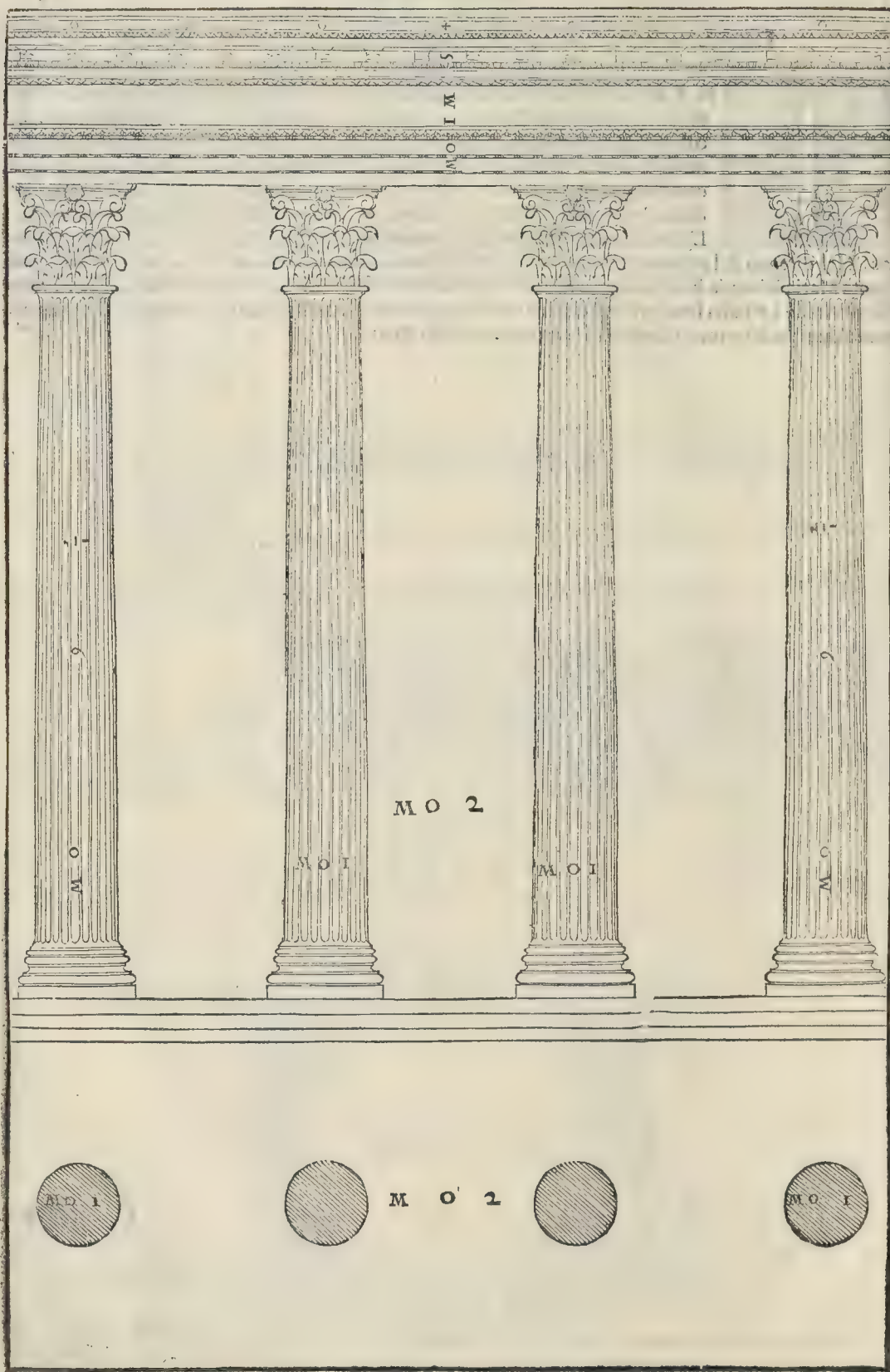
MO 2

m.27 Moduli 9

Da meza collona a meza collona Moduli 6 ½

Moduli 11

m.27 Moduli 9

1½ 2

Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna; e si diuiderà in otto parti: vna si darà alla Cimacia, due alla sua basa, e cinque resteranno al Dado. La Basa si diuiderà in tre parti: due si daranno al Zocco, & vna alla Cornice. La basa delle colonne è l'Attica: ma in questo è diuersa da quella, che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della colonna. Si può ancho in qualche altra parte variare, come si vede nel disegno; oue è segnata ancho la imposta de gli Archi: laquale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membretto, cioè il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della Colonna.
B, Cimbia, & Tondino della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto con gli Astragali.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo della Basa attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia. } del piedestilo.
H, Dado. } del piedestilo.
I, Cornice della basa. } del piedestilo.
K, Orlo della Basa.

La imposta de gli Archi è à canto alla colonna.

Il capitello

A

B

C

D

E

F

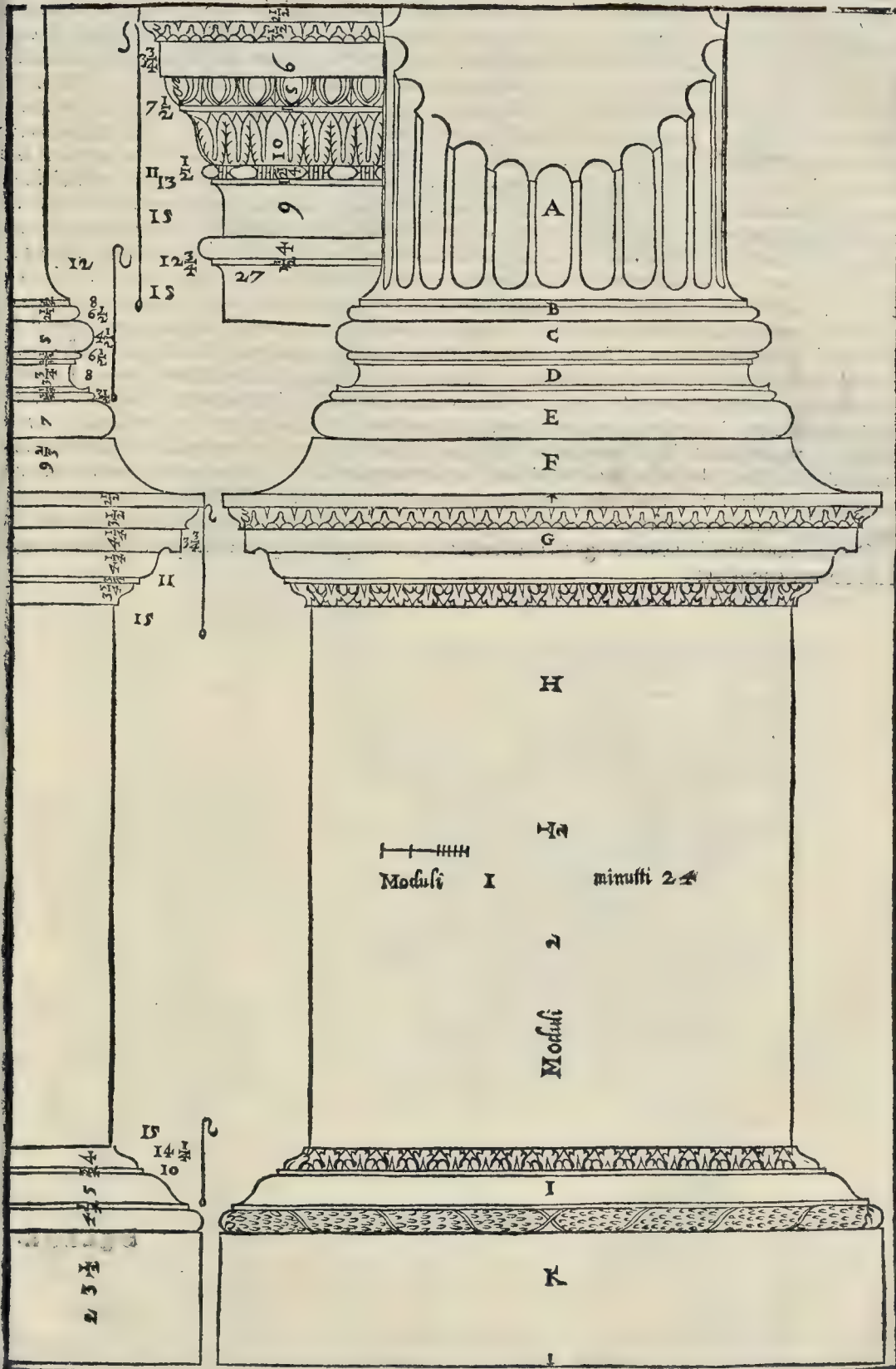
G

H

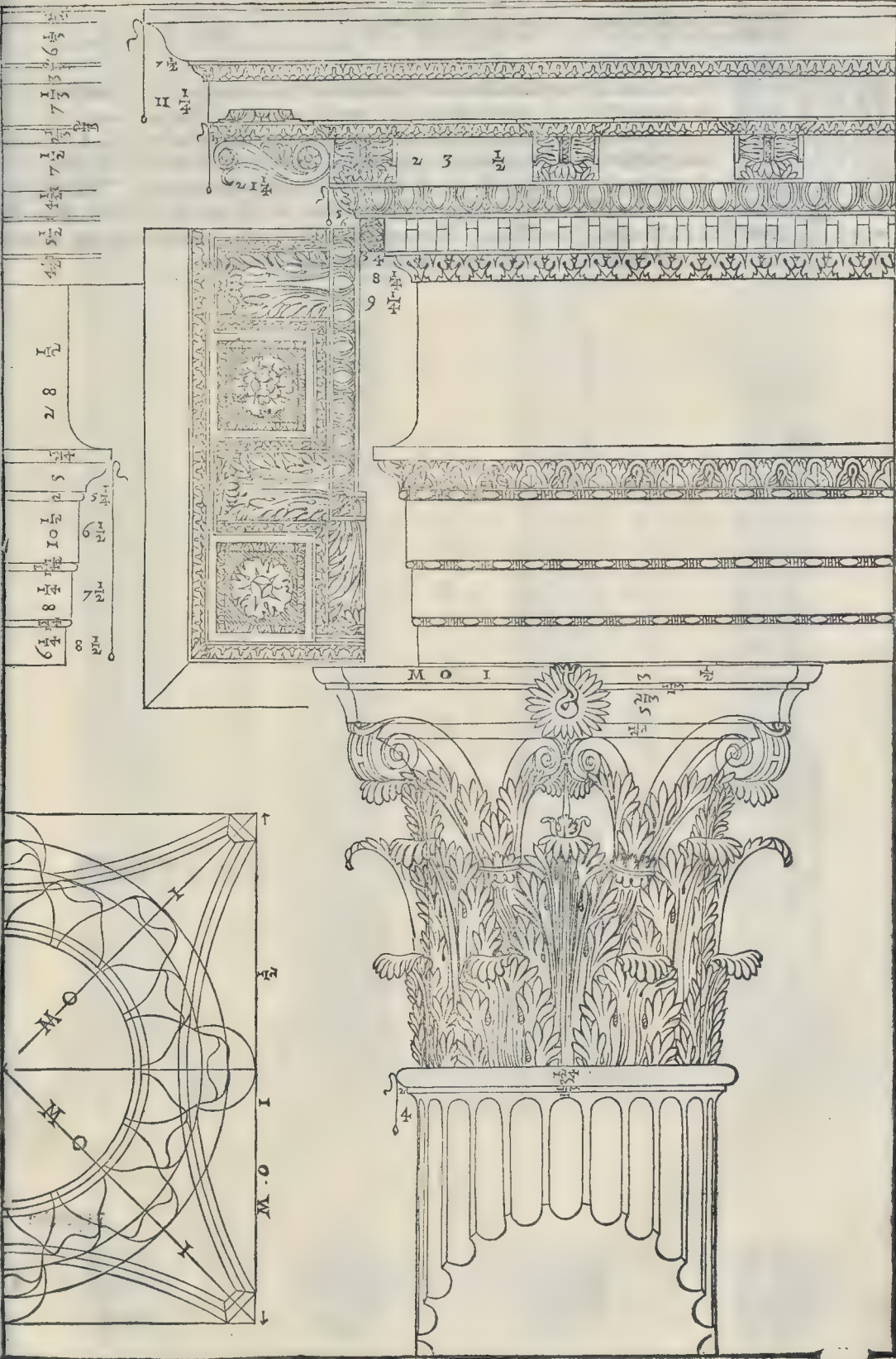
Moduli I minuti 24

Moduli 2

I

K

Il capitello Corinthio deue essere alto, quanto è grossa la colonna da basso, e di più la sesta parte: laquale si dà all'Abaco: il resto si diuide in tre parti vguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuouo si diuide in due, e della parte prossima all'Abaco si fanno i cauliculi con le foglie, che par che gli sostentino: dallequali essi nascono: e però il fusto d'onde escono, si farà grosso, & essi ne i loro auolgimenti si andaranno à poco à poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'essempio dalle piante, lequali sono più grosse doue nascono, che doue finiscono. La campana, cioè il viuo del capitello sotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. A far l'Abaco, c'habbia conueniente sporto; si forma vn quadrato: ciascun lato delquale sia vn modulo e mezo: e si tirano in quello le linee diagonali; e doue s'intersecano, che sarà nel mezo: si pone il piede immobile del compasso: e verso ciascun angolo del quadrato si segna vn modulo: e doue saranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe: tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero scemità si farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto, onde viene a formarsi vn triangolo, la cui basa è la scemità. Si tira poi vna linea dall'estremità delle dette corna, all'estremità dell'Astragalo, ouero tondino della colonna, e si fa che le lingue delle foglie la tocchino: ouero auancino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto. La Rosa deue esser larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come ho detto) sono in quinto dell'altezza della colonna, e si diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico: ma in questo v'è differenza, che la Cornice si diuide in otto parti e meza; d'vna si fa l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e meza la corona, e la Gola. Ha la cornice tanto di sporto, quanto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni; vogliono esser quadre, & i modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose. I membri di quest'ordine non sono stati contrasegnati con lettere, come de i passati: perche da quelli si possono questi facilmente conoscere.

DELL'OR-

DELL'ORDINE COMPOSITO. Cap. XVIII.

L'Ordine Composito, ilquale vien ancho detto Latino, perche fu inuentione de gli Antichi Romani; è così chiamato, perche participa di due de' sopradetti ordini, & il piu regolato, e piu bello è quello, che è composto di Ionico, & di Corinthio. Si fa piu suelto del Corinthio, & si può fare simile a quello in tutte le parti, fuori che nel capitello. Le colonne deuono esser lunghe dieci moduli. Nel disegno del colonnato semplice, gli intercolunnii sono d'un diametro & mezo, & questa maniera è dimandata da Vitruuio Picnostilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per la metà della luce dell'Arco, & gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri e mezo.

Et perche

MO 2

MO I½

MO I

MO I½

MO I

M 2

minuti 20 fin sotto il uolto

m·4·2

Moduli 10

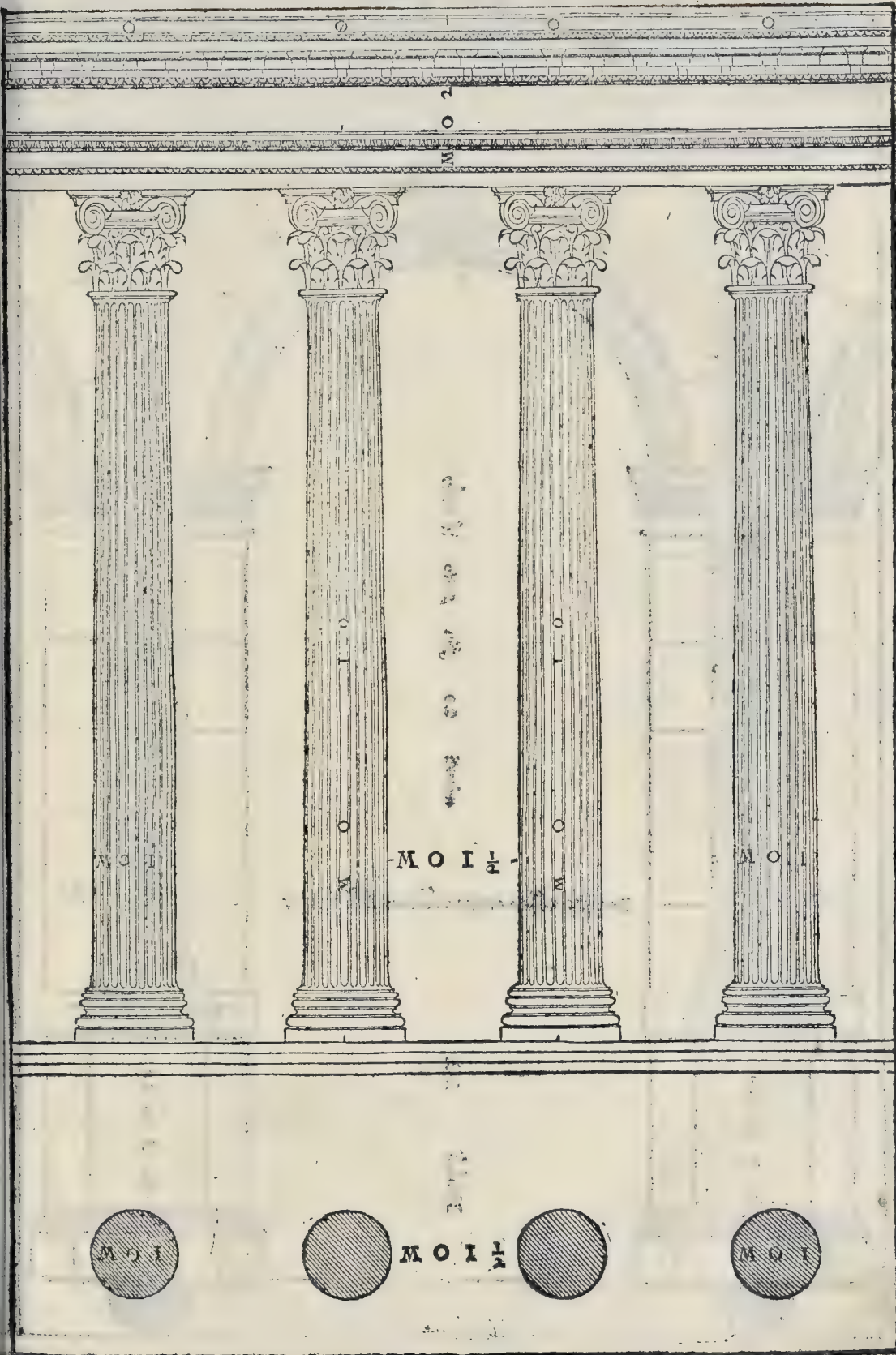
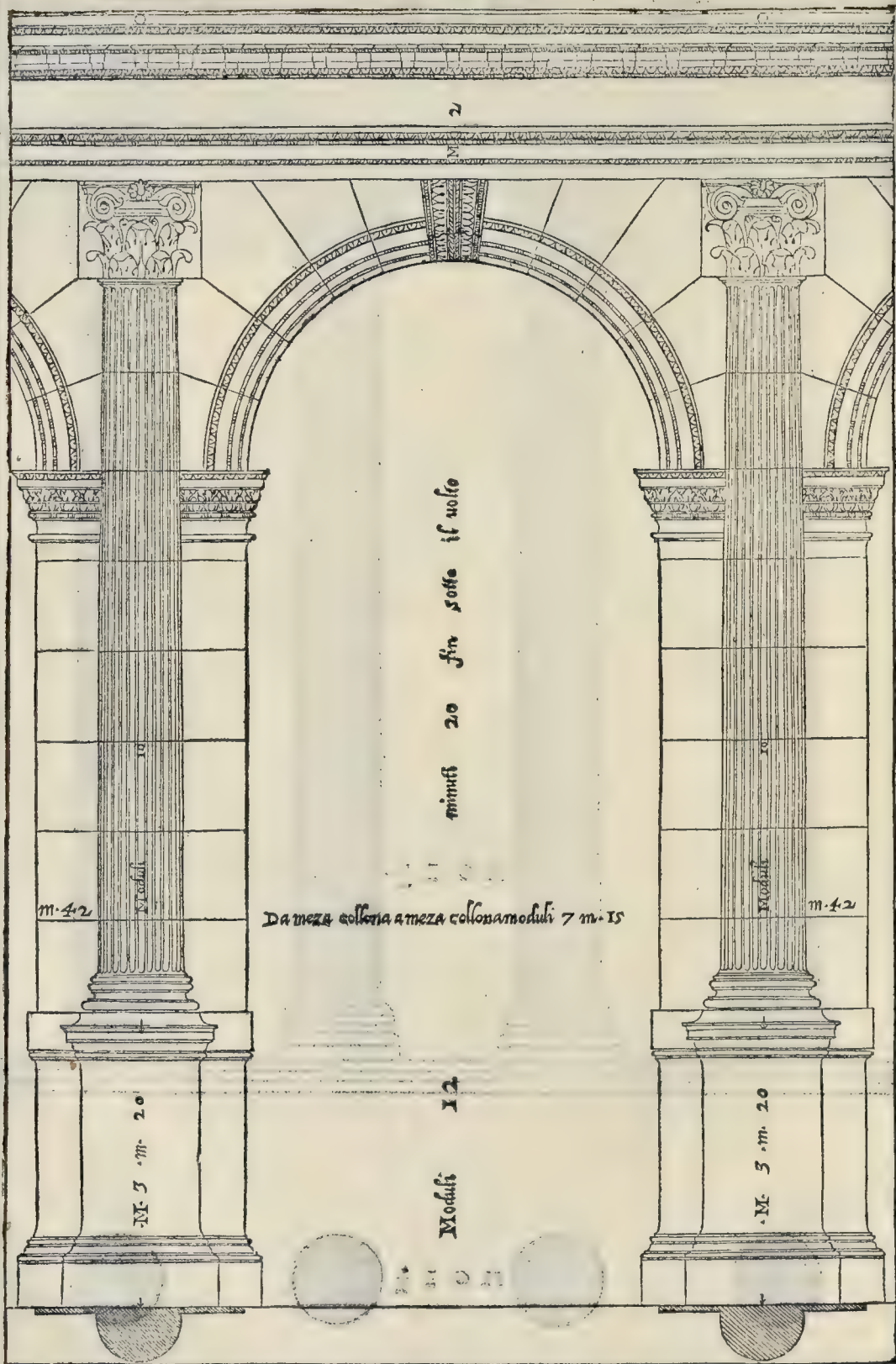
Da meza collona a meza collona moduli 7 m·15

Moduli 10

m·4·2

·M·3·m·20

Moduli 12

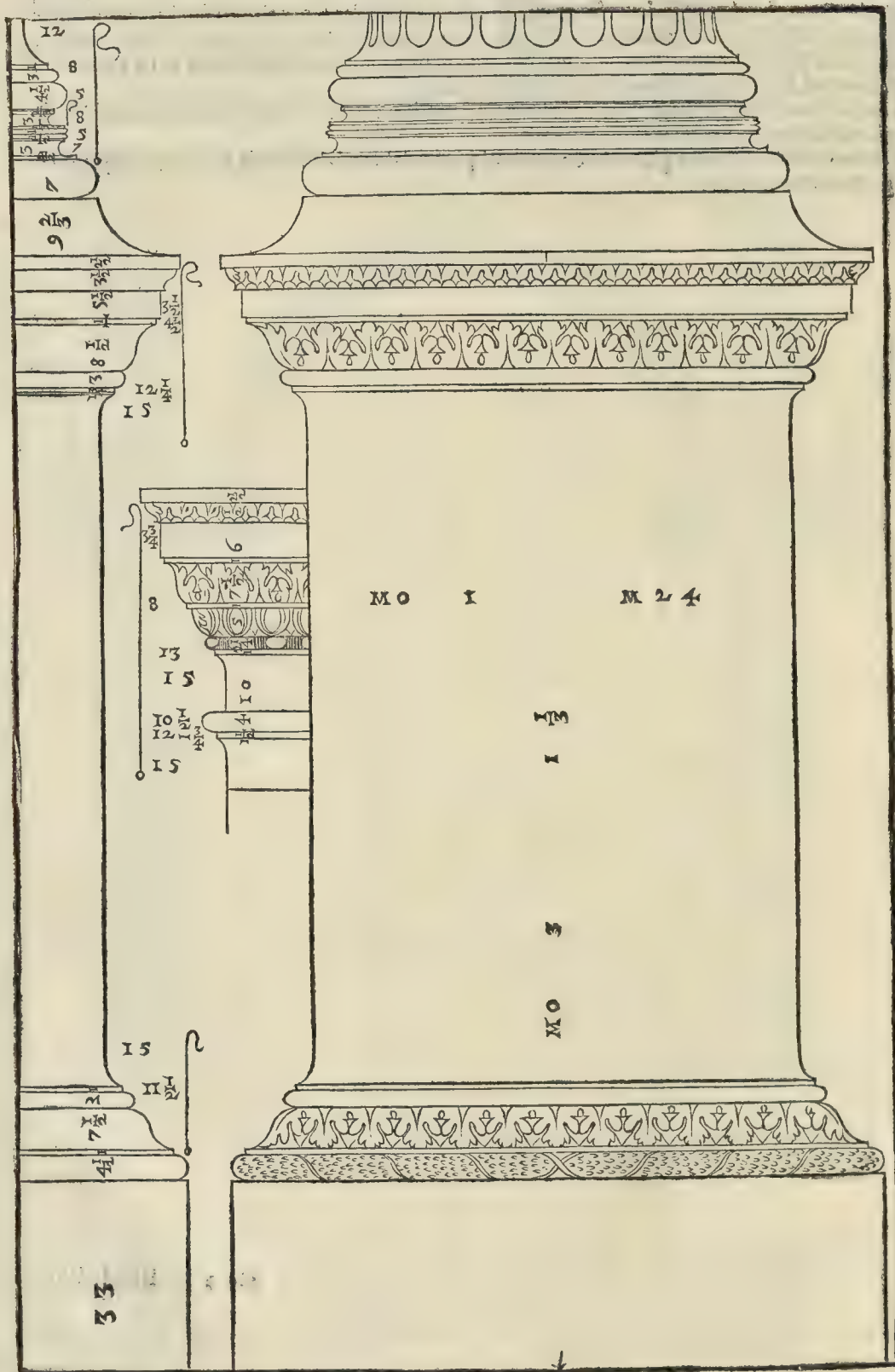
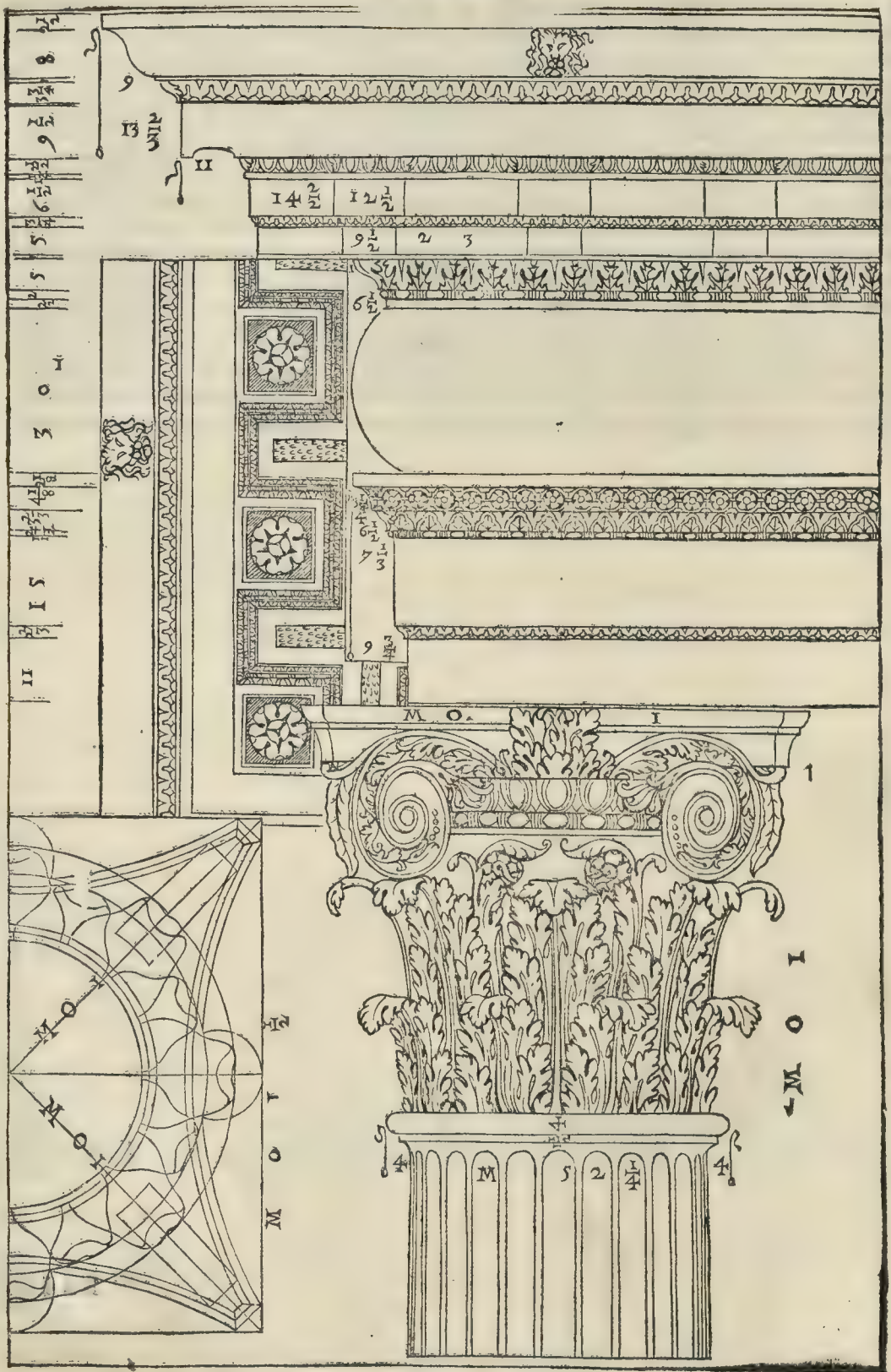
·M·3·m·20

Eperche (come ho detto) si deue far quest'ordine più suelto del Corinthio; il suo Piedestilo è per il terzo dell'altezza della colonna: e si diuide in parti otto, e meza. D'una parte si fa la Cimacia, di quella Basa, e cinque e meza restano al Dado. La Basa del Piedestilo si diuide in tre parti: due si danno al Zocco, & vna a' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Basa della colonna si può far Attica, come nel Corinthio, e si può fare ancho composta dell'Attica, e della Ionica, come si vede nel disegno.

La Sacoma dell'Imposta degli Archi è a canto al piano del Piedestilo: e la sua altezza è quanto è grosso il Membretto.

MO I M 24

MO 3

33

Il capitello Compoſito ha quelle iſteſſe miſure, che ha il Corinthio : ma è diuerſo da quello per la Voluta, Ouolo, e Fuſarolo;che ſono membri attribuiti al Ionico;& il modo di farlo è queſto. Dall'Abaco in giù ſi diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte ſi dà alla prima foglia,e la ſeconda alla ſeconda,e la terza alla Voluta;laquale ſi fa in quell'iſteſſo modo,e con quei medeſimi punti,co i quali s'è detto,che ſi fa la Ionica : & occupa tanto dell'Abaco, che paia ch'ella naſca fuori dell'Ouolo appreſſo il fiore, che ſi pone nel mezo della curuatura di detto Abaco : & è groſſa in fronte,quanto è lo ſmuſſo, che ſi fa ſu le corna di quello,o poco più. L'Ouolo è groſſo delle cinque parti dell'Abaco le tre:la parte ſua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta:ha di ſporto delle quattro parti della ſua altezza,le tre: e uiene co'l ſuo ſporto al diritto della curuatura dell'Abaco,ò poco più in fuori. Il Fuſarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ouolo, & ha di ſporto alquanto più della metà della ſua groſſezza, e gira intorno il capitello ſotto la Voluta, e ſempre ſi uede. Il Gradetto, che và ſotto il Fuſarolo, e fa l'orlo della campana del Capitello;è per la metà del Fuſarolo. Il uiuo della campana riſponde al diritto del fondo de i canali della colonna. Di queſta ſorte n'ho ueduto uno in Roma: dalquale ho cauate le dette miſure,perche mi è parſo molto bello, e beniſsimo inteſo. Si ueggono ancho capitelli fatti in altro modo, che ſi poſſono chiamar Compoſiti:de' quali ſi dirà,e ſi poneranno le figure ne' miei libri delle antichità. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono per la quinta parte dell'altezza della colonna, e per quello ch'è ſtato detto di ſopra ne gli altri ordini, e per li numeri poſti nel diſegno ſi conoſce beniſſimo il loro compartimento.

DE I PIEDESTILI. Cap. XIX.

SIN QVI ho detto, quanto m'è parso bisogneuole de' muri semplici, e de i loro ornamenti, e toccato in particolare de i Piedestili, che à ciascun'ordine si possono attribuire: Ma perche pare che gli antichi non habbiano hauuto questa auertenza di fare vn Piedestilo d'vna grandezza più ad vn'ordine, che ad vn'altro, e nondimeno questo membro accresce molto di bellezza, & d'ornamento, quando egli è fatto con ragione, e con proportione all'altre parti; accioche se ne habbia perfetta cognitione; e se ne possa l'Architetto seruire secondo le occasioni; è da sapersi che essi li fecero alcuna volta quadri, cioè tanto lunghi quanto larghi, come nell'Arco de' Leoni in Verona: e questi io ho dati all'ordine Dorico, perche se li richiede la sodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la misura dalla luce de i vani, come nell'Arco di Tito à Santa Maria Noua in Roma, & in quello di Traiano su'l porto d'Ancona: doue il Piedestilo è alto per la metà della luce dell'Arco: e di tal sorte piedestili ho messo nell'ordine Ionico. Et alcuna volta pigliarono la misura dall'altezza della colonna, come si vede à Susa Città posta alle radici de' monti, che diuidono la Italia dalla Francia, in vn'Arco fatto in honore di Augusto Cesare: e nell'Arco di Pola Città della Dalmatia: e nell'Anfitheatro di Roma, nell'ordine Ionico, & Corinthio, ne' quali edificii il piedestilo è per la quarta parte dell'altezza delle colonne, come io ho fatto nell'ordine Corinthio. In Verona nell'Arco di Castel Vecchio, il quale è bellissimo: il piedestilo è per il terzo dell'altezza delle colõne, come ho messo nell'ordine Cõposito. E queste sono bellissime forme di Piedestili, e c'hanno bella proportione all'altre parti. E quãdo Vitruuio nel sesto libro ragionando de i Theatri fà mentione del poggio, è da sapere che'l poggio è il medesmo, che'l piedestilo: ilquale è per il terzo della lunghezza delle colonne poste per ornamento della scena. Ma de' piedestili, che eccedono il terzo della colonna se ne vede in Roma nell'Arco di Constantino, oue i piedestili sono per le due parti e meza dell'altezza delle colonne. E quasi in tutti i piedestili antichi si vede essere stato osseruato di far la basa due volte più grossa, che la Cimacia, come si vederà nel mio libro de gli Archi.

DE GLI ABVSI. Cap. XX.

HAVENDO io posto gli ornamenti dell'Architettura, cioè i cinque ordini, & insegnato come si debbano fare, & messe le sacome di ciascuna parte loro, come ho trouato che gli antichi osseruarono, nõ mi pare fuori di proposito far qui auertito il Lettore di molti abusi, che introdotti da' Barbari; ancora si osseruano; accioche gli studiosi di quest'arte nell'opere loro se ne possino guardare, & nelle altrui conoscerli. Dico adunque, che essendo l'Architettura (come sono ancho tutte le altri arti) imitatrice della Natura, niuna cosa patisce, che aliena, & lontana sia da quello, che essa Natura comporta, onde noi ueggiamo, che quegli antichi Architetti i quali gli Edificii, che di legno si faceuano cominciarono à fare di pietre; instituirono che le colonne nella cima loro fossero manco grosse, che da piedi, pigliando l'esempio da gli arbori, i quali tutti sono più sottili nella cima, che nel tronco, & appresso le radici. Medesimamente, perche è molto conueneuole, che quelle cose, sopra lequali qualche gran carico è posto, si schizzino; posero sotto le colonne le base, lequali con quei loro bastoni, & cauetti paiono per lo soprapposto peso schizzarsi, cosi ancho nelle cornici introdussero i Triglifi, i Modiglioni, & i Dentelli: i quali rappresentassero le teste di quelle traui, che ne i palchi, e per sostentamento de i coperti si pongono. L'istesso in ciascun'altra parte si conoscerà, se ui si ponerà consideratione il che cosi essendo; nõ si può se non biasimare quella maniera di fabricare, la quale partendosi da quello, che la Natura delle cose ci insegna, & da quella semplicità, che nelle cose da lei create si scorge, quasi un'altra natura facendosi; si parte dal uero, buono, e bel modo di fabricare. Per la qual cosa non si dourà in uece di colonne, ò di pilastri, che habbiano à tor suso qualche peso, poner cartelle, le quali si dicono cartocci, che sono certi inuolgimenti, iquali à gli intelligenti fanno bruttissima uista, & à quelli che non se ne intendono apportano più tosto confusione, che piacere, nè altro effetto producono, se non che accrescono spesa à gli edificatori. Medesimamente non si farà nascer fuori dalle cornici alcuni di questi cartocci, percioche essendo dibisogno, che tutte le parti della cornice à qualche effetto siano fatte, & siano come dimostratrici di quello, che si vederebbe, quando l'opera fosse di legname: & oltre à ciò essendo conueneuole che à sostentare vn carico; si

rico; si richiegga vna cosa dura,& atta à resistere al peso; non è dubbio, che questi tali cartocci non siano del tutto superflui, perche impossibile è che traue, ò legno alcuno faccia l'effetto, che essi rappresentano: & fingendosi teneri, & molli, non so con qual ragione si possano metter sotto ad vna cosa dura, & greue. Ma quello, che à mio parere importa molto, è l'abuso del fare i frontespici delle porte delle fenestre, e delle loggie spezzati nel mezo, conciosiache essendo essi fatti per dimostrare, & accusare il piouere delle fabriche, ilquale così colmo nel mezo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa: non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli habitanti, & quelli, ch'entrano in casa, dalle pioggie, dalle neui, & dalla grandine: e benche il variare, & le cose nuoue à tutti debbano piacere, non si deue però far ciò contra i precetti dell'arte, & contra quello, che la ragione ci dimonstra: onde si vede che ancho gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali, & necessarie dell'Arte, come si vederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le progetture ancora delle cornici, & altri ornamenti; è non picciolo abuso il farli che porgano molto in fuori percioche quando eccedono quello, che ragioneuolmente loro si conuiene, oltra che se sono in luogo chiuso; lo fanno stretto, e sgarbato; mettono spauento à quelli, che ui stanno sotto, perche sempre minacciano di cascare. Ne meno si deue fuggire il fare le cornici, che alle colonne non habbiano proportione, essendo che se sopra le colonne picciole si porranno cornici grandi, ò sopra colonne grandi cornici picciole, chi dubita che da tale edificio non debba causarsi bruttissimo aspetto? Oltre à ciò il fingere le colonne spezzate co'l far loro intorno alcuni anelli, & ghirlande, che paiano tenirle vnite, & salde, si deue quanto si può schifare, perche quantò più intiere, e forti si dimonstrano le colonne, tãto meglio paiono far l'effetto, al quale elle sono poste, che è di rẽdere l'opera disopra sicura, e stabile. molti altri simili abusi potrei raccontare, come di alcuni membri, che nelle cornici si fanno senza proportione à gli altri, i quali per quello c'ho mostrato di sopra e per li già detti si lascieranno facilmente conoscere. Resta hora che si venga alla dispositione de' luoghi particolari, e principali delle fabriche.

DELLE LOGGIE, DELL'ENTRATE, DELLE SALE, e delle stanze: & della forma loro. Cap. XXI.

SI SOGLIONO far le loggie per lo più nella faccia dauanti, & in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo, facendone vna sola: ò dalle bande facendone due. Seruono queste loggie â molti commodi, come à spasseggiare, à mangiare, & ad altri diporti: e si fanno e maggiori, e minori come ricerca la grandezza, e il commodo della fabrica, ma per il più non si farãno meno larghe de dieci piedi, nè più di venti. Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne' quali rispondono, & riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente Entrate, & in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrate seruono per luogho, oue stiano quelli, che aspettano, che'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco: & sono la prima parte (oltra le loggie) che si offerisce à chi entra nella casa. Le Sale seruono à feste, à cõuiti, ad apparati per recitar comedie, nozze, e simili solazzi: e però deono questi luoghi esser molto maggiori de gli altri, & hauer quella forma, che capacissima sia, acciò che molta gente commodamente vi possa stare, & vedere quello che vi si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: i quali si facciano dalla larghezza: ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno lodeuoli, & commode.

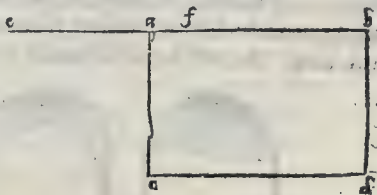
Le Stanze deono essere compartite dall'una, e l'altra parte dell'entrata, e della Sala: e si deue auertire, che quelle dalla parte destra respondino, e siano uguali à quelle dalla sinistra: accioche la fabrica sia così in vna parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto vgualmente: Percioche se da vna parte si faranno le stanze grandi, e dall'altra picciole, questa sarà più atta à resistere al peso per la spessezza de i muri, e quella più debole, onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti à ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze, e che riescono meglio sono sette: percioche ò si faranno ritonde, e queste di rado: ò quadrate; ò la longhezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d'vn quadro & vn terzo; o d'vn quadro e mezo, o d'vn quadro, e due terzi, o di due quadri.

DE' PAVI-

DE' PAVIMENTI, E DE' SOFFITTATI. Cap. XXII.

HAVENDO veduto le forme delle Loggie,delle Sale,e delle Stanze;e conueniente cosa che si dica de' pauimenti,e de' soffitati loro. I Pauimenti si sogliono fare ò di terrazzo,come si vsa in Venetia,ò di pietre cotte,ouero di pietre viue. Quei terrazzi sono eccellenti,che si fanno di coppo pesto,e di ghiara minuta,e di calcina di cuocoli di fiume,ouer Padouana,e sono ben battuti:e deuonsi fare nella Primauera, ò nell'Estate,accioche si possano ben seccare. I pauimenti di pietre cotte,perche le pietre si possono fare di diuerse forme,e di diuersi colori per la diuersità delle crete; riusciranno molto belli,e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di pietre viue rarissime volte si fanno nelle stanze: perche nel Verno rendono grandissimo freddo : ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici stanno molto bene. Si auertirà che le stanze, che saranno vna dietro l'altra; tutte habbiano il suolo, ò il pauimento vguale,di modo che ne ancho i sottolimitari delle porte siano più alti del restante del piano delle stanze: e se qualche camerino non giugnerà con la sua altezza à quel segno; sopra vi si deuerà fare vn mezato, ouero solaro posticcio. I soffitati ancor essi diuersamente si fanno : percioche molti si dilettan d'hauerli di traui belle,e ben lauorate;oue bisogna auertire che queste traui deono essere distanti vna dall'altra,vna grossezza,e meza di traue:perche cosi riescono i solari belli all'occhio,e vi resta tanto di muro fra le teste delle traui,che è atto à sostenere quello di sopra:ma se si faranno più distanti non renderanno bella vista:e se si faranno meno;sarà quasi vn diuidere il muro di sopra da quello di sotto:onde marcendosi, ò abbrucciandosi le traui; il muro di sopra sarà sforzato à ruinare. Altri vi vogliono compartimenti di stucchi,ò di legname,ne' quali si mettano delle pitture:e cosi secondo le diuerse inuentioni s'adornano: e però non si può dare in ciò certa,e determinata regola.

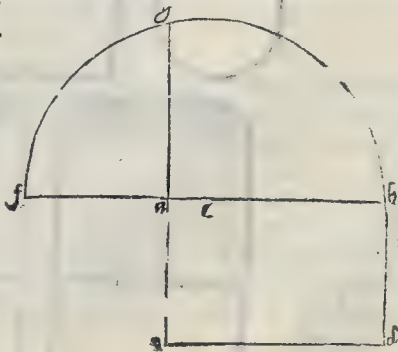
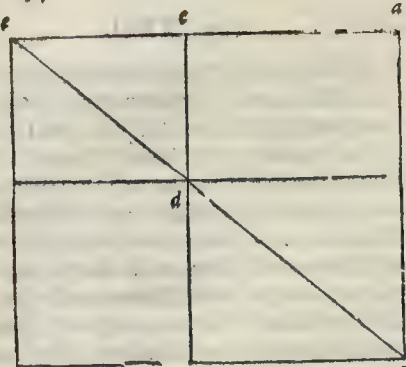
DELL'ALTEZZA DELLE STANZE. Cap. XXIII.

LE STANZE si fanno ò in volto, ò in solaro. Se in solaro : l'altezza del pauimento alla trauatura sarà quanto la loro larghezza : e le stanze di sopra saranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se in volto (come si sogliono fare quelle del primo ordine,perche cosi riescono più belle,e sono meno esposte à gli incendij) l'altezze de' volti nelle stanze quadre si faranno aggiunta la terza parte alla larghezza della stanza. Ma nelle più lunghe che larghe sarà di bisogno dalla lunghezza, e larghezza ritrouare l'altezza, ch'insieme habbiano proportione.Questa altezza si ritrouerà ponendo la larghezza appresso la lunghezza, e diuidendo il tutto in due parti vguali : percioche vna di quelle metà sarà l'altezza del volto, come in esempio, sia b,c, il luogo da inuoltarsi:aggiungasi la larghezza a, c, ad a, b, lunghezza, e facciasi la linea e, b, laquale si diuida in due parti vguali nel punto f, diremo f, b, esser l'altezza, che cerchiamo : ouero sia la stanza da inuoltarsi lunga piedi xij.e largha vj.cougiunto il vj. al xij. ne procede xviij. la metà del quale è noue: adunque in volto douerà esser alto noue piedi.

Vn'altra altezza ancora si trouerà c'hauerà proportione alla lunghezza,e larghezza della stanza in questo modo. Posto il luogo da inuoltarsi c, b: aggiungeremo la larghezza alla lunghezza e faremo la linea b, f: dapoi la diuideremo in due parti vguali nel punto e : ilqual fatto centro ; faremo il mezo cerchio b, g, f, & allungheremo a, c, fin che tocchi la circonferenza nel punto g:& a, g, sarà l'altezza del volto di c,b. Ne i numeri si ritrouera in questo modo. Conosciuto quanti piedi sia larga la stanza, e quanti lunga ; troueremo vn numero c'habbia quella proportione alla larghezza, che la lunghezza hauerà à lui: e lo ritroueremo moltiplicando il minore estremo co'l maggiore: perche la radice quadrata di quello che procederà da detta moltiplicatione sarà l'altezza che cerchiamo ; come per esempio : se'l luogo che vogliamo inuoltare è lungo ix.piedi,e largo iiij.l'altezza del volto sarà sei piedi, e quella proportione, c'ha ix. à sei, ha ancho sei à iiij. cioè la sesquialtera. Ma è da auertire, che non sarà sempre possibile ritrouar quest'altezza co i numeri.

e e a

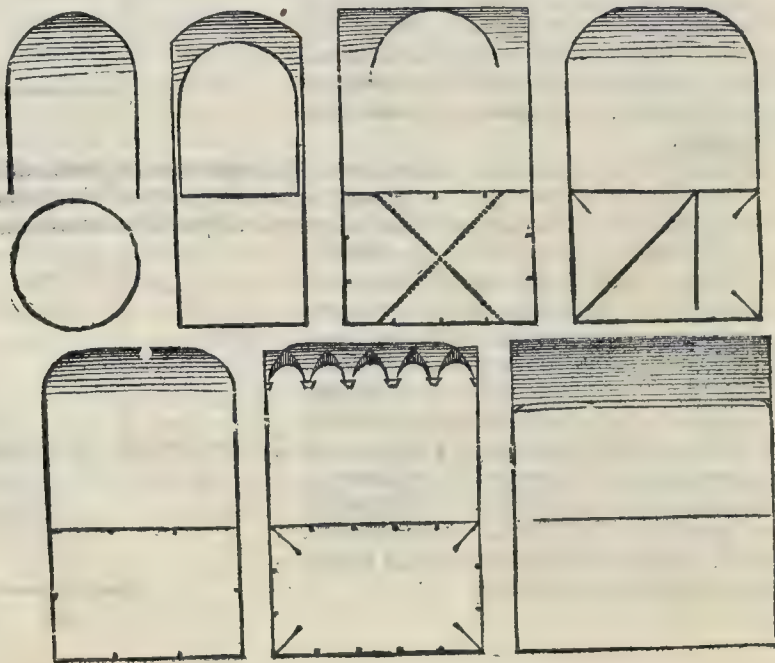
b

d

f

Si può ancho ritrouare vn'altra altezza, che sarà minore: ma nondimeno proportionata alla stanza in questo modo. Tirate le linee a,b: a,c: c,d: & b,d; che dimostrano la larghezza, e lunghezza della stãza; si ritrouerà l'altezza come nel primo modo, che sarà la c,e: laquale si aggiungerà alla a,c: e poi si farà la linea e,d,f,& si allungherà a,b: fin che tocchi la e,d,f, nel punto f. L'altezza del volto sarà la b,f. Ma con i numeri si ritrouerà in tal maniera. Ritrouato dalla lunghezza, e larghezza della stanza l'altezza secondo il primo modo, laquale tenendo l'esempio soprapposto è il 9; si collocheranno la lunghezza, la larghezza, e l'altezza, come nella figura: dipoi si moltiplica il 9, co'l 12, e co'l 6, & quello, che procederà dal 12, si ponga sotto il 12: & quello, che dal 6, sotto il 6, e poscia si moltiplica il 6, co'l 12, e quel, che ne procederà; si ponga sotto il 9: e questo sarà il 72, e ritrouato vn numero, ilquale moltiplicato co'l 9, giunga alla somma del 72, che nel caso nostro sarebbe l'8, diremo 8. piedi esser l'altezza del volto. Stanno queste altezze tra loro in questo modo, che la prima è maggiore della seconda, e questa è maggiore della terza: però ci seruiremo di ciascuna di queste altezze, secondo che tornerà bene per far che più stanze di diuerse grandezze habbiano i volti egualmente alti, e nondimeno detti volti siano proportionati à quelle: dalche ne risulterà e bellezza all'occhio, e commodità per il suolo, ò pauimento che andarà loro sopra: perche verra ad esser tutto vguale. Sono ancora altre altezze di volti; lequali non cascano sotto regola: & di queste si hauerà da seruire l'Architetto, secondo il suo giudicio, & secondo la necessità.

12	9	6
108,	72,	54
	8	

DELLE MANIERE DE' VOLTI. Cap. XXIIII.

SEI sono le maniere de' volti cioè à crociera, à fascia, à remenato (che cosi chiamano i volti, che sono di portione di cerchio, e non arriuano al semicircolo) ritondi, à lunette, & à conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. Le due vltime maniere sono state ritrouate da' Moderni: delle quattro prime si seruirono ancho gli Antichi. I volti tondi si fanno nelle stanze in quadro: & il modo di farli è tale. Si lasciano ne gli angoli della stanza alcuni smusi, che togliono suso il mezo tondo del volto: ilquale nel mezo viene ad essere à remenato; e quanto più s'approssima à gli angoli; tãto più diuenta ritondo. Di questa sorte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Ho posto qui di sotto le figure di tutte queste maniere applicate alle forme delle stanze.

DEL-

DELLE MISVRE DELLE PORTE, E DELLE fineſtre. Cap. XXV.

NON ſi può dare certa, e determinata regola circa le altezze, e larghezze delle porte principali delle fabriche, e circa le porte, e fineſtre delle ſtanze. Percioche à far le porte principali ſi deue l'Architetto accommodare alla grandezza della fabrica, alla qualità del padrone, & alle coſe, che per quelle deono eſſere condotte, e portate. A me pare che torni bene diuider lo ſpatio dal piano, ò ſuolo alla ſuperficie della trauatura in tre parti, e meza, (come dice Vitruuio nel iiij. lib. al vj. cap) e di due farne la luce in altezza, e di vna in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano gli antichi far le loro porte meno larghe di ſopra che da baſſo, come ſi vede in vn Tempio à Tiuoli, e Vitruuio ce lo inſegna, forſe per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali, oue facilmente da tutta la caſa ſi poſſa andare. Le porte delle ſtanze non ſi faranno più larghe di tre piedi, & alte ſei, e mezo; nè meno di due piedi in larghezza, e cinque in altezza. Si deue auertire nel far le fineſtre, che nè più nè meno di luce piglino, nè ſiano più rare, ò ſpeſſe di quello, che'l biſogno ricerchi. Però ſi hauerà molto riſguardo alla grandezza delle ſtanze, che da quelle deono riceuere il lume: Percioche coſa manifeſta è che di molto più luce ha dibiſogno vna ſtanza grande, accioche ſia lucida, e chiara, che vna picciola: e ſe ſi faranno le fineſtre più picciole e rare di quello, che ſi conuenga; renderanno i luoghi oſcuri: e ſe eccederanno in troppo grandezza; li faranno quaſi inhabitabili: perche eſſendoui portato il freddo, & il caldo dall'Aria; ſaranno quei luoghi ſecondo le ſtagioni dell'anno caldiſsimi, e freddiſsimi, caſo che la ragione del Cielo, alla quale eſsi ſaranno volti; non gli apporti alquanto di giouamento. Per la qual coſa non ſi faranno fineſtre più larghe della quarta parte della larghezza delle ſtanze: nè più ſtrette della quinta: e ſi faranno alte due quadri, e di più la ſeſta parte della larghezza loro. E perche nelle caſe ſi fanno ſtanze grandi, mezane, e picciole, e nondimeno le fineſtre deono eſſere tutte vguali nel loro ordine, o ſolaro; à me piacciono molto, per pigliar la miſura delle dette fineſtre, quelle ſtanze, la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè ſe la larghezza è xviij. piedi, che la lunghezza ſia xxx e partiſco la larghezza in quattro parti e meza. Di vna faccio le fineſtre larghe in luce, e di due alte, aggiuntaui la ſeſta parte della larghezza: e ſecondo la grandezza di queſte faccio tutte quelle dell'altre ſtanze. Le fineſtre di ſopra, cioè quelle del ſecondo ordine deono eſſere la ſeſta parte minori della lunghezza della luce di quelle di ſotto, e ſe altre fineſtre più di ſopra ſi faranno ſimilmente per la ſeſta parte ſi deono diminuire. Debbono le fineſtre da man deſtra corriſpondere à quelle da man ſiniſtra: e quelle di ſopra eſſere al diritto di quelle di ſotto: e le porte ſimilmente tutte eſſere al diritto vna ſopra l'altra: accioche ſopra il vano ſia il vano, e ſopra il pieno ſia il pieno: & ancho rincontrarſi acciò che ſtando in vna parte della caſa; ſi poſſa vedere fin dall'altra: ilche apporta vaghezza, e freſco la Eſtate, & altri commodi. Si ſuole per maggior fortezza, acciò che i ſopra cigli, ò ſopralimitari delle porte, e fineſtre non ſiano aggrauati dal peſo; fare alcuni archi, che volgarmente ſi chiamano remenati, i quali ſono di molta vtilità alla perpetuità della fabrica. Deono le fineſtre allontanarſi da gli angoli, ò cantoni della fabrica, come di ſopra è ſtato detto: percioche non deue eſſere aperta, & indebolita quella parte, la quale ha da tener diritto, & inſieme tutto'l reſtante dell'Edificio. Le Pilaſtrate, ouero Erte delle porte, e delle fineſtre non vogliono eſſere nè meno groſſe della ſeſta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. Reſta che noi vediamo de i loro ornamenti.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PORTE, ET DELLE fineſtre. Cap. XXVI.

COME ſi debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabriche; ſi può facilmente conoſcere da quello, che c'inſegna Vitruuio al cap. vj. del iiij. libro, aggiungendoui quel tanto, che in quel luogo ne dice, e moſtra in diſegno il Reuerendiſsimo Barbaro, & da quello ch'io ho detto, e diſegnato di ſopra in tutti i cinque ordini: però laſciando queſti da parte; porrò ſolamente alcune ſacome de gli ornamenti delle porte, e delle fineſtre delle ſtanze, ſecondo che diuerſamente ſi ponno fare, e dimoſtrerò à ſegnare ciaſcun membro particolarmente c'habbia gratia, & il ſuo debito ſporto. Gli ornamenti, che ſi danno alle porte, e fineſtre; ſono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue eſſer groſſo quanto ſono le Erte, ouer le Pilaſtrate:

le quali ho detto non douersi far meno della sesta parte della larghezza della luce,ne più della quinta:e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio,& la Cornice. Delle due inuentioni che seguono la prima,cioè quella di sopra ha queste misure. Si partisce l'Architraue in quattro parti, e per tre di quelle si fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna à diuidere l'Architraue in dieci parti: tre vanno alla prima fascia,quattro alla seconda,e le tre che restano si diuidono in cinque: due si danno al regolo,ouer'orlo, e le tre che restano alla Gola riuersa, che altramente si dice intauolato: il suo sporto è quanto la sua altezza:l'orlo sporge in fuori manco della metà della sua grossezza. L'intauolato si segna in questo modo:si tira vna linea diritta;la qual vada à finire ne i termini di quello sotto l'orlo,e sopra la seconda fascia: e si diuide per mezo,e si fà che ciascuna di quelle metà sia la basa di vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo opposto alla basa si mette il piede immobile del compasso,e si tirano le linee curue,lequali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell'Architraue,e si segna di portione di cerchio minore del mezo circulo,e con la sua gonfiezza viene al diritto del cimacio dell'Architraue. Le cinque parti,che si danno alla cornice in questo modo à i suoi membri si attribuiscono:vna si dà al cauetto col suo listello,ilquale è per la quinta parte del Cauetto:ha il cauetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza:per segnarlo si forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C,si fa il centro: onde il cauetto viene ad esser la basa del Triangolo. Vn'altra delle dette cinque parti si dà all'Ouolo. Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due,e si segna facendosi vn triangolo di due lati vguali,e si fa centro del punto H. L'altre tre si diuidono in parti dicesette:otto si danno alla corona,ouer gocciolatoio,co'suoi listelli,de' quali quelli di sopra è per vna di dette otto parti,e quello ch'è di sotto,e fa l'incauo del Gocciolatoio è per vna delle sei parti dell'ouolo. L'altre noue si danno alla Gola diritta e al suo orlo: ilquale è per vna delle tre parti di essa gola. Per formarla che stia bene,& habbia gratia;si tira la linea diritta A,B, e si diuide in due parti vguali nel punto C: vna di queste metà si diuide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A, E, C, & C, B, F, e ne' punti E, & F, si pone il piede immobile del compasso,e si tirano le portioni di cerchio A, C, & C, B, lequali formano la Gola.

L'Architraue similmente nella seconda inuentione si diuide in quattro parti: e di tre si fa l'altezza del Fregio,e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l'Architraue in tre parti, e due di quelle si diuidono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. E la terza parte si diuide in noue:di due si fa il tondino;l'altre sette si diuidono in cinque:tre fanno l'intauolato,e due lorlo. L'altezza della cornice si diuide in parti cinque e tre quarti;vna di queste si diuide in sei parti: di cinque si fa l'intauolato sopra il fregio,e d'una il listello. Ha di sporto l'intauolato quanto è la sua altezza;e cosi ancho il listello. Vn'altra si da all'ouolo,ilquale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il gradetto sopra l'ouolo è per la sesta parte dell'ouolo,e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si diuidono in dicesette,& otto di quelle si danno al Gocciolatoio: ilquale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro:le altre noue si diuidono in quattro:tre si danno alla Gola,& vna all'orlo. I tre quarti che restano;si diuidono in cinque parti e meza: d'una si fa il gradetto,e delle quattro, e meza il suo intauolato sopra il Gocciolatoio. Sporge questa cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

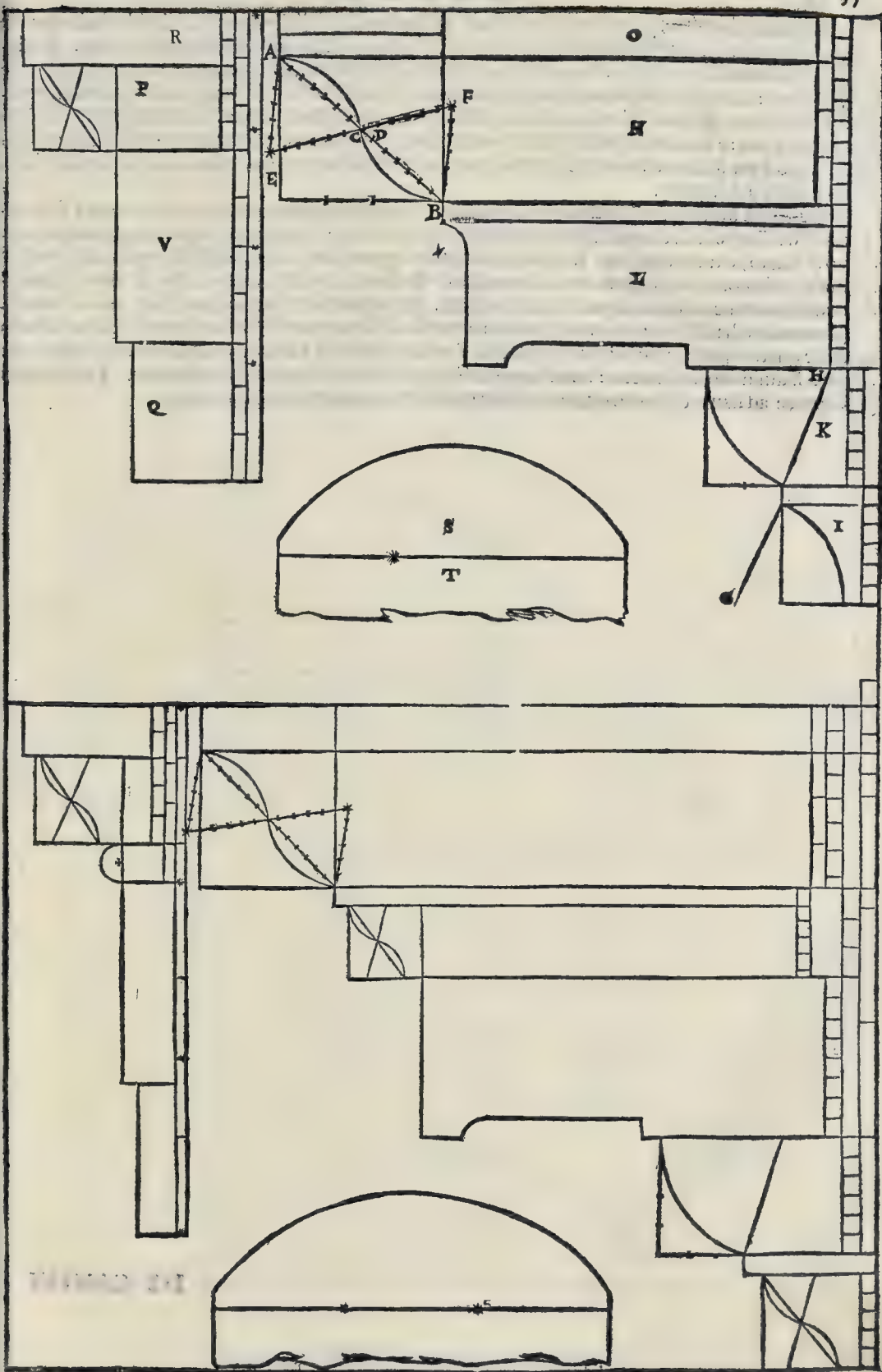
Membri della Cornice della prima inuentione.

I, Cauetto.
K, Ouolo.
L, Gocciolatoio.
N, Gola.
O, Orlo.

Membri dell'Architraue.

P, Intauolato,ouer Gola riuersa.
Q, Prima fascia.
V, Seconda fascia.
R, Orlo.
S, Gonfiezza del Fregio.
T, Parte del Fregio ch'entra nel muro.

Co'l mezo di questi si conoscono ancho i membri della seconda inuentione.

Di queste

Di queste due altre inuentioni l'Architraue della prima, ch'è il segnato F, si diuide similmente in quattro parti: di tre & vn quarto si fà l'altezza del Fregio: e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio: ilquale và ancor egli diuiso in parti otto; tre si danno all'intauolato, tre al cauetto, e due all'orlo. L'altezza della Cornice si partisce in sei parti; di due si fa la Gola diritta col suo orlo, e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti: e di otto di quelle si fà il Gocciolatoio, e Gradetto. L'Astragolo, o Tondino sopra il Fregio è per il terzo d'una delle dette sei parti, e quello, che resta tra il Gocciolatoio, e il Tondino si lascia al Cauetto.

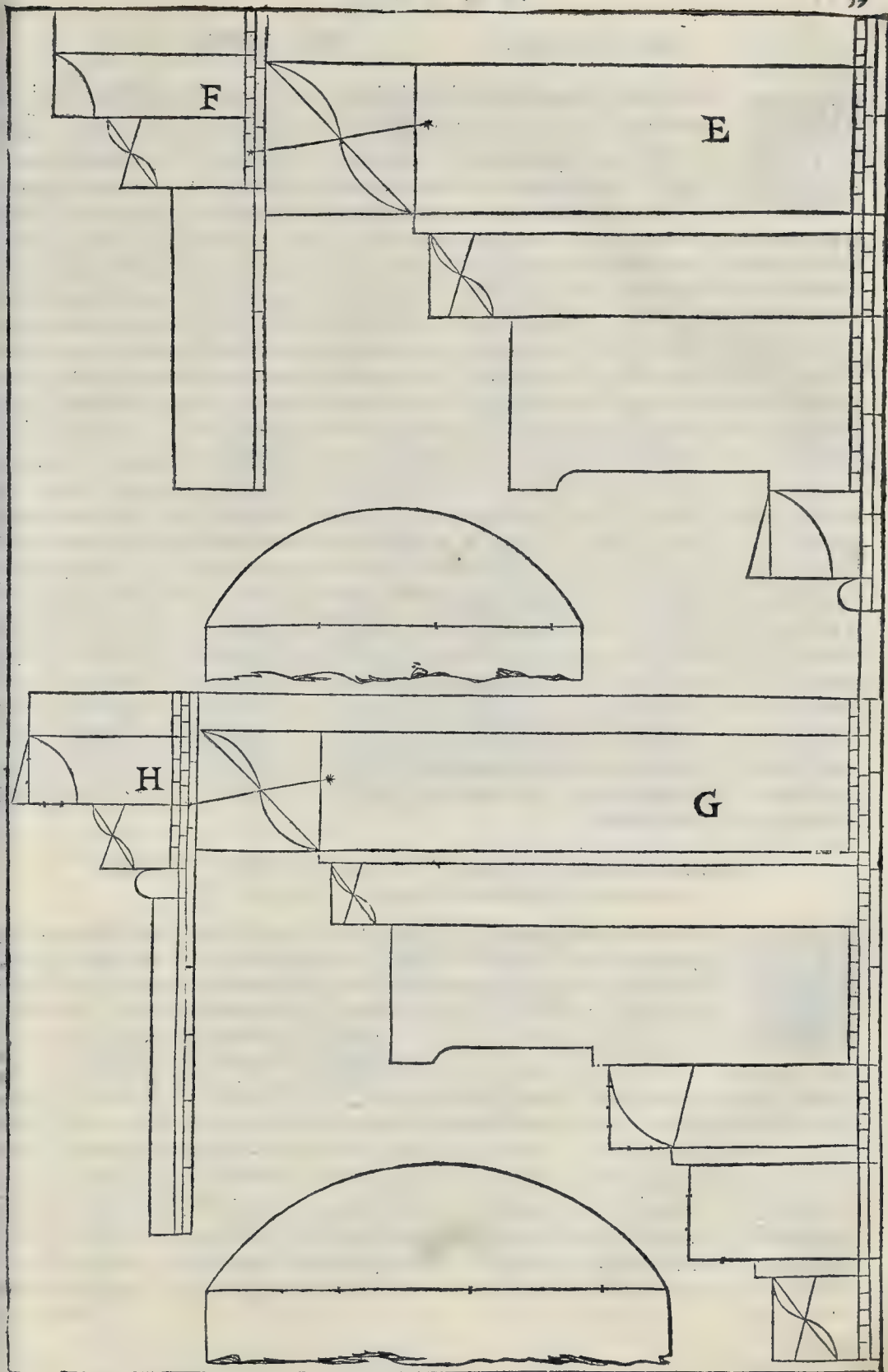
Nell'altra inuentione l'Architraue segnato H, si diuide in quattro parti, e di tre e meza si fa l'altezza del fregio, e di cinque l'altezza della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio. Il Cimacio si diuide in parti sette: d'una si fà l'Astragolo, & il resto si diuide di nuouo in otto parti: tre si danno alla Gola riuersa, tre al Cauetto, e due all'Orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti sei, e tre quarti. Di tre parti si fa l'intauolato, il dentello, e l'ouolo. L'intauolato ha di sporto quanto è grosso: il dentello delle tre parti della sua altezza le due: e l'Ouolo delle quattro parti le tre; de i tre quarti si fa l'intauolato tra la Gola, e il Gocciolatoio: e l'altre tre parti si diuidono in dicesette: noue fanno la Gola, & l'Orlo; & otto il Gocciolatoio. Viene questa Cornice ad hauer di sporto quanto è la sua grossezza, come ancho le sopradette.

DE CAMINI

F

E

H

G

DE' CAMINI. Cap. XXVII.

VSARONO gli Antichi di ſcaldare le loro ſtanze in queſto modo. Faceuano i camini nel mezo con colonne, ò modiglioni, che toglieuano ſuſo gli Architraui: ſopra i quali era la Piramide del camino, d'onde vſciua il fumo, come ſe ne vedeua vno à Baie appreſſo la Piſcina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non vi voleuano camini; faceuano nella groſſezza del muro alcune canne, ò trombe per lequali il calor del fuoco, ch'era ſotto quelle ſtanze ſaliua, & vſciua fuori per certi ſpiragli, ò bocche fatte nella ſommità di quelle canne. Quaſi nell'iſteſſo modo i Trenti Gentil'huomini Vicentini à Coſtoza lor Villa rinfreſcano l'Eſtate le ſtanze: Percioche eſſendo ne i monti di detta Villa, alcune caue grandiſsime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo che intenda Vitruuio, quando nel ſecondo libro, oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Triuigiana ſi caua vna ſorte di pietra, che ſi taglia con la ſega, come il legno, Nelle quali naſcono alcuni venti freſchiſsimi; queſti Gentil'huomini per certi volti ſotterranei, ch'eſsi dimandano Ventidotti, gli conducono alle loro caſe, & con canne ſimili alle ſopradette conducono poi quel vento freſco per tutte le ſtanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare più, e manco freſco, ſecondo le ſtagioni. E benche per queſta grandiſsima commodità ſia queſto luogo marauiglioſo; nondimeno molto più degno di eſſer goduto, & viſto lo rende il carcere de' Venti, che è vna ſtanza ſotterra fatta dall'Eccellentiſsimo Signor Franceſco Trento, & da lui chiamata **EOLIA**: oue molti di detti Ventidutti sboccano: nella quale per fare che ſia ornata, e bella, e conforme al nome; egli non ha ſparagnato nè à diligenza, nè à ſpeſa alcuna. Ma ritornando à i camini; noi li facciamo nella groſſezza de i muri, & alziamo le loro canne fin fuori del tetto: acciò che portino il fumo nell'Aria. Doue ſi deue auertire che le canne non ſi facciano nè troppo larghe, nè troppo ſtrette: perche ſe ſi faranno larghe, vagando per quelle l'Aria; caccierà il fumo all'in giù, e non lo laſcierà aſcendere, & vſcir fuori liberamente: e nelle troppo ſtrette il fumo non hauendo libera la vſcita; s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le ſtanze non ſi faranno le canne nè meno larghe di mezo piede, nè più di noue oncie, e lunghe due piedi e mezo: e la bocca della Piramide doue ſi congiugne con la canna ſi farà alquanto più ſtretta: acciòche ritornando il fumo in giù; troui quell'impedimento, e non poſſa venir nella ſtanza. Fanno alcuni le canne torte, acciò che per quella tortuoſità, e per lo fuoco che lo ſpigne in ſuſo; non poſſa il fumo tornare indietro. I fumaruoli, cioè i buchi per doue ha da vſcire il fumo; deono eſſere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarſi. Le Nappe, ſopra le quali ſi fa la Piramide del camino; deono eſſer lauorate delicatiſsimamente, & in tutto lontane dal Ruſtico: percioche l'opera ruſtica non ſi conuiene, ſe non à molto grandi Edificij per le ragioni già dette.

DELLE SCALE, E VARIE MANIERE DI QVELLE, e del numero, e grandezza de' gradi. Cap. XXVIII.

SI DEVE molto auertire nel poner delle ſcale: perche è non picciola difficultà à ritrouar ſito, che à quelle ſi conuenga, e non impediſca il reſtante della fabrica. Però ſi aſſegnerà loro vn luogo proprio principalmente; accioche non impediſcano gli altri luoghi, nè ſiano da quelle impedite. Tre aperture nelle ſcale ſi ricercano: la prima è la porta, per doue alla ſcala ſi monta: la quale quanto meno è naſcoſta à quelli ch'entrano nella caſa; tanto più è da eſſer lodata; e molto mi piacerà ſe ſarà in luogo, oue auanti che ſi peruenga; ſi vegga la più bella parte della caſa: perche ancor che picciola caſa fuſſe; parerà molto grande: ma che però ſia manifeſta, e facile da trouarſi. La ſeconda apertura è le fineſtre, che à dar luce à i gradi ſono biſogneuoli; e deono eſſere nel mezo, & alte: accioche vgualmente il lume per tutto ſi ſpanda. La terza è l'apertura, per la quale ſi entra nel pauimento di ſopra. Queſta deue condurci in luoghi ampij, belli, & ornati. Saranno lodeuoli le ſcale, ſe ſaranno lucide, ampie, e commode al ſalire: onde quaſi inuitino le perſone ad aſcendere. Saranno lucide, s'hauranno il lume viuo, e ſe, come ho detto, il lume vgualmente per tutto ſi ſpargerà. Saranno aſſai ampie, ſe alla grandezza, e qualità della fabrica non pareranno ſtrette, & anguſte: ma non ſi faranno giamai meno larghe di quattro piedi: accioche ſe due perſone per quelle s'incontraſſero; poſſano commodamente darſi luogo. Saranno commode quanto à tutta la fabrica, ſe gli archi ſotto quelle potranno

ſeruire

seruire à riporre alcune cose necessarie: e quanto à gli huomini, se non haueranno l'ascesa loro difficile, & erta. Però si farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non si deono fare più alti di sei oncie di un piede, e se si farranno più bassi, massimamente nelle scale continouate, e lunghe: le renderanno più facili: perche nell'alzarsi: meno si stancherà il piede: ma non si faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi non deue farsi meno di un piede, nè più d'vn piede e mezo. Osseruarono gli Antichi di far i gradi dispari: affine che cominciandosi à salire co'l destro piede, co'l medesimo si finisse: ilche pigliauano à buono augurio, & à maggior religione, quando entrauano ne' Tempii. Però non si passerà il numero di vndici, ò tredici al più: e giunti à questo segno, douendosi salire più alto: si farà vn piano, che Requie si chiama: accioche i deboli, e stanchi ritrouino oue posarsi: & interuenēdo che alcuna cosa di alto caschi, habbia doue fermarsi. Le Scale, ò si fanno diritte, ò à Lumaca. Le diritte, ò si fanno distese in due rami, ò quadrate: le quali voltano in quattro rami. Per far queste si diuide tutto il luogo in quattro parti: due si danno à' gradi, e due al uacuo di mezo: dal quale, se si lasciasse discoperto, esse scale haurebbono il lume; Si possono fare co'l muro di dentro, & allhora nelle due parti, che si danno à' gradi: si rinchiude ancho esso muro; e si possono fare ancho senza. Questi due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentil'huomo di eccellente giudicio, come si conosce dalla bellissima loggia, & dalle ornatissime stanze fabricate da lui per sua habitatione in Padoua. Le Scale à Lumaca, che à Chiocciola ancho si dicono; si fanno altroue ritonde, & altroue ouate: alcuna uolta con la colonna nel mezo, & alcuna uolta uacue, ne i luoghi stretti massimamē te si usano: perche occupano manco luogo, che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire. Benissimo riescono quelle, che nel mezo sono vacue: percioche ponno hauere il lume dal di sopra: e quelli, che sono al sommo della Scala, ueggono tutti quelli, che saliscono, ò cominciano à salire e similmente sono da questi ueduti. Quelle c'hanno la colonna nel mezo; si fanno in questo modo, che diuiso il diametro in tre parti; due siano lasciate à i gradi, & vna si dia alla colonna, come nel disegno A: ouero si diuiderà il diametro in parti sette, e tre si daranno alla collonna di mezo, e quattro à i gradi: & in questo modo à punto è fatta la Scala della Colonna Traiana: & se si facessero i gradi torti, come nel disegne B, sarebbono molto belli da uedere, e riuscirebbono più lunghi, che se si facessero diritti. Ma nelle uacue si diuide il diametro in quattro parti: due si danno à i gradi, e due restano al luogo di mezo. Oltra le vsate maniere di Scale; n'è stata ritrouata vna pure à Lumaca dal Clarissimo Signor Marc' Antonio Barbaro Gentil'huomo Venetiano di bellissimo ingegno: la quale ne i luoghi molto stretti serue benissimo. Non ha colonna in mezo, & i gradi per esser torti: riescono molto lunghi, & uà diuisa come la sopradetta. Le ouate ancor esse vanno diuise al medesimo modo che le ritonde. Sono molto gratiose, e belle da uedere: perche tutte le finestre, e porte uengono per testa dell'ouato, & in mezo, e sono assai commode. Io ne ho fatto vna vacua nel mezo nel Monasterio della Carità in Venetia: la quale riesce mirabilmente.

A, Scala à Lumaca con la colonna nel mezo.
B, Scala à Lumaca con la colonna, & co' gradi torti.
C, Scala à Lumaca uacua nel mezo.
D, Scala à Lumaca vacua nel mezo, & co' gradi torti.
E, Scala ouata con la colonna nel mezo.
F, Scala ouata senza colonna.
G, Scala diritta co'l muro di dentro
H, Scala diritta senza muro.

B A

B A

D C

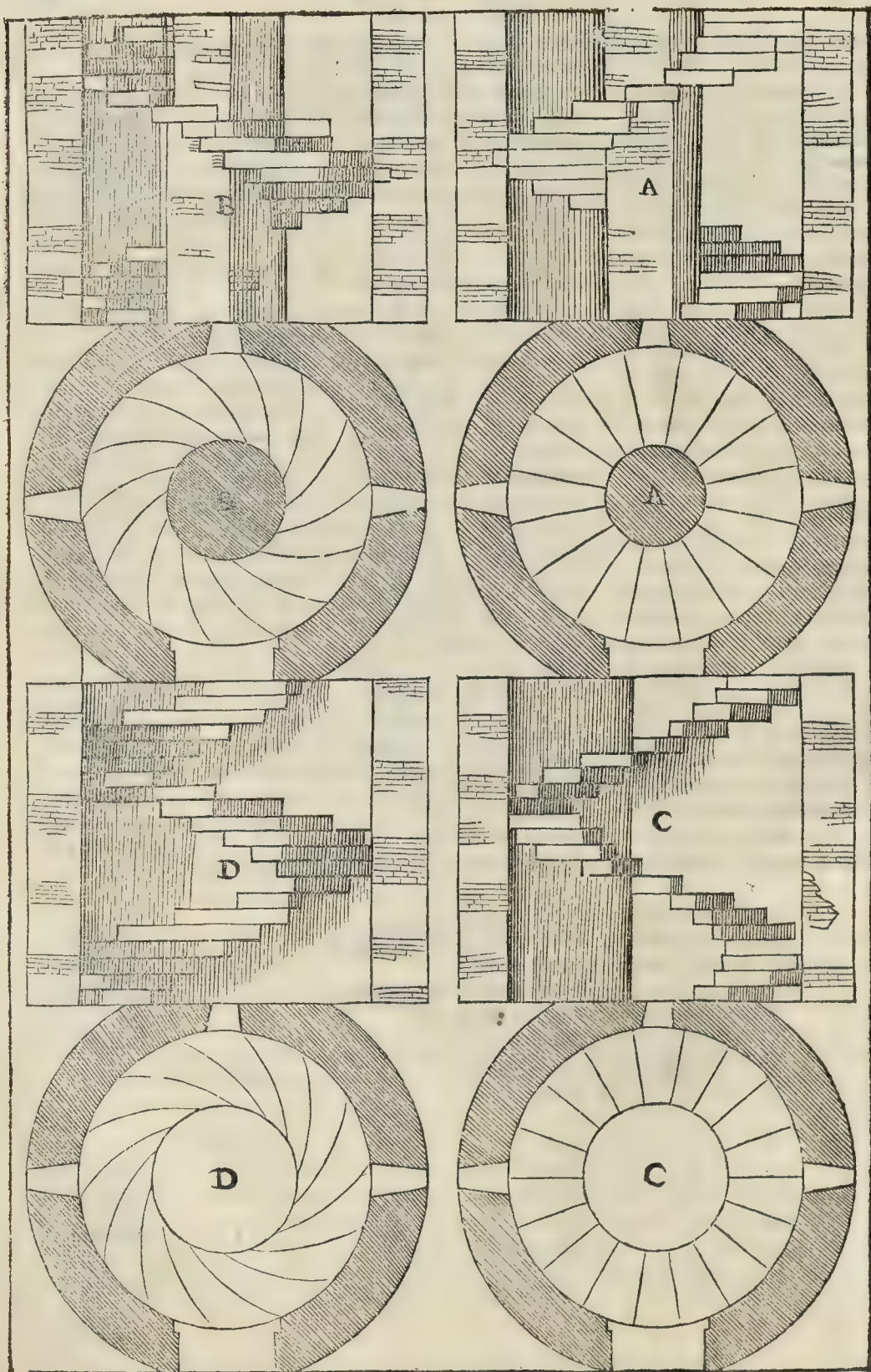
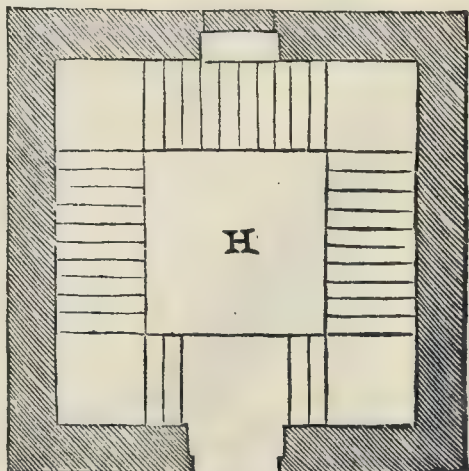
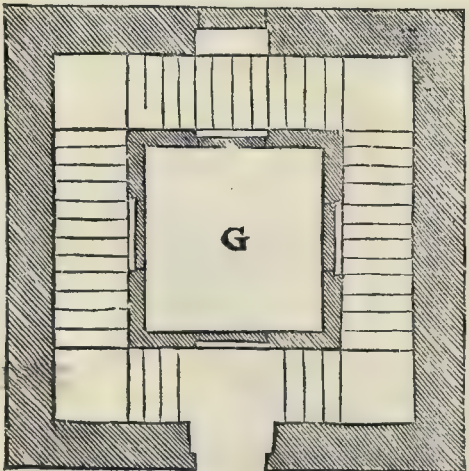
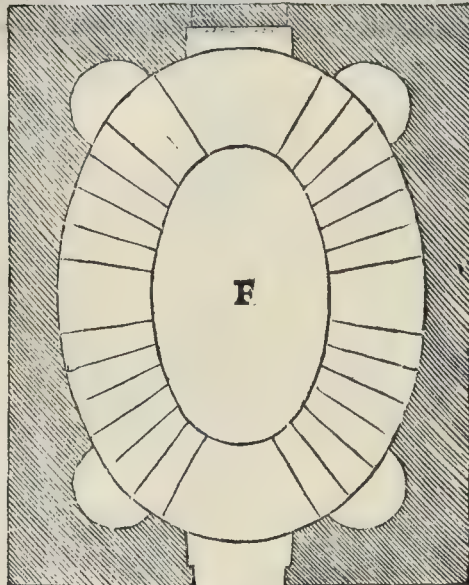
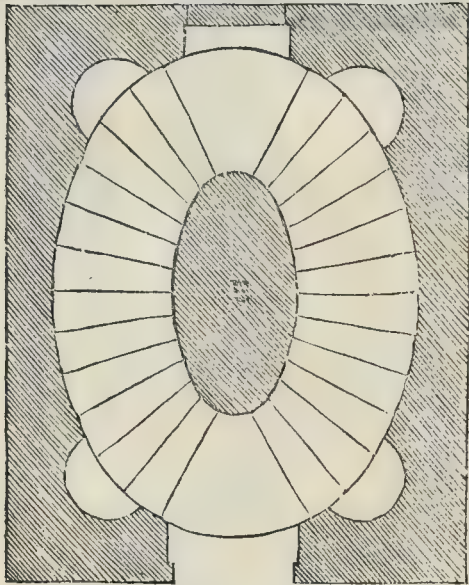
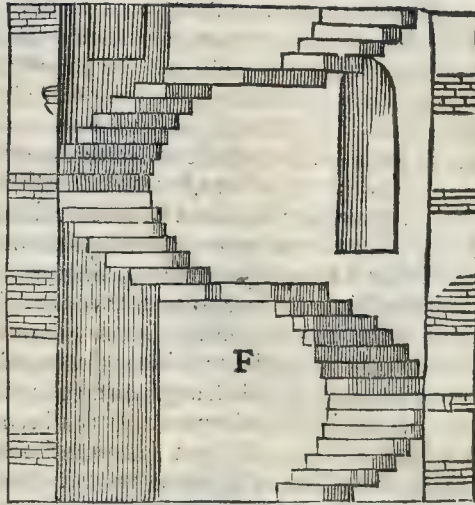
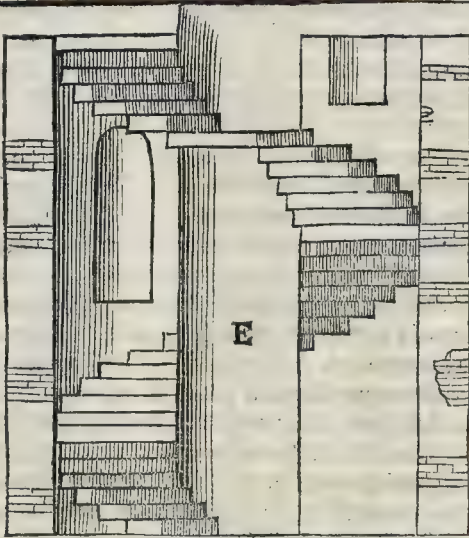
D C

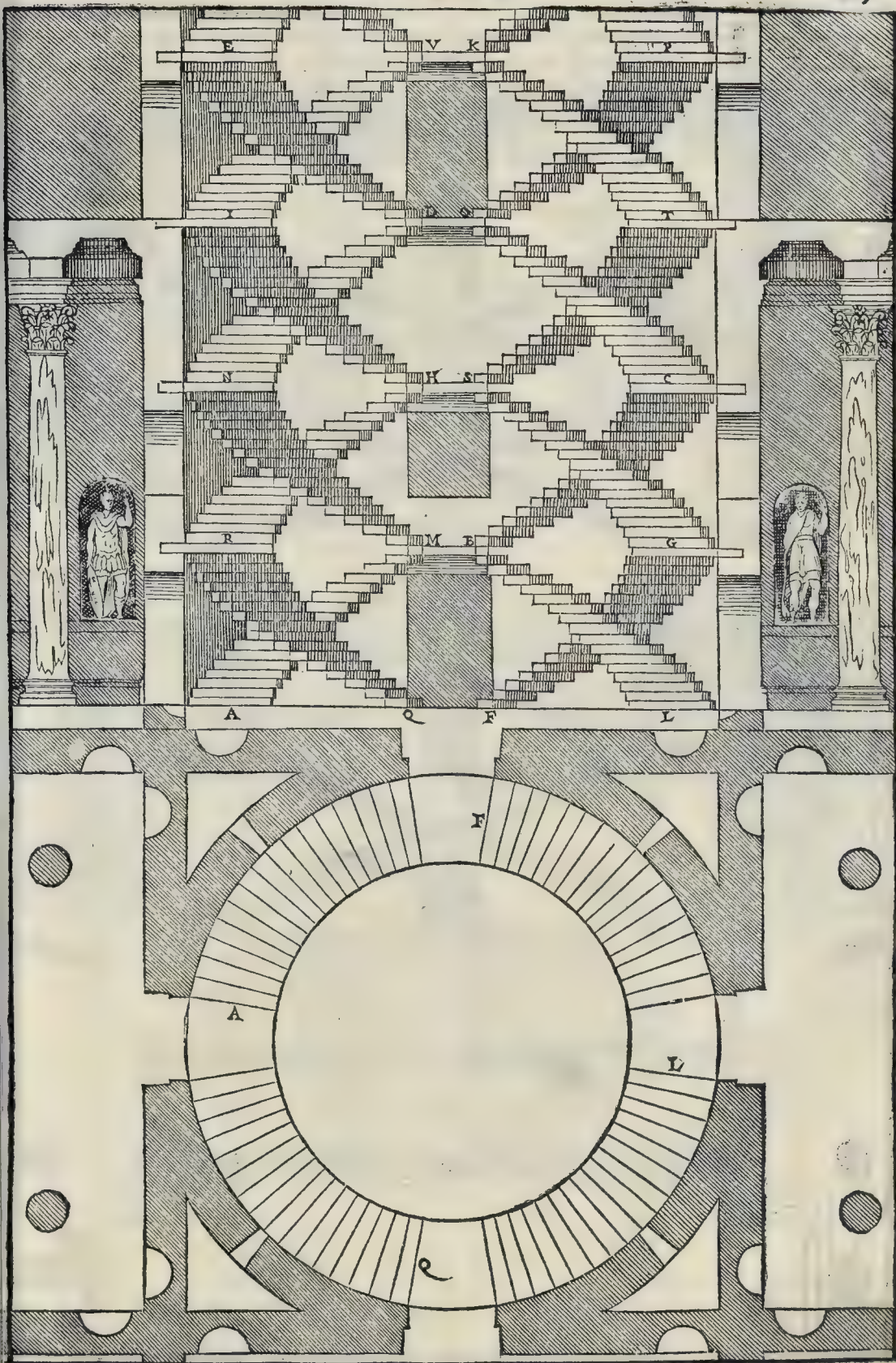
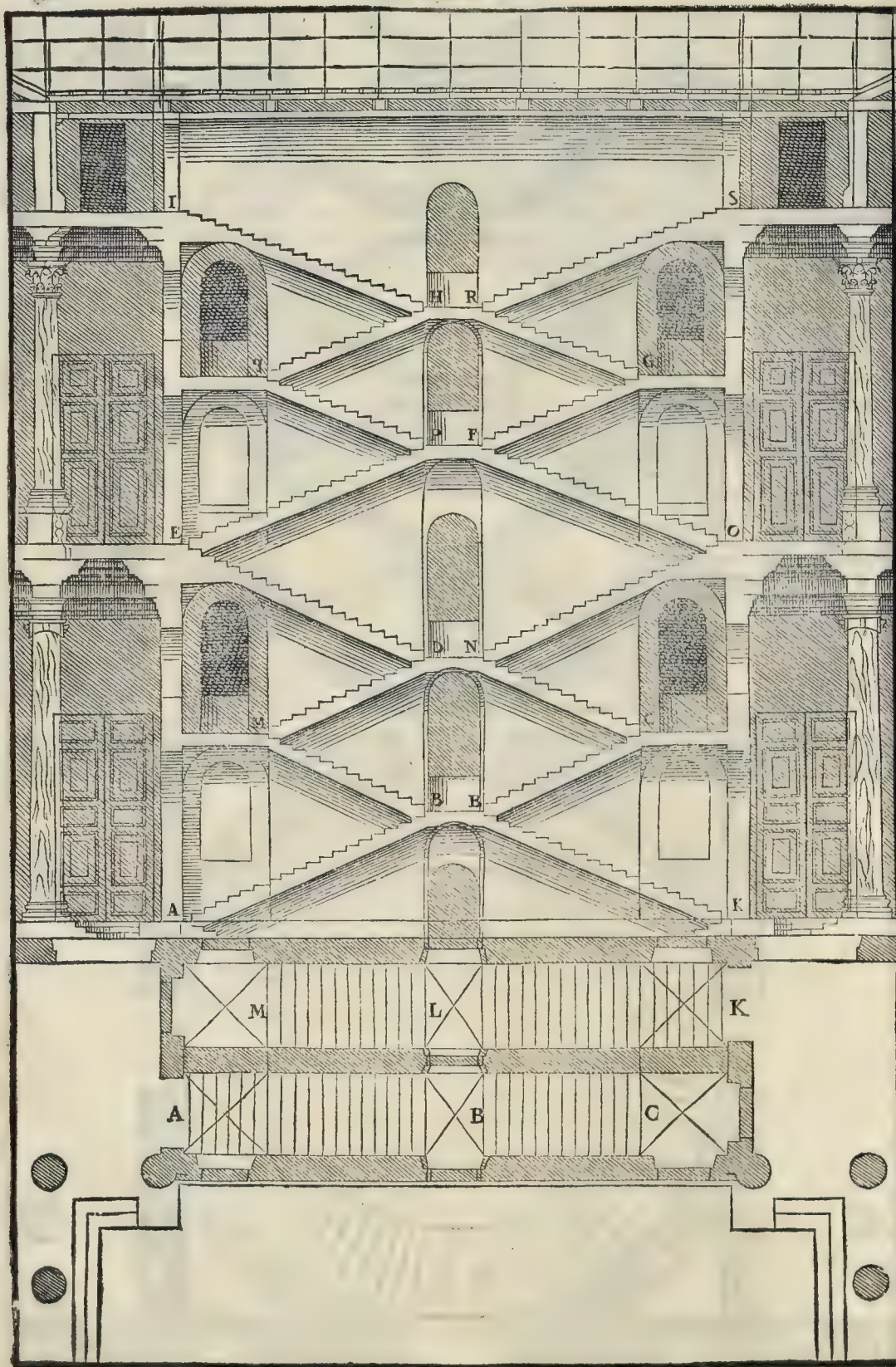
E

F

F

G

H

Vn'altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciambur luoco della Francia il Magnanimo Re Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco,& è in questo modo. Sono quattro Scale,lequali hanno quattro entrate,cioè ciascuna la sua,& ascendono vna sopra l' altra,di modo che facendosi nel mezo della fabrica; ponno seruire à quattro appartamenti,senza che quelli, che in vno habitano, uadano per la scala dell' altro: e per esser uacua nel mezo; tutti si ueggono l'vn l'altro salire,& scendere,senza che si diano un minimo impedimento:e perche è bellissima inuentione,& noua;io l'ho posta,& con lettere contrasegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato:accioche si ueda oue cominciano,& come ascendono. Erano ancho ne i Portici di Pompeio,i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale à lumaca di molto laudabile inuētione: percioche essendo esse poste nel mezo,onde nō poteuano hauer lume,se non di sopra;erano fatte su le colonne,accioche il lume si spargesse vgualmente per tutto. Ad esempio di queste Bramante à' suoi tempi singolarissimo Architetto;ne fece vna in Beluedere,e la fece senza gradi,& ui uolse i quattro ordini di colonne,cioè il Dorico, Ionico, Corinthio,& Composito. A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti:due si danno al vacuo di mezo,& vna per banda à' gradi, & colonne. Molte altre maniere di Scale si ueggono ne gli antichi edificii,come de' triangolari, & di questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda: e sono vacue nel mezo,e riceuono il lume di sopra. Erano ancho molto magnifiche quelle, che sono à Sancto Apostolo nella detta Citta, e sagliono sù monte Cauallo. Erano queste Scale doppie:onde molti hanno preso poi l' esempio,& conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio libro de i Tempii. & di questa sorte di Scale è l' vltimo disegno.

DE I

DE I COPERTI. Cap. XXIX.

ESSENDOSI tirati i muri alla ſomità loro, e fatti i volti, meſſe la trauamenta de ſolari, accommodate le ſcale, e tutte quelle coſe, delle quali habbiamo parlato di ſopra; fa dibiſogno fare il coperto: ilquale abbraciando ciaſcuna parte della fabrica; e premendo col peſo ſuo vgualmente ſopra i muri: è come vn legame di tutta l' opera, & oltra il defendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da gli ardenti Soli, e dall' humidità della Notte; fa non picciolo giouamento alla fabrica, ſcacciando lontano da i muri l' acque, che piouono: lequali benche paiano puoco nuocere; nõdimeno in proceſſo di tẽpo ſono cagione di grãdiſſimi danni. I primi huomini, come ſi legge in Vitruuio; fecero il coperti delle habitation loro piani: ma accorgendoſi che non erano difeſi dalle pioggie; coſtreti dalla neceſſità cominciarono à farli faſtigiati, cioè colmi nel mezo. Queſti colmi ſi deono fare e più, e meno alti ſecondo le regioni oue ſi fabrica: Onde in Germania per la grandiſſima quantità delle neui, che vi vengono; ſi fanno i coperti multo acuti, e ſi cuoprono di Scandole, che ſono alcnne tauolette picciole di legno; ouero di tegole ſottiliſſime; che ſe altramente ſi faceſſero: ſarrebbono dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quell' altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Pero ſi partirà la larghezza del luogo da coprirſi in noue parti, e di due ſi farà l' altezza del colmo: perche s' ella ſi fara per il quarto della laarghezza; la coperta ſarà troppo ratta: onde le tegole, ouer coppi ui ſi fermeranno con difficultà: e ſe ſi farà per il quinto; ſara tropo piana, onde i coppi, le tauole, e le neui, quando uengono; aggreueranno molto. Vſaſi di fare le gorne intorno le caſe, nelle quali da i coppi piouono le acque, e per cannoni ſono gettate fuora lontano da i muri. Queſte deono hauere ſopra die ſe vn piede e mezzo di muro: il quale oltra il tenerle ſalde difenderà il legname del coperto dall' acqua, ſe eſſe in qualche parte faceſſero danno. Varie ſono le maniere di diſporre il legname del coperto: ma quando i muri di mezo vanno à tor ſuſo le traui; facilmente ſi accommodano, e mi piace molto, perche i muri di fuori non ſentono molto carico; e perche marcendoſi vna teſta di qualche legno; non è però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

REGINA VIRTVS

IL SECONDO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA

Di Andrea Palladio.

NEL QVAL SI CONTENGONO i disegni di molte case ordinate da lui dentro, e fuori della Città.

ET I DISEGNI DELLE case antiche de' Greci, & de' Latini.

IN VENETIA,
Appresso Battolomeo Carampello.
1581.

IL SECONDO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

DEL DECORO, O' CONVENIENZA, CHE si deue osseruar nelle fabriche priuate. Cap. Primo.

HO esposto nel passato libro tutte quelle cose, che mi sono parse piu degne di cõsideratione per la fabrica de gli edificij publici, & delle case priuate, onde l'opera riesca bella, gratiosa, e perpetua: & ho detto ancho, quanto alle case priuate, alcune cose pertinenti alla commodità, alla quale principalmente sarà quest'altro libro indrizzato. E perche commoda si deuerà dire quella casa, laquale sarà conueniente alla qualità di chi l'hauerà ad habitare, e le sue parti corrisponderanno al tutto, e fra se stesse. Però douerà l'Architetto sopra'l tutto auertire, che (come dice Vitruuio nel primo, e sesto libro) a' Gentil'huomini grandi, e massimamente di Republica si richiederanno case con loggie, e sale spatiose, & ornate: acciò che in tai luoghi si possano trattenere cõ piacere quelli, che aspettaranno il padrone per salutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil'huomini minori si conuerranno ancho fabriche minori, di minore spesa, e di mancho adornamenti. A' Causidici, & Auocati si douerà medesimamente fabricare, che nelle lor case ui siano luoghi belli da passeggiare, & adorni: accioche i clienti ui dimorino senza loro noia. Le case de' mercatanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti à Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano à temere de i ladri. Si serberà anco il Decoro quanto all'opera, se le parti risponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; ui siano membri grandi; ne' piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta cosa certo sarebbe, e disconueneuole, che in una fabricha molto grãde fossero sale, e stanze picciole: e per lo contrario in un picciola fossero due, ò tre stanze, che occupassero il tutto. Si deuerà dunque (come ho detto) per quanto si possa, hauer risguardo, & a quelli, che uogliono fabricare, e non tanto à quello, che essi possano, quanto di che qualità fabricha loro stia bene: e poi che si hauerà eletto; si disporranno in modo le parti, che si conuengano al tutto, e fra se stesse: & ui si applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirsi: Ma spesse uolte fa bisogno all'Architetto accommodarsi piu alla uolontà di coloro, che spendono, che a quello, che si deurebbe osseruare.

DEL COMPARTIMENTO DELLE stanze, & d'altri luoghi. Cap. II.

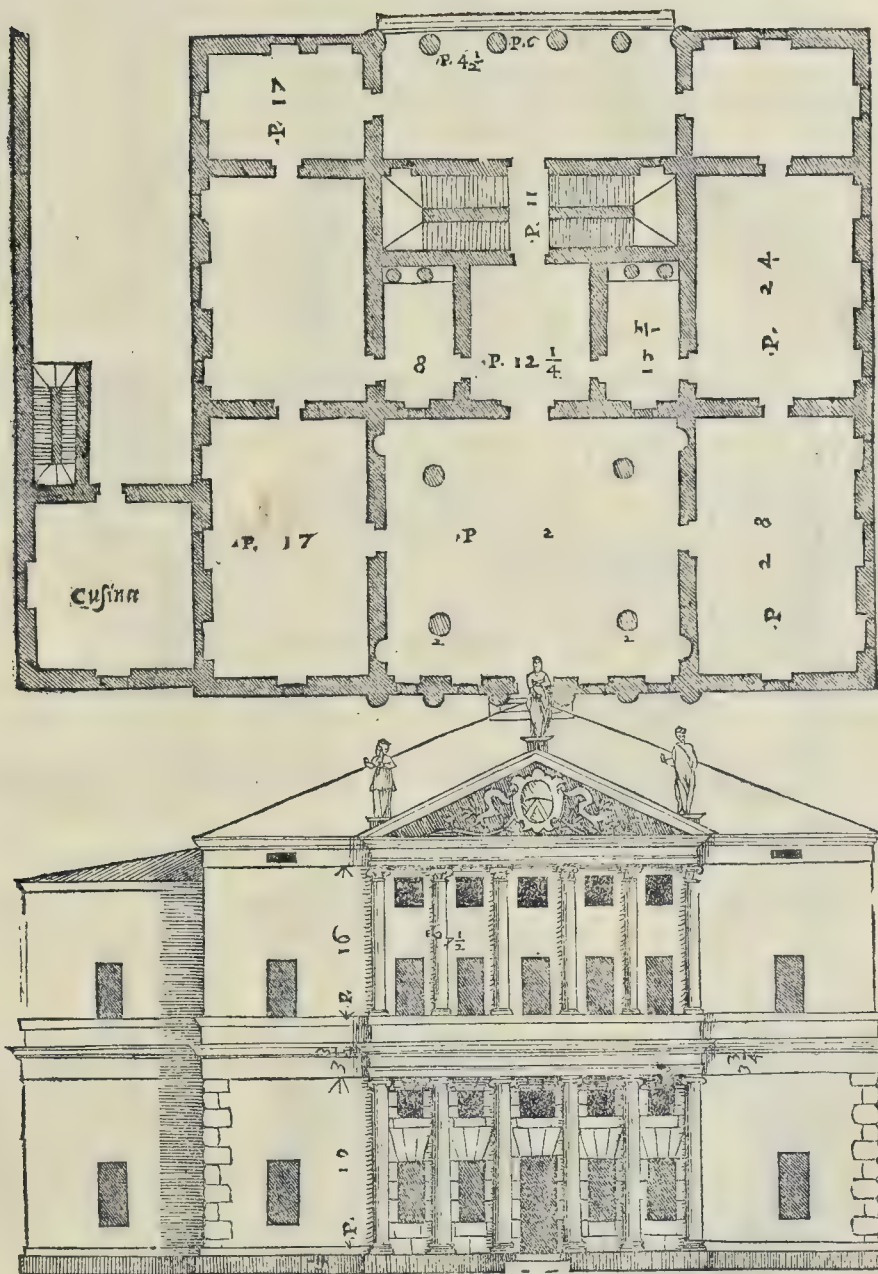
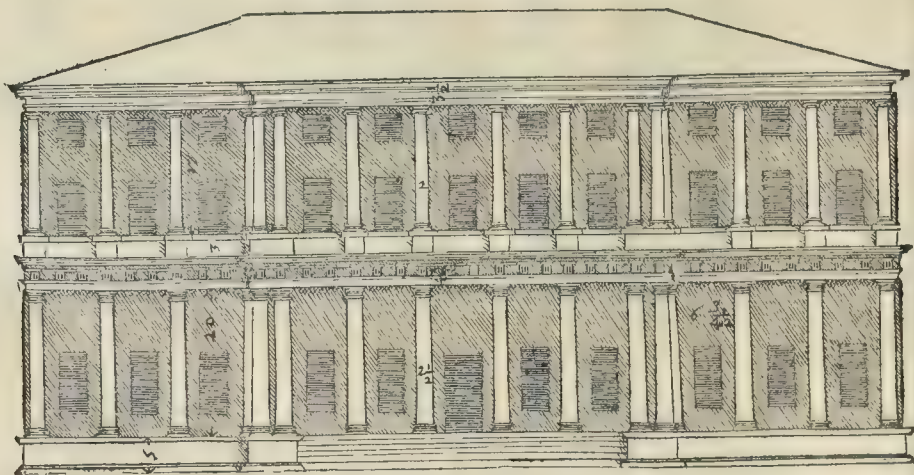
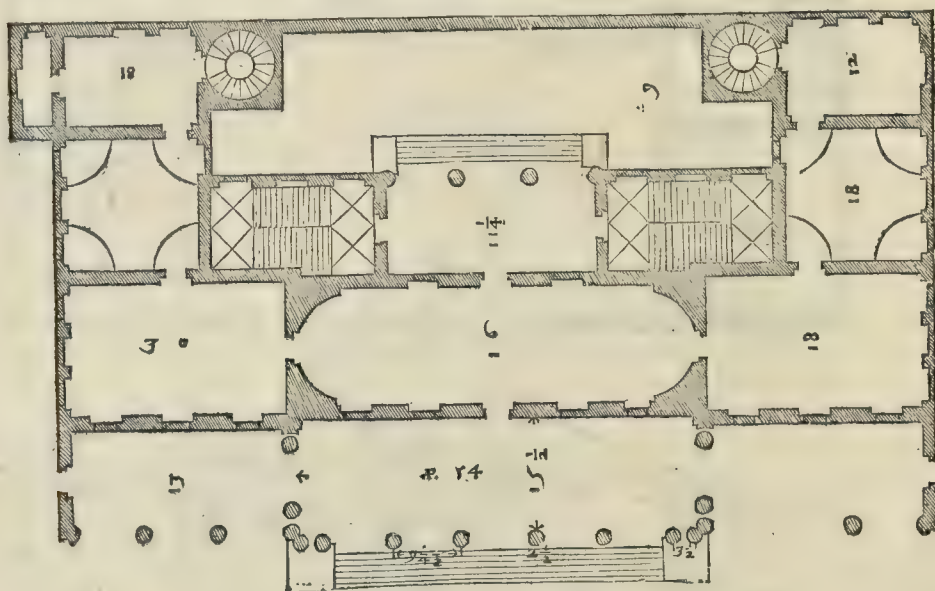
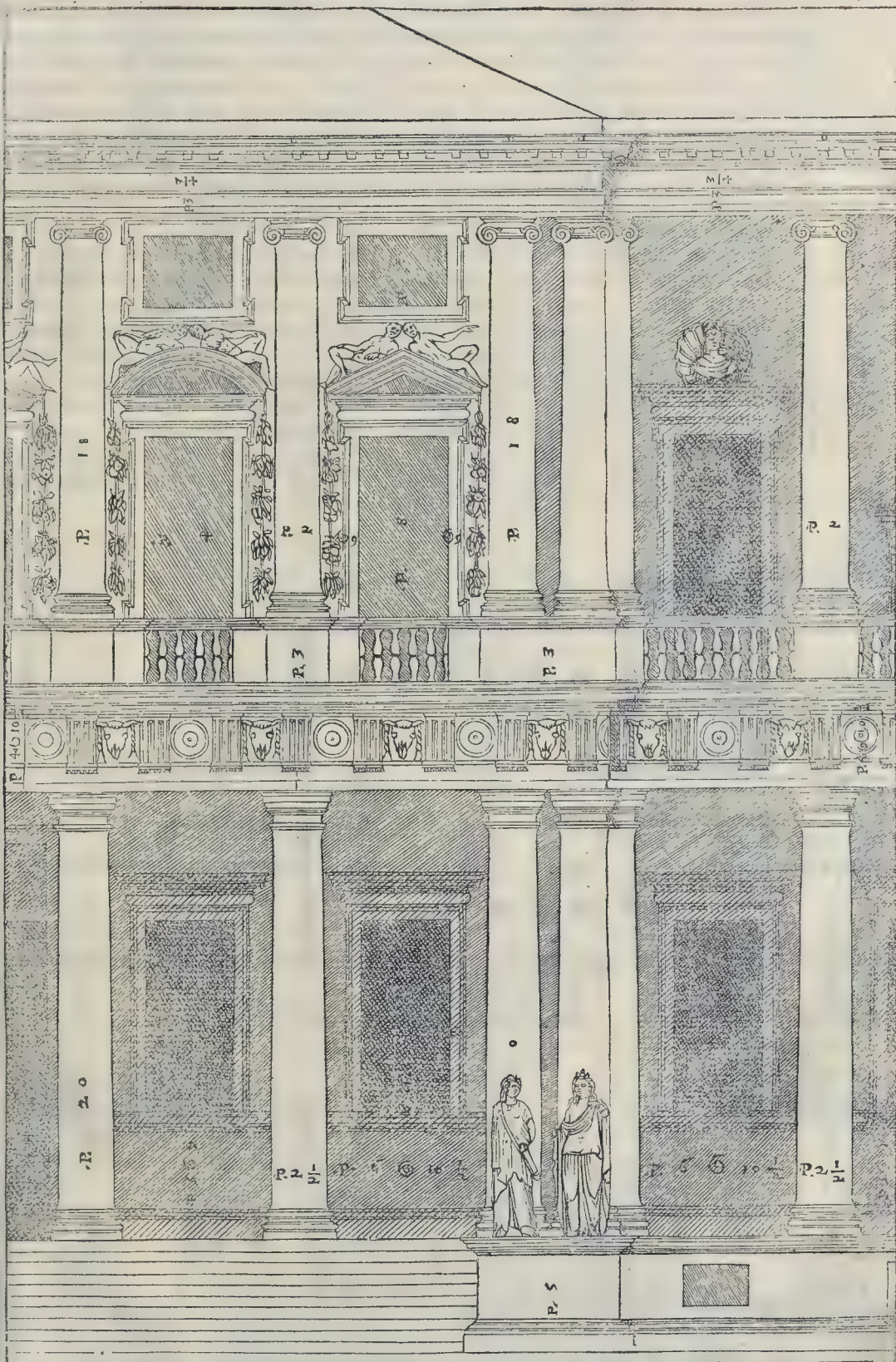
ACCIOCHE le case siano commode all'uso della famiglia, senza laqual commodità sarebbono degne di grandissimo biasmo; tanto sarebbe lontano che fossero da essere lodate; si deuerà hauer molta cura, non solo circa le parti principali, come sono le loggie, sale, cortili, stanze magnifiche, & scale ampie, lucide, e facili à salire; ma ancora che le piu picciole, e brutte parti siano in luoghi accommodati per seruigio delle maggiori e più degne: Percioche si come nel corpo humano sono alcune parti nobili, e belle, & alcune più tosto ignobili, e brutte, che altramente, e ueggiamo nondimeno che quelle hanno di queste grandissimo bisogno, ne senza loro potrebbono stare; cosi ancho nelle fabriche deono essere alcune parti riguardeuoli, & honorate, & alcune meno eleganti: senza lequali però le sudette non potrebbono restar libere, & cosi perderebbono in parte della lor dignità, & bellezza. Ma si come Iddio Benedetto ha ordinati questi membri nostri, che i piu belli siano in luoghi piu esposti ad esser ueduti, & i meno honesti in luoghi nascosti; cosi ancor noi nel fabricare; collocheremo le parti principali, e riguardeuoli in luoghi scoperti, e le men belle in luoghi piu ascosi a gli occhi nostri che sia possibile: perche in quelle si riporranno tutte le bruttezze della casa, e tutte quelle cose, che potessero dare impaccio, & in parte render brutte le parti piu belle. Però lodo che nella più bassa parte della fabrica, lequale io faccio alquanto sotterra; siano disposte le cantine, i magazini da legne, le dispense, le cucine, i tinelli, i luoghi da liscia, ò bucata, i forni, e gli altri simili, che all'uso quotidiano sono necessarij: dal che si cauano due commodità: l'una, che la parte di sopra resta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di sopra diuien sano per habitarui, essendo il suo pauimento lontano

dall'humido della terra:oltra che alzãdosi;ha più bella gratia ad esser ueduto,& al ueder fuori.
Si auertirà poi nel resto della fabrica,che vi siano stãze grandi,mediocri,e picciole:e tutte l'una à canto a l'altra,onde possano scãbieuolmente seruirsi. Le picciole si amezeranno per cauarne camerini, oue si ripongano gli studioli, ò le librarie, gli arnesi da caualcare,& altri inuogli, de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno,e non sta bene che stiano nelle camere,doue si dorme, mangia,e si riceuono i forestieri.Appartiene ancho alla cõmodità,che le stanze per la estate siano ampie,e spaciose,e riuolte à Settentrione;e quelle per lo inuerno à Meriggie,e Ponẽte,e siano più tosto picciole che altramẽte:percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre,& i uẽti, nel l'inuerno i Soli,& le picciole stãze più facilmẽte si scalderãno che le grãdi. Ma quelle, delle quali vorremo seruirci la Primauera, e l'Autũno;sarãno uolte all'Oriẽte,e riguarderãno sopra giardini,e uerdure.A questa medesima parte sarãno anco gli studii,ò librarie:perche la mattina più che d'altro tẽpo si adoperano.Ma le stanze grandi con le mediocri, e queste cõ le picciole deono essere in maniera cõpartite,che(come ho detto altroue) vna parte della fabrica corrispõda all'altra,e cosi tutto il corpo dell'edificio habbia in se una certa conuenienza di membri,che lo rẽda tutto bello,e gratioso.Ma perche nelle città quasi sempre,ò i muri de' uicini,ò le strade,e le piazze publiche assegnano certi,termini oltra iquali nõ si può l Architetto estendere; fa dibisogno accõmodarsi secõdo l'occasione de' siti:alche daranno gran lume(se nõ m'ingãno)le piãte, e gl'alzati che seguono: iquali seruiranno per esempio delle cose dette ancho nel passato libro.

DE I DISEGNI DELLE CASE DELLA CITTA'. Cap. III.

IO mi rendo sicuro,che appresso coloro, che uederãno le sotto poste fabriche, e conoscono quanto sia difficil cosa lo introdurre una usanza nuoua,massimamente di fabricare, dellaqual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua;io sarò tenuto molto auenturato,hauendo ritrouato gentil'huomini di cosi nobile,e generoso animo, & eccellẽte giudicio, c'habbiano creduto alle mie ragioni,e si siano partiti da quella inuecchiata usanza di fabricare senza gratia, e senza bellezza alcuna; & in uero io non posso se non sommamente ringratiare Iddio (come in tutte le nostre attioni si deue fare) che m'habbia præstato tanto del suo fauore,ch'io habbia potuto praticare molte di quelle cose,lequali con mie grandissime fatiche per li lunghi uiaggi c'ho fatto, e con molto mio studio ho apprese. E perche se bene alcune delle fabriche disegnate non sono del tutto finite; si può nondimeno da quel che è fatto comprendere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia; ho posto à ciascuna il nome dell'edificatore,& il luogo doue sono; affine che ciascuno uolendo possa uedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore,che nel ponere i detti disegni; io non ho hauuto rispetto nè à gradi,nè à dignità de' gentil'huomini,che si nominerãno:ma gli posti nel luogho, che mi è uenuto meglio: conciosia che tutti siano honoratissimi.Ma ueniamo hormai alle fabriche, delle quali la sottoposta è in Vdene Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal Signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica: le colonne della facciata,della entrata,e della loggia di dietro sono di ordine Ionico.Le prime stãze sono in uolto;le maggiori hãno l'altezza de' uolti secõdo il primo modo posto di sopra dell'altezza de' uolti ne i luoghi più lunghi,che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro,e tanto maggiori di quelle di sotto,quanto importano le contratture,ò diminutioni de' muri,& hanno i solari alti quanto sono larghe. Sopra queste ui sono altre stanze: lequali possono seruire per granaro. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto.La cucina è fuori della casa, ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale, e benche siano nel corpo della fabrica; non rendono però alcun cattiuo odore: perche sono posti in luogo lontano dal Sole,& hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro,che sbocano nella sommità della casa.

QVESTA Linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono state misurate le seguenti fabriche.

TVTTO il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

In Vicenza sopra la piazza, che uolgarmente si dice l'Isola; ha fabricato secondo la inuentione, che segue, il Conte Valerio Chiericato, cauallier & gentil'huomo honorato di quella città. Hà questa fabrica nella parte di sotto una loggia dauanti, che piglia tutta la facciata: il pauimento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi: il che è stato fatto si per poneriui sotto le cantine, & altri luoghi appartenenti al commodo della casa, iquali non sariano riusciti se fossero stati fatti del tutto sotterra; percioche il fiume non è molto discosto; si ancho accioche gli ordini di sopra meglio godessero del bel sito dinanzi. Le stanze maggiori hanno i uolti loro alti secondo il primo modo dell'altezze de' uolti: le mediocri sono inuoltate à lunette, & hanno i uolti tanto alti quanto sono quelli delle maggiori. I camerini sono ancor essi in uolto, e sono amezati. Sono tutti questi uolti ornati di compartimenti di stucco eccellentissimi di mano di Messer Bartolameo Ridolfi Sclutore Veronese; & di pitture di mano di Messer Domenico Rizzo, & di Messer Battista Venetiano, huomini singolari in queste professioni. La sala è di sopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di sotto la parte di mezo. La sua altezza è fin sotto il tetto; e perche esce alquanto in fuori; ha sotto gli Angoli le colonne doppie, dall'una e l'altra parte di questa sala ui sono due loggie, cioè una per banda; lequali hanno i soffitti loro, ouer lacunari ornati di bellissimi quadri di pittura, e fanno bellissima uista. Il primo ordine della facciata è Dorico, & il secondo è Ionico.

Segve il disegno di parte della facciata in forma maggiore.

I Disegni, che ſeguono; ſono della caſa del Conte Iſeppo de' Porti famiglia nobiliſsima della detta Città, Guarda queſta caſa ſopra due ſtrade publiche: e però ha due entrate, lequali hanno quattro colonne per ciaſcuna, che tolgono ſuſo il uolto; e rendono il luogo di ſopra ſicuro. Le ſtanze prime ſono inuolto. L'altezza di quelle, che ſono a canto le dette entrate; è ſecondo l'ultimo modo dell'altezza de' uolti. Le ſtanze ſeconde, cioè del ſecondo ordine, ſono in ſolaro: E coſi le prime, come le ſeconde di quella parte di fabrica, ch'è ſtata fatta; ſono ornate di pitture, e di ſtucchi belliſsimi di mano de' ſopradetti ualent'huomini; & di Meſſer Paolo Veroneſe Pittore eccellentiſsimo. Il cortile circondato da portici, alquale ſi uà da dette entrate per un'andito; hauerà le colõne alte trẽtaſei piedi e mezo, cioè quãto è alto il primo, e ſecondo ordine. Dietro a queſte colonne ui ſono pilaſtri larghi un piede, e tre quarti; e groſsi un piede, e due oncie, che ſoſtenteranno il pauimento della loggia di ſopra. Queſto cortile diuide tutta la caſa in due parti: quella dauanti ſeruirà ad uſo del padrone, e delle ſue donne: e quella di dietro ſarà da metterui i foreſtieri: onde quei di caſa, & i foreſtieri reſterãno liberi da ogni riſpetto: alche gli antichi, e maſsimamente i Greci hebbero grandiſsimo riguardo. Oltra di ciò ſeruirà anco queſta partitione in caſo che i diſcendenti del ſudetto gentil huomo uoleſſero hauere i ſuoi appartimenti ſeparati. Ho uoluto poner le ſcale principali ſotto'l portico, che riſpondano à mezo del cortile: accioche quelli, che uogliono ſalir di ſopra; ſiano come aſtretti à ueder le più belle parti della fabrica; & ancho accioche eſſendo nel mezo poſſano ſeruire all'una, e all'altra parte. Le cantine, e i luoghi ſimili ſono ſotterra. Le ſtalle ſono fuori del quadro della caſa: & hanno l'entrata per ſotto la ſcala. De' diſegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il ſecondo di parte del cortile.

P. 30
P. 20
P. 9
P. 30
P. 10
P. 10
P. 20
P. 30
P. 40
P. 30
P. 16

P 7 ½ P 7 ½ P 7 ½

P ½

P 19 ½ P 18 P 9 P 18 P 2 P 2

P 1 ½ P 1 ½

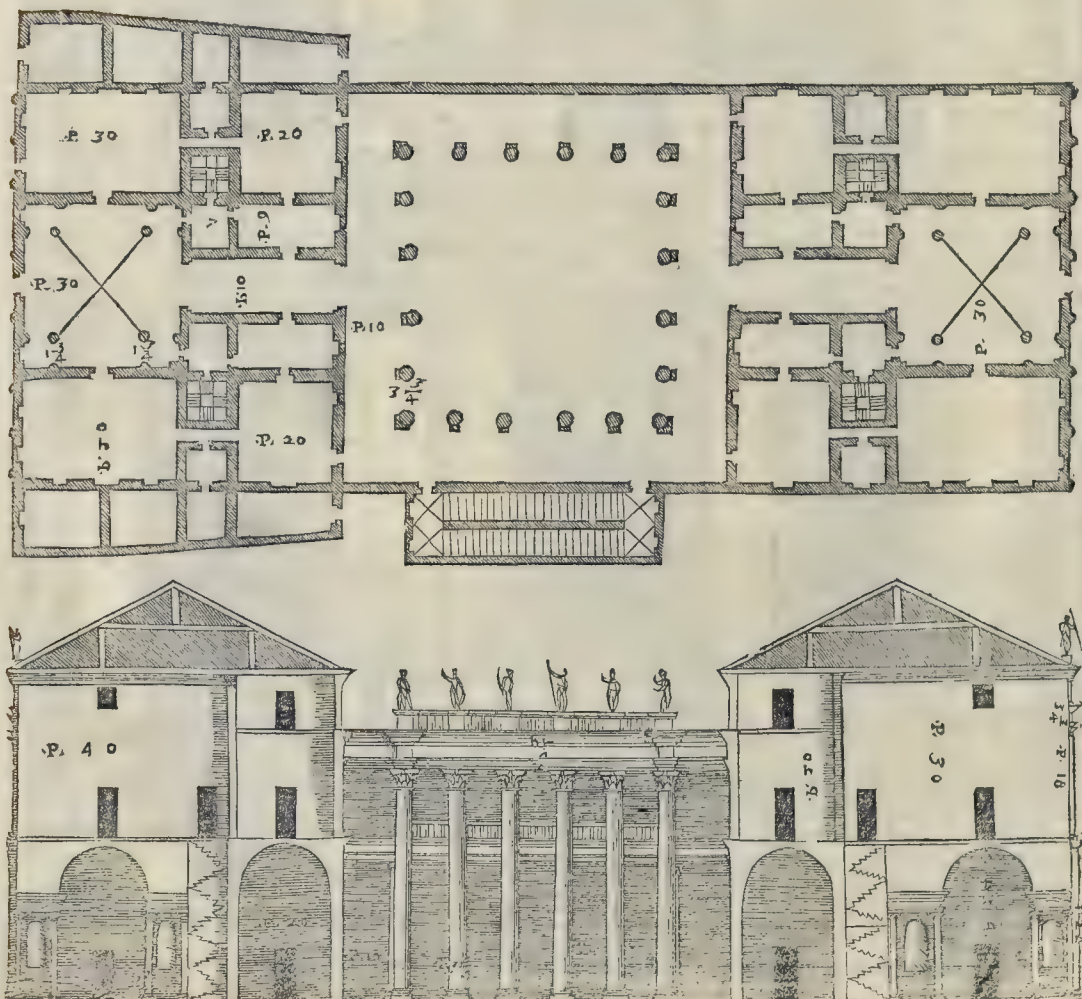
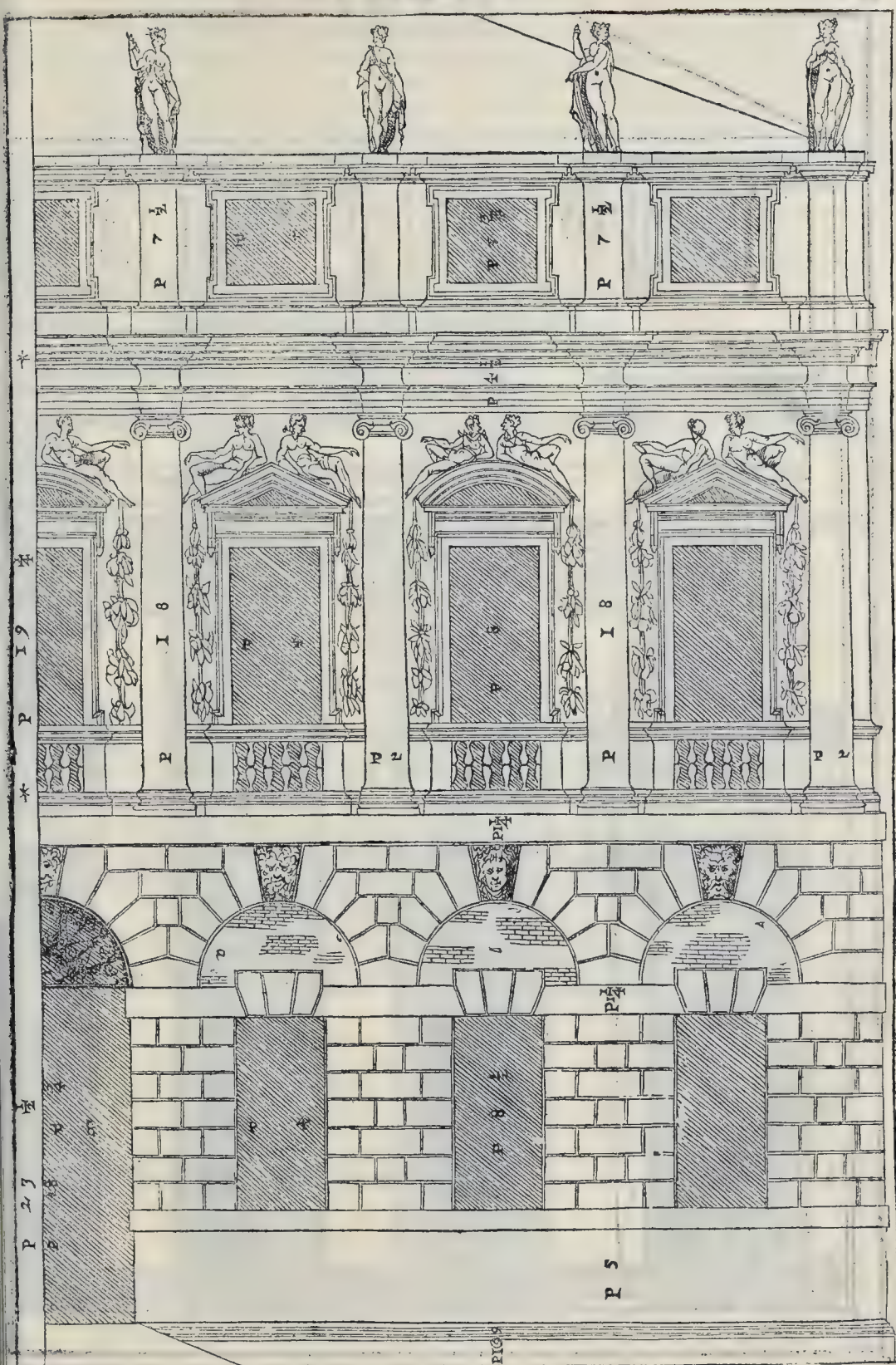
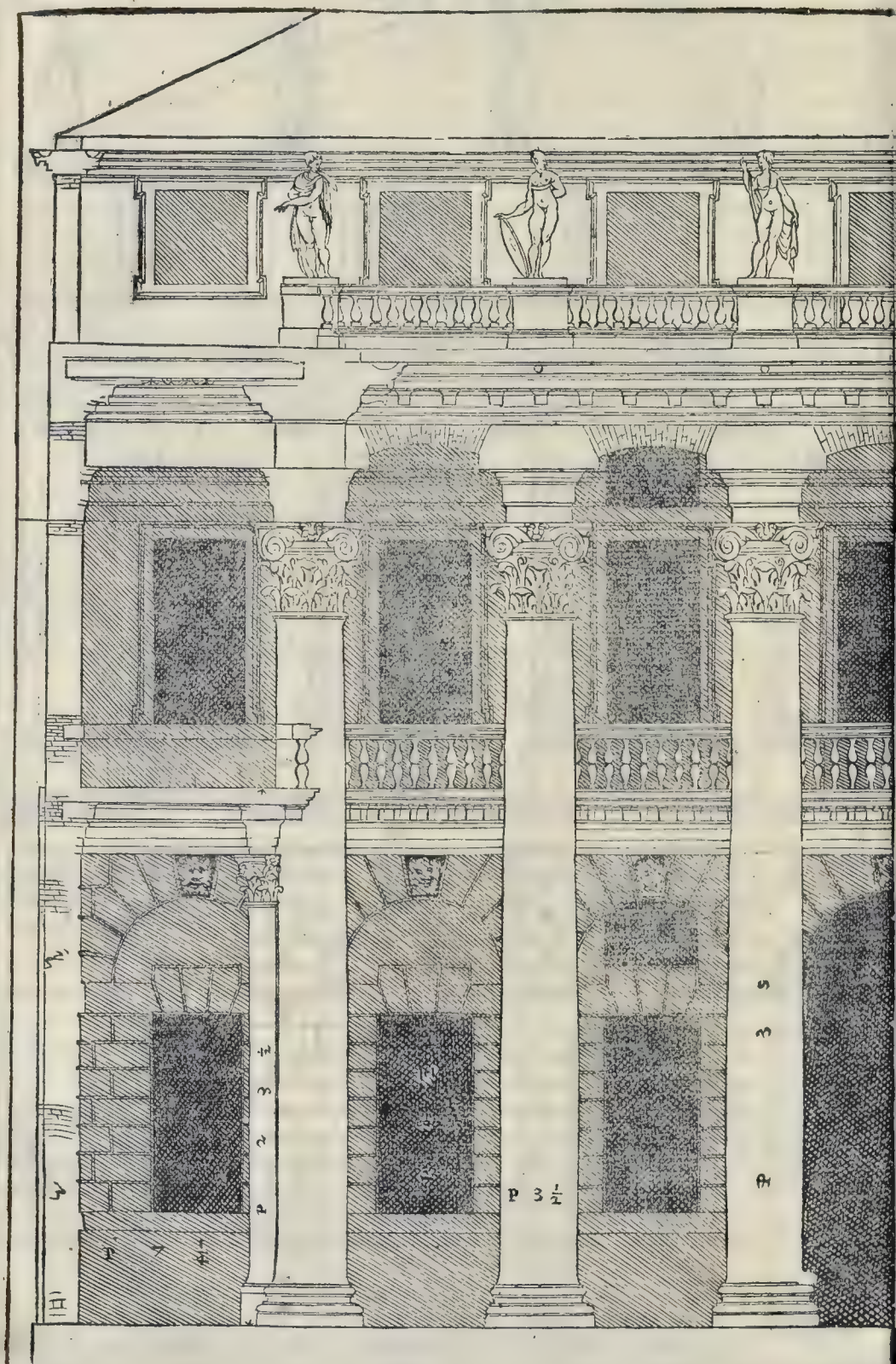
P 23 ½ P 4 P 8 ½ P 5

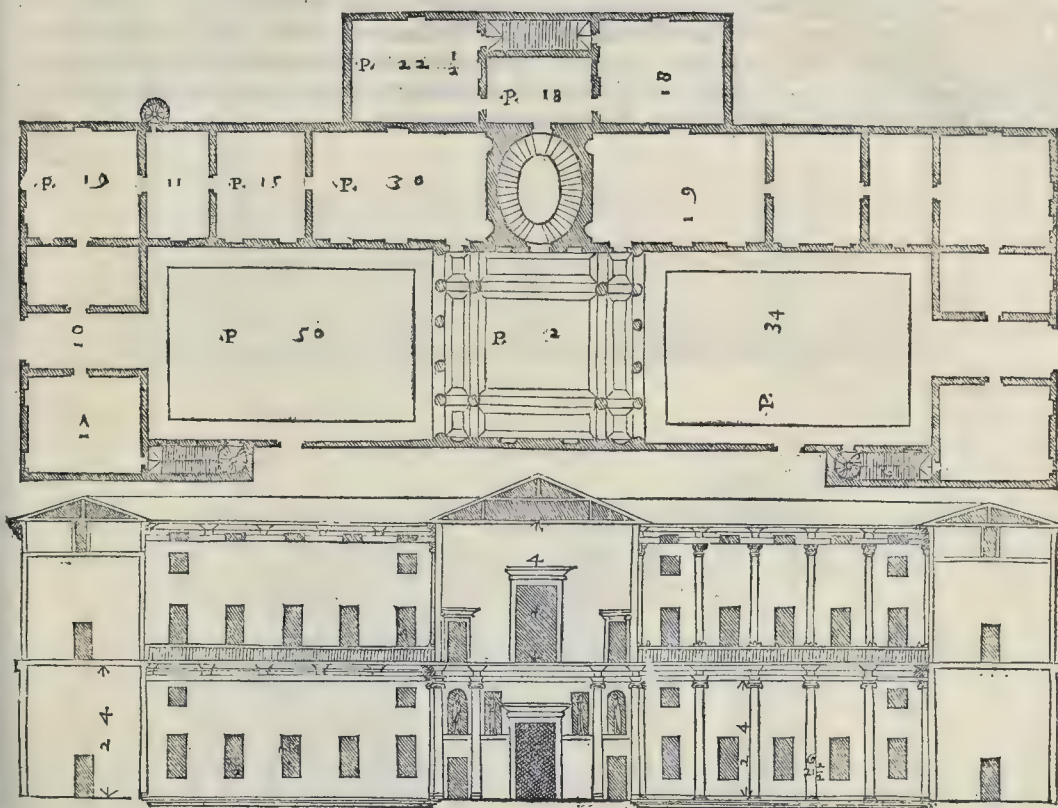
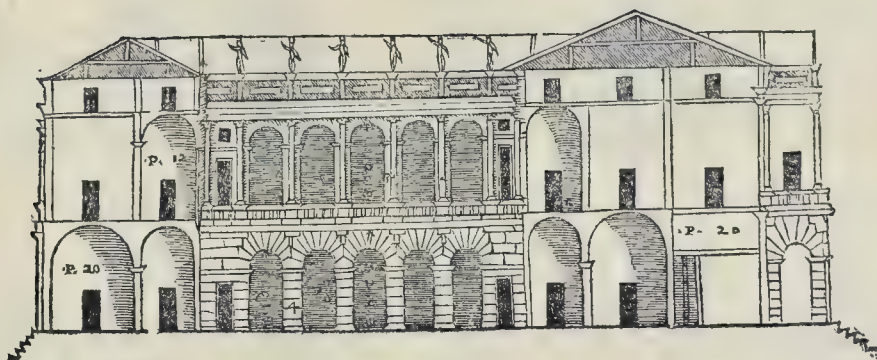
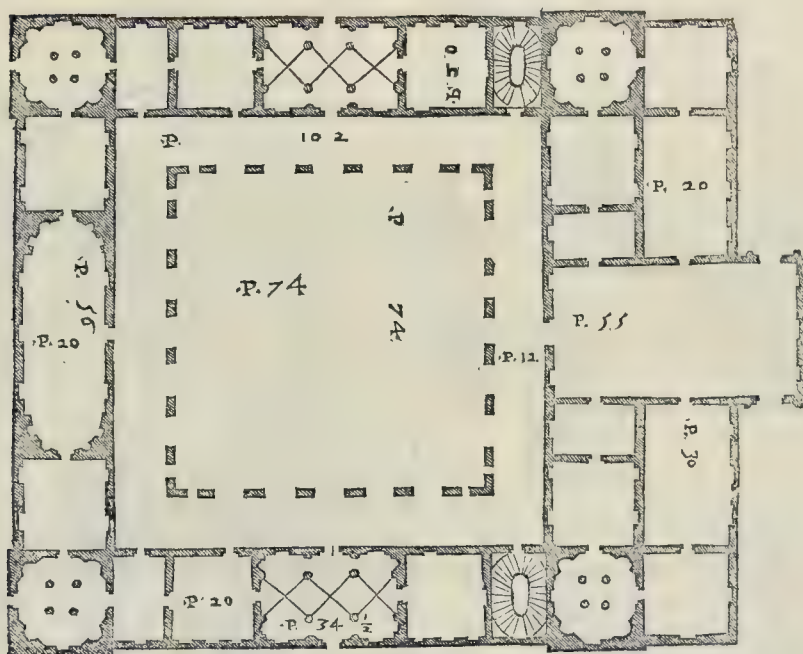
P 1 ⅔

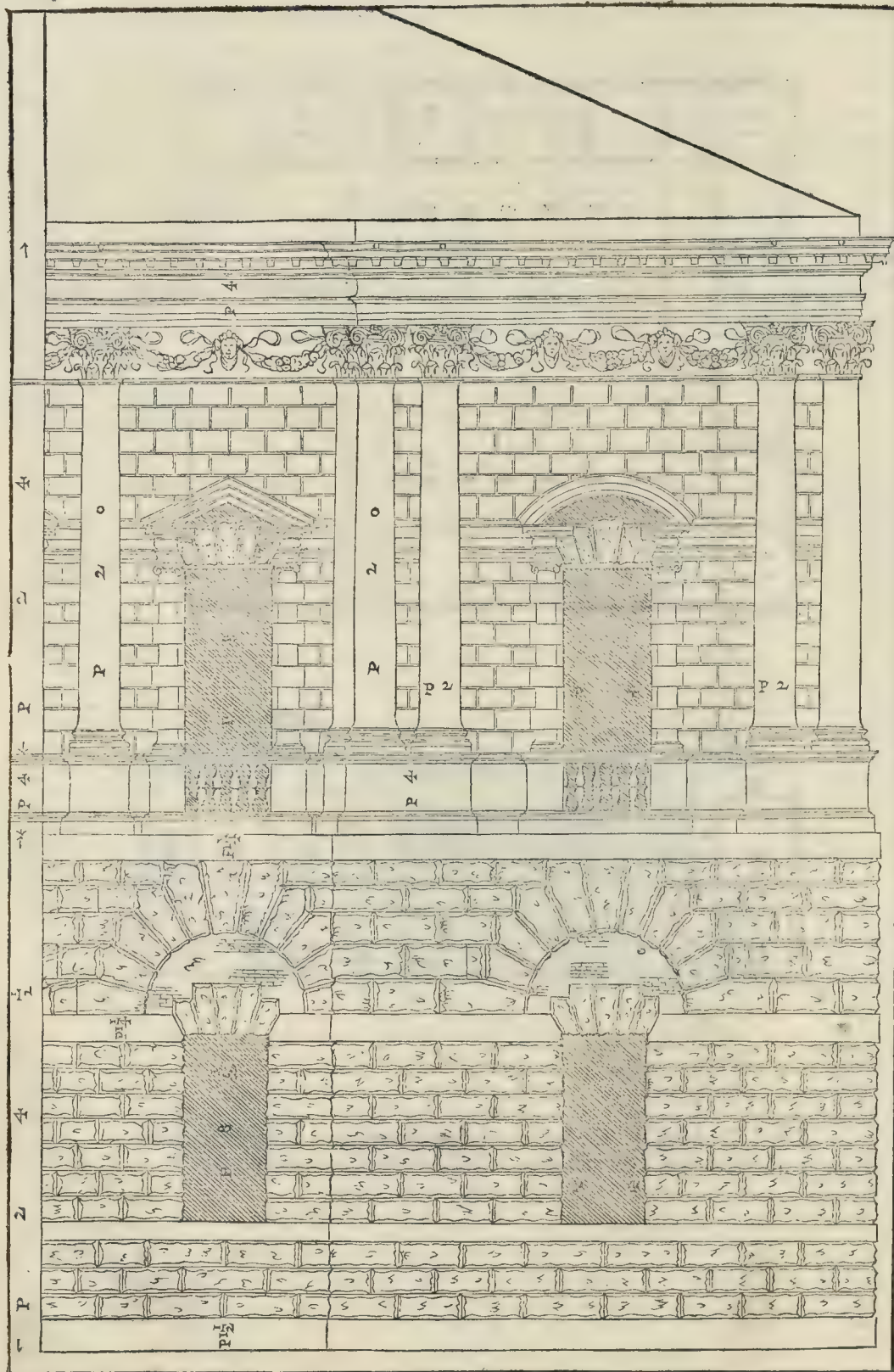
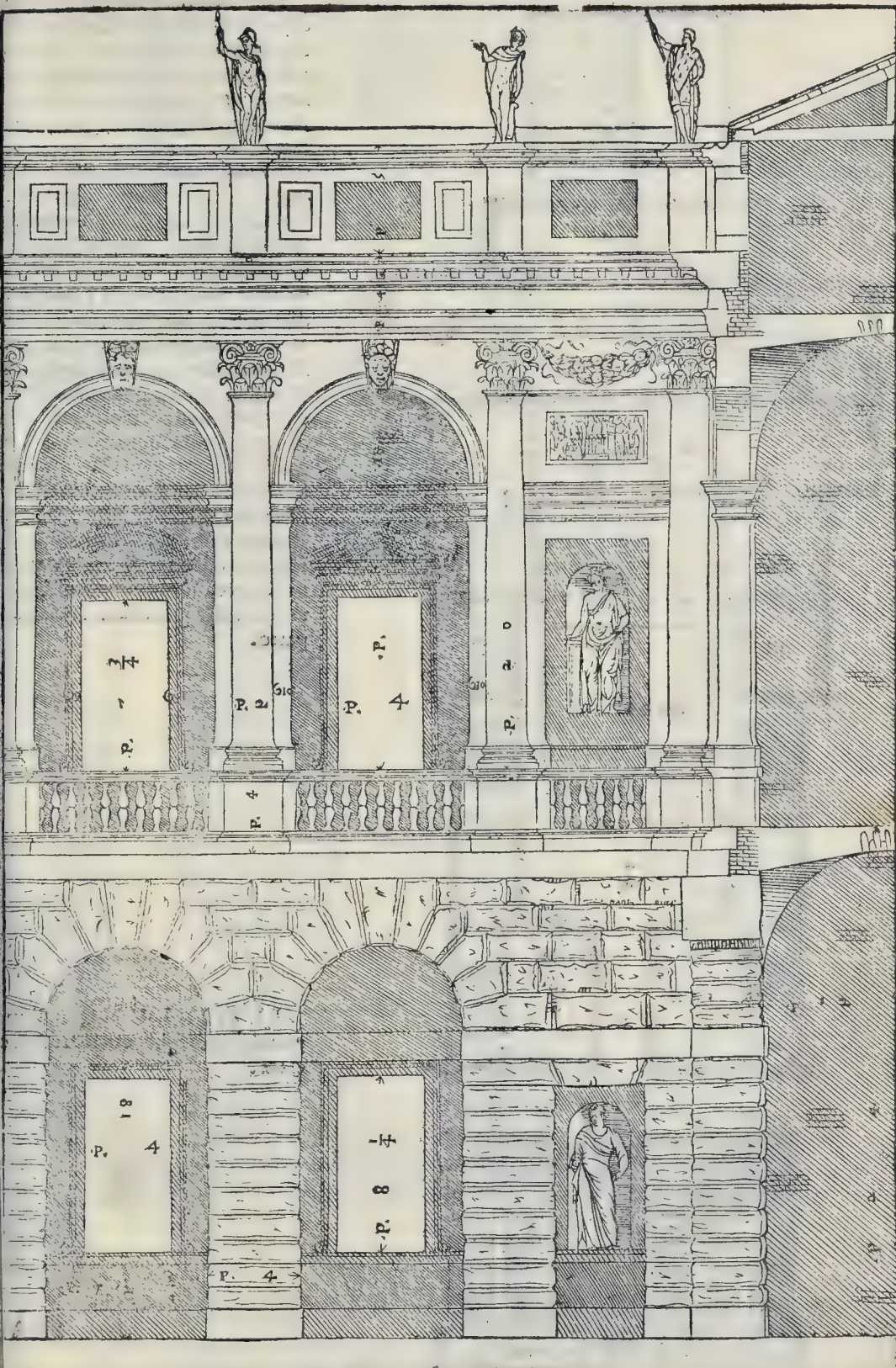
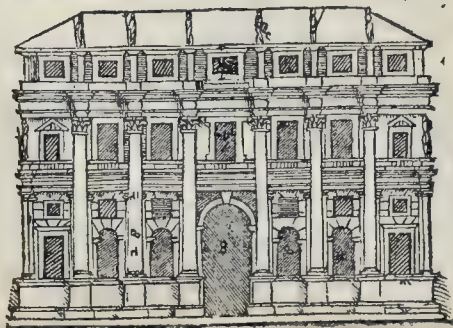
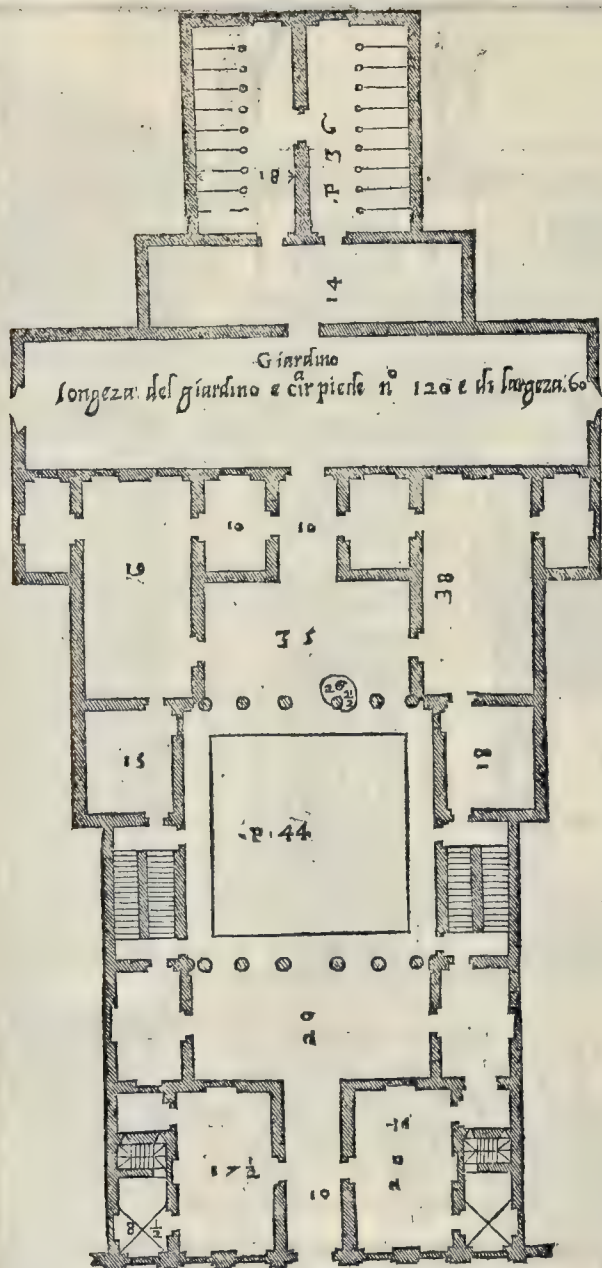
P 3 1/2

P 3 5

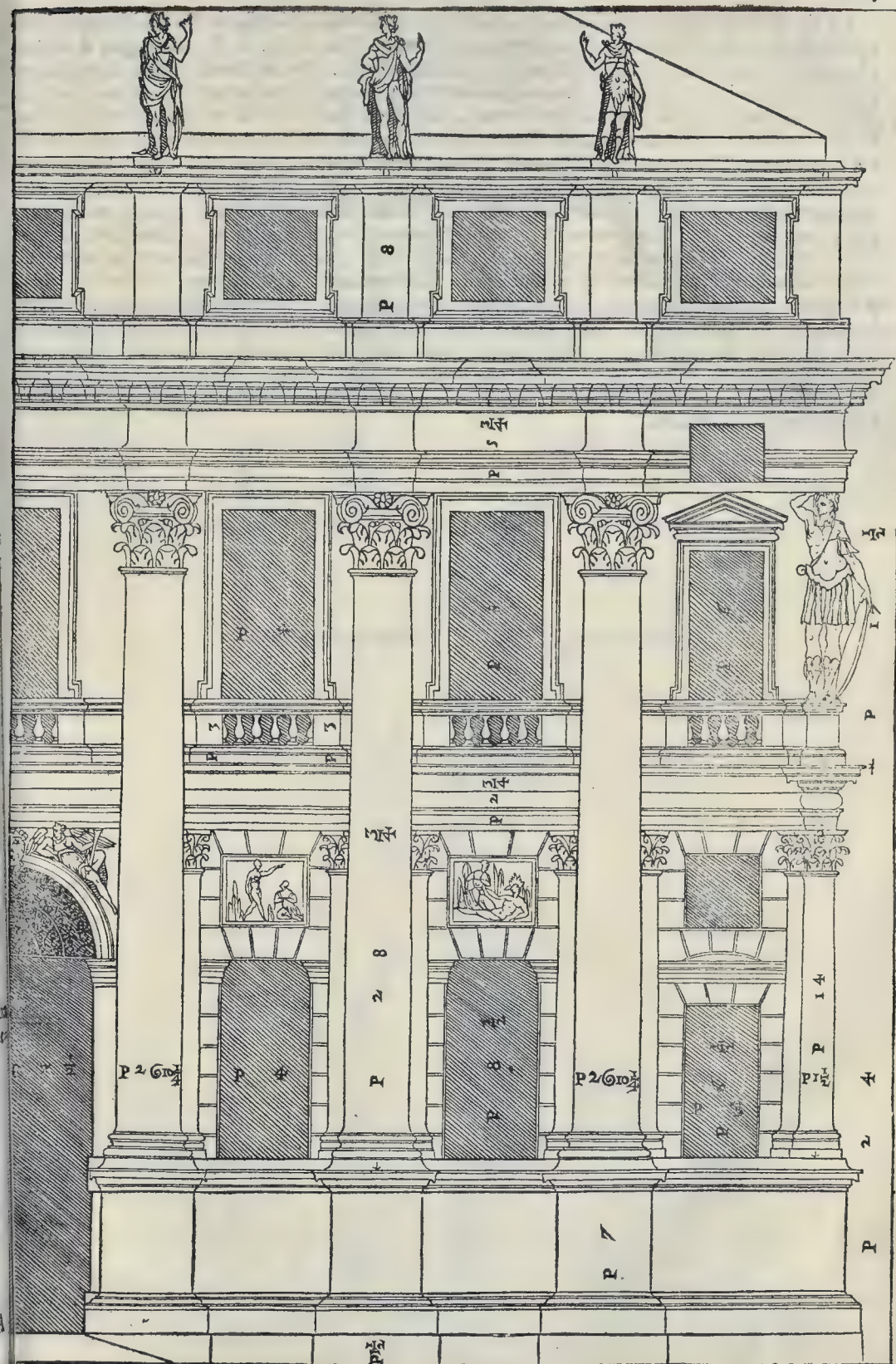
P 2 3 1/2

P 7 1/4

La fabrica che segue è in Verona, e fu cominciata dal Conte Gio. Battista dalla Torre Gentil'huomo di quella Città: ilquale soprauenuto dalla morte: non l'ha potuta finire: ma ne è fatta una buona parte. Si entra in questa casa da i fianchi, oue sono gli anditi larghi diece piedi: da iquali si peruiene ne i Cortili di lunghezza ciascuno di cinquanta piedi, e da questi in una Sala aperta, laquale ha quattro colonne per maggior sicurezza della Sala di sopra. Da questa Sala si entra alle Scale: lequali sono ouate, e uacue nel mezzo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle seconde stanze. Le altre Scale seruono per maggior commodità di tutta la casa. Questo compartimento riesce benissimo in questo sito: ilquale è lungo, e stretto, & ha la strada maestra da una delle facciate minori.

P. 22 ½ P. 18 18 P. 19 11 P. 15 P. 30 19 10 P 50 P. 12 34 P. 17 4 24 4 2

I DISEGNI che feguono fono di una fabrica in Vicenza del Conte Ottauio de'Thieni, fu del Conte Marc'Antonio:ilqual le diede principio. E'quefta cafa fituata nel mezo della Città,vicino alla piazza,e però mi è parfo nella parte ch'è uerfo detta Piazza difponerui alcune botteghe: percioche deue l'Architetto auertire ancho all'utile del fabricatore,potendofi fare commodamente, doue refta fito grande à fufficienza.Ciafcuna bottega ha fopra di fe vn mezato per ufo de'botteghieri; e fopra ui fono le ftanze per il padrone. Quefta cafa è in Ifola,cioè circondata da quattro ftrade.La entrata principale,ò uogliam dire porta maeftra ha vna loggia dauanti, & è fopra la ftrada più frequente della Città. Di fopra ui farà la Sala maggiore: laquale ufcirà in fuori al paro della Loggia. Due altre entrate ui fono ne'fianchi, lequali hanno le colonne nel mezo, che ui fono pofte non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di fopra ficuro, e proportionare la larghezza all'altezza. Da quefte entrate fi entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilaftri nel primo ordine ruftichi, e nel fecondo di ordine Compofito. Ne gli angoli ui fono le ftanze ottangule, che riefcono bene,fi per la forma loro,come per diuerfi ufi, a'quali elle fi poffono accommodare. Le ftanze di quefta fabrica c'hora fono finite; fono ftate ornate di bellifsimi ftucchi da Meffer Aleffandro Vittoria, & Meffer Bartolomeo Ridolfi;e di pitture da Meffer Anfelmo Canera,& Meffer Bernardino India Veronefi, non fecondi ad alcuno de'noftri tempi. Le Cantine,e luoghi fimili fono fotto terra:perche quefta fabrica è nella più alta parte della Città,oue non è pericolo,che l'acqua dia impaccio.

DE I DI-

DE I DISEGNI che feguono in forma maggiore; il primo è di parte della facciata; il fecondo di parte del Cortile della fopraposta fabrica.

HANNO ancho nella sopra detta Città i Cōti Valmarana Ge til'huomini honoratissimi per pro prio honore, & commodo, & orna mento della loro patria fabricat secondo i disegni, che seguono: nel la qual fabrica essi non mancano d tutti quegli ornamenti, che se le ri cercano, come stucchi, e pitture. E questa casa diuisa in due parti da la corte di mezo: intorno laquale vn Corritore, ò Poggiuolo, che po ta dalla parte dinanzi à quella d dietro. Le prime stanze sono in uol to: le seconde in solaro, e sono que ste tanto alte, quanto larghe. Giardino che si troua auanti che entri nelle stalle; è molto maggior di quel ch'egli è segnato: ma si h fatto cosi picciolo perche altrame te il foglio non saria stato capace d esse stalle, e cosi di tutte le parti. E tanto basti hauer detto di ques fabrica, essendo che, come anch nelle altre, ho posto ne i disegni misure della grandezza di ciascun parte.

IL DISEGNO in form grande, che segue, è di meza la fa ciata.

FRA

FRA MOLTI honorati Gentil'huomini Vicentini ſi ritroua Monſignor Paolo Almerico huo-
mo di Chieſa, e che fu referendario di due Sommi Pontefici Pio IIII, & V, & che per il ſuo va-
lore meritò di eſſer fatto Cittadino Romano con tutta caſa ſua. Queſto Gentil'huomo dopo l'hauer
vagato molt'anni per deſiderio di honore; finalmente morti tutti i ſuoi; venne à repatriare, e per ſuo
diporto ſi riduſſe ad vn ſuo ſuburbano in monte, lungi dalla Città meno di vn quarto di miglio: oue
ha fabricato ſecondo l'inuentione, che ſegue: la quale non mi è parſo mettere tra le fabriche di Villa:
per la vicinanza ch'ella ha con la Città, onde ſi può dire che ſia nella Città iſteſſa. Il ſito è de gli ame-
ni, e diletteuoli che ſi poſſano ritrouare: perche è ſopra vn monticello di aſceſa faciliſsima, & è da
vna parte bagnato dal Bacchiglione fiume nauigabile, e dall'altra è circondato da altri ameniſsimi
colli, che rendono l'aſpetto di vn molto grande Theatro, e ſono tutti coltiuati, & abondanti di frutti
eccellentiſsimi, & di buoniſsime viti: Onde perche gode da ogni parte di belliſsime viſte, delle quali
alcune ſono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l'Orizonte; vi ſono ſtate fatte
le loggie in tutte quattro le faccie: ſotto il piano delle quali, e della Sala ſono le ſtanze per la com-
modità, & vſo della famiglia. La Sala è nel mezo, & è ritonda, e piglia il lume di ſopra. I camerini
ſono amezati. Sopra le ſtanze grandi, lequali hanno i volti alti ſecondo il primo modo, intorno la
Sala vi è vn luogo da paſſeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezo. Nell'eſtremità de i piede-
ſtili, che fanno poggio alle ſcale delle loggie; vi ſono ſtatue di mano di Meſſer Lorenzo Vicentino
Scultore molto eccellente.

HA ANCORA

P. 30

P. 26 P. 26

P. 15 P. 15

P. 12 P. 6 P. 30 P. 6 P. 12

P. 11 P. 11

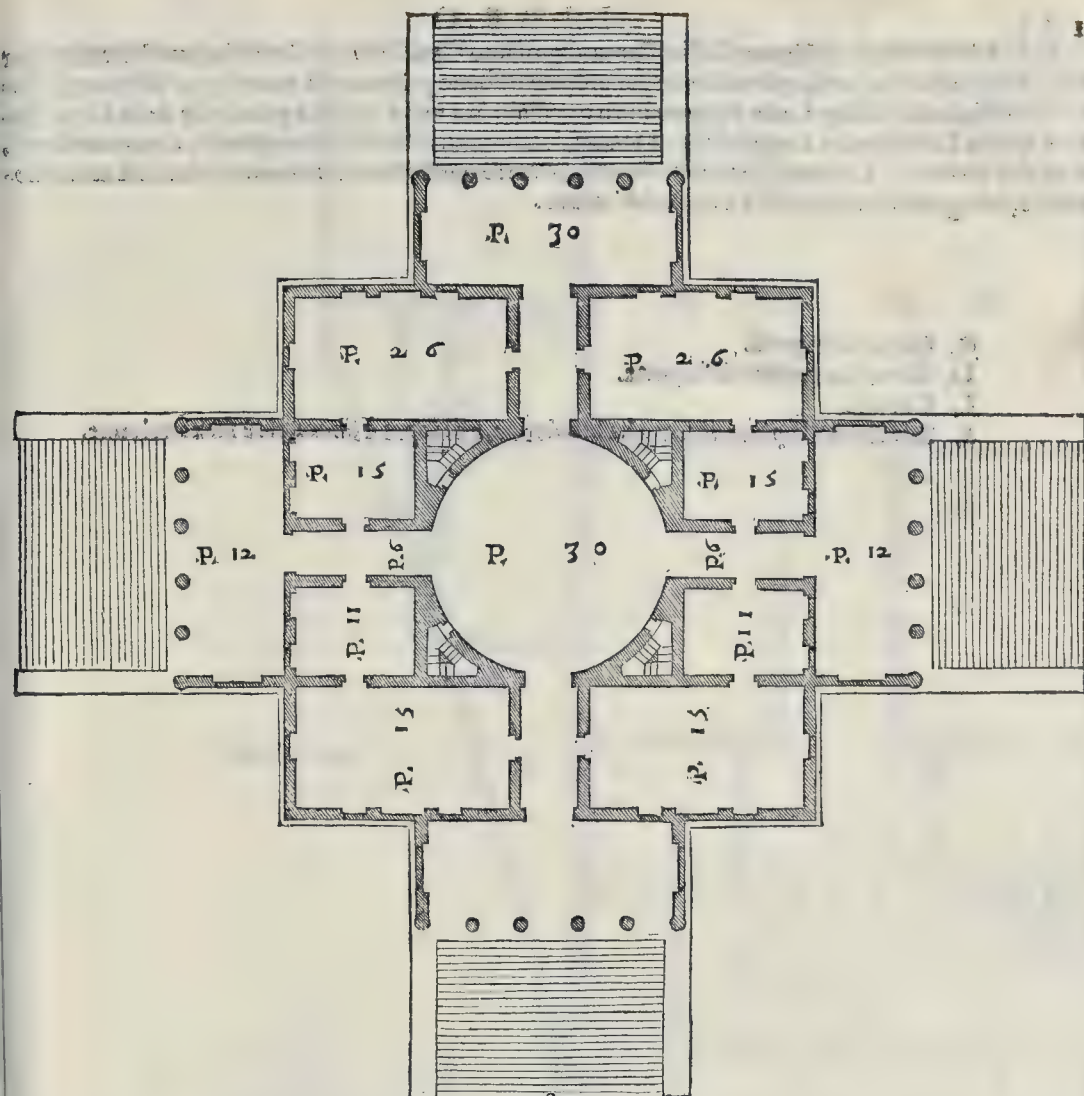
P. 15 P. 15

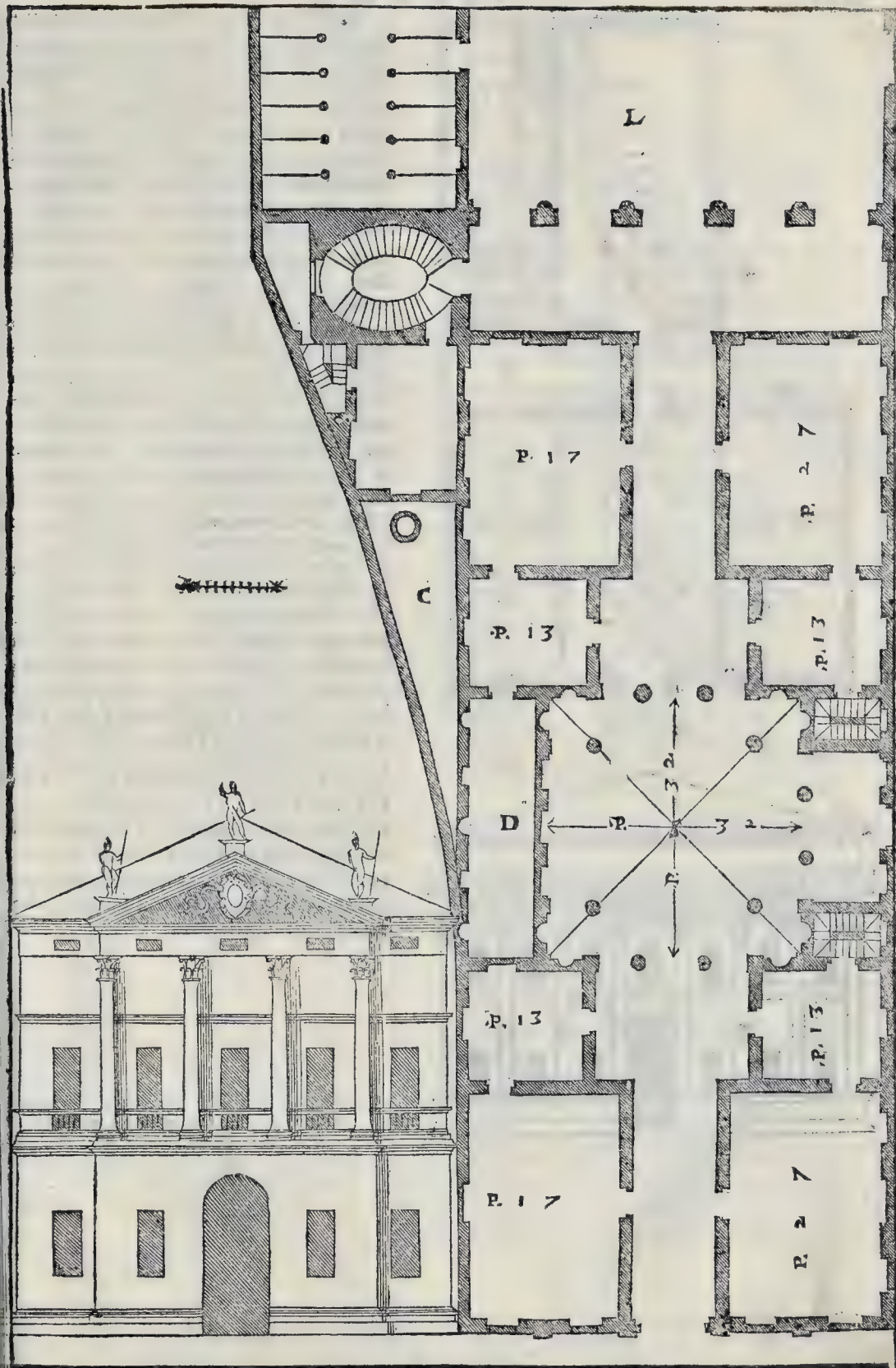
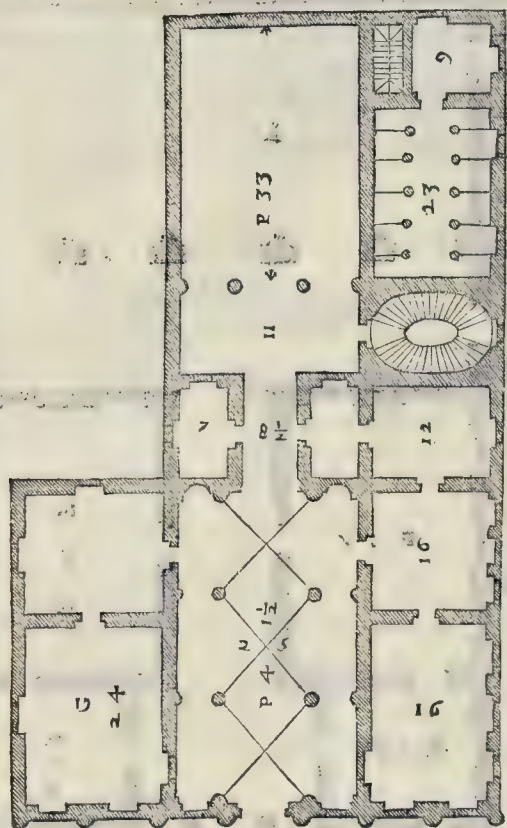
P. 7

3/4

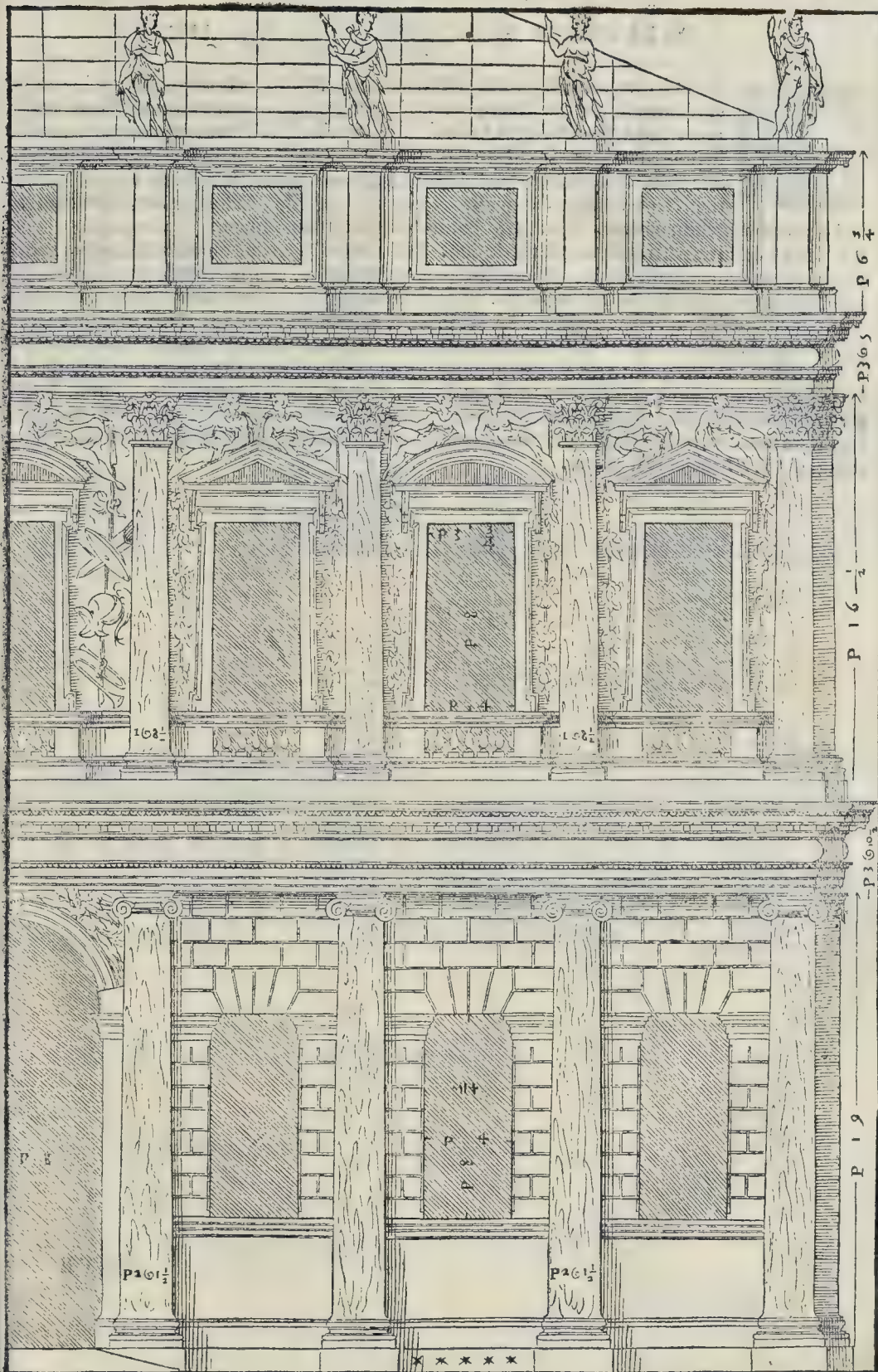
P. 21

P. 18

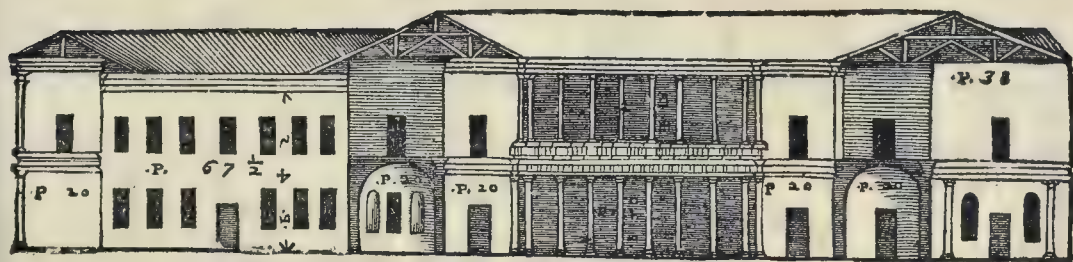
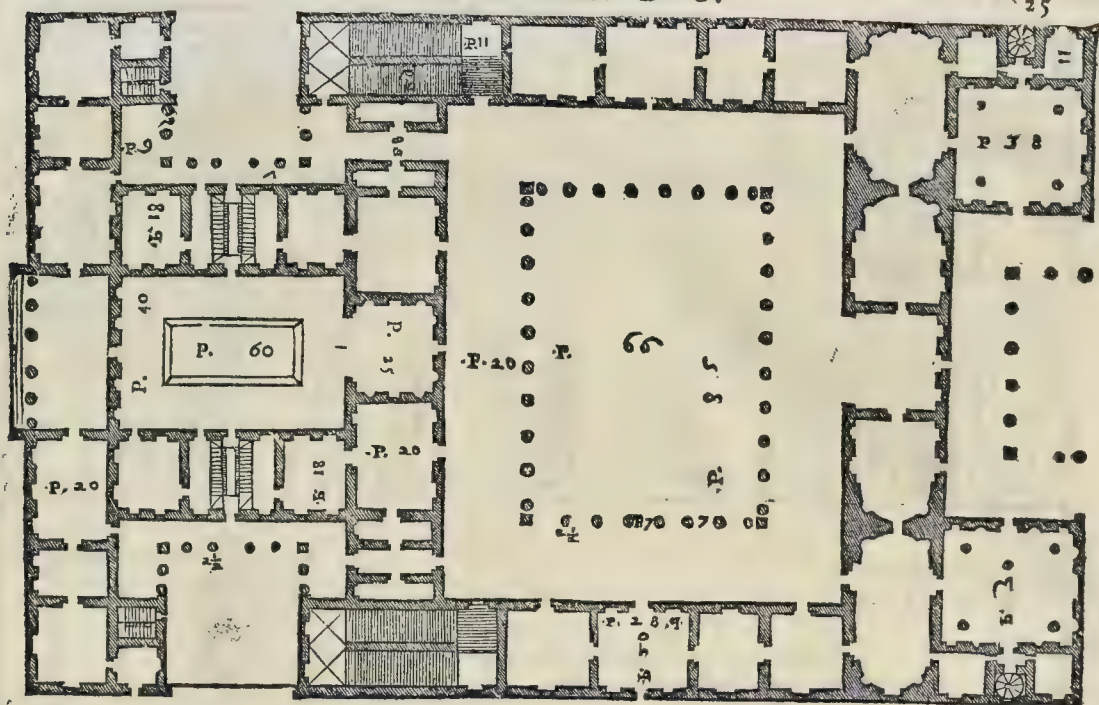
P. 10 P. 10

HA ANCORA il Signor Giulio Capra dignissimo Caualiere, & Gentil'huomo Vicentino pe ornamento della sua patria più tosto che per proprio bisogno preparata la materia per fabricare,& co minciato secondo i disegni, che seguono in vn belissimo sito sopra la strada principale della Città. Ha uerà questa Casa Cortile,Loggie,Sale, e Stanze, delle quali alcune saranno grandi, alcune mediocri & alcune picciole. La forma sarà bella, & varia, e certo questo Gentil'huomo hauerà casa molto ho norata,e magnifica,come merita il suo nobil'animo.

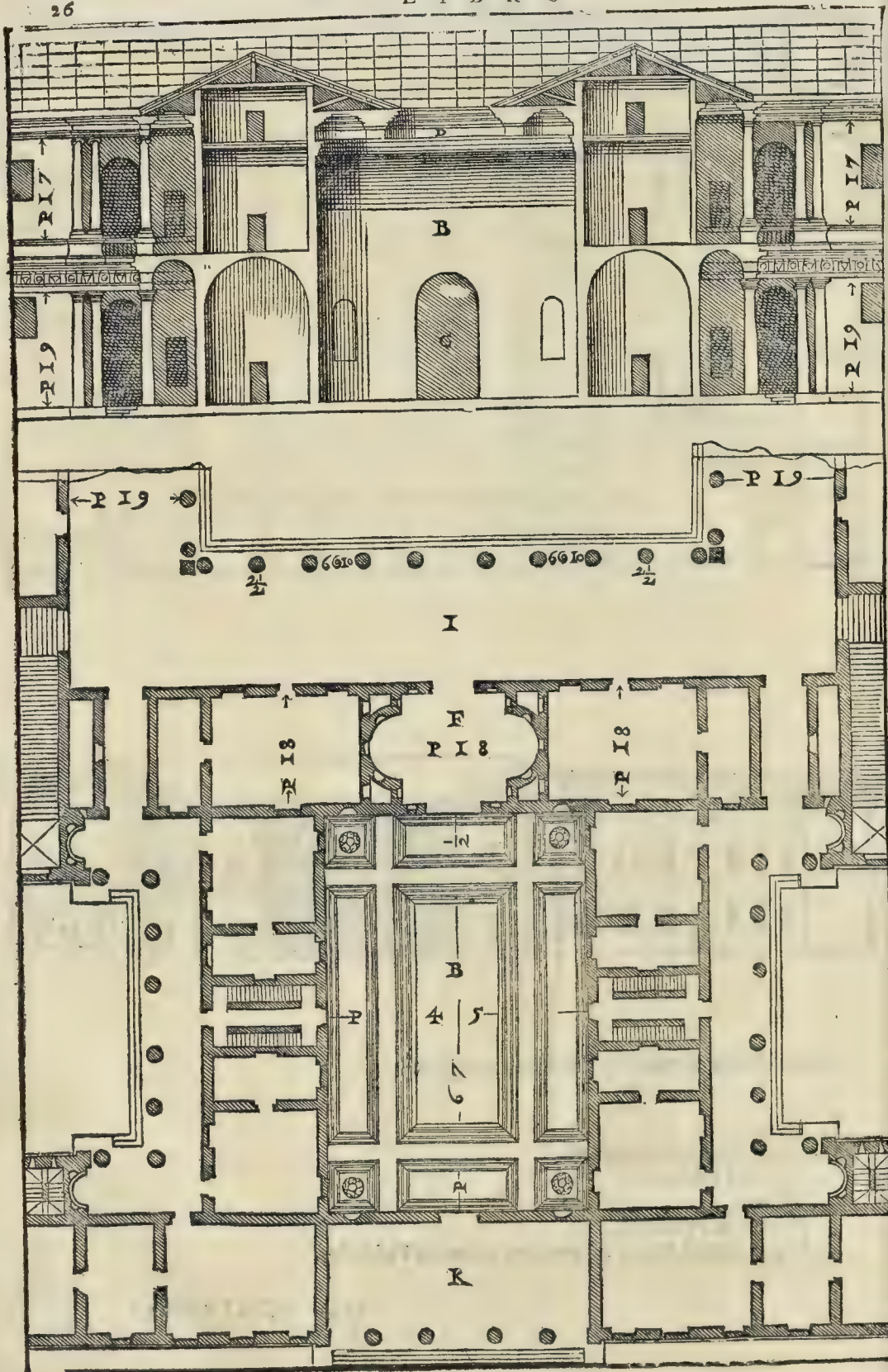
C, Corte discoperta.
D, Corte similmente discoperta.
L, Cortile.
S, Sala che nella parte di sotto ha le colonne,e di sopra è libera,cioè senza colonne.

FECI

FECI al Conte Montano Barbarano per vn suo sito in Vicenza la presente inuentione: nellaquale per cagion del sito non seruai l'ordine di vna parte, ancho nell'altra. Hora questo Gentil'huomo ha comprato il sito uicino; onde si serua l'istesso ordine in tutte due le parti; e si come da una parte ui sono le stalle, e luoghi per seruitori, (come si uede nel disegno) cosi dall'altra ui uanno stanze, che seruiranno per cucina, e luoghi da donne, & per altre commodità. Si ha già cominciato à fabricare, & si fa la facciata secondo il disegno che segue in forma grande. Non ho posto ancho il disegno della pianta, secondo che è stato vltimamente concluso, e secondo che sono hormai state gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare à tempo, che si potesse stampare. La entrata di questa inuentione ha alcune colonne, che tolgono suso il uolto per le cagioni già dette. Dalla destra, e dalla sinistra parte ui sono due stanze lunghe vn quadro e mezo, & appresso due altre quadre, & oltra queste due camerini. Ricontro all'entrata ui è vn'andito, dal quale si entra in vna loggia sopra la corte. Ha questo andito un camerino per banda, e sopra mezati, a' quali serue la scala maggiore, e principale della casa. Di tutti questi luoghi sono i uolti alti piedi vent'uno e mezo. La Sala di sopra, e tutte l'altre stanze sono in solaro i camerini soli hanno i uolti alti al paro de i solari delle stanze. Le colonne della facciata hanno sotto i piedestili, e tolgono suso vn poggiuolo: nelquale si entra per la soffitta; non si fa la facciata a questo modo (come ho detto) ma secondo il disegno, che segue in forma grande.

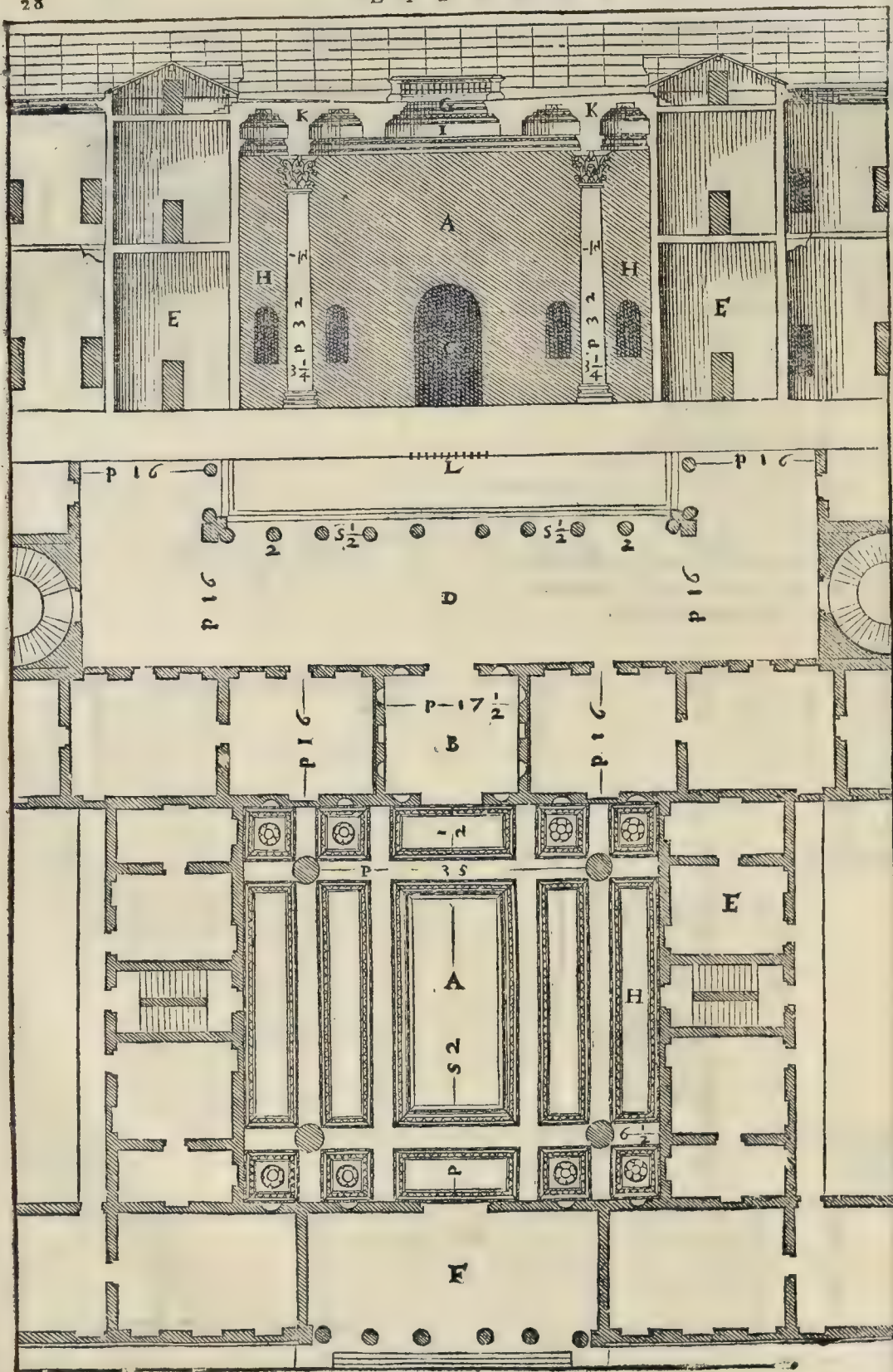
DELL'ATRIO

DELL'ATRIO TOSCANO. Cap. IIII.

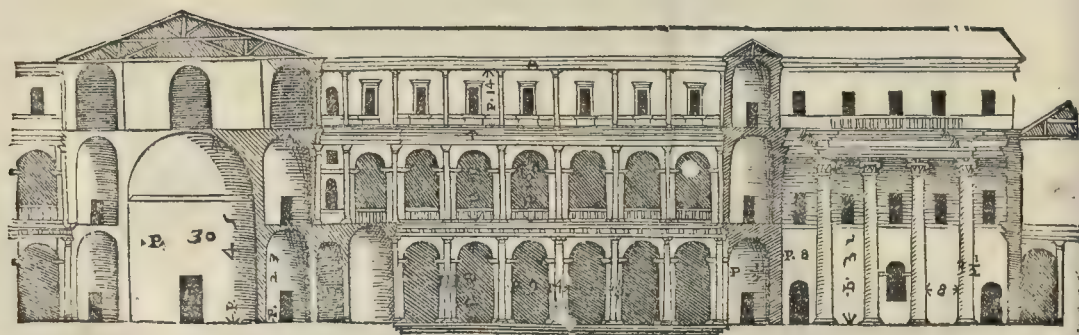
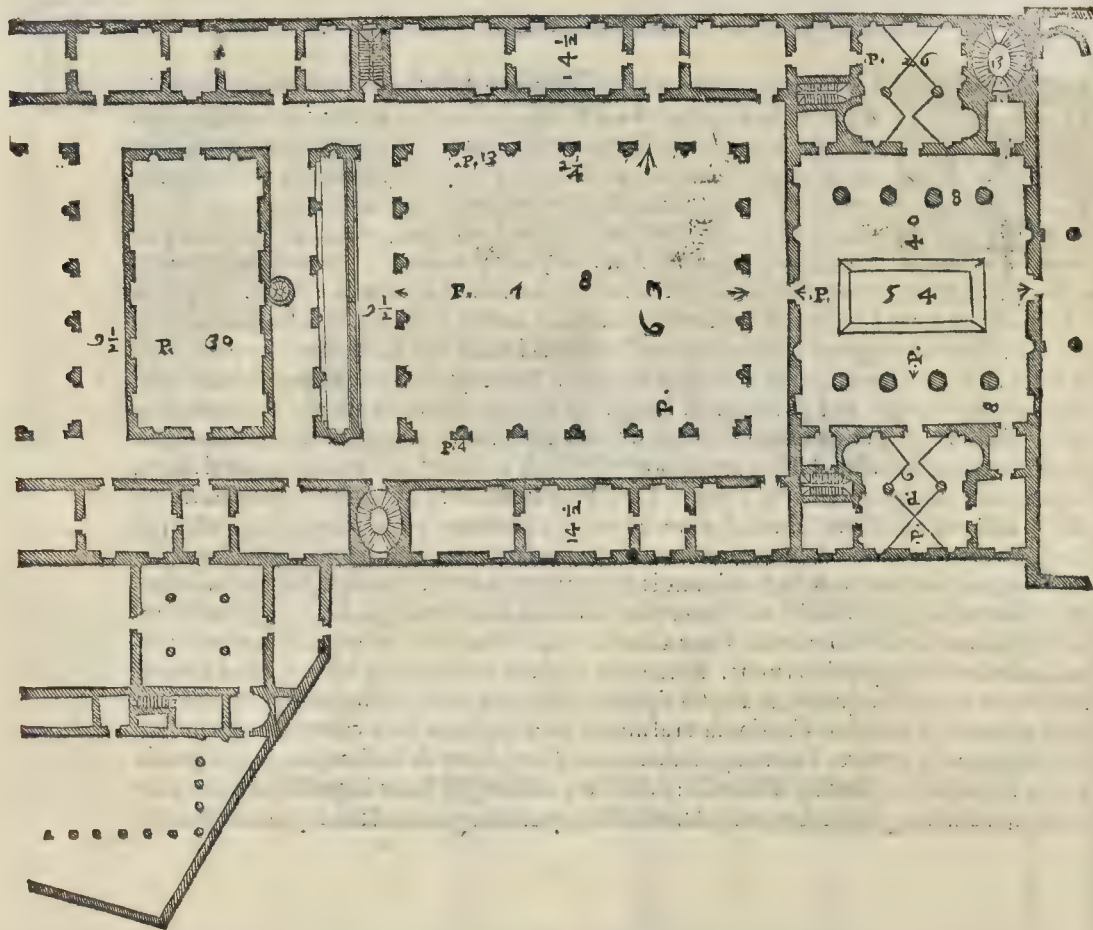
DAPOI c'ho poste alcune di quelle fabriche, ch'io ho ordinate nelle Città; e molto conueneuole che per feruare quanto ho promeſſo, ponga i diſegni di alcuni luoghi principali delle caſe de gli Antichi; e perche di quelle l'Atrio era vna parte notabiliſsima; dirò prima de gli Atrij,& in conſequenza de i luoghi a lui aggiunti:poi verrò alle Sale. Dice Vitruuio nel vj.libro,che cinque ſorti di Atrij erano appreſſo gli Antichi, cioè Toſcano, di quattro colonne, Corinthio, Teſtugginato, & Diſcoperto, del quale non intendo parlare. Dell'Atrio Toſcano ſono i ſeguenti diſegni. La larghezza di queſto Atrio è delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e medeſimamente lungo. Da queſto ſi paſſa nel Periſtilio, cioè nel cortile con portici intorno: ilquale è vn terzo più lungo che largo. I portici ſono larghi, quanto ſono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio vi ſi potrebbono far Salotti, che guardaſſero ſopra giardini: e ſe coſi ſi faceſſero, come ſi vede nel diſegno; le loro colonne ſarebbono di ordine Ionico lunghe venti piedi, & il portico ſarebbe largo quanto gli intercolunnij, di ſopra vi ſarebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di ſotto: tra lequali vi ſarebbono feneſtre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non vi ſarebbe coperta alcuna: ma intorno haurebbono i poggi: e ſecondo il ſito ſi potrebbono fare più, e meno luoghi di quel c'ho diſegnato, e ſecondo che faceſſe dibiſogno all'uſo, e commodo di chi vi haueſſe ad habitare.

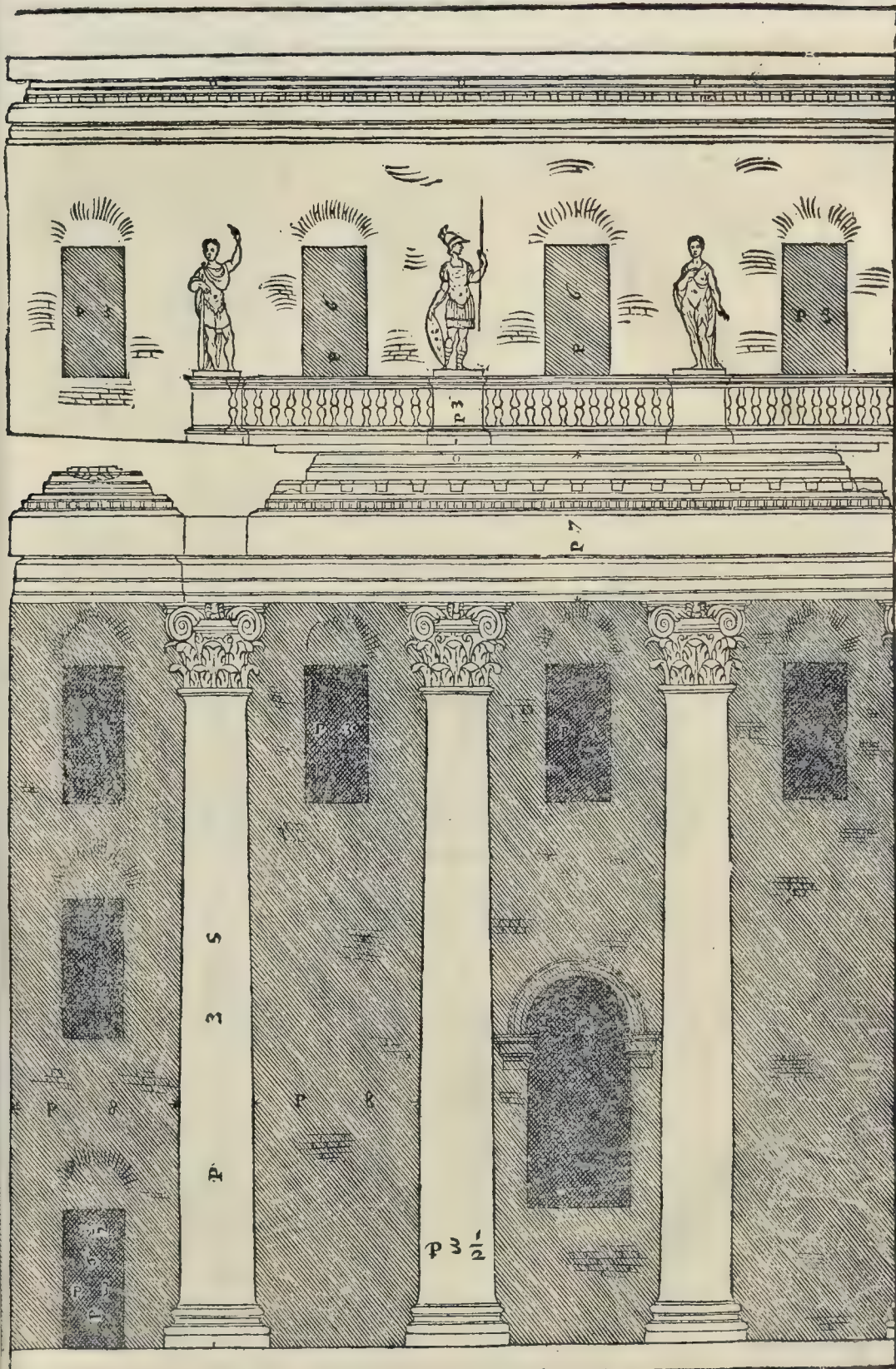
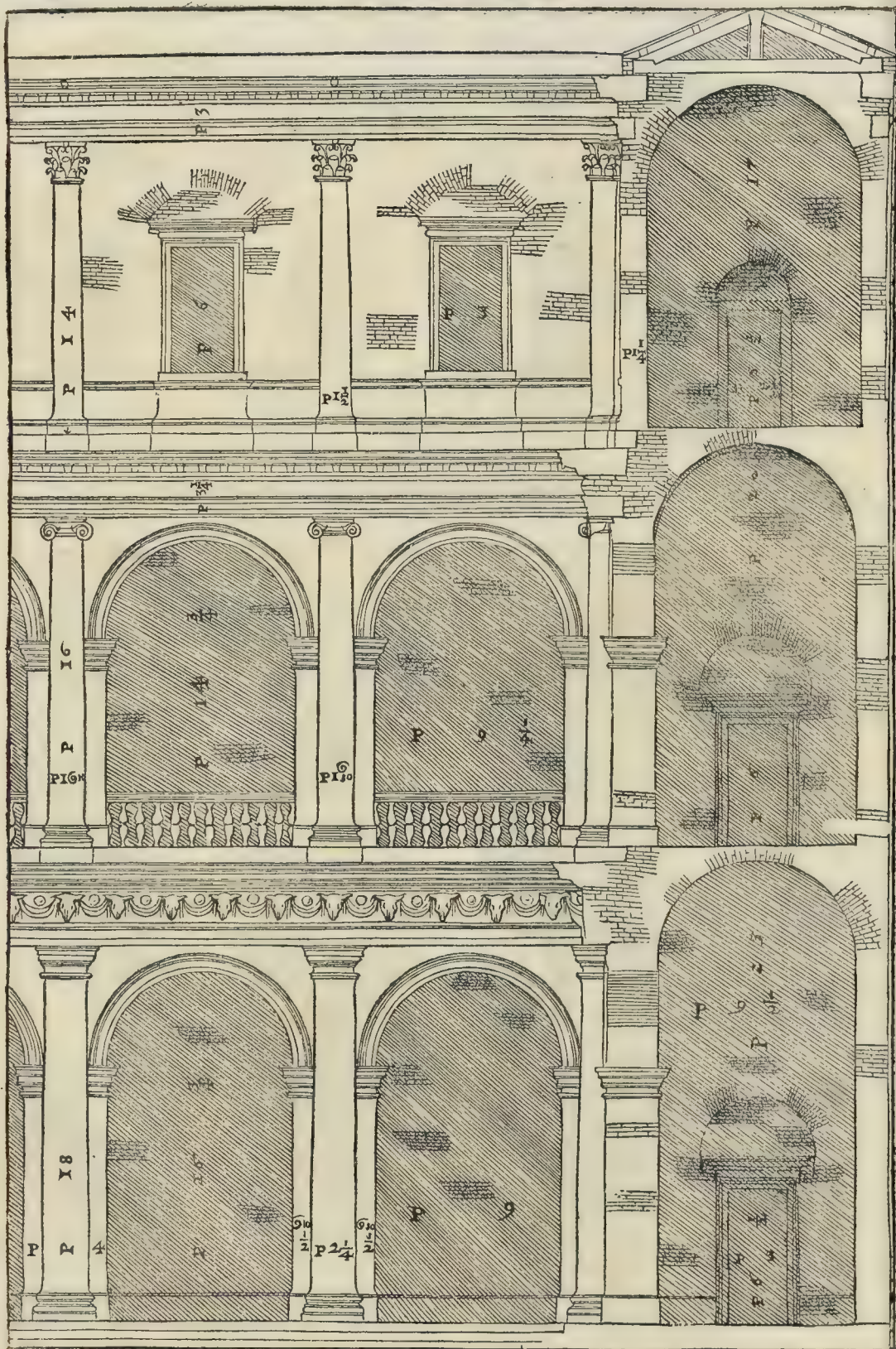
SEGVE

Segue il diſegno di queſt'Atrio in forma maggiore.

B, Atrio.
D, Fregio, ouero traue limitare.
G, Porta del Tablino.
F, Tablino.
I, Portico del Periſtilio.
K, Loggia auanti l'Atrio, che potremo chiamare Veſtibulo.

DELL'ATRIO DI QVATTRO COLLONE. Cap. V.

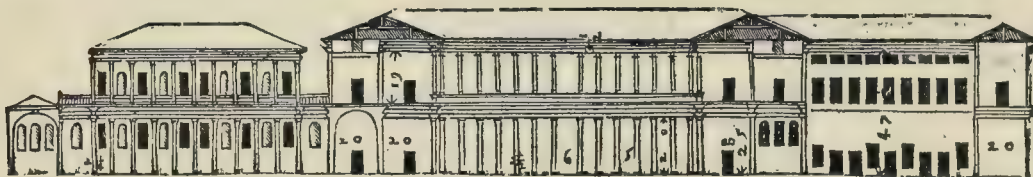
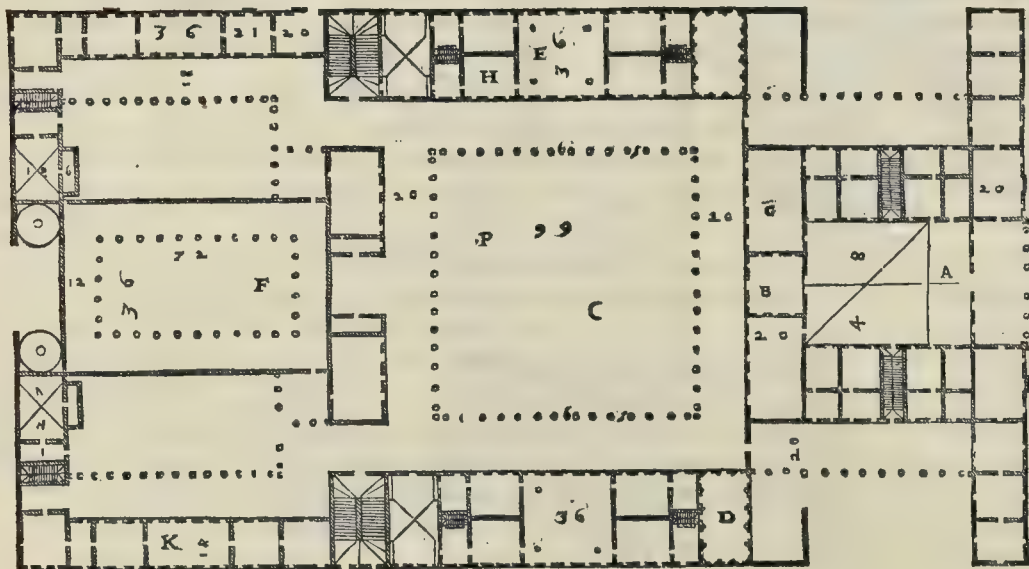
IL Disegno che segue; ha l'Atrio di quattro colonne: ilquale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale sono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne sono Corinthie: il loro diametro è per la metà della larghezza delle ale; il discoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio: il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medesimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino si passa nel Peristilio: il quale è lungo un quadro e mezo: le colonne del primo ordine sono Doriche, & i portici sono tanto larghi, quanto sono dette colonne lunghe: quelle di sopra, cioè del secondo sono Ioniche, la quarta parte più sottili di quelle del primo, & hanno sotto di se il poggio, ò piedestilo alto piedi due, e tre quarti.

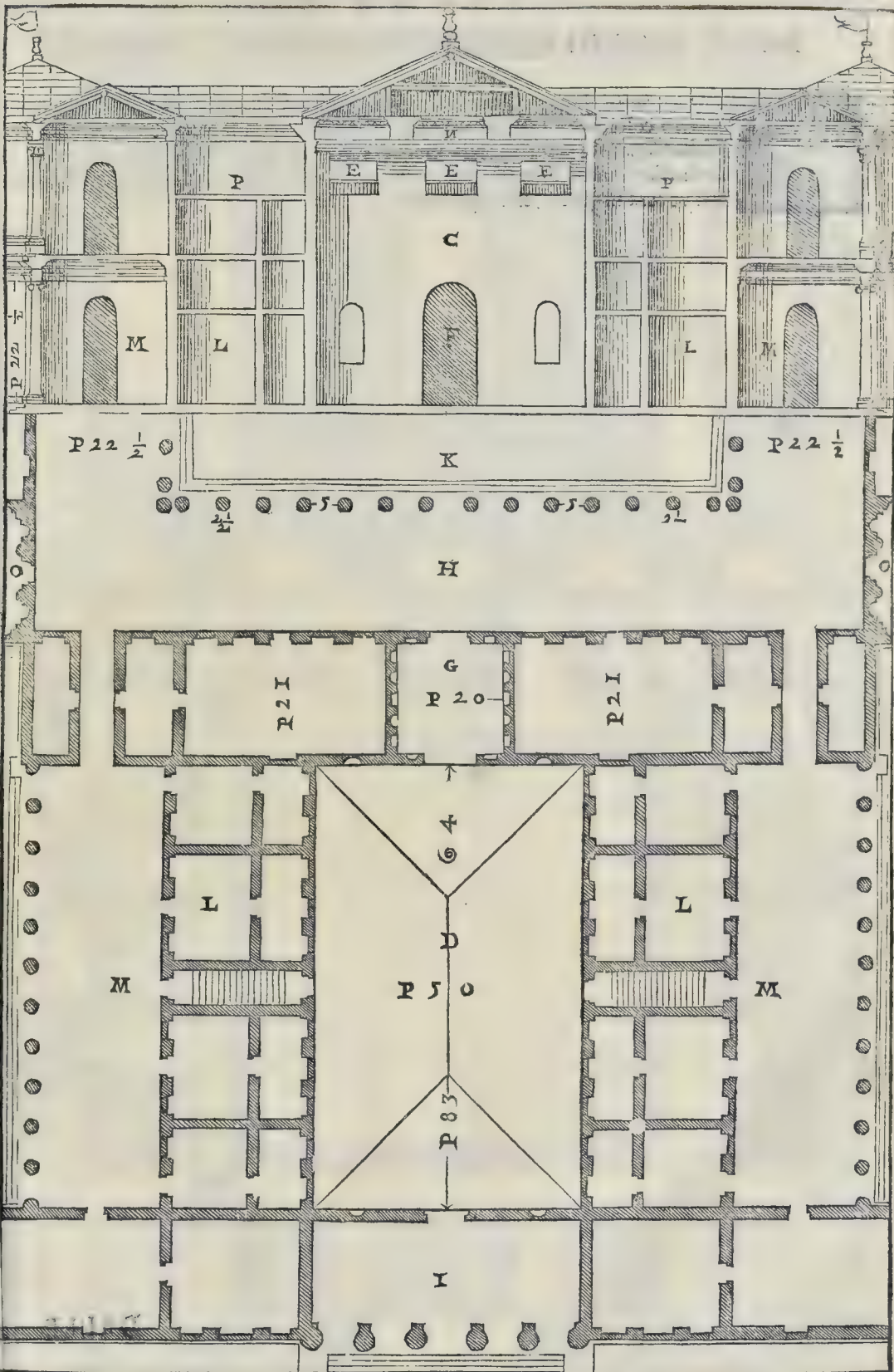
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Porta del Tablino.
D, Portico del Peristilio.
E, Stanze appresso l'Atrio.
F, Loggia per laquale si entra all'Atrio.
G, Parte scoperta dell'Atrio co' Poggiuoli intorno.
H, Ale dell'Atrio.
I, Fregio della Cornice dell'Atrio.
K, Il pieno che è sopra le colonne.
L, Misura di diece piedi.

DELL'ATRIO CORINTHIO. Cap. VI.

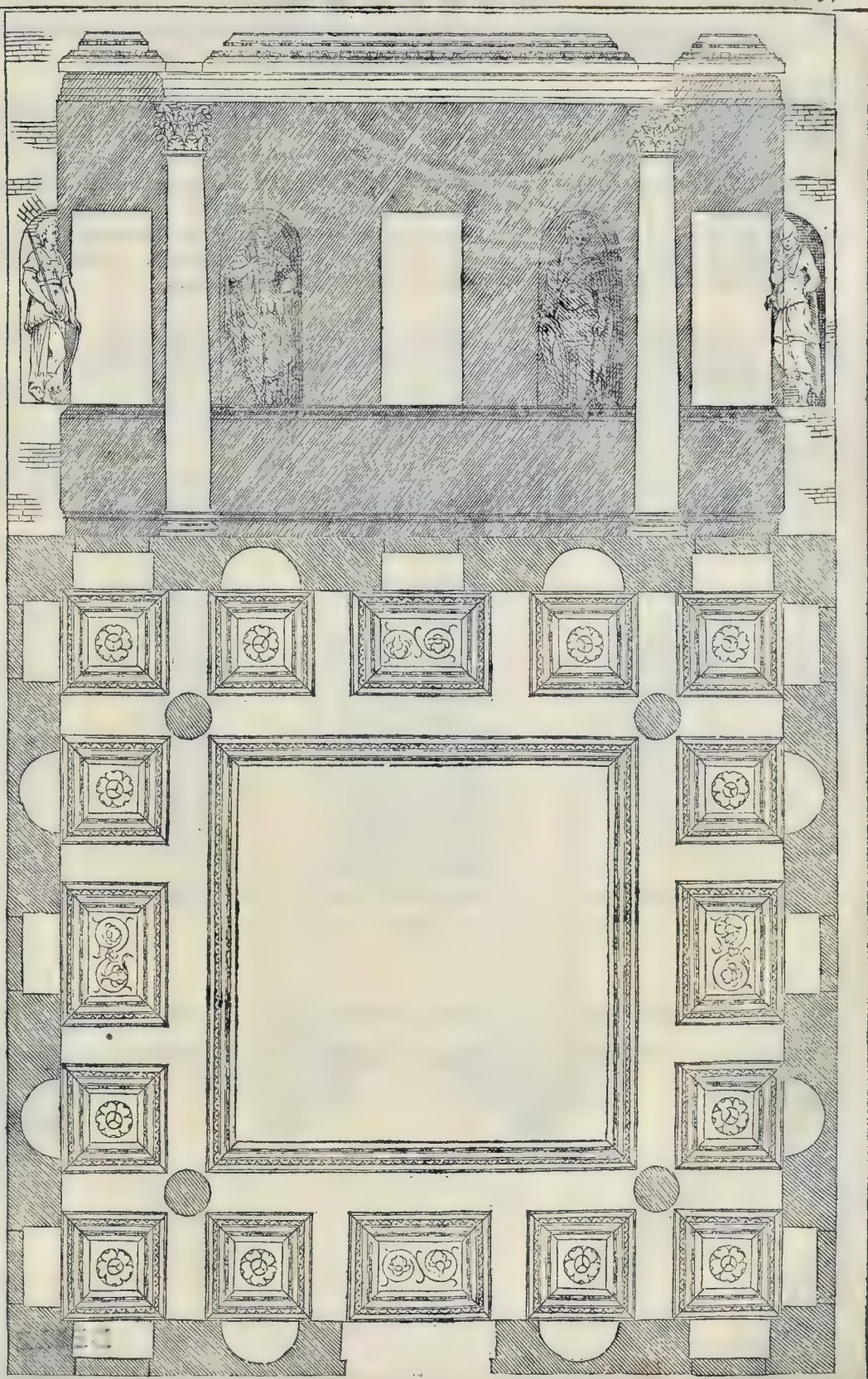
LA SEGVENTE fabrica è del Conuento della Carità: doue ſono Canonici Regolari in Venetia. Ho cercato di asſimigliar queſta caſa à quelle de gli Antichi: e però ui ho fatto l'Atrio Corinthio: il quale è lungo per la linea diagonale del quadrato della larghezza. Le ale ſono una delle tre parti, e meza della lunghezza: le colonne ſono di ordine Compoſito groſſe tre piedi e mezo, e lunghe trentacinque. Lo ſcoperto nel mezo è la terza parte della larghezza dell'Atrio: Sopra le colonne ui è un terrazzato ſcoperto al pari del piano del terzo ordine dell'Inclauſtro, oue ſono le celle de i Frati. Appreſſo l'Atrio da una parte è la Sacreſtia circondata da una Cornice Dorica, che tol ſuſo il uolto: le colonne, che ui ſi ueggono; ſoſtentano quella parte del muro dell'Inclauſtro, che nella parte di ſopra diuide le camere, ouer celle dalle Loggie. Serue queſta Sacreſtia per Tablino (coſi chiamauano il luogo, oue poneuano le imagini de' maggiori) ancora che per accommodarmi; io l'habbia poſta da un fianco dell'Atrio. Dall'altro fianco è il luogo per il capitolo: il quale riſponde alla Sacreſtia. Nella parte appreſſo la Chieſa ui è una Scala ouata uacua nel mezo, laquale rieſce molto commoda, e uaga. Dall'Atrio ſi entra nell'Inclauſtro: il quale ha tre ordini di colonne uno ſopra l'altro: il primo è Dorico, le colonne eſcono fuori de i pilaſtri più che la metà: il ſecondo è Ionico, le colonne ſono per la quinta parte minori di quelle del primo: il terzo è Corinthio, & ha le colonne la quinta parte minori di quelle del ſecondo. In queſto ordine in luogo de Pilaſtri, ui è il muro continuo, & al diritto de gli Archi de gli ordini inferiori ui ſono feneſtre che danno lume all'entrar nelle celle: i uolti delle quali ſono fatti di cãne, accioche non aggrauino i muri. Rincontro all'Atrio & Inclauſtro oltra la cale ſi troua il Refettorio lungo due quadri, & alto fin al piano del terzo ordine dell'Inclauſtro: ha una loggia par banda, e ſotto una Cantina fatta al modo, che ſi ſogliono far le ciſterne, accioche l'acqua non ui poſſa entrare. Da un capo ha la cucina, forni, corte da Galline, luogo da legne, da lauare i panni, & un giardino aſſai bello: e dall'altro altri luoghi. Sono in queſta fabrica tra foreſtarie, & altri luoghi, che ſeruono à diuerſi effetti, quarantaquattro ſtãze, e quarantaſei celle.

De i diſegni che ſeguono, il primo è di parte di queſto Atrio in forma maggiore, & il ſecondo di parte dell'Inclauſtro.

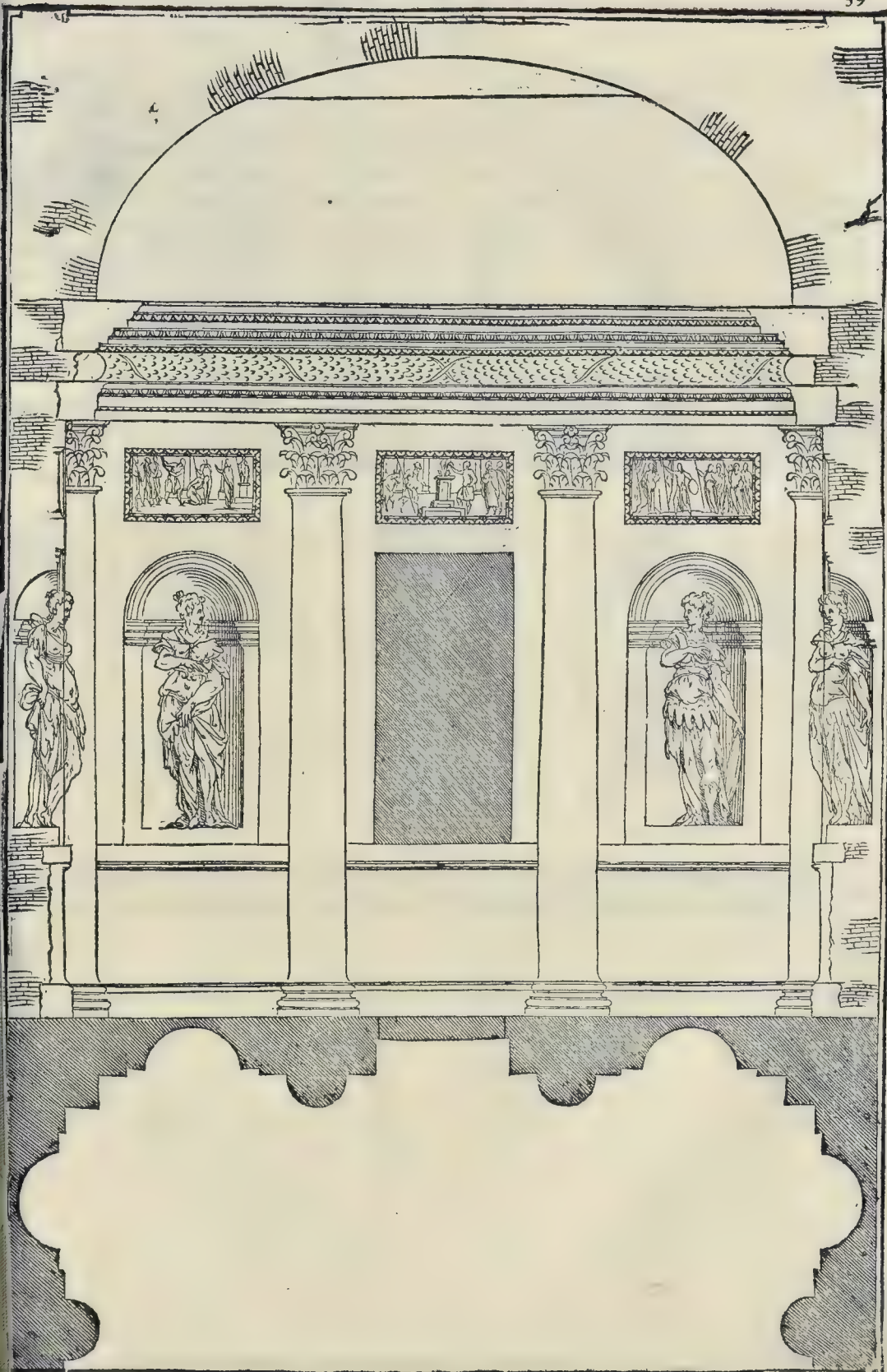
DELL'ATRIO

DELL'ATRIO TESTVGGINATO, E DELLA CASA PRIVATA de gli Antichi Romani. Cap. VII.

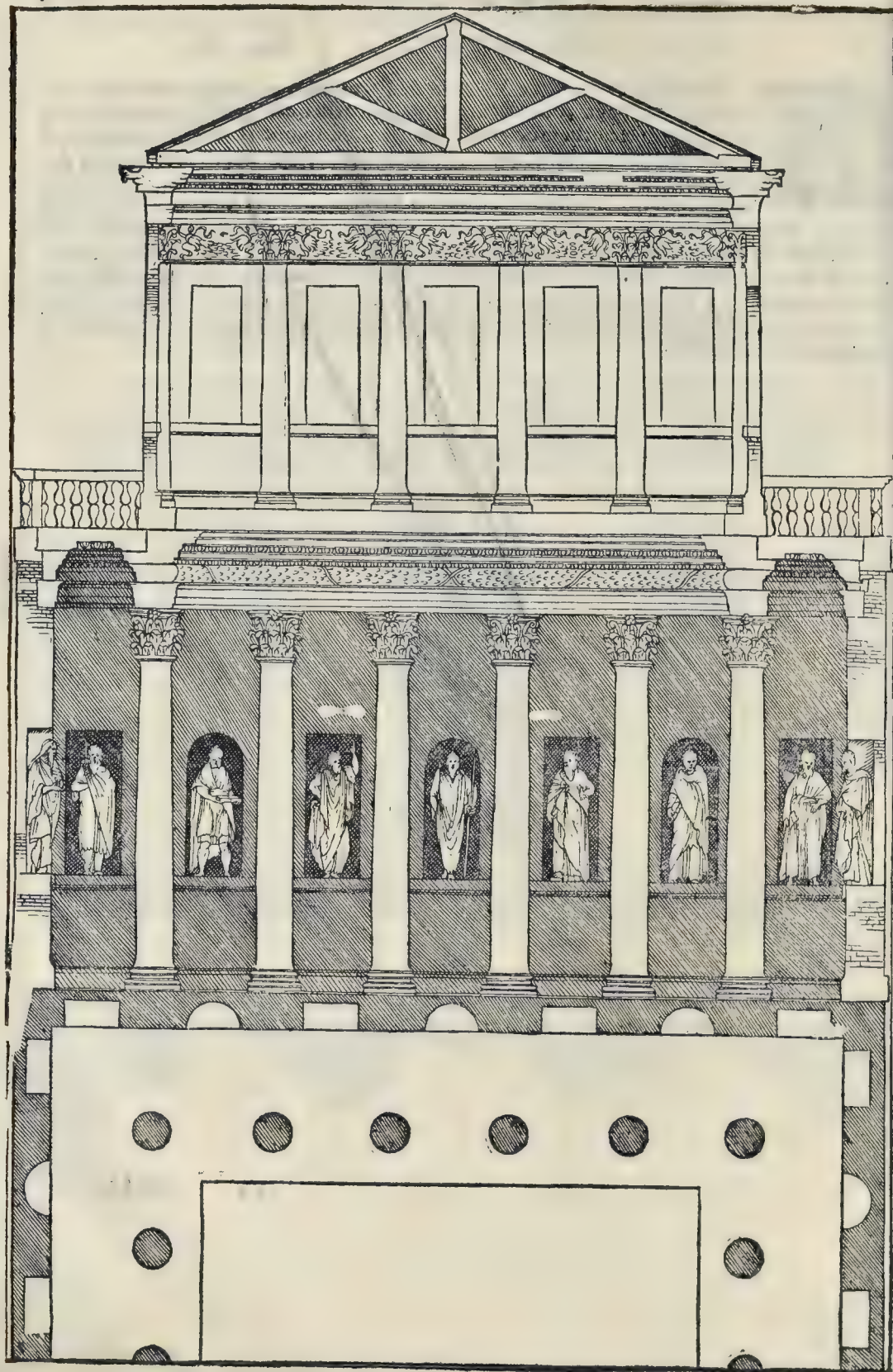
OLTRA le sopradette maniere d'Atrij vn'altra appresso gli Antichi fu molto in vso, e da loro detta testugginata: e perche questa parte è difficilissima per l'oscurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza, io ne dirò quel che ne credo, aggiungendoui ancho la dispositione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel seguente disegno si haueranno tutte le parti della casa priuata poste ne' luoghi suoi secondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della larghezza, & è alto fin sotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le stanze, che gli sono à canto, sono manco alte sei piedi: e sopra i muri che le diuidono dall'Atrio; vi sono alcuni pilastri, che tolgono suso la testudine, ò coperta dell'Atrio: e per le distanze, che sono fra quelli egli riceue il lume: e le stanze poi hanno sopra vn terrazzato scoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino: il quale è per vna delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio: e seruiuano questi luoghi, come altroue ho detto, à ripor le imagini, e statue de' maggiori. Più auanti si troua il Peristilio: il quale ha i portici intorno larghi quanto sono lunghe le colonne. Le stanze sono della medesima larghezza, e sono alte fino all'imposta de' volti, quanto larghe, & i volti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più sorti di Oeci sono descritti da Vitruuio, (erano questi Sale, ouer Salotte, ne i quali si faceuano i conuiti, e le feste, e stauano le donne à lauorare) cioè i Terrastili, così detti perche vi erano quattro colonne: i Corinthij, i quali haueuano intorno meze colonne: gli Egittij: i quali sopra le prime colonne erano chiusi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gli intercolunnij erano le fenestre, dalle quali riceueua lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, ch'erano d'intorno, non passaua le prime colonne, e sopra vi era discoperto, & vn corritore, ò poggiuolo intorno. Di ciascuno di questi saranno posti i disegni da per se. Gli Oeci quadrati erano luoghi da stare al fresco la Estate: e guardauano sopra giardini, & altre verdure. Vi si faceuano ancho altri Oeci, che chiamauano Ciziceni: i quali seruiuano ancor essi à i commodi sopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli verso l'Oriente; & i Ticlini, i quali erano luoghi doue mangiauano. Vi erano ancho i bagni per gli huomini, per le donne: i quali io gli ho disegnati nell'ultima parte della casa.

A, Atrio.
B, Tablino.
C, Periſtilio.
D, Saloti Corinthij.
E, Saloti di quattro colonne.
F, Baſilica.
G, Luoghi per la Eſtate.
H, Stanze.
K, Librarie.

IL DISEGNO che ſegue è di queſto iſteſſo Atrio in forma maggiore.

D, Atrio.
E, Feneſtre che danno lume all'Atrio.
F, Porta del Tablino.
G, Tablino.
H, Portico del Cortile.
I, Loggia auanti l'Atrio.
k, Cortile.
L, Stanze intorno all'Atrio.
M, Loggie.
N, Traue limitare, ouer fregio dell'Atrio.
O, Parte delle Sale Corinthie.
P, Luoco diſcoperto ſopra il quale viene il lume nell'Atrio.

DELLE SALE DI QVATTRO COLONNE. Cap. VIII.

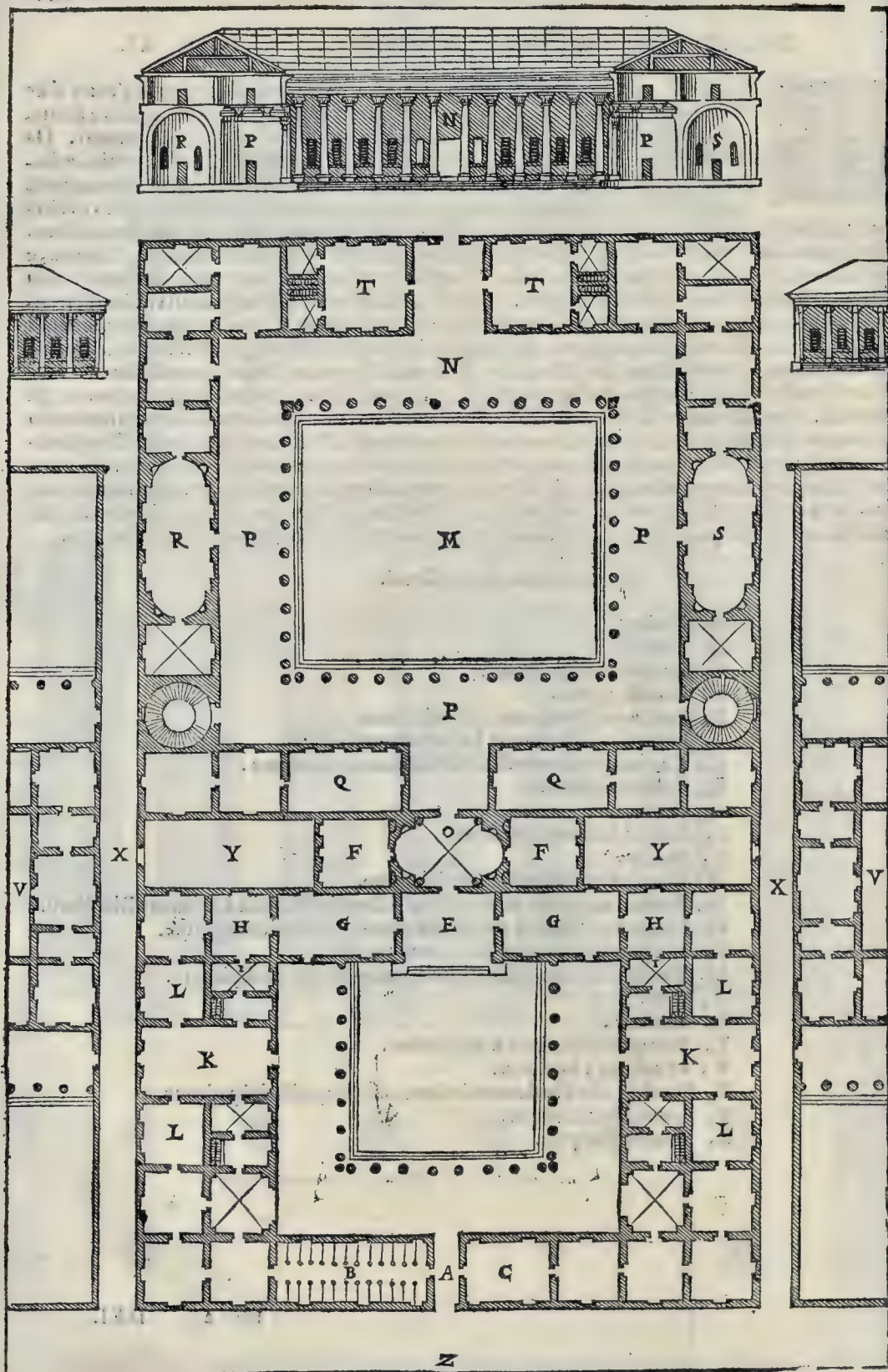
IL SEGVENTE disegno è delle Sale, che si diceuano Tetrastili; percioche haueuano quattro colonne. Queste si faceuano quadre, & vi si faceuano le colonne per proportionare la larghezza alla altezza, & per rendere il luogo di sopra sicuro; il che ho fatto ancor' io in molte fabriche, come s'è veduto ne i disegni posti di sopra, & si vederà in quelli, che seguiranno.

DELLE SALE CORINTHIE, Cap. IX.

LE Sale Corinthie ſi faceuano in due modi, cioè ò con le colonne, che naſceuano da terra, come ſi vede nel diſegno primo, ouero con le colonne ſopra i piedeſtili, come nel diſegno ſecondo. Ma così nell'vno, come nell'altro ſi faceuano le colonne appreſſo il muro, & gli Architraui, i Fregi, & le Cornici ſi lauorauano di ſtucco, ouero ſi faceuano di legno, & vi era vn'ordine ſolo di colonne. Il volto ſi faceua, ò di mezo cerchio, ouero à ſchiffo, cioè, che haueua tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, & ſi doueua adornare con compartimenti di ſtucchi, & di pitture. La lunghezza di queſte Sale ſarebbe molto bella di vn quadro, & due terzi della larghezza.

DELLE SALE EGITTIE. Cap. X.

IL DISEGNO che ſegue è delle Sale Egittie: le quali erano molto ſimili alle Baſiliche, cioè luoghi, oue ſi rendeua ragione, delle quali ſi dirà, quando ſi tratterà delle piazze: percioche in queſte ſale vi ſi faceua vn portico facendoſi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Baſiliche; e ſopra le colonne v'erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo ſpatio fra le colonne, & il muro era coperto da vn pauimento, & queſto pauimento era ſcoperto, e faceua corritore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolunnij v'erano le fineſtre, che dauano lume alla Sala, e per le quali da detto pauimento ſcoperto ſi poteua vedere in quella. Doueuano hauer queſte Sale vna grandezza mirabile sì per l'ornamento delle colonne, ſi ancho per la ſua altezza: Percioche il ſoffitto andaua ſopra la Cornice del ſecondo ordine, e doueuano riuſcir molto commode quando vi ſi faceuano feſte, ò conuiti.

DELLE CASE PRIVATE DE' GRECI. Cap. XI.

I GRECI tennero diuerſo modo di fabricare da i Latini: percioche (come dice Vitruuio) laſciate le Loggie, e gli Atrij fecero la entrata della caſa anguſta, e ſtretta, e dall'una parte poſero le ſtalle de' caualli, e dall'altra le ſtanze per li portinari. Da queſto primo andito ſi entraua nel Cortile: ilquale hauea da tre parti i portici, e dalla parte volta à mezo giorno vi faceuano due Anti, cioè pilaſtri, che reggeuano le traui de i ſolari più a dentro; percioche laſciato alquanto di ſpatio dall'una, e l'altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue ſteſſero co i loro ſerui, e ſerue. Et al pari di dette anti erano alcune ſtanze: lequali noi poſsiamo chiamare Anticamera, Camera, e Poſteamera, per eſſer vna dietro l'altra: intorno i portici erano luoghi da mangiare, da dormire, e da altre coſi fatte coſe neceſſarie alla famiglia. A queſto edificio ve ne aggiungeuano vn'altro di maggior grandezza, & ornamento con più ampij cortili: ne' quali ouero ſi faceuano quattro portici di vguale altezza, ouero vno di maggiore, cioè quello ch'era volto al Meriggie, & il cortile, c'haueua queſto portico più alto ſi dimandaua Rhodiaco, forſe per eſſer venuta l'inuentione da Rhodi. Haueuano queſti Cortili le loggie dauanti magnifiche, e le porte proprie, e vi habitauano ſolamente gli huomini. Appreſſo queſta fabrica dalla deſtra, & dalla ſiniſtra faceuano altre caſe, le quali haueuano le porte proprie particolari, e tutte le commodità appartenenti all'habitarui, & in quelle alloggiauano i foreſtieri: perche era queſta vſanza appreſſo quei popoli, che venuto vn foreſtiero; il primo giorno lo menauano à mangiar ſeco, e poi gli aſſegnauano vno alloggiamento in dette caſe, e li mandauano tutte le coſe neceſſarie al viuere: onde veniuano i foreſtieri ad eſſer liberi da ogni riſpetto, & eſſer come in caſa ſua propria. E tanto baſti hauer detto delle caſe de' Greci, & delle caſe della Città.

Le parti della caſa de i Greci.

A, Andito.
B, Stalle.
C, Luoghi per li portinari.
D, Cortile primo.
E, Luoco per doue ſi entraua nelle ſtanze.
F, Luoghi oue ſtauano le Donne à lauorare.
G, Camera prima grande, che direſsimo Anticamera.
H, Camera mediocre.
I, Camerino.
k, Salotti da mangiarui dentro.
L, Stanze.
M, Cortile ſecondo maggiore del primo.
N, Portico maggiore de gli altri tre dal quale il Cortile è chiamato Rhodiaco.
O, Luogo per il quale ſi paſſaua dal cortile minore nel maggiore.
P, I tre portici che hanno le colonne picciole.
Q. Triclini Ciziceni, e Cancellarie, ouero luoghi da dipingere.
R, Sala.
S, Libraria.
T, Sale quadrate, doue mangiauano.
V, Le caſe per i foreſtieri.
X, Stradelle che diuideuano le dette caſe da quelle del padrone.
Y, Corticelle diſcoperte.
Z, Strada principale.

DEL SITO DA ELEGGERSI PER LE FABRICHE di Villa. Cap. XII.

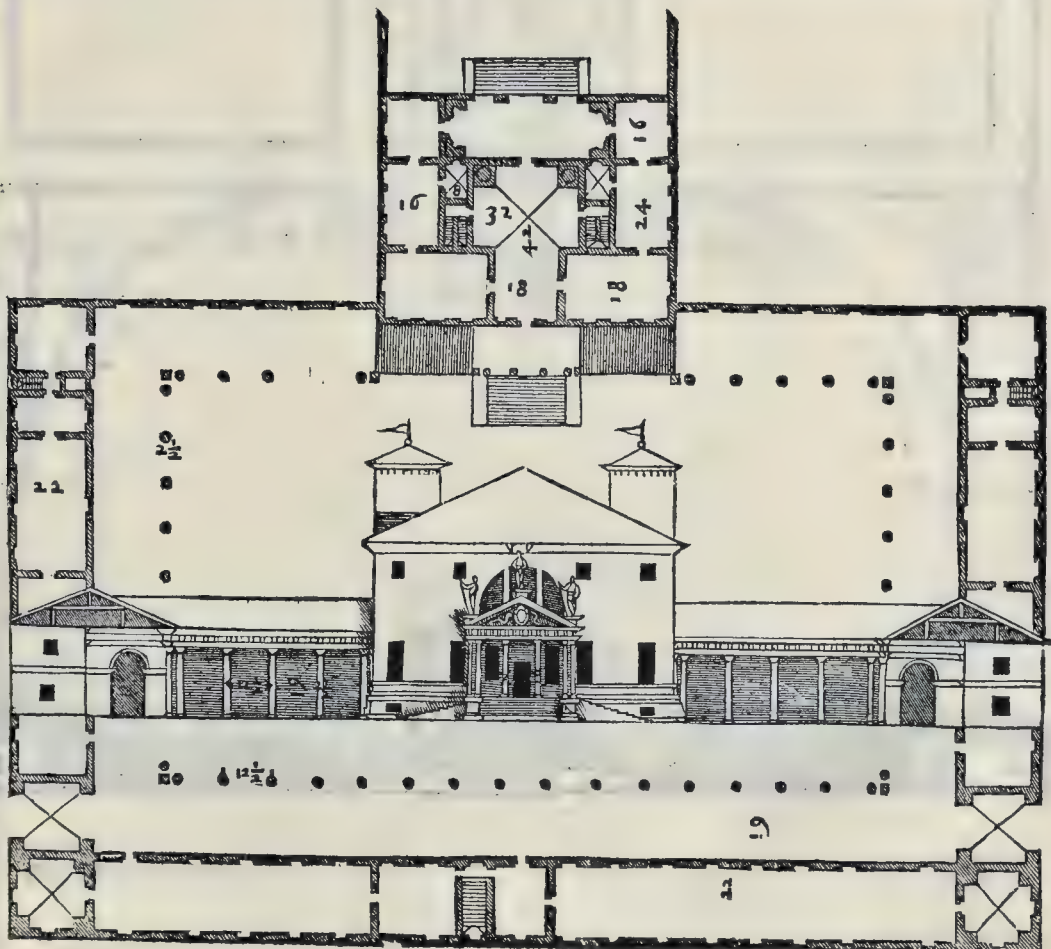
LE CASE della Città sono veramente al Gentil'huomo di molto splendore, e commodità, hauendo in esse ad habitare tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministratione della Republica, e gouerno delle cose proprie: Ma non minore vtilità, e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in vedere, & ornare le sue possessioni, e con industria, & arte dell'Agricoltura accrescer le facultà, doue ancho per l'esercitio, che nella Villa si suol fare à piedi, & à cauallo, il corpo più ageuolmente conseruerà la sua sanità, e robustezza, e doue finalmente l'animo stanco dalle agitationi della Città, prenderà molto ristauro, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studij delle lettere, & alla contemplatione; come per questo gli antichi Saui soleuano spesse volte vsare di ritirarsi in simili luoghi, oue visitati da' vertuosi amici, e parenti loro, hauendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzeuoli, e sopra tutto la lor Vertù; poteuano facilmente conseguir quella beata vita, che quà giù si può ottenere. Per tanto hauendo con l'aiuto del Signore Dio espedito di trattare delle case della Città; giusta cosa è che passiamo a quelle di Villa: nelle quali principalmente consiste, il negotio famigliare, e priuato. Ma auanti che à' disegni di quelle si venga; parmi molto à proposito ragionare del sito, ò luogo da eleggersi per esse fabriche, e del compartimento di quelle: percioche non essendo noi (come nelle Città suole auenire) da i muri publici, ò de' vicini fra certi, e determinati confini rinchiusi, è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine, & opera inuestigare, e ricercare luogo commodo, e sano, standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate: nel quale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s'indeboliscono, & ammalano. Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile commodo alle possessioni, e nel mezo di quelle: accioche il padrone senza molta fatica possa scoprire, megliorare i suoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli possano acconciamente alla casa dominicale esser dal lauoratore portati. Se si potrà fabricare sopra il fiume; sarà cosa molto commoda, e bella: percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche, e seruirà a gli vsi della casa, e de gli animali, oltra che apporterà molto fresco la Estate, e farà bellissima vista, e con grandissima vtilità, & ornamento si potranno adacquare le possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l'anima, e diporto della Villa. Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili; si cerchera di fabricare appresso altre acque correnti, allontanandosi sopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuissimo: ilche facilmente schiueremo, se fabricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' venti mosso; e la terra per la scaduta sia da gli humidi, e cattiui vapori purgata: onde gli habitatori sani, & allegri, e con buon colore si mantengano; e non si senta la molestia delle Zenzale, & d'altri animaletti, che nascono dalla putrefattione dell'acque morte, e paludose. E perche le acque sono necessariissime al viuere humano, e secondo le varie qualità loro varij effetti in noi producono; onde alcune generano milza, alcune gozzi, alcune il mal di pietra, & alcun'altre altri mali; si vserà grandissima diligenza, che vicino à quelle si fabrichi, le quali non habbiano alcuno strano sapore, e di niun colore partecipino: ma siano limpide, chiare, e sottili, e che sparse sopra vn drappo bianco non lo macchino: perche questi saranno segni della bontà loro. Molti modi da sperimentare se l'acque sono buone ci sono insegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta che fa buon pane, e nella quale i legumi presto si cuoceno, e quella, che bollita non lascia feccia alcuna nel fondo del vaso. Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua, se doue ella passerà non si vedrà il musco, nè vi nascerà il giunco: ma sarà il luogo netto, e bello con sabbia, ò ghiara in fondo, e non sporco, o fangoso. Gli animali ancora in quelle soliti beuere daranno inditio della bontà, e salubrità dell'acqua, se saranno gagliardi, forti, robusti, e grassi, e nõ macilenti, e deboli. Ma quanto alla salubrità dell'aere, oltra le sopradette cose; daranno inditio gli edificij antichi, se non saranno corrosi, e guasti: se gli arbori saranno ben nodriti, belli, non piegati in alcuna parte da' venti, e non saranno di quelli, che nascono in luoghi paludosi. E se i sassi, ò le pietre in quei luoghi nate, nella parte di sopra non appareranno putrefatte: & ancho se'l color de gli huomini sarà naturale, e dimostrerà buona temperatura. Non si deue fabricar nelle Valli chiuse fra i monti: percioche gli edificij tra le Valli nascosti, oltra che sono del veder da lontano priuati, e dell'esser veduti, & senza dignità, e maestà alcuna; sono del tutto contrarij alla sanità: perche dalle pioggie, che vi concorrono fatta pregna la terra; manda fuori vapori à gli ingegni, & a i corpi pestiferi; essendo da quelli gli spiriti indeboliti, e macerate le congiunture, & i nerui: e ciò che ne' granari si riporrà per lo troppo humido corromperassi.

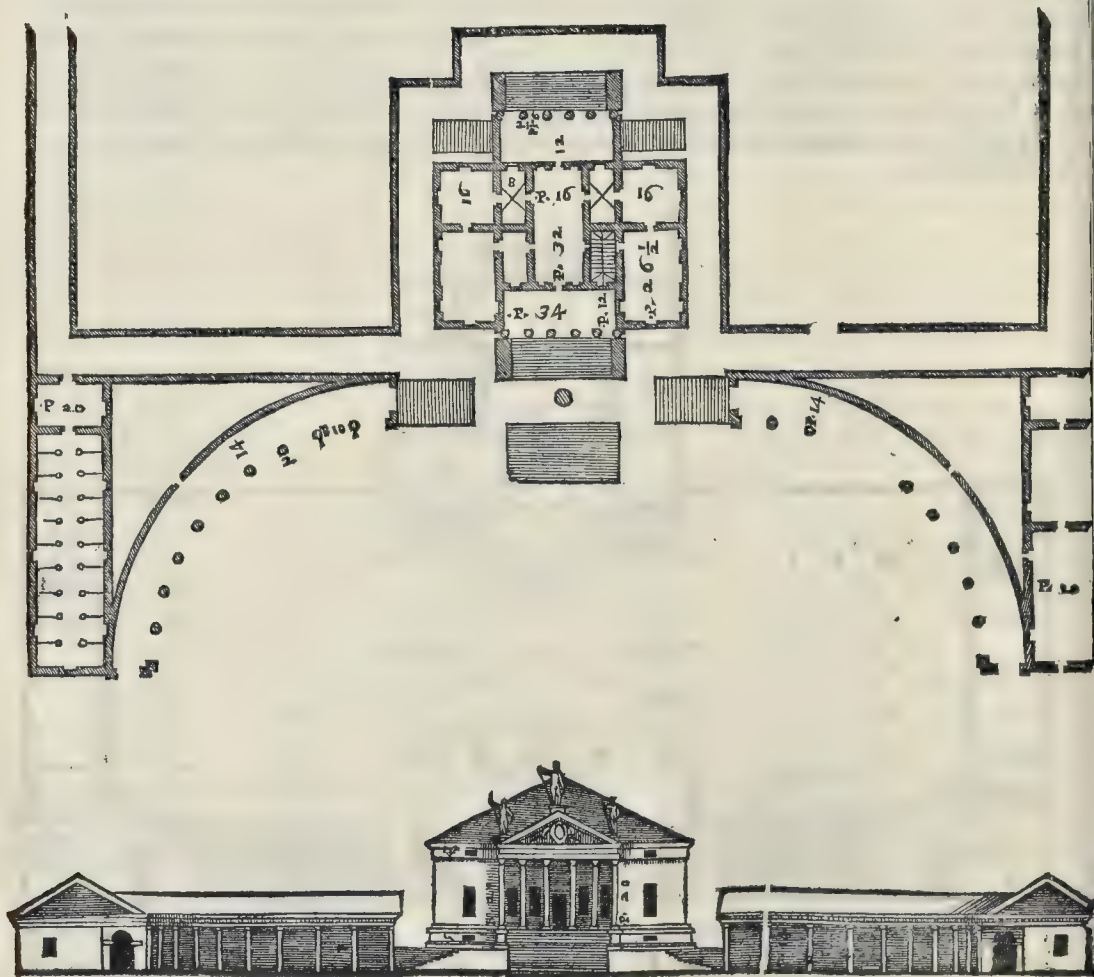
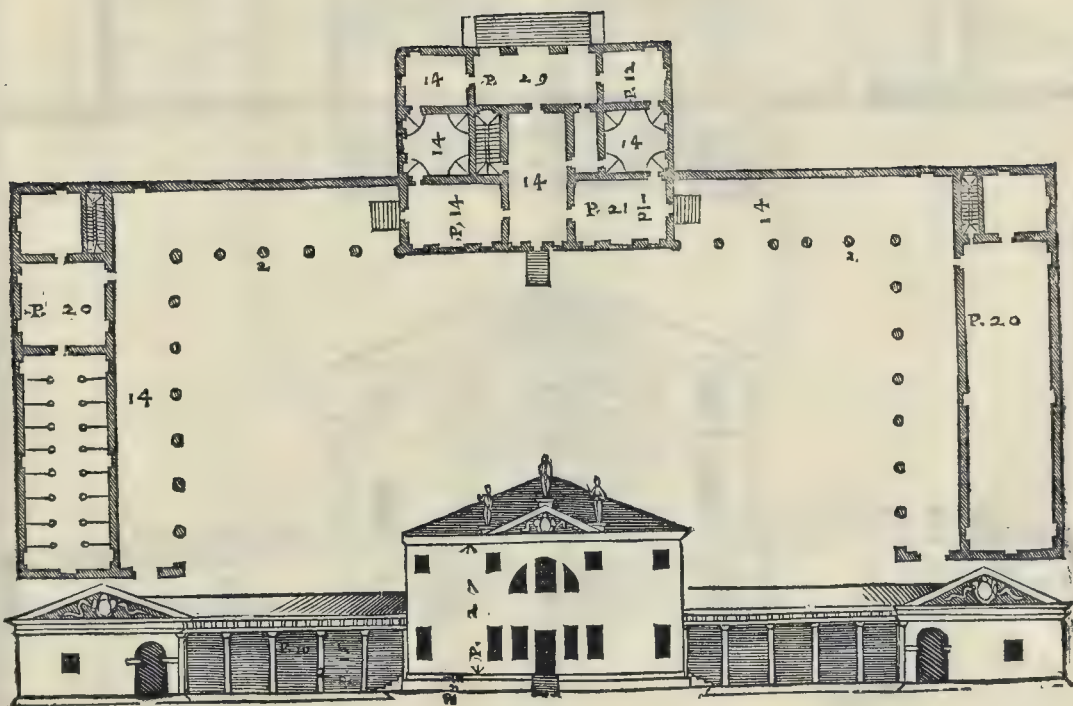
romperafsi. Oltra di ciò se v'entrerà il Sole per la reflessione de'raggi; vi saranno eccessiui caldi; e se non v'entrerà per l'ombra continua diuenteranno le persone come stupide, e di cattiuo colore. I venti ancora se in dette valli entreranno, come per canali ristretti troppo furore apporteranno, e se non vi soffieranno; l'aere iui amassato diuenterà denso, e mal sano. Facendo di mestieri fabricare nel monte; eleggasi vn sito, che à temperata regione del Cielo sia riuolto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe vicina quasi di due Soli senta l'ardore; perche nell'uno, e nell'altro caso sarà pessimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il sito per la fabrica di Villa tutte quelle considerationi si deono hauere, che si hanno nell'eleggere il sito per le Città: conciosiache la Città non sia altro che vna certa casa grande, e per lo contrario la casa vna città picciola.

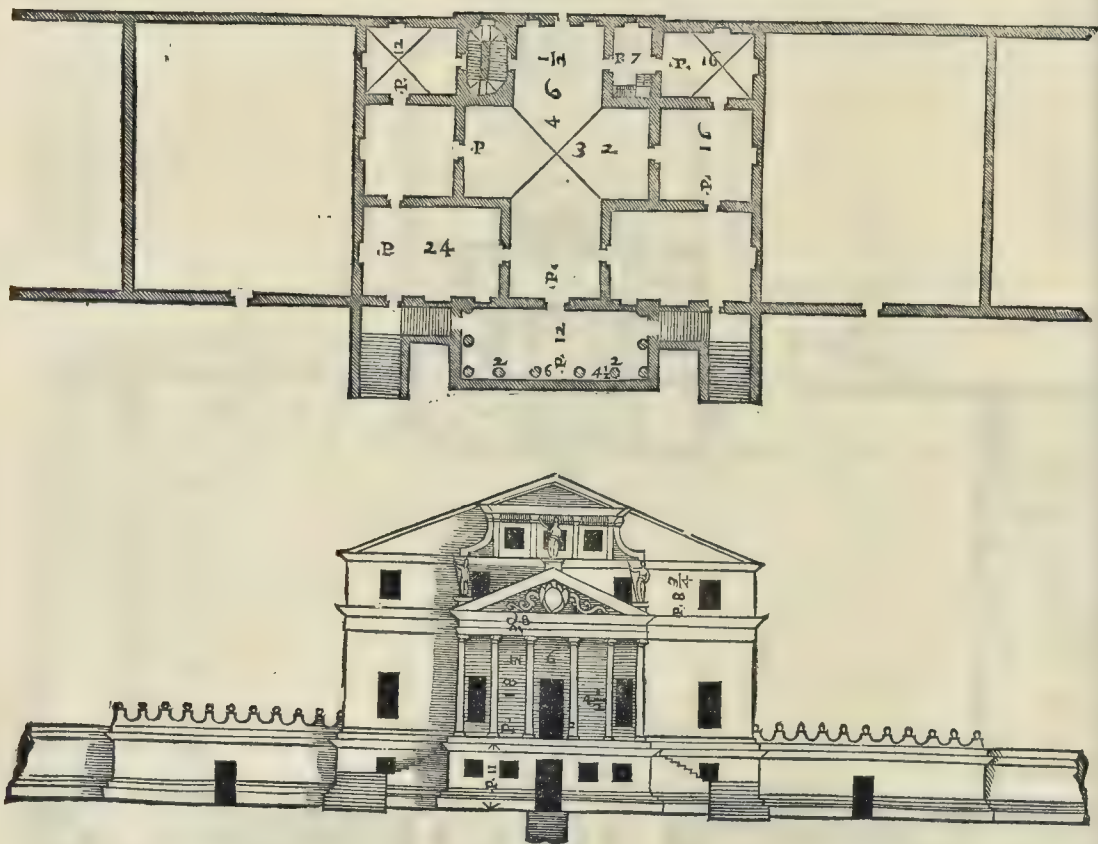
DEL COMPARTIMENTO DELLE CASE di Villa. Cap. XIII.

RITROVATO il sito lieto, ameno, commodo, e sano si attenderà all'elegante, e commoda compartition sua. Due sorti di fabriche si richiedono nella Villa: l'una per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però si dourà compartire il sito in modo che nè quella à questa, nè questa à quella sia di impedimento. L'habitatione del padrone deue esser fatta, hauendo risguardo alla sua famiglia, e conditione, e si fà come si vsa nelle Città, e ne habbiamo di sopra trattato. I coperti per le cose di Villa si faranno hauendo rispetto alle entrate, & à gli animali, & in modo congiunti alla casa del padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: acciò che nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della State li siano di noia nell'andare à vedere i negotij suoi; il che sarà ancho di grandissima vtilità per riporre al coperto legnami, & infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltra che questi portici apportano molto ornamento. Si risguarderà ad allogare commodamente, e senza strettezza alcuna gli huomini all'uso della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli istrumenti. Le stanze del Fattore, del Gastaldo, e de' lauoratori deono essere in luogo accommodato, e pronto alle porte, & alla custodia di tutte l'altre parti. Le stalle per gli animali da lauoro, come buoi, e caualli deono esser discoste dall'habitatione del Padrone, accioche da quella siano lontani i letami: e si porranno in luoghi molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali, che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami, e simili, si collocheranno secondo le qualità, e nature loro: & in questo si deuerà auertire quello, che in diuersi paesi si costuma. Le Cantine si deono fare sottoterra, rinchiuse, lontane da ogni strepito, e da ogni humore, e fettore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero da Settentrione: percioche hauendolo da altra parte, oue il Sole possa scaldare; i uini, che ui si porranno dal calore riscaldati; diuenteranno deboli, e si guasteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c'habbiano il suolo di terrazzo, ouero siano lastricate in modo, che spandendosi il uino; possa esser raccolto. I tinacci, doue bolle il uino si riporranno sotto i coperti, che si faranno appresso dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superior della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si possa il uino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume uerso Tramontana: perche à questo modo i grani non potranno così presto riscaldarsi: ma dal uento raffreddati; lungamente si conserueranno, e non ui nasceranno quegli animaletti, che ui fanno grandissimo nocumento. Il suolo, ò pauimento loro deue essere di terrazzato, potendosi hauere, ò almeno di tauole: perche per il toccar della calce il grano si guasta. L'altre saluarobe ancora per le dette cagioni alla medesima parte del cielo deono risguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole seccati non sarà pericolo, che si sobbollischano, & accendano. Gli instrumenti, che bisognano à gli Agricoltori, siano in luoghi accommodati sotto il coperto a Mezodì. L'Ara doue si trebbia il grano deue esser esposta al Sole, spatiosa, & ampia, battuta, & alquanto colma nel mezo, & intorno, ò almeno da una parte hauere i portici: accioche nelle repentine pioggie si possano i grani condurre presto al coperto: e non sarà troppo uicina alla casa del Padrone per la poluere; ne tanto lontana, che non possa esser ueduta. E tanto basti hauer detto in uniuersale dell'eletione de' siti, e del compartimento loro. Resta, che (come io ho promesso) io ponga i disegni di alcune fabriche, che secondo diuerse inuentioni ho ordinate in Villa.

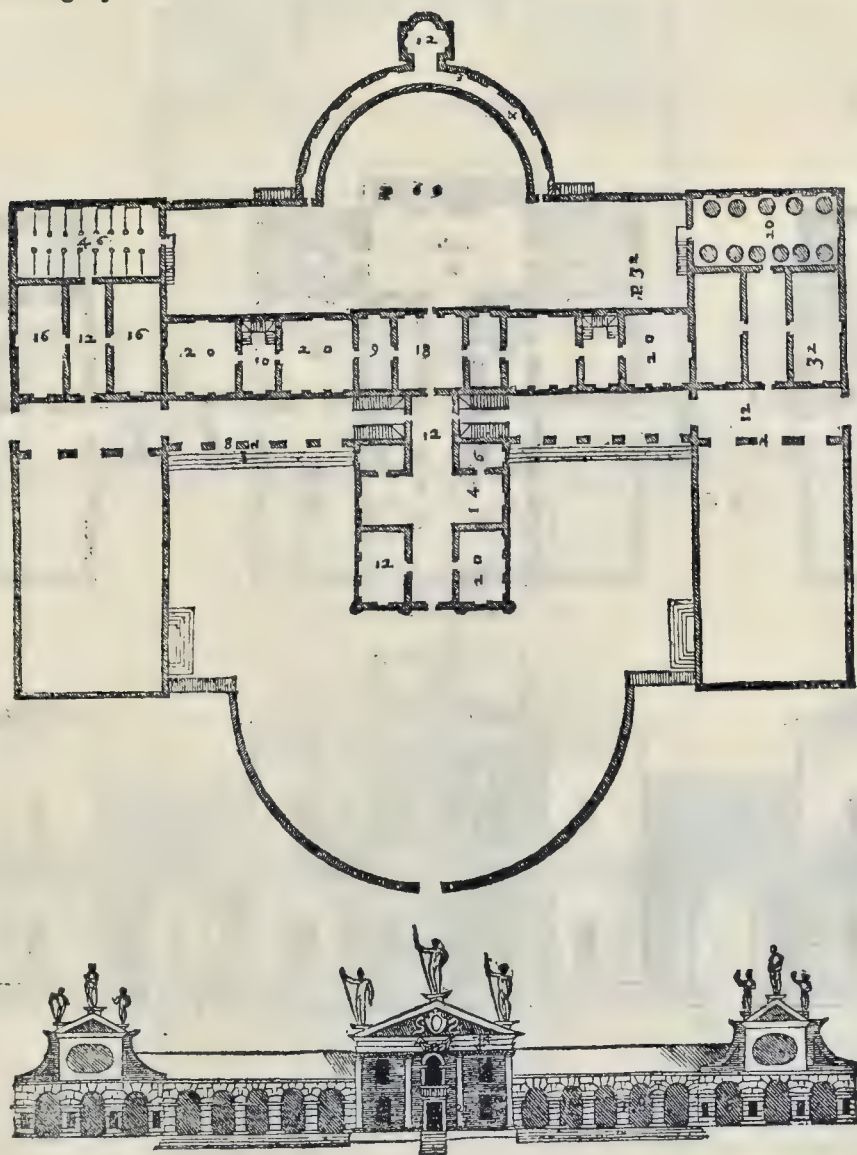
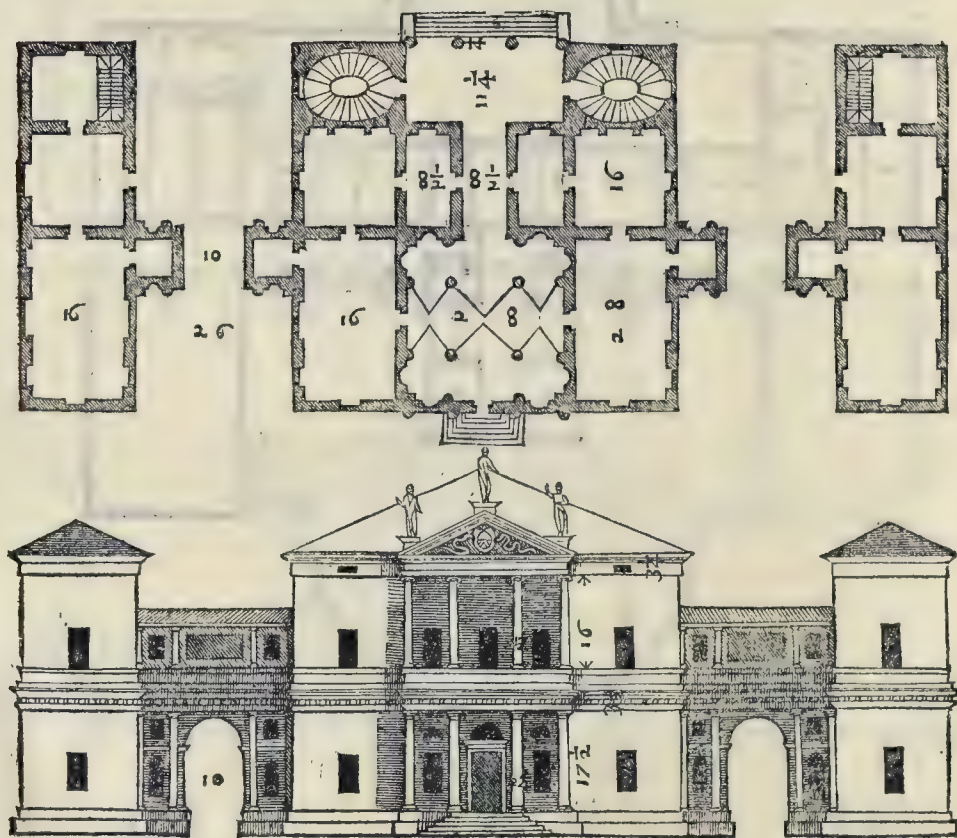
DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI nobili Venetiani. Cap. XIIII.

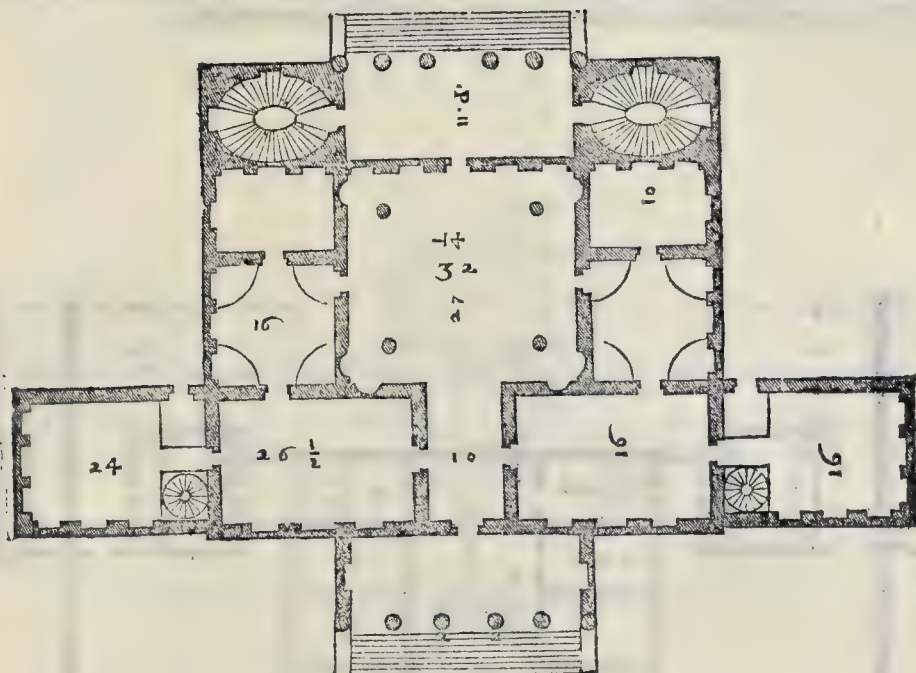
LA FABRICA, che segue è in Bagnolo luogo due miglia lontano da Lonigo Castello del Vicentino, & è de' Magnifici Signori Conti Vittore, Marco, e Daniele fratelli de' Pisani. Dall'una, e l'altra parte del cortile vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per l'uso della Villa. Le colonne de i portici sono di ordine Dorico. La parte di mezo di questa fabrica è per l'habitatione del Padrone: il pauimento delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, & altri simili luoghi per la famiglia. La Sala è in volto alta quanto larga, e la metà più: à questa altezza giugne ancho il volto delle loggie: Le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe vn quadro e due terzi: le altre vn quadro e mezo. Et è da auertirsi che non si ha hauuto molta consideratione nel metter le scale minori in luogo, che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo esse a seruire, se non à i luoghi di sotto, & à quelli di sopra, i quali seruono per granari ouer mezati; si ha hauuto risguardo principalmente ad accommodar bene l'ordine di mezo: il quale è per l'habitatione del Padrone, e de' forestieri: e le Scale, che à quest'ordine portano; sono poste in luogo attissimo, come si vede ne i disegni. E ciò sarà detto ancho per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabriche seguenti di vn'ordine solo: percioche in quelle, che ne hanno due belli, & ornati; ho curato che le Scale siano lucide, e poste in luoghi commodi: e dico due; perche quello, che và sotto terra per le cantine, e simili vsi, e quello che và nella parte di sopra, e serue per granari, e mezati non chiamo ordine principale, per non darsi all'habitatione de' Gentil'huomini.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Magnifico Signor Francesco Badoero nel Polesine ad vn luogo detto la Frata, in vn sito alquanto rileuato, e bagnata da vn ramo dell'Adige, oue era anticamente vn Castello di Salinguerra da Este cognato di Ezzelino da Romano. Fa basa à tutta la fabrica vn piedestilo alto cinque piedi: à questa altezza è il pauimento delle stanze; lequali tutte sono in solaro, e sono state ornate di Grottesche di bellissima inuentione dal Giallo Fiorentino. Di sopra hanno il granaro, e di sotto la cucina, le cantine, & altri luoghi alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della casa del padrone sono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la casa. Il frontespicio sopra loggie fà vna bellissima vista: perche rende la parte di mezo più eminente de i fianchi. Discendendo poi al piano si ritrouano luoghi da Fattore, Gastaldo, stalle, & altri alla Villa conueneuoli.

IL MAGNIFICO Signor Marco Zeno ha fabricato ſecondo la inuentione, che ſegue in Ceſalto luogo propinquo alla Motta, Caſtello del Triuigiano. Sopra vn baſamento, ilquale circonda tutta la fabrica, è il pauimento delle ſtanze: lequali tutte ſono fatte in volto: l'altezza de i volti delle maggiori è ſecondo il modo ſecondo delle altezze de' volti. Le quadre hanno le lunette ne gli angoli, al diritto delle fineſtre: i camerini appreſſo la loggia, hanno i volti a faſcia, e coſi anco la ſala: il volto della loggia è alto quanto quello della ſala, e ſuperano tutti due l'altezza delle ſtanze. Ha queſta fabrica Giardini, Cortile, Colombara, e tutto quello, che fa biſogno all'uſo di Villa.

NON MOLTO lungi dalle Gambarare ſopra la Brenta è la ſeguente fabrica delli Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de' Foſcari. Queſta fabrica è alzata da terra vndici piedi, e ſotto vi ſono cucine, tinelli, e ſimili luoghi, & è fatta in volto coſi di ſopra come di ſotto. Le ſtanze maggiori hanno i volti alti ſecondo il primo modo delle altezze de' volti. Le quadre hanno i volti à copula: ſopra i camerini vi ſono mezati: il volto della Sala è à Crociera di mezo cerchio: la ſua impoſta è tanto alta da piano, quanto è larga la ſala: laquale è ſtata ornata di eccellentiſſime pitture da Meſſer Battiſta Venetiano.

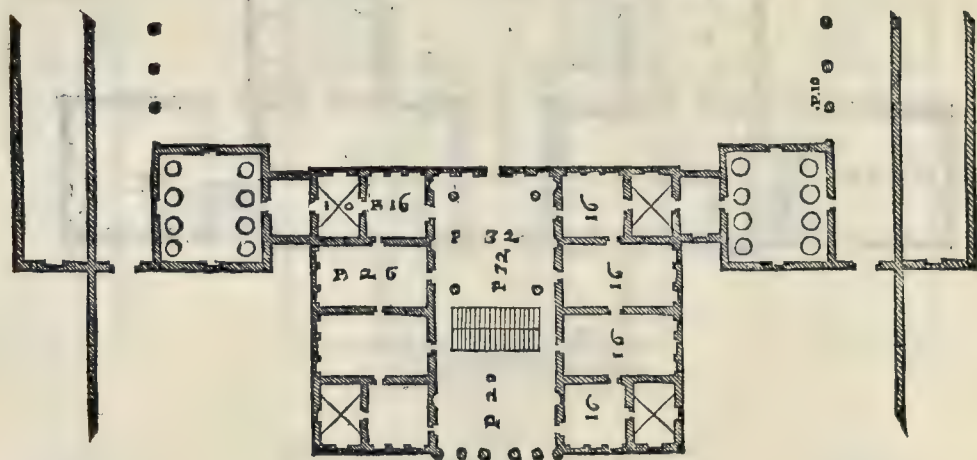
Meſſer Battiſta franco grandiſſimo diſegnatore à noſtri tempi haueа ancor eſſo dato principio à dipingere vna delle ſtanze grandi, ma ſoprauenuto dalla morte ha laſciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la caſa, e fa fronteſpicio ſopra la loggia, e nella parte oppoſta. Sotto la Gronda vi è vn'altra Cornice, che camina ſopra i fronteſpicii: Le camere di ſopra ſono come mezati per la loro baſſezza, perche ſono alte ſolo otto piedi.

LA SOTTOPOSTA

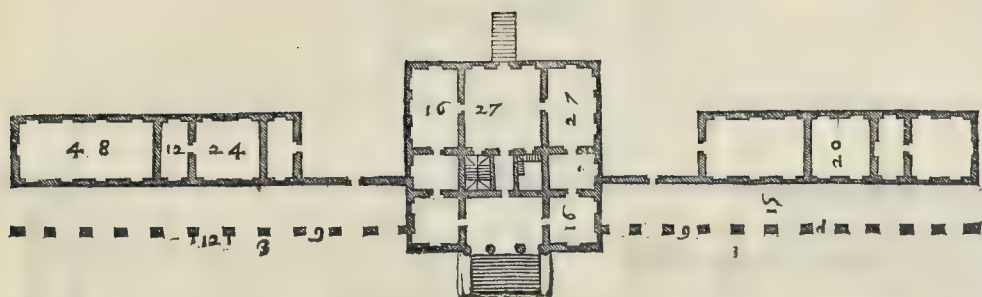
LA SOTTOPOSTA fabrica è à Masera Villa vicina ad Asolo Castello del Triuigiano, di Monsignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e del Magnifico Signor Marc'Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che esce alquanto in fuori, ha due ordini di stanze, il piano di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco, e di pittura. Fa questa fonte un laghetto, che serue per peschiera: da questo luogo partitasi l'acqua scorre nella cucina, & dapoi irrigati i giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte della strada, la quale pian piano ascendēdo conduce alla fabrica, fa due peschiere co i lori beueratori sopra la strada commune, donde partitasi, adacqua il Bruolo, ilquale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone ha quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quali capitelli come si facciano, porrò nel libro de i Tempii. Dall'vna, e l'altra parte ui sono loggie, lequali nell'estremità hāno due colombare, e sotto quelle ui sono luoghi da fare i uini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'uso di Villa.

16 12 16 20 10 20 9 18 20 32 20 32 12 8 12 6 14 12 20 12

LA SEGVENTE fabrica è appreſſo la porta di Montagnana Caſtello del Padoano, e fu edificata dal Magnifico Signor Franceſco Piſano: ilquale paſſato à miglior vita non la ha potuta finire. Le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro e tre quarti: i uolti ſono à ſchiffo, alti ſecondo il ſecondo modo dell'altezze de' volti, le mediocri ſono quadre, & inuoltate à cadino: I camerini, e l'andito ſono di vguale larghezza, i uolti loro ſono alti due quadri: La entrata ha quattro colonne, il quinto più ſottili di quelle di fuori, lequali ſoſtentano il pauimento della Sala è fanno l'altezza del volto bella, e ſecura. Nei quattro nicchi, che ui ſi veggono ſono ſtati ſcolpiti i quattro tempi dell'anno da Meſſer Aleſſandro Vittoria Scultore eccellente, il primo ordine delle colonne è Dorico, il ſecondo Ionico. Le ſtãze di ſopra ſono in ſolaro; L'altezza della Sala giugne fin ſotto il tetto. Ha queſta fabrica due ſtrade da i fianchi, doue ſono due porte, ſopra lequali ui ſono anditi, che conducono in cucina, e luoghi per ſeruitori.

LA FABRICA

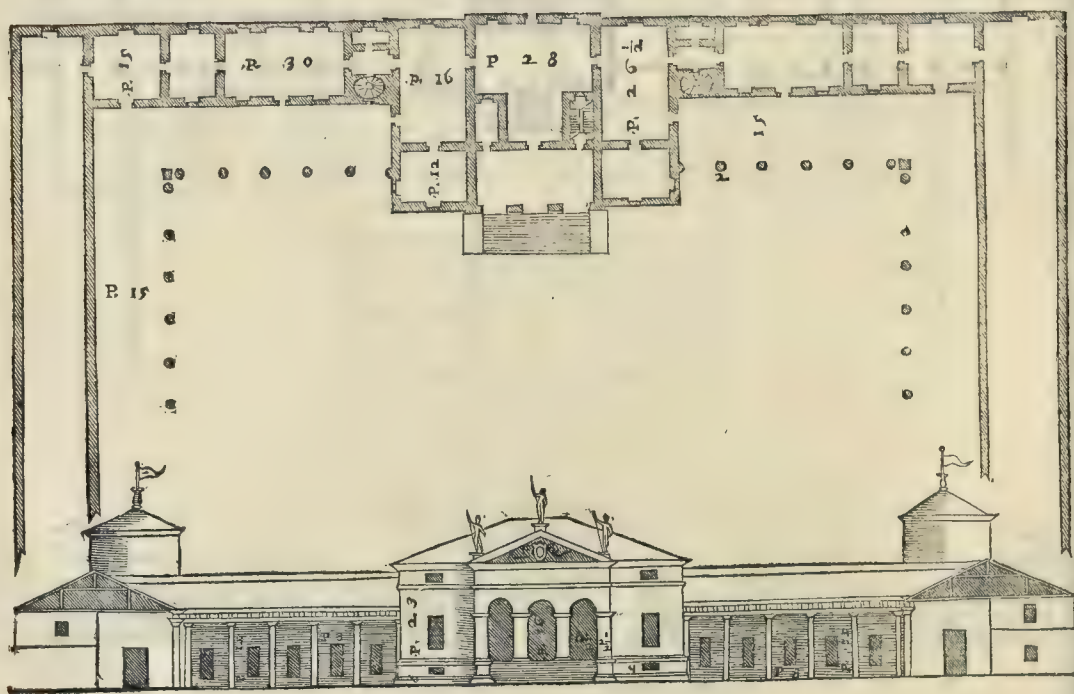
LA FABRICA, che ſegue è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino luogo di Caſtel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La ſcala è poſta nella parte più a dentro della caſa, accioche ſia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue ſi veggono i nicchi ſono larghe la terza parte della ſua lunghezza, le colonne riſpondono al diritto delle penultime delle loggie, e ſono tanto diſtanti tra ſe, quanto alte: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro, e tre quarti: i uolti ſono alti ſecondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri ſono quadre il terzo più alte che larghe, i volti ſono à lunette, ſopra i camerini vi ſono mezati. Le loggie di ſopra ſono di ordine Corinthio, le colonne ſono la quinta parte più ſottili di quelle di ſotto. Le ſtanze ſono in ſolaro, & hanno ſopra alcuni mezati. Da vna parte vi è la cucina, e luoghi per maſſare, e dall'altra i luoghi per ſeruitori.

LA SOTTOPOSTA

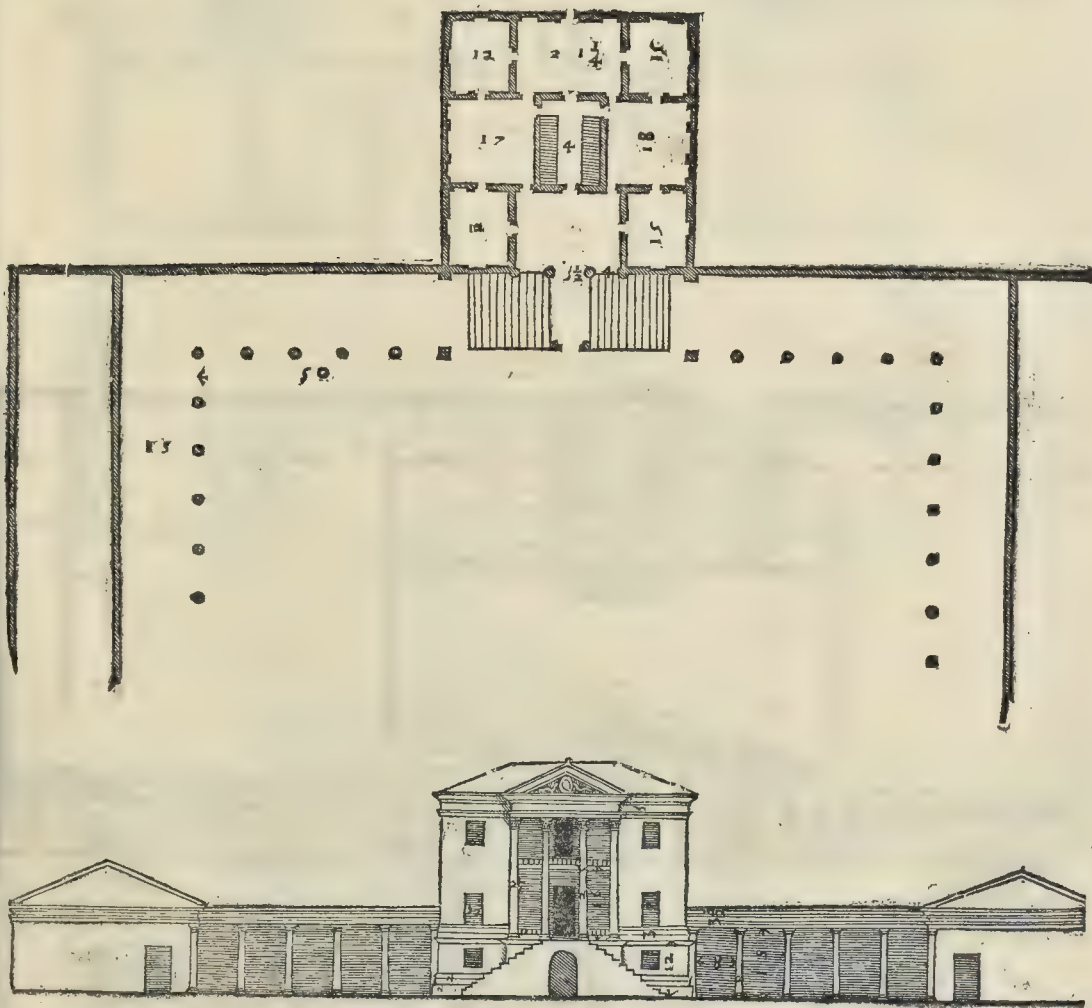
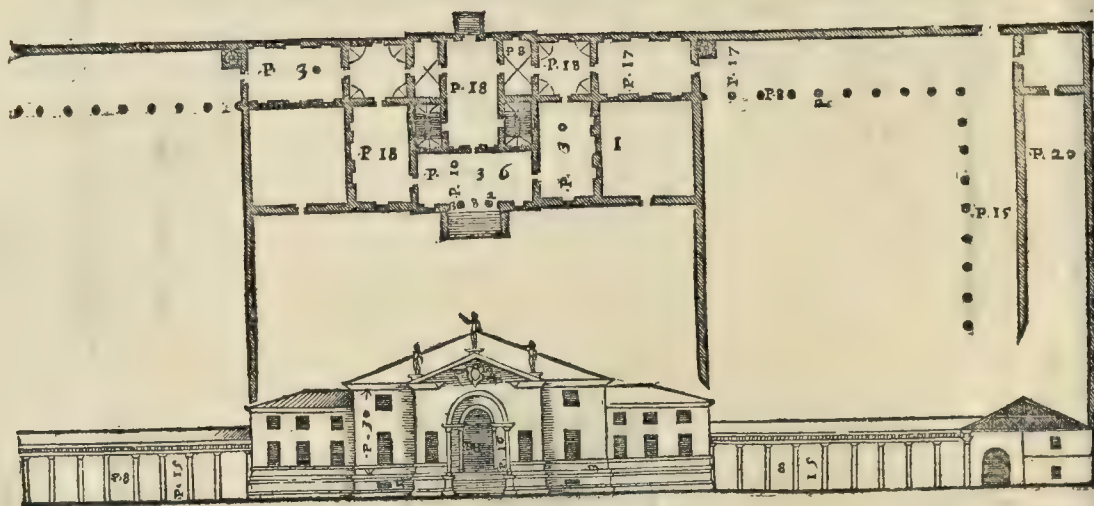
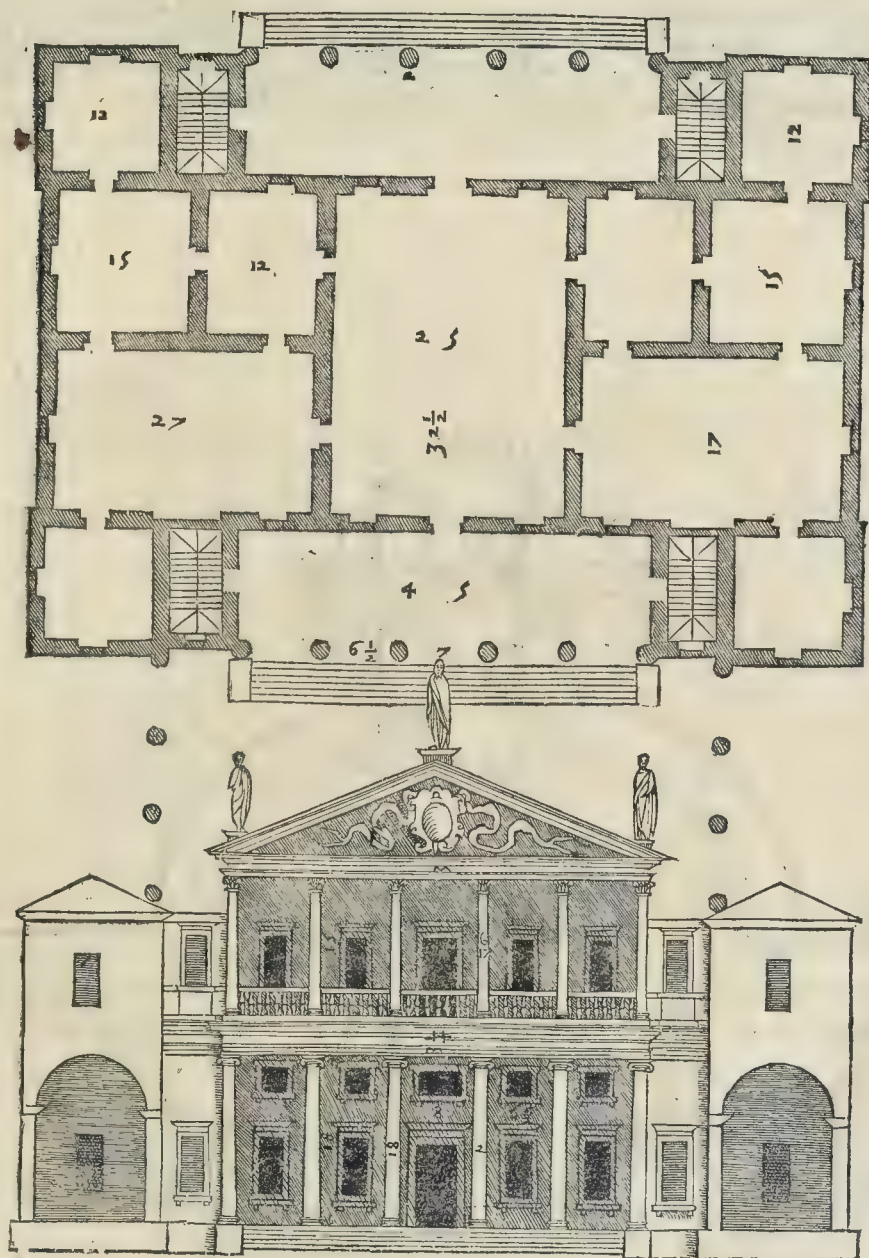
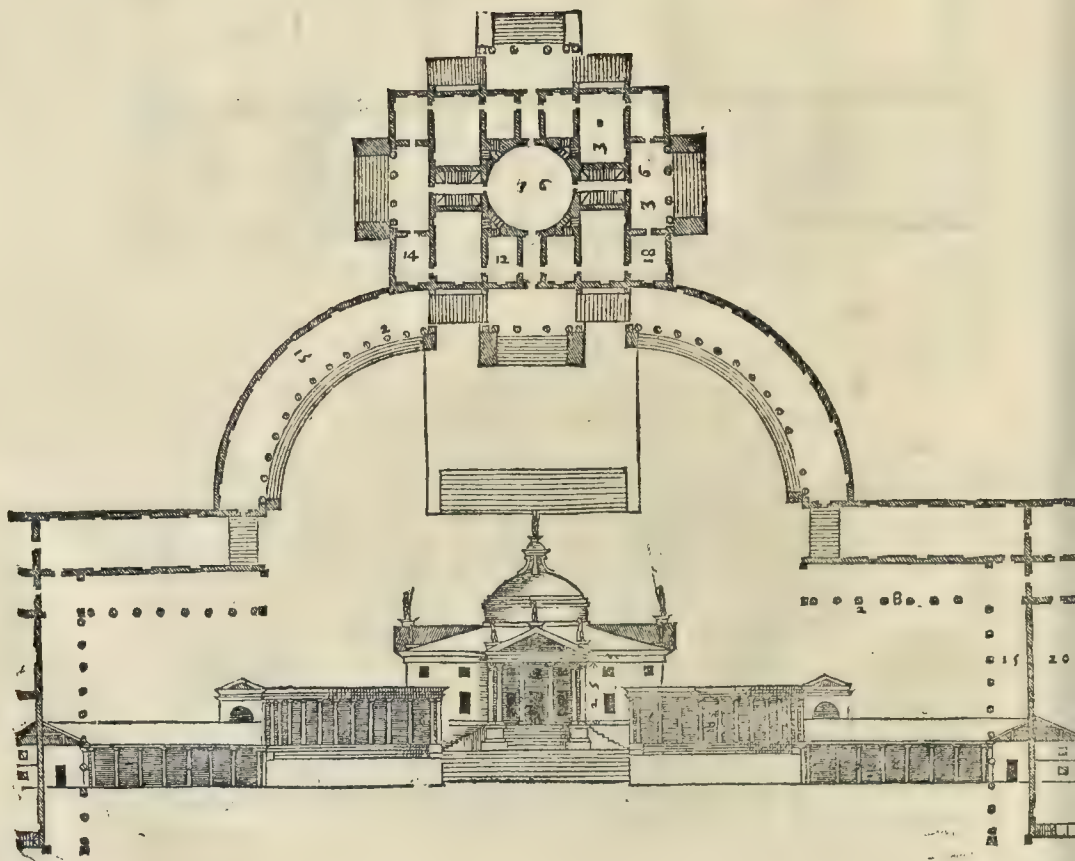
LA SOTTOPOSTA fabrica è del Clarissimo Caualier il Signor Leonardo Mocenico ad vna Villa detta Marocco, che si ritroua andando da Venetia à Treuigi. Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da vna parte i granari, e dall'altra le commodità per la famiglia: e sopra questi luoghi vi sono le stanze del padrone, diuise in quattro appartamenti, le maggiori hanno i volti alti piedi di ventiuno, e sono fatti di canne, accioche siano leggieri: le mediocri hanno i uolti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i camerini hanno i loro volti alti piedi diecisette, e sono fatti à crociera. La loggia di sotto è di ordine Ionico: Nella Sala terrena sono quattro colonne, accioche sia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di sopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le scale sono poste nel mezo, e diuidono la sala dalla loggia, e caminano vna al contrario dell'altra: onde e dalla destra, e dalla sinistra si può ascendere, e discendere, e riescono molto commode, e belle, e sono lucide à sufficienza. Ha questa fabrica da i fianchi i luoghi da fare i uini, le stalle, i portici, & altre commodità all'vso della Villa appartenenti.

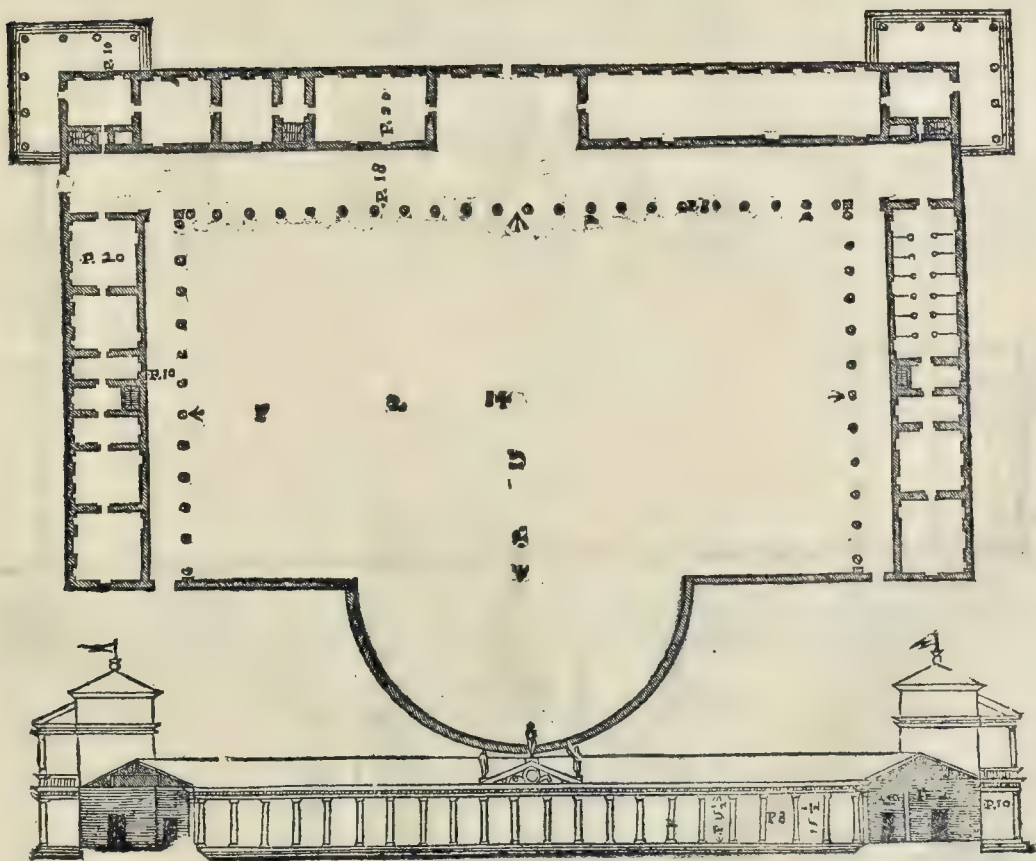
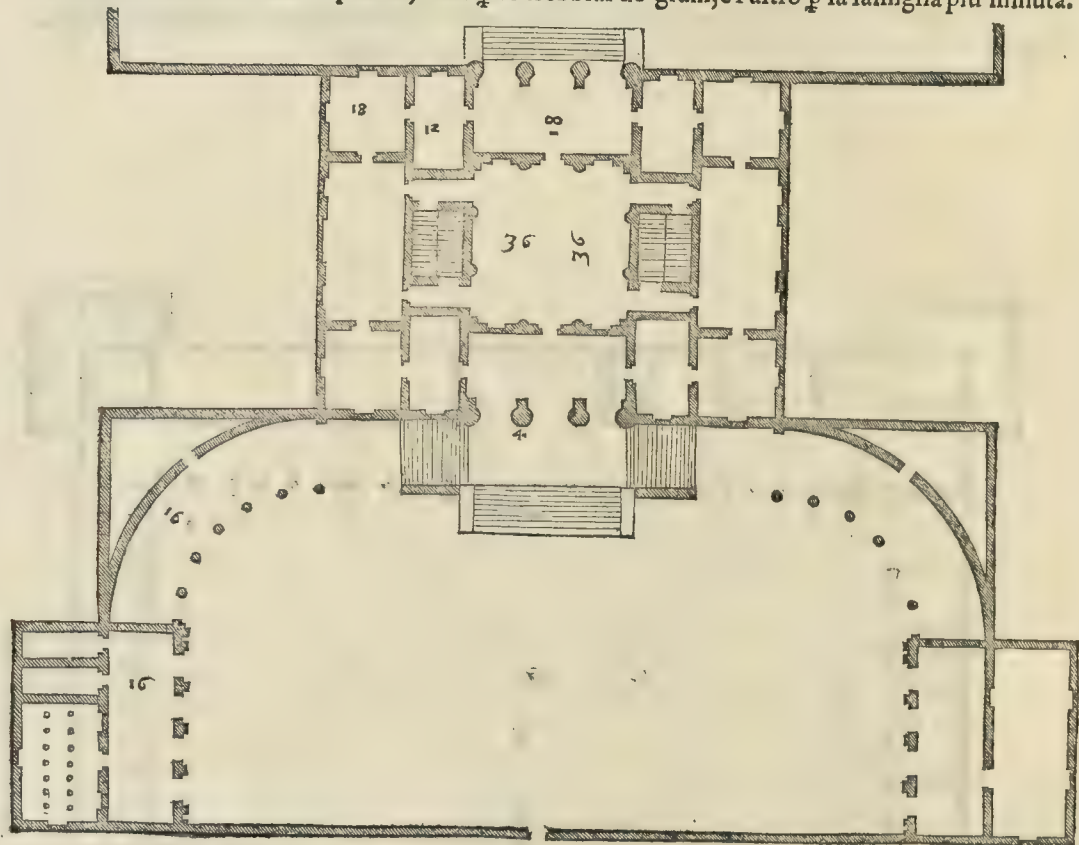
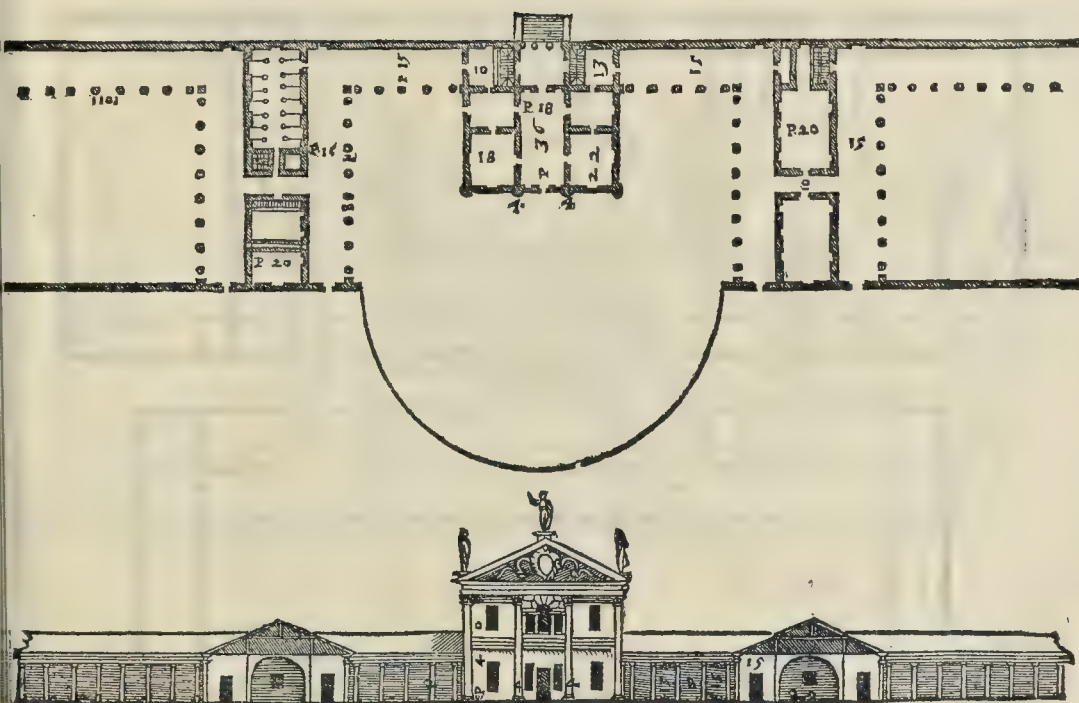
P. 10
P. 16
P. 32
P. 26
P. 22
16
16
16
16
P. 20

A FANZOLO

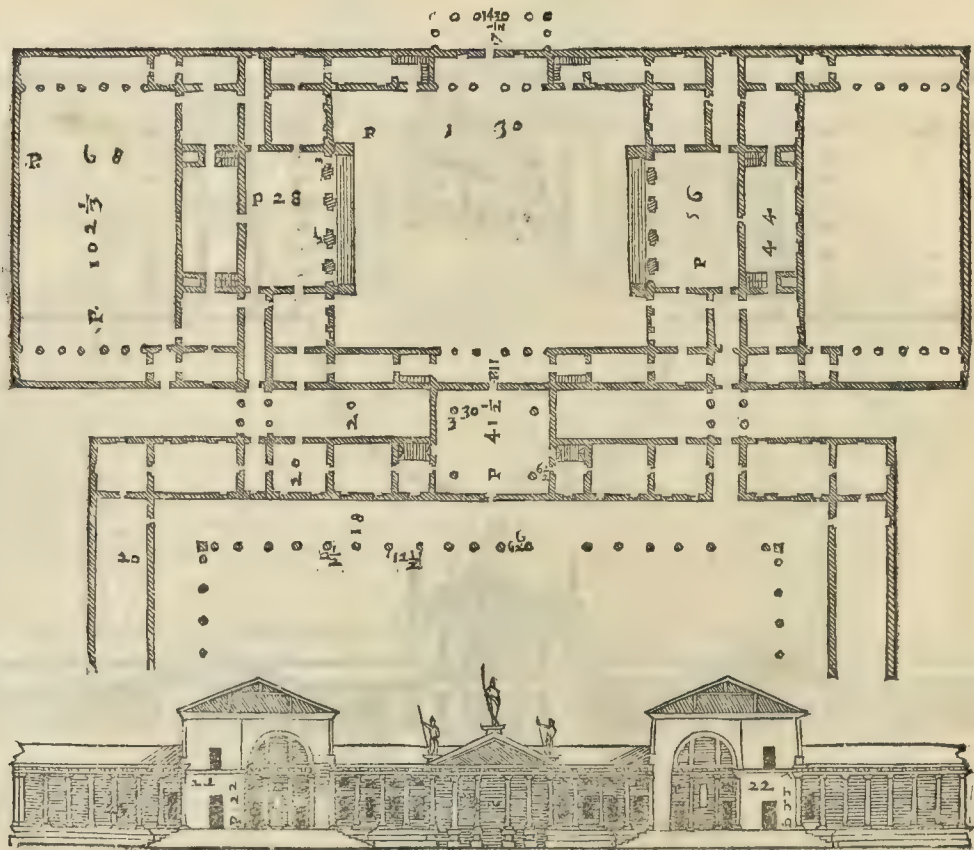
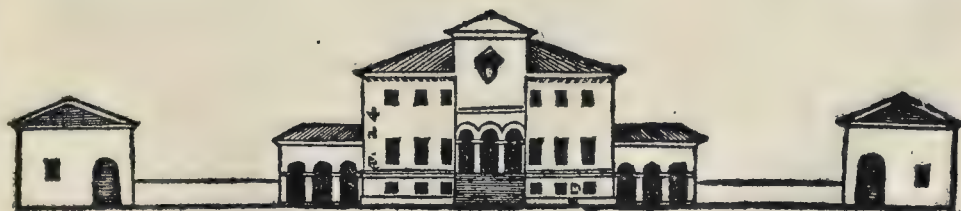
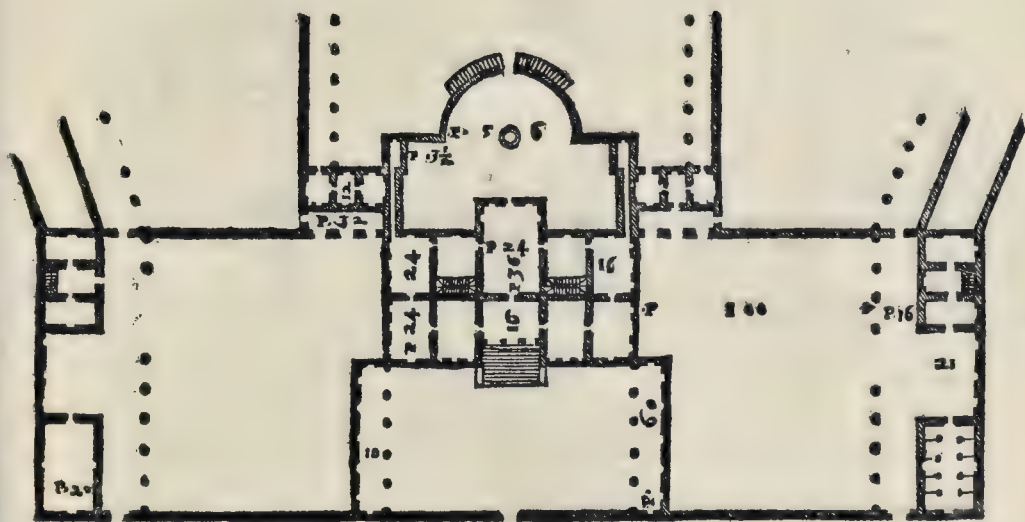
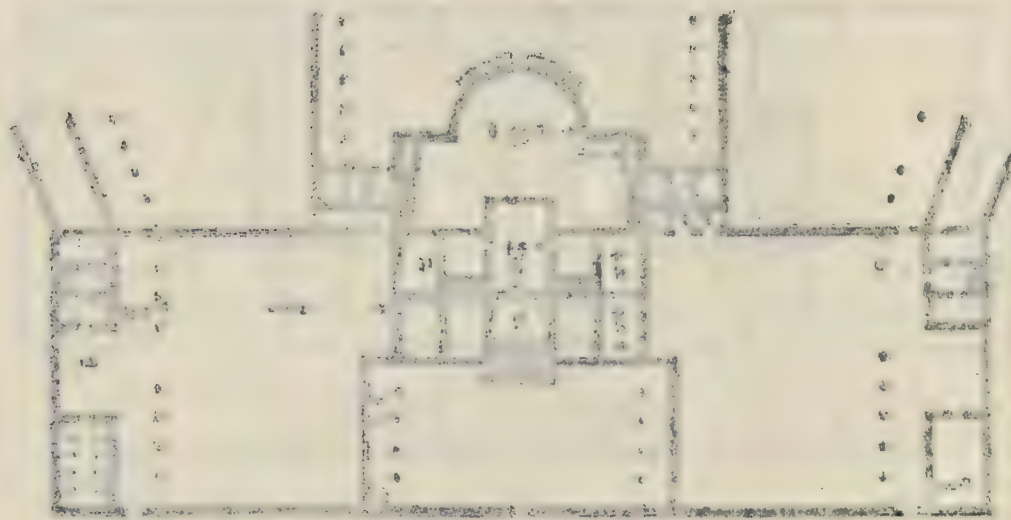
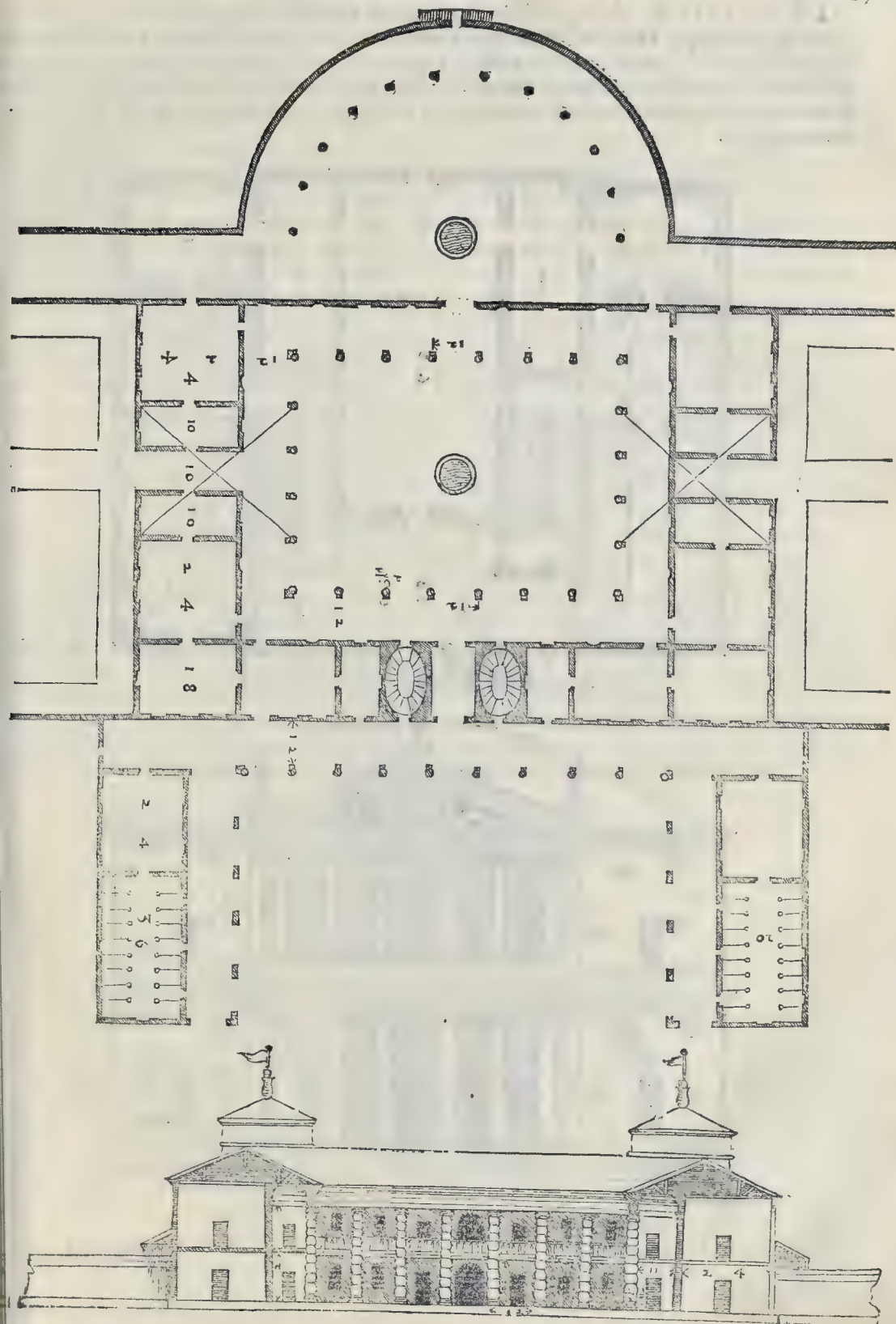
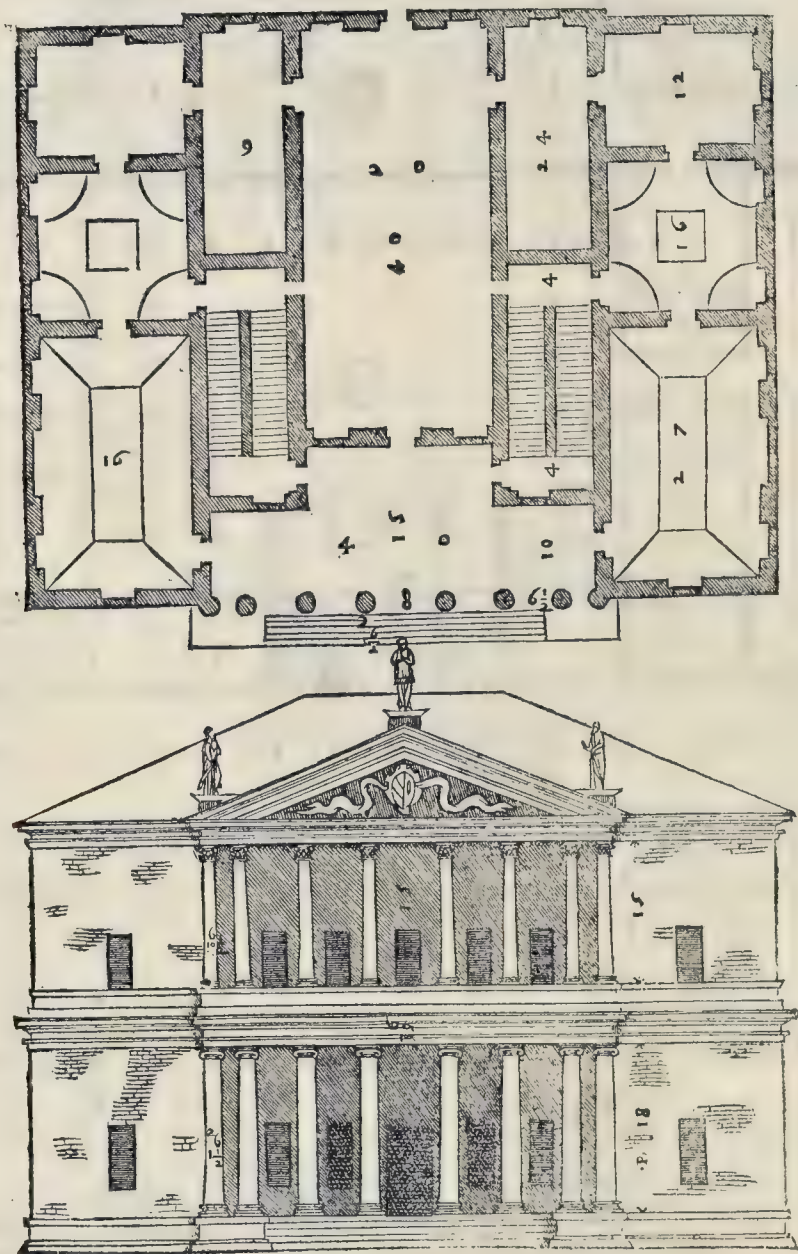
A FANZOLO Villa del Triuigiano diſcoſta da Caſtelfranco tre miglia, è la ſottopoſta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le Stalle, e gli altri luoghi di Villa ſono dall'una, e l'altra parte della caſa dominicale, e nell'eſtremità loro vi ſono due colombare, che apportano vtile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto ſi può andare al coperto: ilche è vna delle principal coſe, che ſi ricercano ad vna caſa di Villa, come è ſtato auertito di ſopra. Dietro à queſta fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Triuigiani: per mezo il quale corre vn fiumicello, che rende il ſito molto bello, e diletteuole. E' ſtata ornata di pitture da M. Battiſta Venetiano.

DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI Gentil'huomini di Terra Ferma. Cap. XV.

AD VN luogo del Vicentino detto il FINALE, è la ſeguente fabrica del Signor Biagio Sarraceno: il piano delle ſtanze s'alza da terra cinque piedi: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro, e cinque ottaui,& alte quanto larghe: e ſono in ſolaro. Continua queſta altezza ancho nella Sala: i camerini appreſſo la loggia ſono in volto: la altezza de' volti al pari di quella delle ſtanze: di ſotto vi ſono le Cantine, e di ſopra il Granaro: ilquale occupa tutto il corpo della caſa. Le cucine ſono fuori di quella: ma però congiunte in modo che rieſcono commode. Dall'una, e l'altra parte vi ſono i luoghi all'uſo di Villa neceſſarii.

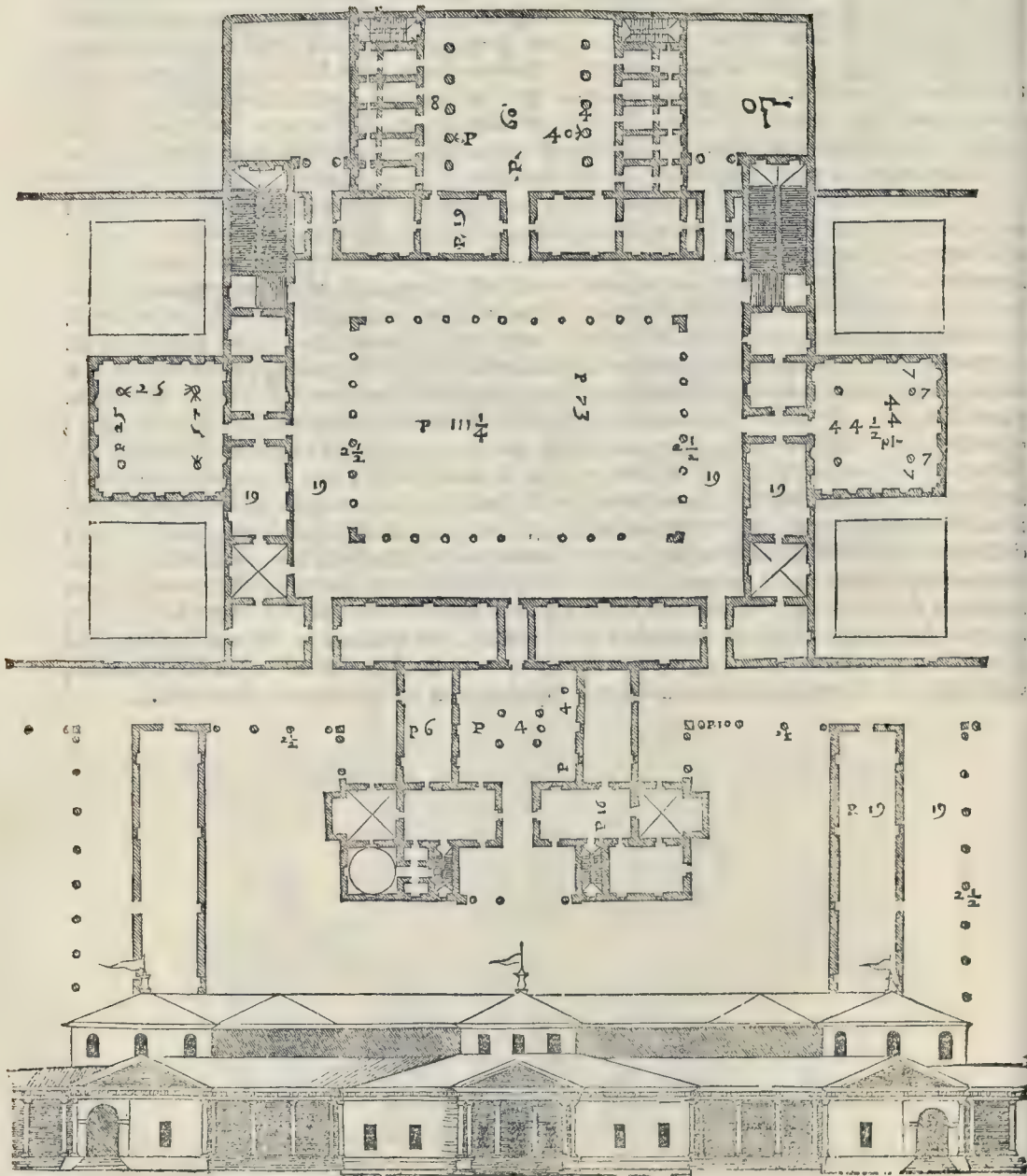
P. 15 P. 30 P. 16 P 28 P. 26 P. 12 P. 15 P. 23

I DISEGNI

I DISEGNI, che ſeguono ſono della fabrica del Signor Girolamo Ragona Gentil' huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole ſua Villa. Ha queſta fabrica la commodita ricordata di ſopra, cioè che per tutto ſi può andare al coperto: il pauimento delle ſtanze per vſo del padrone è alto da terra dodici piedi: ſotto queſte ſtanze ui ſono le commodità per la famiglia, e di ſopra altre ſtanze, che ponno ſeruire per granari, & ancho per luoghi da habitarui, venēdo l'occaſione: le Scale principali ſono nella facciata dauāti della caſa, e riſpondono ſotto i portici del cortile.

IN POGLIANA Villa del Vicentino è la sottoposta fabrica del Caualier Pogliana: le sue stanze sono state ornate di pitture, e stucchi bellissimi da Messer Bernardino India, & Messer Anselmo Canera pittori Veronesi, e da Messer Bartolomeo Rodolfi Scultore Veronese: le stanze grandi sono lunghe vn quadro, e due terzi, e sono in volto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli: sopra i camerini vi sono mezati; la altezza della Sala è la metà più della larghezza, e viene ad essere al pari dell'altezza della loggia: la sala è inuoltata à fascia, e la loggia à crociera: sopra tutti questi luoghi è il Granaro, e sotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle stanze si alza cinque piedi da terra: Da vn lato ha il cortile, & altri luoghi per le cose di Villa, dall'altro vn giardino, che corrisponde a detto Cortile, e nella parte di dietro il Bruolo, & vna Peschiera, di modo che questo gentil'huomo, come quello che è magnifico, e di nobilissimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità che sono possibili per rendere questo suo luogo bello, diletteuole, & commodo.

A LISIERA luogo propinquo à Vicenza è la feguente fabrica edificata già dalla felice memoria del Signor Gio.Francefco Valmarana. Le loggie fono di ordine Ionico,le colonne hanno fotto vna bafa quadra, che gira intorno à tutta la cafa; à quefta altezza è il piano delle loggie,e delle ftanze, lequali tutte fono in folaro; ne gli angoli della cafa vi fono quattro torri, le quali fono in volto: la fala anco è inuoltata à fafcia. Ha quefta fabrica due cortili,vno dauanti per vfo del padrone, e l'altro di dietro, oue fi trebbia il grano, & ha i coperti,ne' quali fono accommodati tutti i luoghi pertinenti all'vfo di Villa.

LA SEGVENTE fabrica fù cominciata dal Conte Francefco, e Conte Lodouico fratelli de' Triffini, à Meledo Villa del Vicentino. Il fito è belliffimo: percioche è fopra uno colle, il quale è bagnato da vn piaceuole fiumicello, & è nel mezo di vna multo fpaciofa pianura, & à canto ha vna affai frequente ftrada. Nella fommità del colle ha da efferui la Sala ritonda, circondata dalle ftanze, e però tanto alta che pigli il lume fopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono fufo un poggiuolo, nel quale fi entra per le ftanze difopra; lequali perche fono alte folo fette piedi; feruono per mezati. Sotto il piano delle prime ftanze ui fono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. Et perche ciafcuna faccia ha belliffime uifte; uiuanno quattro loggie di ordine Corinthio: fopra i frontefpicii delle quali forge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno vn gratiffimo afpetto, più preffo al piano fono i fenili, le cantine, le ftalle, i granari, i luoghi da Gaftaldo, & altre ftanze per vfo di Villa; le colonne di quefti portici fono di ordine Tofcano; fopra il fiume ne gli angoli del cortile vi fono due colombare.

LA FABRICA

LA FABRICA sottoposta è in Campiglia luogo del Vicentino, & è del Signor Mario Repeta, il quale ha esequito in questa fabrica l' animo della felice memoria del Signor Frãcesco suo padre. Le colonne de portici sono di ordine Dorico: gli intercolunii sono quattro diametri di colonna. Ne gli estremi angoli del coperto, oue si ueggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, ui uanno due columbare, & le loggie. Nel fianco ricontro alle stalle ui sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustitia, & altre ad altre Virtù con gli Elogii, e Pitture, che ciò dimostrano, parte delle quali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino Pittore, e Poeta singolare, ilche è stato fatto affine che questo Gentil' huomo, il quale riceue molto uolentieri tutti quelli, che vanno à ritrouarlo; possa alloggiare i suoi foristieri, & amici nella camera di quella Virtù alla quale essi gli pareranno hauer piu inclinato l' animo. Ha questa fabrica la cõmodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l' uso di Villa sono di vno istesso ordine; quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di quæsta; tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi vguale à quella del Padrone con bellezza di tutta l' opera.

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Odoardo & Conte Theodoro fratelli de' Thieni, in Cigogna ſua Villa, laqual fabrica fu principiata dal Conte Franceſco loro padre. La Sala è nel mezo della caſa, & ha intorno alcune colonne Ioniche, ſopra lequali è vn poggiuolo al pari del piano delle ſtanze di ſopra. Il volto di queſta ſala giugne fino ſotto il tetto: le ſtanze grãdi hanno i volti a ſchiffo, e le quadrate à mezo cadino, e ſi alzano ĩ modo, che fanno quattro torricelle ne gli angoli della fabrica: i camerini hanno ſopra i loro mezati, le porte de' quali riſpondono al mezo delle ſcale. Sono le ſcale sẽza muro nel mezo, e perche la ſala per riceuere il lume di ſopra è luminoſiſſima, eſſe ancora hanno lume à baſtanza, e tanto più che eſſendo vacue nel mezo, riceuono il lume ancho di ſopra; in vno de' coperti, che ſono per fianco del cortile vi ſono le cãtine, e i granari, e nell'altro le ſtalle, e i luoghi per la villa. Quelle due loggie, che come braccia, eſcono fuor della fabrica, ſono fatte per vnir la caſa del padrone cõ quella di Villa, ſono appreſſo queſta fabrica due cortili di fabrica vecchia cõ portici, l'uno ꝑ lo trebbiar de' grani, e l'altro ꝑ la famiglia più minuta.

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella ſua Villa di Angarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile vi ſono Cantine, Granari luoghi da fare i vini, luoghi da Gaſtaldo: ſtalle, colombara, e più oltre da vna parte il cortile per le coſe di Villa, e dall'altra vn giardino: La caſa del padrone poſta nel mezo è nella parte di ſotto in volto, & in quella di ſopra in ſolàro: i camerini coſi di ſotto come di ſopra ſono amezati: corre appreſſo queſta fabrica la Brenta fiume copioſo di buoniſsimi peſci. E' queſto luogo celebre per i precioſi vini, che vi ſi fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la corteſia del padrone.

I DISEGNI

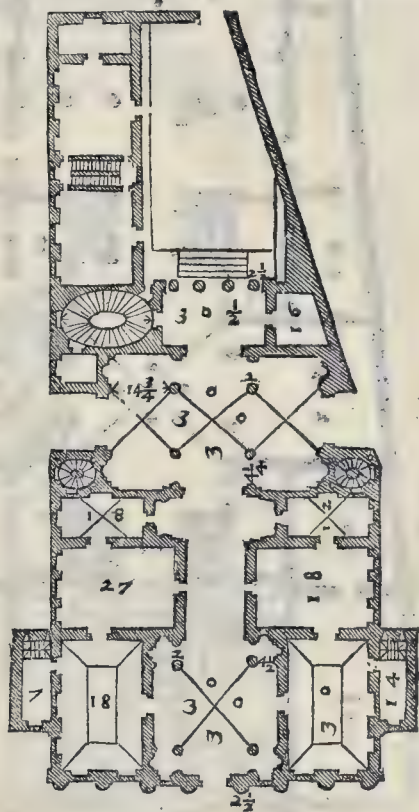
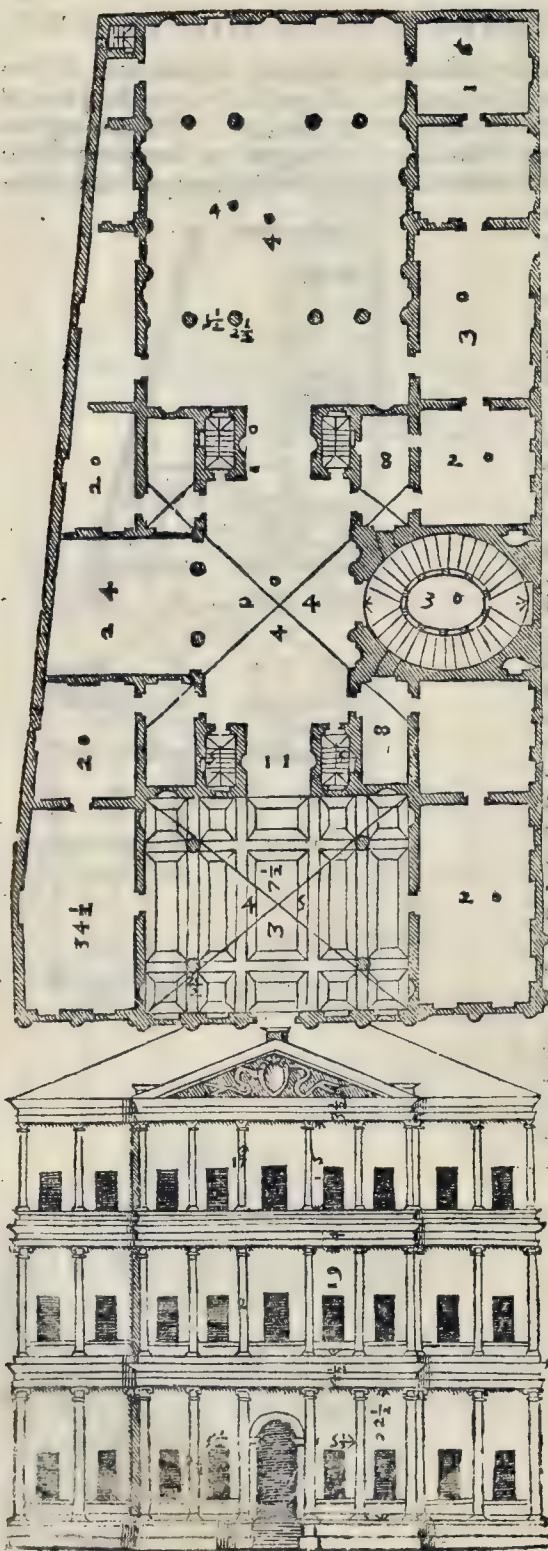
I DISEGNI, che ſeguono ſono della fabrica del Conte Ottauio Thiene à Quinto ſua Villa. Fù cominciata dalla felice memoria del Cõte Marc'Antonio ſuo padre, e dal Conte Adriano ſuo Zio: il ſito è molto bello per hauer da vna parte la Teſina, e dall'altra vn ramo di detto fiume aſſai grande: Hà queſto palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: ꝑ queſta ſi paſſa in vn'altra loggia, e di quella in vn cortile; il quale ha ne i fianchi due loggie: dall'vna, e l'altra teſta di queſte loggie ſono gli appartamenti delle ſtanze, delle quali alcune ſono ſtate ornate di pitture da Meſſer Giouanni Indemio Vincentino huomo di belliſſimo ingegno. Rincontro all'entrata ſi troua vna loggia ſimile à quella dell'entrata, dalla quale ſi entra in vn'Atrio di quattro colonne, e da quello nel cortile, il quale ha i portici di ordine Dorico, e ſerue per l'vſo di Villa. Non ui è alcuna ſcala principale corriſpondente à tutta la fabrica: percioche la parte di ſopra non ha da ſeruire, ſe non per ſaluarobba, & per luoghi da ſeruitori.

IN LONEDO luogo del Vicentino è la seguente fabrica del Signor Girolamo de' Godi posta sopra vn colle di bellissima vista, & a canto vn fiume, che serue per Pesc'hiera. Per rendere questo sito commodo per l'uso di Villa vi sono stati fatti cortili, & strade sopra volti con non picciola spesa. La fabrica di mezo è per l'habitatione del padrone, & della famiglia. Le stanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredici piedi, e sono in solaro, sopra queste vi sono i granari, & nella parte di sotto, cioè nell'altezza de i tredeci piedi vi sono disposte le cantine, i luoghi da fare i vini, la cucina, & altri luoghi simili. La Sala giugne con la sua altezza fin sotto il tetto, & ha due ordini di fenestre. Dall'uno e l'altro lato di questo corpo di fabrica vi sono i cortili, & i coperti per le cose di Villa. E' stata questa fabrica ornata di pitture di bellissima inuentione da Messer Gualtiero Padouano, da Messer Battista del Moro Veronese, & da Messer Battista Venetiano; perche questo Gentil'huomo, ilquale è giudiciosissimo, per redurla a quella eccellenza & perfettione, che sia possibile; non ha guardato a spesa alcuna, & ha scelto i più singulari, & eccellenti Pittori de' nostri tempi.

A SANTA Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la seguente fabrica del Signor Conte Marc'Antonio Sarego posta in vn bellissimo sito, cioè sopra vn colle di ascesa facilissima, che discuopre parte della Citta, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno sono amenissimi, e copiosi di buonissime acque; onde questa fabrica è ornata di giardini, & di fontane marauigliose. Fù questo luogo per la sua amenità le delicie de i Signori dalla Scala, e per alcuni vestigij, che vi si veggono, si comprende che ancho al tempo de' Romani fu tenuto da quegli antichi in non picciola stima. La parte di questa fabrica, che serue all'uso del padrone, & della famiglia, ha vn cortile: intorno al quale sono i portici; le colonne sono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale si conuengono le cose più tosto schiette, e semplici, che delicate: vanno queste colonne à tuor suso la estrema cornice, che fà gorna, oue piouono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè sotto i portici alcuni pilastri, che tolgono suso il pauimento delle loggie di sopra; cioè del secondo solaro. In questo secondo solaro vi sono due sale, vna rincontro all'altra: la grandezza delle quali è mostrata nel disegno della pianta con le linee, che si intersecano, e sono tirate da gli estremi muri della fabrica alle colonne. A canto questo cortile vi è quello per le cose di Villa, dall'una, e l'altra parte del quale vi sono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville si ricercano.

LA FABRICA

LA FABRICA, che segue, è del Signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collognese detto la Miga. Fa basamento à tutta la fabrica vn piedestilo alto quattro piedi, e mezo; & a questa altezza è il pauimento delle prime stanze, sotto le quali ui sono le Cantine, le Cucinæ, & altre stanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime stanze sono in uolto, & le seconde in solaro: appresso questa fabrica ui è il cortile per le cose di Villa, con tutti quei luochi che a tal uso si conuengono.

DELLA

DELLA CASA DI VILLA DE GLI ANTICHI. Cap. XVI.

HO FIN QVI posto i disegni di molte fabriche di villa da me ordinate: resta ch' io ponga ancho il disegno della casa di Villa, che, secondo quello, che ne dice Vitruuio; soleuano fare gli Antichi: percioche in esso si uederanno tutti i luoghi appartinenti all' habitatione, & all' vso di Villa collocati alle regioni del Cielo, che à loro si couẽgono: nè mi estẽderò in referire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è solamente di mostrare come si debba intendere Vitruuio in questa parte. La faccia principale è uolta à Mezo giorno, & ha vna loggia, dalla quale per vno andito si entra nella cucina, la quale riceue il lume sopra i luoghi à lei vicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte sinistra vi sono le stalle de i Buoi, le cui mangiatore sono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medesima parte sono ancho i bagni: i quali per le stanze, che essi ricercano, si allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte destra vi è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corrispondenti à i luoghi de i bagni, e vengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e Poneute. Di dietro vi sono le cantine, le quali vengono à pigliare il lume da Settentrione, & esser lungi dallo strepito, e dal calor del Sole: sopra le cantine vi sono i granari, i quali hanno anch'essi il lume dalla medesima region del Cielo. Dalla destra, e sinistra parte del Cortile vi sono le stalle per caualli, pecore, & altri animali; & i fenili, e i luoghi per li pagliari, & i pistrini: tutti i quali deono essere lontani dal fuoco. Di dietro vi si vede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere gli Atrii nella parte di dietro. In essa si osseruano tutte quelle considerationi, delle quali s'è detto di sopra, quando si pose il disegno della casa priuata de gli Antichi: e però hora habbiamo solamente cõsiderato la parte della Villa. Io ho fatto in tutte le fabriche di Villa, & ancho in alcune della Città il Frõtespicio nella facciata dinanti; nella quale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano l'entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendosi in questo modo la parte dinanti più eminente dell'altre parti: oltra che riescono commodissimi per le Insegne, ouero Armi de gli Edificatori, lequali si sogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli vsarono ancho gli Antichi nelle loro fabriche, come si vede nelle reliquie de i Tempii, & di altri publichi Edificii; iquali, per quello c'ho detto nel proemio del primo libro, è molto verisimile, che pigliassero la inuentioue, & le ragioni da gli edificii priuati, cioè dalle case. Vitruuio nel suo terzo libro al cap. vltimo, ci insegna come si deuono fare.

DI ALCVNE INVENTIONI SECONDO DIVERSI SITI. Cap. XVII.

MIA INVENTIONE era parlar ſolo di quelle fabriche, le quali ouero foſſero compiute, ouero cominciate, e ridotte à termine che preſto ſe ne poteſſe ſperare il componimento: ma conoſcendo il più delle volte auenire, che ſia dibiſogno accommodarſi a i ſiti, perche non ſempre ſi fabrica in luoghi aperti; mi ſono poi perſuaſo non douer eſſer fuori del propoſito noſtro, lo aggiugnere à' diſegni poſti di ſopra alcune poche inuentioni fatte da me a requiſitione di diuerſi Gentil'huomini, le quali eſsi non hanno poi eſequito per quei riſpetti, che ſogliono auenire. Percioche i difficili ſiti loro, & il modo c'ho tenuto nell'accomodar in quelli le ſtanze, & altri luoghi c'haueſſero tra ſe corriſpondenza, e proportione; ſaranno (come io credo) di non picciola vtilità.

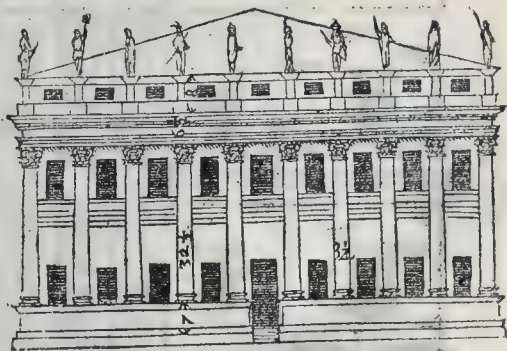
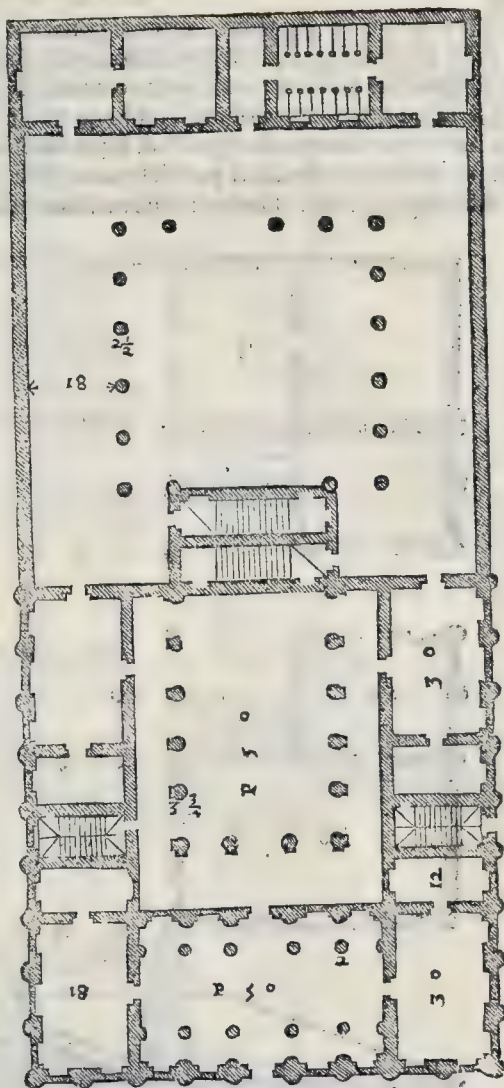
Il ſito di queſta prima inuentione è piramidale; la baſa della Piramide viene ad eſſer la facciata principale della caſa: la quale ha tre ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e'l Corinthio: La entrata è quadra, & ha quattro colonne: le quali tolgono ſuſo il volto, e proportiano la altezza alla larghezza: dall'una, e l'altra parte vi ſono due ſtanze lunghe vn quadro, e due terzi; alte ſecondo il primo modo dell'altezza de' volti: appreſſo ciaſcuna vi è vn camerino, e ſcala da ſalir ne i mezati: in capo dell'entrata io vi facea due ſtanze lunghe vn quadro e mezo, & appreſſo due camerini della medeſima proportione, con le ſcale, che portaſſero ne i mezati: e più oltra la Sala lunga vn quadro e due terzi con colonne vguali à quelle dell'entrata: appreſſo vi ſarebbe ſtata vna loggia, ne i cui fianchi ſarebbono ſtate le ſcale di forma ouale, e più auanti la corte, à canto la quale ſarebbono ſtate le cucine. Le ſeconde ſtanze, cioè quelle del ſecondo ordine haurebbono hauuto di altezza pieni venti, e quelle del terzo xviij. Ma l'altezza dell'una, e l'altra ſala ſarebbe ſtata fino ſotto il coperto; e queſte ſale haurebbono hauuto al pari del piano delle ſtanze ſuperiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono ſeruito ad allogar perſone di riſpetto al tempo di feſte, banchetti, e ſimili ſollazzi.

3 ½ 16 14½ 3 3 3 14 18 27 18 2½ 7 18 3 3 3 14 2½

FECI

FECI per vn ſito in Venetia la ſottopoſta inuentione: la faccia principale hà tre ordini di colonne, il primo è Ionico, il ſecondo Corinthio, & il terzo Compoſito. La entrata eſce alquanto in fuori: ha quattro colonne vguali, e ſimili à quelle della facciata. Le ſtanze, che ſono da i fianchi hanno i volti alti ſecondo il primo modo dell'altezza de' volti: oltra queſte vi ſono altre ſtanze minori, e camerini, e le ſcale, che ſeruono a i mezati. Riscontro all'entrata vi è vn'andito, per il quale ſi entra in vn'altra Sala minore, la quale da vna parte ha vna corticella, dalla quale prende lume, e dall'altra la ſcala maggiore, e principale di forma ouata, e vacua nel mezo, con le colonne intorno, che tolgono ſuſo i gradi: più oltre per vn'altro andito ſi entra in vna loggia, le cui colonne ſono Ioniche vguali a quelle dell'entrata. Hà queſta loggia vn'appartamento per banda, come quelli dell'entrata: ma quello, ch'è nella parte ſiniſtra viene alquanto diminuito per cagion del ſito: appreſſo vi è vna corte con colonne intorno, che fanno corritore, il quale ſerue alle camere di dietro, oue ſtarebbono le donne, e vi ſarebbono le cucine. La parte di ſopra è ſimile à quella di ſotto, eccetto che la ſala, che è ſopra la entrata non ha colonna, e giugne con la ſua altezza fino ſotto il tetto, & ha vn corritore, ò poggiuolo al piano delle terze ſtanze, che ſeruirebbe ancho alle fineſtre di ſopra: perche in queſta Sala ve ne ſarebbono due ordini. La Sala minore haurebbe la trauatura al pari de i volti delle ſeconde ſtanze, e ſarebbono queſti volti alti ventitre piedi: le ſtanze del terzo ordine ſarebbono in ſolaro di altezza di diceotto piedi. Tutte le porte, e fineſtre s'incontrerebbono, e ſarebbono vna ſopra l'altra, e tutti i muri haurebbono la lor parte di carico: le Cantine, i luoghi da lauar i drappi, & gli altri magazini ſarebbono ſtati accommodati ſotto terra.

FECI

FECI già richiesto dal Cōte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de' Trissini, per un loro sito in Vicenza la seguente inuentione: secondo laquale haurebbe hauuto la casa un' entrata quadra, diuisa in tre spatij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportione. Da i fianchi ui sarebbono stati due appartamenti di sette stanze per vno, computandoui tre mezati, à quali haurebbono seruito le scale, che sono à canto i camerini. L' altezza delle stanze maggiori sarebbe stata piedi ventisette: e delle mediocri, e minori diciotto. Più à dentro si sarebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le colonne del primo ordine della facciata sarebbono state Ioniche, & uguali à quelle della corte; e quella del secondo Corinthie. La Sala sarebbe stata tutta libera, della grandezza dell' entrata, & alta fin sotto il tetto: al pari del piano della soffitta haurebbe hauuto un corritore: Le stanze maggiori sarebbono state in solaro; le mediocri, e picciole in uolto. A canto la corte ui sarebbono state stanze per le donne, Cucina, & altri luoghi; sotterra poi le Cantine, i luoghi da legne, & altre commodità.

LA INVENTIONE qui posta fu fatta al Conte Giacomo Angarano per un suo sito pur nella detta Città. Le colonne della facciata sono di ordine Composito. Le stanze à canto l'entrata sono lunghe un quadro, e due terzi: appresso ui è un camerino, e sopra quello vn mezato. Si passa poi in una corte circondata da portici: le colonne sono lunghe piedi trentasei, & hanno dietro alcuni pilastri da Vitruuio detti Parastatice, che sostentano il pauimento della seconda loggia: sopra la quale ue ne è vn'altra discoperta al pari del piano dell'ultimo solaro della casa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre si ritroua vn'altra corte circondata similmēte da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico; & in questa si ritrouano le Scale. Nella parte opposta alle Scale ui sono le stalle, e ui si potrebbono far le cucine, & i luoghi per seruitori. Quanto alla parte di sopra; la Sala sarebbe senza colonne, & il suo solaro giugnerebbe fin sotto il tetto: le stanze sarebbono tanto alte quanto larghe, e ui sarebbono camerini, e mezati come nella parre di sotto. Sopra le colonne della facciata si potrebbe fare un poggiuolo: il quale in molte occasioni tornerebbe commodissimo.

Kk 2 IN VERONA

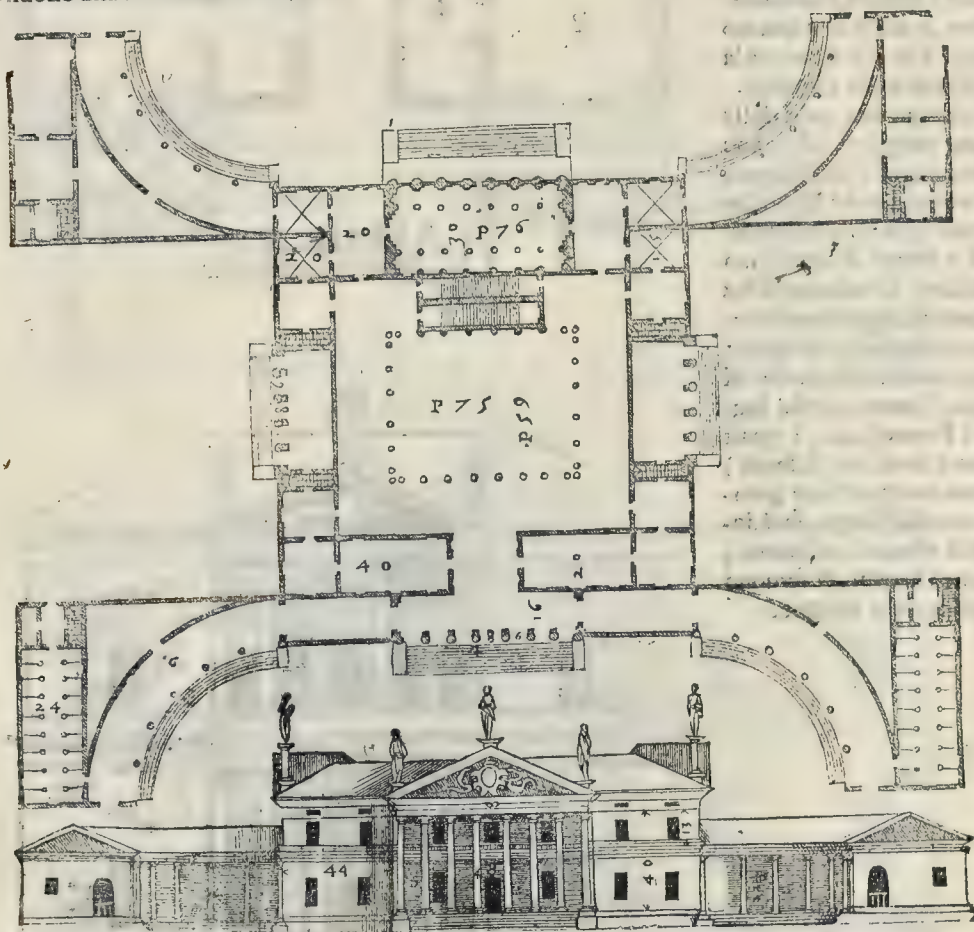
IN VERONA à' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre disegnò già di fare la sottoposta fabrica: la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo commodo, e diletteuole. Le prime stanze sarebbono state in volto, e sopra tutte le picciole vi sarebbono stati mezati, a' quali hauerebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra sarebbono state in solaro. L'altezza della Sala sarebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta ui sarebbe stato vn corrittore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre messe ne i fianchi haurebbe preso il lume.

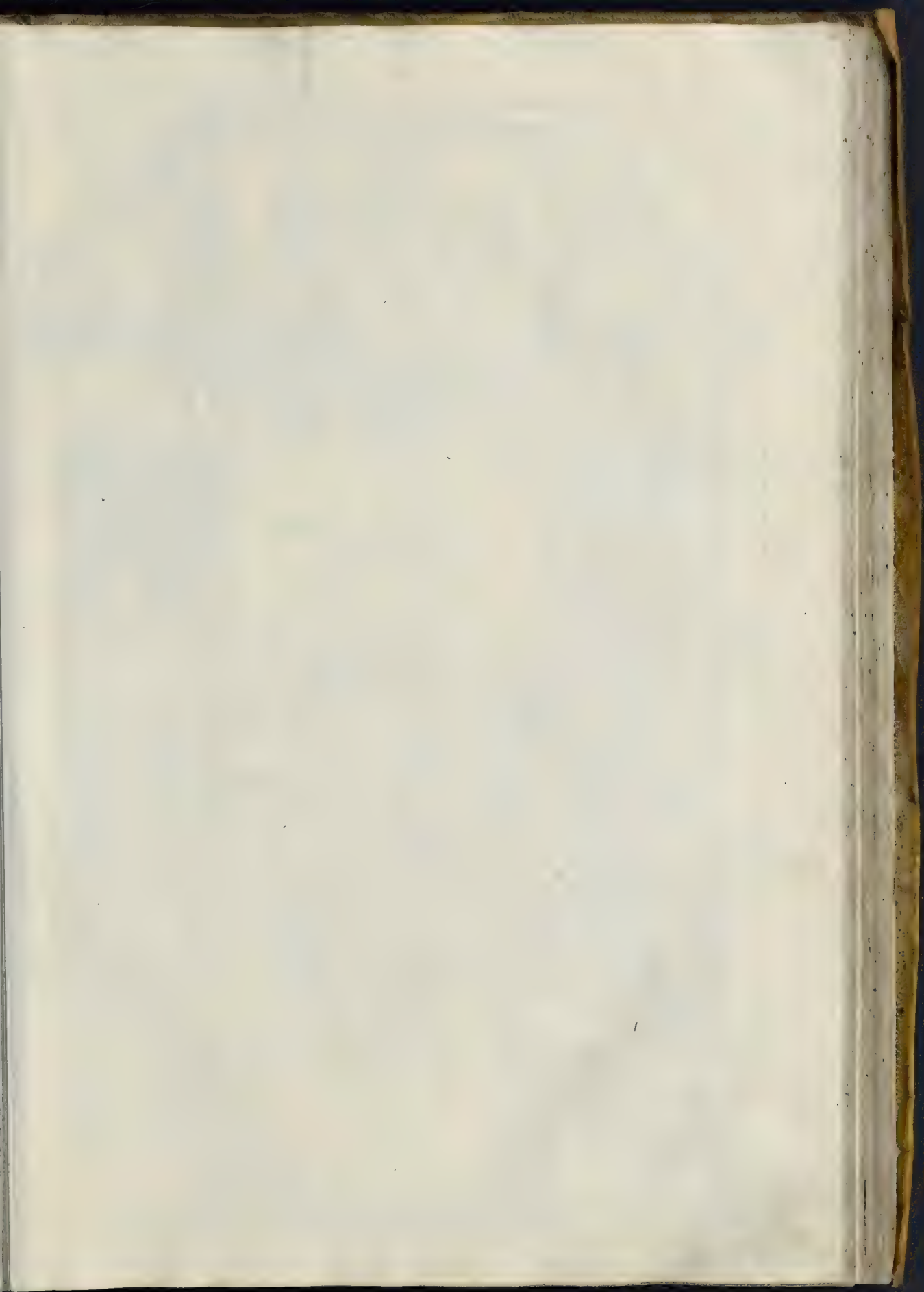
15 20 P. 40 20 15 36 40 20

FECI

FECI ancora al Caualiero Gio. Battista Garzadore Gentil'huomo Vicentino la seguente inuentione, nella quale sono due loggie, vna dauanti, & vna di dietro di ordine Corinthio. Queste Loggie hanno i soffitti, e cosi ancho la Sala terrena: laquale è nella parte più à dentro della casa, accioche sia fresca nella Estate, & ha due ordini di finestre: Le quattro colonne, che si ueggono, sostentano il soffitto, e rendono forte, e sicuro il pauimento della Sala di sopra: la quale è quadra, e senza colonne, e tanto alta quanto larga, e di più quanto è la grossezza della Cornice. La altezza de i volti delle stanze maggiori è secondo il terzo modo dell'altezza de' volti: i volti de i Camerini sono alti piedi sedici. Le stanze di sopra sono in solaro: le colonne delle seconde Loggie sono di ordine composito; la quinta parte minori di quelle di sotto: Hanno queste loggie i Frontespicii: i quali (come ho detto di sopra) danno non mediocre grandezza alla fabrica, facēdola più eleuata nel mezo, che ne i fianchi, & seruono à collocare le insegne.

FECI

FECI à requisitione del Clariss. Caualier il Sig. Leonardo Mocenico la inuentione, che segue per vn suo sito sopra la Brenta. Quattro loggie: le quali come braccia tendono alla circonferenza; paiono raccoglier quelli, che alla casa si approssimano, à cãto à queste loggie ui sono le stalle dalla parte dinanti, che guarda sopra il fiume; & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gastaldo. La loggia che è nel mezo della facciata, è di spesse colonne, lequali perche sono alte xl. piedi; hanno di dietro alcuni pilastri larghi due piedi, e grossi vn piede, & vn quarto, che sostẽtano il piano della seconda loggia, e più à dentro si troua il cortile circondato da loggie di ordine Ionico: I portici sono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno un diametro di colonna: Della istessa larghezza sono ancho le loggie, e le stanze, che guardano sopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide un membro dall'altro sia posto in mezo per sostentare il colmo del coperto. Le prime stanze sarebbono molto commode al mangiare, quando ui interuenisse gran quantità di persone: e sono di proportione doppia. Quelle de gli angoli sono quadre, & hanno i uolti à schiffo, alti alla imposta, quanto è larga la stanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezo, le colonne vi sono poste per proportionare la lunghezza, e la larghezza, all'altezza, e sarebbono queste colonne solo nella Sala terrena, perche quella di sopra sarebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di sopra del cortile, sono la quinta parte più picciole di quelle di sotto, e sono di ordine Corinthio. Le stanze di sopra sono tanto alte, quanto larghe. Le Scale sono in capo del cortile, & ascendono una al contrario dell'altra.

E CON questa inuentione sia à laude di DIO posto fine à questi due libri, ne' quali con quella breuità che si è potuto maggiore, mi sono ingegnato di porre insieme, & insegnare facilmente con parole, e con figure, tutte quelle cose, che mi sono parse più necessarie, & più importanti per fabricar bene, & specialmente per edificare le case priuate, che in se contengano bellezza, & siano di nome, & di commodità à gli edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

REGINA VIRTVS

IL TERZO LIBRO DELL'ARCHITTETVRA

Di Andrea Palladio.

NEL QVALE SI TRATTA delle Vie, de' Ponti, delle Piazze, delle Basiliche, e de' Xisti.

IN VENETIA,
Appresso Bartolomeo Carampello.
1581.

IL TERZO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio à i Lettori.

HAVENDO io trattato à pieno de gli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertiméti, che in loro si deuono hauere:& oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono stato ordinate dentro, e fuori delle Città, & di quelle, che(come ha Vitruuio)faceuano gli antichi: è molto conueneuole che indrizzando il parlar mio à più eccellenti, & à più magnifiche fabriche, passi hora à gli edificij publichi; ne' quali, perche di maggior grandezza si fanno, e con più rari ornaméti, che i priuati, e seruono à uso, e commodo di ciascuno; hanno i Principi molto ampio campo di far conoscere al mondo la grandezza dell'animo loro; e gli Architteti bellissima occasione di dimostrar quanto essi uagliono nelle belle, & merauigliose inuentioni. Perlaqual cosa in questo libro, nel quale io dò principio alle mie antichità, & ne gli altri, che piacendo Iddio seguiranno; desidero che tanto maggior studio sia posto nel considerar quel poco, che si dirà; & i disegni, che si porranno: quanto con maggior fatica, e con più lunghe uigilie io ho redutto quei fragmenti, che ne sono rimasi de gli antichi edificij, à forma tale, che gli osseruatori dell'Antichità ne siano(come spero) per pigliar diletto; & gli studiosi dell'Architettura possano riceuerne utilità grandissima: essendo che molto più s'impari da i buoni essempi in poco tempo co'l misurarli, e co'l ueder sopra una picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo delle parole: per lequali solo con la mente, e con qualche difficultà può il lettore uenir in ferma, e certa notitia di quel, ch'egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et à ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quãto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quãdo che dopo tãto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi di Imperij, ne siano rimasi in Italia, e fuori i uestigii di tanti lor superbi edificij, per liquali noi ueniamo in certa cognitione della uirtù, e della grandezza Romana, che altrimente forse non sarebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest'ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell'Architettura, laqual appartiene all'ornamento delle Città, e delle Prouincie, e serue alla commodità uniuersale di tutti gli huomini. Percioche si come nell'altre fabriche, che fecero gli antichi; si scorge, che essi non hebbero riguardo nè à spesa, nè à opera alcuna per ridurle à quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfettione ci è concesso: così nell'ordinar le uie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell'animo loro. Onde per farle che fossero commode, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congiõsero con ponti, e così resero facili, e piane quelle, ch'erano ò dalle ualli, ò da' torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secõdo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini) & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuono fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno il luoguo, doue i giudici rédono ragione, chiamato da gli antichi Basilica; si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiamo i magistrati, che delle leggi essecutori tengano à freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine,

e forti,

e forti, e gagliardi cō l'effercitio del corpo; per poter effer poi atti à gouernar fe medefimi, e gli altri; & à difenderfi da chi uoleffe opprimerli: il che è potisſima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione, effendo difperfi in molte, e picciole parti; fi unifcano infieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chiamarono Paleftre, e Xifti, ne' quali fi riduceuano i Filofofi à difputar delle fcienze, & i Giouani ogni giorno fi effercitauano; & in alcuni tempi determinati ui fi raunaua il popolo à ueder combattere gli Athleti; fi porranno anco i difegni di quefti edificij: e cofi fara pofto fine à quefto Terzo Libro: dietro alqual feguirà quel de' Tempi appartenente alla religione, fenza laquale è impofsibile che fi mantenga alcuna Ciuilità.

QVESTA linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale fono ftati mifurati i feguenti Edificij.

TVTTO il piede fi diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

DELLE

AL SERENISSIMO, E MAGNANIMO PRINCIPE EMANVEL FILIBERTO Duca di Sauoia, &c.

ANDREA PALLADIO.

DOVENDO Io ſereniſſimo Principe, mandare in luce
una parte della mia Architettura, nella quale ho poſto in
diſegno molte di quelle ſuperbe, e marauiglioſe fabriche
antiche, i ueſtigij delle quali in uarie parti del Mondo, ma
più che in ogn'altro loco ſi ritrouano in Roma; ho preſo
ardire di cõſacrarla all'Immortalità del chiaro, & Illuſtre
nome dell'A. V. come di quel Principe, il qual ſolo à tempi noſtri con la
Prudenza, e co'l ualore s'aſſimiglia à quelli antichi Romani Heroi, le uir-
tuoſiſſime operationi de' quali ſi leggono con marauiglia nell'hiſtorie, &
parte ſi ueggono nell'antiche ruine. Nè da ciò m'ha potuto rimouere l'ha
uer riguardato all'humile mia fortuna, & alla piccolezza del dono: poi
che la ſomma, & incredibile humanità, per laquale l'A. V. degnò inalzar-
mi con l'honorata ſua teſtimonianza ſopra i meriti miei, all'hora, che da
lei fui chiamato in Piamonte; mi porge ferma ſperanza, ch'ella, eſſercitan
do la grandezza, e uirtù del nobiliſsimo animo ſuo; nè à quella, nè à que-
ſto riguarderà: ma ſolo all'infinita affettione, e diuotion mia uerſo di lei,
con la quale hora, per dimoſtrarle in qualche parte la gratitudine dell'ani
mo mio; le porgo queſto piccolo dono: ſperando che (mercè della corte-
ſiſſima, & humaniſſima ſua natura) ſe non le ſarà in tutto caro, almeno
non lo ſprezzerà: anzi qual'hora ſi trouerà manco occupata da gli im-
portantiſsimi ſuoi affari, ſi degnerà per ſollazzo leggerla: perche in
quella uederà i diſegni di molti antichi marauiglioſi Edificii, & che io mi
ſon affaticato aſſai per illuſtrar l'Antichità appreſſo gli amatori di quella,
narrando in che tempo, da chi, & à qual'effetto foſſero fabricati; & per
render utilità alli ſtudioſi dell'Architettura, moſtrando in figura le pian-
te, gli alzati, i profili, e tutti i membri loro; aggiognendoui le miſure giu-
ſte, e uere, ſi come ſono ſtati da me con ſommo ſtudio miſurati. Dalle
qual coſe, eſſendo l'A. V. dotata delle più nobili arti, e ſcientie; piglierà nõ
poca contentezza, e conſolatione conſiderando le ſottili, e belle inuentio
ni degli huomini, e la uera ſcienza di queſt'arte, da lei molto bene inte-

ſa, e

ſa, e ridotta, à rara, e perfetta perfettione; come dimoſtrano gli Illuſtri, e reali edificii fatti fare, e che tutta uia ſi fanno in diuerſi luoghi dell'ampliſsimo, e felecisſimo ſuo ſtato. Reuerentemente dunque la pregio come ſuo deuoto, & affettionatiſsimo ſeruitore à riceuer con la ſolita ſerena ſua fronte queſta mia parte d'Architettura: acciò ch'io con maggior prontezza ſotto il glorioſo nome di coſi degno, & alto ſoggetto mi diſponga à dar fuori il rimanente dell'incominciata fatica; nel quale ſi trattarà di Theatri, d'Anfitheatri, e d'altre antiche, e ſuperbe moli. Onde il Mondo ſi come riconoſce dalla magnanimità, e dala liberalità, e dell'A. V. tutto quello, che dell'antica Romana militia s'intende, e s'eſſercita; coſi riconoſca anco dalla ſua natural corteſia quel tanto di lume, che con le fatiche mie ſarà dato alla buona antica Architettura, & à lei di ciò obligato rimanga, come à ſola, e potiſſima cagione di tal effetto.

Di Venetia del M. D. LXX.

DELL VIE. Cap. Primo.

Devono le uie esser curte, commode, sicure, diletteuoli, e belle: si faranno curte, e commode se si tireranno diritte, & se si faranno ampie, onde i carri, & i giumenti incontrandosi, non s'impediscano l'un l'altro; e però fu appresso gli Antichi per legge statuito, che le uie non fossero meno larhge di otto piedi, oue andauano diritte; ne meno di sedeci, doue andauano piegate, e torte: saranno oltra di ciò commode se si faranno tutte uguali; cioè che non ui siano alcuni luoghi, ne' quali non si possa facilmente andar con gli eserciti, & se non saranno impedite da acque, ouer da fiumi: onde si legge che Traiano Imperadore, hauendo rispetto a queste due qualità, che necessar iamente si ricercano nelle uie, quando ristaurò la celebratissima uia Appia, laquale era stata in molte parti guasta dal Tempo; asciugò i luoghi paludosi, abbassò i monti, pareggiò le ualli, & facendo doue bisognaua, ponti, ridusse l'andar per essa molto facile & espedito. Saranno sicure, se si faranno per i colli, ouero se, douendosi far per i campi, secondo il costume antico, si farà un'argine, sopra ilquale si camini; & se non haueranno appresso luoghi, ne' quali commodamente i ladri, & gli inimici si possano nascondere; percioche i peregrini, & gli eserciti in tali strade possono guardarsi da torno, e facilmente discoprire se fosse loro tesa alcuna insidia. Quelle uie c'hanno le tre già dette qualità, sono anco necessariamente belle, & diletteuoli à i uiandanti. Percioche fuori della Città per la drittezza loro; per la commodità, che apportano; & per il potersi in quelle guardar da longi, & discoprire molto paese; si alleggerisse gran parte della fatica, e troua l'animo nostro (hauendo noi auanti gli occhi sempre nouo aspetto di paese) molta sodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende bellissima uista una strada diritta, ampia e polita, dall'una, e l'altra parte dellaquale siano magnifiche fabriche, fatte con quelli ornamenti, che sono stati ricordati ne' passati libri. Et si come nelle Città si aggiogne bellezza alle uie con le belle fabriche; cosi di fuori si accresce ornamento à quelle con gli arbori, iquali essendo piantati dall'una e dall'altra parte loro, con la uerdura allegrano gli animi nostri, e con l'ombra ne fanno commodo grandissimo. Di questa sorte uie fuori della Città ne sono molte su'l Vicentino, e tra l'altre sono celebri quelle, che son à Cigogna Villa del Signor Conte Odoardo Thiene; & à Quinto Villa del Signor Conte Ottauio dell'istessa famiglia, lequali ordinate da me, sono state poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & industria de' detti Gentil'huomini. Queste cosi fatte uie apportano grandissimo utile, percioche per la loro drittezza, e per essere alquanto eminenti dal rimanente de' campi, parlando di quelle, che sono fuori della Città, à tempo di guerra, si possono, come ho detto, scoprir gli inimici molto da longi, & cosi pigliar quella risolutione che al Capitano parrà migliore; oltra che in altri tempi, per i negocij, che son soliti occorrere à gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti benificij. Ma perche le strade, ò sono dentro della Citta, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauer quelle delle Città, e poi come si deuono far quelle di fuori. E conciosiache altre siano, che si chiamano militari, lequali passano per mezo le Città, & conducono da una Città ad un'altra, & seruono ad uniuersale uso de' uiandanti; e sono quelle, per lequali uanno gli eserciti, & si conducono i carriaggi: & altre non militari; lequali dalle militari partendosi, ouero conducono ad un'altra uia militare, ouero sono fatte per uso, e commodo particolar di qualche Villa; tratterò ne' seguenti capitoli delle militari solamente, lasciando da parte le non militari: perche queste si deuono regolar secondo quelle; e quanto saran loro più simili, tanto saranno più commendabili.

DEL COMPARTIMENTO DELLE VIE dentro delle Città. Cap. II.

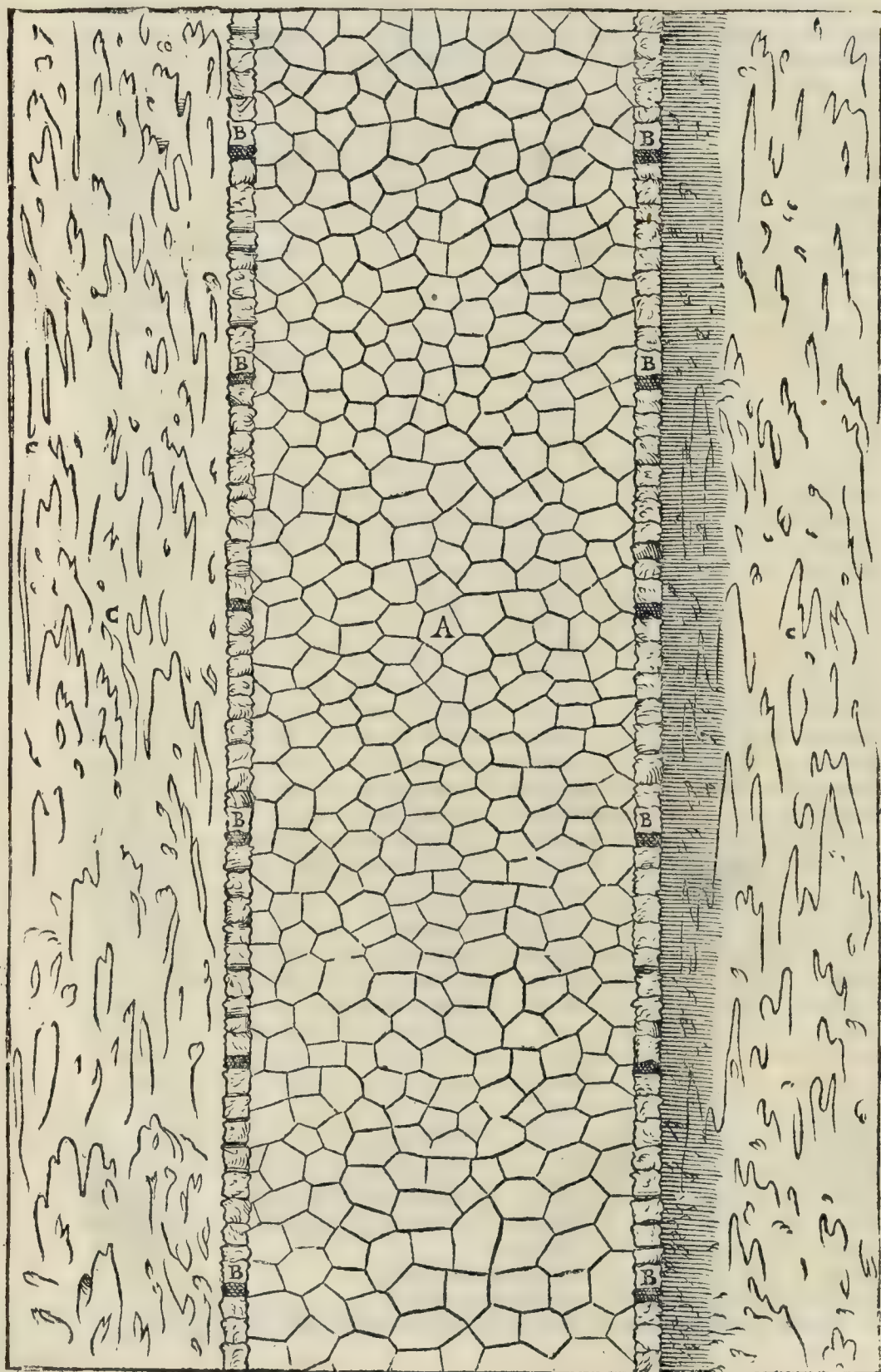
Nel compartir le uie dentro delle Città si deue hauer riguardo alla temperie dell'Aere, & alla Regione del Cielo, sotto laquale saranno situate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, si deuranno far le strade ampie, e larghe, conciosiache dalla loro larghezza ne sia per riuscir la città più sana, più commoda, e più bella: essendo che quanto meno sottile, & quanto più aperto uien l'Aere; tanto meno offende la testa; per ilche quanto più sarà la città

in luogo frigido, & di aria ſottile, & ſi faranno in quella gli edificij molto alti, tanto più ſi douranno far le ſtrade larghe, acciò che poſſano eſſere uiſitate dal Sole in ciaſcuna lor parte. Quanto alla commodità nõ è dubio, che potendoſi nelle larghe molto meglio che nelle ſtrette darſi luogo gli huomini, i giumenti, & i carri, non ſiano quelle molto più commode di queſte; & è etiãdio manifeſto, che per abbondar nelle larghe maggior lume, & per eſſer ancora l'una banda dall'altra ſua oppoſita manco occupata; ſi può nelle larghe conſiderar la uaghezza de' Tempij, & de' palaggi: onde ſe ne riceue maggior contento, e la città ne diuienne più ornata. Ma eſſendo la Città in regione calda, ſi deuono far le ſue uie ſtrette, & i caſamenti alti: acciò che con l'ombra loro, & con la ſtrettezza delle uie ſi cõtemperi la calidità del ſito, per la qual coſa ne ſeguiterà più ſanità: ilche ſi conoſce con l'eſempio di Roma, laquale (come ſi legge appreſſo Cornelio Tacito) diuenne più calda, & men ſana, poi che Nerone per farla bella, allargò le ſtrade ſue. Nondimeno in tal caſo per maggior ornamento, e commodo della Città ſi deue far la ſtrada più frequẽtata dalle principali arti, & da paſſaggieri foreſtieri, larga, & ornata di magnifiche, e ſuperbe fabriche, conciosiache i foreſtieri, che per quella paſſeranno, ſi daranno facilmente à credere, che alla larghezza, & bellezza ſua corriſpondino anco le altre ſtrade della Città. Le uie principali, che militari hauemo nomate; ſi deono nelle Città compartire, che caminino diritte, e uadino dalle porte della Città per retta linea à riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna uolta ancho (eſſendone ciò dal ſito conceſſo) conduchino coſi diritte ſino alla porta oppoſita: e ſecondo la grandezza della Città ſi faranno per la medeſima linea di tali ſtrade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual ſi uoglia delle porte; una, ò più piazze alquãto minori della detta ſua principale. L'altre ſtrade ancor elle ſi deono far riferire le più nobili non ſolo alla principal piazza, ma ancora à i più degni Tempij, palagi, portici, & altre publiche fabriche. Ma in queſto compartimento delle uie ſi deue con ſomma diligenza auertire, che (come ci inſegna Vitruuio al cap. VI. del primo Lib.) non riguardino per linea retta ad alcun uento: accioche per quelle nõ ſi ſentino i Venti furioſi, e uiolẽti; ma cõ più ſanità de gli habitatori uengano rotti, ſoaui, purgati, e ſtanchi; ne s'incorra nell'incõueniente, nel quale anticamente incorſero quelli, che nell Iſola di Lesbo, compartirono le ſtrade di Metelino, dalla qual Città hora tutta l'Iſola ha preſo il nome. Si deuono le uie nella città ſalicare, e ſi legge che nel conſolato di M. Emilio i Cenſori cominciarono à ſalicare in Roma, oue ſe ne ueggono ancora alcune, le quali ſono tutte eguali, e ſono laſtricate con pietre incerte, il qual modo di laſtricare come ſi faceſſe ſi dirà più di ſotto. Ma ſe ſi uorrà diuidere il luogo per il caminar de gli huomini, da quello, che ſerue per l'uſo de' carri, & delle beſtie; mi piacerà che le ſtrade ſiano coſi diuiſe, che dall'una, e dall'altra parte ui ſiano fatti i portici, per i quali al coperto poſſano i cittadini andare à far i lor negotij ſenza eſſer offeſi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nel qual modo ſono quaſi tutte le ſtrade di Padoa Città antichiſsima, e celebre per il ſtudio. Ouero non facendoſi i portici, (nel qual caſo le ſtrade rieſcono più ampie, & più allegre) ſi farãno dall'una, e dall'altra parte alcuni margini ſalicati di Mattoni, che ſono pietre cotte più groſſe, & più ſtrette de' quadrelli: perche nel caminare nõ offendono punto il piede: & la parte di mezo ſi laſcierà per i carri, e per i giumenti, e ſi ſalicherà di ſelice, ò di altra pietra dura. Deuono eſſer le ſtrade alquanto concaue nel mezo, & pendenti: accioche l'acque, che dalle caſe piouono, corrono tutto in uno, & habbiano libero, & eſpedito il lor corſo, onde laſcino la ſtrada netta, ne ſiano cagione di cattiuo aere, come ſono quando ſi affermano in alcun luogo, e ui ſi putrefanno.

DELLE VIE FVORI DELLA CITTA' Cap. III.

LE vie fuori della Città ſi deuono far ampie, commode, & con arbori d'amendue le parti; da quali i viandanti l'eſtate ſiano difeſi dall'ardor del Sole, e prendano gli occhi loro qualche ricreatione per la uerdura. Molto ſtudio poſero in eſſe gli antichi onde accioche ſteſsero ſempre acconcie crearono i prouedi tori, e curatori di quelle; e molte da loro ne furono fatte, delle quali per la cõmodità, & per la bellezza ſua, benche ſiano ſtate guaſte dal tempo; ſe ne ſerba ancora memoria. Ma tra tutte famoſiſsime ſono la Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio mentre era Conſolo, dopo la uittoria ch'egli hebbe de' Genoueſi: cominciaua queſta uia alla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e paſſando per la Toſcana, e per l'Vmbria conduceua

duceua a Rimini; dalla qual Citta fu poi da M. Lepido suo collega menata fino à Bologna, & appresso le radici dell'Alpe per giro allargandola d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia prese il nome da Appio Claudio, dalquale fu con molta spesa, & arte fabricata, onde per la sua magnificenza, & mirabile artificio fu da Poeti chiamata Regina delle uie. Haueua questa strada il suo principio dal Colisèo, & per la porta Capena si distendeua fino à Brindisi: fu da Appio condotta solamente fino à Capua; da quello ingiù non si hà certezza chi ne fosse auttore, & è opinione di alcuni che fosse Cesare: percioche si legge appresso Plutarco, che essendo data la cura di questa uia a Cesare, egli ui spese gran numero di danari: Ella fu poi ultimamente ristaurata da Traiano Imperadore, ilquale (come ho detto di sopra) asciugando i luoghi paludosi, abbassando i monti, pareggiando le ualli, facendo i ponti doue bisognaua ridusse l'andar per essa spedito, & piaceuolissimo. E' anco celebratissima la uia Aurelia, chiamata così da Aurelio Cittadino Romano, che la fece, haueua il suo principio dalla porta Aurelia hoggi detta di S. Pangratio, e distendendosi per i luoghi maritimi di Toscana conduceua fino à Pisa. Furono di non minor nome la uia Numentana, la Prenestina, e la Libicana; la prima cominciaua dalla porta Viminale, hoggi detta di S. Agnesa, e si distendeua fino alla Città di Numento; la seconda haueua principio dalla porta Esquilina, c hora si dice di S. Lorenzo; e la terza dalla porta Neuia, cioè da porta Maggiore, e conduceuano queste due uie alla città di Preneste, hoggi detta Pellestrino, & alla Famosa città di Labicana. Vi furono ancora molte altre uie nominate, & celebrate dalli scrittori, cioè la Salara, la Collatina, la Latina, & altre, lequali tutte ò da coloro che le ordinarono; ò dalla porta, dalla quale haueuano principio; ò dal luogo doue conduceuano, presero il nome. Ma tra tutte doueua esser di somma bellezza, & commodità la uia Portuense, laqual da Roma conduceua à Hostia; percioche (come dice l'Alberti di hauer osseruato) era diuisa in due strade, tra l'una, e l'altra dellequali era un corso di pietre un piede più alto del rimanente, è seruiua per diuisione: per una di queste uie si andaua, e per l'altra si tornaua, schifando l'offesa dell'intrarsi: inuentione molto commoda al grandissimo concorso di persone che à que' tempi era à Roma da tutto il Mondo. Fecero gli antichi queste lor uie militari in due modi, cioè ò lastrigandole di pietre, ouero coprendole tutte di ghiara, e di sabbia. Le uie della prima maniera (per quanto da alcuni uestigi s'è potuto conietturare) erano diuise in tre spacij: per quel di mezo, ilquale era più alto de gli altri due, & ilquale era alquanto colmo nel mezo, acciò l'acque potessero scorrere & non ui si affermassero; andauano i pedoni, & era salicato di pietre incerte, cioè, di lati, e d'angoli disuguali: nelqual modo di salicare, come è stato detto altroue, usauano una squdra di piombo, laquale apriuano, serrauano, come andauano i lati, & gl'angoli delle pietre, onde le commetteuano benissimo insieme, & ciò faceuano con prestezza: gli altri due spacij, ch'erano dalle bande; si faceuano alquanto più bassi, e si copriuano di sabbia, & di ghiara minuta, e per quelli andauano i caualli. Era ciascuno di questi margini largho per la metà della larhhezza del spacio di mezo, dalquale erano diuisi con laste di pietra poste in coltello; & ogni tanto spacio u'erano poste alcune pietre in piedi più alte del rimanente della strada sopra lequali saliuano, quando uoleuano montare à cauallo, conciosiache gl'antichi non usassero staffe. Oltra di queste pietre poste per l'uso detto, u'erano altre pietre molto più alte, nelle quali si trouaua scritto di mano in mano le miglia di tutto il uiaggio, e furono da Gneo Graco misurate queste uie e conficate le dette pietre. Le uie militari della seconda maniera, cioè fatte di sabbia, e di ghiara, faceuano gl'antichi alquanto colme nel mezo, per laqual cosa, non potendoui restar l'acqua, & essendo elle di materia atta ad asciugarsi presto, erano d'ogni tempo polite, cioè senza fango, e senza poluere. Di questa sorte se ne uede una nel Friuli, laquale è detta da gli habitatori di quei luoghi la Posthuma, e conduce in Ongheria: & un altra ue n'è su quel di Padoua, laquale cominciando della detta Città, nel luogo, che si dice l'Argere; passa per mezo Gigogna Villa del Conte Odoardo, e del Conte Theodoro fratelli de Thieni, e conduce all'Alpi, che diuidono L'Italia della Germania. Della prima maniera di uie è il disegno, che segue, dal quale si può conoscer come doueua esser fatta la uia Hostiense. Della seconda maniera non mi è parso necessario il farne disegno alcuno, perche è cosa facilissima, ne ui è bisogno di alcuna industria pur che si facciano colme nel mezo, onde l'acqua non ui si possa affermare.

A, E' il spacio di mezo, per doue andauano i pedoni.
B, Sono le pietre, che saruiuano à salire à cauallo.
C, Sono i margini coperti di Arena e di ghiara, per iquali andauano i caualli.

DI QVELLO, CHE NEL FABRICARE I PONTI si deue osseruare, e del sito che si deue eleggere. Cap. IIII.

Onciosiache molti fiumi per la lor larghezza, altezza, & uelocità non si possano passare à guazzo, fu prima pensato alla commodità de' ponti: onde si può dire che essi siano parte principal della uia, & che altro non siano, che una strada fatta sopra dell'acqua. Questi deuono hauer quelle istesse qualità, c'habbiamo detto richiedersi in tutte le fabriche, cioè che siano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non si alzeranno dal rimanente della uia, & alzandosi haranno la salita lor facile; & quando si eleggerà quel luogo per fabricarli, che sarà commodissimo a tutta la Prouincia, ouero à tutta la Città, secondo che si fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però si farà elettione di quel luogo, alquale da tutte le parti facilmente si possa andare, cioè che sia nel mezo della Prouincia, ouero nel mezo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte ch'ella ordinò sopra l'Eufrate*; e non in un angolo, oue possa seruire solamente à uso de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; se si faranno in quei modi, e con quelle misure, che si dirà particolarmente più di sotto. Ma nell'elegger il sito per fabricarli, si deue auertire di eleggerlo tale, che si possa sperare, che debba esser perpetuo il ponte che ui si fabricherà; & oue si possa far con quella minor spesa, che sia possibile. Onde si eleggerà quel luogo, nel quale il fiume sarà manco profondo, & hauerà il suo letto, ò fondo uguale, e perpetuo, cioè ò di sasso, ò di tofo: perche (come dissi nel primo Libro quando parlai de' luoghi da poner le fundamenta) il sasso, & il tofo sono fondamento buonissimo nell'acque: oltra di ciò si deuono schifare i gorghi, e le uoragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che sarà ghiarosa, ò sabbionegna. Percioche la sabbia, & la ghiara per esser dalle piene dell'acque continuamente mossa, uaria il letto del fiume: & essendo cauate sotto le fondamenta, si causerebbe di necessità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume fosse di ghiara, e di sabbia, si faranno le fondamenta come si dirà di sotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel sito nelquale il fiume habbia il suo corso diritto. Conciosiache le piegature, e tortuosità delle ripe siano esposte à esser menate uia dall'acqua, onde in tal caso uerrebbe il ponte à restar senza spalle, & in Isola; & ancho perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuosità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; laquale non potendo andare giù al diritto, ma fermandosi più altre cose ritarda, & auolgendosi à i pilastri rinchiude l'aperture de gli archi; onde l'opera ne patisce in modo che dal peso dell'acqua uiene co'l tempo tirata à ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, ilquale sia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e così commodo à tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corso diritto, & il letto manco profondo, uguale, e perpetuo. Ma conciosiache i ponti si facciano ò di legno, ò di pietra, io dirò particolarmente dell'una, & dell'altra maniera, e ne porrò alquanti disegni così d'Antichi, come di Moderni.

DE I PONTI DI LEGNO, ET DI QVELLI auertimenti, che nell'edificarli si deuono hauere. Cap. V.

SI fanno i Ponti di legno, ouero per una occasion sola, come quelli, che si fanno per tutti quelli accidenti, che nelle guerre sogliono auenire: della qual sorte celebratissimo è quello, che ordinò Iulio Cesare sopra il Rheno. Ouero acciò che continuamente habbiano à seruire à commodo di ciascuno. Di questa maniera si legge che fu edificato da Hercole il primo ponte che fosse giamai fatto sopra il Teuere nel luogo, doue fu poi edificata Roma, quando hauendo egli occiso Gerione menaua uittorioso il suo Armento per Italia, e fu detto Ponte Sacro: & era situato in quella parte del Teuere, doue poi fu fatto il Ponte Sublicio dal Re Anco Martio, ilquale era similmente tutto di legname, e le sue traui erano con tanto artificio congionte, che si

poteuano leuare, e porre ſecondo il biſogno,ne ui era ferro,ò chiodo alcuno; come egli foſſe fatto non ſi ſa,ſe nõ che gli ſcrittori dicono, ch'era fatto ſopra legni groſsi,che ſosteneuano gli altri, da quali egli preſe il nome di Sublicio , perche tai legni in lingua Volſca ſi chiamauano ſublices.Queſto fu quel ponte,che con tanto beneficio della ſua Patria, & gloria di ſe ſteſſo,fu difeſo da Oratio Cocle. Era queſto Ponte uicino à Ripa,oue ſi uedono alcuni ueſtigi in mezo del fiume, perche fu poi fatto di pietra da Emilio Lepido Pretore, & riſtorato da Tiberio Imperadore, & da Antonino Pio. Si deuono fare queſti tai ponti, che ſiano ben fermi,& incatenati con forti,e groſſe traui, di modo che non ſia pericolo che ſi rompano, ne per la frequenza delle perſone,e de gli animali,ne per il peſo de' carriaggi,& dell'artigliarie,che paſſerà lor ſopra; ne poſſano eſſer ruinati dalle innondationi, & dalle piene dell'acque. E però quelli,che ſi fanno alle porte delle Città, iquali chiamiamo ponti leuatori, perche ſi poſſono alzare,& callare ſecondo il uolere di quelli di dentro, ſi ſuogliono laſtricare di uerghe, e lame di ferro,acciochе dalle ruote de' carri,& da' piedi delle beſtie non ſiano rotti,e guaſti.Deuono eſſer le traui, coſi quelle che uano conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza e lunghezza del ponte, lunghe,& groſſe ſecondo che ricercherà la profondità,la larghezza,e la uelocità del fiume. Ma perche i particolari ſono infiniti,non ſi può dar di loro certa,e determinata regola. Onde io porrò alcuni diſegni, e dirò le lor miſure; da quali potrà ciaſcuno facilmente, ſecondo che ſe gli offerirà l'occaſione,eſſercitando l'acutezza del ſuo ingegno;pigliar partito, & far opera degna di eſſer lodata.

DEL PONTE ORDINATO DA CESARE ſopra il Rheno. Cap. VI.

HAVENDO Iulio Ceſare (come egli dice nel quarto Libro de' ſuo Commentarij) deliberato di paſſar il Rheno, acciò che la poſſanza Romana foſſe ſentita anco dalla Germania;& giudicando che non foſſe coſa molto ſicura,ne degna di lui, ne del Popolo Romano,il paſſarlo cõ barche;ordinò un Põte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza,altezza,& velocità del Fiume.Ma come queſto ponte foſſe ordinato (benche egli lo ſcriua) nondimeno per non ſaperſi la forza di alcune parole uſate da lui nel deſcriuerlo, è ſtato uariamente poſto in diſegno ſecondo diuerſe inuentioni. Onde perche ancor io ui ho penſato alquanto ſopra, non ho uoluto laſſar queſta occaſione di porre quel modo, che nella mia giouentù, quando prima leſsi i detti Commentari,m'imaginai;perche per mio creder molto ſi confà con le parole di Ceſare; & perche rieſce mirabilmente, come s'è ueduto l'effetto in un ponte ordinato da me ſubito fuori di Vicenza ſopra il Bacchiglione. Ne è mia intentione di uoler in ciò confutar le altrui opinioni, conciosia che tutte ſiano di dotiſsimi huomini, & degni di ſomme lodi per hauerne laſciato ne' loro ſcritti, come eſsi l'inteſero,& in queſto modo con l'ingegno,& fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi. Ma auanti che ſi uenga à i diſegni porrò le parole di Ceſare, lequali ſono queſte.

Rationem igitur Pontis hanc inſtituit. Tigna bina ſeſquipedalia, paululum ab imo præacuta,dimenſa ad alitudinem fluminis interuallo pedum duorum inter ſe iungebat. Hæc cum machinationibus immiſſa in flumine defixerat,fiſtucisque adegerat, non ſublicæ modo directa ad perpendiculum,ſed prona, ac faſtigiata, ut ſecundum naturam fluminis procumberent:his itẽ contraria duo ad eundem modum iuncta interuallo pedum quadragenum ab inferiore parte contra uim atque impetum fluminis conuerſa ſtatuebat.Hæc utraque inſuper bipedalibus trabibus immiſsis, quantum eorum tignorum iunctura diſtabat, binis utrinque fibulis ab extrema parte diſtinebantur.Quibus diſcluſis, atque in contrariam parte reuinctis,tanta erat operis firmitudo,atque ea rerum natura,ut quo maior uis aquæ ſe incitauiſſet, hoc arctius illigata tenerentur. Hæc directa iniecta materia contexebantur, ac longurijs, cratibusq; conſtrenebantur. Ac nihilo ſecius ſublicæ ad inferiorem partem fluminis obliquè adiungebantur, quæ pro Ariete ſubiectæ, & cum omni opere coniunctæ uim fluminis exciperent. Et aliæ item ſupra põtem mediocri ſpacio, ut ſi arborum trunci, ſiue naues deijciendi operis cauſa eſſent à Barbaris miſſæ, his defenſoribus earum rerum uis minueretur, neu Ponti nocerent.

Il ſenſo

Il ſenſo delle quali parole è, che egli ordinò un Ponte in queſta maniera. Giugneua inſieme due traui, groſſe un piede e mezo l'una, diſtanti due piedi tra ſe, acute alquanto nella parte di ſotto, e lunghe ſecondo che richiedeua l'altezza del fiume: & hauendo con machine affermate queſte traui nel fondo del fiume, le ficcaua in quello co'l battipalo non diritte à piombo, ma inchinate, di modo che steſſero pendenti à ſeconda dell'acqua. All'incontro di queſte, nella parte di ſotto del fiume per ſpacio di quaranta piedi, ne piantaua due altre gionte inſieme nell'isteſſa maniera, piegate contra la forza, & l'impeto del fiume. Queſte due traui, trameſſeui altre traui groſſe due piedi, cioè quanto elle erano diſtanti tra ſe; erano nell'eſtremità loro tenute dall'una, e dall'altra parte da due fibule, lequali aperte, & legate al contrario, tanto grande era la fermezza dell'opera, & tale era la natura di tai coſe, che quanto maggior foſſe ſtata la forza dell acqua, tanto più ſtrettamente legate inſieme ſi teneſſero. Queſte traui erano teſſute con altre traui, e coperte di pertiche, di gradici. Oltra di ciò nella parte di ſotto del fiume ſi aggiogneuano pali piegati, iquali ſottopoſti in luogo di Ariete, & congionti con tutta l'opera reſiſteſſero alla forza del fiume. Et medeſimamente ne aggiogneuano altri nella parte di ſopra del Ponte laſciatoui mediocre ſpacio: accioche ſe tronchi d'arbori, ouero uaſcelli foſſero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l'opera, con queſti ripari ſi ſcemaſſe la lor uiolenza, di modo che non noceſſero al Ponte. Coſi deſcriue Ceſare il Ponte ordinato da lui ſopra il Rheno, allaqual deſcrittione parmi molto conforme la inuentione che ſegue, tutte le cui parti ſono contraſegnate con lettere.

A, Sono le due traui gionte inſieme, groſſe un piede e mezo, alquanto acute di ſotto, ficate nel fiume non diritte, ma piegate à ſeconda dell'acqua: & diſtanti tra ſe due piedi.

B, Sono le altre due traui poſte nella parte di ſotto del fiume all'incontro delle già dette, e diſtanti da quelle per ſpacio di quaranta piedi, & piegate contra il corſo dell'acqua.

H, E` la forma da per ſe di una delle dette traui.

C, Sono le traui groſſe per ogni uerſo due piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.

I, E` una delle dette traui.

D, Sono le fibule, le quali aperte, cioè diuiſe l'una dall'altra, & legate al contrario, cioè una nella parte di dentro, e l'altra nella parte di fuori; una ſopra, e l'altra ſotto delle traui groſſe due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la uiolenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella ſi uniua, e ſi fermaua.

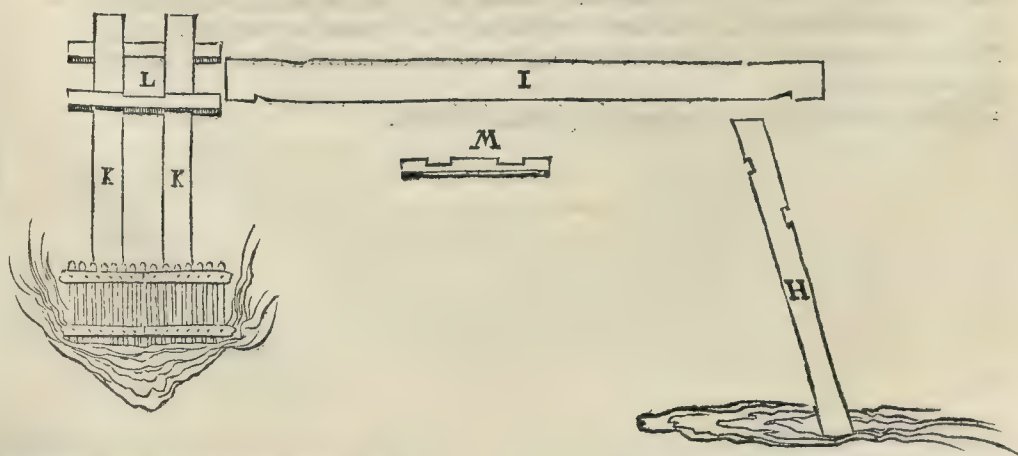
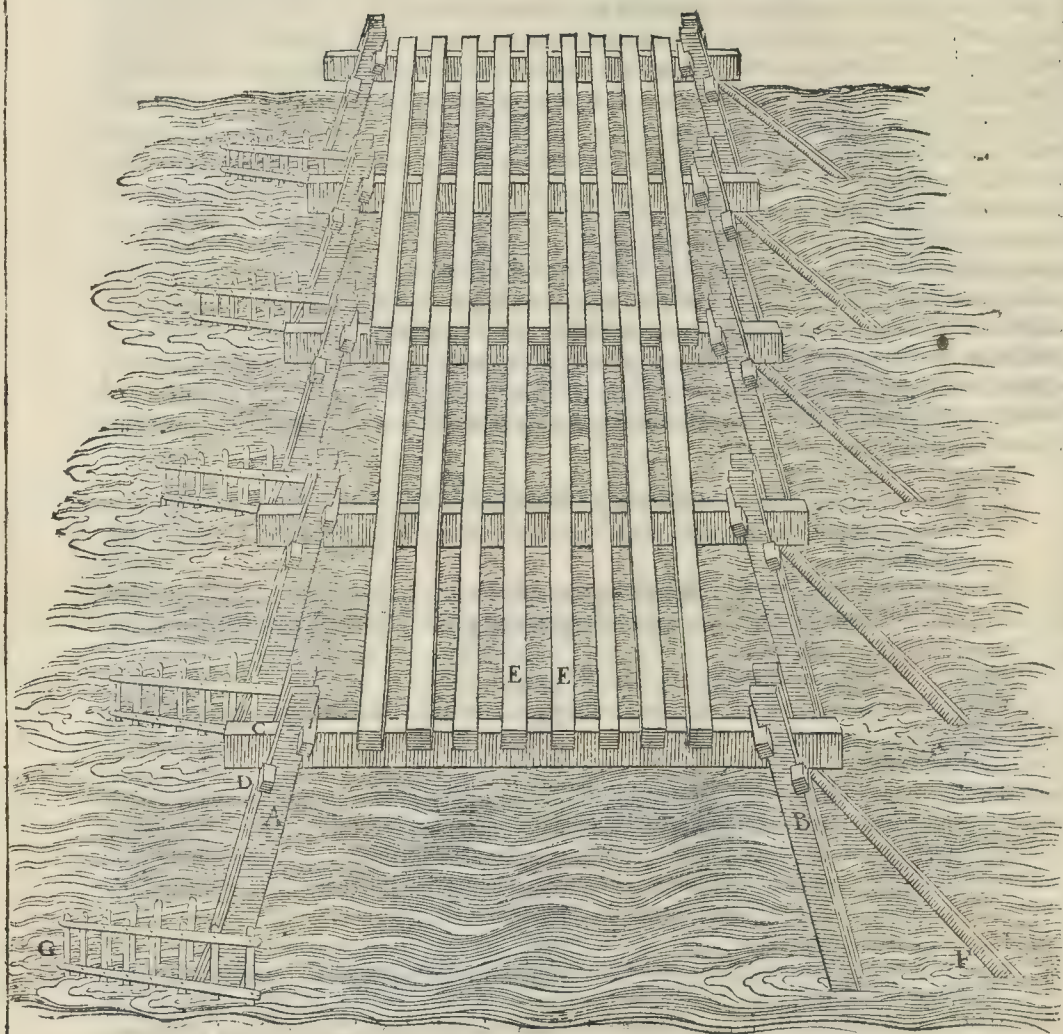
M, E` una delle fibule.

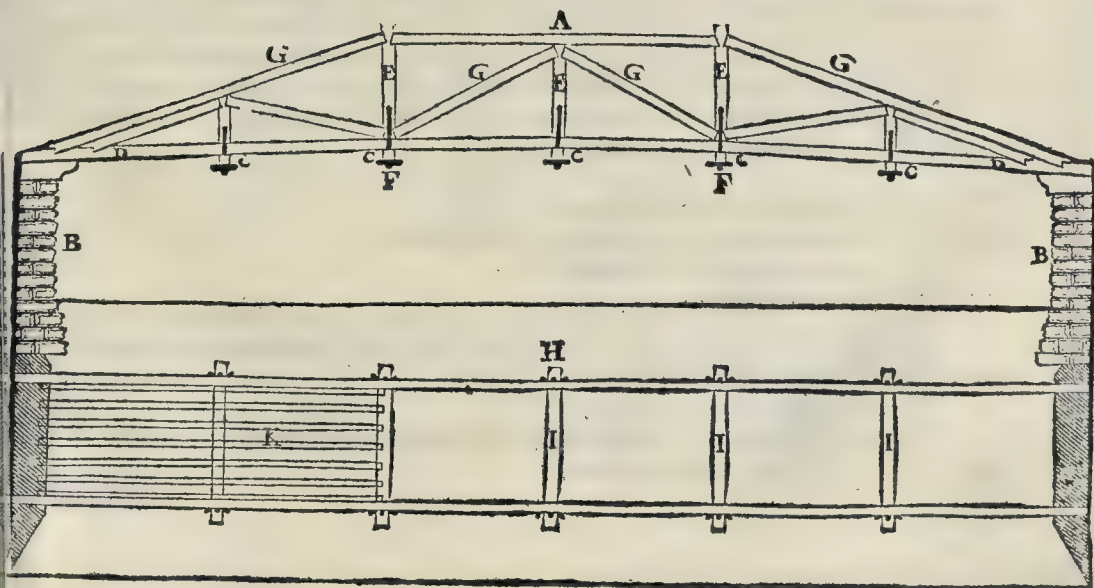
E, Sono le traui, che ſi poneuano per la lunghezza del Ponte, & ſi copriuano di pertiche, & di gradici.

F, Sono i pali poſti nella parte di ſotto del fiume, iquali piegati, e congionti con tutta l'opera reſiſteuano alla uiolenza del fiume.

G, Sono i pali poſti nella parte di ſopra del Ponte, acciò lo difendeſſero, ſe da gli inimici foſſero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, ouer naui per ruinarlo.

K, Sono due di quelle traui che inſieme congionte ſi cacciauano nel fiume non dirette ma piegate.

L, E` la teſta della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

DEL PONTE DEL CISMONE. Cap. VII.

IL Ciſmone è un fiume,ilquale ſcendendo da i Monti,che diuidono la Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto ſopra baſſano; e perche egli è uelociſsimo, e per lui i montanari mandano giù grandiſsima quantità di legnami, ſi preſe riſolutione di farui un Ponte, ſenza porre altrimenti pali nell acqua. Percioche le traui, che ui ſi ficcauano, erano dalla uelocità del corſo del fiume, e dalle percoſſe de i ſaſſi, e de gli arbori, che da quello continuamente ſono portati all'ingiù, moſſe, & cauate: Onde faceua biſogno al Conte Giacomo Angaranno, ilquale è patrone del Ponte, rinouarlo ogn'anno. La inuentione di queſto Ponte a mio giudicio è molto degna di auertimento, perche potrà ſeruire in tutte le occaſioni, nelle quali ſi ha ueſſero le dette difficultà; perche i Ponti coſi fatti uengono à eſſer forti, belli, e commodi: forti perche tutte le loro parti ſcambieuolmente ſi ſoſtentano: belli perche la teſſitura de' legnami è gratioſa; & commodi, perche ſono piani, e ſotto una iſteſſa linea co'l rimanente della ſtrada. Il fiume nel luogo oue ſi ordinò queſto ponte, è largo cento piedi. Si diuiſe queſta larghezza in ſei parti eguali, & oue è'l termine di ciaſcuna parte (fuor che nelle ripe, lequali ſi fortificarono con due pilaſtri di pietra) ſi poſero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; ſopra lequali, laſciatoui un poco di ſpacio nell'eſtremità loro, ſi poſero altre traui per il lungo, lequali fanno le ſponde: ſopra queſte, al diritto delle prime ſi diſpoſero dall una, e l'altra parte, i colonnelli (coſi chiamiamo uolgarmente quelle traui, che in ſimili opere ſi pongono diritte in piedi.) Queſti colonnelli ſi incatenano con le traui, lequali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti paſſare per un bucco fatto à queſto effetto nelle teſte delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui che fanno le ſponde. Queſti Arpici; perche ſono nella parte di ſopra à lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in più lochi, & nella parte di ſotto uicino alle dette traui groſsi, e con un ſol foro aſſai grande; furono inchiodati nel colonnello, e ſerrati poi di ſotto con ſtanghette di ferro fatte à queſto effetto, onde rendono in modo unita tutta l'opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle delle ſponde ſono come di un pezzo con i collonnellli, & in tal modo uengono i colonnelli à ſoſtentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e ſono poi eſsi ſoſtentati dalle braccia, che uanno de un colonnello all'altro: onde tutte le parti l'una per l'altra ſi ſoſtentano, e tale uiene à eſſer la lor natura, che quanto maggior carico è ſopra il ponte, tanto più ſi ſtringono inſieme, e fanno maggior la fermezza dell opera. Tutte le dette braccia, e l'altre traui, che fanno la teſſitura del ponte non ſono larghe più di un piede, ne groſſe piu di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che ſono poſte per il lungho, ſono molto più ſottile.

A, E` il fianco del ponte.
B, I pilastri, che sono nelle ripe.
C, Le teste delle traui che fanno la larghezza.
D, Le traui che fanno le sponde.
E, I colonnelli.
F, Le teste de gli arpesi con le stanghette di ferro,
G, Sono le braccia, lequali contrastando l'uno all'altro sostentano tutta l'opera.
H, E` la Pianta del Ponte.
I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le sponde, presso allequali si fanno i buchi per gli arpesi.
K, Sono i trauicelli, che fanno la uia del Ponte.

DI TRE ALTRE INVENTIONI SECONDO LE QVALI SI PONNO fare i ponti di legno senza porre altrimenti pali nel fiume. Cap. VIII.

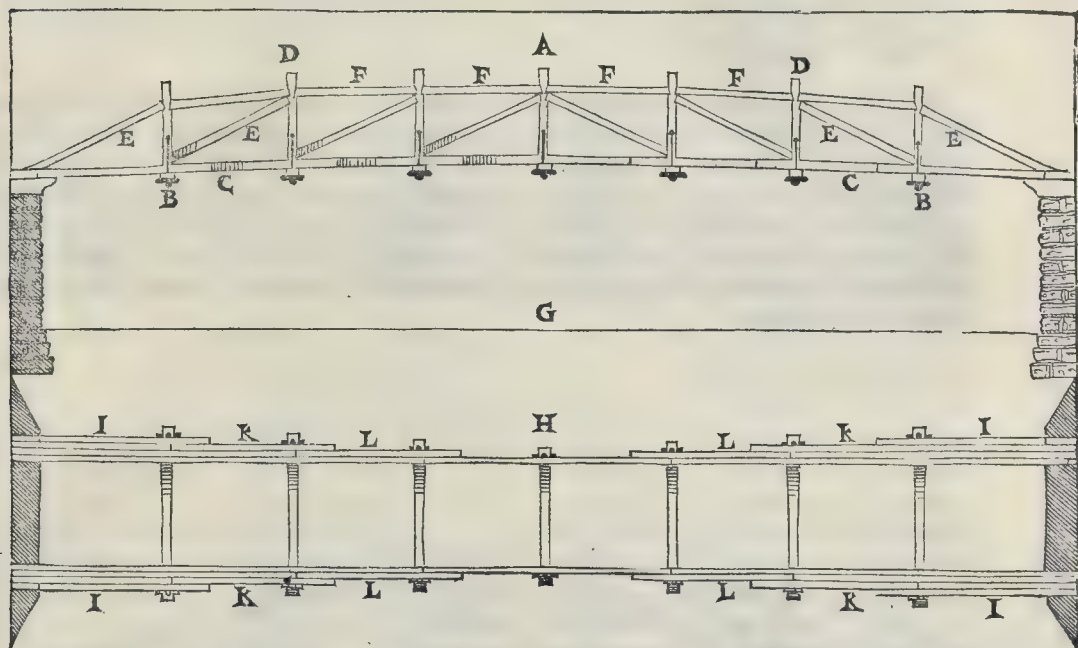
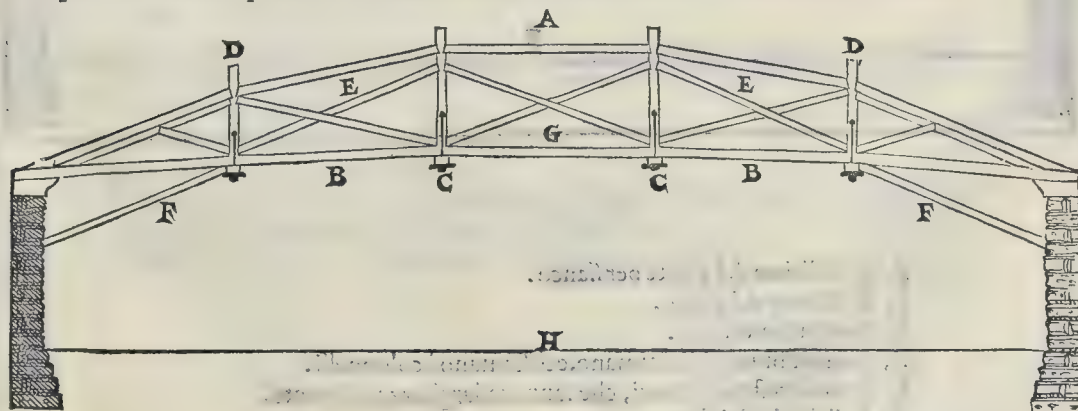
SI ponno fare i ponti di legno senza porre pali nell'acqua, come è fatto il Ponte del Cismone, in tre altre maniere, delle quali, perche sono di bellissima inuentione; non hò uoluto lasciar di porre i disegni: tanto più che facilmente saranno intese da ciascuno, c'harra appreso i termini usati nel detto ponte del Cismon, perche ancor questi consistono di traui poste per la larghezza, di colonnelli, di braccia, di arpesi, e di traui poste per il lungo, che fanno le sponde. I ponti adunque, secondo la prima inuentione si faranno in questo modo. Fortificate le ripe cõ pilastri secondo che ricercherà il bisogno, si porrà alquanto discosto da quelle una delle traui, che fanno la larghezza del Ponte, e poi si disporranno sopra di lei le traui, che fanno le sponde, lequali con un capo loro aggiongeranno sopra la ripa, & à quella s'affermeranno: di poi sopra di queste, al diritto della traue posta per la larghezza, si porranno i colonnelli, iquali si incateneranno alle dette traui con Arpesi di ferro, e saranno sostentati dalle braccia affermate molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le sponde; sopra la ripa: dapoi, lasciatoui tanto spacio, quanto sarà stato lasciato dalla detta traue della larghezza, alla ripa; si porrà l'altra traue della larghezza e medesimemente s'incatenerà cõ le traui, che sopra quelle si porrãno per il lungo del põte, & con i colonnelli, & i colõnelli sarãno sostentati dalle lor braccia: e cosi si andarà facẽdo di ordine in ordine quãto farà di mistieri, osseruãdo sempre in questi tai põti che nel mezo della larghezza del fiume uẽga un colõnello, nelqual le braccia di mezo s'incõtrino: e si porrãno nella parte di sopra de' colõnelli altre traui, lequali giognendo da un colonnello all'altro, li teniranno insieme uniti, e faranno con le braccia poste ne' capi del ponte portione di cerchio minor del mezo circolo. Et in questo modo facendo ogni braccio sostenta il suo colonnello, & ogni colonnello sostenta la traue della larghezza, e quelle, che fanno le sponde, onde ogni parte sente il suo carico. Vengono questi cosi fatti ponti a esser larghi ne' capi loro, e si uanno restringendo uerso il mezo della lor lunghezza. Di questa maniera non ue n'è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Messer Alessanro Picheroni Mirandolese, egli mi disse di hauerne ueduto uno in Germania.

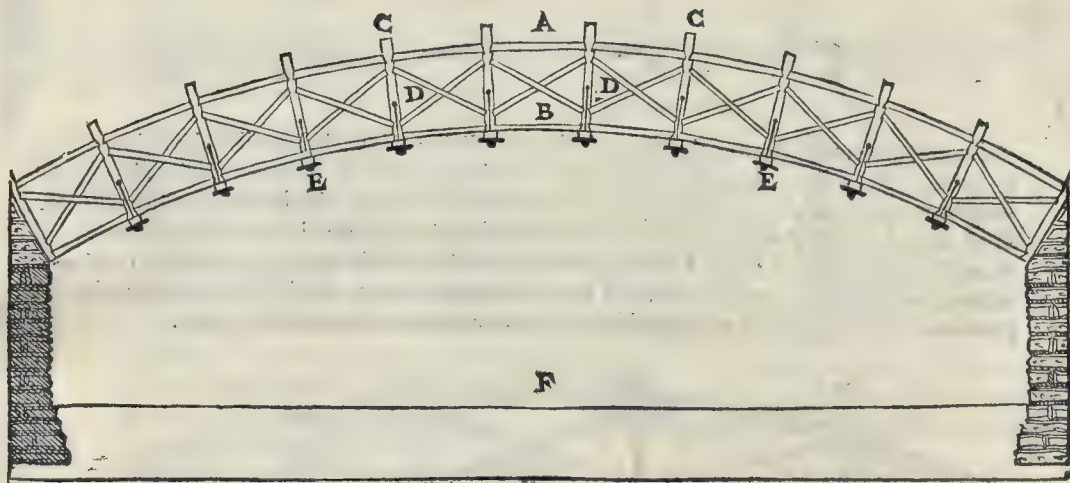
A, E` l'alzato del fianco del Ponte.
B, Sono le teste delle traui che fanno la larghezza.
C, Sono la traui poste per la lunghezza.
D, Sono i colonnelli,
E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza sostentano i colonnelli.
F, Sono le traui che legano un colonnello con l'altro, fanno portione di cerchio.
G, E` il fondo del Fiume.
H, E` La pianta del detto Ponte.
I, Sono le prime traui, lequali da un capo sono sostentate dalla ripa, e dall'altro dalla prima traue della larghenza.

K, Sono

K, Sono le ſeconde traui, lequali ſono ſoſtentate dalla prima, e dalla ſeconda traue della larghezza.

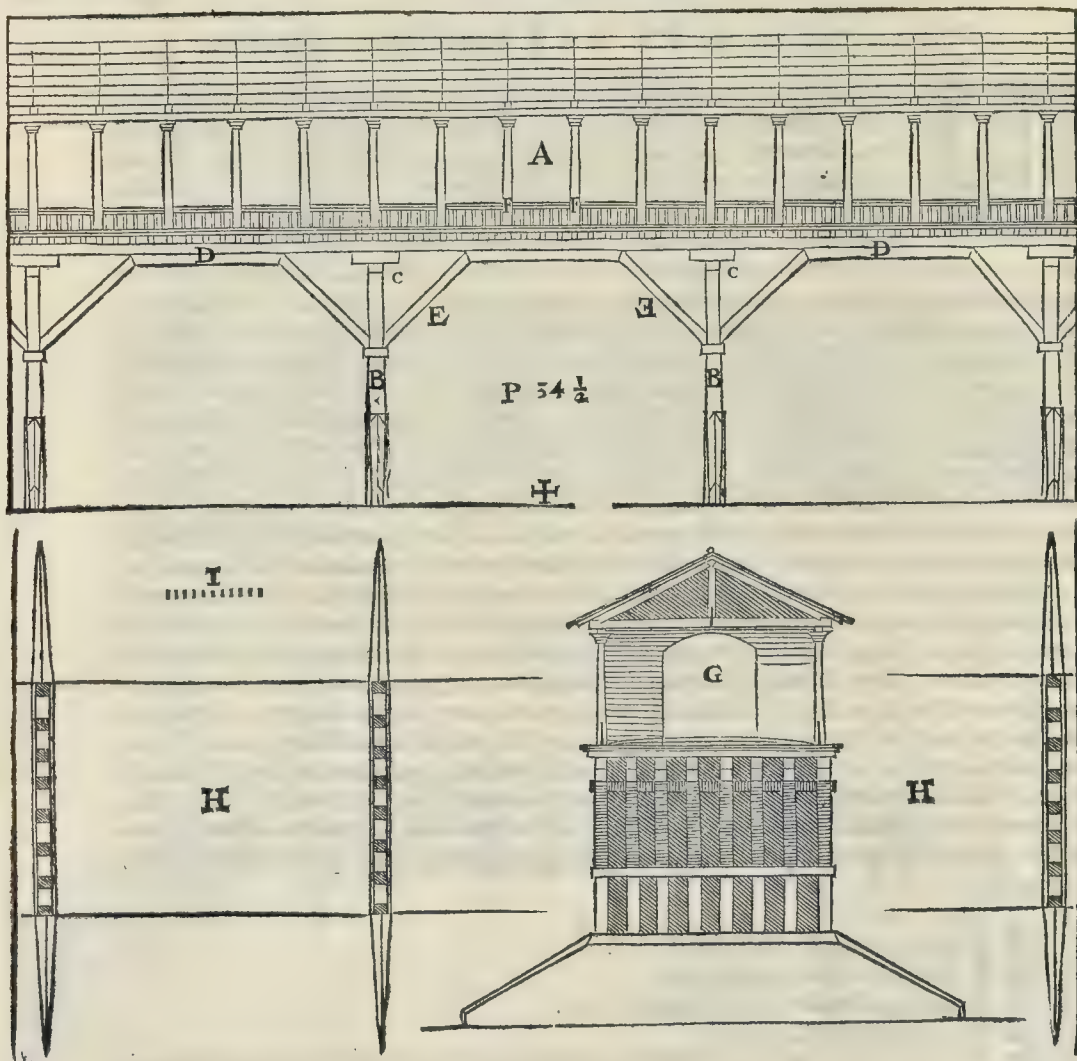
L, Sono le terze traui, lequali ſon ſoſtentate dalla ſeconda, e dalla terza traue della larghezza.

Sono poi queſte traui che fanno la larghezza (come ho detto) ſoſtentate da' colonnelli, à iquali ſono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

La inuentione del ponte, che ſegue; ha la parte di ſopra, laquale è quella, che ſoſtenta tutto il carico; fatta di portione di cerchio minore del mezo circolo, & ha le braccia, che uanno da un colonnello all'altro; coſi ordinate, che nel mezo de' ſpacij, che ſono tra i colonnelli, s'incrocciano. Le traui, che fanno il ſuolo del Ponte; ſono incatenate à i colonnelli con arpeſi, come nelle inuentioni, di ſopra. Per maggior fortezza ſi potrebbono aggiogner due traui per ogni capo del ponte, lequali affermate ne' pilaſtri con un capo, con l'altro arriuaſſero ſotto i primi colonnelli, percioche aiuterebbono molto à ſoſtentar il carico del ponte.

A, E' il diritto del Ponte per fianco.
B, Sono le traui, che fanno le ſponde del ponte.
C, Sono le teſte delle traui, che fanno la larghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.
F, Sono le traui, che poſte ſotto il ponte ne i capi aiutano à ſoſtentar il carico.
G, E' il ſuolo del ponte.
H, E' il fondo del fiume.

QVEST'VLTIMA inuentione ſi potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è diſegnato, ſecondo che ricercherà la qualità de' ſiti, e la grandezza de' fiumi. La altezza del ponte, nella qual ſono gli armamenti, o uogliam dir le braccia, che uanno da un colonnello all'altro, ſi farà per la undecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei che ſono fatti da i colonnelli riſponderãno al centro, ilche farà l'opera fortiſsima: & i colonnelli ſoſtenteranno le traui poſte per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne' ſopradetti. I ponti di queſte quattro maniere ſi potranno far lunghi quanto richiederà il biſogno, facendo maggiori tutte le parti loro à proportione.

A, E' il diritto del ponte per fianco.
B, E' il ſuolo del ponte.
C, Sono i Colonnelli.
D, Sono le braccia, che armano, e ſoſtentano i colonnelli.
E, Sono le teſte delle traui, che fanno la larghezza del ponte.
F, E' il fondo del fiume.

DEL PONTE DI BASSANO. Cap. IX.

PResso à Baſſano terra poſta alle radici dell'Alpi, che ſeparano la Italia dalla Magna; ho ordinato il Ponte di legname, che ſegue, ſopra la Brenta fiume uelociſſimo, che mette capo in mare uicino à Venetia; e fu da gli antichi detto Meduaco, alquale (come racconta Liuio nella ſua prima Deca) Cleonimo Spartano uenne con l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume, nel luogo doue è ſtato fatto il ponte, è largo cento e ottanta piedi. Queſta larghezza ſi diuiſe in cinque parti eguali; percioche fortificate molto bene tutte due le ripe, cioè i capi del ponte con traui di Rouere, e di Larice, ſi fecero nel fiume quattro ordini di pali, diſtanti l'uno dall'altro trentaquattro piedi, e mezo. Ciaſcuno di queſti ordini è di otto traui lunghe trenta piedi groſſe per ogni uerſo un piede e mezo, e diſtanti l'una dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte uenne à eſſer diuiſa in cinque ſpacij; & la larghezza ſua di uentiſei piedi. Sopra i detti ordini ſi poſero alcune traui lunghe ſecondo la detta larghezza (queſta ſorte di traui coſi poſte uolgarmēte ſi chiamano Corrēti) lequali inchiodate alle traui fite nel fiume le tengono tutte inſieme congionte, & unite, ſopra queſti correnti al diritto delle dette traui, ſi diſpoſero otto altre traui, lequali fanno la lunghezza del ponte, e giongono da un'ordine all'altro: e perche la diſtanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficultà le traui poſte per il lungo haurebbono potuto reggere il carico, che lor foſſe ſtato poſto ſopra, quando foſſe ſtato molto; ſi poſero tra quelle & i correnti alcune traui, che ſeruono per modiglioni, e ſoſtentano parte del carico: oltre acciò ſi ordinarono altre traui, lequali affermate in quelle, ch'erano fite nel fiume, e piegate l'una uerſo dell'altra andaſſero à unirſi con un'altra traue poſta nel mezo della detta diſtanza ſotto ciaſcuna delle traui della lunghezza. Queſte traui coſi ordinate rendono l'aſpetto di un'arco, ilquale habbia di frezza la quarta parte del ſuo diametro; & in tal modo l'opera rieſce bella per la forma, e forte, per uenir le traui, che fanno la lunghezza del Ponte; à eſſer doppie nel mezo. Sopra queſte ſono poſte altre traui per trauerſo, le quali fanno il piano, ò ſuolo del ponte, & ſportano con le lor teſte alquanto fuori del rimanente dell'opera, e paiono i modiglioni di una cornice. Nell'una, e l'altra ſponda del ponte ſono ordinate le colonne, che ſoſtengono la coperta, e ſeruono per loggia, e fanno tutta l'opera commodiſſima, e bella.

✣ E' la linea delle ſuperficie dell'acqua.
A, E' il diritto del fianco del ponte.
B, Sono gli ordini delle traui fitte nel fiume.
C, Sono le teſte de' Correnti.
D, Sono le traui, che fanno la lunghezza del ponte, ſopra lequali ſi uedono le teſte di quelle, che fanno il ſuolo.
E, Sono le traui, che pendenti una uerſo l'altra, uanno à unirſi con altre traui poſte nel mezo della diſtanza, ch'è tra gli ordini de' pali, onde nel detto luogo uengono à eſſer le traui doppie.
F, Sono le colonne, che ſoſtentano la coperta.
G, E' il diritto di uno de capi del ponte.
H, E' la pianta de gli ordini de' pali con i ſperoni, i quali non laſciano, che detti pali ſiano percoſſi da i legnami, che uengono giù per il fiume.
I, E' la ſcala di dieci piedi, con laquale è miſurata tutta l'opera.

DE I PONTI DI PIETRA, E DI QVELLO che nell'edificarli ſi deue oſſeruare, Cap. X.

FECERO prima gli huomini i ponti di legno, come quelli, che alla lor preſente neceſsità attendeuano ſolamente; ma poi che cominciarono ad hauer riguardo all'immortalità de' lor nomi; & che le richezze diedero loro animo, e commodità à coſe maggiori, cominciarono à farli di pietra, iquali ſono più durabili; di maggior ſpeſa, e di più gloria à gli edificatori. In queſti, quattro parti ſi deuono conſiderare, cioè, i capi, che nelle ripe ſi fanno: i pilaſtri, che nel fiume ſi fondano: gli archi, che ſono ſoſtentati da detti pilaſtri: & il Pauimento, ilqual ſi fa ſopra gli archi. I capi de' ponti deuono farſi fermiſsimi, e ſodi; concioſiache non ſolo ſeruino à ſoſtener il carico de gli archi, come gli altri pilaſtri, ma di più tenghino unito tutto ilPonte, e non laſciano che gli archi ſi aprano: e però ſi faranno oue le ripe ſiano di pietra, ouero

ouero almeno di terren ſodo, e non potendoſi hauer coſi fatte ripe per lor natura fermiſsime, ſi faranno ferme, e forti con l'arte, facendoui altri pilaſtri, & altri archi, onde ſe le ripe foſſero dall'acqua ruinate, non rimaneſſe la uia al ponte interrotta. I pilaſtri, che ſi fanno per la larghezza del fiume; deuono eſſer di numero pari; ſi perche ueggiamo che la natura hà prodotto di queſto numero tutte quelle coſe, che eſſendo più d una, hanno da ſoſtentar qualche carico, ſi come le gambe de gli huomini, e di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche queſto tal compartimento è più uago da uedere, & rende l'opera più ferma: percioche il corſo del fiume nel mezo, nel qual luogo naturalmente egli è più ueloce, per eſſer più lontano dalle ripe; è libero, e non fa danno a pilaſtri co'l continuo percoterli. Deuono i pilaſtri coſi eſſer compartiti, che uengano à cadere in quella parte del fiume, oue il corſo dell'acque ſia meno ueloce. Il maggior corſo dell'acque è doue ſi adunano quelle coſe, che ſopranotono, ilche nel creſcer de' fiumi ſi conoſce facilisſimamente. Le lor fondamenta ſi faranno in quel tempo dell'anno, che l'acque ſono più ſecche, cioè nell'Autunno: & ſe'l fondo del fiume ſarà di ſaſſo, ò di tofo, ouero di ſcaranto, ilquale (come ho detto nel primo Libro) è una ſorte di terreno, che tiene in parte della pietra; ſi harranno le fondamenta ſenza altra fatica di cauamento; perche queſte tai ſorti di fondi ſono buoniſsimo fondemento per ſe ſtesſi. Ma ſe'l fondo del fiume ſarà ghiara, ouero ſabbia, ſi cauerà tanto in quello, che ſi troui il ſodo terreno e quan do ciò foſſe difficile, ſi cauerà alquanto nell'arena, ouer nella ghiara, e poi ui ſi faranno le palificate di pali di rouere, iquali con le punte di ferro, che à lor ſi faranno, giongano nel fondo ſodo, e fermo. Per fondare i pilaſtri ſi deue chiudere una parte del fiume ſolamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte laſciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il corſo; e coſi andar facendo di parte in parte. Non deuono eſſere i pilaſtri più ſottili della ſeſta parte della larghezza dell'arco; ne ordinariamente più groſsi della quarta. Si faranno con pietre grandi, lequali ſi congiogneranno inſieme con arpeſi, e con chiodi di ferro, ouer di mettallo: accioche con tali incatenamenti uengano à eſſer come tutti di un pezzo. Le fronti de pilaſtri ſi ſogliono far angulari, cioè che habbiano nell'eſtremità loro l'angulo retto, e ſi fanno anco alcuna uolta à mezo cerchio; accioche fendino l'acqua, e facciano che quelle coſe, le quali ſono dal fiume con impeto portate all'ingiù, percotendo in loro ſi lontanino da' pilaſtri, e pasſino per mezo dell'arco. Gli archi ſi deuono far ben fermi, e forti, & con pietre grandi, lequali ſiano beniſsimo commeſſe inſieme; accioche posſino reſiſtere al continuo paſſar de' carri, e reggere al peſo, che per qualche accidente ſarà condotto lor ſopra. Quelli archi ſono fortisſimi, che ſi fanno di mezo cerchio; perche poſano ſopra i pilaſtri, e non ſi urtano l'un l'altro; ma ſe per la qualità del ſito, e per la diſpoſition de' pilaſtri, il mezo cerchio intiero per la troppo altez za offendeſſe, facendo la ſalita del ponte difficile; ſi ſeruiremo del diminuito, facendo gli archi c'habbiano di frezza il terzo del lor diametro, e ſi faranno in tal caſo le fondamenta nelle ri pe fortisſime. Il pauimento de' ponti ſi deue laſtricare, in quell'iſteſſo modo che ſi laſtricano le uie, dellequali è ſtato detto di ſopra: onde eſſendoſi ueduto quanto ſi deue auertire nell'edificare i ponti di pietra, è tempo che pasſiamo a' diſegni.

DI ALCVNI PONTI CELEBRI EDIFICATI da gli Antichi, e de' diſegni del ponte di Rimino. Cap. XI.

MOLTI ponti furono edificati da gli antichi in diuerſi luoghi; ma in Italia, e ſpecialmēte ſopra il Teuere aſſai ne edificarono, de quali alcuni ſi uedono intieri, e d'alcuni altri ſono rimaſi i ueſtigi antichi ſolamente. Quelli, che ſi uedono ancora tutti intieri ſopra il Teuere; ſono quel di Caſtel Santo Angelo, già chiama to Helio dal nome di Helio Adriano Imperadore, ilquale edificò quiui la ſua ſepoltura. Il Fabricio, edificato da Fabricio, hoggi detto ponte quattro capi dalle quattro teſte di Giano, ouer di Termine, lequali ſono poſte à man ſiniſtra entrando in eſſo ponte: per queſto ponte l'Iſola del Teuere ſi congiogne alla città. Il Ceſtio hoggi detto di San

di San Bartolomeo, ilquale dall'altra banda dell'Isola passa in Transteuere. Il Ponte detto Senatorio da' Senatori, & Palatino, dal Monte che gliè uicino, fatto di opera rustica; che hora si chiama di Santa Maria. Ma quei ponti, de' quali si uedono nel Teuere i uestigi antichi solamente, sono, il Sublicio, detto anco Lepido da Emilio Lepido, che essendo prima di legno lo fece di pietra, & era uicino à Ripa: Il trionfale, i cui pilastri si ueggono rincontro alla Chiesa di Santo Spirito: il Ianiculense, cosi chiamato per esser uicino al Monte Ianiculo, ilquale perche è stato ristaurato da Papa Sisto IIII. hora si dimanda Ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto Ponte Molle, posto nella uia Flaminia lontano da Roma poco meno di due miglia, ilquale non ritiene altro di anticho, che li fondamenti, e dicono che fu edificato al tempo di Silla da M. Scauro Censore. Si uedono anco le ruine di un ponte edificato da Augusto Cesare di opera rustica sopra la Nera fiume uelocissimo appresso Narni. E sopra il Metauro nell'Vmbria à Calgi se ne uede un'altro di opera rustica similmente con alcuni contraforti nelle ripe, che sostentano la strada, e lo fanno fortissimo. Ma tra tutti i ponti celebri, per cosa marauigliosa è ricordato quello, che fece far Caligola da Pozzolo à Baie in mezo del mare di lunghezza poco meno di tre miglia, nelquale dicono ch'egli spese tutti i denari dell Imperio. Grandissimo anco, e degno di merauiglia fu quello, che per soggiogare i Barbari edificò Traiano sopra il Danubio rincontro alla Transiluania, nelquale si leggeuano queste parole.

PROVIDENTIA AVGVSTI VERE PONTIFICIS VIRTVS ROMANA QVID NON DOMET? SVB IVGO ECCE RAPIDVS ET DANVBIVS.

Questo ponte fu poi ruinato da Adriano acciochei Barbari non potessero passare à danni delle prouincie Romane, e i suoi pilastri si uedono ancora in mezo del fiume. Ma conciosiache di quanti ponti io habbia ueduto, mi pare il più bello, & il più degno di consideratione si per la fortezza, come per il suo compartimento, quello, che è a Rimino Città della Flaminia, fatto edificare, per quel ch'io credo; da Augusto Cesare; ho posto di lui i disegni, iquali sono quelli, che seguono. Egli è diuiso in cinque archi, i tre di mezo sono eguali, di larghezza di uenticinque piedi; & i due à canto le ripe sono minori, cioè larghi solo uenti piedi: sono tutti questi archi di mezo circulo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori, e per l'ottaua parte della luce de' minori. I Pilastri sono grossi poco meno della mettà della luce degli archi maggiori. L'Angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto, ilche ho osseruato che fecero gli antichi in tutti i ponti, perche egli è molto piu forte dell'acuto, e però manco esposto à esser ruinato da gli arbori, ouer da altra materia, che uenisse portata all'ingiù dal fiume. Al diritto de' pilastri ne i lati del ponte sono alcuni tabernacoli, ne' quali anticamente doueuano esser statue: sopra questi tabernacoli per la lunghezza del ponte u' è una cornice, laquale ancora che sia schietta, fa però un bellissimo ornamento à tutta l'opera.

A, E' la detta cornice che è sopra i tabernacoli per la lunghezza del ponte.
B, E' la superficie dell'acqua.
C, E' il fondo del fiume.
D, Sono piedi dieci, con i quali è misurato questo ponte.

DEL

P 20

P 25

P 25

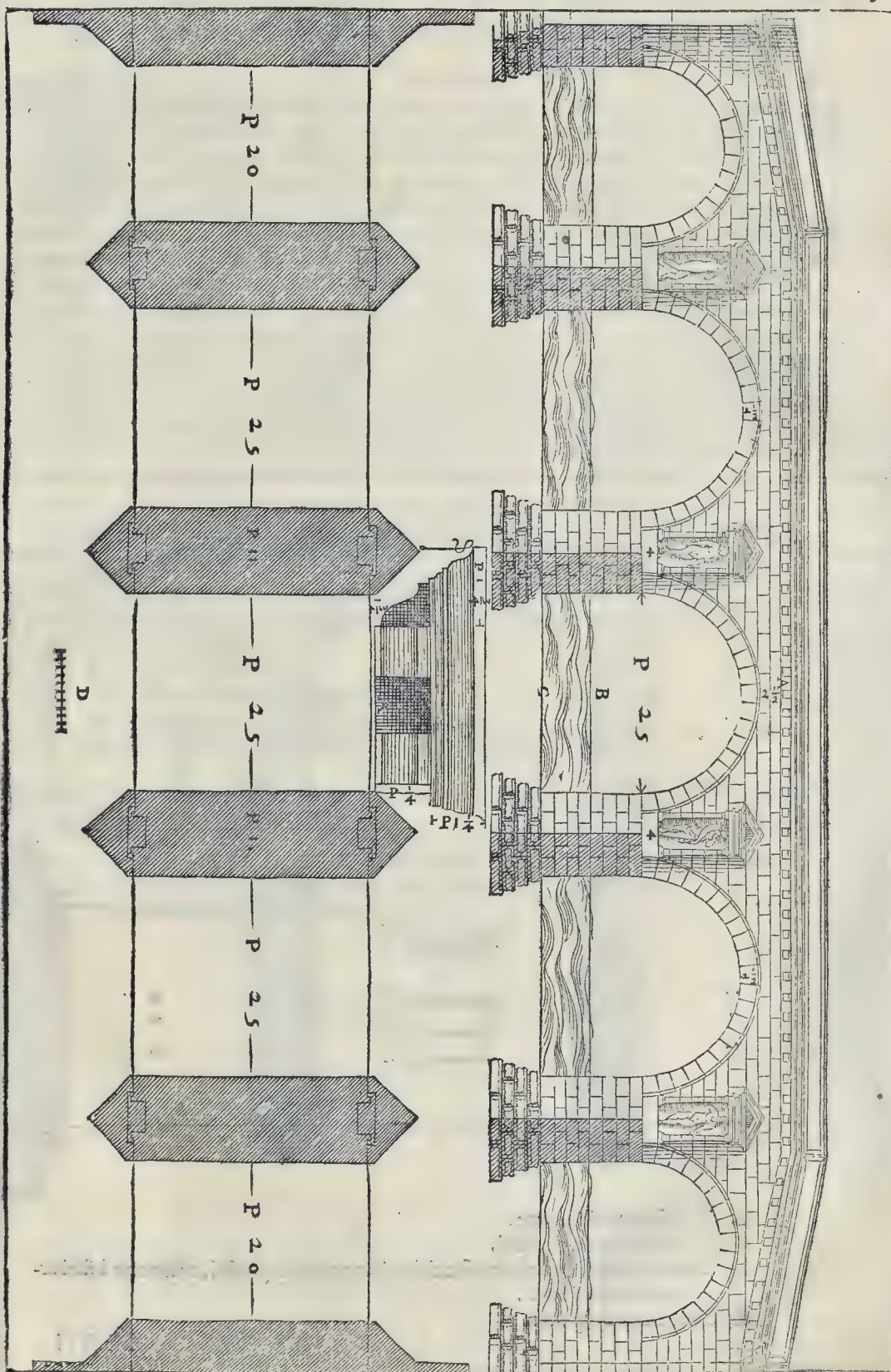
P 25

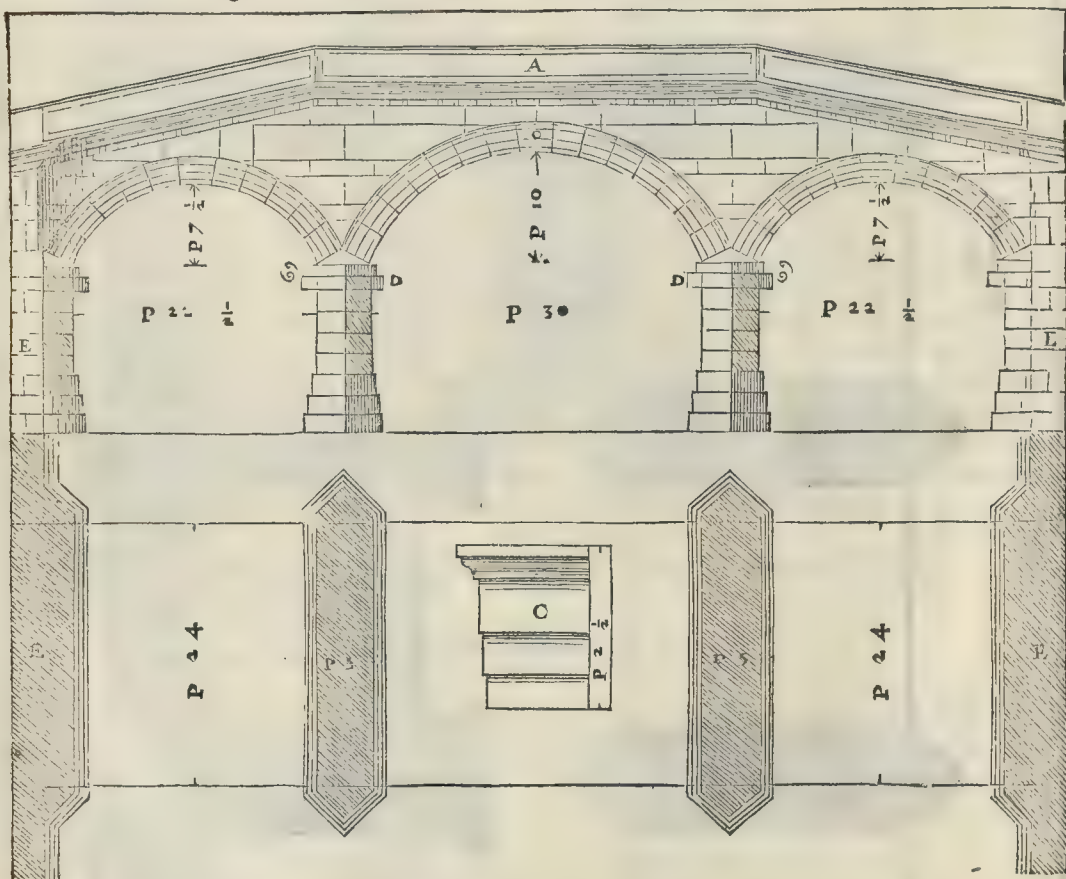
P 20

D

C

B

P 25

DEL PONTE DI VICENZA CH'E' SOPRA IL Bacchiglione, Cap. XII.

PASSANO per Vicenza due fiumi, l'uno de' quali è detto il Bacchiglione, e l'altro il Rerone. Il Rerone nell'uſcir della Città entra nel Bacchiglione, e perde ſubito nome. Sopra queſti fiumi ſono due ponti Antichi; di quello, ch'è ſopra il Bacchiglione ſi uedono i pilaſtri, & un'arco ancora intiero appreſſo la chieſa di S. Maria de gli angioli; il rimanente è tutto opera monderna. E' queſto ponte diuiſo in tre archi, quel di mezo è di larghezza di trenta piedi; gli altri due ſono larghi ſolo piedi uentidue, e mezo; ilche fu fatto acciò che'l fiume haueſſe nel mezo più libero il ſuo corſo. I Pilaſtri ſono groſsi per la quinta parte della luce de' uolti minori, e per la ſeſta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del lor diametro; il lor modeno è groſſo per la nona parte de i uolti piccioli; e per la duodecima di quel di mezo, e ſono lauorati a foggia di Architraue. Nell'eſtreme parti della lunghezza de' pilaſtri, ſotto l'impoſte de gli archi, ſportano in fuori alcune pietre, lequali nel fabricare il ponte ſeruiuano per ſoſtener le traui, ſopra lequali ſi faceua l'armamento de' uolti: & in queſto modo ſi fuggiua il pericolo che creſcendo il fiume non portaſſe uia i pali con ruina dell'opera, iquali facendoſi altrimenti, ſarebbe ſtato biſogno ficcar nel fiume, per far il dett'armamento.

A, E' la ſponda del ponte.
C, E' il modeno de gli archi.
D, Sono le pietre, che eſcono fuori del rimanente de' pilaſtri, e ſeruono à far l'armamento de' uolti.
E, Sono i capi del ponte.

DI VN PONTE DI PIETRA DI MIA inuentione. Cap. XIII.

BELLISSIMA à mio giudicio è la inuentione del Ponte, che ſegue; e molto accõmodata al luogo, oue ſi doueua edificare: ch'era nel mezo d'una città laquale è delle maggiori, e delle più nobili d'Italia;& è Metropoli di molte altre Città; e ui ſi fanno grandiſsimi trafichi, quaſi di tutte le parti del mondo. Il fiume è larghiſsimo, & il Ponte ueniua à eſſer nel luogo a ponto, oue ſi riducono i mercanti à trattare i loro negocii. Però per ſeruar la grandezza, e la dignità della detta Città, e per accreſcerle anco groſsiſsima rendita, io faceua ſopra del ponte, per la larghezza ſua; tre ſtrade: quella di mezo ampia, e bella: e l'altre due, ch'erano una per banda; alquanto minori. Dall'una, e dall'altra parte di queſte ſtrade io ui ordinaua delle botteghe: di modo che ue ne ſarebbono ſtati ſei ordini. Oltre acciò ne' capi del Ponte, e nel mezo cioè ſopra l'arco maggiore, ui faceua le loggie; nellequali ſi ſarebbono ridotti i mercatanti à negociar inſieme; & harebbono apportato commodità, e bellezzza grandiſsima. Alle loggie, che ſono ne' campi, ſi ſarebbe ſalito per alquanti gradi;& al piano di quelle ſarebbe ſtato il ſuolo o pauimẽto di tutto il rimanente del Põte. Non deue parer coſa noua che ſopra Ponti ſi facciano delle loggie: percioche il Ponte Elio in Roma, delquale s'è detto à ſuo luogo; era anticamẽte ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo, con ſtatue, e cõ altri mirabili ornamenti: oltre che in queſta occaſione, per le cagioni dette di ſopra; era quaſi neceſſario il farle. Nelle proportioni de' pilaſtri; e de gli archi s'è oſſeruato quell iſteſſo ordine, e quelle iſteſſe regole, che ſi ſono oſſeruare ne' ponti poſti di ſopra; e ciaſcuno da per ſe potrà facilmente ritrouarle.

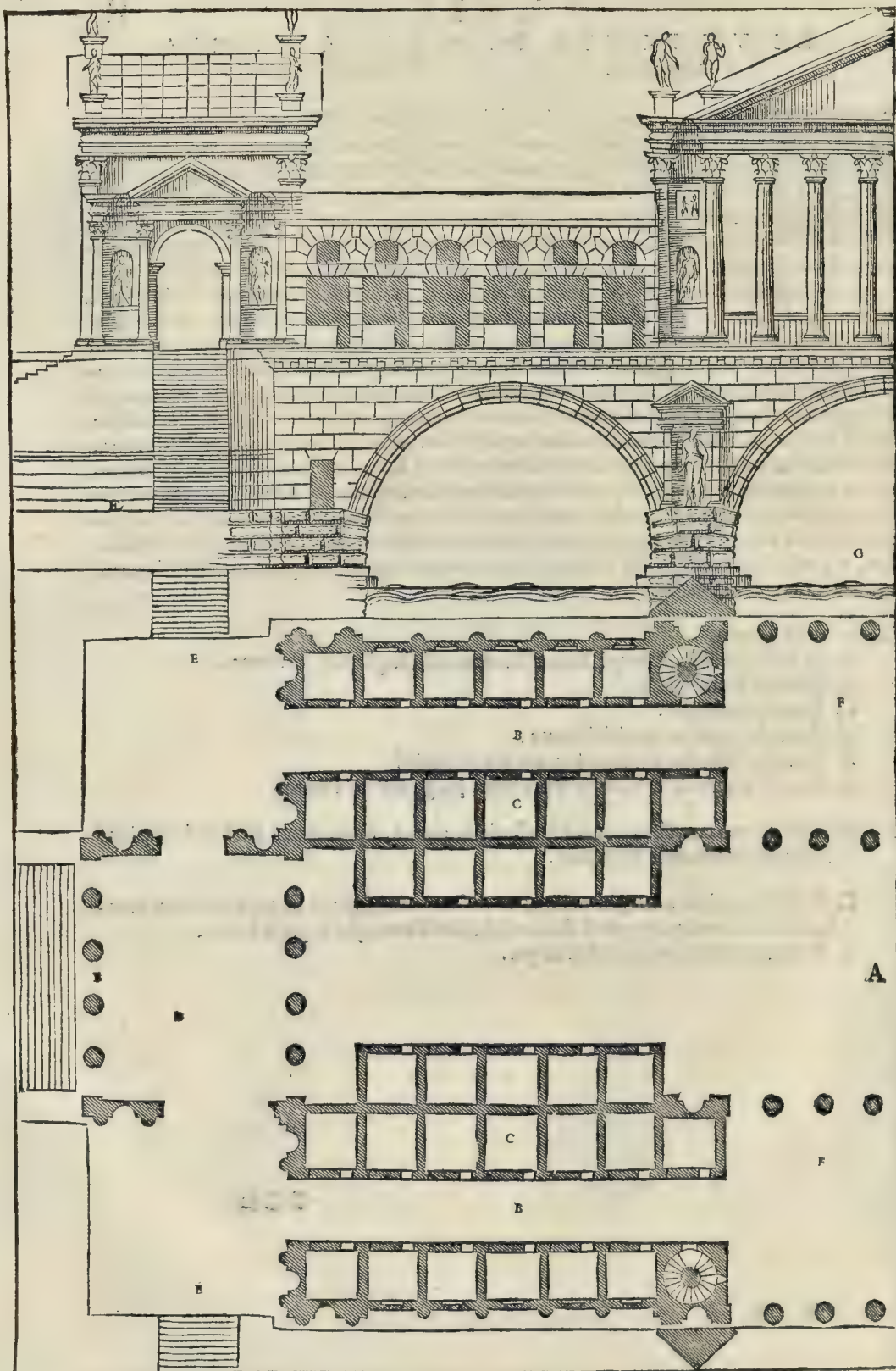
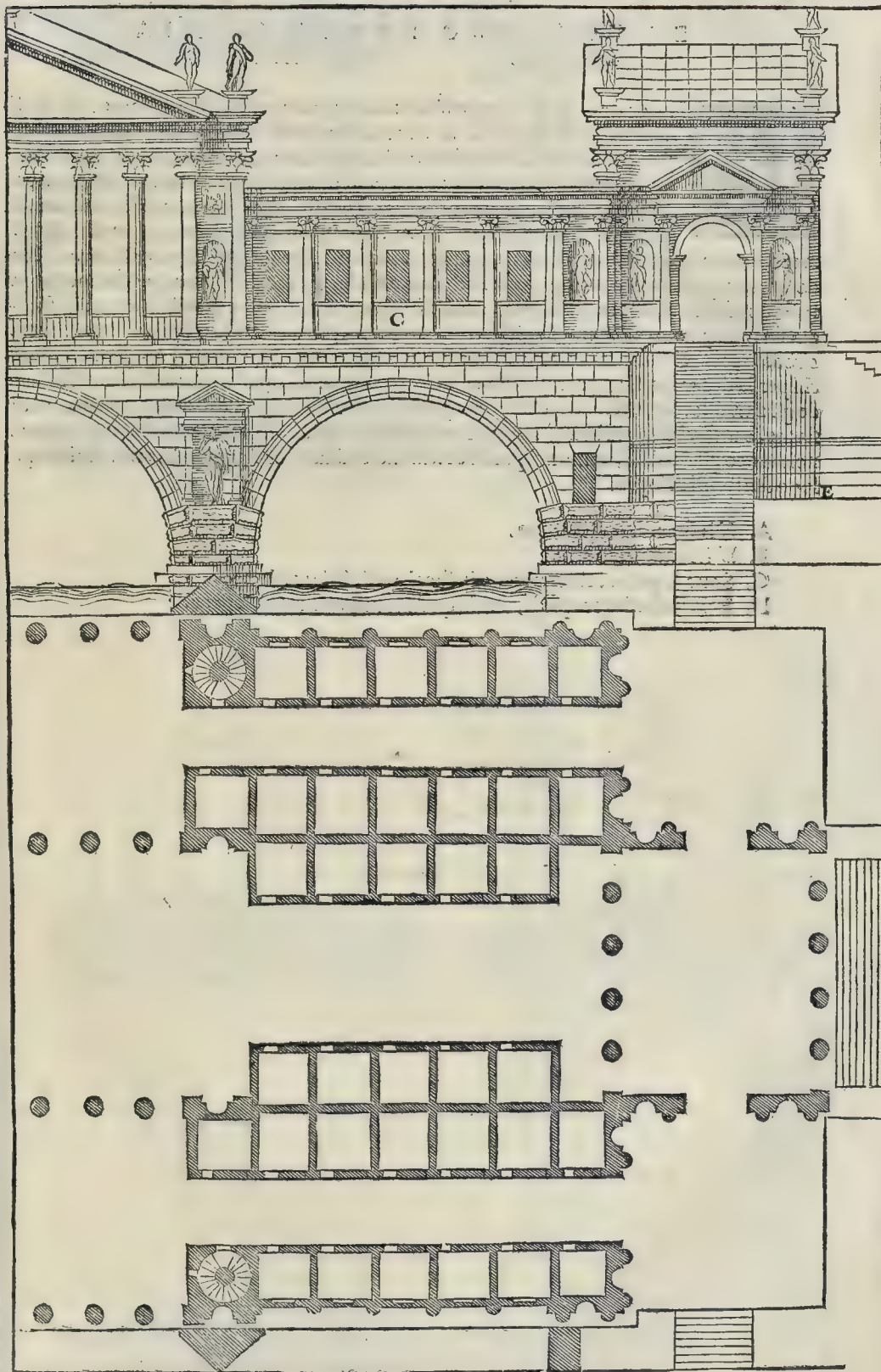
PARTI della Pianta.

A, E' la ſtrada bella; & ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte.
B, Sono le ſtrade minori.
C, Sono le botteghe.
D, Sono le loggie ne' capi del Ponte.
E, Sono le ſcale, che portano ſopra le dette loggie.
F, Sono le loggie di mezo fatte ſopra l'arco maggiore del Ponte.

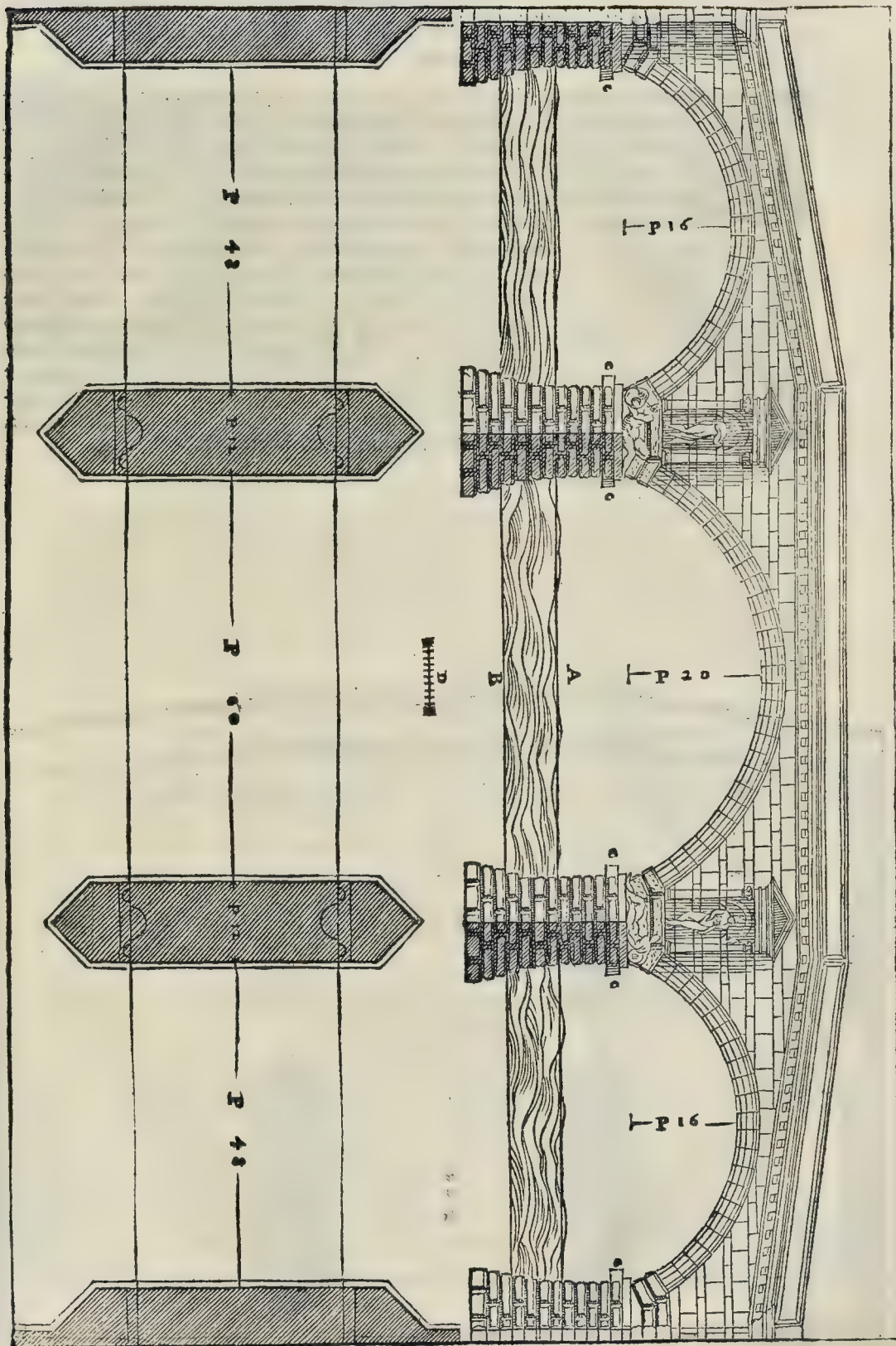
LE parti dell'Alzato corriſpondono à quelle della pianta, e però ſenza altra dichiaratione ſi laſciano facilmente intendere.

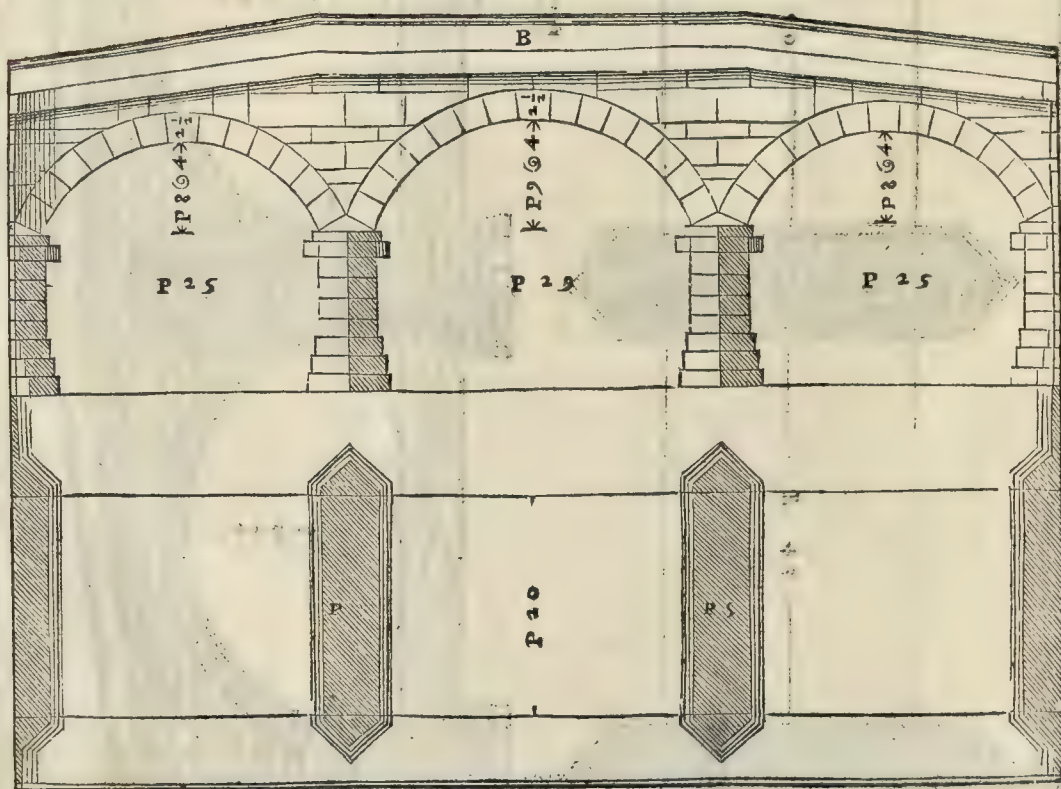
C, E' il diritto delle botteghe nelle parte di fuori, cioè ſopra il fiume: e nell'altra tauola, ch'è all'incontro; appare il diritto delle iſteſſe botteghe ſopra le ſtrade.
G, E' la linea della ſuperficie dell'acqua.

E
G
E
F
B
C
A
C
F
B
E

C

DI VNALTRO PONTE DI MIA inuentione, Cap. XIIII.

Ricercato da alcuni gentil'huomini del parer mio circa un Ponte, ch'essi disegnauano far di pietra, feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largho cento, e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa larghezza in tre uani, e faceua quel di mezo largho sessanta piedi; & gli altri due, quarantaotto l'uno. I pilastri, che reggeno i uolti; ueniuano di grossezza di dodici piedi; e cosi erano grossi per la quinta parte del uano di mezo, e per la quarta de' uani minori: io alteraua in loro alquanto le misure ordinarie facendoli molto grossi, e che uscissero fuori del uiuo della larghezza del Ponte; perche meglio potessero resistere all'impeto del fiume, ilquale è uelocissimo; & alle pietre & à i legnami, che da quello sono portati all'ingiù. I uolti sarebbono stati di portione di cerchio minore del mezo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezo, e per la quartadecima della luce de gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e ui sarebbe stata bene à lungo i suoi lati una cornice; ilche si uede che fecero alcuna uolta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimino ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.
B, E' il fondo del fiume.
C, Sono le pietre, che sportano in fuori per l'uso sopradetto.
D, E' la scala di diece piedi, con la quale è misurata tutta l'opera.

DEL PONTE DI VICENZA, CH'E ſopra il Rerone. Cap. XV.

L'Altro Ponte Anticho, che, come ho detto, è in Vicenza ſopra il Rerone; ſi chiama uolgarmente il ponte dalle Beccarie, perche egli è appreſſo il Macello maggiore della Città, E` queſto ponte tutto intiero,& è poco differente da quel, ch'è ſopra il Bacchiglione; percioche ancor egli è diuiſo in tre archi, & ha l'arco di mezzo maggior de gli altri due. Sono tutti queſti archi di portione di cerchio minore del mezo circolo,e non hanno lauoro alcuno : i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza; quel di mezo è un poco meno. I pilaſtri ſono groſsi per la quinta parte del diametro de gli archi minori : & hanno nell'eſtremità loro, ſotto l'impoſta de gli archi,le pietre, che ſportano in fuori per le cagioni ſopradette. Sono l'uno è l'altro di queſti ponti fatti di pietra da Coſtoza,laquale è pietra tenera,e ſi taglia con la ſega co me ſi fa il legno.Dell'iſteſſe proportioni di queſti due di Vicenza ue nè ſono quattro in Padoua,tre de quali hanno tre archi ſolamente; e ſono, il Ponte Altinà, quello di San Lorenzo, e quel ch'è detto Ponte Coruo : & uno ne hà cinque, & è quel ch'è detto Ponte Molino:in tutti queſti ponti ſi uede eſſer ſtata uſata una ſomma diligenza nel commettere inſieme le pietre, ilche(come altre uolte ho auertito)ſi ricerca ſommamente in tutte le fabriche.

DELLE PIAZZE, E DE GLI EDIFICII, che intorno à quelle si fanno. Cap. XVI.

OLTRA le strade, delle quali è stato detto di sopra, fa di mistieri che nelle Città secondo la lor grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si raunino le genti à cõtrattar delle cose necessarie, & utili à i bisogni loro; & si come à diuersi usi si attribuiscono, cosi deuesi à ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltra la detta commodità, che ui si raunano le genti à passeggiare, à trattenirsi, & à contrattare; rendono ancho molto ornamento, ritrouandosi a capo di una strada un luogo bello, e spacioso, dalquale si ueda l'aspetto di qualche bella fabricha, e massimamente di qualche Tempio. Ma si come torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, cosi molto piu è necessario, & hà del grande, e dell'honoreuole, che ue ne sia una principalissima, e che ueramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza, che ricercherà la moltitudine de' cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'uso loro; ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città maritime si faranno appresso il porto: e nelle città, che sono fra terra, si faranno nel mezo di quelle; accioche siano commode a tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto sarà la lunghezza delle lor colonne; l'uso de quali è per fuggir le pioggie, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificij, che intorno alla piazza si fanno; non deuono essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, ne meno della sesta: & à i Portichi si salirà per gradi, iquali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandissimo ornamento danno alle piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, iquali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porranno i disegni di molti: onde si darà grandissimo lume à quelli, che uolessero à nostri tempi, e per l'auenire drizzar gli archi à Principi, à Rè, & à Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuono esser à quelle congionti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che sarà ò Principato, ò Republica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Thesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre sorti, l'una per quelli ch'erano suiati, & immodesti, che si teniuano, acciò che fussero ammaestrati, laquale hora si dà à i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si usa tra noi: la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condennati, ò per esser condennati: lequai tre sorti bastano, conciosia che i falli de gli huomini nascono ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuono esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicurissimi, & prontissimi, circondate d alte mura e guardate dalle forze, e dalle insidie de i seditiosi Cittadini. Deuono farsi le pregioni sane, e commode: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio e pena de i scelerati, ò d'altre sorti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezo di pietre uiue grandissime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro ò di metallo; e s'intonicheranno poi dall'una e dall'altra parte di pietra cotta: perche cosi facendo l humidità della pietra uiua non le renderà mal sane, ne perderanno della lor sicurezza. Si deuono anco far gli andidi lor intorno, & le stanze de i custodi appresso, acciò che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltra l'erario, e le pregioni deue congiognersi alla piazza, la Curia laquale è il luogo, doue si rauna il Senato à consultar delle cose dello stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de' cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognendoui la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sarà piu lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la largezza, e di tutta la summa si piglierà la mettà, e si darà all'altezza fin sotto la trauatura. Al mezo dell'altezza si deuono far cornicioni intorno à i muri iquali sportino in fuori: accioche la uoce di quelli, che disputeranno; non si dilati nell'altezza della Curia, ma rebuttata in dietro meglio peruenga all'orecchie de gli auditori. Nella parte

uolta

uolta alla più calda regione del Cielo à canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustitia, e doue concorre gran parte del popolo, & huomini da facende; dellaquale tratterò particolarmente, poi c'harò detto come i Greci, & come i Latini faceuano le lor piazze, e di ciascuna harò posto i disegni.

DELLE PIAZZE DE I GRECI Cap. XVII.

I Greci (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle lor Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di spesse colonne, cioè distanti l'una dall'altra un diametro e mezo di colonna; ò al più, due diametri. Erano questi portichi larghi quāto era la lunghezza delle colonne, onde, perche erano doppij; il luogo da passeggiare ueniua à esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna, e così molto commodo, & ampio. Sopra le prime colonne, lequali (hauendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueuano esser di ordine Corinthio; u'erano altre colonne, la quarta parte minori delle prime; queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenersi, & oue potessero star commodamente le persone à ueder i spettacoli che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facessero. Doueano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino à queste piazze, benche Vitruuio, quando ne insegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi: ui douea esser la Basilica la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de quali s'è detto di sopra, che si congiongono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) usarono gli antichi di fare appresso le piazze i Tempij consacrati à Mercurio, & Iside, come à Dei presidenti à i negotij, & alle mercantie; & in Pola Città dell'Istria se ne ueggono due sopra la piazza, l'uno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; io gli ho figurati nel disegno di queste piazze à canto la Basilica: le piante, e gli alzati de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si uederanno nel mio Libro de' Tempij.

A, Piazza.
B, Portichi doppij.
C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.
D, Tempio di Iside.
E, Tempio di Mercurio.
F, Curia.
G, Portico, e corticella auanti la zecca.
H, Portico, e corricella auanti le prigioni.
I, Porta dell'Atrio, dal quale si entra nella Curia.
K, Anditi intorno la Curia, per iquali si uiene à i portici della piazza.
L, Il uoltar de i portici bella piazza.
M, Il uoltar de i portici di dentro.
N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempij.
P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L'Alzato, Ch'è dietro la Pianta, è di una parte della piazza.

DELLE

I

P H K F K G P

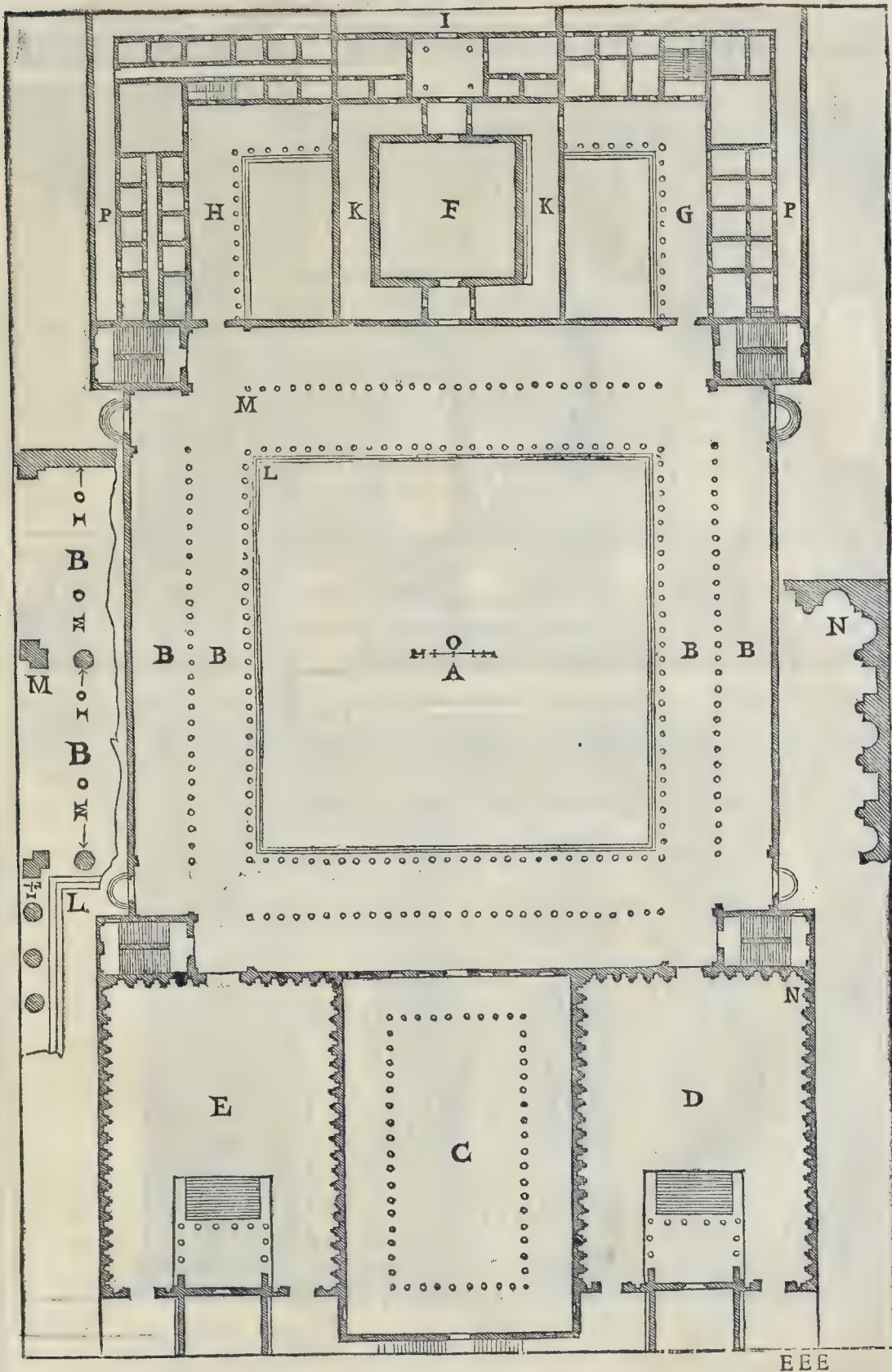
M

L

B B B B B B

M O A N

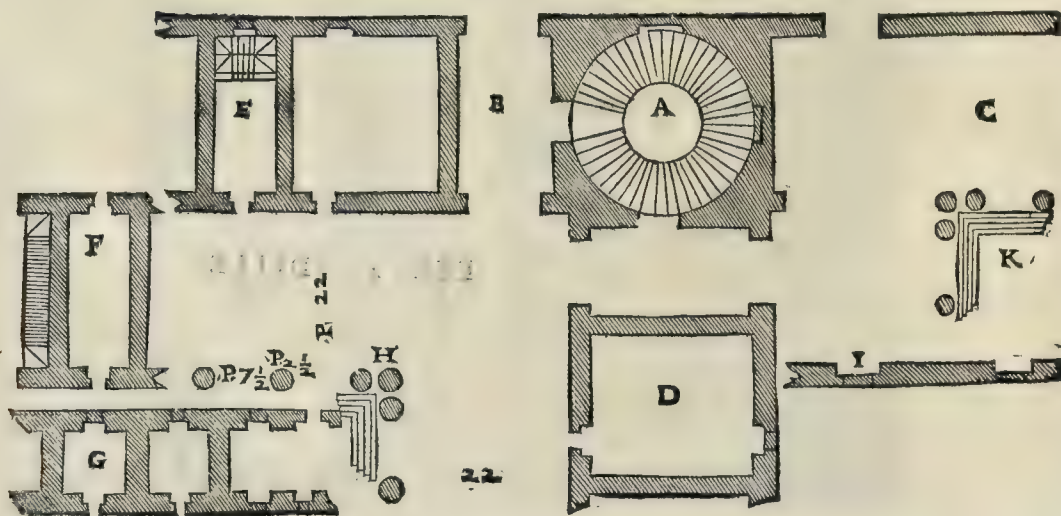
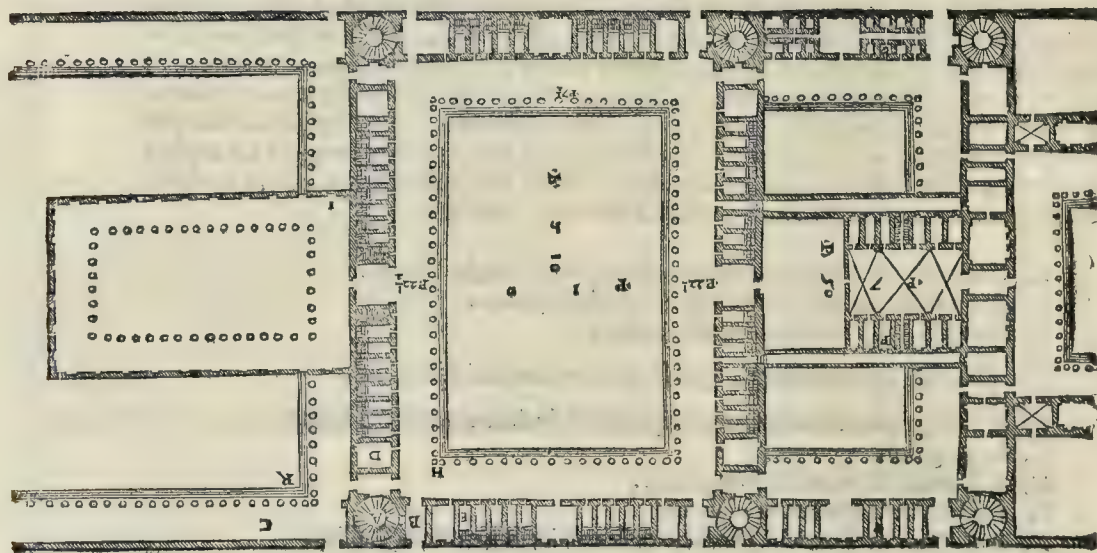
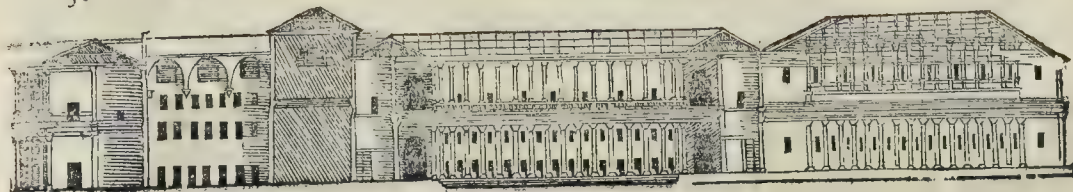
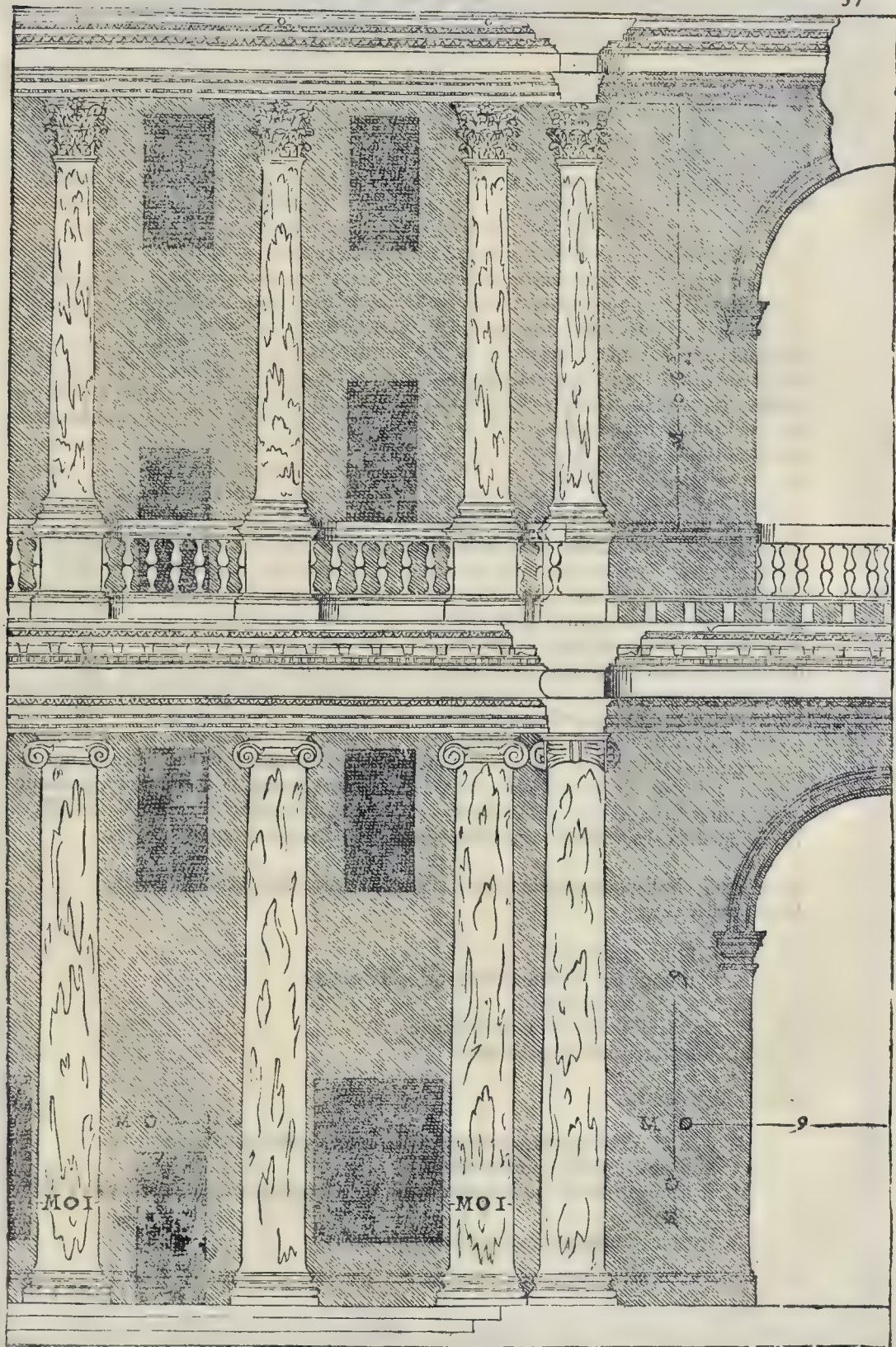
L

E C D N

DELLE PIAZZE DE' LATINI. Cap. XVIII.

I Romani, & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo ſopradetto) partendoſi dall' uſo de' Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe: in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza: percioche dandoſi in quelle i doni à i gladiatori, queſta forma riuſciua lor più commoda della quadrata: & per queſta cauſa anco faceuano gli intercollunnij de' portichi, ch' erano intorno alla piazza, di due diametri di colonna, & un quarto; ouero di tre diametri: acciò che la uiſta del popolo non foſſe impedita dalla ſpeſſezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano ſotto le botteghe de' banchieri. Le colonne di ſopra ſi faceuano la quarta parte meno di quelle di ſotto: perche le coſe inferiori, riſpetto al peſo, che portano; deono eſſer più ferme che le di ſopra, come è ſtato detto nel primo Lib. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo ſituauano la Baſilica, la quale io ho figurata nel diſegno di queſte piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro ui ſono i portichi intorno, larghi per il terzo dello ſpacio di mezo. Le colonne loro ſono lunghe quanto eſsi ſono larghi, e potriano farſi di che ordine più piaceſſe. Nella parte uolta à Settentrione io ho poſta la Curia di lunghezza di un quadro e mezo; la ſua altezza è per la metà della larghezza, e lunghezza unite inſieme; era queſto il luogo, (come ho detto di ſopra) oue ſi raunaua il Senato à conſultar delle coſe dello ſtato.

A, Scala à lumaca uacua nel mezo, che porta ne' luoghi di ſopra.
B, Andito per il quale ſi entra ne' portichi della piazza.
C, Portichi, e corticella à canto la Baſilica.
D, E, } Luoghi per i banchieri, e per le più honorate arti della Città.
F, E' i luoghi per i ſecretarij, oue ſi riponeſſero le deliberationi del Senato.
G, Le prigioni.
H, E' il uoltar de' portichi della piazza.
I, Entrata nella Baſilica per fianco.
K, E' il uoltar de' Portichi, che ſono delle corticelle à canto la Baſilica.

Tutte Le dette parti ſono fatte in forma maggiore, e contraſegnate con l'iſteſſe littere.

L'Alzato; Che ſegue in forma grande, è di una parte de' portichi della piazza.

DELLE BASILICHE ANTICHE Cap. XIX.

SI chiamano anticamente Basiliche quei luoghi, ne' quali stauano i Giudici à render cagione à coperto, & oue alcuna uolta si trattaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo che i tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, ch'era in Roma presso al Tempio di Romolo, e Remo, c'hora è la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano; nella qual rendeuano giustitia; una colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fu molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della città, quella di Paulo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare; che sono, per quanto si fa conto; circa nouecento mila scudi. Deono farsi congionte alla piazza, come fu osseruato nelle sopradette, ch erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: accioche i negociatori, & i litigãti al tempo del uerno senza molestia de' cattiui tempi possano à quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, ne più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij nõ ci è rimaso alcun uestigio antico: onde io secondo quel, che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni, che seguono; ne' quali la Basilica nel spacio di mezo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I portichi, che sono da' lati, & nella parte, oue è l'entratata; sono larghi per la terza parte del spacio di mezo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si uuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi che ui stia molto bene vn Nicchio grande; fatto di portion di cerchio minore del mezo circolo, nel quale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici se sarãno molti & ui ascenda per gradi acciò habbia maggior maestà, è grandezza: non nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno; come ho fatto nelle Basiliche figurate ne' disegni delle piazze. Per li portici si entra alle schale, che sono da i lati del detto nicchio, lequali portano ne i portichi superiori. Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne' portici superiori; non siano ueduti da quelli, che negociano nella Basilica. Con altri compartimenti fu ordinata da esso Vitruuio una Basilica in Fano, laquale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si comprende, che doueua esser un edificio di bellezza, e di dignità grandissima; io ne porrei quì i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

De' disegni, che seguono; il primo è della Pianta; secondo è di parte dell'Alzato.

Parti della Pianta.

- A, E' l'entrata nella Basilica.
- B, E' il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.
- C, Sono i portici intorno,
- D, Sono le scale che portano di sopra.
- E, Sono i luoghi del immonditie.

Parti dell'Alzato.

- F, il profilo del luogo fatto per porue il tribunale, rincontro all'entrata.
- G, Sono le colonne de' portichi di sotto.
- H, E' il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de portichi di sopra.
- I, Sono le colonne de' detti portichi superiori.

E B E

D D

LX

C C

MO X MO XXX MO X

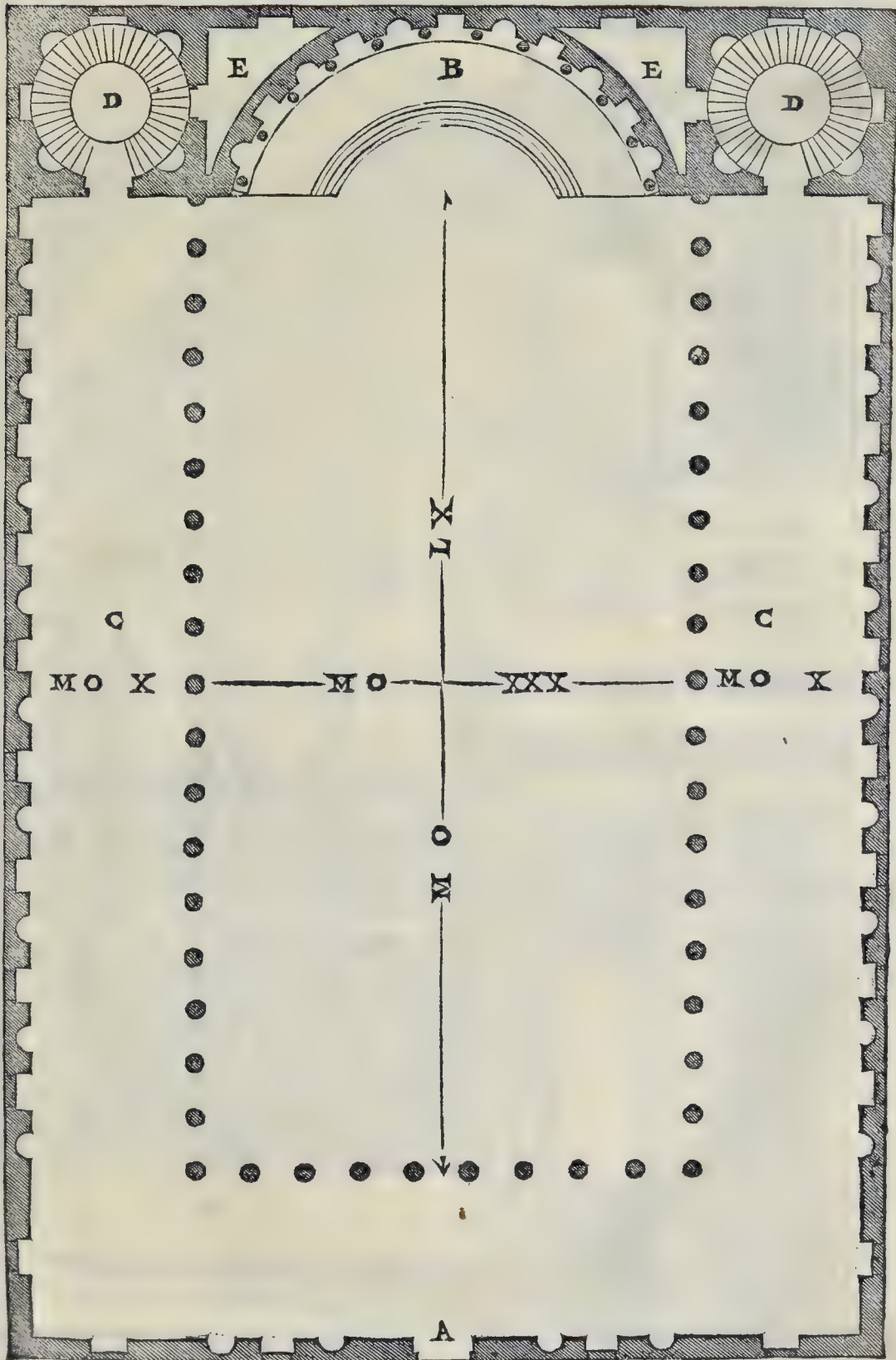
MO

A

I

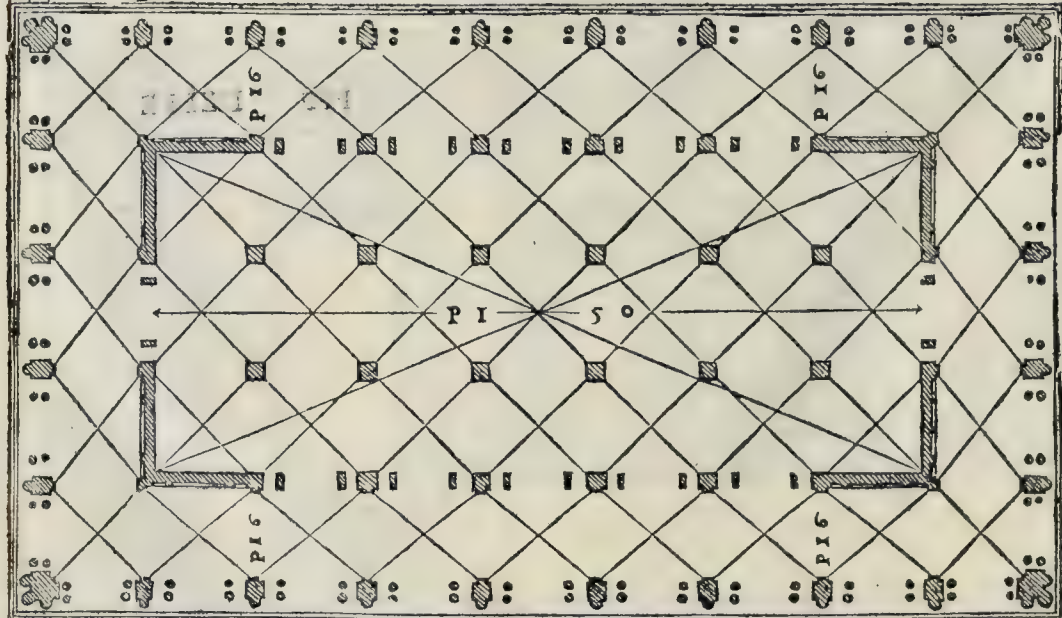
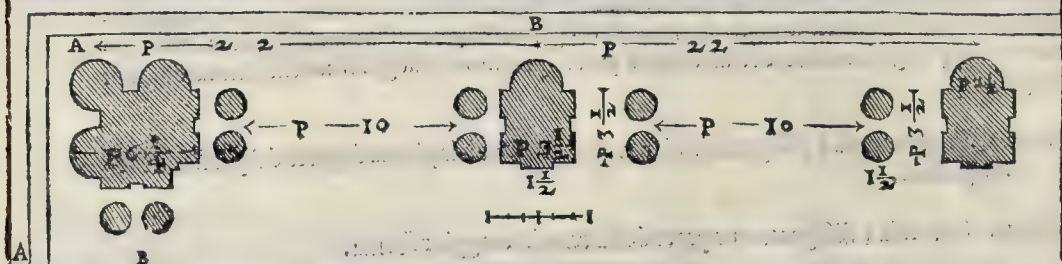
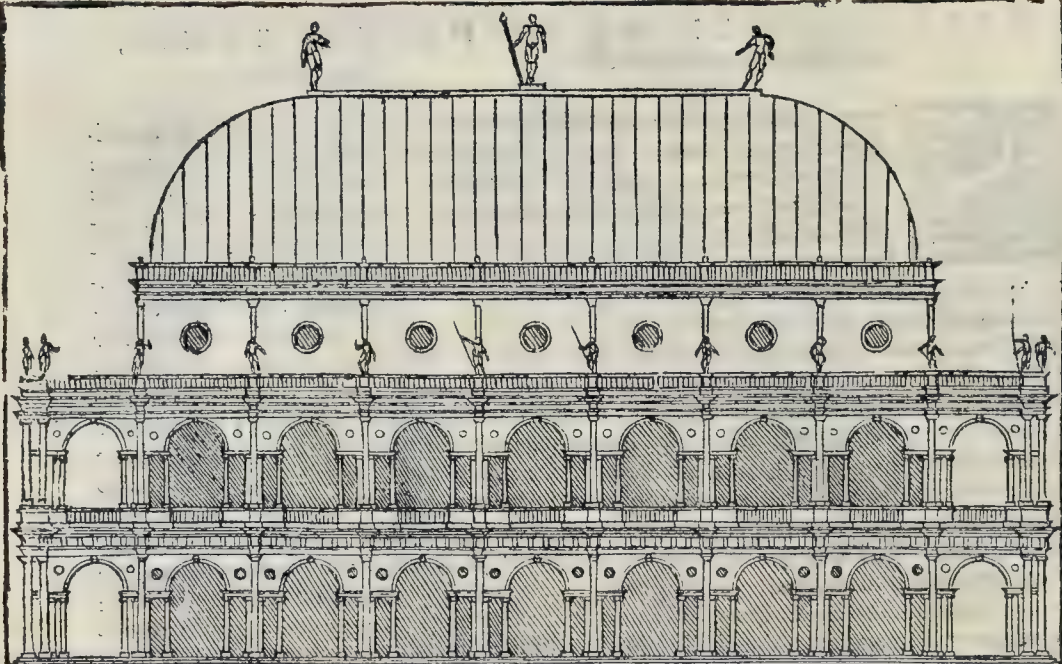
H

G

F

DELLE BASILICHE DE' NOSTRI TEMPI, e de' disegni di quella di Vicenza, Cap. XX.

SI come gli Antichi fecero le lor Basiliche, acciò che'l uerno, e la state gl'huomini hauessero oue raunarsi à trattar commodamēte le lor cause, & i lor negocij: così à tempi nostri ciascuna città d'Italia, e fuori si fanno alcune Sale publiche: lequali si possono chiamar meritamente Basiliche: percioche lor presso è l'habitatione del supremo magistrato, onde uengono à esser parte di quella; e propriamente questo nome, Basilica, significa casa regale: & anco perche ui stanno i giudici a render ragione al popolo. Queste Basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti; che l'antiche erano in terreno, ò uogliam dire à pie piano: queste nostre sono sopra i uolti; ne' quali poi si ordinano le botteghe per diuerse arti, e mercantie della città; e ui si fanno anco le prigioni, & altri luoghi pertinenti à i bisogni publichi. Oltre acciò, quelle haueano i portichi nella parte di dentro, come s'è ueduto ne' disegni di sopra; e queste per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, sopra la piazza. Di queste Sale moderne una notabilissima n'è in Padoua, Città illustre per l'antichità sua, e per lo studio celebre in tutto il mondo; nella quale ogni giorno si raunano i gentil huomini, e serue loro per una piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Brescia magnifica in tutte le attion sue. Et un'altra ue n'è in Vicenza, della quale solamente ho posto i disegni, perche i portichi, ch'ella hà d'intorno, sono di mia inuentione: e perche non dubito che questa fabrica non possa esser comparata à gli edificij antichi; & annouerata tra le maggiori, e le più belle fabriche, che siano state fatte da gli antichi in quà, si per la grandezza, e per gli ornamenti suoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra uiua durissima; e sono state tutte le pietre commesse, e legate insieme con somma diligenza. Non occorre ch'io ponga le misure di ciascuna sua parte, perche ne' disegni sono tutte notate à i suoi luoghi.

NELLA Prima tauola è disegnata la pianta e l'alzato; con la pianta di parte de' pilastri in forma grande.

NELLA Seconda è disegnata una parte dell'alzato in maggior forma.

DELLE PALESTRE, E DE I XISTI de' Greci. Cap. XXI.

POI che s'è trattato delle uie, de i ponti, e delle piazze; resta che si dica di quelli edificij, che fecero gli antichi Greci, ne' quali gli huomini andauano a esercitarsi: & è cosa molto uerisimile, che al tempo, che le Città della Grecia si reggeuano a Reupublica, per ogni Città ne fosse uno di questi tali edificij: oue i giouanetti, oltra l'imparar delle scienze; esercitando i corpi loro nelle cose pertinenti alla militia, come a conoscer gl'ordini, a lanciar il palo, a giocar alle braccia, a maneggiar l'arme, a natar con pesi sopra le spalle; diuenissero atti alle fatiche, & a gli accidenti della guerra: onde poterno poi co'l lor ualore, e disciplina militare, essendo esi pochi, uincer esserciti numerosissimi. A' esempio loro hebbero i Romani il Campo Martio, nel quale publicamente la giouentù si essercitaua nelle dette militari attioni, dal che nasceuano mirabili effetti, e le uittorie delle giornate. Scriue Cesare ne' suoi Commentarij, che essendo egli all'improuiso assalito da' Nerui, e uedendo che la settima legione, e la duodecima erano di maniera ristrette, che non poteuano combattere; commando che si allargassero, e si mettessero l'una a fianchi dell'altra, accioche hauessero commodità da adopetar l'arme, & non potessero esser da nimici circondate: ilche con prestezza fatto da soldati, diede a lui la uittoria, & a loro fama e nome immortale di ualorosi, e di bene disciplinati; conciosia che nell'ardor della battaglia, quando le cose erano in pericolo, e piene di tumulto facessero quello, che a molti a tempi nostri par difficilissimo da farsi, quando anco gli nimici sono lontani, & si ha commodità di tempo, e di luoco. Di questi tai gloriosi fatti ne sono quasi piene tutte le Greche e Latine Historie, e non è dubbio che di loro non fosse cagione il continuo essercitarsi de' giouani. Da questo essercitio i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap. XI. del V. Lib.) fabricauano i Greci, furono da loro chiamati Palestre, e Xisti: e la lor dispositione era tale. Prima disegnauano la piazza quadrata di giro di due stadij, cioè di ducento, cinquanta passa; & in tre lati di lei faceuano i portici semplici, e sotto queli alcune sale ampie, nelle quali stauano gli huomini litterati, come Filosofi, e simili; à disputare, e discorrere. Nel quarto lato poi, ilquale era uolto al Meriggie; faceuano i portichi doppij: accioche le pioggie da uenti spinte non entrassero nella parte più à dentro, nel uerno; & l estate il Sole fosse più lontano. Nel mezo di questo portico era una sala molto grande lunga un quadro, e mezo oue si ammaestrauano gli Adolescenti. Dalla destra della quale, era il luogo, oue si ammaestrauano le Garzone: e dietro à quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la stanza per la fredda lauatione, c'hora chiamaresimo bagni di acqua fredda; laqual uiene à esser nel uoltar del Portico. Dalla sinistra del luogo de gli adolescenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per esser più forti; & appresso la stanza fredda, oue si spolgiauano: e più oltre la tepida, per doue si faceua foco, dalla quale si entraua nella calda: haueua questa stanza da una parte il laconico (era questo il luogo, oue sudauano) e dall'altra la stanza per la calda lauatione. Percioche uollero quei prudenti huomini, imitando la natura, laqual da un'estremo freddo ad un'estremo caldo con i suoi mezi ci conduce; che nõ subito dalla stãza fredda si entrasse nella calda, ma co'l mezo della tepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, uno dal lato, doue era l entrata, che si farebbe uerso Leuante, ouero uerso Ponente. Gli altri due erano, uno dalla destra, l'altro dalla sinistra, posti l'uno à Settentrione, l'altro à Mezogiorno. Quello, che guardaua à Settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riuolto à Mezogiorno era semplice, ma molto più largo di ciascuno de' sopradetti, & era diuiso in questo modo: che lasciati dalla parte delle colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, ilqual spacio da Vitruuio è detto Margine; per due gradi larghi sei piedi si discendeua in un piano non meno largo di dodici piedi: nel quale al tempo del uerno gli Athleti poteuano esercitarsi stando al coperto, senza esser impediti da quelli, ch'erano sotto il portico à uedere; iquali anco, per la detta bassezza, ou'erano gli Athleti; uedeuano meglio. Questo portico propriamente si chiamaua Xisto. Li Xisti si faceuano, che tra due portici ui fossero selue, e piantationi, e le strade tra gli arbori, lastricate di Musaico. Appresso il Xisto, & il portico doppio si disegnauano li luoghi scoperti da

caminare

caminare detti da loro Peridromide: ne' quali il uerno, quando era ſereno il Cielo; gli Athleti ſi poteuano eſercitare. Lo Stadio era à canto queſto edificio, & era luogo, doue la moltitudine poteua ſtar commodamente à ueder combatter gli Athleti. Da queſta ſorte di edificij preſero l'eſempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettare, e compiacere al popolo, per eſſer luoghi, oue gli huomini andauano à diportarſi, & à lauarſi: delle quali ne' libri che ſeguiranno, piacendo al Signor Iddio, ne ragionerò.

A, Luogo, oue s'ammaeſtrauano i Garzoni.
B, Luogo oue s'ammaeſtrauano le Garzone.
C, Luogo, doue s'impoluerauano gli Athleti.
D, Bagno freddo.
E, Luogo, doue s'ungeuano gli Athleti.
F, Stanza fredda.
G, Stanza tepida per laquale ſi uà al luogo della fornace.
H, Stanza calda, detta ſudatione concamerata.
I, Laconico.
K, Bagno caldo.
L, Portico di fuori dauanti l'entrata.
M, Portico di fuori uerſo Settentrione.
N, Portico di fuori uerſo Oſtro, oue al tempo del uerno ſi eſercitauano gli Athleti detto Xiſtos.
O, Le ſelue tra due portichi.
P, Luoghi ſcoperti da caminar, detti Peridromide.
Q, Stadio, doue ſtaua la moltitudine delle genti à ueder combatter gli Athleti.
✣, Leuante.
O, Oſtro.
P, Ponente.
∴, Tramontana.

Gli altri luoghi fatti nel diſegno ſono eſedre, & ſcole.

O

M

K G F E A B C D

H

IO

L

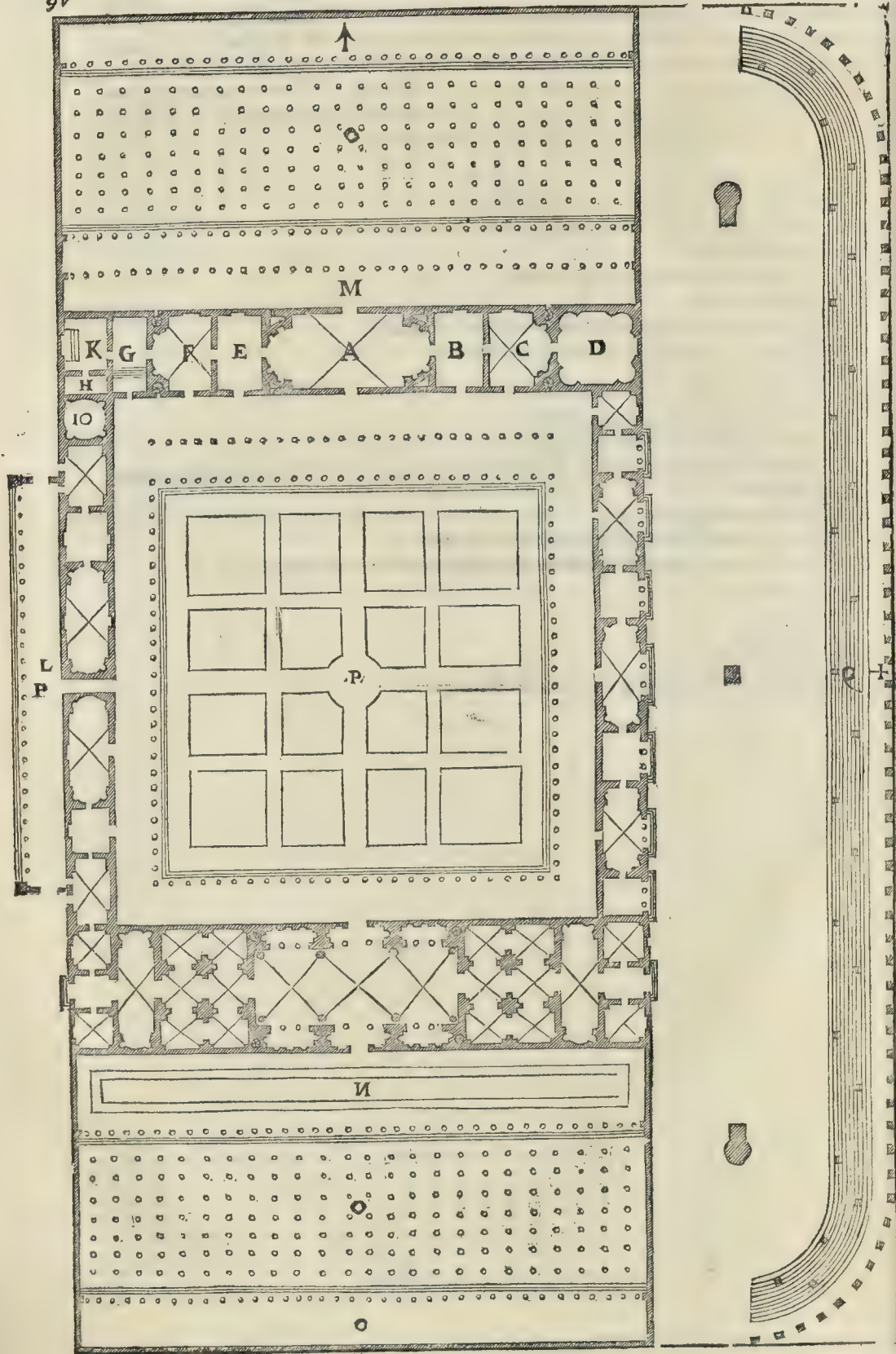
P

P

Q I

N

O

O

IL FINE DEL TERZO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
DI ANDREA PALLADIO.

REGINA VIRTVS

IL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA

Di Andrea Palladio.

NEL QVAL SI DESCRIVONO, e si figurano i Tempij Antichi, che sono in Roma,

ET ALCVNI ALTRI, CHE SONO in Italia, e fuori d'Italia.

IN VENETIA,
Appresso Bartolomeo Carampello.
1581.

IL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio à i Lettori.

SE IN fabrica alcuna è da esser posta opera, & industria, accioche ella con bella misura, e proportione sia compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare ne i Tempij, ne' quali esso Fattore, e Datore di tutte le cose DIO O. M. deue essere da noi adorato, & in quel modo, che le forze nostre patiscono, lodato, & ringratiato di tanti à noi continuamente fatti beneficii. Per il che se gli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi usano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sofficienti artefici, sono certamente obligati ad vsarla molto maggiore nell'edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deuono riguardare; ilquale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; è molto conueneuole, che tutte le cose à lui dedicate in quella perfettione siano ridotte che per noi si possa maggiore. E ueramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti merauigliosi ornamenti ella sia ripiena; & come i Cieli co'l continuo lor girare uadino in lei le stagioni secondo il natural bisogno cangiando, & con la soauissima armonia del temperato lor mouimento se stessi conseruino non possiamo dubitare, che douendo esser simili i piccioli Tempii, che noi facciamo; à questo grandissimo dalla sua immensa bontà con una sua parola perfettamente compiuto, non siamo tenuti à fare in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano possibili; & in modo, e con tal proportione edificarli, che tutte le parti insieme una soaue armonia apportino à gli occhi de' riguardanti, & ciascuna da per se all'uso, alquale sarà destinata conueneuolmente serua. Per laqual cosa, benche di molta lode siano degni di coloro, iquali da ottimo spirito guidati, hanno già al sommo DIO Chiese, e tempii fabricati, e fabricano tutta uia.

Nondimeno non pare che ſenza qualche poco di reprehenſione debbiano rimanere, ſe non hanno ancho ſtudiato di farli con quella miglior e piu nobil forma, che la condition noſtra comporti. Onde perche gli Antichi Greci, e Romani nel far i Tempii à i lor Dei poſero grandiſſimo ſtudio, & con belliſſima Architettura li compoſero: accioche eſſi con que' maggiori ornamenti, & con quella miglior proportione foſſero fatti, che allo Dio, alquale erano dedicati, ſi conueniſſe; io ſon per dimoſtrar in queſto libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempii antichi, de quali ancora ſi ueggono le ruine, e ſono da me ſtatti ridotti in diſegno: accioche ſi poſſa da ciaſcuno conoſcere con qual forma debbano, & con quali ornamenti fabricar le Chieſe. Et benche di alcuni di loro ſe ne uegga picciola parte in piede ſopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, conſiderate ancho le fondamenta, che ſi ſono potute uedere; ſono andato conietturando quali doueſſero eſſere, quando erano intieri. Et in queſto mi è ſtato di grandiſſimo aiuto Vitruuio: percioche incontrando quello, ch'io uedeua, con quello, ch'egli ci inſegna, non mi è ſtato molto difficile uenire in cognitione, e de gli aſpetti, e della forme loro. Ma quanto à gli ornamenti, cioè baſe, colonne, capitelli, cornici, e coſe ſimili, non ui ho poſto alcuna coſa del mio, ma ſono ſtati miſurati da me con ſomma conſideratione da diuerſi fragmenti ritrouati ne' luoghi, oue erano eſſi Tempii. E non dubito che coloro, che leggeranno queſto libro, e conſidererãno diligentemente i diſegni; non ſiano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio ſono riputati difficiliſſimi, & per indrizzar l'intelletto al conoſcer le belle, & proportionate forme de Tempii, & per cauarne molto nobili e uarie inuentioni, delle quali à luogo, e tempo ſeruẽdoſi poſſano far conoſcere nelle opere loro, come ſi debba, e poſſa uariare ſenza partirſi da' precetti dell'arte, & quanto ſimil uariatione ſia laudabile, e gratioſa. Ma auanti che ſi uenga a' diſegni, io breuente come ſon ſolito; dirò quelle auertenze, che nell'edificare i Tempii ſi deuono oſſeruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio, e da altri huomini eccelentiſſimi, i quali di ſi nobil'arte hanno ſcritto.

DEL

DEL SITO, CHE SI DEVE ELEGGERE per edificarui i Tempij. Cap. Primo.

LA Toscana fu non ſolo la prima à riceuere come foreſtiera l'Architettura in Italia, onde l'ordine, che Toſcano ſi chiama, hebbe le ſue miſure; ma ancho quanto alle coſe de gli Dei, che la maggior parte del Mondo, in cieco errore uerſando, adoraua; fu maeſtra de' Popoli circonuicini, e dimoſtrò qual ſorte di Tempij, & in qual luogo, & con quali ornamenti ſecondo la qualità de gli Dii, ſi doueſſero edificare: lequali oſſeruationi, tutto che in molti Tempii ſi ueda, che non ſi ſono hauute in cōſideratione; io nondimeno racconterò breuemente, ſi come ci ſono ſtate dalli ſcrittori laſciate;accioche coloro, che delle Antichità ſi dilettano;rimangano in queſta parte ſodisfatti; & accioche ſi ſuegli, & infiammi l'animo di ciaſcuno a porre ogni conueneuol cura nell'edificar le Chieſe: perciò che è molto brutta, & biaſimeuol coſa, che noi, iquali il uero Culto habbiamo; ſiamo ſuperati in ciò da coloro, che neſſun lume haueano della uerità.Et perche i luoghi, ne' quali s'hanno da porre i ſacri Tempii, ſono la prima coſa, che ſi deue conſiderare, io ne parlerò in queſto primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toſcani ordinarono che à Venere, à Marte, & à Vulcano,ſi faceſſero i Tempii fuori della Città, come à quelli, che ſi moueſſero gl'animi alle laſciuie, alle guerre,& à gli incendii; & nella Città à quelli, che alla Pudicitia,alla Pace,& alle buone arti erano prepoſti:& che à quelli Dei, nella tutella de quali ſpecialmente foſſe poſta la Città; & à Gioue, & à Giunone, & à Minerua, iquali teneuano che foſſero anche esſi difenſori delle Città, ſi fabricaſſero Tempij in luoghi altisſimi, nel mezo della terra, e nella rocca. Et à Pallade, à Mercurio, & à Iſide, perche à gli artefici, & alle mercantie erano preſidenti, edificarono i Tempij uicino alle Piazze, & alcuna uolta ſopra le Piazze iſteſſe; ad Appolline, & à Bacco preſſo al Theatro: ad Hercole, uicino al Circo, & allo Amfitheatro.Ad Eſculapio, alla Salute, & a quelli Iddii, per le medicine de' quali credeuano che molti huomini ſi riſanaſſero,fabricarono in luoghi ſommamente ſani, & uicino ad acque ſalubri, accioche co'l uenire dall'aere cattiuo, e peſtilente al buono, & ſano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più preſto, e con minor difficultà ſi ſanasſero, onde ſi accreſceſſe, il zelo della religione. E coſi al rimanente de gli altri Dei penſarono conuenirſi il ritrouar i lu oghi da fabricar i lor Tempii, ſecondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de' ſacrificii loro. Ma noi, che ſiamo per la gratia ſpecial di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo laſciata la lor uana, e falſa ſuperſtitione; eleggeremo quei ſiti per i Tempii,che ſaranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da' luoghi dishoneſti, e ſopra belle, & ornate piazze, nellequali molte ſtrade mettano capo; onde ogni parte del Tempio poſſa eſſer ueduta con ſua dignità & arrechi diuotione, & merauiglia à chiunque lo ueda e rimiri. E ſe nella Città ui ſaranno colli, ſi eleggerà la più alta parte di quelli. Ma non ui eſſendo luoghi riuelati, ſi alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto ſarà conueniente; e ſi aſcenderà al Tempio per gradi: conciosia che il ſalire al Tempio apporti ſeco maggior diuotione, & Maeſtà. Si faranno le fronti de' Tempii,che guardino ſopra grandisſima parte della Città; accio che paia la Religione eſſer poſta come per cuſtode, & protetrice de' Cittadini. Ma ſe ſi fabricheranno Tempii fuori della Città, all'hora le fronti loro ſi faranno, che guardino ſopra le ſtrade publiche, ò ſopra i fiumi, ſe appreſſo quelli ſi fabricherà: accioche i paſſaggieri poſſano uederli, e fare le lor ſalutationi, e riuerenze dinanzi la fronte del Tempio.

DELLE

DELLE FORME DE' TEMPII, ET DEL DECORO, CHE IN QVELLI SI DEVE OSSERVARE. Cap. II.

I Tempii si fanno ritondi; quadrangulari; di sei, otto, e più cantoni, iquali tutti finiscano nella capacità di un cerchio; à Croce, & di molte altre forme, e figure, secondo le uarie inueutioni de gli huomini: lequali ogni uolta che sono con belle & conueneuoli proportioni, & con elegante, & ornata Architettura distinte; meritano di esser lodate. Ma le più belle, e più regolate forme, e dalle quali le altre riceuono le misure; sono la Ritonda, & la quadrangulare; e però di queste due solamente parla Vitruuio, & ci insegna come si debbano compartire; come si dirà quando si tratterà del compartimento de' Tempij. Ne' Tempij, che ritondi non sono, si deue osseruare diligentemente; che tutti gli angoli siano uguali, sia il Tempio di quattro ò di sei, ò di più angoli, e lati. Hebbero gli Antichi riguardo à quello, che si conuenisse à ciascuno de' loro Dei non solo nell'eleggere i luoghi, ne' quali si douessero fabricare i Tempij, come è stato detto di sopra, ma ancho nell'elegger la forma: onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo si girano, & con questo lor girare producono gli effetti à ciascuno manifesti, fecero i Tempij di forma ritonda; ò al meno che alla rotondità si auicinassero, & così ancho à Vesta, laqual dissero esser Dea della Terra; ilquale Elemento sappiamo ch'è tondo. A' Gioue, come patrone dell'Aere, & del Cielo, fecero i Tempij scoperti nel mezo co' portici intorno, come dirò più di sotto. Ne gli ornamenti ancora hebbero grandissima consideratione à qual Dio fabricassero; per la qual cosa à Minerua, à Marte, & ad Hercole fecero i Tempii di opera Dorica: percioche à tali Dei diceuano conuenirsi per la militia, della quale erano fatti presidenti, le fabriche senza delicatezze, e tenerezze. Ma à Venere, à Flora, alle Muse, & alle Ninfe, & alle più delicate Dee, dissero douersi fare i Tempii, che alla fiorita, e tenera età Virginale si confacessero, onde à quelli diedero l'opra Corinthia: parendo loro, che l'opere sottili, e floride, ornate di foglie, & di uolute si conuenissero à tale età. Ma à Giunone, à Diana, à Bacco, & ad altri Dei, à i quali ne la grauità de' primi, ne la delicatezza de' secondi, pareua che si conuenisse; attribuirono l'opere Ioniche; lequali tra le Doriche, e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Così leggiamo che gli Antichi nell'edificare i Tempii si ingegnarono di seruare il Decoro, nelquale consiste una bellissima parte dell'Architettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falsi, per seruare il Decoro circa la forma de' Tempii, eleggeremo la più perfetta, più eccelente; e conciosia che la Ritonda sia tale, perche sola tra tutte le figure è semplice, uniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempii ritondi; à quali si conuiene massimamente questa figura, perche essendo essa da un solo termine rinchiusa, nel quale non si può nè principio, nè fine trouare, ne l'uno dall'altro distinguere; & hauendo le sue parti simili tra di loro, e che tutte participano della figura del tutto; e finalmente ritrouandosi in ogni sua parte l'estremo egualmente lontano dal mezo, è attissima a dimostrare la Vnità, la infinita Essenza, la Vniformità, & la Giustitia di DIO. Oltra di ciò non si può negare, che la fortezza, e perpetuità non si ricerchi più ne' Tempii, che in tutte le altre fabriche, conciosia che essi siano dedicati à DIO O. M. & si conseruino in loro le più celebri, & le piu degne memorie della Città; onde, & per questa ragione ancora, si deue dire, che la figura ritonda, nella quale non è alcun'angolo; à i Tempii sommamente si conuenga. Deuono ancho essere i Tempii capacissimi, acciò che molta gente commodamente ui possa stare à i Diuini officii; e tra tutte le figure, che sono terminate da equale circonferenza, niuna è più capace della Ritonda. Sono anco molto laudabili quelle Chiese, che sono fatte in for-

in forma di Croce, lequali nella parte, che sarebbe il piede della Croce, hanno l'entrata; & all'incontro l'eltar maggiore, & il Choro; & nelli due rami, che si estendono dall'uno, & l'altro lato, come braccia; due altre entrate, ouero due altri altari; perche essendo figurate con la forma della Croce rappresentano à gli occhi de' riguardanti quel legno, dal quale stete pendente la salute nostra. Et di questa forma io ho fatto la Chiesa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono hauere i Tempij i portici ampij, & con maggior colonne di quello, che ricerchino le altre fabriche, & stà bene che essi siano grandi, e Magnifici (ma non però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Citta) & con grandi, e belle proportioni fabricati. Imperoche al Culto Diuino, per ilquale essi si fanno, si richiede ogni magnificenza, e grandezza. Deuono esser fatti con bellissimi ordini di colonne, e si deue a ciascun'ordine dare i suoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentissima, & della piu preciosa; accioche con la forma, con gli ornamenti, & con la materia si honori quanto più si può la Diuinità: e se possibil fosse, si doueriano fare, c'hauessero tanto di bellezza, che non si potesse imaginare cosa più bella; & cosi in ogni loro parte disposti, che coloro che ui entrano si merauigliassero, & stessero con gli animi sospesi nel considerare la gratia, e uenustà loro. Tra tutti i colori niuno è, che si conuenga più à i Tempij, della bianchezza: conciosiache la purità del colore, e della uita sia sommamente grata à DIO. Ma se si dipingeranno, non ui staranno bene quelle pitture, che con il significato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle cose Diuine; percioche non si dobbiamo ne i Tempii partire dalla grauità, & da quelle cose, che uedute da noi rendano gli animi nostri più infiammatti al Culto Diuino, & al bene operare.

DE GLI ASPETTI DE I TEMPII. CAP. III.

ASPETTO s'intende quella prima mostra, che fa il Tempio di se à chi à lui si auicina. Sette sono i più regolati: e meglio intesi Aspetti de i Tempii, de' quali mi è paruto come necessario, il por quì quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che questa parte, laquale per la poca osseruanza delle Antichità, è stata da molti riputata difficile, & da pochi fin'hora ben intesa; si renda facile, e chiara per quello che io ne dirò, & per i disegni, che seguiranno, i quali saranno essempio di quanto egli ci insegna; & ho uoluto usare ancho i nomi de' quali egli si serue, accioche coloro, che si porranno alla lettura di esso Vitruuio; allaquale essorto ciascuno; riconoscano in quello i medesimi nomi, e non paia loro di legger cose diuerse. Per uenire dunque al proposito nostro, i Tēpii si fanno, ò con i portici, ò senza po rtici. Quelli, che senza portici si fanno; possono hauer tre aspetti: l'uno si nomina in Antis, cio è faccia in pilastri: perche Ante si chiamano i pilastri, che si fanno ne gli angoli, ouero cantoni delle fabriche. De gli altri due, uno si dice Prostilos, cioè faccia in colonne; e l'altro Amphiprostilos. Quello, che in Antis è nominato, hauerà due pilastri ne i cantoni, che uoltano ancho da i lati del Tempio, & tra detti pilastri nel mezo della fronte due colonne, che sportino in fuori, e sostengano il frontespicio, che sarà sopra l'entrata. Quell'altro, che Prostilos è detto, hauerà di più del primo ancho ne i cantoni le colonne ricontro à i pilastri, & dalla destra, e dalla sinistra nel uoltar de cantoni due altre colonne, cioè una per banda. Ma se nella parte di dietro si seruarà lo istelso modo di colonne, & di frontespicio, ne risulterà l'aspetto detto Amphiprostilos. De' due primi aspetti di Tempii à nostri giorni non si ha reliquia alcuna; e però in questo libro non ui saranno gli esempi. Ne mi è paruto bisogno di farne i disegni, essendo di ciascuno di questi aspetti figurata la pianta, e'l suo

diritto

diritto nel Vitruuio commentato da Monſignor Reuerendiſsimo Barbaro. Ma ſe à i Tempii ſi fanno i portici, all'hora, ò ſi fanno intorno à tutto il Tempio, ò nella fronte ſolamente. Quelli c'hanno i portici ſolo nella facciata dauanti, ſi può dire che anch'esſi habbiano l'aſpetto detto Proſtilos. Ma quelli, che ſi fanno con i portici intorno, poſſono farſi di quattro aſpetti; percioche ò ſi fanno con ſei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con undici colonne ne' lati, computandoui le angulari; e queſto Aſpetto ſi chiama Peripteros, cioè Alato à torno: e uengono i portici intorno la Cella a eſſer larghi quanto un'intercolunnio. Si uegono Tempij Antichi, c'hanno ſei colonne nella facciata, e non hanno però portici intorno; ma ne' muri della Cella, nella parte di fuori, ui ſono meze colonne, che accompagnano quelle del portico;& hanno i medeſimi ornamenti; come à Nimes in Prouenza:& di queſta forte ſi può dire che ſia in Roma il Tempio di ordine Ionico; che hora è la Chieſa di Santa Maria Egittiaca. Ilche fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iſcemare la ſpeſa; rimanẽdo nondimeno il medeſimo aſpetto dell'Alato à torno à chi uedeua il Tempio per fianco. Ouero ſi pongono à i Tempij otto colonne per fronte, e quindeci da i lati con le angulari: queſti uengono ad hauere i portici intorno doppij, e però l'aſpetto loro è detto Dipteros, cioè Alato doppio. Ouero ſi fanno bene i Tempij, c'habbiano, come il ſopradetto; otto colonne per fronte; e quindici ne' lati; ma i portici intorno non ſi fanno doppij, perche ſi toglie uia un'ordine di colonne; onde esſi portici uengono ad eſſere larghi quanto ſono due intercolunnij, & una groſſezza di Colonna; & ſi chiama il loro aſpetto Pſeudodipteros, cioè Falſo alato doppio. Queſto Aſpetto fu inuentione di Hermogine antichiſsimo Architetto; ilquale in queſto modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi alleggeri la fatica, & la ſpeſa, e non leuò coſa alcuna dall'aſpetto. Ouero finalmente ſi fanno, che nell'una, & l'altra facciata ui ſiano diece colonne,& i portici intorno doppii, come in quelli, c'hanno l'aſpetto Dipteros. Queſti Tempii nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne uno ſopra l'altro, & erano queſte colonne minori di quelle di fuori; il coperto ueniua dalle colonne di fuori à quelle di dentro; & tutto lo ſpatio circondato dalle colonne di dentro era ſcoperto: onde l'aſpetto di queſti Tempi ſi dimandaua Hipethros, cioè diſcoperto; Si dedicauano queſti Tempii à Gioue come à Patrone del Cielo, e dell'Aere: & nel mezo del Cortile ſi poneua l'Altare: Di queſta ſorte credo che foſſe il Tempio, delquale ſi ueggono alcuni pochi ueſtigi in Roma ſopra Monte Cauallo; e che foſſe dedicato à Gioue Quirinale, & fabricato da gli Imperatori: perche à i tempi di Vitruuio (come egli dice) non ue ne era alcuno.

DI CINQVE SPECIE DI TEMPII. CAP. IIII.

VSARONO gli antichi (come è ſtato detto di ſopra) di fare i portici à i loro Tempij per commodità del popolo; accioche egli haueſſe doue trattenerſi, e paſſeggiare fuori della Cella; nella quale ſi faceuano i ſacrificii:& per dare maggior Maeſtà, e grandezza à quelle fabriche. Onde perche ſi poſſon far gli interualli, che ſon tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, ſecondo quelle diſtingue Vitruuio cinque ſpecie, ò maniere di Tempii: delle quali ſono i nomi: Picnoſtilos, cioè di ſpeſſe colonne: Siſtilos, più larghe: Diaſtilos, ancora più diſtanti: Areoſtilos, oltra quello, che ſi conuiene lontane: & Euſtilos, c'ha ragioneuoli, & conuenienti interualli. Di tutti i quali intercolunnij come ſiano, & qual proportione debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è ſtato detto di ſopra nel primo Libro; & poſti i diſegni: però non mi occorre dir qui altro; ſe non, che le quattro prime maniere ſono difettoſe. Le due prime; perche eſſendo gli intercolunnij di un diametro, e mezo, ò di due

diametri di colonna; ſono molto piccioli, e ſtretti; onde non poſſono due perſone entrare nei portici al pari; ma biſogna che vadino à fila, una dietro l'altra: & le porte, & i loro ornamenti nõ ſi poſſono ueder di lontano: e finalmente perche per la ſtrettezza de gli ſpacij è impedito il caminare d'intorno al Tempio. Sono però queſte due maniere tollerabili, quando ſi fanno le colonne grandi, come ſi uede in quaſi tutti i Tempij Antichi. La terza, perche potendoſi porre tra le colonne, tre diametri di colonna; uengono ad eſſere gli intercolunnij molto larghi; onde gli Architraui per la grandezza de gli ſpacij ſi ſpezzano. Ma à queſto difetto ſi può prouedere facendo ſopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi, ouer Remenati, che ſonſtentino il carico, e laſcino libero l'Architraue. La quarta maniera, benche non patiſca il difetto della ſopradetta, perche non ſi uſano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma ſopra le colonne ſi pongono le traui di legno; ſi può nondimeno dire ancor ella difettoſa; perche è baſſa, larga, & humile, & è propria dell'ordine Toſcano. Di modo che la più bella, & elegante maniera di tempij è quella, che Euſtilos è detta: laquale è quando gli intercolunnij ſono di due diametri di colonna, & un quarto; percioche ſerue ottimamente all'uſo, alla bellezza, & alla fermezza. Io ho nominato le maniere de' Tempij con quegli iſteſsi nomi che mette Vitruuio, come ho fatto ancho gli aſpetti; ſi per la cauſa detta di ſopra; ſi ancho perche tali nomi paiono già eſſer ſtati riceuuti dalla noſtra lingua, e da ciaſcuno s'intendono; e però mi ſeruirò ancho di loro ne i diſegni dei Tempij, che ſeguiranno.

DEL COMPARTIMENTO DE I TEMPII. Cap. V.

BENCHE in tutte le fabriche ſi ricerchi, che le parti loro inſieme corriſpondano, & habbiano tal proportione, che neſſuna ſia, con la quale nõ ſi poſſa miſurare il tutto, & le altre parti ancora: Queſto nondimeno con eſtrema cura ſi deue oſſeruare ne i Tempij, percioche alla Diuinità ſono conſacrati, per honore, & oſſeruanza della quale ſi deue operare quanto ſi può di bello, e di raro. Eſſendo adunque le più regolate forme de' Tempij la Ritonda, & la Quadrangulare, io dirò come ciaſcuna di queſte ſi debbano compartire; e porrò ancho alcune coſe apparti nenti à i Tempij, che noi Chriſtiani uſiamo. I Tempij ritondi ſi faceuano anticamente alcuna uolta aperti, cioè ſenza cella, cõ colonne che ſoſteneuano la cupola, come quelli, che ſi dedica uano à Giunone Lacinia, nel mezo de' quali ſi poneua l'altare, e ſopra quello il fuoco, il quale era ineſtinguibile: queſti in tal modo ſi compartiſcono. Si diuide il diametro di tutto lo ſpacio, che deue occupare il Tempio in tre parti eguali: una ſe ne dà à i gradi, cioè alla ſalita ſu'l piano del Tempio, e due rimangono al Tempio, & alle colonne, lequali ſi pongono ſopra pie deſtili, e ſono alte con baſe, e capitello, quanto è il diametro del minor giro dei gradi, & groſſe per la decima parte della loro altezza. L'Architraue, il Fregio, & gli altri ornamenti ſi fanno ſecondo è ſtato detto nel primo libro, coſi in queſta come in tutte l'altre ſorti di Tempij. Ma quelli, che ſi fanno chiuſi, cioè con la cella, ò ſi fanno con le ale à torno, ouero cõ un portico ſolamente nella fronte. Di quelli c'hanno le ale à torno le ragioni ſono queſte; prima a torno à torno ſi fanno due gradi, e ſopra ſi pongono i piedeſtili, ſopra i quali ſono le colonne; le ale ſono larghe per la quinta parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro de i piedeſtili. Le colonne ſono lunghe quanto è largha la cella, e ſono groſſe la decima parte della longhezza. La Tribuna, ouer la cupola ſi fa alta ſopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera: coſi compartiſſe Vitruuio i Tempij ritondi. Ma però ne' Tempij Antichi non ſi ueggono Piedeſtili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio; il che molto più mi piace; ſi perche con i piedeſtili ſi impediſce molto l'entrare al Tempio; ſi ancho perche le colonne, le quali da terra cominciano; rendono maggior grãdezza, e magnificenza. Ma ſe à i Tempij ritondi ſi porrà il portico ſolo nella fronte, egli ſi farà lungo quanto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: ſi potrà fare ancho più corto, ma non però che giamai ſia meno lungo di tre quarti della larghezza del Tempio; e non ſi farà più largo della terza parte della ſua lunghezza. Ne i Tempij quadrangulari i portici nelle fronti ſi faranno longhi quanto ſarà la larghezza di eſsi Tempij: E ſe ſaranno della maniera Euſtilos, che è la bella, & elegante, in tal modo ſi compartiranno, ſe l'aſpetto ſi farà di quattro colonne, ſi diuiderà tutta la facciata del Tempio, (laſciati fuora gli ſporti delle baſe delle colonne, che ſaranno nelle cantonate) in undeci parti e meza; & una di queſte parti ſi chiamerà

modulo,cioè misura, con la quale si misureranno le altre parti; perche facendosi le colonne grosse un modulo, quatro se ne daranno à quelle; tre all'intercolunnio di mezo;e quattro e mezo à gli altri due intercolunnij,cioè due,& un quarto per uno:se la fronte sarà di sei colon ne, si partirà in diece otto:se di otto,in uentiquattro e meza; & se di diece in trent'una: dando sempre di queste parti, una alla grossezza delle colonne, tre al uanno di mezo, & due, & un quarto à ciascun de gli altri uani.L'altezza delle colonne si farà secondo che saranno ò Ioniche, ò Corinthie.Come si debbano regolare gli aspetti delle altre maniere de' Tempij,cioè della Picnostilos, Silistos, Diastilos, & Areostilos s'è detto à pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato de gli intercolunnij: Oltra il portico si troua l'Antitempio,e da poi la Cella: Si diuide la larghezza in quattro parti,e per otto di quelle si fa la lunghezza del Tempio, & di queste,cinque si danno alla lunghezza della Cella, includendoui le mura,nelle quali sono le porte; e le altre tre rimangono all'Antitempio;ilquale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali si fanno due anti,cioè due pilastri grossi quanto le colonne del portico:e perche può essere che tra quelle ale ui sia,e poco, e molto spatio: se sarà la larghezza maggiore di uēti piedi, si douranno porre tra i detti pilastri,due colonne, e piu ancora secondo richiederà il bisogno,al diritto delle colonne del portico l'officio delle quali sarà separare l'Antitempio dal portico; & quei tre, ò più uani, che saranno tra li pilastri si serreranno con tauole,ò parapetti di marmo:lasciandoui però le aprìture,per le quali si possa entrare nell'Antitempio; e se la larghezza sarà maggiore di piedi quaranta bisognerà porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle; che saranno poste tra i pilastri,e si faranno dell'altezza delle esteriori,ma alquāto più sottili;perche l'aere aperto leuerà della grossezza à quelle di fuori: & il rinchiuso non lascierà discernere la sottiglezza di quelle di dētro, e cosi pareranno eguali:E benche il detto compartimento riesca à punto ne i Tempij di quattro colonne,non però uiene la medesima proportione ne gli altri aspetti, e maniere, perche bisogna che i muri della cella scontrino con le colonne di fuori, & siano a una fila, onde le Celle di quei Tempij saranno alquanto maggiori di quello, che si è detto. Cosi compartirono gli Antichi i loro Tempij, come ci insegna Vitruuio, e uolsero che si facessero i portici, sotto i quali ne i cattiui tempi potessero gli huomini schifar il Sole,la pioggia, la grandine,e la neue, ne i giorni solenni tratenersi fin che uenisse l'hora del sacrificio:ma noi lasciati i portici intorno,edifichiamo li Tempij,che si assimigliano molto alle Basiliche,nelle quali,come è stato detto, si faceuano i portici nella parte di dentro,come noi facciamo hora ne i Tempij: ilche è auuenuto perche li primi che alla nostra religione si diedero dalla uerità illuminati;erano soliti per timor de i Gentili raccogliersi nelle Basiliche di huomini priuati: onde uedendo poi che questa forma riusciua molto commoda, percioche si poneua con molta dignità l'altare nel luogo del Tribunale,& il Coro staua acconciamente intorno all'altare; & il rimanente era libero per il popolo; non si è più mutata, e però nel compartimento delle ale che noi facciamo ne i Tempij si auuertirà à quello ch'è stato detto quando trattiamo delle Basiliche. Si aggiugne alle nostre Chiese un luogo separato dal rimanente del Tēpio che chiamiamo Sacrestia, doue si seruano le uesti sacerdotali, i uasi, & i libri sacri,& l'altre cose necessarie al culto Diuino,& doue si apparono i sacerdoti; & appresso si fabricano le torri, nelle quali si appendono le campane per chiamare il popolo à i diuini ufficij; le quali non sono usate da altri,che da' Christiani. Appresso il Tēpio si fanno le habitationi per li sacerdoti,le quali deono esser cōmode con spaciosi chiostri,e con bei giardini,e specialmente i luoghi per le sacre Vergini deono essere sicuri,alti,e lontani dalli strepiti,e dalla ueduta delle genti. E tanto basti hauer detto del Decoro,de gli aspetti,delle maniere,& del cōpartimēto de i Tēpij: Hora io porrò li disegni di molti Tempij Antichi, ne i quali osseruerò quest'ordine;prima porrò i disegni di quei Tempij, che sono in Roma; dapoi di quelli, che sono fuori di Roma, e per la Italia, & ultimamente di quelli, che sono fuori di Italia; E per più facile intelligēza,e per fuggir la lunghezza, e'l tedio, ilquale potrei apportare a' lettori, s'io uolessi dire minutamente le misure di ciascuna parte, le ho postate tutte con numeri ne i disegni.

Il Piede Vicentino, co'l quale sono stati misurati tutti i seguenti Tempij,è nel Secondo Libro à numero 4.

Tutto il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII ANTICHI CHE SONO in Roma, e prima di quello della Pace. Cap. VI.

COMINCIEREMO adunque con buono augurio da i diſegni del Tempio già dedicato alla Pace, del quale ſi ueggono i ueſtigij uicino alla Chieſa di ſanta Maria Nuoua, nella uia Sacra, e dicono gli ſcrittori, ch'egli è nell'iſteſſo luogo, doue prima fu la Curia di Romolo, & Hoſtilia; poi la caſa di Menio, la Baſilica Portia, e la caſa di Ceſare, & il portico, che Auguſto gettata à terra la detta caſa di Ceſare parendogli machina troppo grande e ſuperba, fabricò, e chiamolo del nome di Liuia Druſilla ſua mogliera. Queſto Tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e condotto à fine da Veſpaſiano, poi ch'egli tornò uittorioſo dalla Giudea, nel quale egli conſeruò tutti i uaſi, & ornamenti, che portò nel ſuo trionfo del Tempio di Geruſalem: Si legge che queſto Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e ueramente i ſuoi ueſtigij coſi rouinati come ſono rappreſentano tanta grandezza, che troppo bene ſi può giudicare quale egli era eſſendo intiero. Auanti l'entrata u'era una loggia di tre uani, fatta di pietra cotta, & il reſto era muro continouo per quanto era larga la facciata; ne i pilaſtri de gli archi della loggia nella parte di fuori u'erano colonne poſte per ornamento, l'ordine delle quali ſeguiua ancho nel muro continouo: ſopra queſta prima loggia ue ne era un'altra ſcoperta, co'l ſuo poggio, & al diritto di ciaſcuna colonna ui douea eſſer poſta una ſtatua. Nella parte di dentro del Tempio u'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio groſſe cinque piedi, e quattro oncie, e luughe cinquantatre con baſe, e capitello. L'Architraue il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezo, e ſosteneuano il uolto della naue di mezo. La baſa di queſte colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più groſſo della terza parte della ſua altezza, il che forſe fecero, parendo loro, che coſi poteſſe meglio regere il peſo, che le andaua poſto ſopra: il ſuo ſporto era per la ſeſta parte del diametro della colonna: Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con aſſai bella inuentione, il Cimacio dell'Architraue è degno di auertimento per eſſer diuerſo da gli altri, e fatto molto gratioſamente: La Cornice ha i Modiglioni in uece di Gocciolatoio: Le caſſe delle roſe; che ſono tra i Modiglioni, ſono quadre, & coſi ſi deuono fare, come ho oſſeruato in tutti gli edificij antichi. Dicono gli ſcrittori che queſto Tempio ſi brugiò al tempo di Commodo Imperatore, ilche non ueggo come poſſa eſſer uero, nō ui eſſendo parte alcuna di legname, ma potria eſſere facilmente ch'egli fuſſe ſtato ruinato per terremoto ò per altro ſimile accidente, & poi riſtaurato in altro tempo che le coſe dell'Architettura non ſi intendeuano coſi bene, come al tempo di Veſpaſiano: il che mi fa credere il uedere che gli intagli non ſono coſi ben fatti, & con quella diligenza lauorati, che ſi ueggono quelli dell'Arco di Tito, e d'altri edificij, che furono fatti a i buoni tempi: i muri di queſto Tempio erano ornati di ſtatue, e di pitture, & tutti i uolti erano fatti con compartimento di ſtucco, ne ui era parte alcuna che non foſſe ornatiſsima. Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima ui è diſegnata la Pianta.
NELLA Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.
NELLA Terza ui ſono i membri particulari.

A, E' la Baſa,
B, E' il Capitello. } delle colonne, che ſoſtengono la naue di mezo.
C, Architraue, Fregio, & Cornice.
D, Compartimento di ſtucco fatto ne i iuolti.

P 42

P 70 6 10

1.2

20

P 43¾

P 43¾

20

P 62½

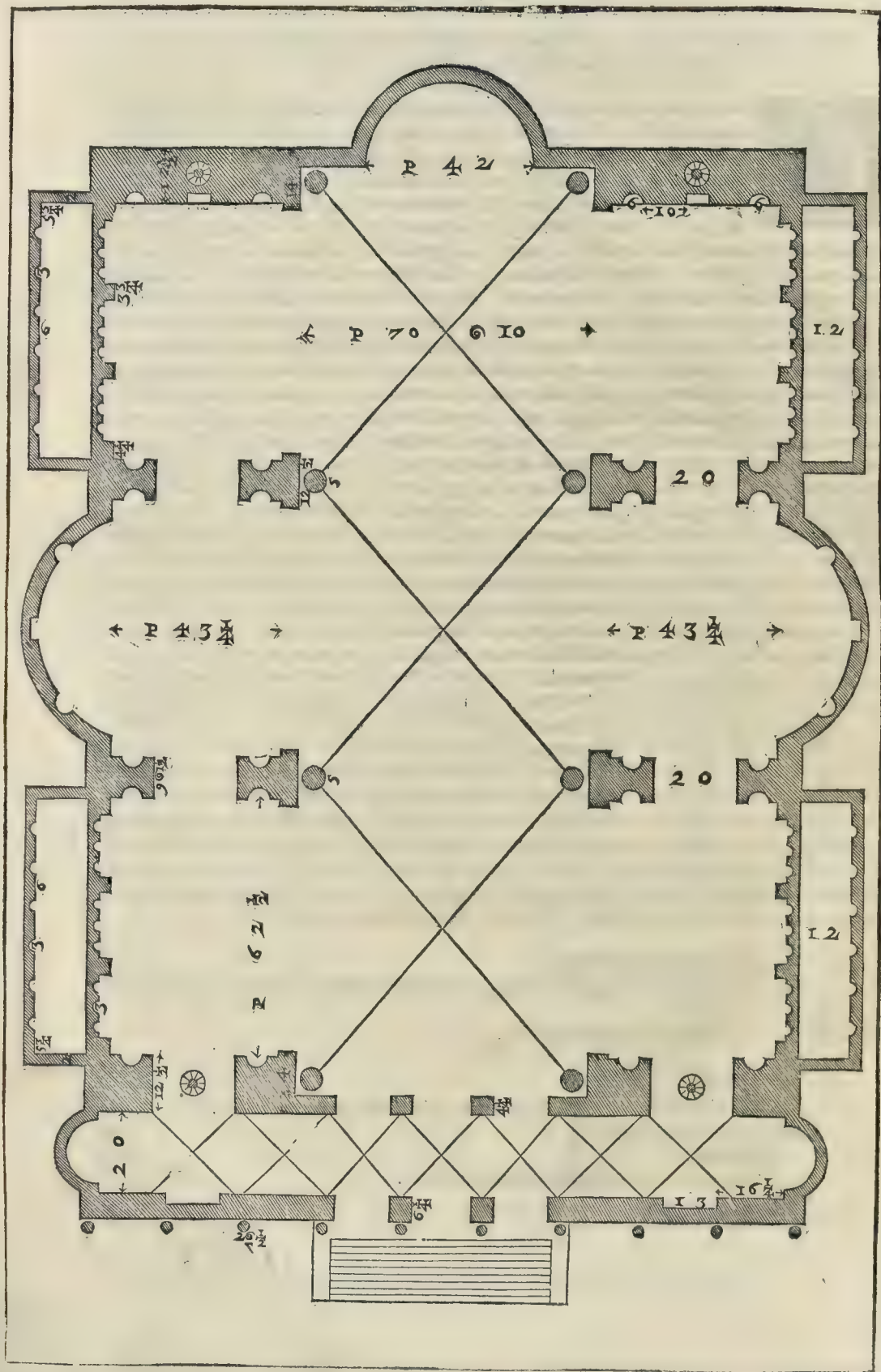
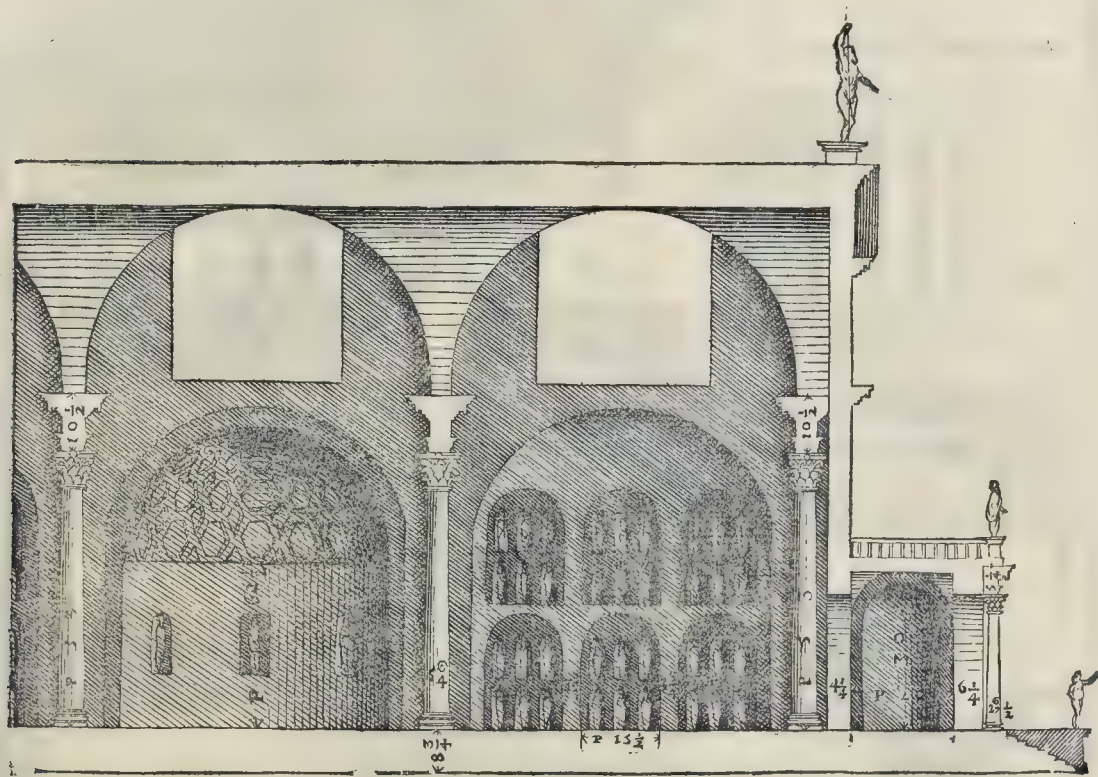
1.2

20

13

16¼

20½

E
A
P 3 6 6 1/2
C
D
B
P I 3 2
P I 2 3

DEL TEMPIO DI MARTE VENDICATORE. Cap. VII.

APPRESSO la Torre de' Conti ſi ueggono le ruine del Tempio edificato già da Augu ſto à Marte Vendicatore, pel voto ch'egli fece, quando inſieme con M. Antonio eſſendo in Farſaglia contra di Bruto, e Caſsio per far vendetta della morte di Ceſare fece fatto d'arme, & uinſe. Per quelle parti che ſono rimaſe ſi comprende, che queſto era un'ornatiſsimo, & merauiglioſo edificio, e molto più mirabile lo doueua rendere il foro che gli era dauanti, nel quale, ſi legge, che portauano le inſegne della uittoria, & trionfo quelli, che uincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che Auguſto nella ſua più bella parte poſe due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in una delle quali u'era Caſtore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Aleſſandro Magno; nell'altra una rappreſentatione di battaglia, & un'Aleſſandro. V'erano due portici, ne i quali eſſo Auguſto dedicò le ſtatue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di queſto foro non ſe ne uede ueſtigio alcuno, ſe forſe quelle ale di muro, che ſono da i lati del Tempio non foſſero parte di eſſo, il che è molto ueriſimile per li molti luoghi da ſtatue, che ui ſono. L'aſpetto del Tempio è lo alato à torno, il quale di ſopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della cella eccede uenti piedi, e ui ſono poſte le colonne tra le due anti, ò pilaſtri dell'Antitempio rincontro à quelle del portico come è ſtato detto di ſopra che ſi deue fare in ſimil caſo: Il portico non continoua intorno tutto il tempio: Et ancho nelle ale de i muri aggiunti dall'uno, e dall altro lato, nõ è oſſeruato nella parte di fuori lo iſteſſo ordine, benche di dentro tutte le parti corriſpondano. Onde ſi comprende che di dietro, & à canto ui douea eſſere la ſtrada publica, & che Auguſto ſi uolſe accommodare al ſito non diſagiare, ne tuore le caſe uicine à i padroni. La maniera di queſto Tempio è la Picnoſtilos, i portici ſono larghi, quanto gli intercolunnij: Nella parte di dentro, cioè nella cella non ſi uede indicio nè ueſtigio aluno, nè meno ſono morſe nelle mura, onde ſi poſſa fermamente dire, che ui foſſero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno perche è molto ueriſimile che ue ne foſſero, io ne ho fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici ſono di opera Corinthia. I capitelli ſono lauorati à foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello che ſi uegga ne gli altri di tal ordine, hauendo riſpetto alla grandezza di tutto il capitello. Le prime foglie ſi ueggon gonfiare alquanto preſſo al loco oue naſcono, il che dà loro grandiſsima gratia: Hanno queſti portici belliſsimi ſoffiti, ò uogliam dir lacunari, e però ho fatto il lor profilo, & il loro aſpetto in piano: Intorno à queſto Tẽpio u'erano muri altiſsimi di Peperino, i quali nella parte di fuori erano di opera ruſtica, & in quella di dentro haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle ſtatue; Et acciò che ſi uegga perfettamente il tutto, ne ho fatto ſette tauole.

NELLA Prima ui è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si uede di questo edificio cosi nella parte di fuori, come in quella di dentro.

NELLA Seconda u'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

NELLA Terza u'è il diritto di meza la facciata, cõ parte delle mura, che sono da i lati del Tẽpio.

NELLA Quarta u è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io ui ho aggiunti.

NELLA Quinta ui sono gli ornamenti del portico.

G, E' Il Capitello.
H, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
I, I Lacunari del portico, cioè i Soppalchi.

NELLA Sesta è disegnato il Soffitto del portico, & come uolta nelle anti, ò pilastri dell'antitempio.

M, Il soffitto dell'Architraue tra le colonne.

NELLA Settima ui sono gli altri membri.

A, E' la basa delle colonne del portico, la quale cõtinoua ancho nel muro intorno al tẽpio.
B, E' la Cauriola, dalla quale cominciano le diuisioni de i quadri fatti per onamento nel muro sotto i portici.
C, E' la pianta delle colonne posto per ornamento de i tabernacoli nella cella.
D, E' la sua Basa.
E, E' il Capitello.

I quali ornamenti di dentro sono stati aggiunti da me, presi da alcuni fragmenti antichi trouati uicino a questo tempio.

F, E' la Cornice che si uede nelle ale delle mura, che fanno piazza da i lati del Tempio.

P 28
P 14
P 57 ⅁ 5
P 40 ⅁ 2
P 55 ⅁ 8
P 1 62 ½
P 28
Sono in tuto corsi 49
Sono in tuto corsi 50
P 40 ⅁ 2
Sono in tuto quadri 1

P 6 ½

P 16

P 7 ½

P 10

P 4 8

P 1

P 2 4

P 14 3/4

P 4 1/2

P 8

P

P 7 6 2 1/2

P 4 3 1

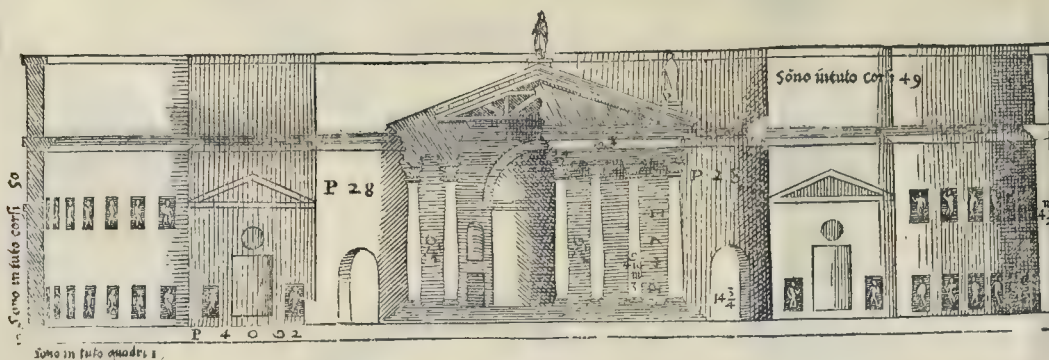
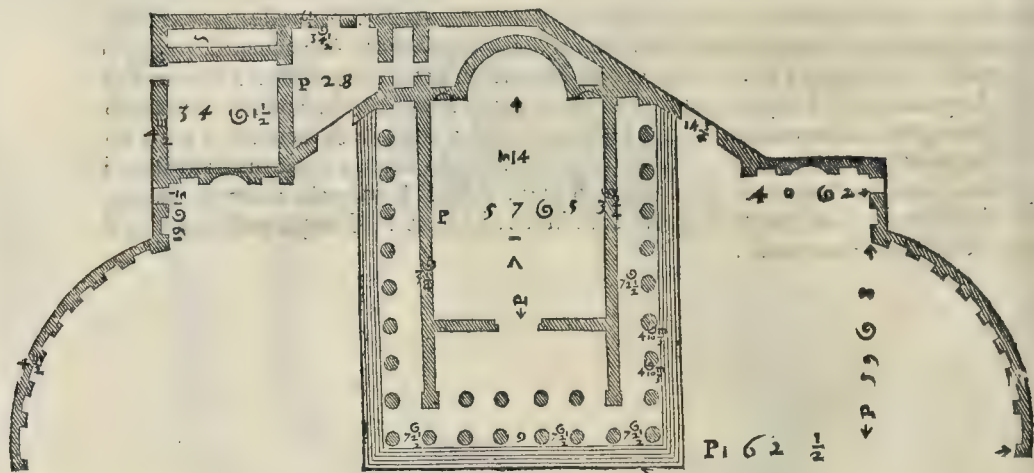
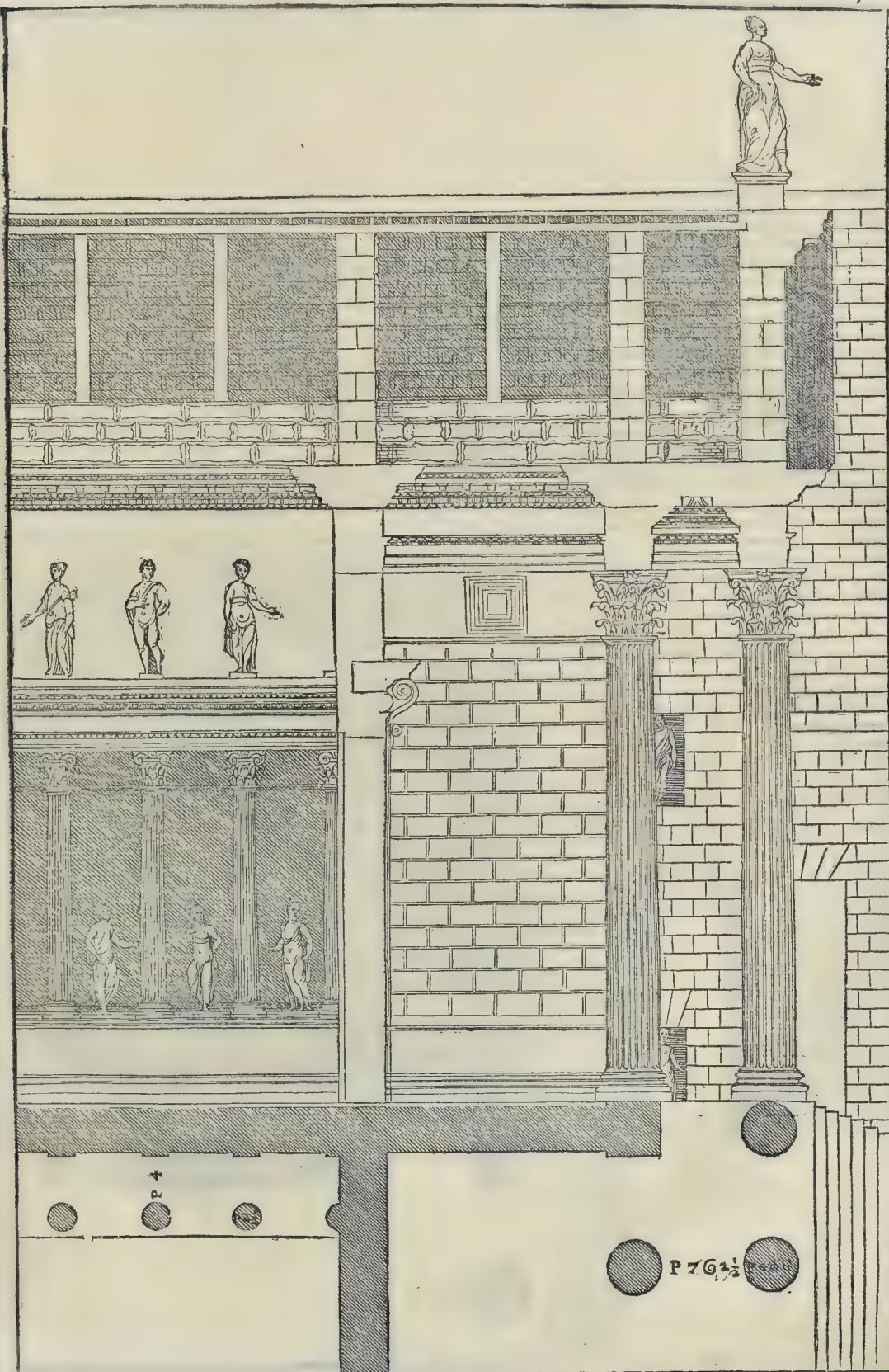
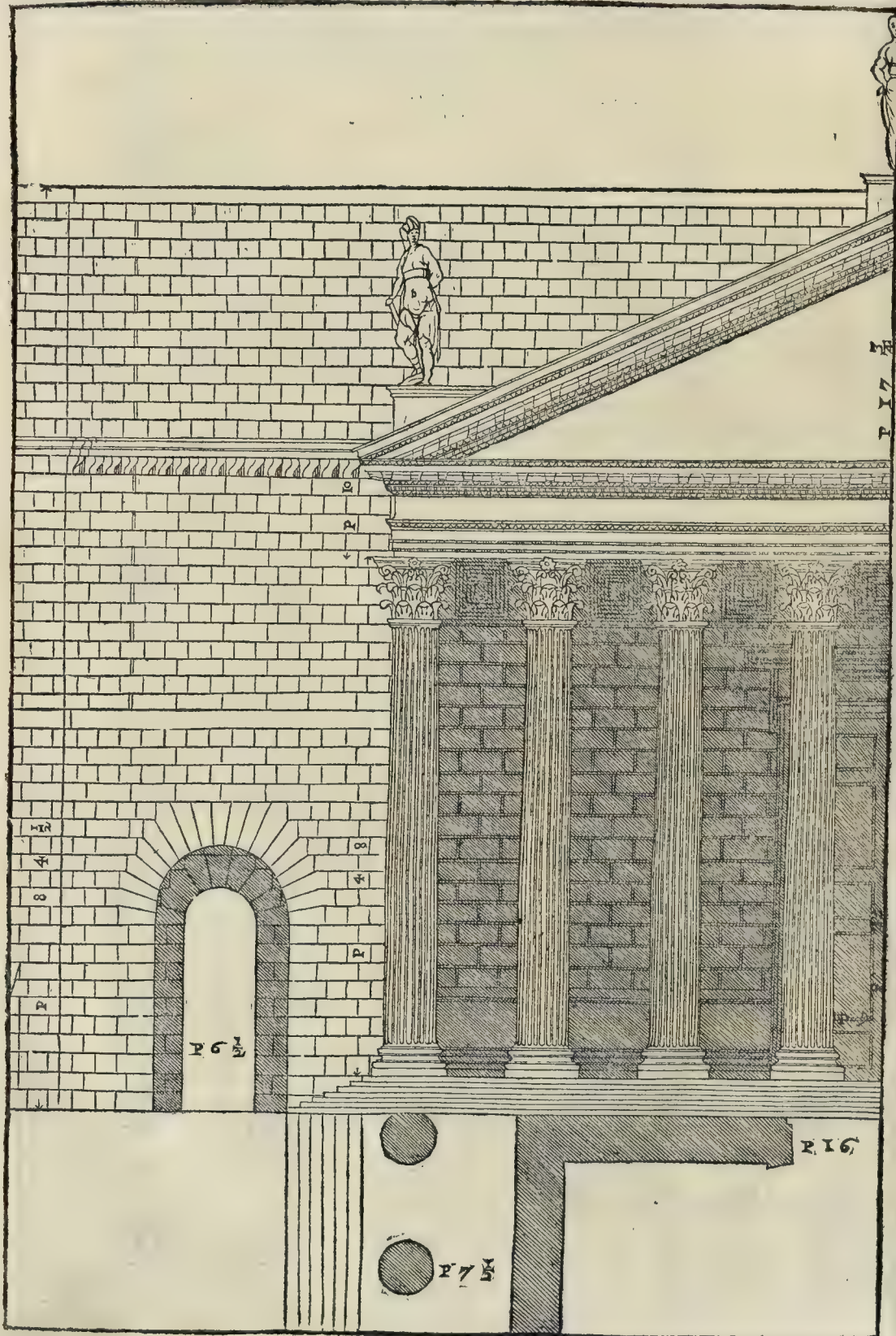
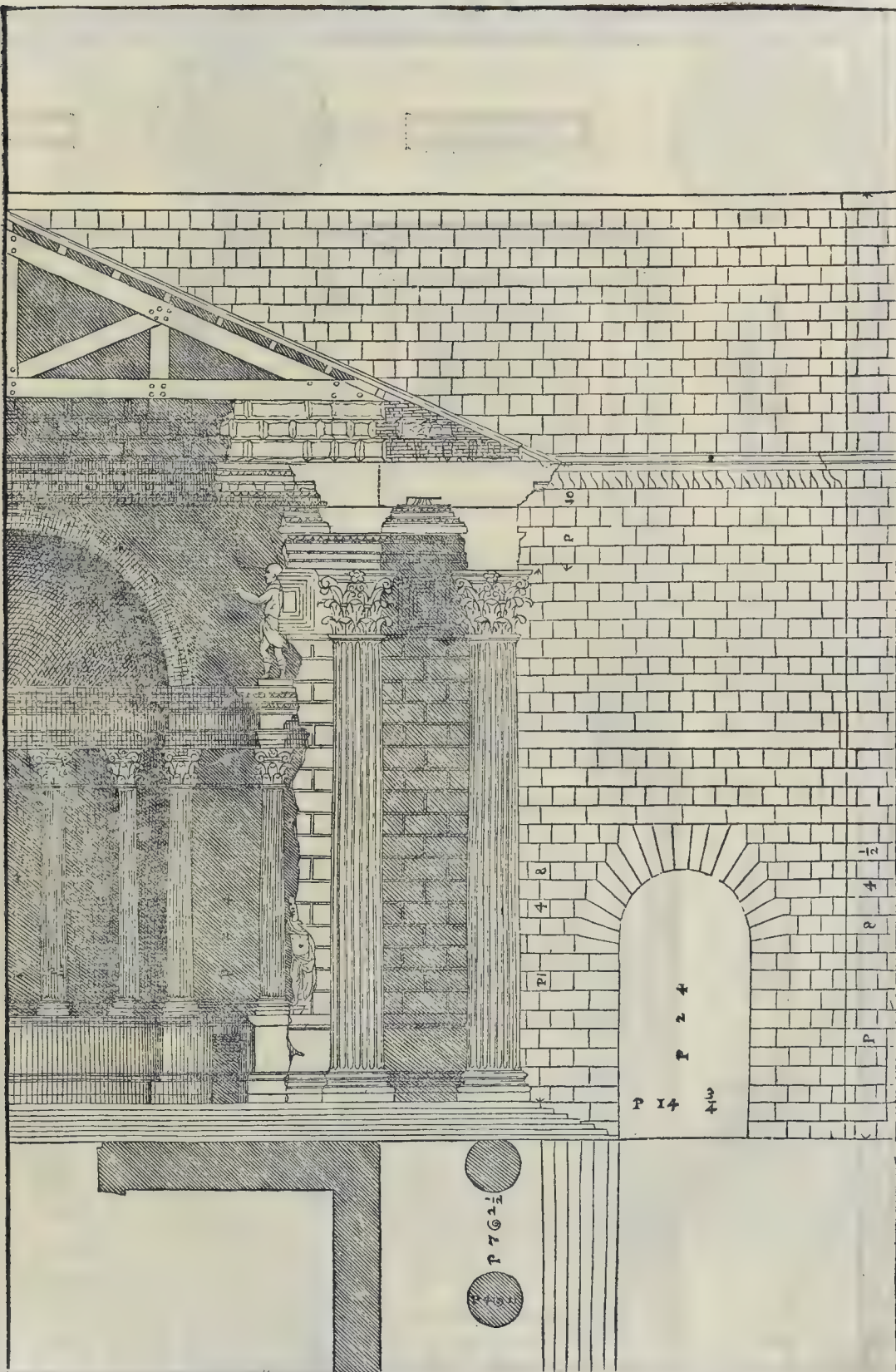
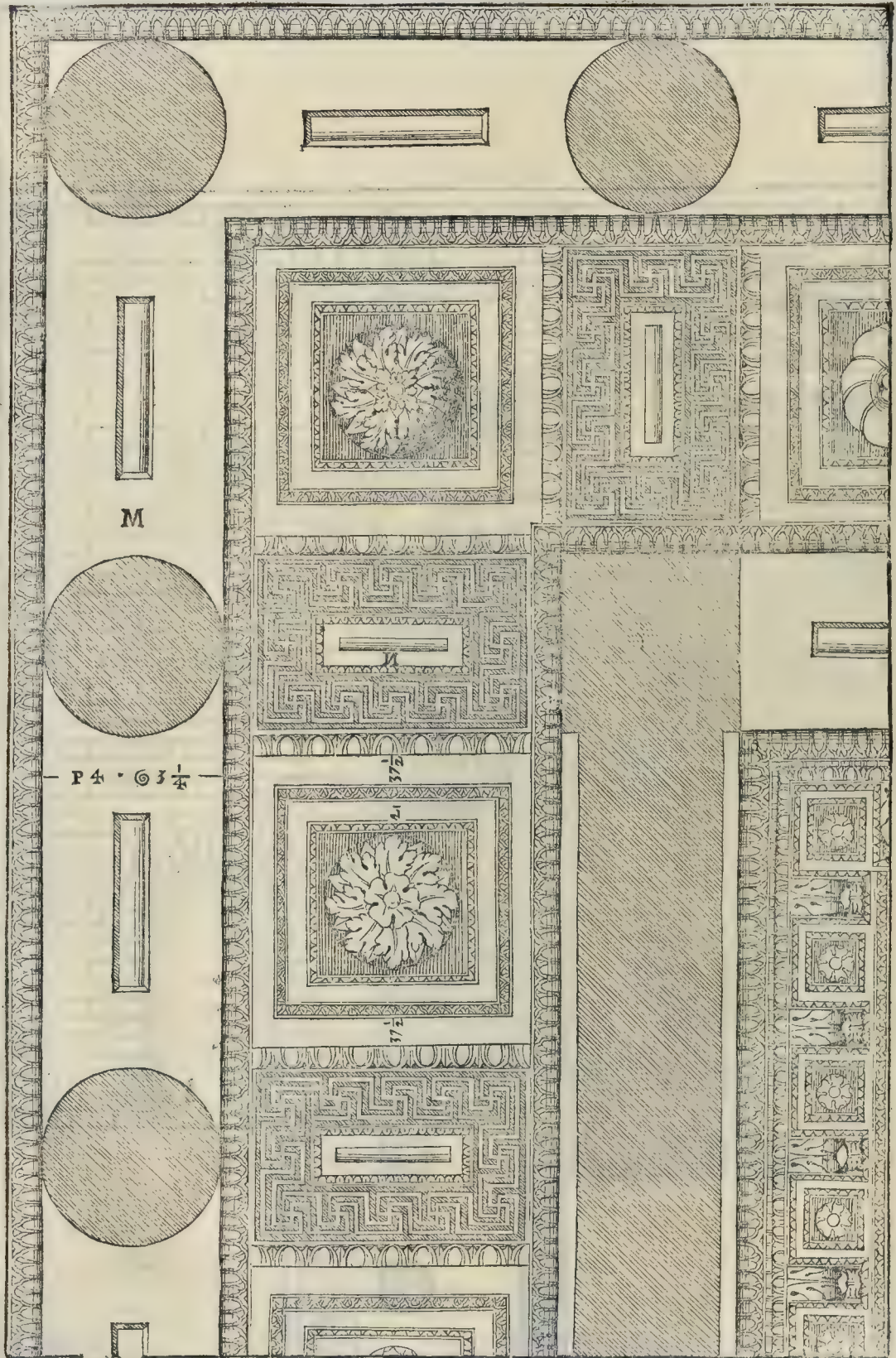
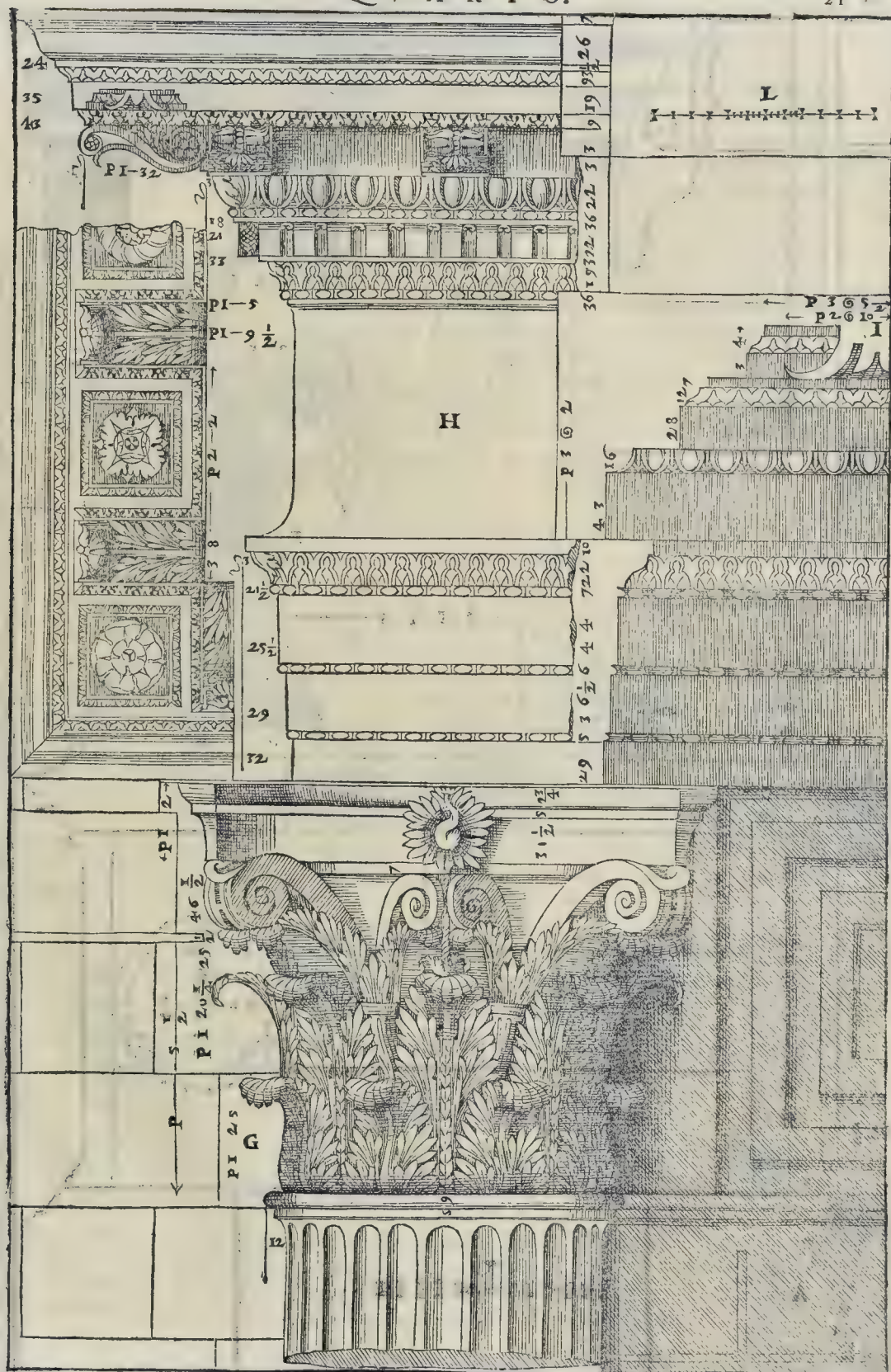
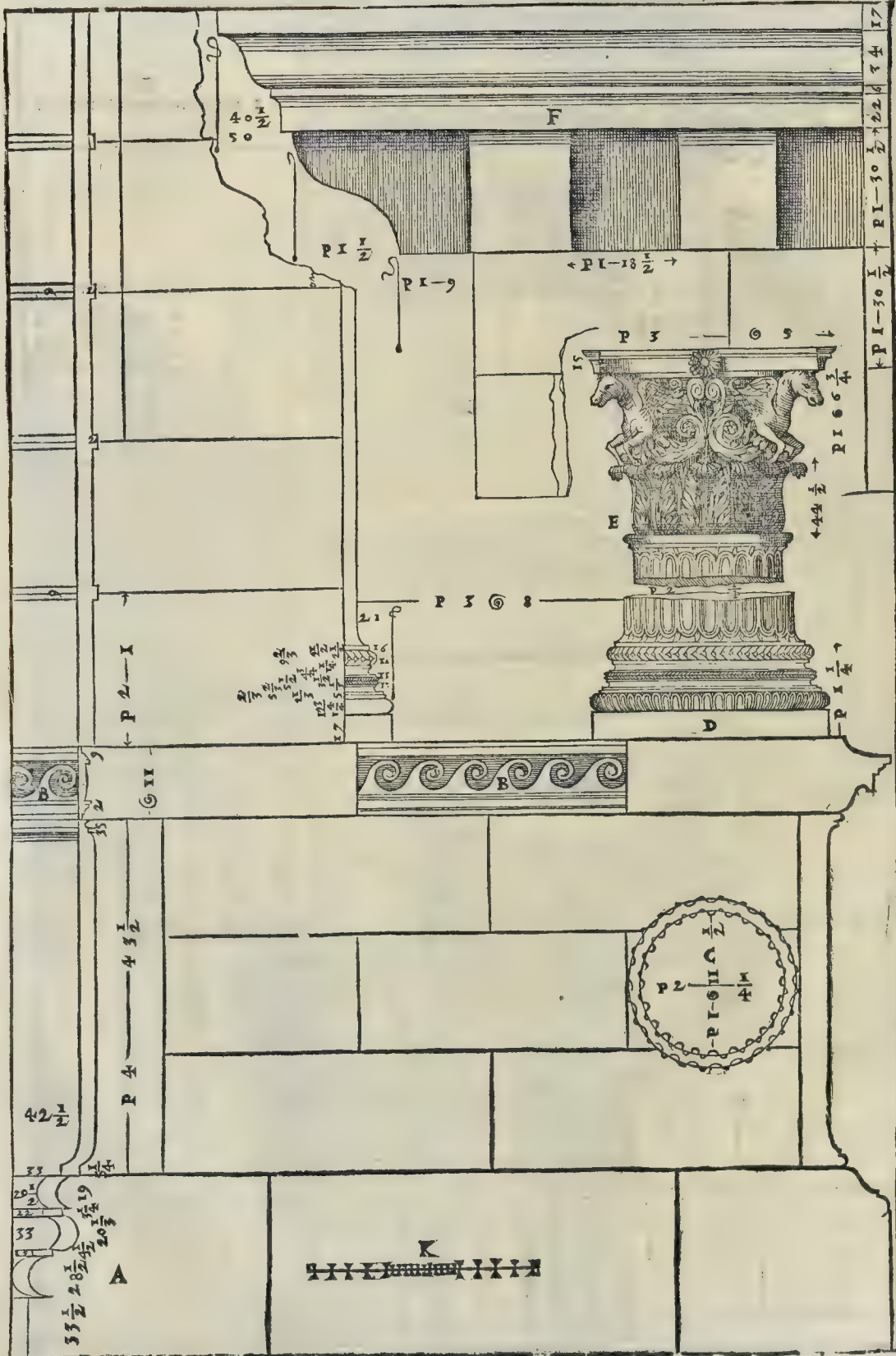
M

P 4 · 6 3 $\frac{1}{4}$

N

37 $\frac{1}{2}$

21

37 $\frac{1}{2}$

DEL TEMPIO DI NERVA TRAIANO. Cap. VIII.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si ueggono i uestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Prostilos, la sua maniera è di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri: Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con un basamento, che gira intorno à tutta la fabrica, e fa sponda à i gradi, per li quali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde u'erano due statue, cioè una per testa del basamento. La Basa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella che ci insegna Vitruuio, & che io ho posta nel primo libro, che in lei ui sono due tondini di più, uno sotto il cauetto, & l'altro sotto la Cimbia. Le lingue del capitello sono intagliate à foglie di oliuo, e sono queste foglie ordinate à cinque à cinque, come sono le dita nelle mani de gli huomini: & così ho osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie à quattro à quattro. Nell'Architraue sono bellissimi intagli che diuidono una fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del Tempio solamente: perche nella facciata l'Architraue, & il Fregio furno fatti tutti a un piano per poterui porre commodamente la inscrittione, della quale si ueggono ancora queste poche lettere, benche tronche ancor esse, & guaste dal tempo.

IMPERATOR NERVA CAESAR AVG. PONT. MAX.
TRIB. POT. II. IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io ho posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che ui fossero. Era dauanti à questo Tempio vna piazza, nel mezo della quale era posta la statua di detto Imperatore, e dicono gli scrittori che tanti erano, & così merauigliosi i suoi ornamenti, che porgeuano stupore à quelli, che li rimirauano giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti. Onde essendo uenuto Costanzo Imperatore à Roma prima si merauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad un suo Architetto disse, che uoleua fare in Costantinopoli un Cauallo simile à quello di Nerua in memoria sua, à cui rispose Ormisida (così hauea nome quell'Architetto) che era prima bisogno farli una stalla simile mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno piedestilo, ma nascono da terra; e fu molto ragioneuole, che'l Tempio fusse più eminente dell'altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice u'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser poste delle statue; nè si marauiglierà alcuno che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge che tante ne erano in Roma, che pareuano un'altro popolo. Di questo edificio ho fatto sei Tauole.

NELLA Prima u'è la metà della facciata del tempio. T, E' la entrata che gli è per fianco.

NELLA Seconda u'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso u'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme. S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

NELLA Terza u'è il diritto del fianco del portico, & per gli intercolunnij si uede l'ordine delle colonne che erano intorno la piazza.

NELLA Quarta u'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

NELLA Quinta ui sono gli ornamenti del portico del Tempio. A, E' il basamento di tutta la fabrica. B, E' la basa. C, L'Architraue. D, Il Fregio. E, La Cornice. F, Il Soffitto dell'Architraue intra le colonne.

NELLA Sesta ui sono gli oramenti ch'erano intorno la piazza. G, E' la Basa. H, E' l'Architraue. I, Il Fregio, quale era intagliato à figure di basso rilieuo. K, E' la Cornice. L, I pilastrelli, sopra i quali erano poste delle statue. M, Gli ornamenti delle porte quadre, che erano nella facciata della piazza rincontro al portico del Tempio.

p 6 - o 3 $\frac{1}{4}$

E

P 10

P 20

P 19 3/4

P 29 1/2

P 3 1/2

P 1 1/2

P 15

P 3

P 3 1/2

P 16

F

P 8

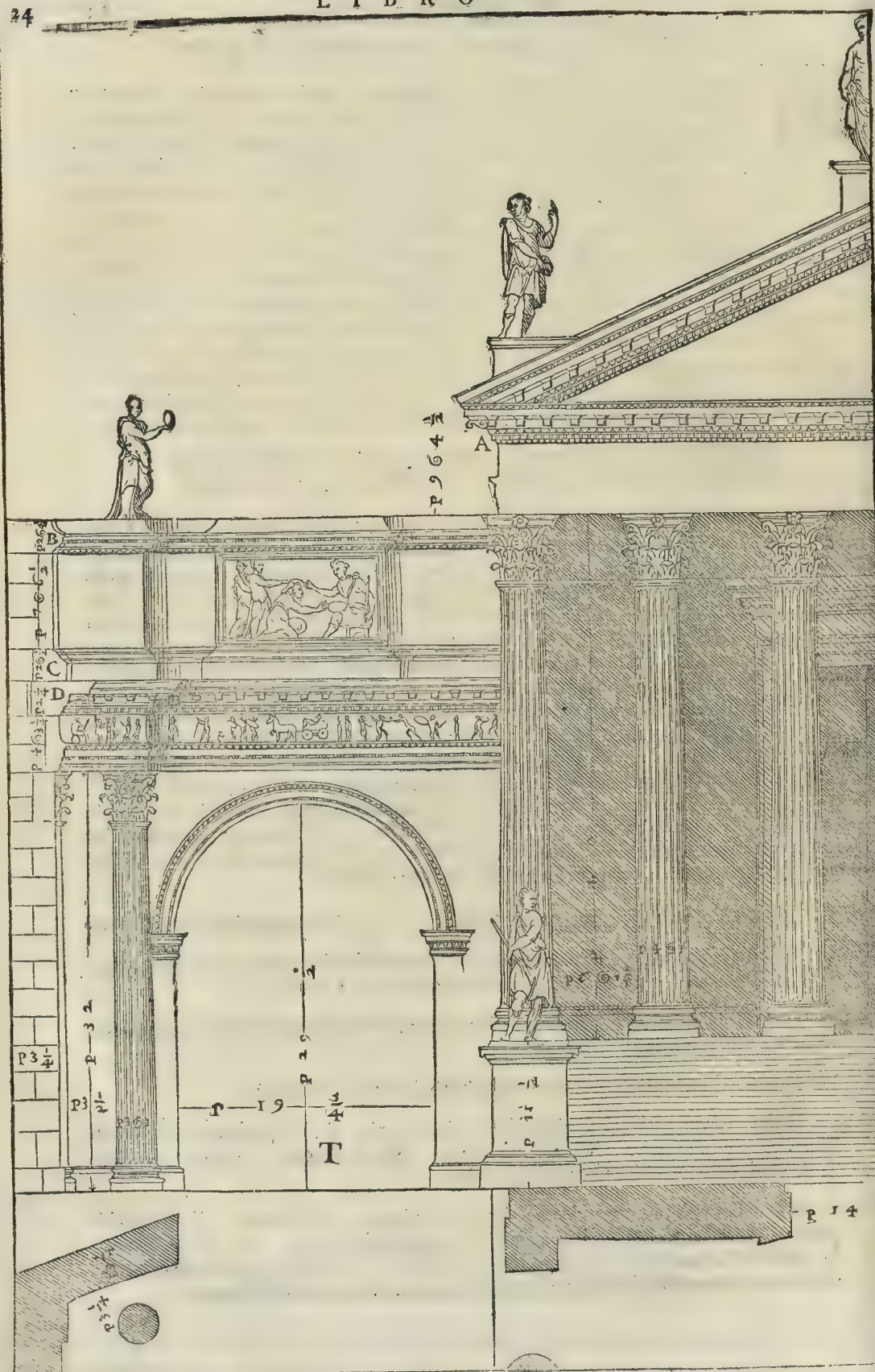
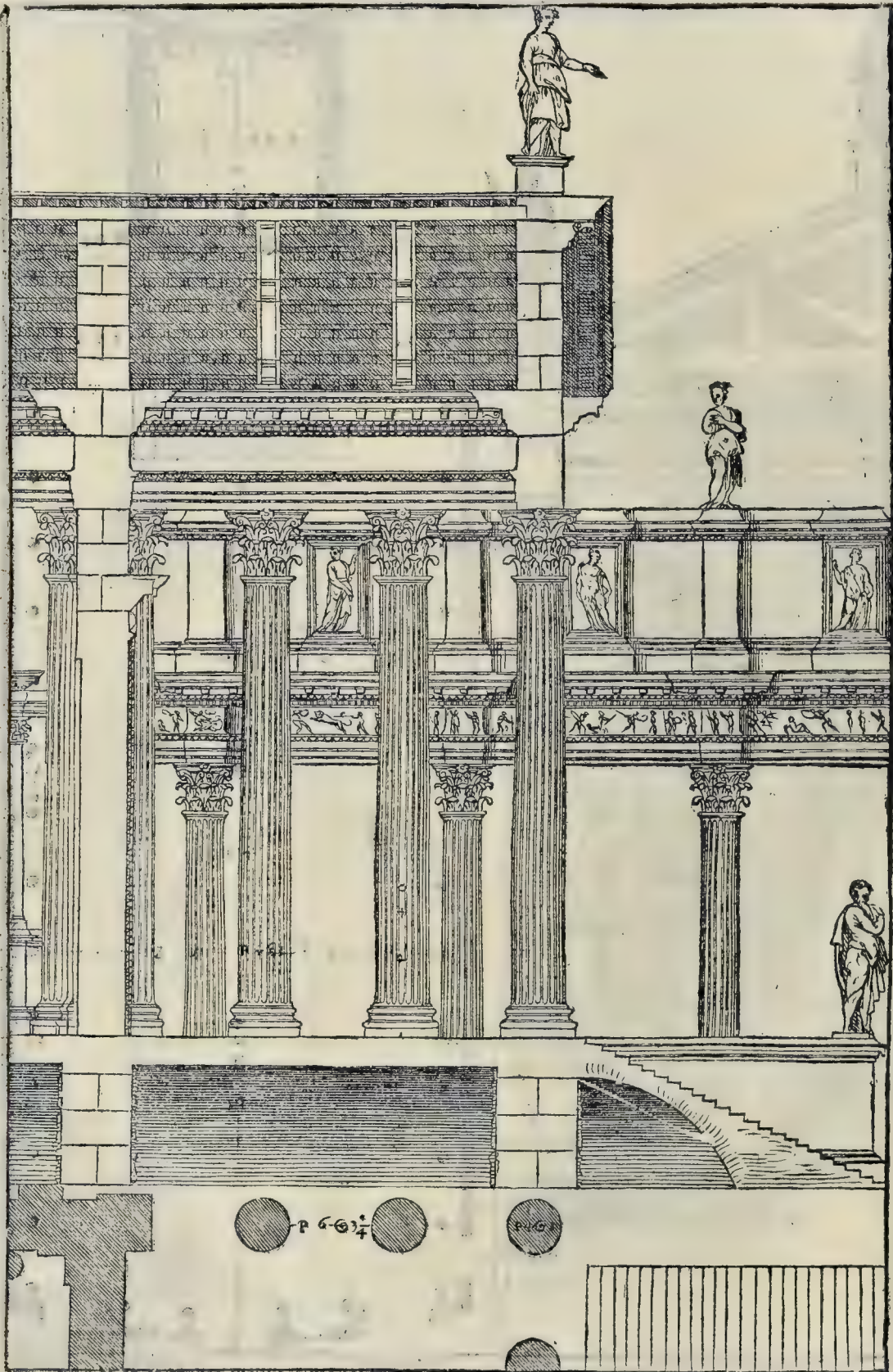
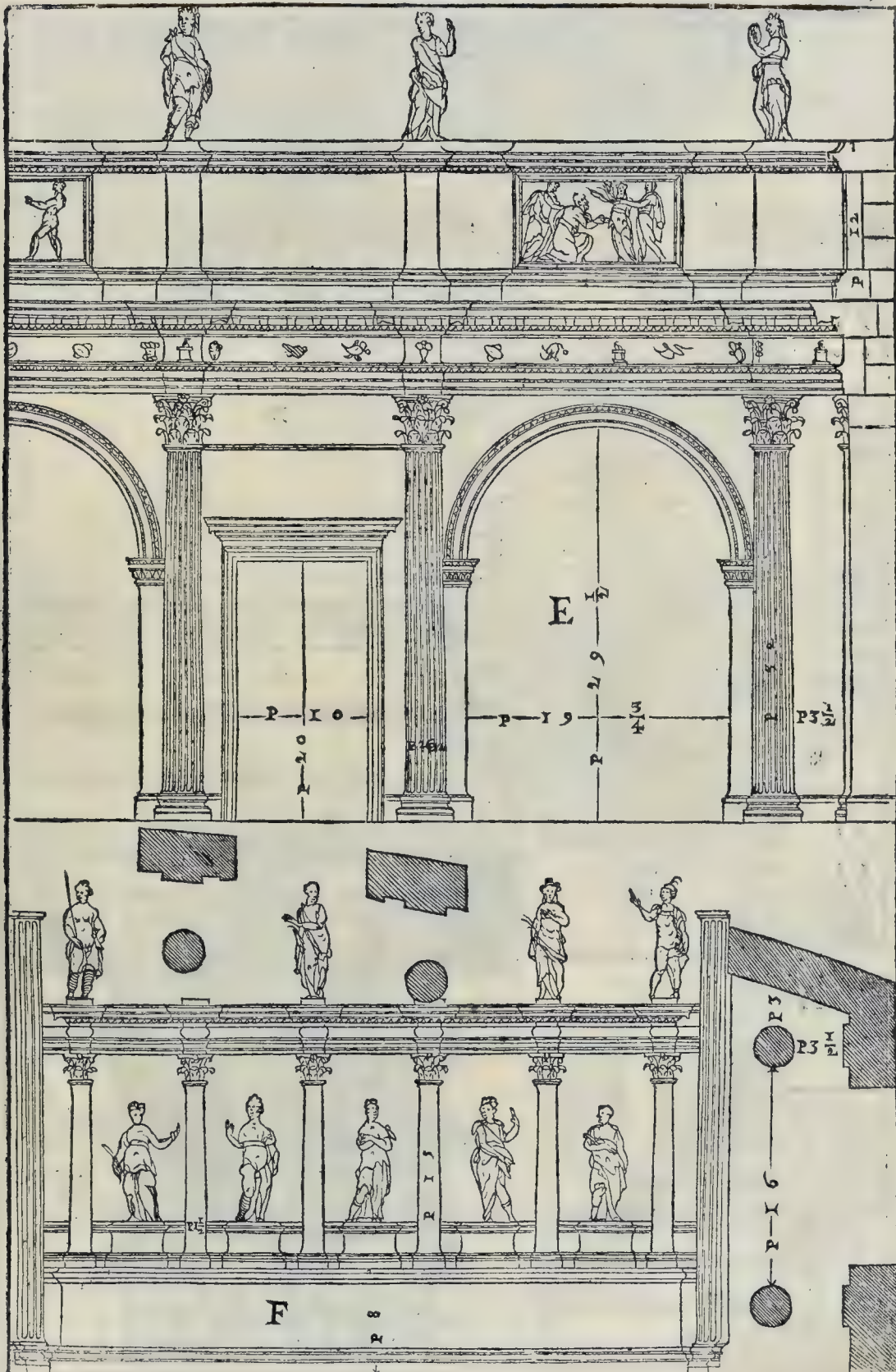
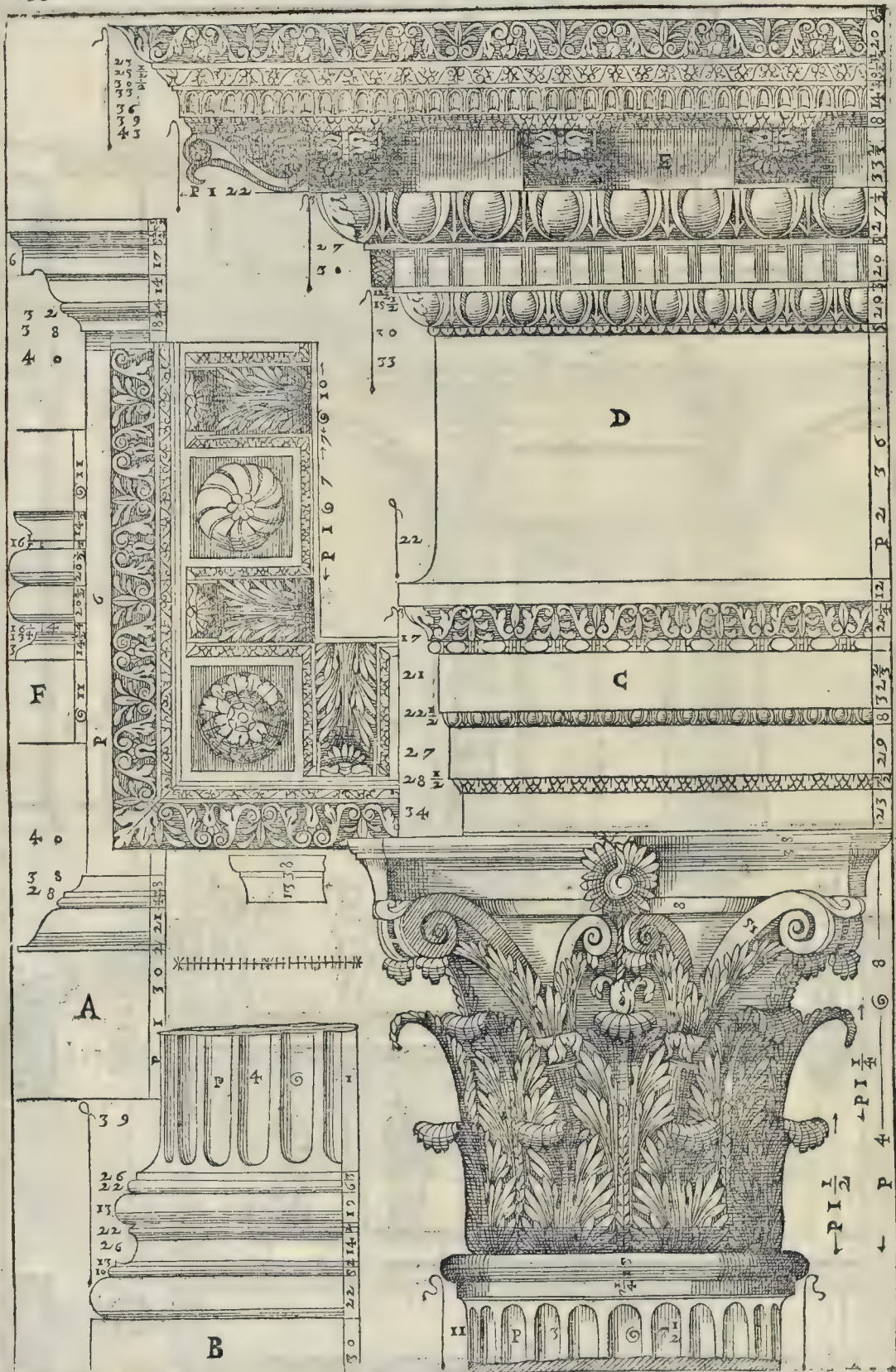
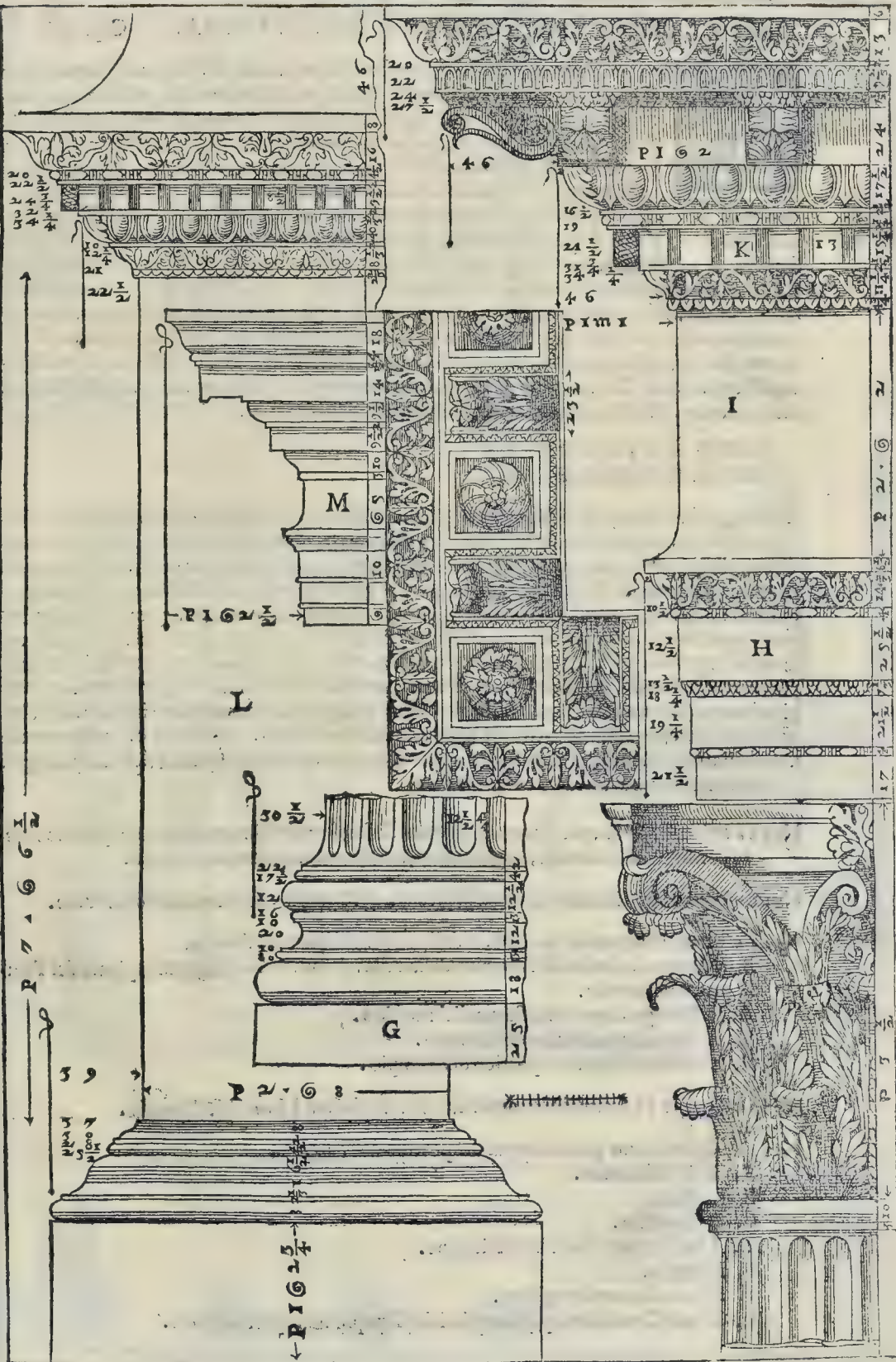
E

D

C

F

A

B

DEL TEMPIO D'ANTONINO, E DI FAVSTINA. Cap. IX.

VICINO al Tempio della Pace posto di sopra si uede il Tempio di Antonino, e di Faustina; onde è opinione di alcuni che Antonino fusse posto da gli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di questo Tempio è fatta à colonne, la maniera sua è la Picnostilos: il piano, ò suolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del portico; & à quello si ascende per gradi, à i quali fanno sponda due basamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio: La Basa di questi basamenti è grossa più della mettà della Cimacia, & è fatta piu schietta, & cosi ho osseruato che gli antichi fecero tutti i basamenti simili, & ancho ne' piedestili che si pongono sotto le colonne, con molta ragione, conciosia che tutte la parti delle fabriche quanto sono più appresso terra, tanto debbano esser più sode. Nell'estrema parte di essi al diritto delle colonne angulari del portico, u'erano due statue, cioè una per testa di basamento. La Basa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo. L'Atchitraue, il Fregio, & la Cornice sono per il quarto, & un terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell'Architraue si leggono ancora queste parole.

DIVO ANTONINO ET
DIVAE FAVSTINAE EX S. C.

Nel Fregio sono intagliati Grifoni i quali l'uno all'altro uolgono la faccia, e pongono la zampa dauanti sopra candellieri della forma, che usauano ne i sacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è senza modiglioni: ma tra il dentello, & il gocciolatoio ha un'Ouolo assai grande. Non si uede che nella parte di dentro di questo Tempio ui fusse alcuno ornamento; pure mi dò à credere considerata la Magnificenza di quegli Imperatori che ue ne douessero essere, e però ui ho posto delle statue. Haueua questo Tempio un cortile dauanti, il quale era fatto di Peperino: nella sua entrata rincontro al portico del Tempio u'erano bellissimi archi, e per tutto d'intorno u'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non se ne uede uestigio alcuno: & io ne uidi essendo in Roma disfare una parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio u'erano due altre entrate aperte, cioè senza archi. Nel mezo di questo cortile u'era la statua di Bronzo di Antonino à cauallo, la quale hora è nella piazza del Campidoglio. Di questo Tempio ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolunnij del portico si uede l'ordine delle colonue, & gli ornamenti che eranno intorno il cortile.

NELLA seconda ui è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del uoltare del cortile.

NELLA Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.

B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto ui è disegnata la pianta del Tempio, e del cortile.
A, E' il luogo doue era la statua di Antonino.
Q, E' l'entrata per fianco del Tempio.
R, L'entrata ricontro al portico del Tempio.

NELLA Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era à fronte del Tempio.

NELLA Quinta sono gli ornamenti del portico del Tempio.

A, E' il basamento.
B, La Base.
C, Il Capitello.
D, L'Architraue dou'è la inscrittione.
E, Il Fregio.
F, Il Dentello non intagliato.
G, E' una Cornicietra posta ne i lati del Tempio nella parte di fuori.

P.6 3/4

P

P II 6 ½

P 6 6 4

A

B

C

Q

P 9 6 3½

P 10 3¾

P 6 ½

P 39

P 4 61

P 30

P 11 6 9½

P 5 6 6½

P 3 4

P 8

P 20

P 5 ¾

P 13 ½

R

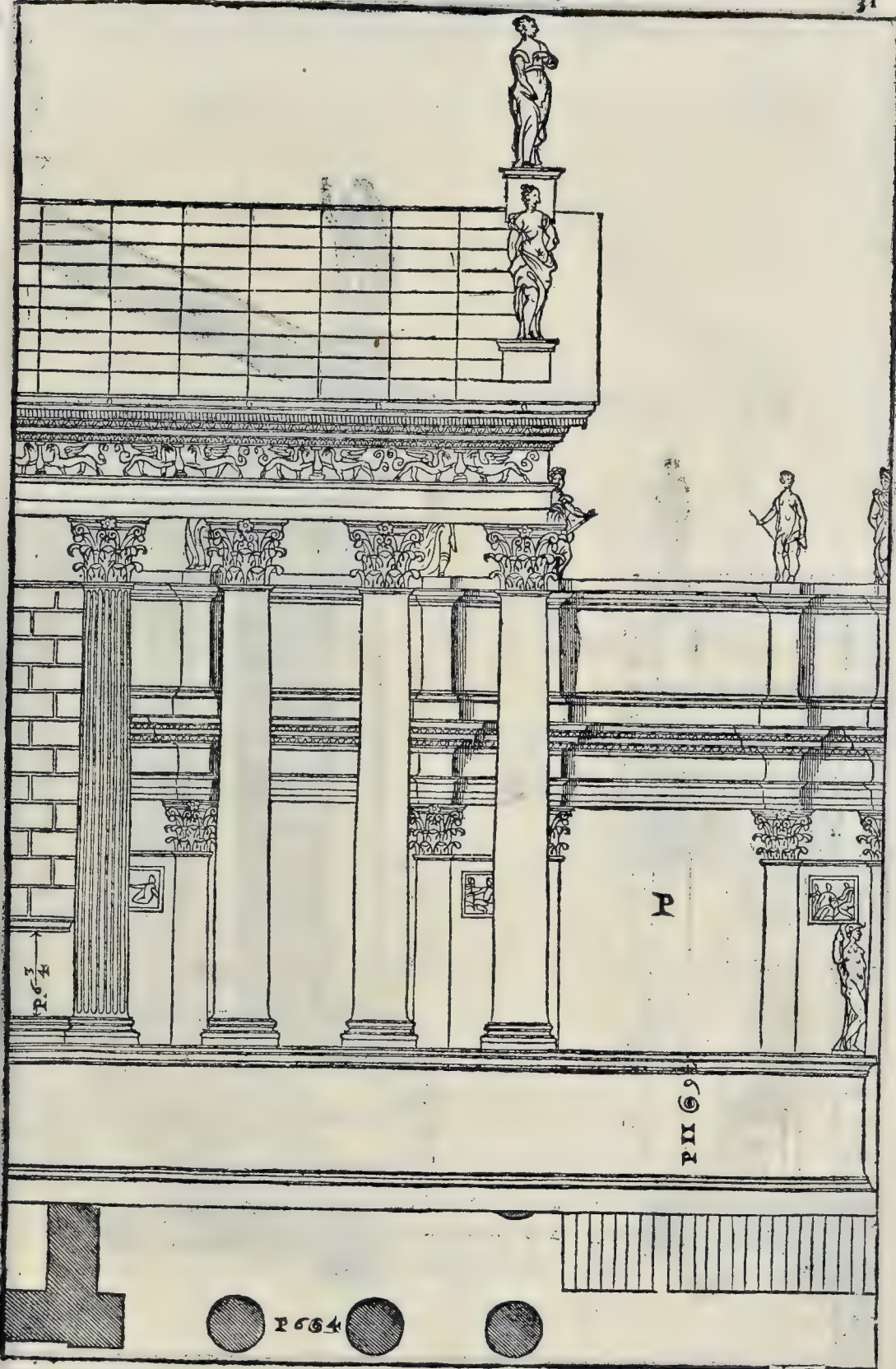
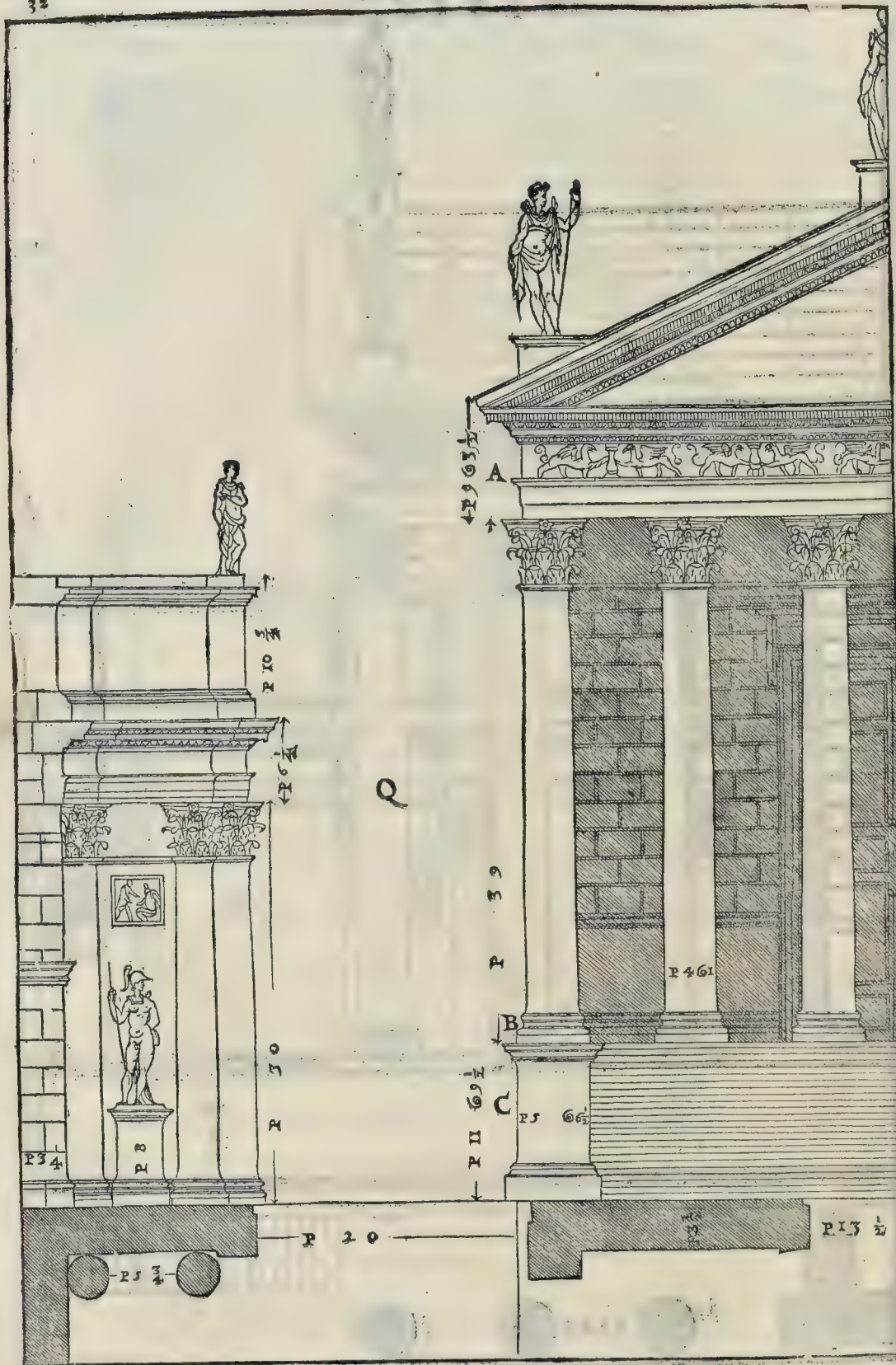
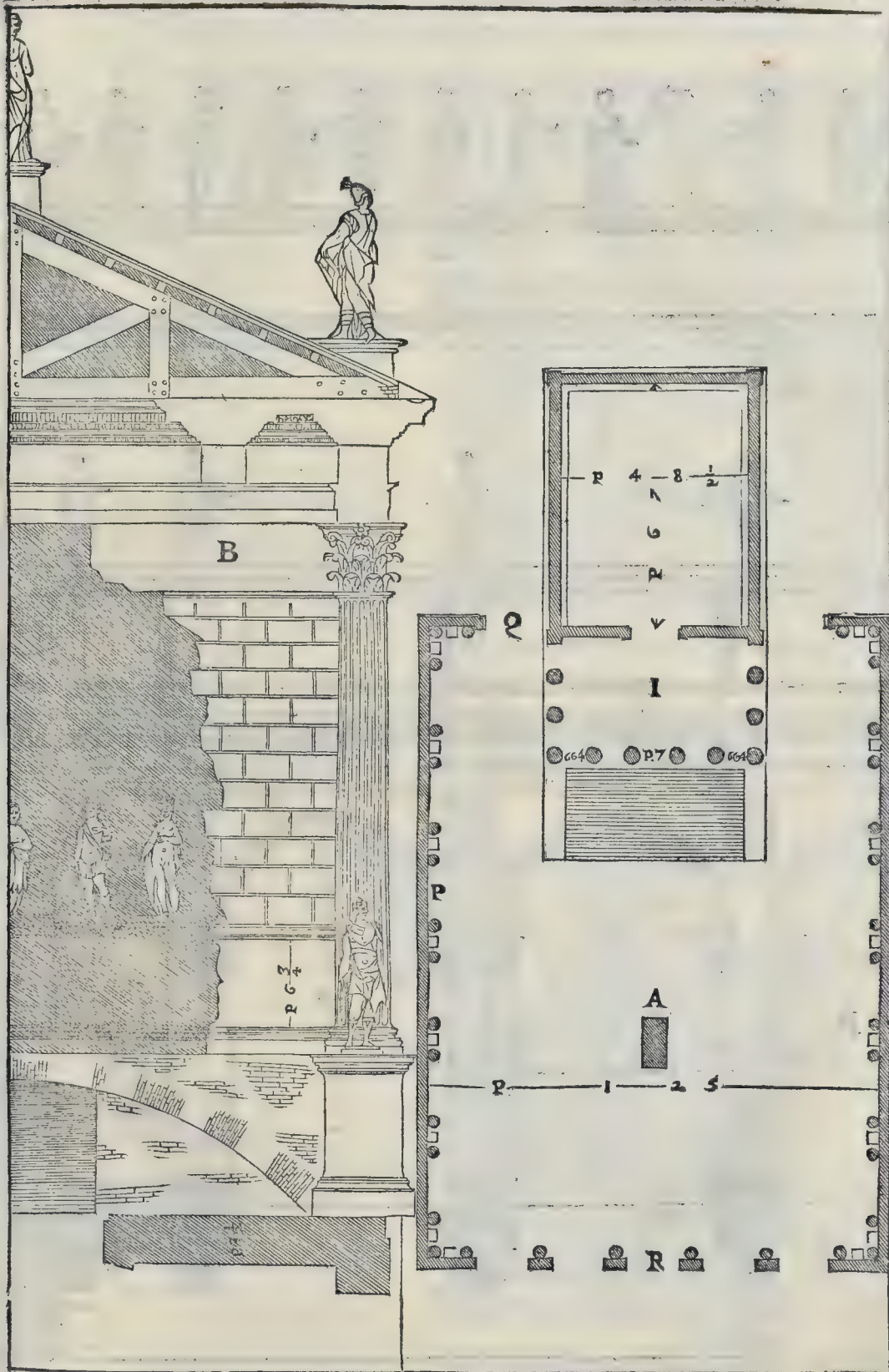
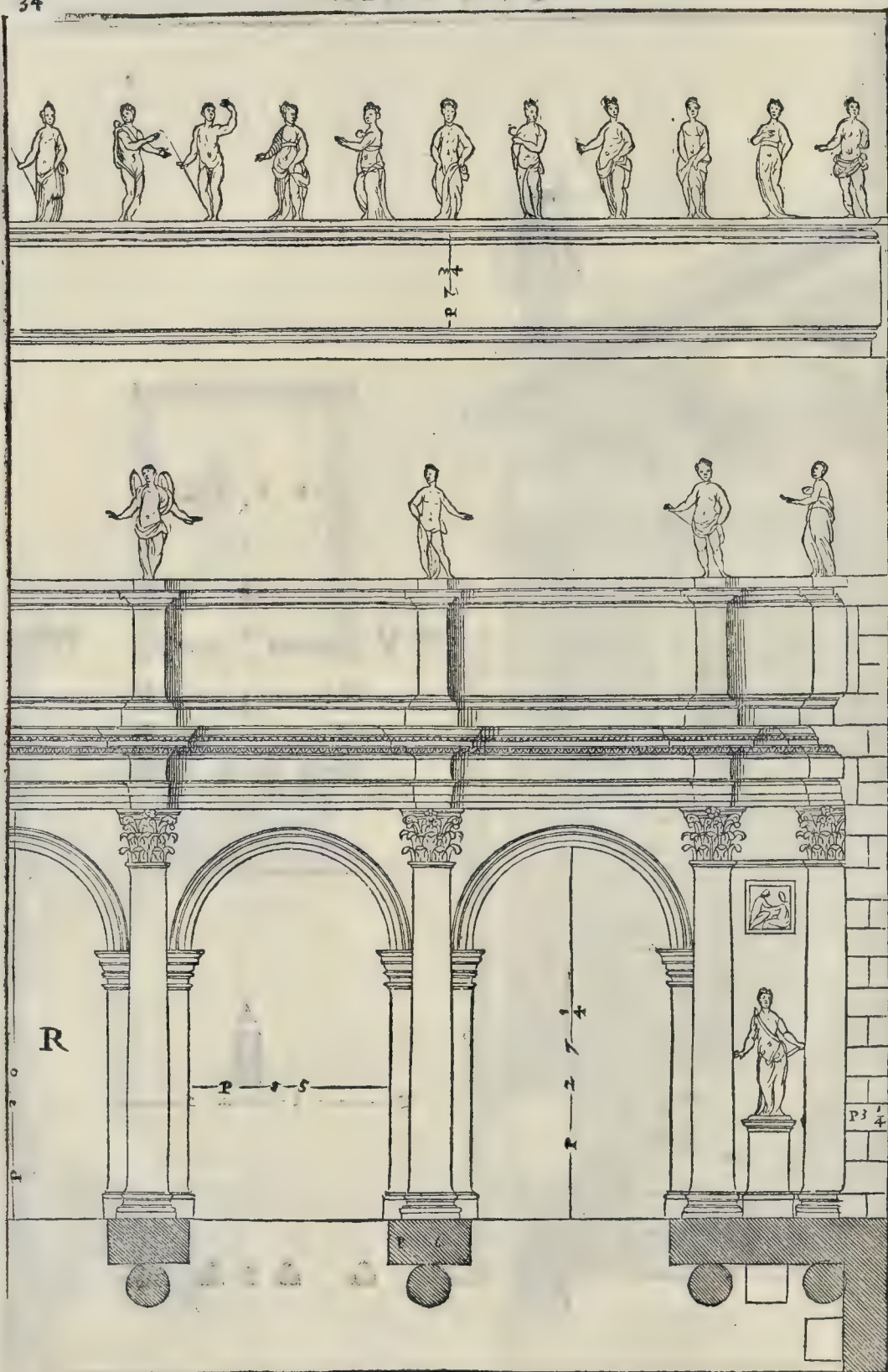
p 8 5

p 2 7 1/4

p 2 3/4

p 3 1/4

p 6

A B C D E F G

DE I TEMPII DEL SOLE, E DELLA LVNA. Cap. X.

VICINO all'Arco di Tito nell'orto di Santa Maria Noua ſi ueggono due Tempij di una medeſima forma, è con gli iſteſsi ornamenti, l'uno de quali però che è poſto à Leuante ſi crede che fuſſe il Tempio del Sole:l'altro perche guarda ver ſo Ponente della Luna, furno edificati queſti Tempij, & dedicati da T.Tatio Re de' Romani; e ſi auicinano alla forma ritõda perche ſono coſi larghi come lunghi,ilche fu fatto hauendo riſpetto al uiaggio de detti pianeti, il quale è cir colare intorno del Cielo.Le loggie ch'erano auanti l'entrata di queſti Tempij ſono tutte ruina-te,ne ſi ueggono altri ornamenti che quelli, che ſono ne i uolti,i quali hanno compartimenti di ſtucco lauorati molto diligentemente, e con bella inuentione. I muri di queſti Tempij ſono groſsiſsimi; & tra l'un Tempio, e l'altro per fianco delle capelle grandi, le quali ſon rincontro all'entrata, ſi ueggono i ueſtigij di alcune ſcale, che doueano portare ſu'l tetto.Io ho fatto le loggie dauanti, & gli ornamenti di dentro come mi ſono imaginato che doueſsino eſſere ha-uuta conſideratione à quello che ſi uede hora ſopra terra, & à quel poco che ſi è potuto uede-re de i fondamenti. Di queſti Tempij io ho fatto due Tauole.

NELLA Prima ui ſono le piante di tutti due, come ſono congiunti inſieme: e ſi uede doue ſo-no le Scale,che io ho detto che portauano ſopra il tetto. Appreſſo queſte piante ui ſono gli alzati di fuori, e di dentro.

NELLA Seconda ui ſono gli ornamenti,cioè quelli de i uolti,che gli altri ſono rouinati,e non ſe ne uede ueſtigio. & gli alzati di dentro per fianco.

A, Sono i compartimenti delle capelle,che ſono ricontro alle porte,e ſono per cia ſcuna dodeci quadri.

C, E il profillo,& ſacoma di detti quadri.

B, Sono i compartimenti della naue grande,& è diuiſa in noue quadri.

D, E il profillo, & modano de i detti quadri.

D

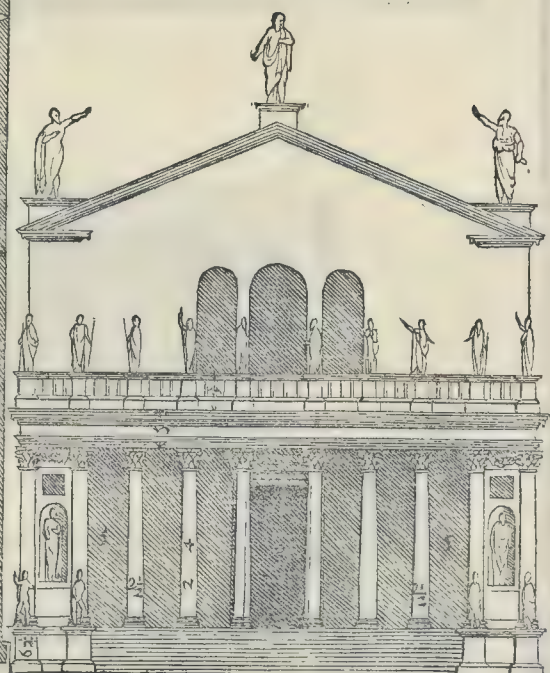
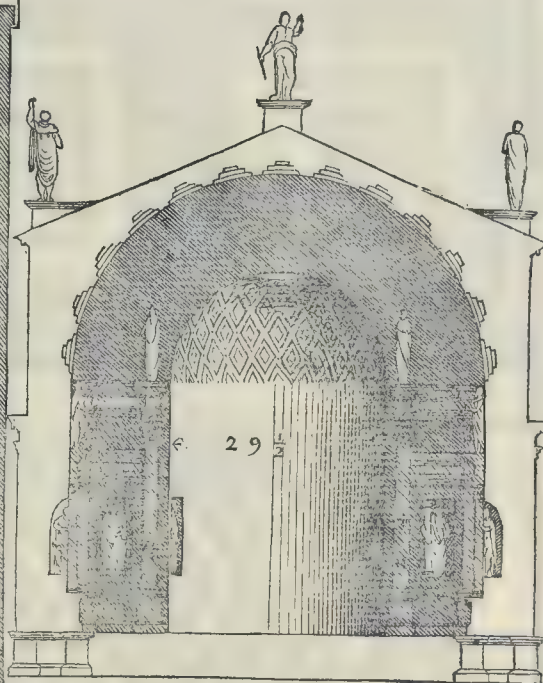
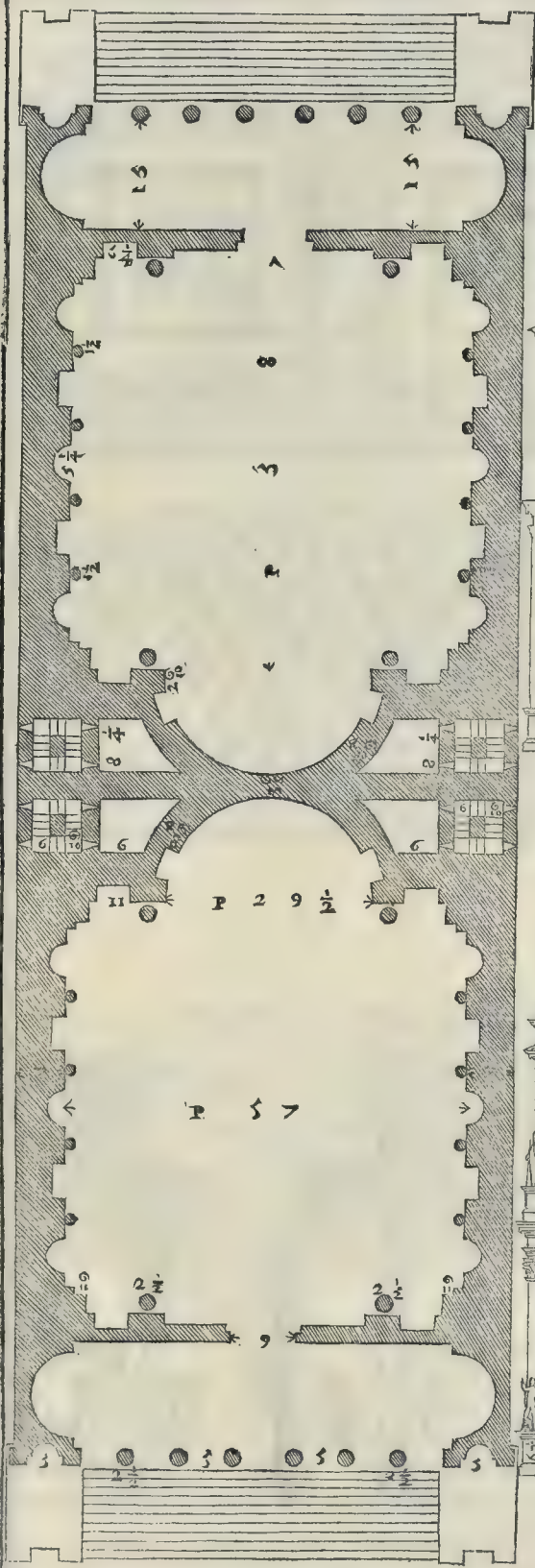
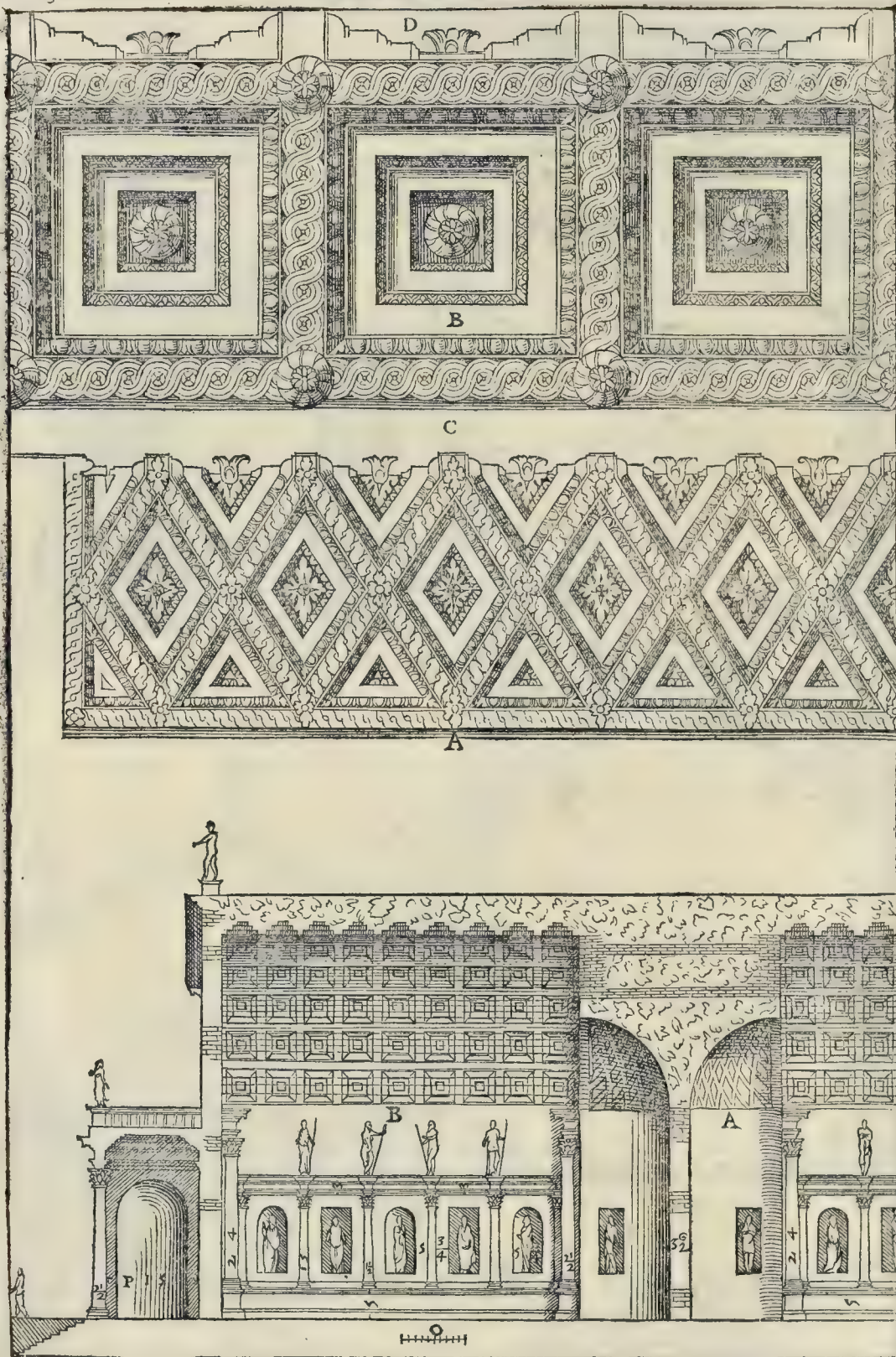
B

C

A

B

A

4
2
P
5
4
2
3
4
5
2
2
5
4
2
O

DEL TEMPIO VVLGARMENTE DETTO LE GALLVCE. Capitolo XI.

APPRESSO i Trofei di Mario si uede il seguente edificio di figura ritonda, il quale dopo la machina del Pantheon, è la maggior fabrica di Roma di Ritondità. Questo luogo uolgarmente chiamano le Galluce, onde alcuni hanno detto, che quiui era la Basilica di Caio, & di Lucio, la quale insieme con un bel portico fece fare Augusto à nome di Caio, & di Lucio suoi nepoti; il che non credo esser uero, perche questo edificio non ha alcuna di quelle parti, che si ricercano nelle basiliche, lequali come si facessero ho detto di sopra nel terzo libro, quando secondo quello che ne dice Vitruuio diuisai i luoghi delle piazze; E però io credo ch'egli fusse un Tempio. E' questo edificio tutto di pietra cotta, e doueua essere inuestito di marmo, ma hora è tutto spogliato. La Cella di mezo, laquale è ritonda perfetta, è diuisa in dieci faccie, & in ciascuna faccia ha una capella cacciata nella grossezza de i muri, fuor che nella faccia oue è l'entrata. Le due Celle, che sono da i lati doueuano essere ornatissime, perche ui si ueggono molti nicchi, & è uerisimile che ui fussero colonne, & altri ornamenti, i quali accompagnando i detti nicchi doueano fare bellissimo effetto. Quelli, che ordinarono à San Pietro la capella dell'Imperatore, & quella del Re di Francia, le quali sono state poi ruinate, presero l'esempio da questo edificio, il quale hauendo da tutte le sue parti, membri, che sono in luogo di contraforti, è fortissimo, & già tanto tempo è ancora in piedi. Di questo Tempio perche (come ho detto) non ui si uede ornamento alcuno, ho fatto una tauola sola, nella quale è la pianta, & l'alzato di dentro,

DEL TEMPIO DI GIOVE. Cap. XII.

NEL Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, dietro le case de i Signori Colonna si ueggono i uestigi dell' edificio, che segue, il quale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni che quiui fusse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto uedesse abbrugiare la Città di Roma; sopra di che si ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino nō molto lontano dalle Terme di Diocletiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto, che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fusse un Tempio dedicato à Gioue: percioche ritrouandomi in Roma uidi cauare doue era il corpo del Tempio, & furno trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruiuano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli anguli delle loggie, perche la parte di mezo per mia opinione era scoperta. Lo aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano di ordine Corinthio. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano per la quarta parte dell'altezza delle colonne. L'Architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato à fogliami, ma nella fronte, la quale è ruinata ui doueuano esser le lettere della inscrittione. La Cornice ha i modiglioni riquadrati, & uno di esi uiene al dritto del mezo della colonna. I modiglioni, che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti à piombo, e cosi si deono fare. Nella parte di dentro del Tempio ui doueuano essere i portici, come io ho disegnato. Intorno à questo Tempio u'era un Cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti u erano i due caualli, che si ueggono nella uia publica, da quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furno fatti l'uno da Prasitele, e l'altro da Fidia. V'erano Scale commodisime, che ascendeuano al Tempio, e per mia opinione questo doueua essere il maggiore, & più ornato Tempio, che fusse in Roma. Io ne ho fatto sei tauole.

NELLA Prima u'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo una sopra l'altra portauano nei Cortili, che erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniera di Scale.

NELLA Seconda u'è il fianco del Tempio di fuori.

NELLA Terza u'è la metà della facciata di fuori del Tempio.

NELLA Quarta u'è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si uede una particella de gli ornamenti del Cortile.

NELLA Quinta u'è il fianco della parte di dentro.

NELLA Sesta ui sono gli ornamenti.

A, E l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
C, E' la Basa.
E, Il Capitello delle colonne del portico.
D, La basa de i pilastri, che rispondono alle colonne.
B, La Cornice che è intorno i cortilli.
F, E la Acroteria.

A
B B B B
P 49 1/2
P 129
17 1/2
22 1/2
38 1/2
24
P 67 1/2
C
P 67 3/4
22 1/4
P 203
N
M

A

B

p 8 $\frac{1}{4}$

P 10 $\frac{1}{2}$ P 9 3 $\frac{1}{2}$ P 22 $\frac{1}{2}$ P 8 $\frac{1}{4}$ P 19 $\frac{1}{4}$ P S P 16 P S E D

A

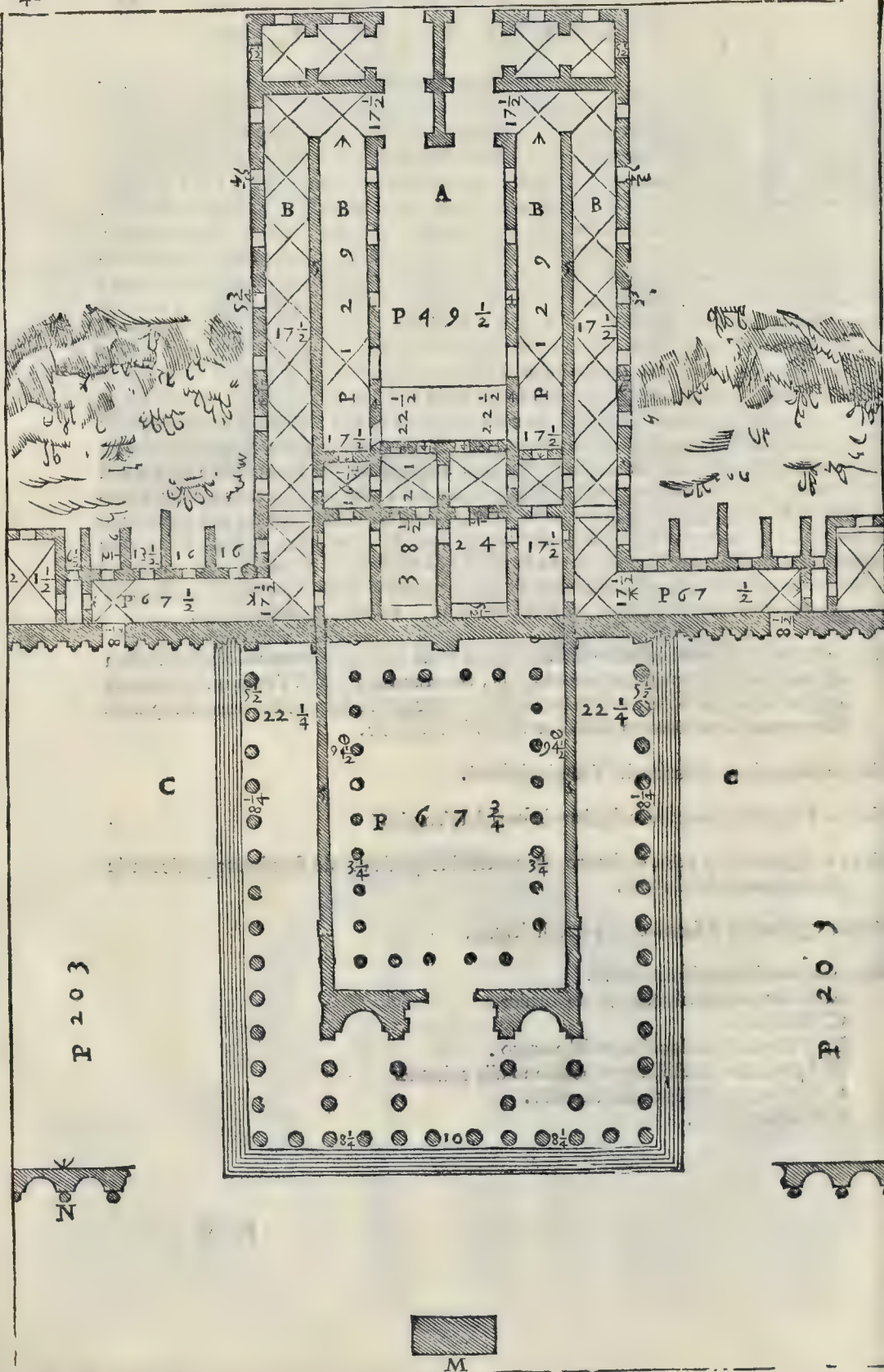
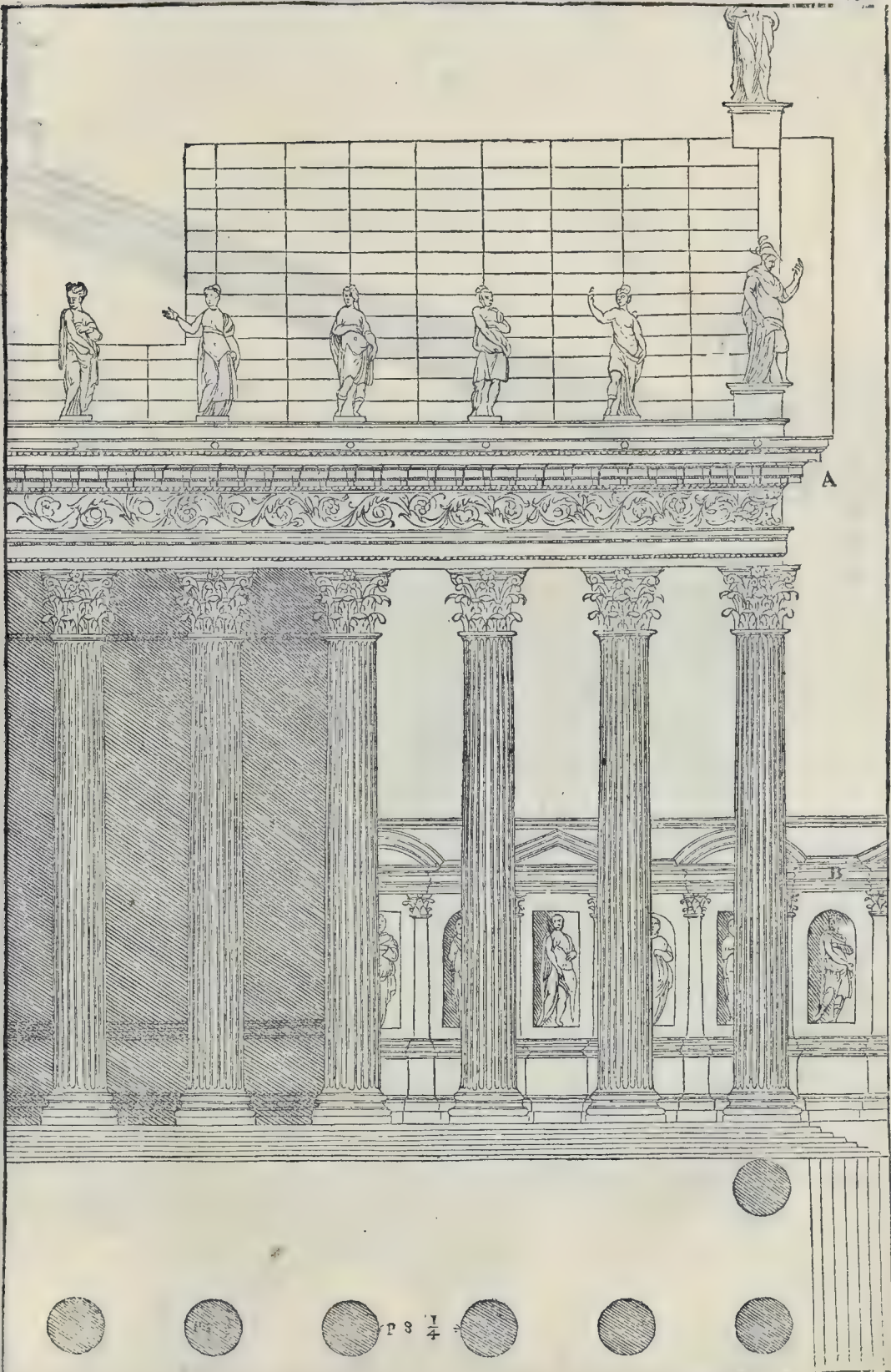
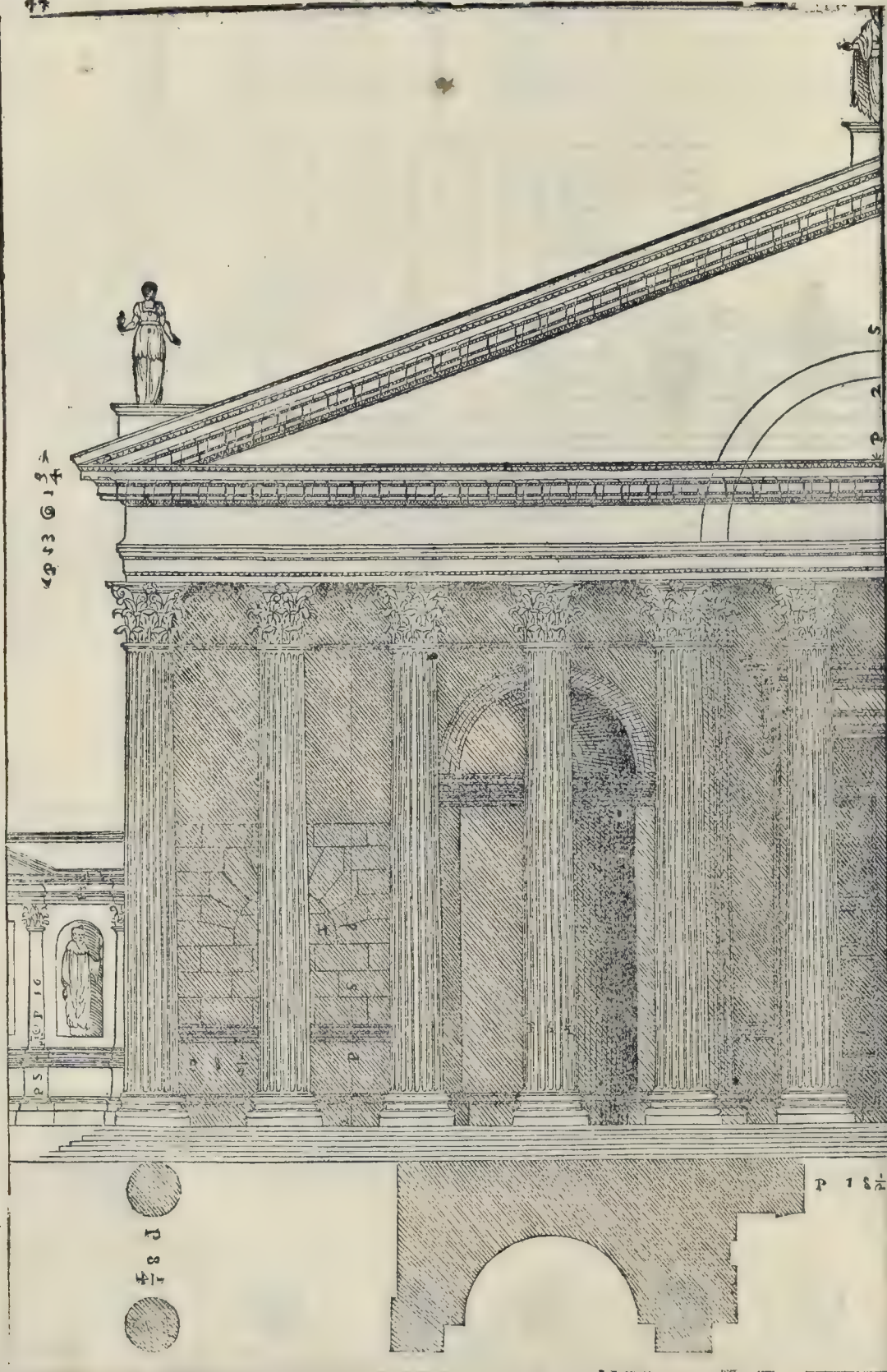
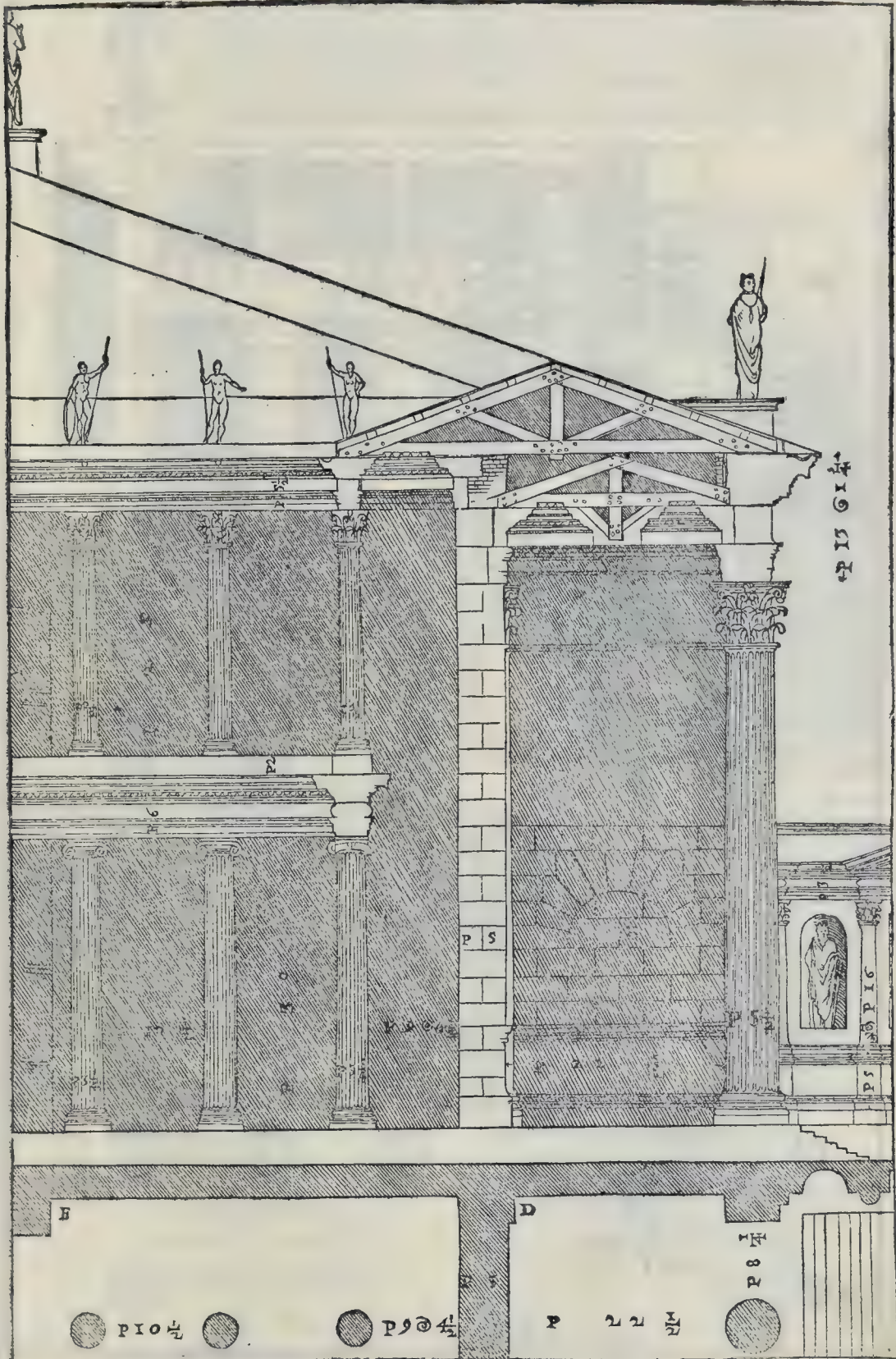
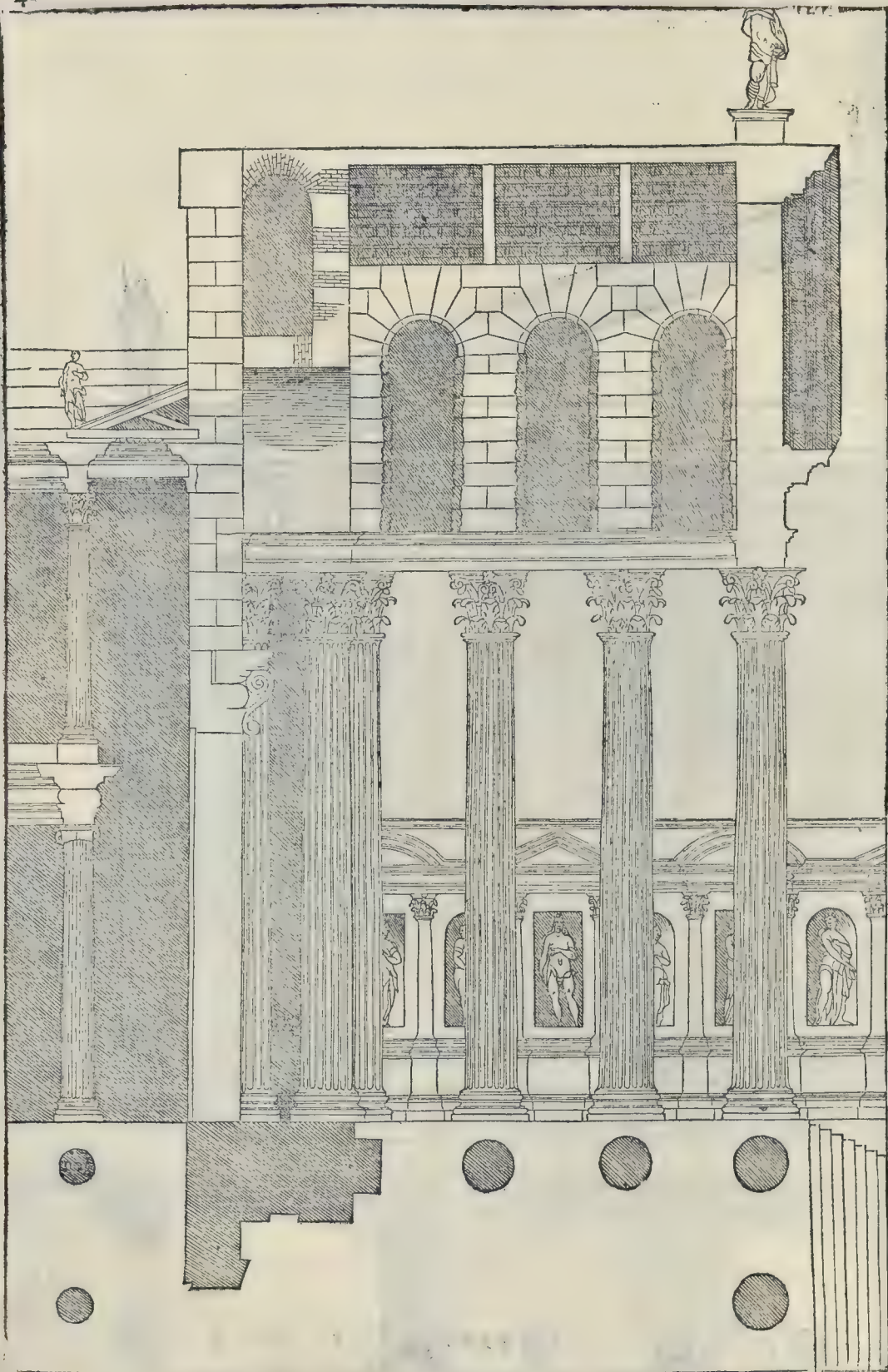
B

C

D

E

F

G

DEL TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE. Cap. XIII.

APPRESSO il Ponte Senatorio, hoggi detto di ſanta Maria, ſi uede quaſi integro il Tempio, che ſegue, & è la Chieſa di ſanta Maria Egittiaca. Non ſi sà certo come antiamente ſi dimandaſſe: alcuni dicono ch'egli era il Tempio della Fortuna uirile, del quale ſi legge per coſa marauiglioſa, che brucciandoſi con tutto quel ch'era dentro, ſola la ſtatua di legno indorata, che ui era Seruio Tullo fù trouata ſalua, e da neſſuna parte guaſta dal fuoco. Ma perche regolarmente i tempij alla Fortuna ſi faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era tempio, ma la Baſilica di C.Lucio; fondãdo queſta loro opinione in alcune lettere, che ui ſono ſtate ritrouate; il che per mio giudicio non può eſſere, ſi perche queſto edificio è piccolo, & le Baſiliche erano edificij grandi neceſſariamente per la quantità delle perſone, che ui negociauano: ſi ancho perche nelle Baſiliche ſi faceuano i portici nel la parte di dentro, & in queſto tempio non ui è ueſtigio alcuno di portico : onde io credo certo ch'egli fuſſe un tempio. Il ſuo aſpetto è il Proſtilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medeſimi ornamenti: onde à quelli, che lo ueggono per fianco rende l'aſpetto dello alato à torno. Gli intercolunnij ſono di due diametri, & un quarto, ſi che la ſua maniera è la Siſtilos. Il pauimento del tempio s'alza da terra ſei piedi e mezo, e ui ſi aſcende per gradi, à i quali fanno poggio i baſamenti, i quali ſoſtentano tutta la fabrica. Le colonne ſono di ordine Ionico. La baſa è Attica, con tut to che paia, che doueſſe eſſere anch'ella Ionica, ſi come è il Capitello; ma però non ſi troua in alcuno edificio, che gli Antichi ſi ſeruiſſero della Ionica deſcritta da Vitruuio. Le colonne ſono canellate, & hanno uentiquattro canali. Le Volute de' capitelli ſono ouate, & i capitelli, che ſono ne gli angoli del portico, & del tempio fanno fronte da due parti: il che non sò d'hauer ueduto altroue, e perche mi è paruta bella, e gratioſa inuentione io me ne ſon ſeruito in molte fabriche, & come ſi faccia apparirà nel diſegno. Gli ornamenti della porta del tempio ſono molto belli, e con bella proportione. E tutto queſto tempio è fatto di Peperino, & è coperto di ſtucco. Io ne ho fatto tre tauole.

NELLA Prima u'è la pianta con alcuni ornamenti.

H, E' la baſa. }
I, Il Dado. } del baſamento, che ſoſtiene tutta la fabrica.
K, La Cimacia. }
L, E' la baſa delle colonne ſopra il baſamento.
F, Gli ornamenti della Porta.
G, La Cartella di detta porta in maeſtà.

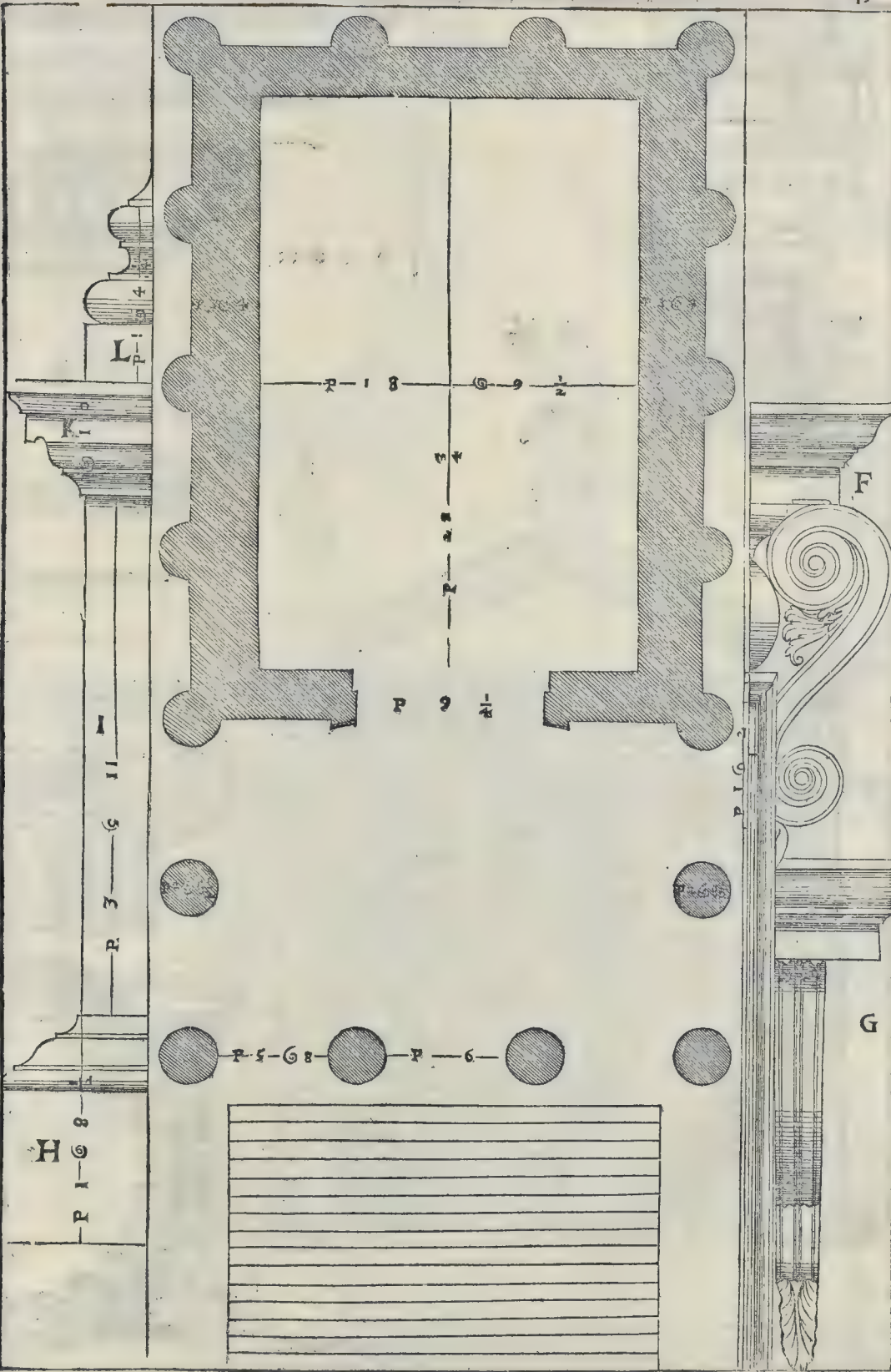
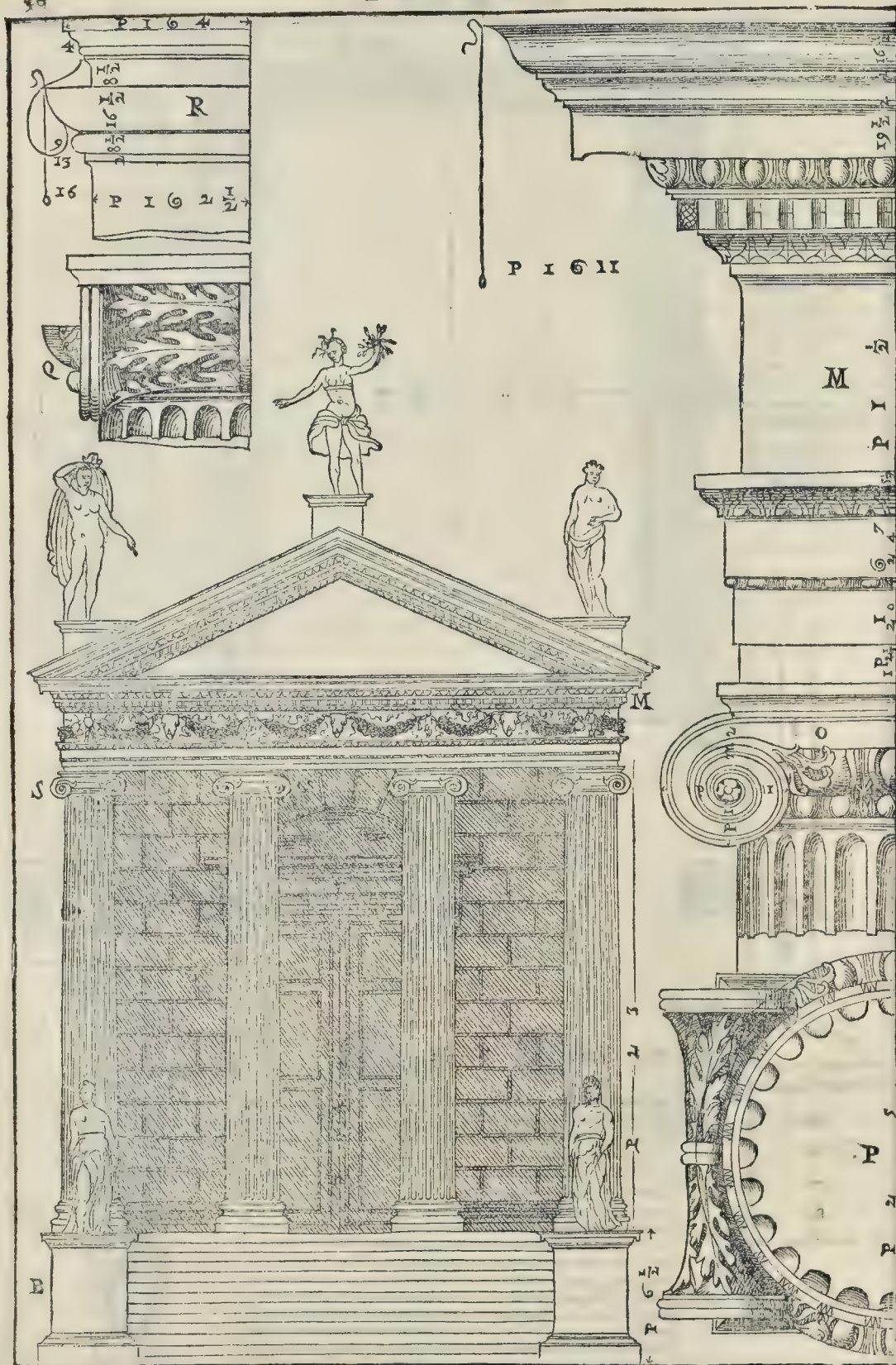
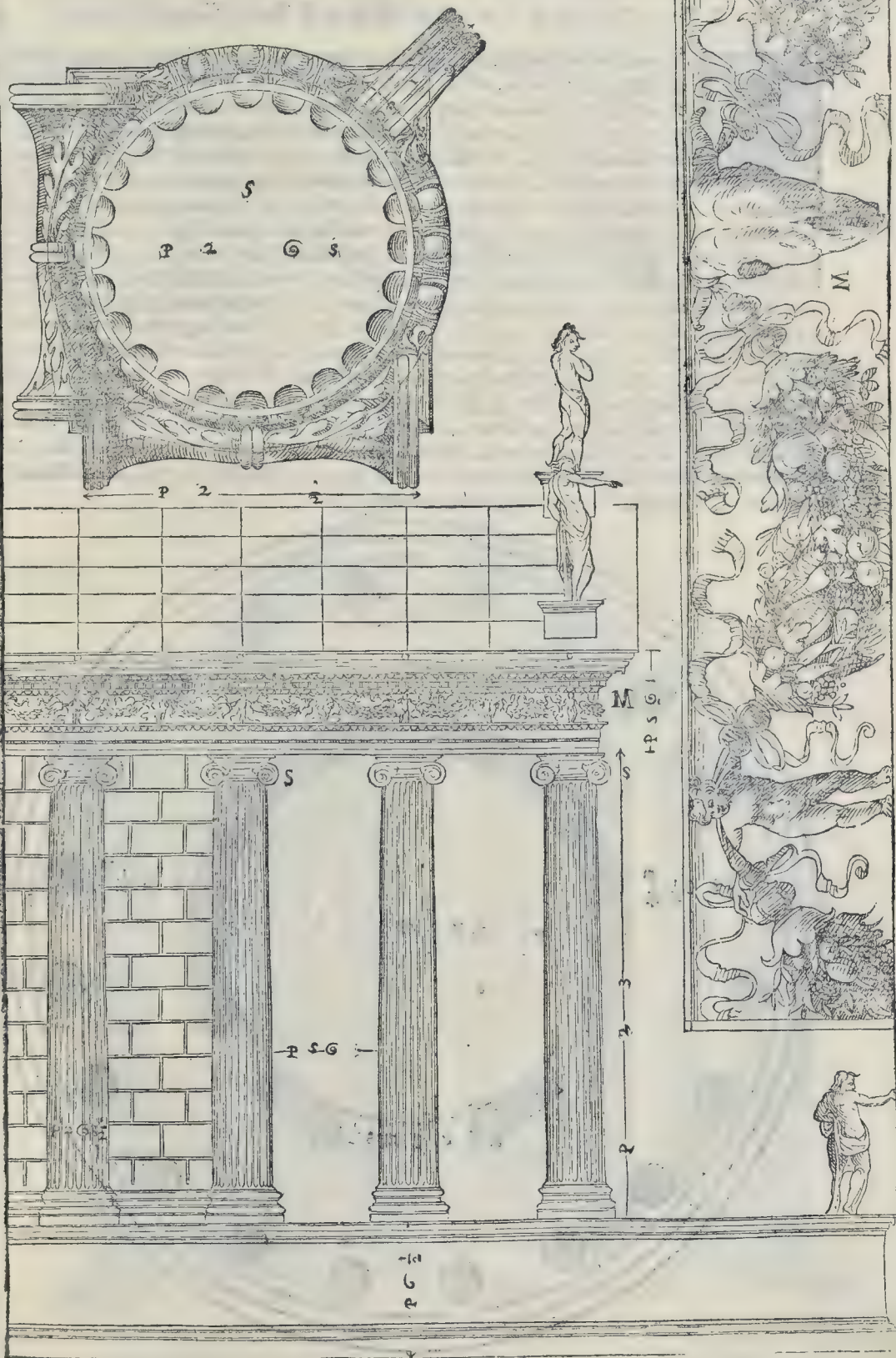
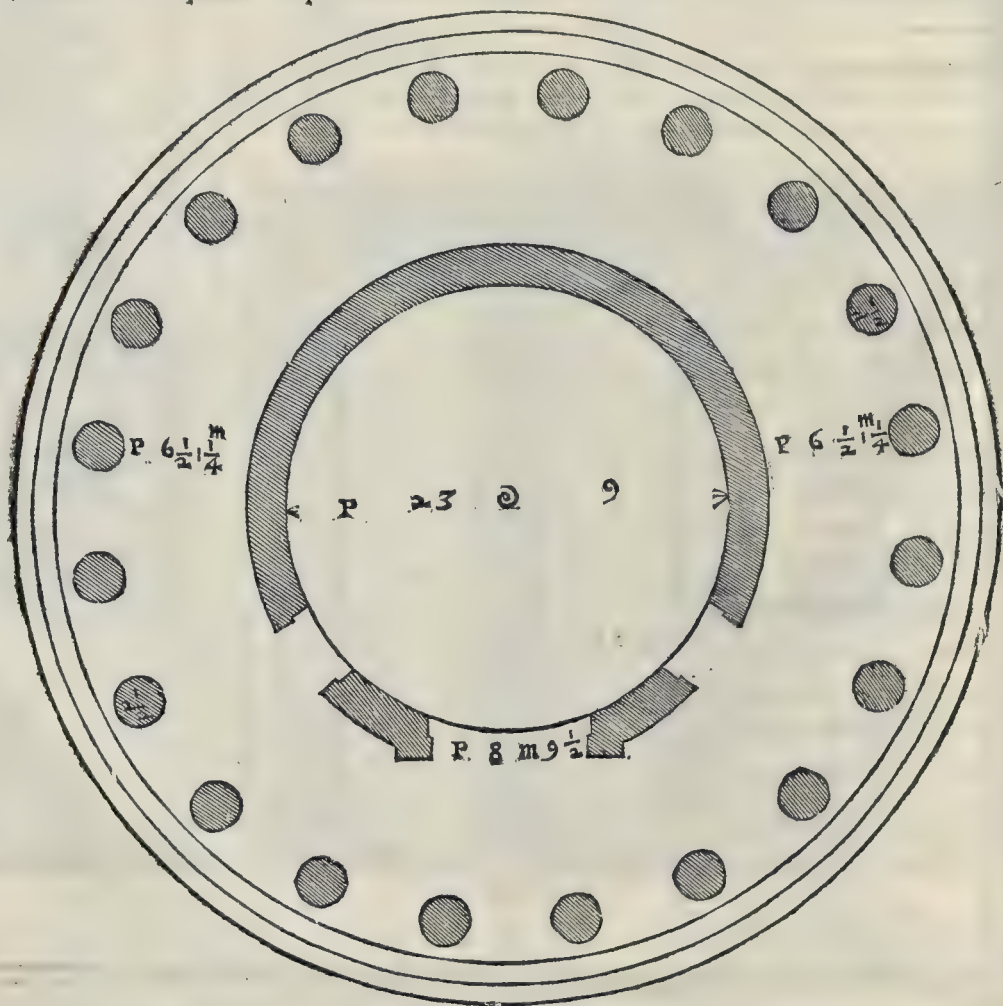
NELLA Seconda tauola u'è la facciata del Tempio.

M, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
O, La fronte. }
P, La pianta. }
Q, Il fianco. } del Capitello.
R, Il uiuo ſenza la Voluta. }

NELLA Terza u'è il fianco del Tempio.

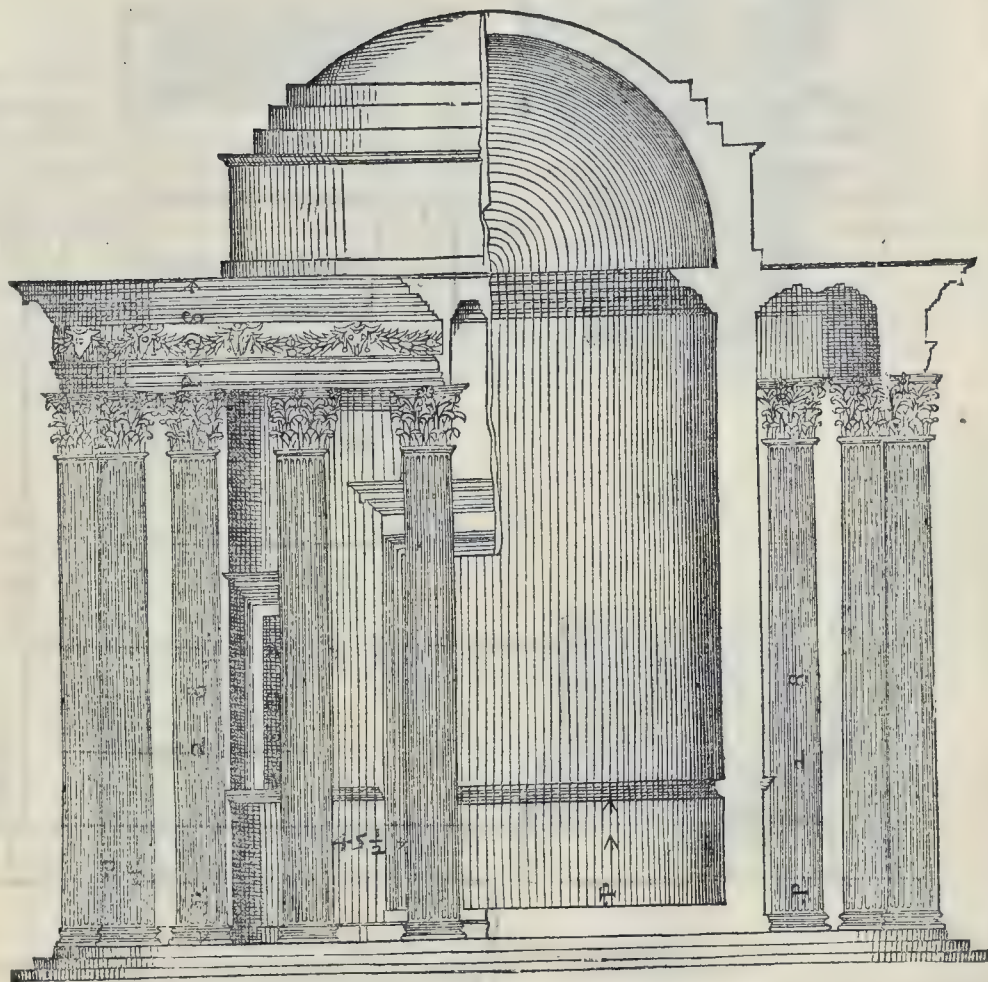
M, E' parte del Fregio, che gira con tali intagli intorno tutto il Tempio.
S, E la pianta de i capitelli angulari, per la quale ſi conoſce facilmente come eſsi ſi facciano.

P I 6 4
R
P I 6 2 ½
P I 6 11
M
S
B
P

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XIIII.

SEGVITANDO lungo la riua del Teuere appreſſo il detto Tempio ſi troua un'altro Tempio ritondo, che hoggi ſi dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fu edificato da Numa Pompilio,& dedicato alla Dea Veſta, & lo uolſe di figura ritonda à ſimiglianza dell'elemento della Terra,per la quale ſi ſoſtiene la generatione humana, & della quale diceuano, che Veſta era Dea. Queſto Tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono di un diametro e mezo. Le colonne ſono lunghe con baſa, e capitello undici teſte(teſta s'intende, come ho detto altroue, il diametro della colonna da piede.)Le baſe ſono ſenza Zoccolo, ouer Dado, ma il grado oue poſano, ſerue per quello: ilche fece l'Architetto, che l'ordinò; accioche l'entrata nel portico fuſſe manco impedita, eſſendo la maniera ſua di ſpeſſe colonne. La cella computandoui ancho la groſſezza de i muri ha tanto di diametro, quanto ſono lunghe le colonne. I capitelli ſono intagliati à foglie di Oliuo. La cornice non ui ſi uede; ma è ſtata aggiunta da me nel diſegno. Sotto il Soffitto del portico ui ſono belliſsimi lacunari. La porta,& le fineſtre hanno molto belli ornamenti, & ſchietti. Sotto il portico, & nella parte di dentro del Tempio ui ſono le cimacie,che ſoſtengono le fineſtre, & girano per tutto intorno, facendo l'aſpetto di un baſamento, ſopra il quale ſia fondato il muro, e ſopra il quale poſa la Tribuna. E' queſto muro nella parte di fuori, cioè ſotto i portici, diſtinto à quadri dalla detta Cornice fin'al ſoffito, & nella parte di dentro è polito; & ha una cornice al pari di quella de i portici, che ſoſtenta la Tribuna. Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima, che è l'anteposta è disegnata la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato così della parte di fuori come di quella di dentro.

Nella Terza sono i membri particolari.

A, E la Basa delle colonne.
B, E' il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Gli ornamenti della porta.
E, Gli ornamenti delle fineſtre.
F, La Cornicietta di fuori intorno la cella, dalla quale cominciano i quadri.
G, La Cornicietta di dentro ſopra la quale è la ſoglia delle fineſtre.
H, Il ſoffitto del portico.

DEL TEMPIO DI MARTE. Cap. XV.

ALla piazza detta uolgarmante de i Preti, la quale si troua andando dalla Ritonda alla colonna di Antonino, si ueggono le reliquie del seguente Tempio; ilquale secon do alcuni fu edificato da Antonino Imperatore, & dedicato al DIO Marte. Il suo aspet to è lo alato à torno. La maniera è di spesse colõne. Gli intercolunnij sono un diametro e mezo. I portici intorno sono tanto più larghi d'uno intercolunnio quanto di più sporgono fuora le risalite delle anti del rimanente de i muri. Le colonne sono di ordine Corinthio. La basa è Attica; & ha un bastoncino sotto la cimbia della colonna; la cimbia, ò listello è sottile molto, e cosi riesce molto gratiosa; & si fa cosi sottile ogni uolta, che è congiunta con un bastoncino sopra il toro della basa detto anch'esso bastone, perche non è pericolo che si spezzi. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo, & è benissimo inteso. L'Architraue in luogo di intauolato ha un mezo ouolo, & sopra un Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuersi da quelli del Tẽpio della Pace, & del Tempio che habbiamo detto, ch'era nel monte Quirinale dedicato à Gioue. Il fregio pende in fuori una delle otto parti della sua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato, e sopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che si dè fare ogni uolta, che si pongono i modiglioni, la qual regola però si uede esser stata osseruata in pochi edificij antichi. Sopra la Cornice ne i lati del Tempio, ui è una Cornicietta, la qual uiene co'l suo uiuo, al uiuo de i Modiglioni, & era fatta per por ui sopra le statue, acciò si uedessero tutte intieramente, e non fussero i piedi, e le gambe loro ascosi dalla proiettura della Cornice. Nella parte di dentro del Portico u'è un'Architraue dell'altezza di quello di fuori, ma in questo diuerso, ch'egli ha tre fascie. I membri, che diuidono l'una fascia dall'altra, sono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la fascia minore è intagliata à foglie ancor essa; oltra di ciò in luogo di intauolato, questo ha un fusaiolo, sopra una gola diritta lauorata à foglie molto delicatamente. Questo Architraue sostiene i uolti de i portici. L'Architrane, il Fregio, e la Cornice sono per una delle cinque parti e meza della lunghezza delle colonne, e benche siano meno della quinta parte riescono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori sono di Peperino, & dentro del Tempio ui sono altri muri di pietra cotta, acciò fossero piu atti à sostenere il uolto, ilquale era fatto con bellissimi quadri lauorati di stucco. Erano questi muri uestiti di marmo, & ui erano nicchi, e colonne intorno per ornamento. Si uede di questo Tempio quasi tutto un fianco, nondimeno mi sono sforzato di farlo uedere intiero per quello c'ho potuto ritrare dalle sue ro uine, & da quello che ci insegna Vitruuio. E però ne ho fatto cinque Tauole.

P 7 ½

P 15

50 ½

P 7

P

4 8 ½

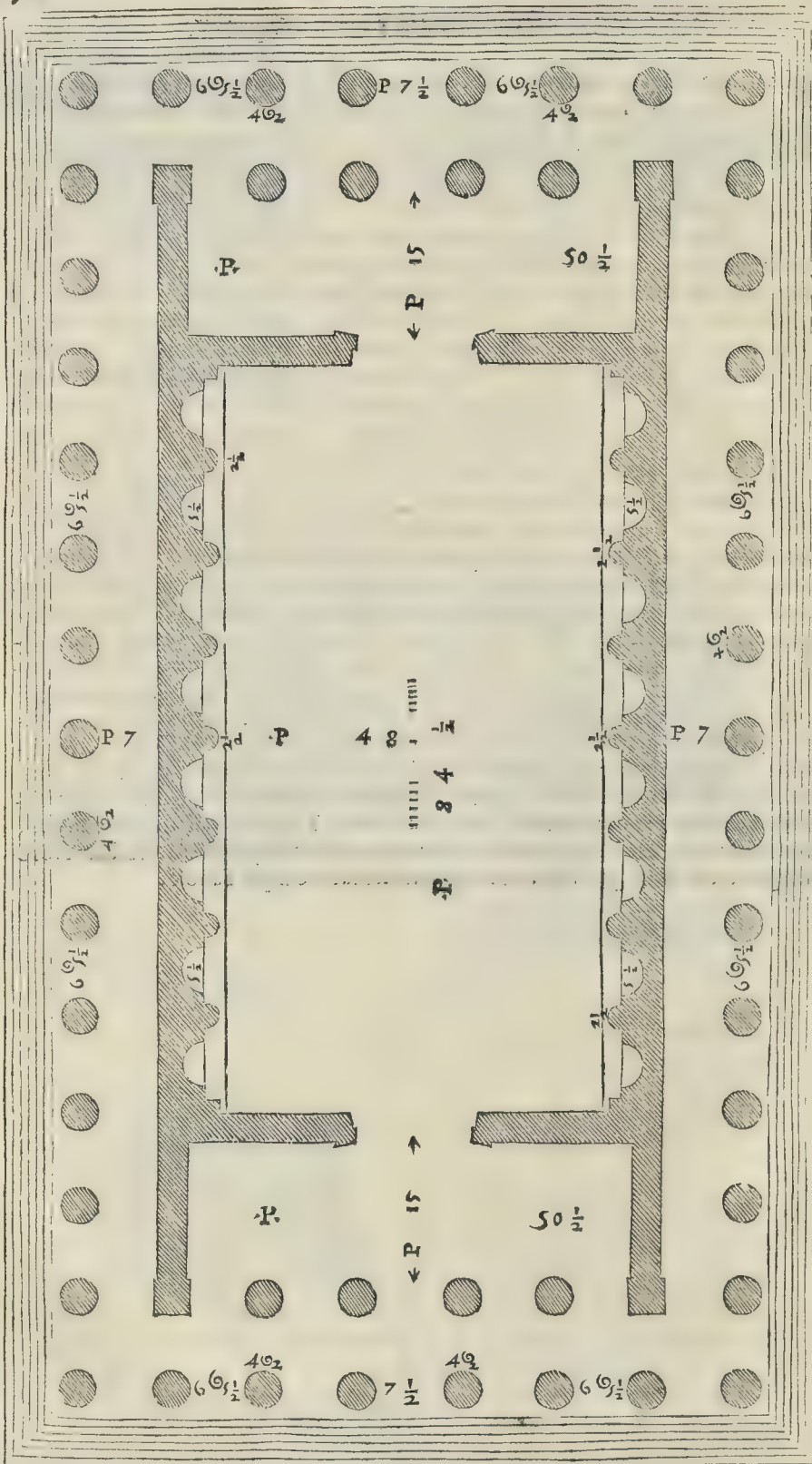
8 4

P 7

P

P 15

50 ½

7 ½

NELLA Prima che è la antepoſta ui ho diſegnato la pianta.

NELLA Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

NELLA Terza una parte del lato di fuori.

NELLA Quarta una parte del lato del portico, & Tempio di dentro.

NELLA Quinta ui ſono gli ornamenti del portico.

A, E` la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue.
D, Il Fregio.
E, La cornice.
F, La cornicietta, che fa piede alle ſtatue.
G, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.
H, L'Architraue nella parte di dentro dei portici, che ſoſtiene i uolti.

P 6 $\frac{9}{2}$ P 4 $\frac{9}{2}$ P 4 $\frac{9}{2}$ P 40

P 7 ⊚ 4 ½

P 4 I

P 6 ⊚ S ½

P 6 ⊚ S ½

P 6 ⊚ S ½

P 6 ⊚ S ½

F

E

PI 6 4 ½

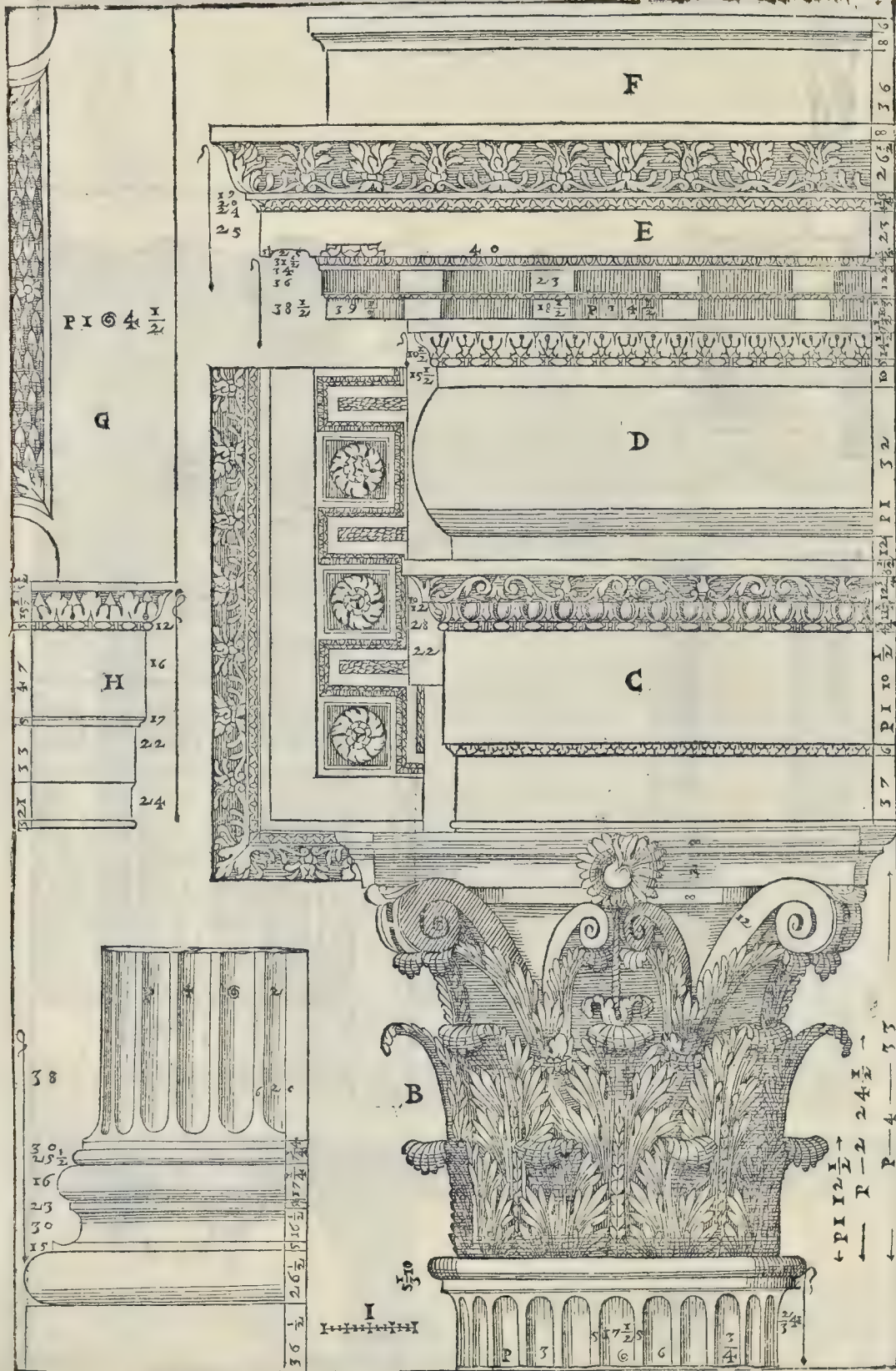
G

D

H

C

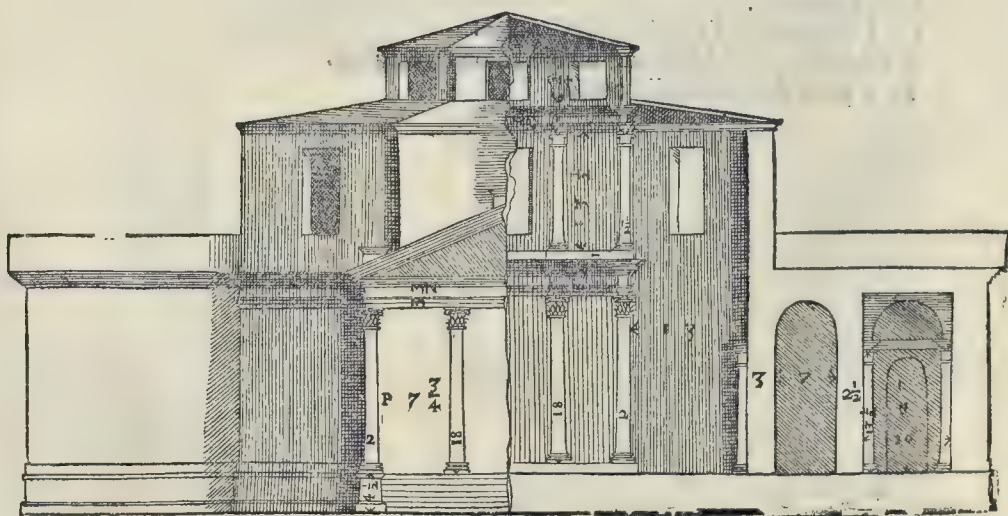
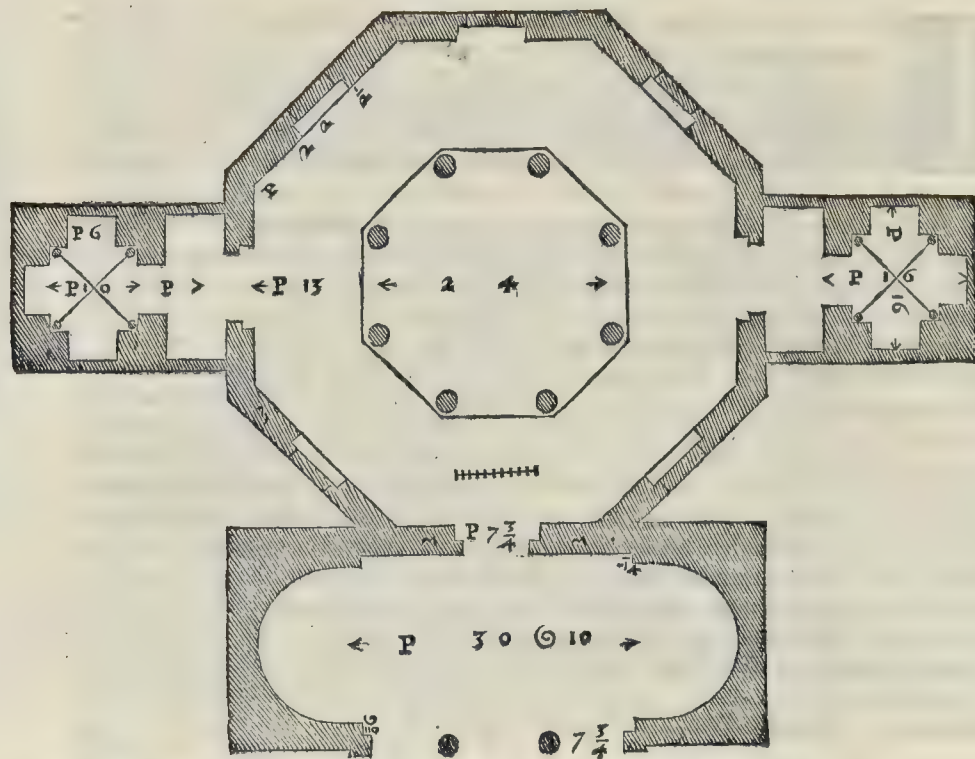
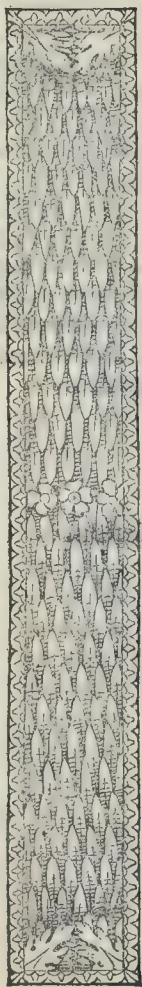
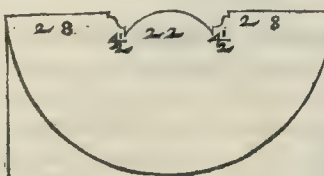
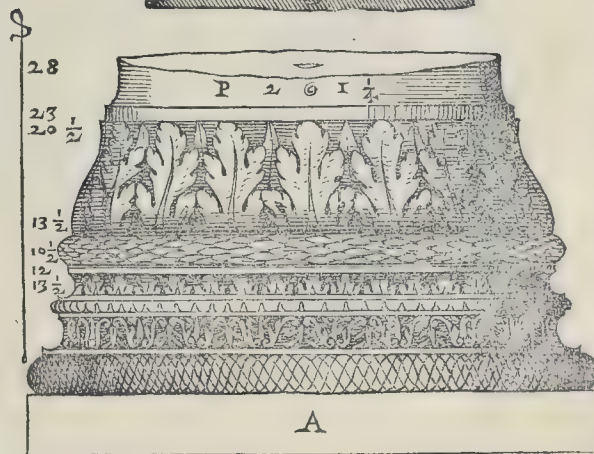
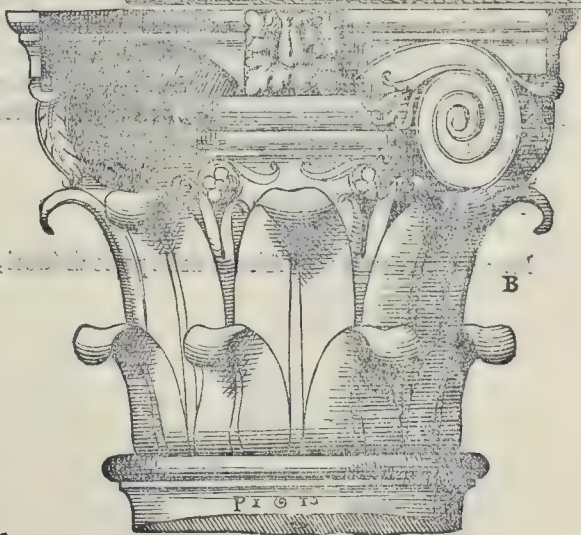
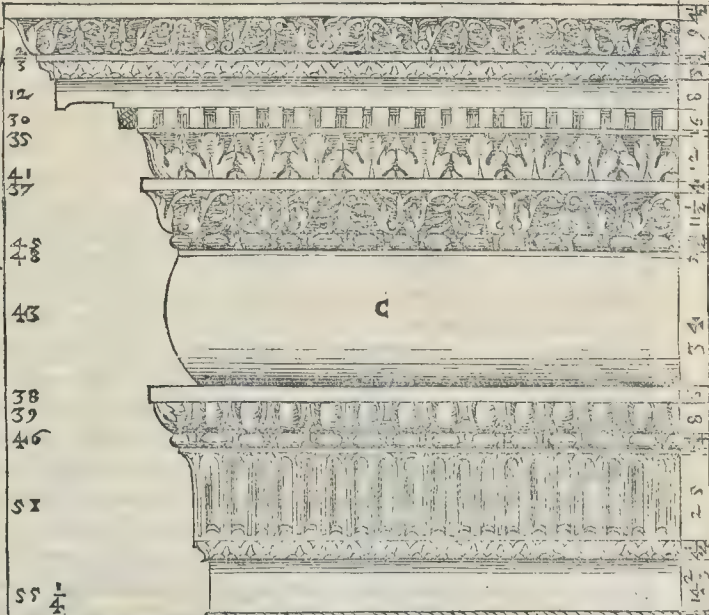
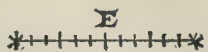
B

I

DEL BATTESMO DI COSTANTINO. Cap. XVI.

I Disegni, che seguono sono del Battesimo di Costantino, il quale è à S. Giouanni Laterano. Questo Tempio per mia opinione è opera moderna fatta delle spoglie di edificij antichi, ma perche è bella inuentione, & ha gli ornamenti molto bene intagliati, & con uarie maniere d'intagli, onde se ne potrà l'Architetto seruire in molte occasioni; mi è paruto come necessario il porlo insieme con gli antichi, & tanto più, che da tutti è tenuto per antico. Le colonne sono di porfido, & di ordine Composito. La basa è composta dell'Attica, & della Ionica: ha i due bastoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma in uece di due Astragali, ò Tondini, che si fanno tra i Cauetti nella Ionica, questa ne ha un solo, il quale occupa quello spacio, che occuperebbono tutti due. Tutti questi membri sono benissimo lauorati, & hanno bellissimi intagli. Sopra le base della loggia ui sono foglie, che sostengono i fusti delle colonne; il che è degno di auertenza, & è da lodare il giudicio di quell'Architetto, il quale si seppe cosi bene accommodare, non hauendo i fusti delle colonne lunghi, quanto faceua bisogno; senza leuare all'opera alcuna parte della sua bellezza, & maestà. Di questa inuentione mi son seruito ancor io, nelle colonne c'ho posto per ornamento alla porta della Chiesa di S. Georgio Maggiore in Venetia: le quali non giugneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di mestieri; & sono di cosi bel marmo, che non meritauano di esser lasciate fuori di opera. I Capitelli sono composti di Ionico, & di Corinthio, i quali come si deono fare è stato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è benissimo intagliato, il suo cimacio ha in luogo della Gola riuersa un fusaiolo, & sopra un mezo auolo. Il Fregio è schietto. La cornice ha due Gole diritte una sopra l'altra, cosa che si uede rade uolte esser stata fatta, cioè che siano posti due membri di una istessa sorte l'uno sopra l'altro, senza qualche altro membro di mezo oltra il listello, ò gradetto. Sopra queste Gole u'è il Dentello, & poi il Gocciolatoio con l'intauolato, & ultimamente la Gola diritta; & cosi in questa cornice osseruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli. Di questo Tempio ho fatto due tauole.

Nella Prima ui è disegnato la pianta, & l'alzato cosi della parte di fuori, come di quella di dentro.

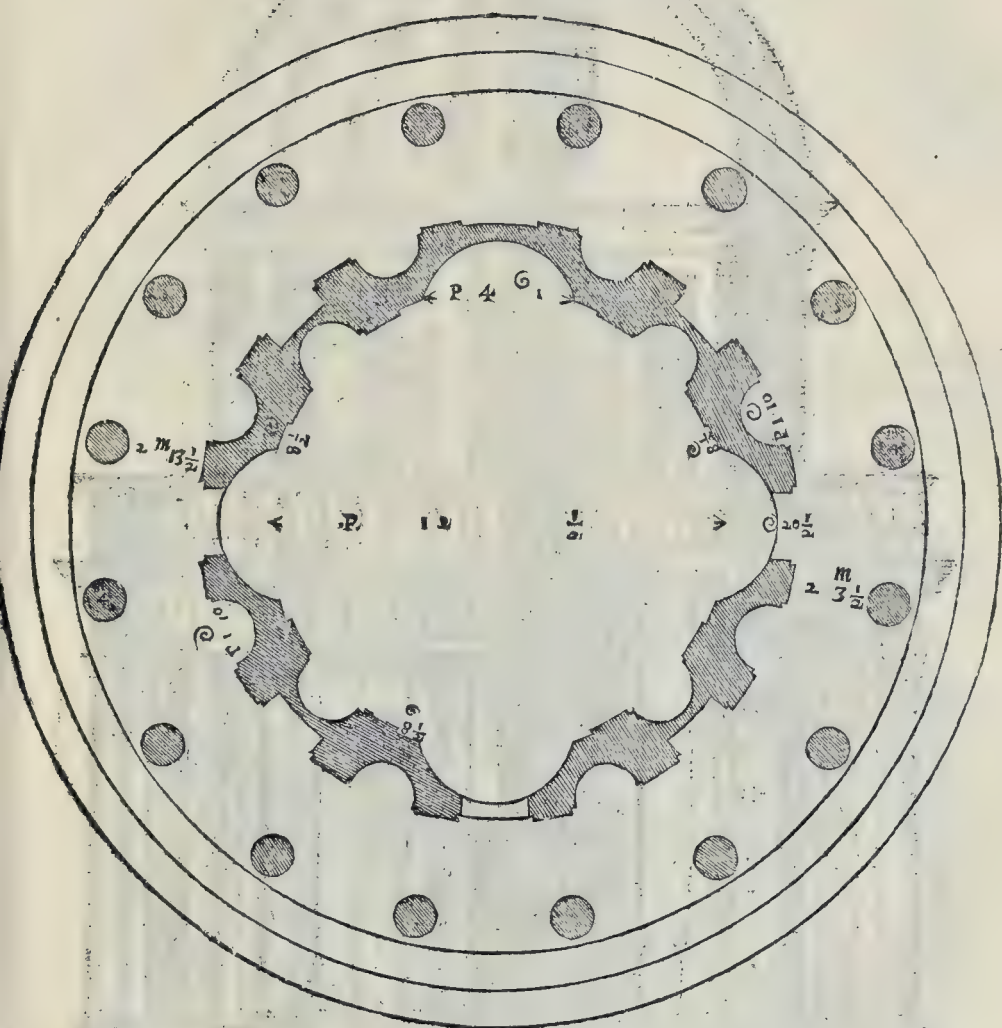
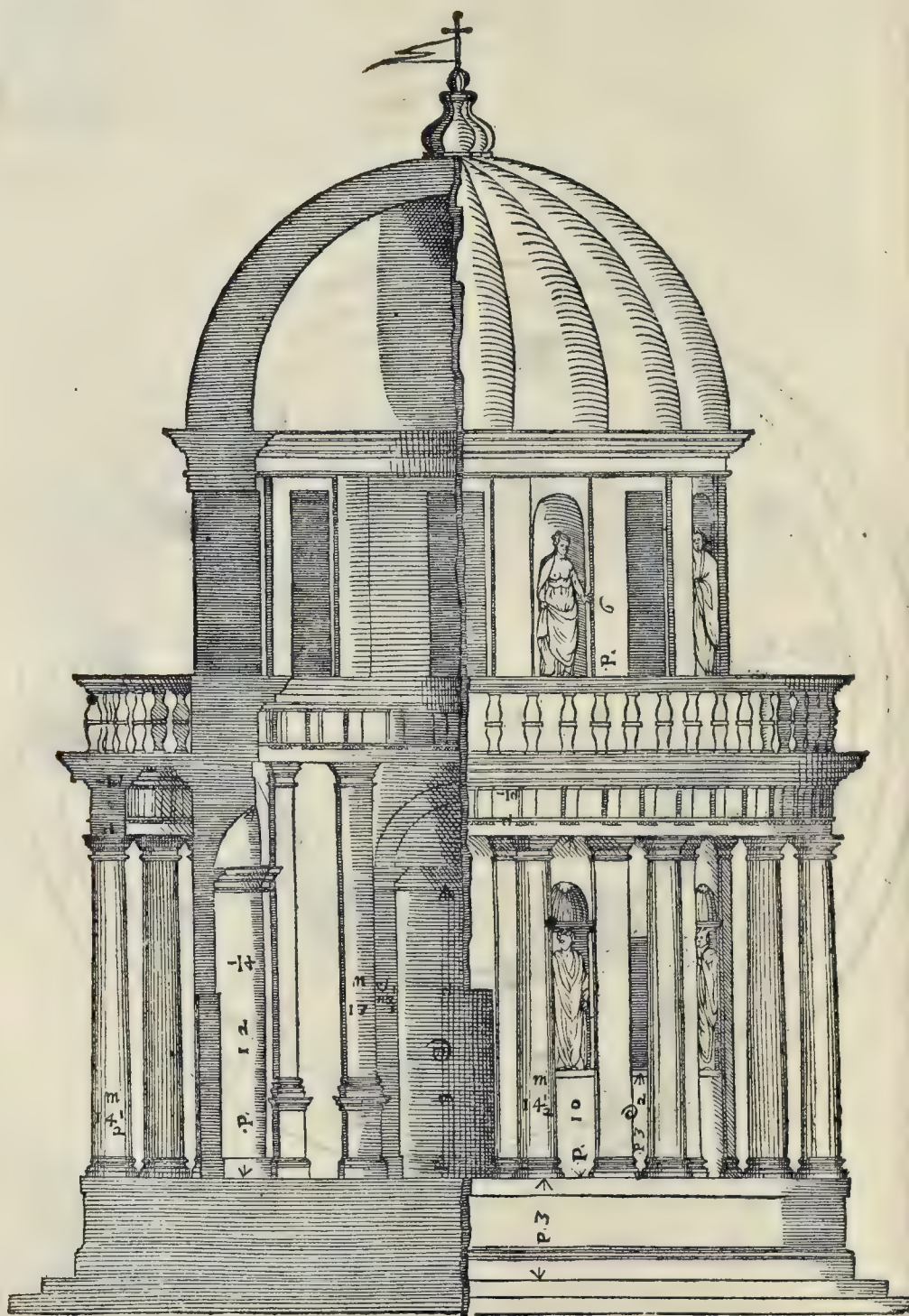
Nella Seconda ui sono i membri particolari.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il Soffitto dell'Architraue tra una colonna, & l'altra.
E, Il piede diuiso in dodici oncie.

DEL TEMPIO DI BRAMANTE. Cap. XVII.

POICHE la grandezza dell'Imperio Romano cominciò à declinare per le continue inondationi de Barbari; l'Architettura, ſi come all'hora auenne anco di tutte l'altre Arti, & Scienze; laſciata la ſua primiera bellezza, & uenuſtà, andò ſempre peggiorando fin che non eſſendo rimaſa notitia alcuna delle belle proportioni, & della ornata maniera di fabricare, ſi riduſſe a tal termine, che a peggior non poteua peruenire. Ma perche, eſſendo tutte le coſe humane in perpetuo moto, auiene che hora ſalgano fin al ſommo della loro perfettione, & che hora ſcendano fin all'eſtremo della loro imperfettione; l'Architettura a' tempi de' noſtri padri, & aui, uſcita di quelle tenebre, nelle quali era ſtata lungamente come ſepolta; cominciò à laſciarſi riuedere nella luce del mondo. Percioche ſotto il Pontificato di Giulio II. Pontifice Maſsimo, Bramante huomo eccellentiſsimo, & oſſeruatore de gli Edificij Antichi, fece belliſsime Fabriche in Roma; & dietro a lui ſeguirono Michel'Angelo Buonarruoti, Iacopo Sanſouino, Baldaſſar da Siena, Antonio da San Gallo, Michel da San Michele, Sebaſtian Serlio, Georgio Vaſari, Iacopo Barozzio da Vignola, & il Caualier Lione; de' quali ſi uedono fabriche marauiglioſe in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre Città d'Italia; oltra che il più di loro ſono ſtati eccellentiſsimi Pittori, Scultori, & Scrittori inſieme; & di queſti ne uiue hoggi parte ancora, inſieme con alcuni altri, i quali per non eſſer piu lungo hora non nomino. Concioſia adunque (per tornare al propoſito noſtro) che Bramante ſia ſtato il primo a metter in luce la buona, & bella Architettura, che da gli Antichi fin'a quel tempo era ſtata naſcoſa, m'è paruto con ragione douerſi dar luogo fra le antiche alle opere ſue; & però ho poſto in queſto libro il ſeguente Tempio, ordinato da lui ſopra il Monte Ianiculo: & perche fu fatto in commemoratione di San Pietro Apoſtolo, ilquale ſi dice, che quiui fu crociſiſſo, ſi nomina S. Pietro Montorio. Queſto Tempio è di opera Dorica coſi di dentro, come di fuori. Le colonne ſono di granito, le baſe, & i capitelli di Marmo, il rimanente tutto è di pietra Tiburtina.

Io ne ho fatto due tauole.

NELLA Prima u'è la Pianta.

NELLA Seconda u'è l'Alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE STATORE. Cap. XVIII.

TRA il Campidoglio, & il Palatino appresso il Foro Romano si ueggono tre colonne di ordine Corinthio, le quali secondo alcuni erano di un fianco del Tempio di Vulcano, & secondo alcuni altri del Tempio di Romolo; non manca anco chi dica, ch'elle erano del Tempio di Gioue Statore, & così credo che fusse uotato da Romolo, quando i Sabini hauendo per tradimento preso il Campidoglio, & la Rocca, quasi uittoriosi s'erano inuiati uerso il Palazzo. Altri sono stati, c'hanno detto, che queste colonne insieme con quelle, che sono sotto il Campidoglio, erano d'un ponte, che fece far Caligula per passare dal Palatino al Campidoglio: laquale opinione si conosce essere in tutto lontana dalla uerità, perche per gli ornamenti si uede, che queste colonne erano di due diuersi edificij, & perche il ponte, che fece far Caligula era di legno, & passaua a trauerso il Foro Romano. Ma per tornare al proposito nostro, fussero queste colonne di qual Tempio si uoglia, io non ho ueduto opera alcuna meglio, & più delicatamente lauorata; tutti i membri hanno bellissima forma, & sono benissimo intesi. Io credo, che l'aspetto di questo Tempio fusse il Peripteros, cioè alato à torno, & la maniera la Picnostilos. Haueua otto colonne nelle fronti, & quindeci ne i lati, annouerandoui quelle de gli angoli. Le Base sono composte dell'Attica, & della Ionica. I capitelli sono degni di consideratione per la bella inuentione de gli intagli fatti nell'Abaco. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La cornice sola è alta poco manco dell'architraue, & fregio insieme, cosa che in altri Tempij non ho ueduto. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima u'è l'Alzato della facciata.

NELLA Seconda u'è disegnata la pianta.

NELLA Terza i membri particolari.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' parte del Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

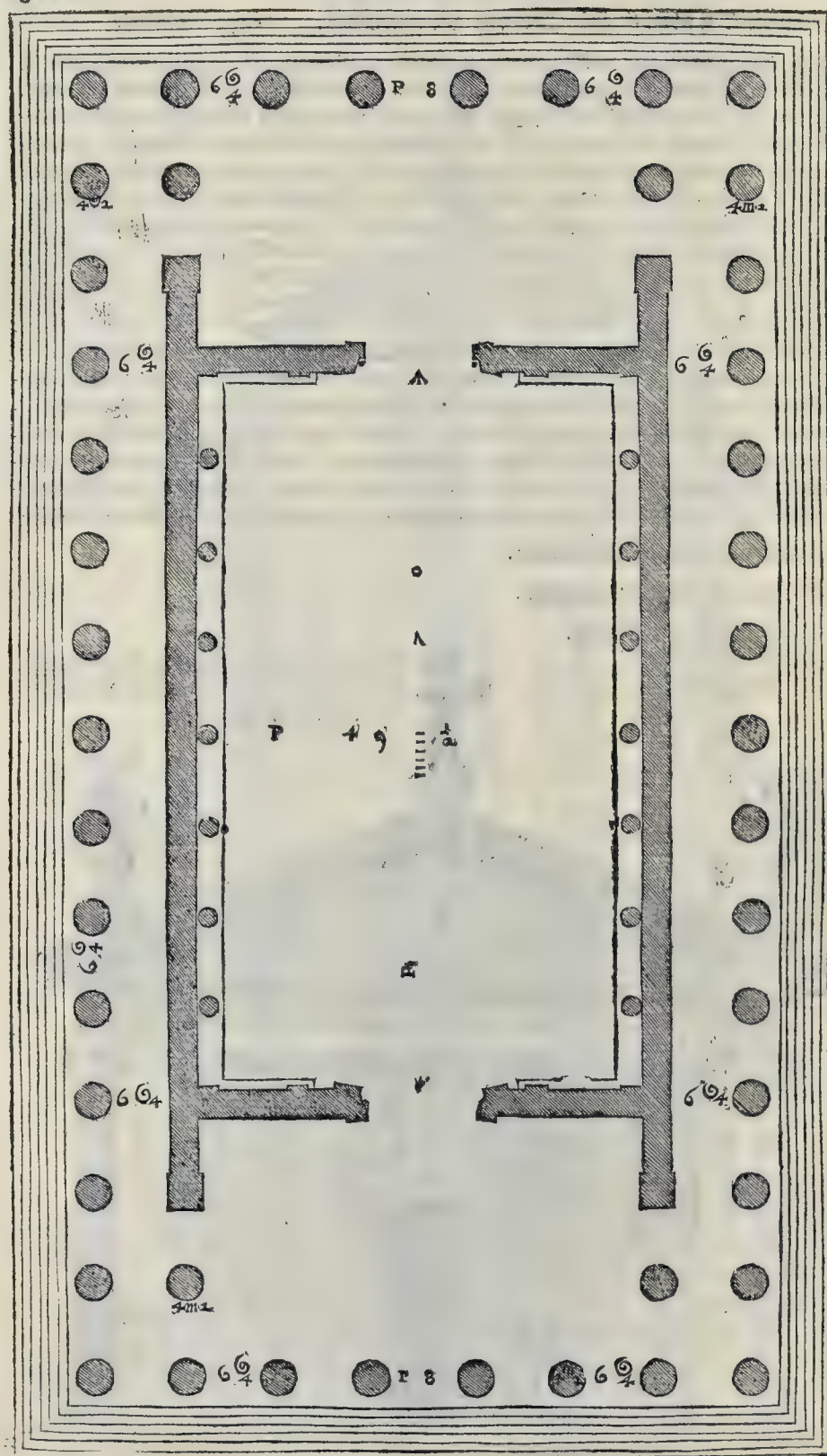
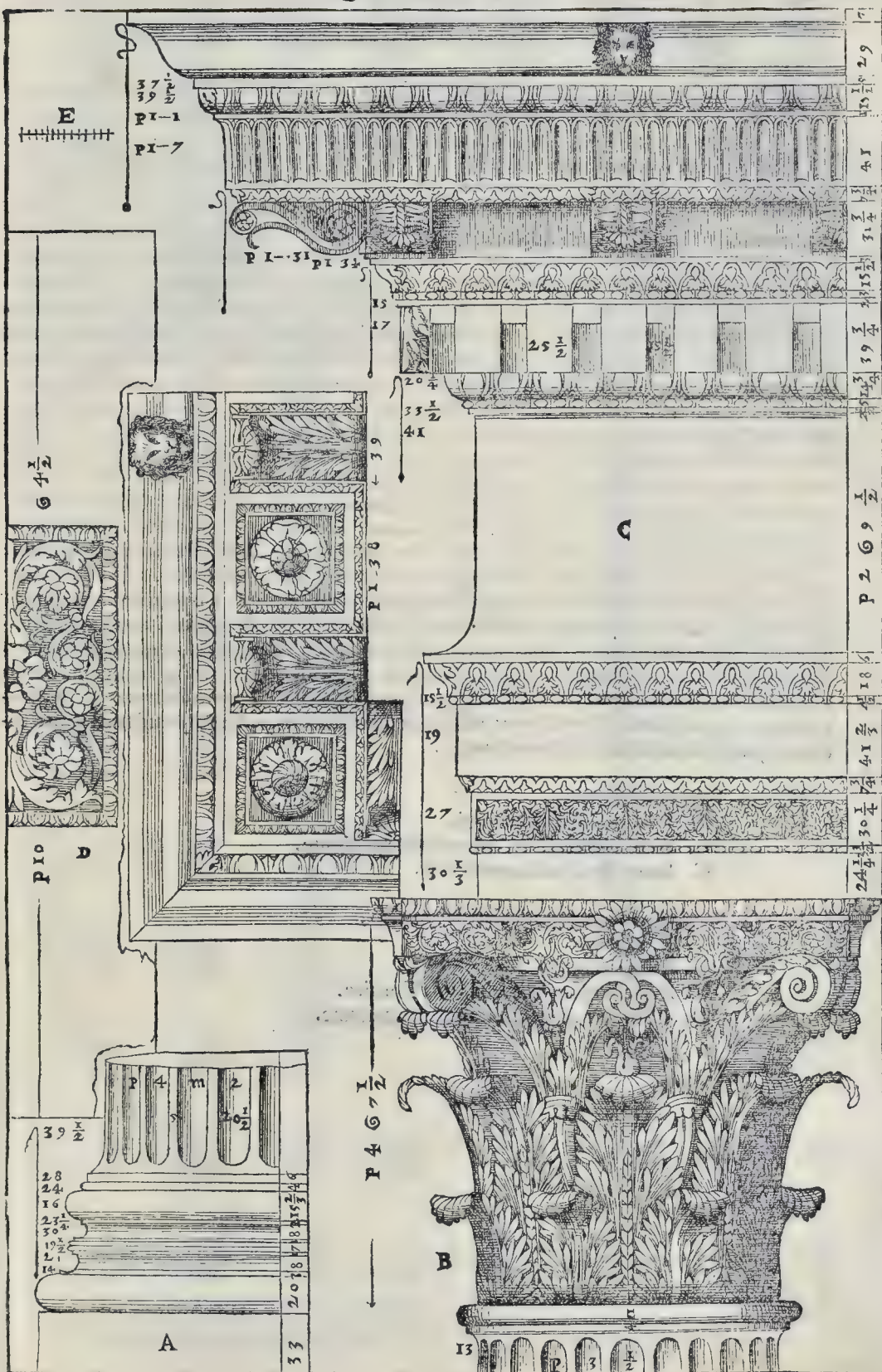
P 4 1/2 P 6 6/4 P 4 1/2 P 6 6/4 P 6 6/4

E

C

D

B

A

DEL TEMPIO DI GIOVE TONANTE. Cap. XIX.

SI VEGGONO alle radici del Campidoglio alcuni ueſtigi del ſeguente Tempio, il quale dicono alcuni, che era di Gioue Tonante, & che fu edificato da Auguſto per il pericolo, ch'egli paſsò quando nella guerra Cantabrica in un uiaggio ch'egli faceua di notte, fu la Lettiga doue era dentro, percoſſa da una ſaetta, dalla quale fu morto un ſeruo, che u'era auanti, ſenza far punto di offeſa alla perſona di eſſo Auguſto. Del che io dubito alquanto, perche gli ornamenti, che ui ſi ueggono ſono lauorati delicatiſsimamente con belliſsimi intagli, & è coſa manifeſta, che à i tempi di Auguſto le opere ſi faceuano più ſode, come ſi uede nel Portico di Santa Maria Ritonda edificato da M. Agrippa, che è molto ſemplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne, che ſono quiui, foſſero del ponte, che fece fare Caligula, la quale opinione ho moſtrato qui appreſſo come è del tutto falſa. Lo aſpetto di queſto Tempio era quello, che ſi dice Dipteros, cioè alato doppio: è ben uero che nella parte uerſo il Campidoglio non ui era portico. Ma per quello, c'ho oſſeruato in altri edificij fabricati uicino à i monti, mi dò à credere, che in queſta parte egli fuſſe fatto come dimoſtra la Pianta; cioè ch'egli haueſſe un muro groſsiſsimo, ilquale chiudeſſe la Cella, & i Portici, & laſciatoui alquanto di ſpacio un'altro muro cō contraforti, che entraſſero nel Mōte. Percioche in tai caſi faceuano gli Antichi il primo muro molto groſſo, accioche l'humidità non penetraſſe nella parte di dentro dell'Edificio, & faceuano l'altro muro con contraforti, accioche fuſſe atto à reggere il continuo carico del monte; & laſciauano il detto ſpacio tra l'uno, & l'altro de i detti muri; perche l'acque, che dal monte ſcendeſſero iui raunate haueſſero libero il corſo loro, & in tal modo non faceſſero alcun danno alla fabrica. La maniera di queſto Tempio era la Picnoſtilos. Lo Architraue, & il Fregio nella fronte erano ad un piano, acciò poteſſe capire l'intaglio dell'inſcrittione, & ancora ui ſi ueggono alcune lettere. L'ouolo della cornice ſopra il fregio è diuerſo da quanti io ne habbia ancora ueduti, & queſta uarietà, eſſendoui in queſta cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudicioſamente. I Modiglioni di queſta cornice ſono coſi diſpoſti, che al diritto delle colonne uiene un campo, & non un modiglione, come ancho in alcune altre cornici: tutto che regolarmente ſi debba fare, che al diritto del mezo delle colonne uenga un modiglione. Et perche per li diſſegni de i paſſati Tempij ſi comprendono i diritti ancho di queſto; io ne ho fatto ſolo due tauole.

NELLA Prima u'è la Pianta.

A, E' lo ſpacio tra li dui muri.
B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.
C, Sono i ſpacij tra i contraforti.

NELLA Seconda i membri particolari del portico,

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

C B B C

A

P 6 6 1/2

P 6 6 1/2

P 20 1/2

P 48 1/2

D

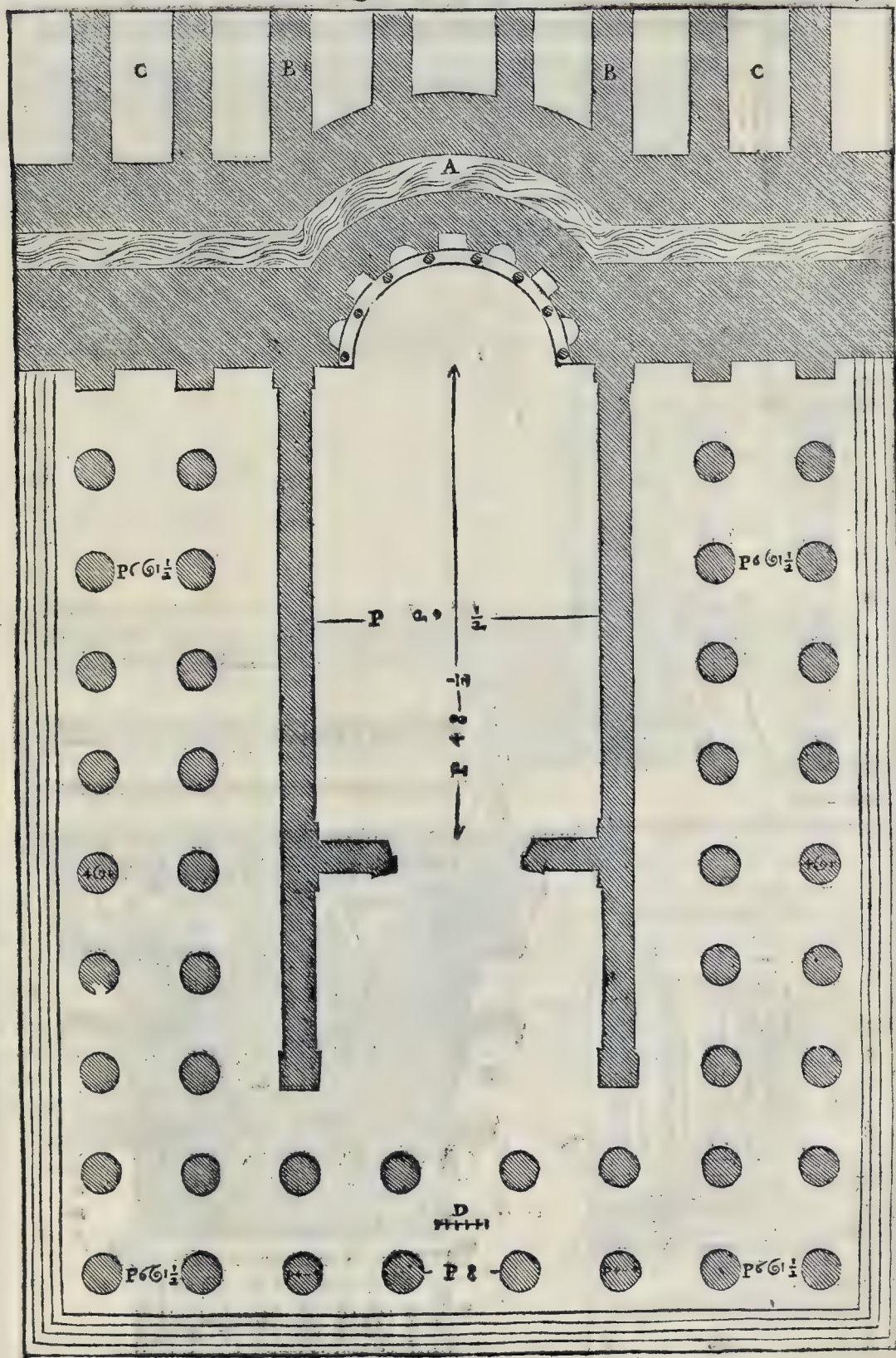
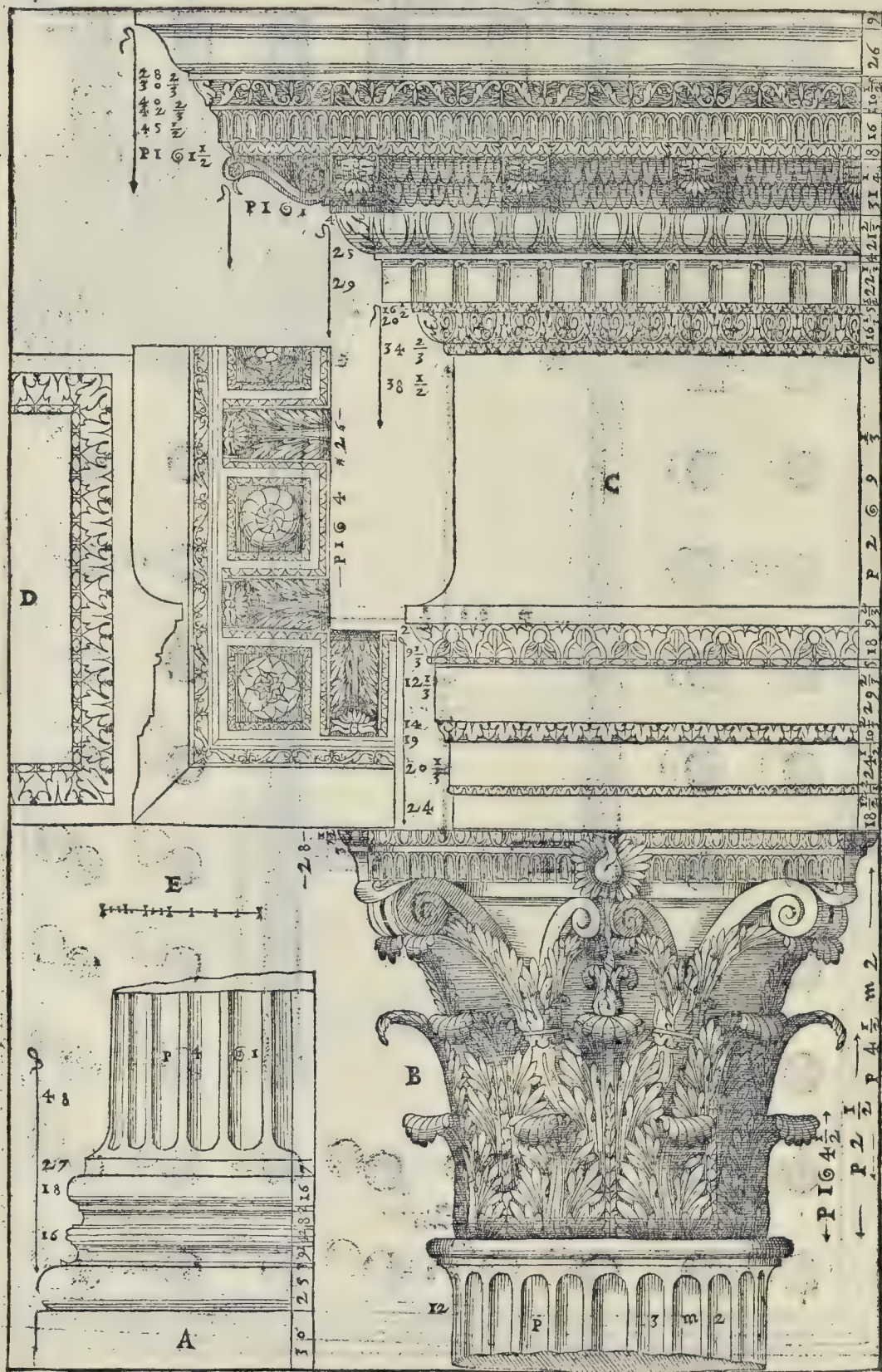
P 6 6 1/2 P 8 P 6 6 1/2

C

D

E

B

A

DEL PANTHEON HOGGI DETTO LA RITONDA. Cap. XX.

TRA tutti i Tempij, che ſi veggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda, ne che ſia rimaſo più intiero, eſſendo ch'egli ſi veda quaſi nell'eſſer di prima quanto alla fabrica, ma ſpogliato di ſtatue, & d'altri ornamenti. Egli fu edificato ſecondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Chriſto xiiij. ma io credo che il corpo del Tempio fuſſe fatto al tempo della Republica, e che M. Agrippa vi aggiungeſſe ſolo il portico; il che ſi comprende dalli due frонteſpicij che ſono nella facciata. Fù queſto Tempio chiamato Pantheon, percioche dopo Gioue fu conſecrato à tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la ſua altezza del pauimento fino all'apritura onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la ſua larghezza da vn muro all'altro; e come hora ſi ſcende al ſuolo, ouer pauimento, coſi anticamente vi ſi ſaliua per alquanti gradi. Tra le coſe più celebri, che ſi legge, ch'erano dentro del Tempio v'era vna ſtatua di Minerua di Auorio fatta da Fidia, & vn'altra di Venere, la quale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra ſi beuuè in vna cena per ſuperare la liberalità di M. Antonio: Queſta parte ſola di queſta perla, dicono ch'ella fu ſtimata 250. milia ducati d'oro. Tutto queſto Tempio è di ordine Corinthio coſi nella parte di fuori, come in quella di dentro. Le baſe ſono compoſte dell'Attica, & della Ionica. I Capitelli ſono intagliati à foglie di oliuo, gli Architraui, i Fregi, e le Cornici hanno belliſsime ſacome, ò modani, e ſono con pochi intagli. Per la groſſezza del muro, che circonda il Tempio vi ſono alcuni vacui fatti accioche i terremoti meno nuocano à queſta fabrica, e per riſparmiare della ſpeſa, & della materia. Ha queſto Tempio nella parte dauanti vn belliſsimo portico, nel fregio del quale ſi leggono queſte parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto le quali, cioè nelle faſcie dell'Architraue in lettere più picciole vi ſono queſt'altre, che moſtrano come Settimio Seuero, & M. Aurelio Imperatori lo riſtaurarono conſumato dal tempo.

IMP. CAES. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. MARCVS AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. TRIB. POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM VETVSTATE CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del Tempio vi ſono nella groſſezza del muro ſette capelle con nicchi, ne i quali vi doueuano eſſere ſtatue; & tra vna capella, e l'altra vi è vn tabernacolo, di modo, che vengono ad eſſerui otto tabernacoli. E' opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro all'entrata, non ſia antica, perche l'arco di eſſa viene à rompere alcune colonne del ſecondo ordine: ma che al tempo di Chriſtiani dopo Bonifacio Pontefice, il quale primo dedicò queſto Tempio al culto Diuino, ella ſia ſtata accreſciuta come ſi conuiene à i tempij di chriſtiani di hauere vn'altare principale, e maggiore de gli altri. Ma perche io veggo che ella beniſsimo accompagna con tutto il reſto dell'opera, & che ha tutti i ſuoi membri beniſsimo lauorati, tengo per fermo ch'ella fuſſe fatta al tempo, che fu fatto ancho il reſto di queſto edificio. Ha queſta capella due colonne, cioè vna per banda, che fanno riſalita, & ſono canellate; & lo ſpacio che è tra vn canale, e l'altro è intagliato à tondini molto pulitamente. E perche tutte le parti di queſto tempio ſono notabiliſsime, acciò che tutte ſi veggano, io ne ho fatto dieci tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta. Le Scale, che ſi veggono dall'una, e dall'altra parte dell'entrata portano ſopra le capelle in vna via ſegreta, che va per tutto intorno il Tempio, per la quale ſi và fuori à i gradi per ſalire fino alla ſommità dell'edificio per alcune Scale, che vi ſono intorno.

Quella parte di edificio che ſi vede dietro del Tempio, & è ſegnata M, è parte delle Therme di Agrippa.

Nella Seconda v'è la metà della facciata dauanti.

Nella Terza v'è la metà della facciata ſotto il portico. Come ſi vede in queſte due tauole, queſto Tempio ha due Frontespicij; l'uno del portico, l'altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, ſono alcune pietre che eſcono alquanto in fuori, le quali non mi ſo imaginare à che ſeruiſſero.

Le Traui del portico ſono fatte tutte di tauole di bronzo.

Nella Quarta tauola, è l'alzato per fianco nella parte di fuori.

X, E' la cornice ſeconda, che gira tutto intorno il tempio.

Nella Quinta è l'alzato per fianco nella parte di dentro.

Nella Seſta vi ſono gli ornamenti del Portico.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' la ſacoma de gli ornamenti fatti ſopra le colonne, e i pilaſtri nella parte di dentro del portico.
T, I pilaſtri del Portico, che riſpondono alle colonne.
V, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
X, Il ſoffitto dell'Architraue tra vna colonna, e l'altra.

Nella Settima v'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all'entrata, oue ſi vede come ſiano diſpoſte, & con quali ornamenti le capelle, & i tabernacoli, e come ſiano compartiti i quadri nel volto, i quali è molto veriſimile che foſſero ornati di lame di argento per alcuni veſtigi, che vi ſono, perche ſe fuſſero ſtati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che ſarebbono ſtati tolti ancho quelli bronzi, che, come hò detto, ſono nel portico.

Nella Ottaua in forma alquanto maggiore vi è diſegnato vno de i Tabernacoli in maeſtà con parte delle capelle, che li ſono da i lati.

Nella Nona ſono gli ornamenti delle colonne, e de i pilaſtri della parte di dentro.

L, E' la Baſa.
M, Il Capitello.
N, L'Architraue, il Fregio, e la cornice.
O, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
P, Le incanellature de i Pilaſtri.

Nella Decima vi ſono gli ornamenti de i Tabernacoli, che ſono tra le capelle; ne i quali è da auertire il bel giudicio, c'hebbe l'Architetto, il quale nel far ricingere l'Architraue, il fregio, & la cornice di queſti Tabernacoli, non eſſendo i pilaſtri delle capelle tanto fuori del muro, che poteſſer capire tutta la proiettura di quella cornice, fece ſolamente la Gola diritta, & il rimanente de i membri conuertì in vna faſcia.

E, E' la ſacoma de gli ornamenti della porta.
F, Il diſegno de i feſtoni, che ſono da vn lato, e dall'altro di detta porta.

E CON queſto Tempio ſia poſto fine à i diſegni de i Tempij che ſono in Roma.

P. 111 1/2 P. 14 1/2

P 2 5

M

P. 26 9 1

1167 1/2 P 1 2 1 1167 1/2

P 21 6 11

P 16 1/2

P 16 P 31 6 5 P 16

P 33 6 9 1/2

P8 6 2 1/2 P9 6 2 1/2 P8 6 2 1/2

P 37 ½
P 8
P 4 ¼
P 2 ½
P 6—10
P 23
T
P 28—6 4 ½
C
D
B
P 37 ½
P 4·2
A
O

X

43 26 43

P 22 1/2

P 40 1/4

P 49

P 11—38 P 8-26 P 8-10

M

K

I

H

L

N

R

P 4

P 12 $\frac{1}{2}$

P 12 $\frac{1}{2}$

P 5 6 9

N

P 7 6 1 $\frac{1}{4}$

K

P 3 $\frac{3}{4}$

P 3 $\frac{3}{4}$

H

P 4 6 10 $\frac{3}{4}$

N

O

Q

L

M

P

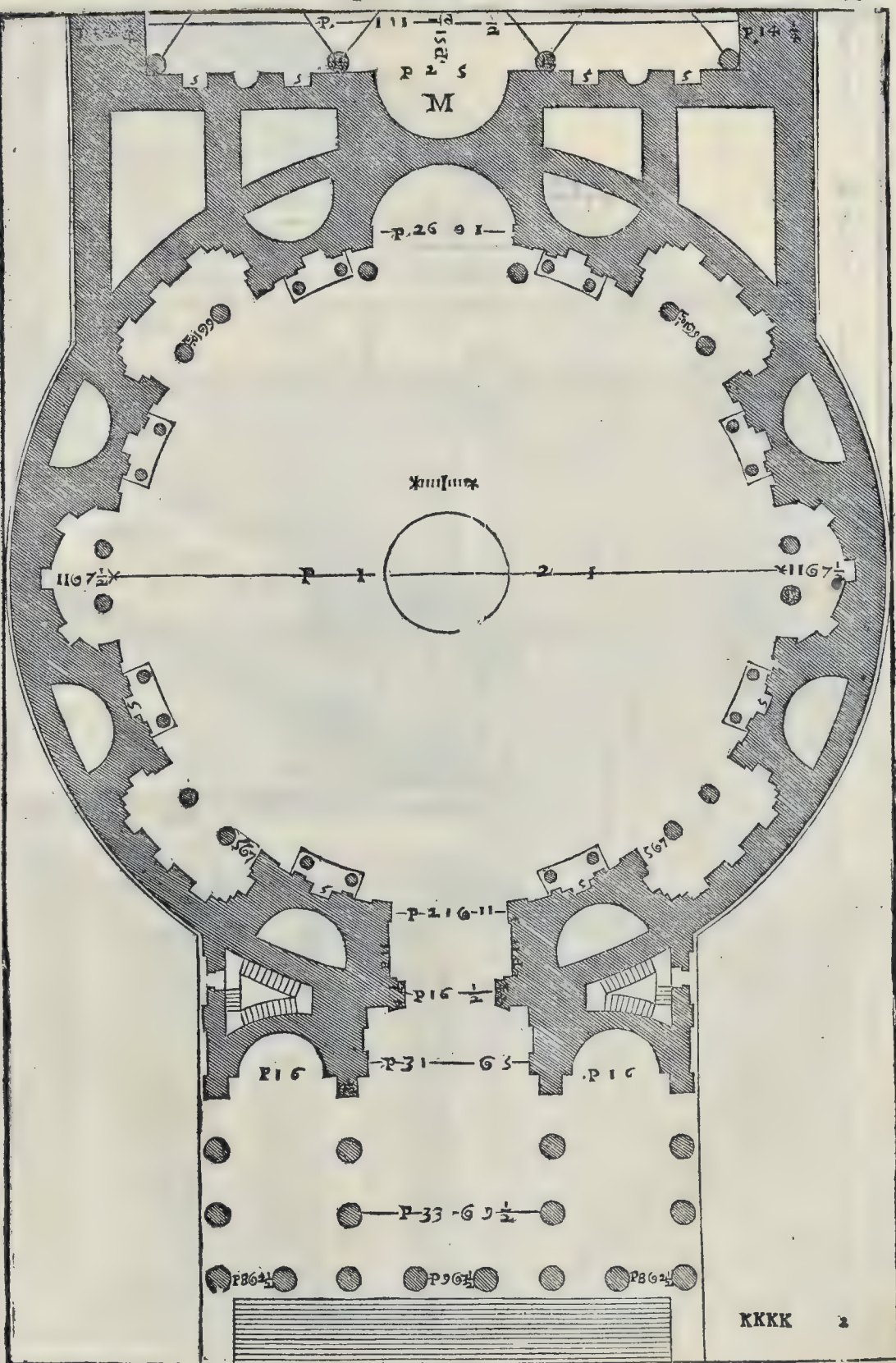
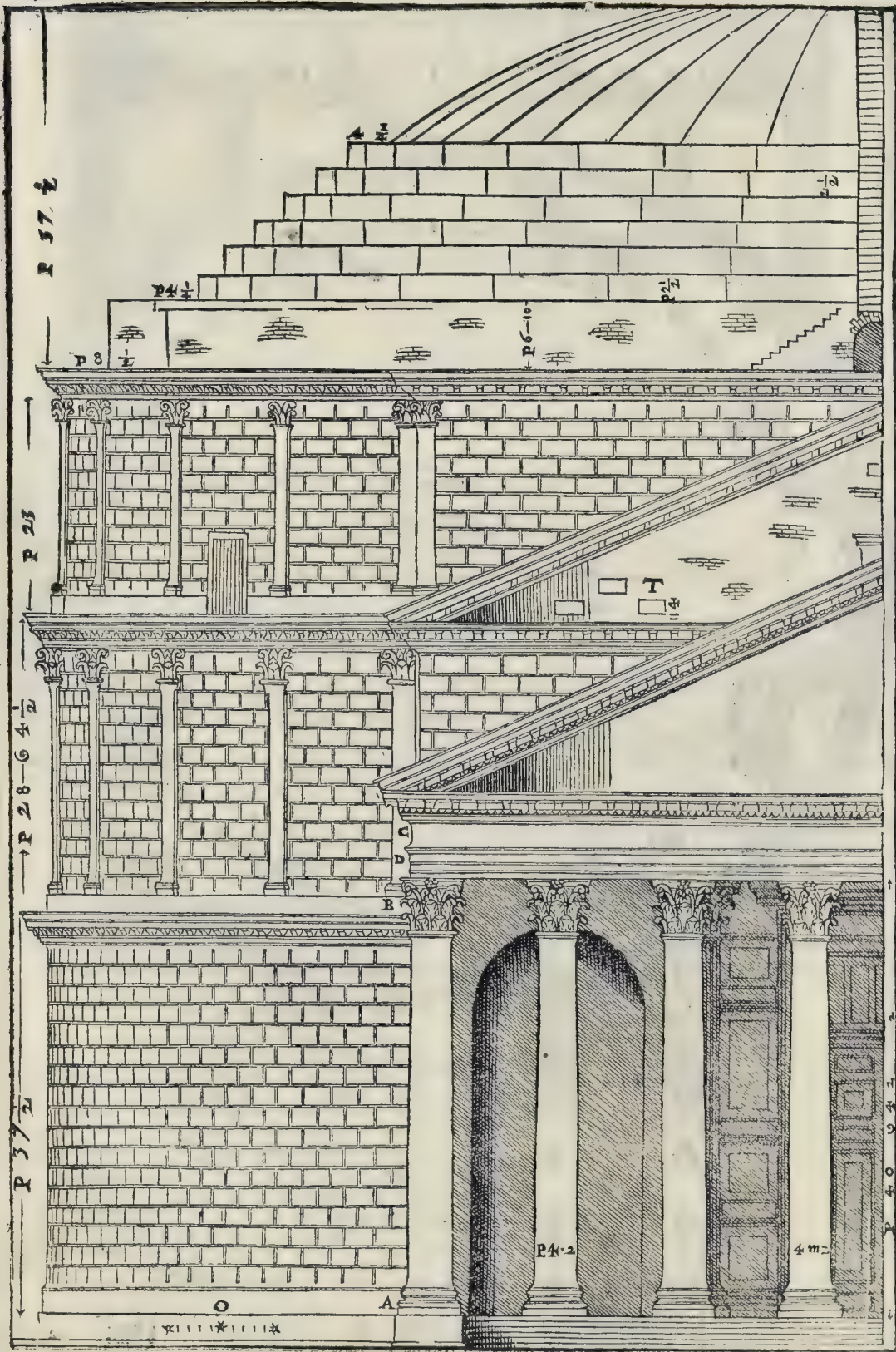
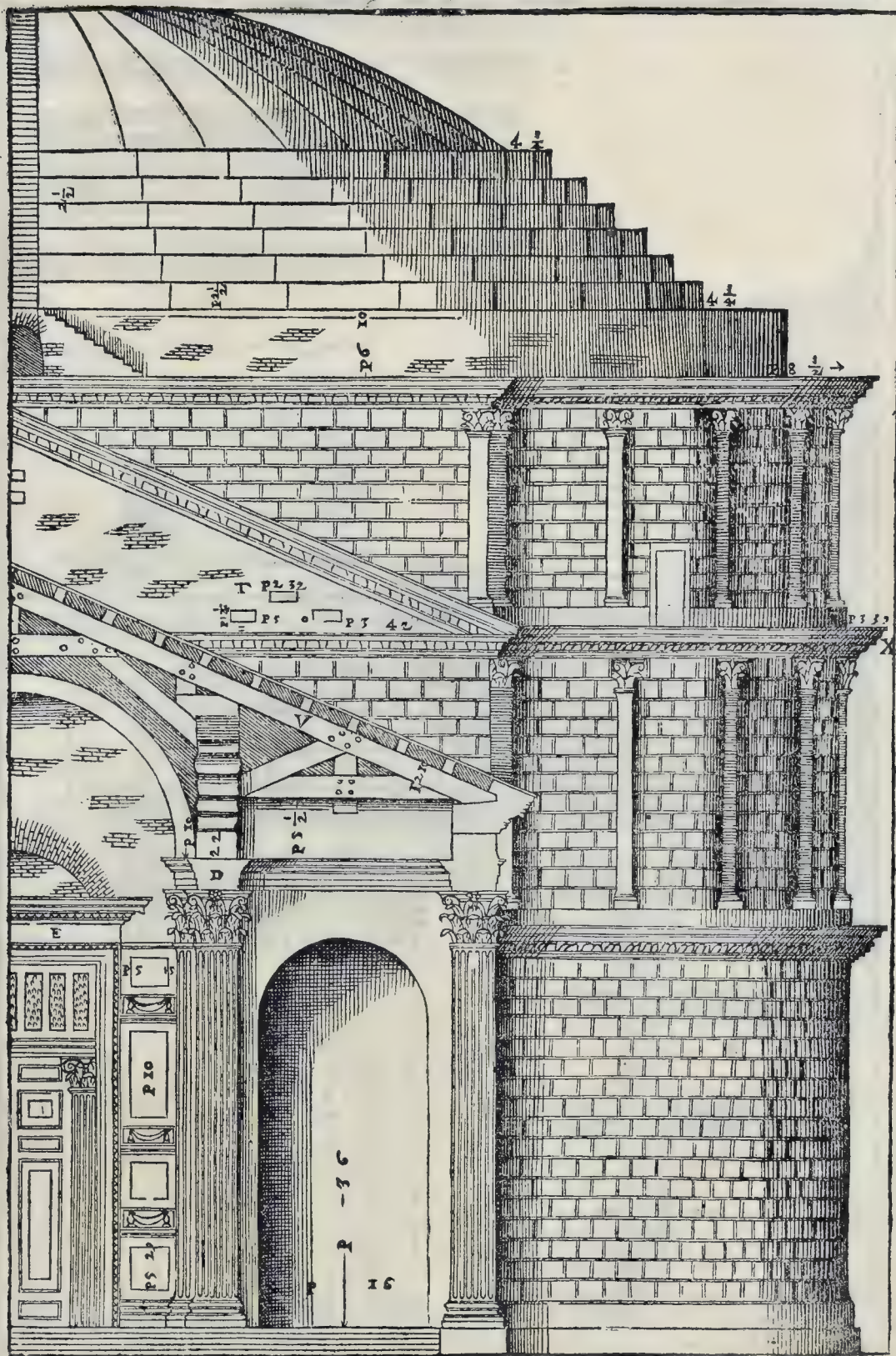
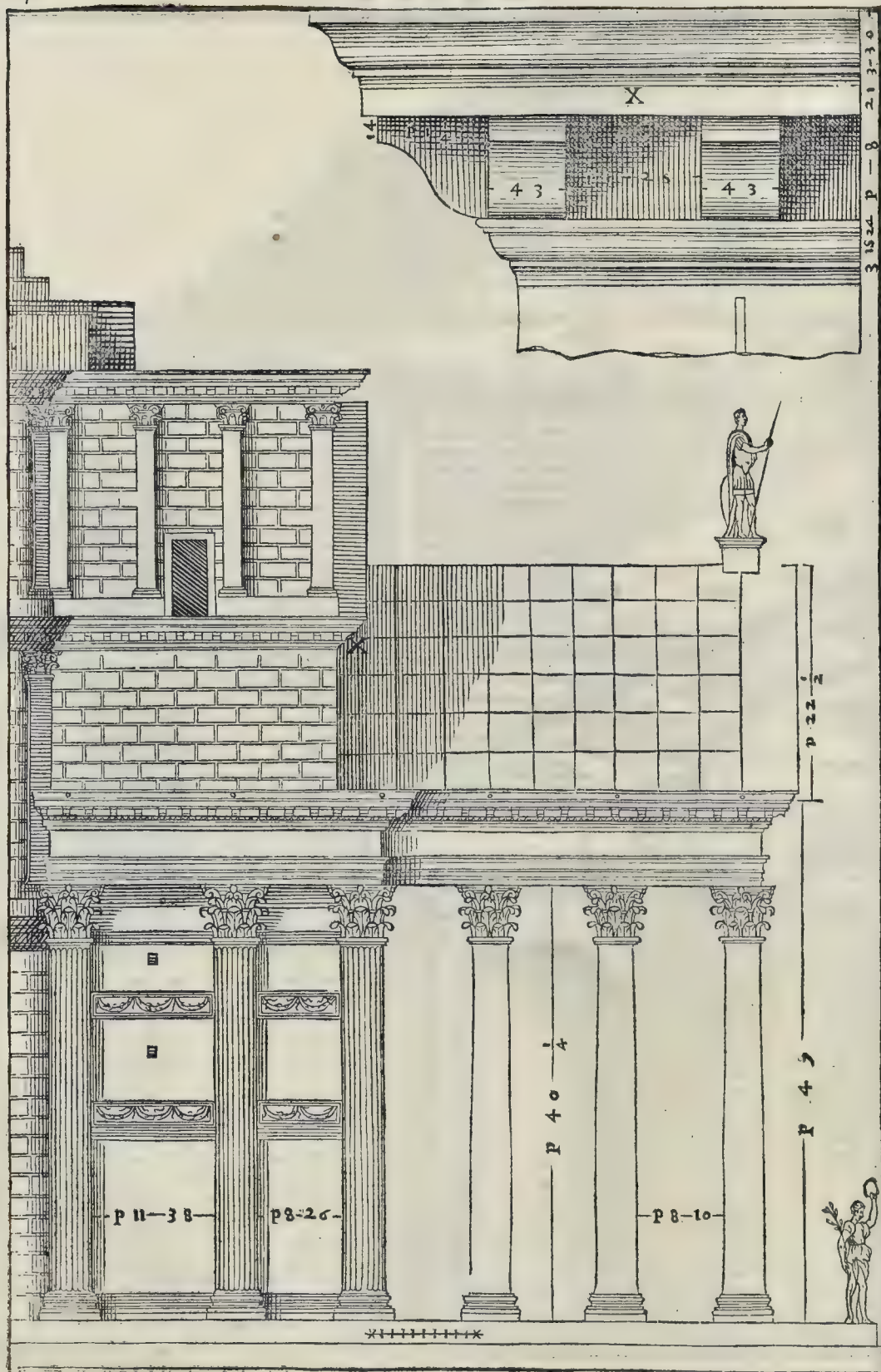
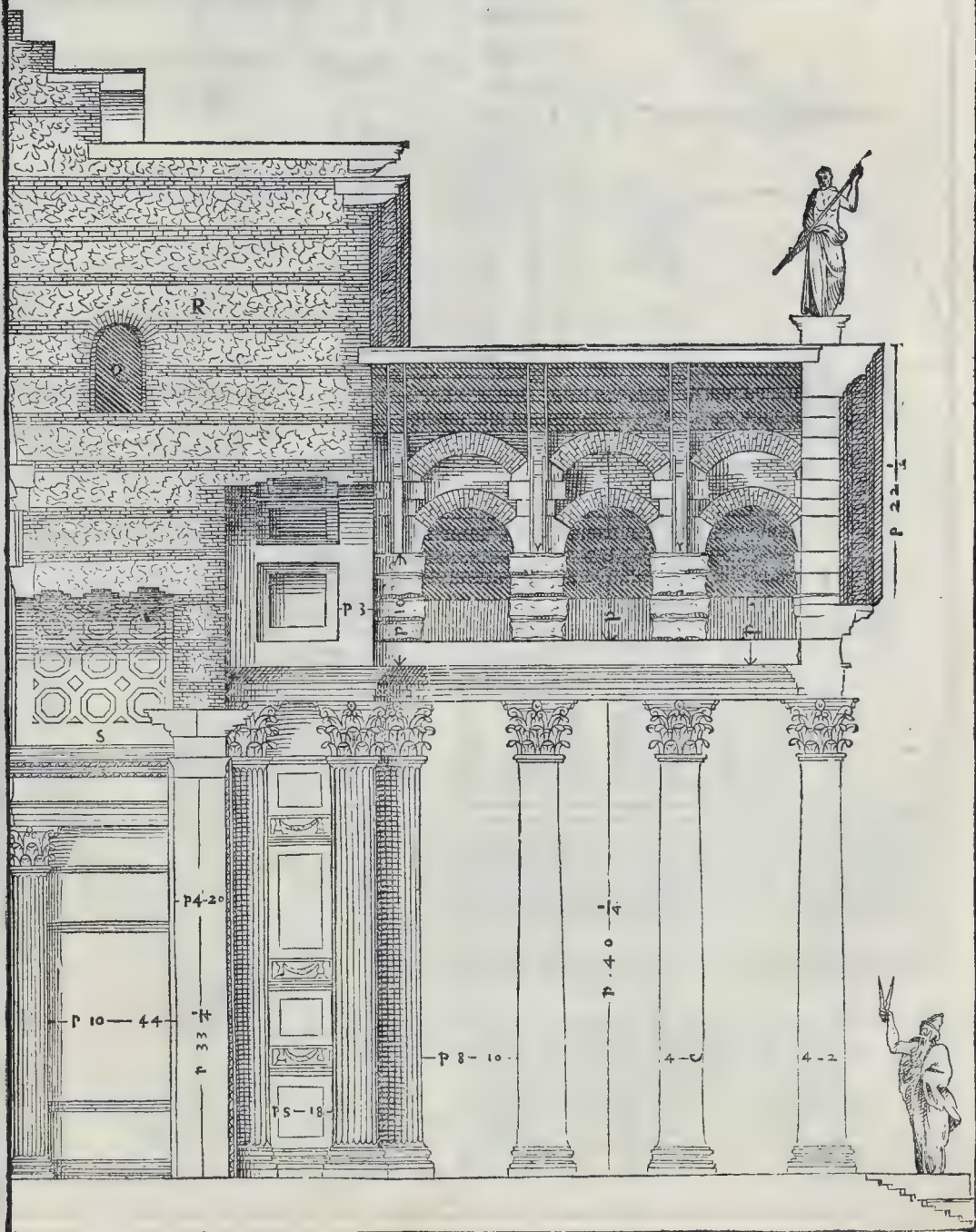
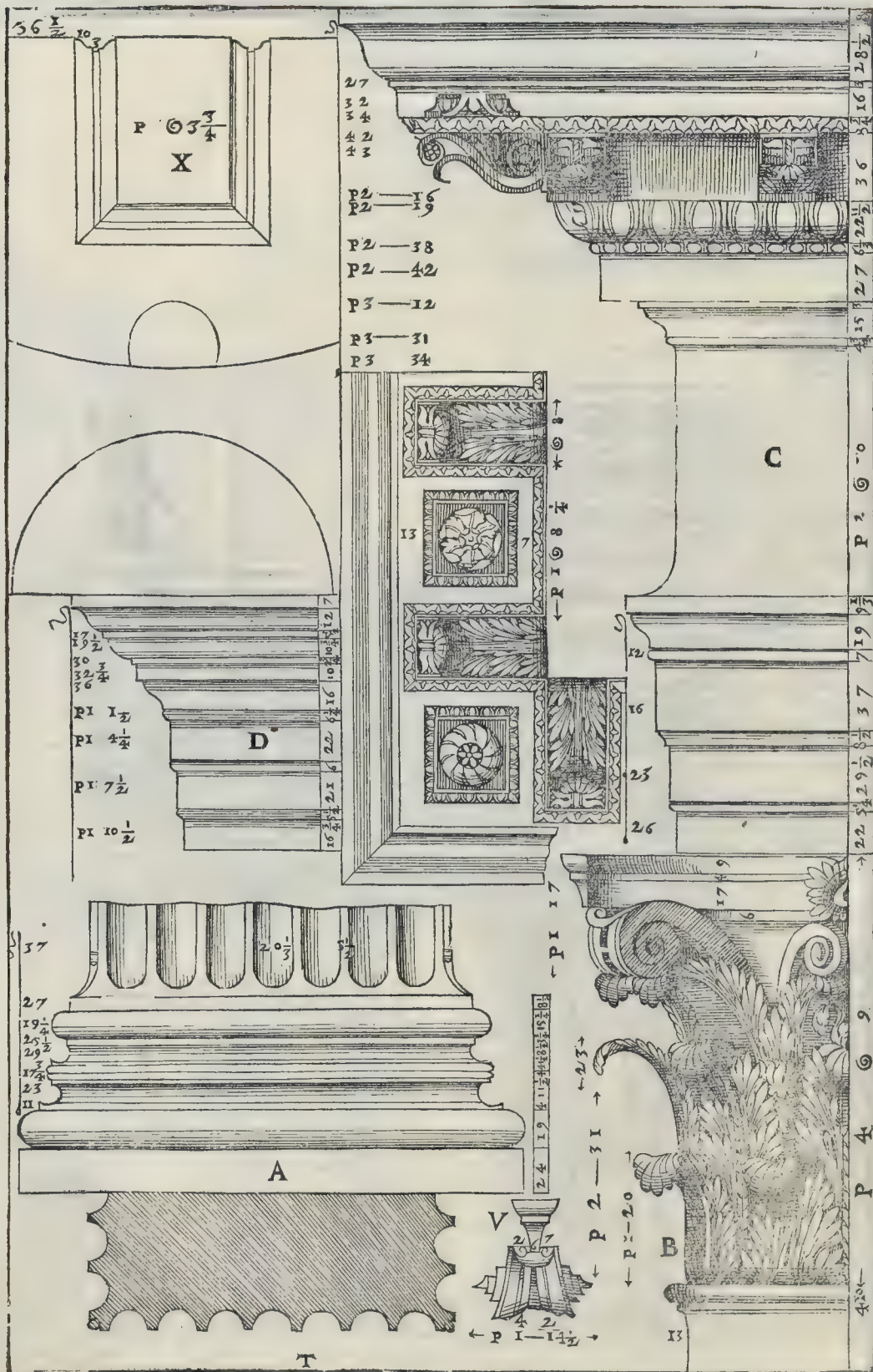
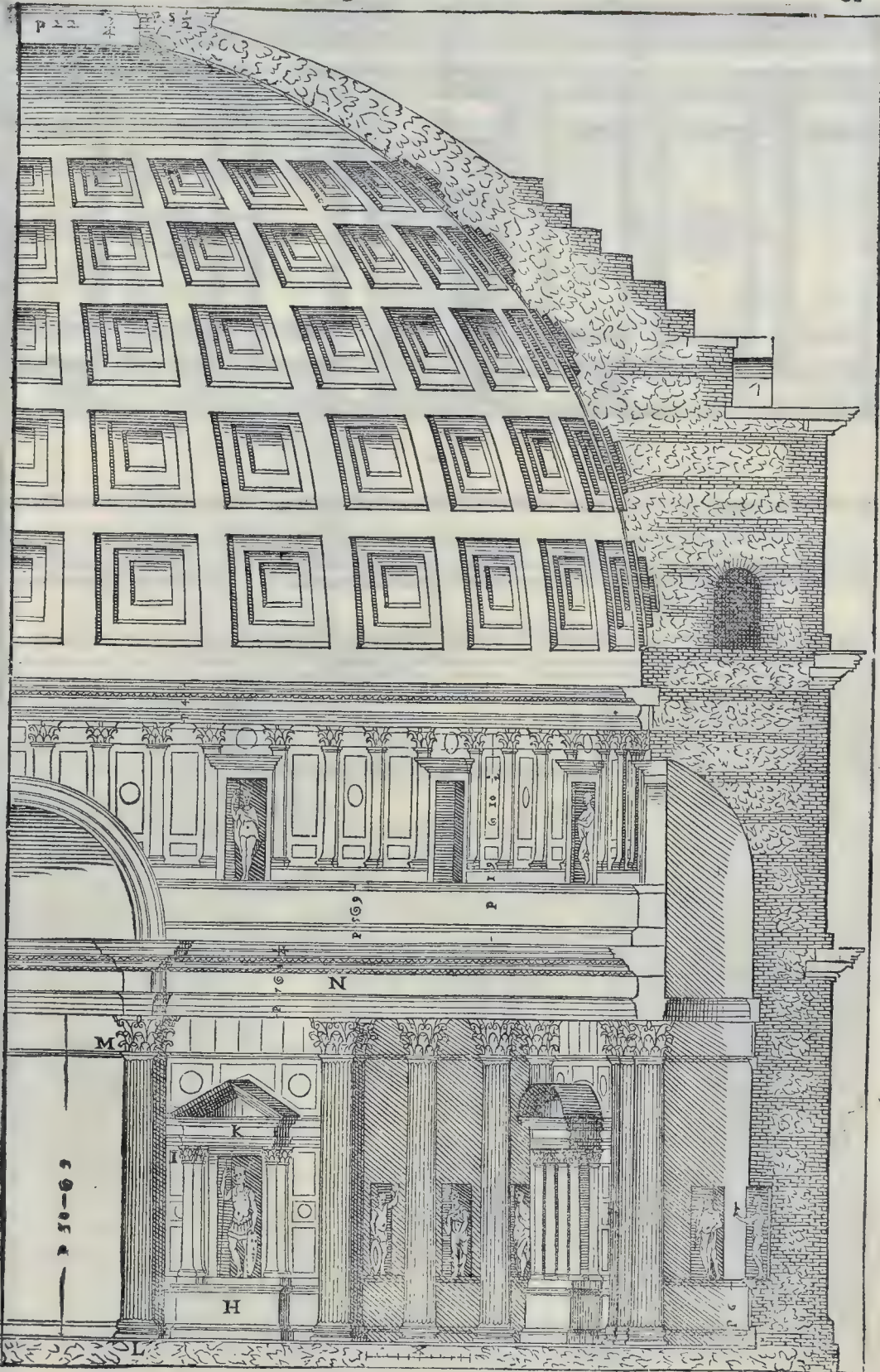
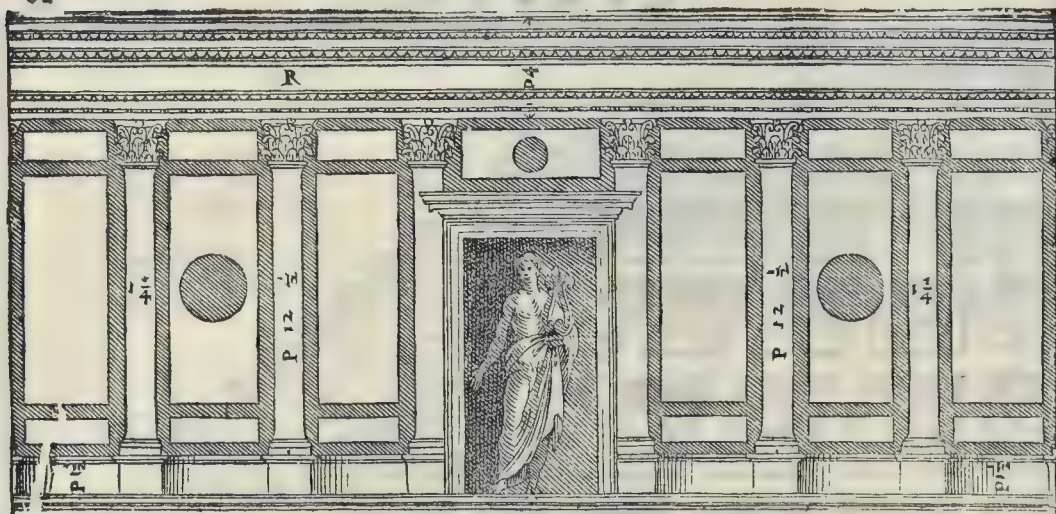
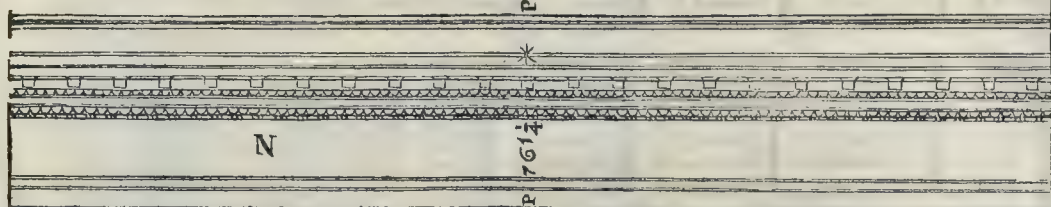
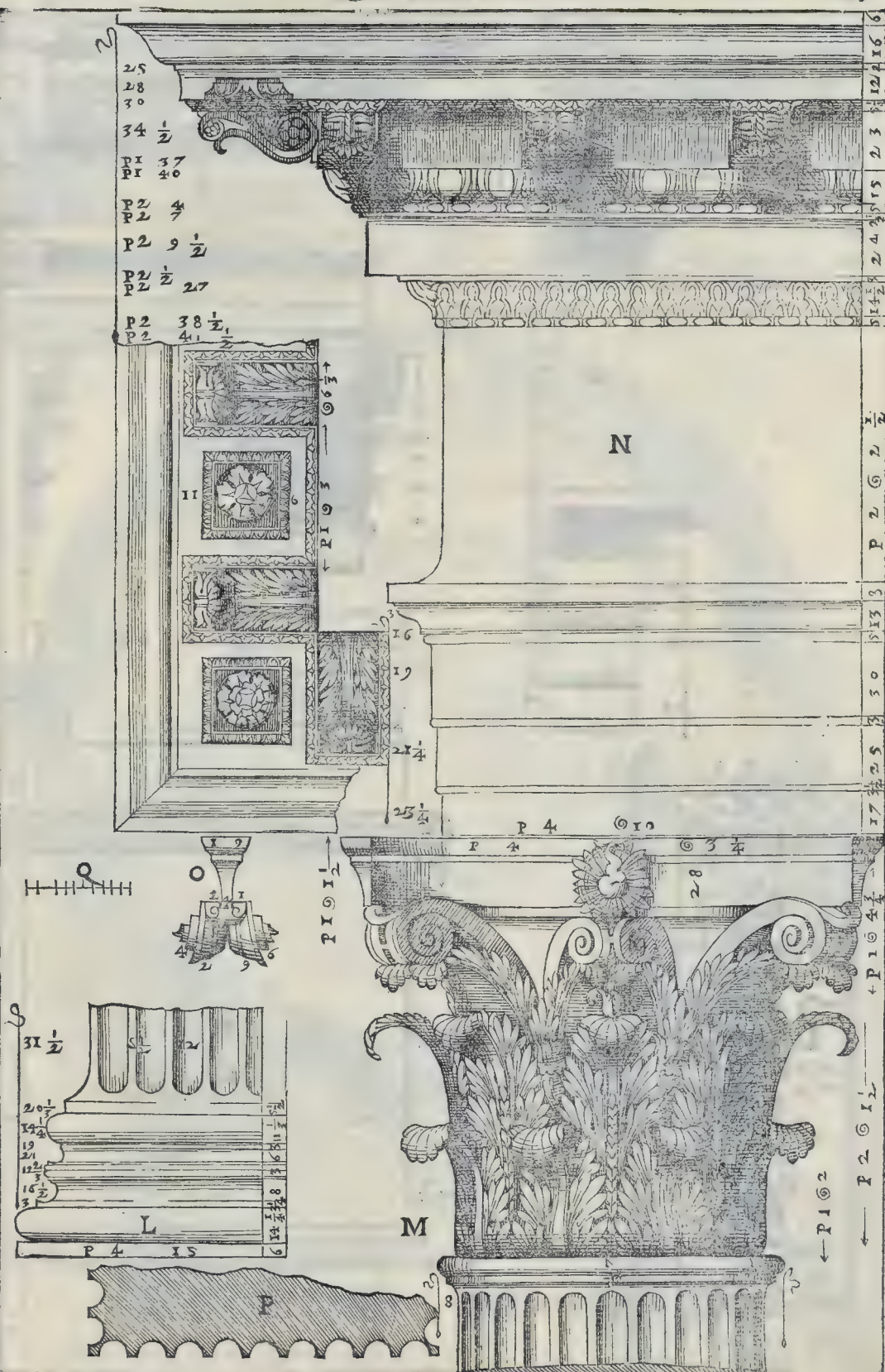
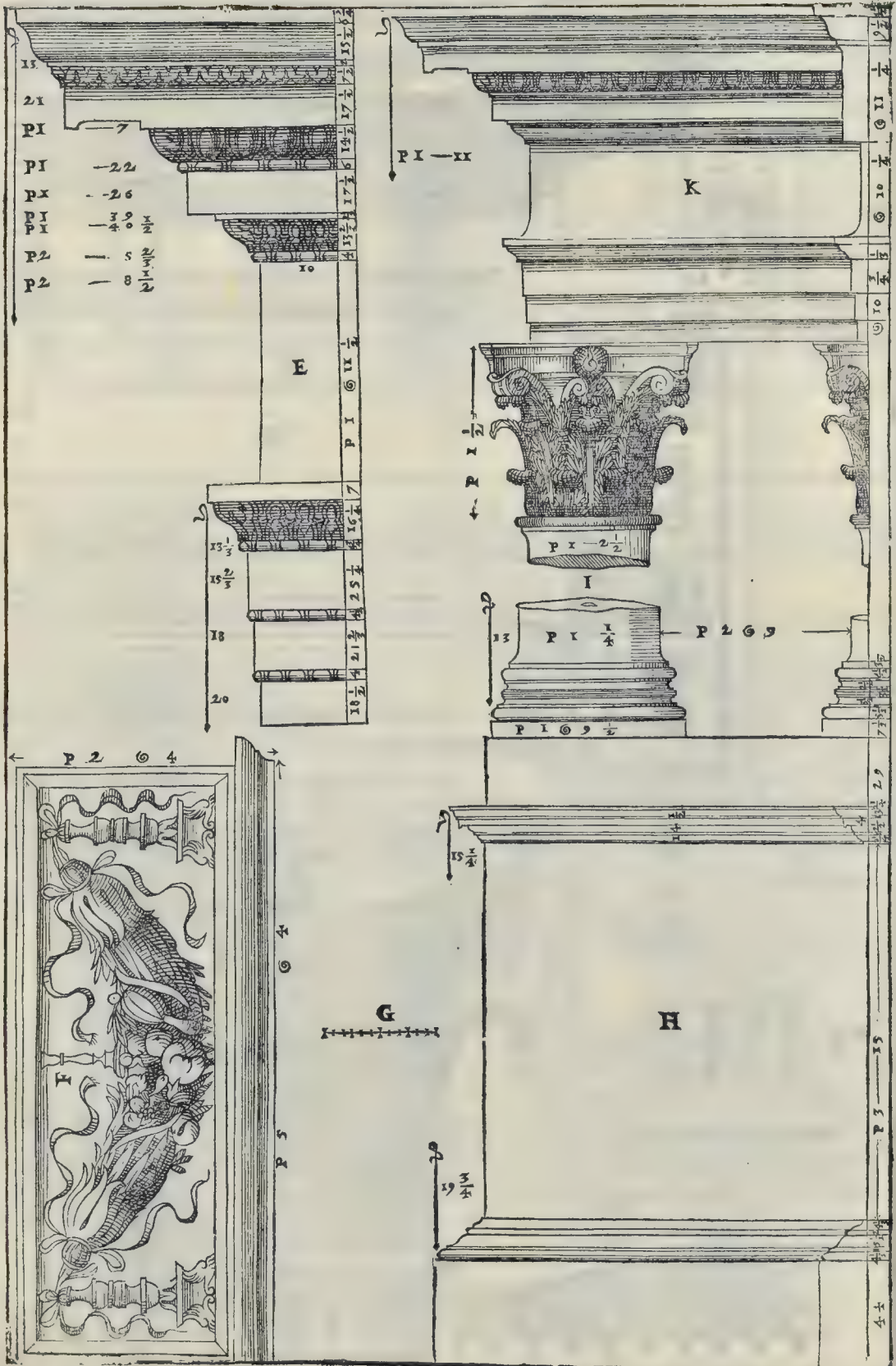
E

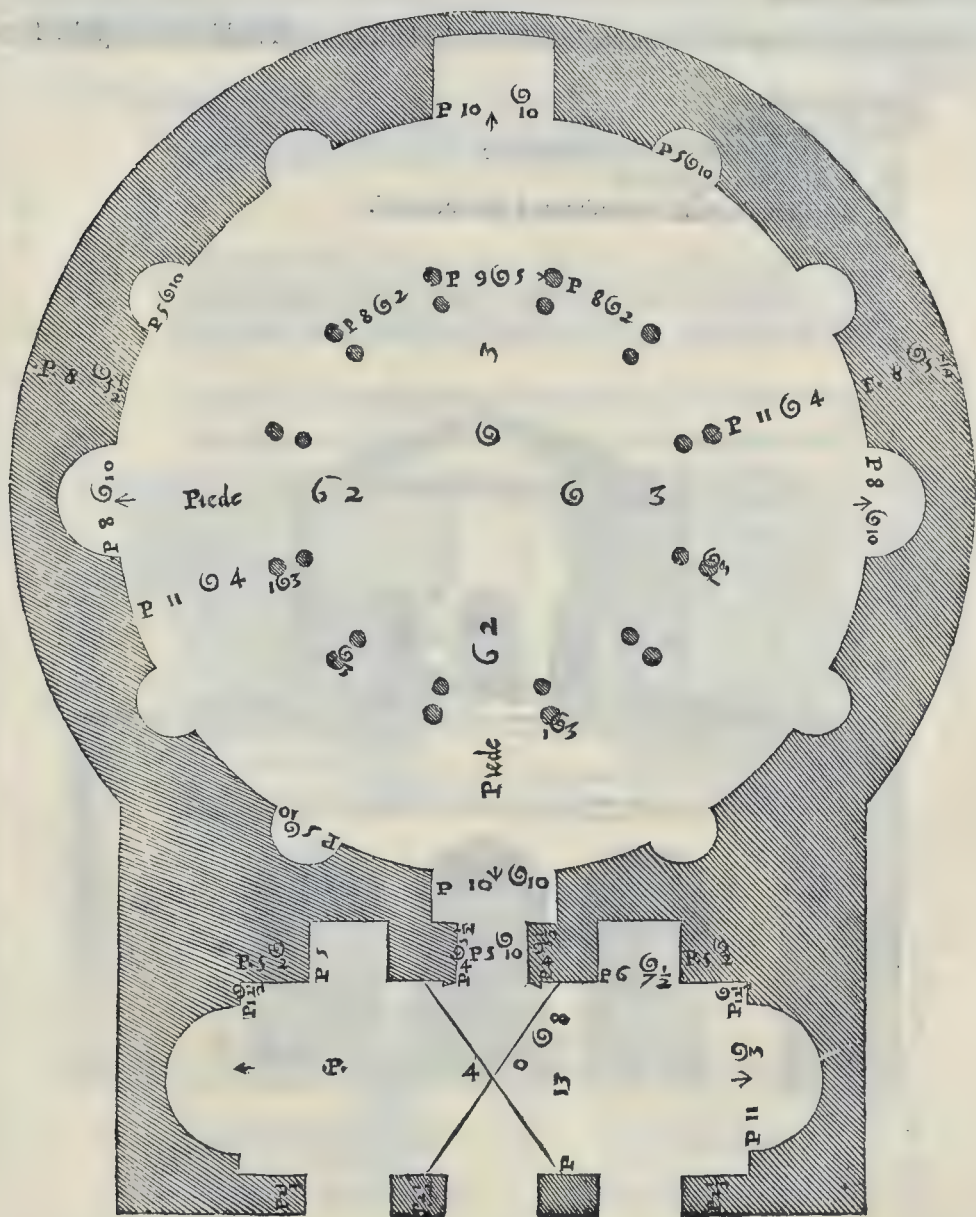
K

I

F

G

H

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI DI ROMA, e per Italia, e prima del Tempio di Bacco. Cap. XXI.

FVORI della Porta hoggi detta di Santa Agnesa, e da gli antichi chiamata Viminale dal nome del Monte, oue ella è posta si vede assai intiero il Tempio, che segue, il quale è dedicato à S. Agnesa. Io credo ch'egli fusse vna sepultura, percioche vi si è trouato vn cassone grandissimo di Porfido intagliato molto bene di viti, e di fanciulli che togliono dell'uua, il che ha fatto creder ad alcuni che ei fusse il tempio di Bacco; e perche questa è la commune opinione, & hora serue per Chiesa, io l'ho posto infra i tempij. Auanti il suo portico si veggono i vestigi di vn cortile, in forma ouata, il qual credo che fusse ornato di colonne, & ne gli intercolunnij fussero nicchi, ne i quali doueano essere le sue statue.

La loggia del tempio, per quello, che ſi vede, era fatta à pilaſtri, & era di tre vani. Nella parte di dentro del tempio vi erano le colonne poſte à due, à due, che ſosteneuano la cuba. Sono tutte queſte colonne di granito, & le baſe, i capitelli, e le cornici di marmo. Le baſe ſono all'Attica, i capitelli ſono belliſsimi di ordine Compoſito: & hanno alcune foglie, che eſcono dalla Roſa, dalle quali par che naſcano le Volute molto gratioſamente. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice non ſono troppo ben lauorati, il che mi fa credere, che queſto tempio non ſia ſtato fatto à i buoni tempi, ma al tempo de gl'Imperatori più proſsimi à noi. Egli è molto ricco di lauori, & di compartimenti varij, parte di belle pietre, e parte di muſaico, coſi nel pauimento, come ne i muri, & ne' volti. Di queſto tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato.

Nella Terza ſi vede come ſono ordinate le colonne che ſoſtentano gli archi, ſopra i quali è la tribuna.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
D, Il principio de gli archi.
E, Il piede co'l quale ſono miſurati i detti membri.

D

C

B

E

A A

P I ◎ 3

P I ◎ 3

P I ◎ I

P 18 ◎ 8

P II ◎ 10

P I ◎ 4

P I ◎ 4

P I

◎ 8 ¼

◎ 10

DEL TEMPIO I CVI VESTIGI SI VEGGONO VICINO ALLA Chiesa di Santo Sebastiano sopra la via Appia. Cap. XXII.

FVORI della Porta a Santo Sebastiano, la quale anticamente fu detta Appia dalla famosissima via con mirabile arte, e spesa fatta da Appio Claudio, si veggono i vestigij del seguente edificio vicino à detta Chiesa di San Sebastiano. Per quello, che si può comprendere egli era tutto di pietra cotta. Delle loggie che sono intorno il cortile è vna parte in piedi. La entrata in detto cortile haueua le loggie doppie, e da vna parte, e dall'altra di detta entrata v'erano stanze, che doueuano seruire all'uso de i Sacerdoti. Il tempio era nel mezo del cortile, & quella parte c'hora si vede, & si alza da terra, sopra la quale era il suolo del tempio, è opera sodissima, e non piglia lume se non dalle porte, e da sei finestrelle, che sono ne i nicchi, e però è alquanto oscuro, come sono quasi tutti i tempij antichi. Nella parte dauanti di questo tempio rincontro all'entrata nel Cortile vi sono i fondamenti del portico, ma le colonne sono state leuate via; io nondimeno le ho poste della grandezza, & distanza, che per li detti fondamenti si conosce che erano. E perche di questo tempio non si vede ornamento alcuno, io ne ho fatto solo vna tauola, nella quale è disegnata la Pianta.

A, E' il piano, ò suolo del tempio, & del portico, dal quale doueuano cominciare ad alzarsi le colonne.

D, La Pianta del tempio, & del portico nella parte sotto detto piano.

B, Sono i pilastri angulari del cortile.

C, Sono gli altri pilastri, che fanno le loggie intorno.

A

B

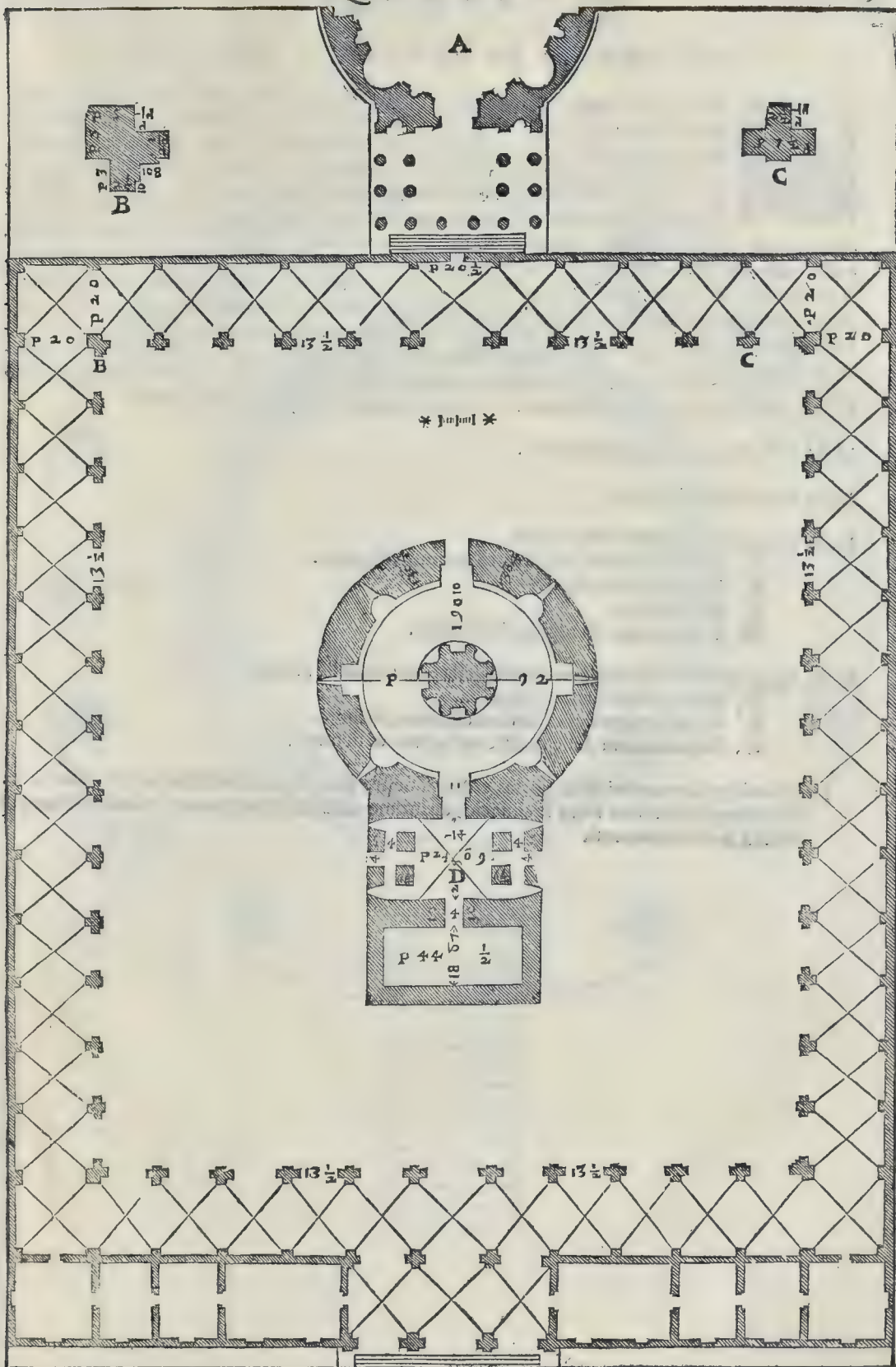
C

p 20 ½

p 20

13 ½

D

p 44 ½

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XXIII.

A TIVOLI lunge da Roma ſedici miglia ſopra la caduta del fiume Aniene, hoggi detto Teuerone, ſi vede il ſeguente Tempio ritondo, il quale dicono gli habitatori di quei luoghi che era la ſtanza della Sibilla Tiburtina: la quale opinione è ſenza alcun fondamento, però io credo per le ragioni dette di ſopra, ch'egli fuſſe vn tempio dedicato alla Dea Veſta. Queſto tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono di due diametri. Il ſuo pauimento ſi alza da terra per la terza parte della lunghezza delle colonne. Le baſe non hanno zoccolo, accioche fuſſe più eſpedito, e più ampio il luogo da paſſeggiar ſotto il portico. Le colonne ſono tanto lunghe, quanto à punto è larga la cella, & pendono al di dentro verſo il muro della cella, di modo che'l viuo di ſopra della colonna batte à piombo ſu'l viuo della colonna da baſſo nella parte di dentro. I Capitelli ſono beniſsimo fatti, e ſono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fuſſe edificato à i buoni tempi. La ſua porta, & le fineſtre ſono più ſtrette nella parte di ſopra, che in quella di ſotto, come ci inſegna Vitruuio che ſi deono fare al Cap.vj. del iiij. lib. Tutto queſto tempio è di pietra Tiburtina coperta con ſottiliſsimo ſtucco, onde pare tutto fatto di marmo. Ho fatto di queſto tempio quattro tauole.

NELLA Prima è diſegnata la Pianta.

Nella Seconda v'è l'Alzato.

Nella Terza ſono i membri del portico.
- A, E' il Baſamento che gira tutto intorno il Tempio.
- B, La baſa delle colonne.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quarta ſono diſegnati gli ornamenti della porta, & delle fineſtre.
- A, Sono gli ornamenti della porta.
- B, Gli ornamenti delle fineſtre nella parte di fuori.
- C, Gli ornamenti delle fineſtre nella parte di dentro.

Le faſcie de gli ornamenti della porta, e delle fineſtre ſono diuerſe dall'altre che ſi ſoglion fare. Gli Aſtragali, che ſono ſotto le cimacie, auanzano oltra le dette cimacie, coſa da me non più veduta in altri ornamenti.

P. 4 m 6 1/4

P 4 ◎ 7 1/2

P. 20 ◎ 1 m 3

P. 4 ◎ 7 1/2

P 4 m 6 1/4

D

E

P 1 6 8

P 1 6 3 ¼

D

P 1 6 4 ½

P 2 6 5 ¾

C

B

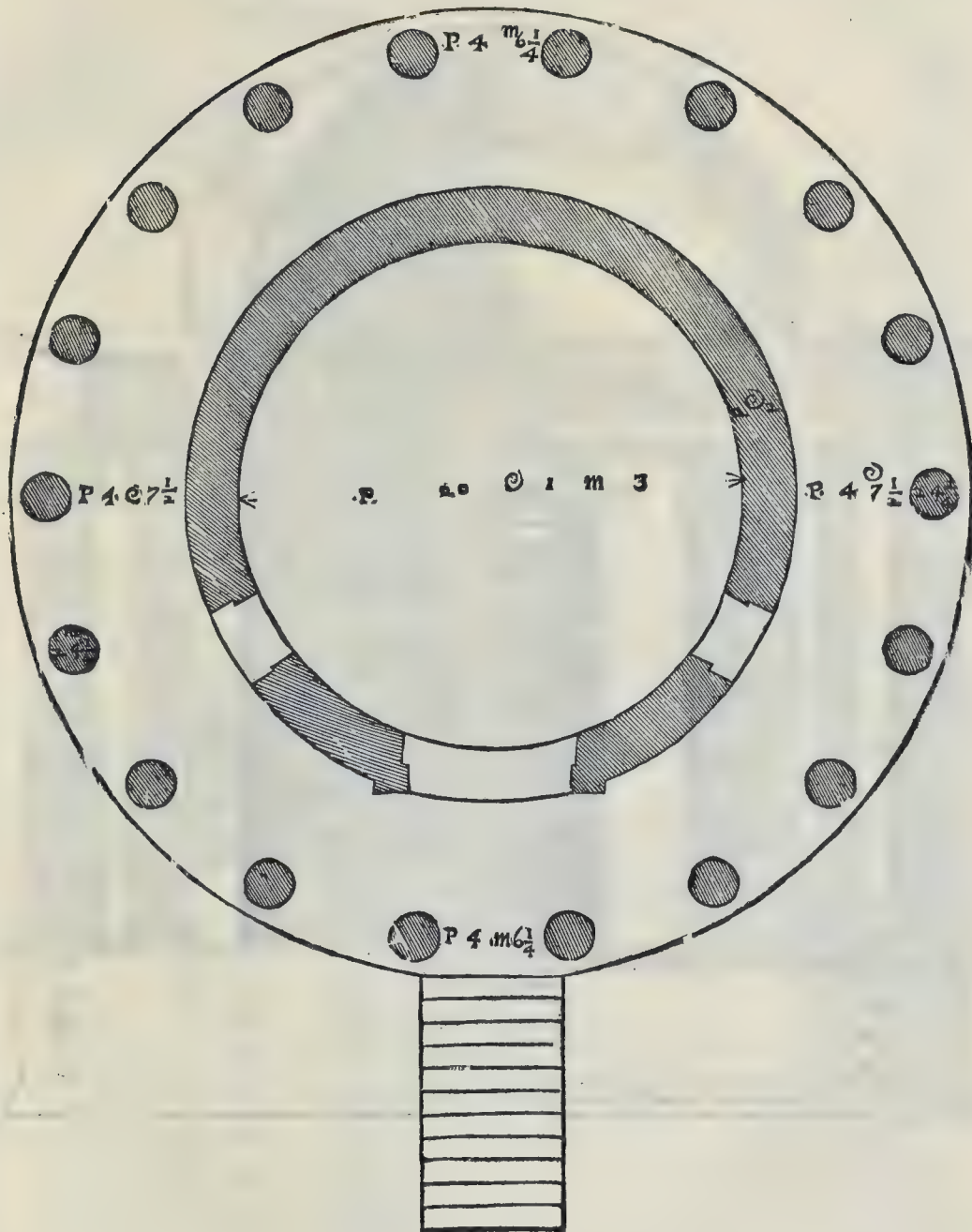
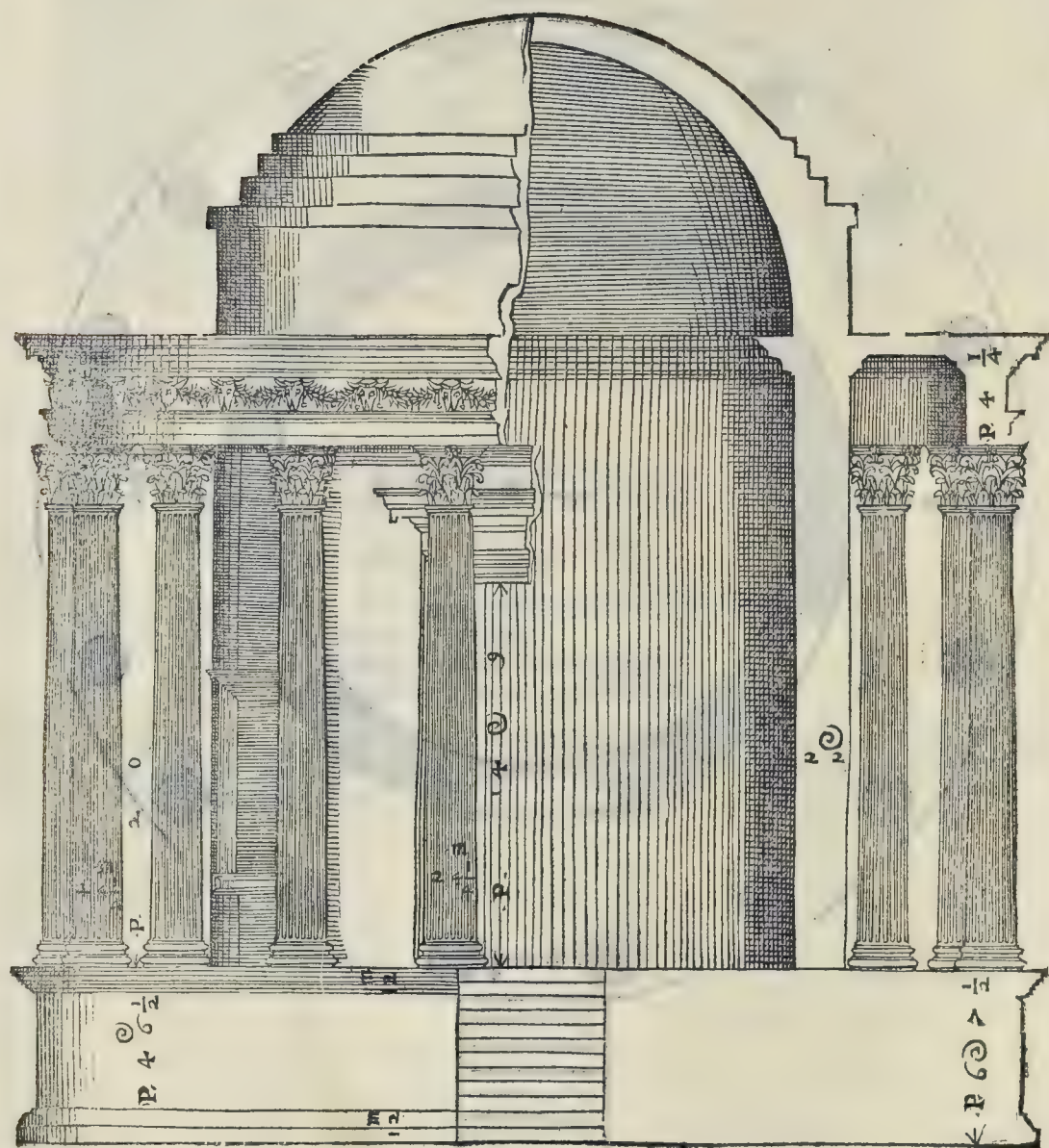
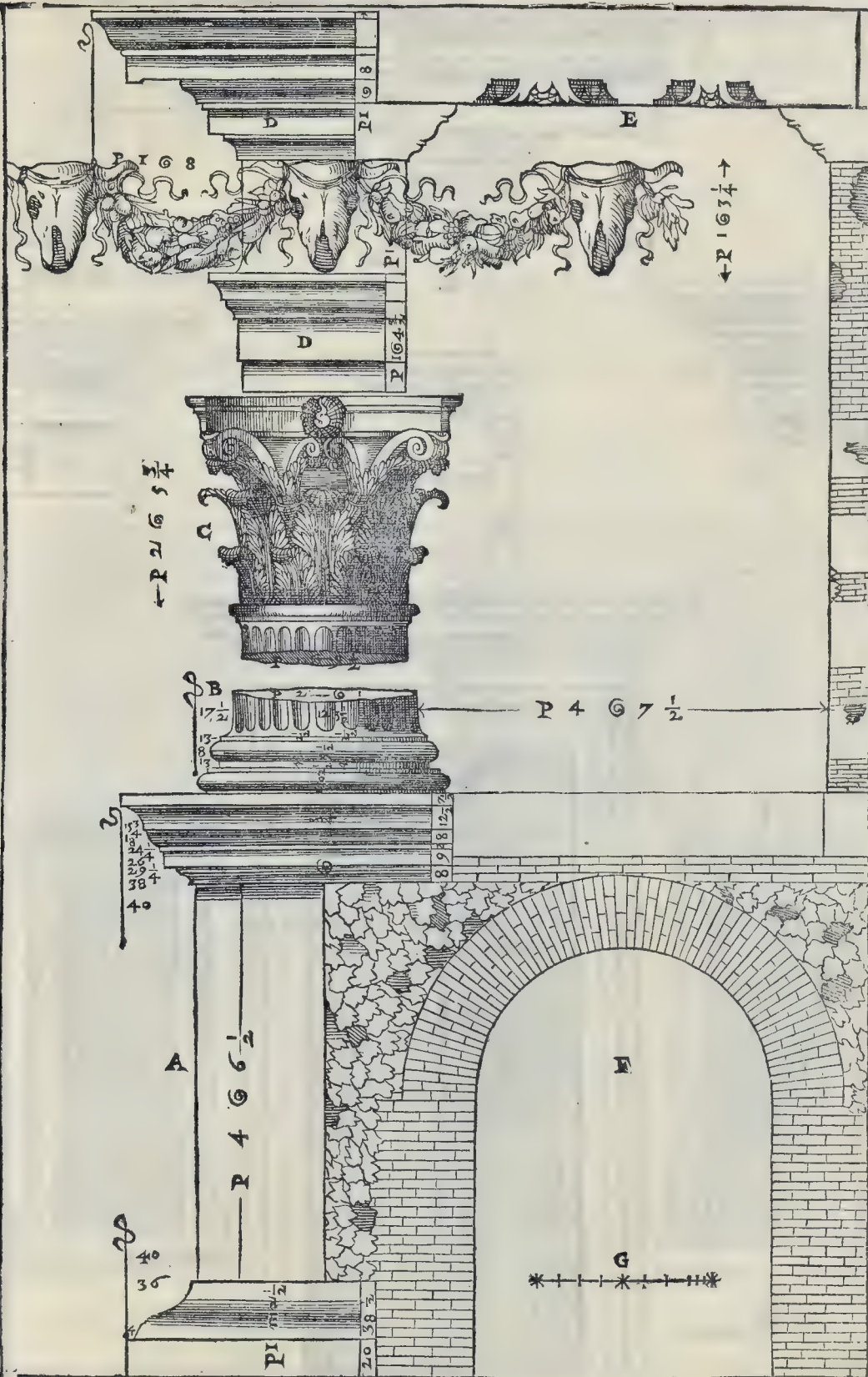
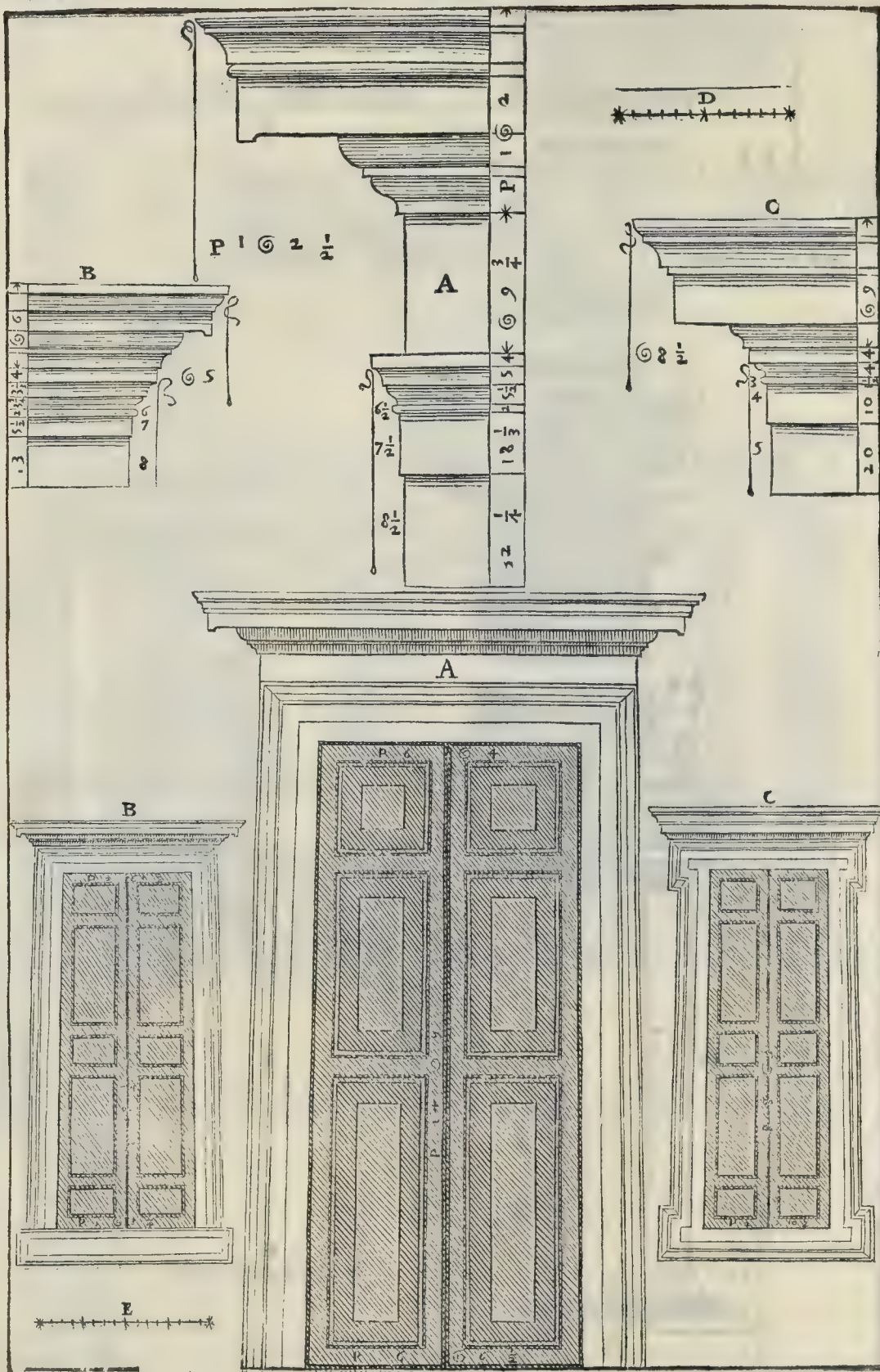
P 4 6 7 ½

A

P 4 6 6 ½

F

G

P 1

DEL TEMPIO DI CASTORE, E DI POLLVCE. Cap. XXIIII.

IN NAPOLI in vna bellisſima parte della città infra la piazza del caſtello, & la Vicaria ſi vede il Portico di vn Tempio edificato, e conſecrato à Caſtore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarſo, & da Pelagon liberto di Auguſto, come pare nella ſua inſcrittione fatta con queſte lettere Greche.

ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣ ΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗΙ ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩΙ ΝΑΩΙ

ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΟΣΕΝ. cioè,

TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM, ET QVAE IN TEMPLO.

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS EX PROPRIIS CONSECRAVIT.

Le quali ſignificano, che Tiberio Giulio Tarſo cominciò à fabricar queſto tempio, e quelle coſe che vi ſono dentro à i figliuoli di Gioue, (cioè à Caſtore, & à Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commeſſario di Auguſto lo finì co i proprij denari, & lo conſacrò. Queſto portico è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono piu di vn diametro e mezo, e non arriuano a due diametri. Le baſe ſono fatte all'Attica. I capitelli ſono intagliati à foglie di oliuo, e ſono lauorati diligentisſimamente. E' molto bella la inuentione de i caulicoli, che ſono ſotto la roſa, i quali ſi legano inſieme, e par che naſcano fuori delle foglie che veſtono nella parte di ſopra gli altri caulicoli, i quali ſoſtengono le corna del Capitello: Onde coſi da queſto, come da molti altri eſempi ſparſi per queſto libro ſi conoſce che non è vietato all'Architetto partirſi alcuna volta dall'uſo commune, pur che tal variatione ſia gratioſa, & habbia del naturale. Nel Fronteſpicio è ſcolpito vn ſacrificio di baſſo rilieuo, di mano di eccellentisſimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij vno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non ſe ne vede veſtigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno; e però laſciato il corpo del Tempio ho poſto ſolamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & Nella Seconda i ſuoi membri.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il piede diuiſo in dodeci oncie, co'l quale ſono miſurati i detti membri.

C C

B B

P 33 ◎ 2

A A

D

P 5 ◎ 7 ½

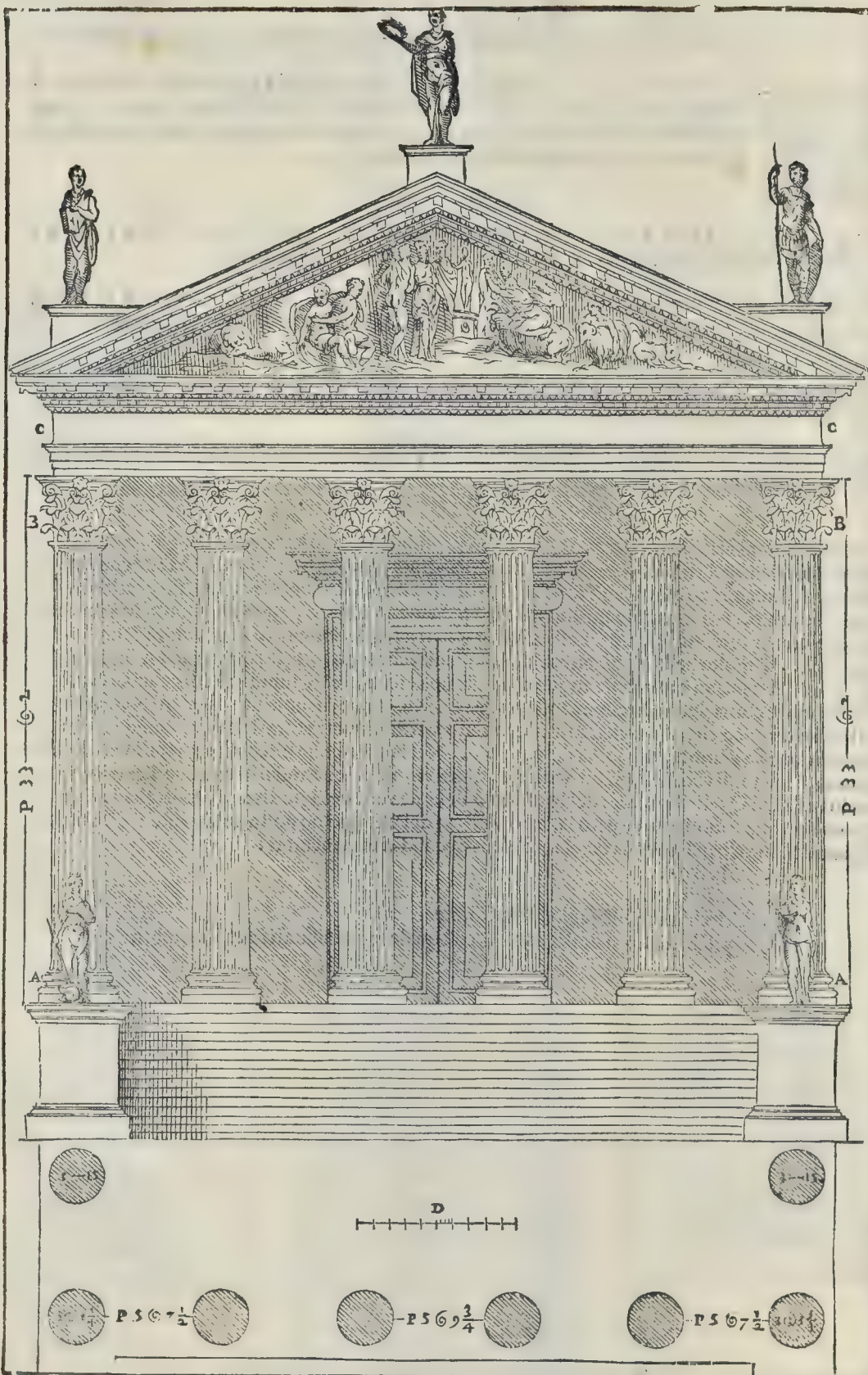
P 5 ◎ 9 ¾

P 5 ◎ 7 ½

C

B

A

D

DEL TEMPIO CH'E' SOTTO TREVI. Cap. XXV.

TRA Fuligno, e Spoleti sotto Treui, si troua il Tempietto del quale sono i disegni, che seguono. Il basamento che lo sostiene è alto otto piedi, e mezo; à questa altezza si ascende per le scale poste da i lati del portico, le quali mettono capo in due portici piccioli, che escono fuori del rimanente del Tempio. Lo aspetto di questo Tempio è Prostilos. La sua maniera è di spesse colonne. La Capella ch'è rincontro all'entrata nella cella ha bellissimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e così queste, come quelle de i portici sono di ordine Corinthio lauorate delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde così in questo, come in tutti gli altri Tempij si conosce apertamente che è vero quello, c'ho detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in simil sorte di edificij, e massime ne i piccioli, posero grandissima diligenza nel polire ciascuna parte, e far loro tutti quegli ornamenti, che fossero possibili, e che stessero bene; ma nelle fabriche grandi come Anfitheatri, e simili, polirono solamente alcune particelle, lasciando il rimanente rozo per schifare la spesa, & il tempo che vi sarebbe andato à volerle polire tutte; come si vederà nel libro de gli Anfitheatri che spero douer mandar tosto fuori. Ho fatto di questo Tempietto quattro tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta doue è il suolo del Tempio, segnata A.

B, E' la Pianta del portico sotto il detto piano.
C, La Basa. } del basamento che circonda e sostiene tutto il Tempio.
D, La Cimacia. }
E, La Basa delle colonne della facciata dauanti.
F, La Basa. }
G, Il Capitello, e } delle colõne e pilastri de' portici piccioli, oue mettono capo le scale.
la Cornice. }

Nella Seconda v'è il diritto di mezo la facciata nella parte di fuori.
H, E l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Terza v'è il diritto della metà della parte di dentro.
L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.

L

M

PI 6 4 $\frac{1}{2}$

L

G

P 1 $\frac{1}{2}$

11

$7\frac{1}{2}$

P

P 5

P 2 $\frac{1}{2}$

$7\frac{1}{2}$

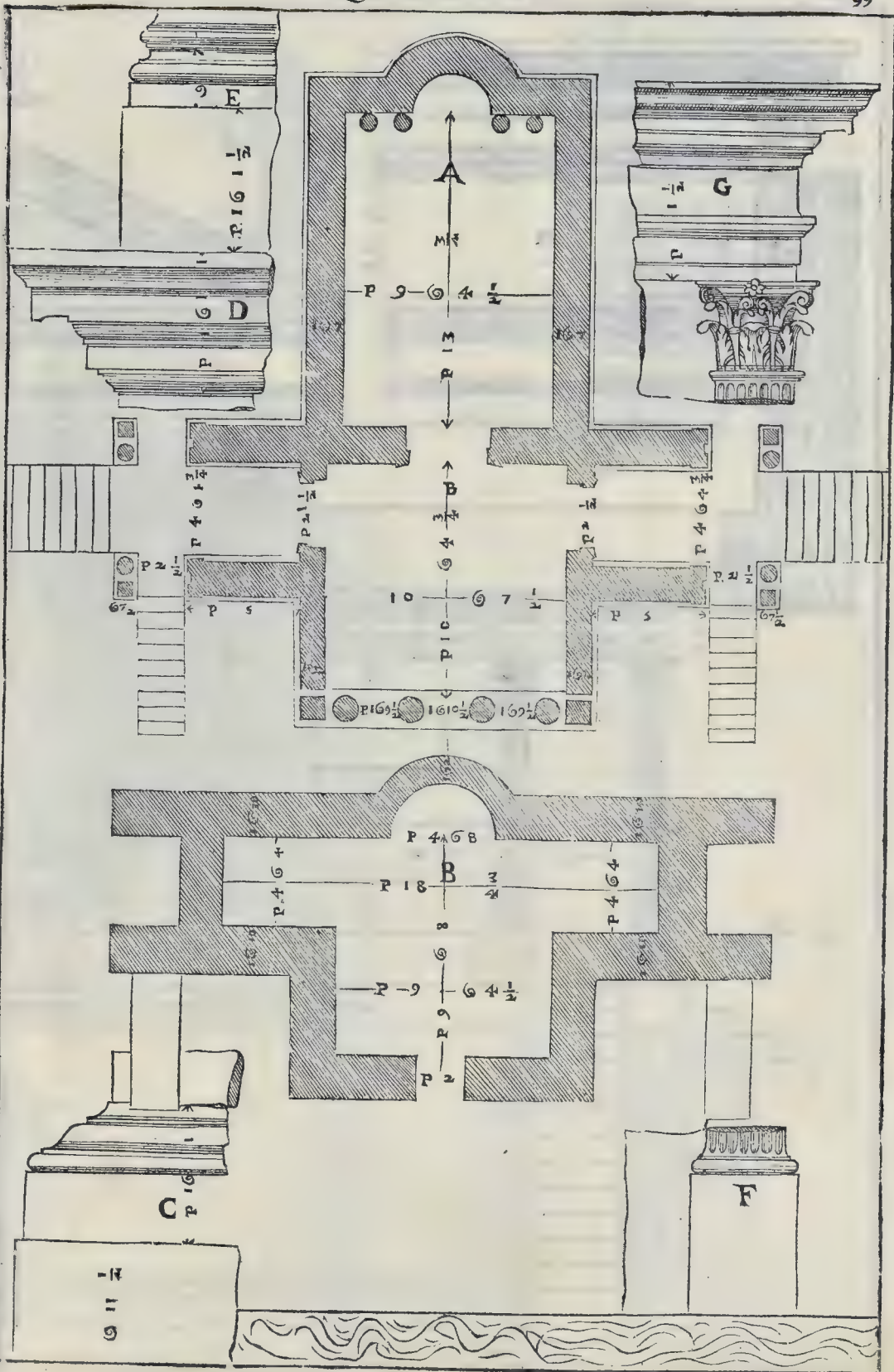
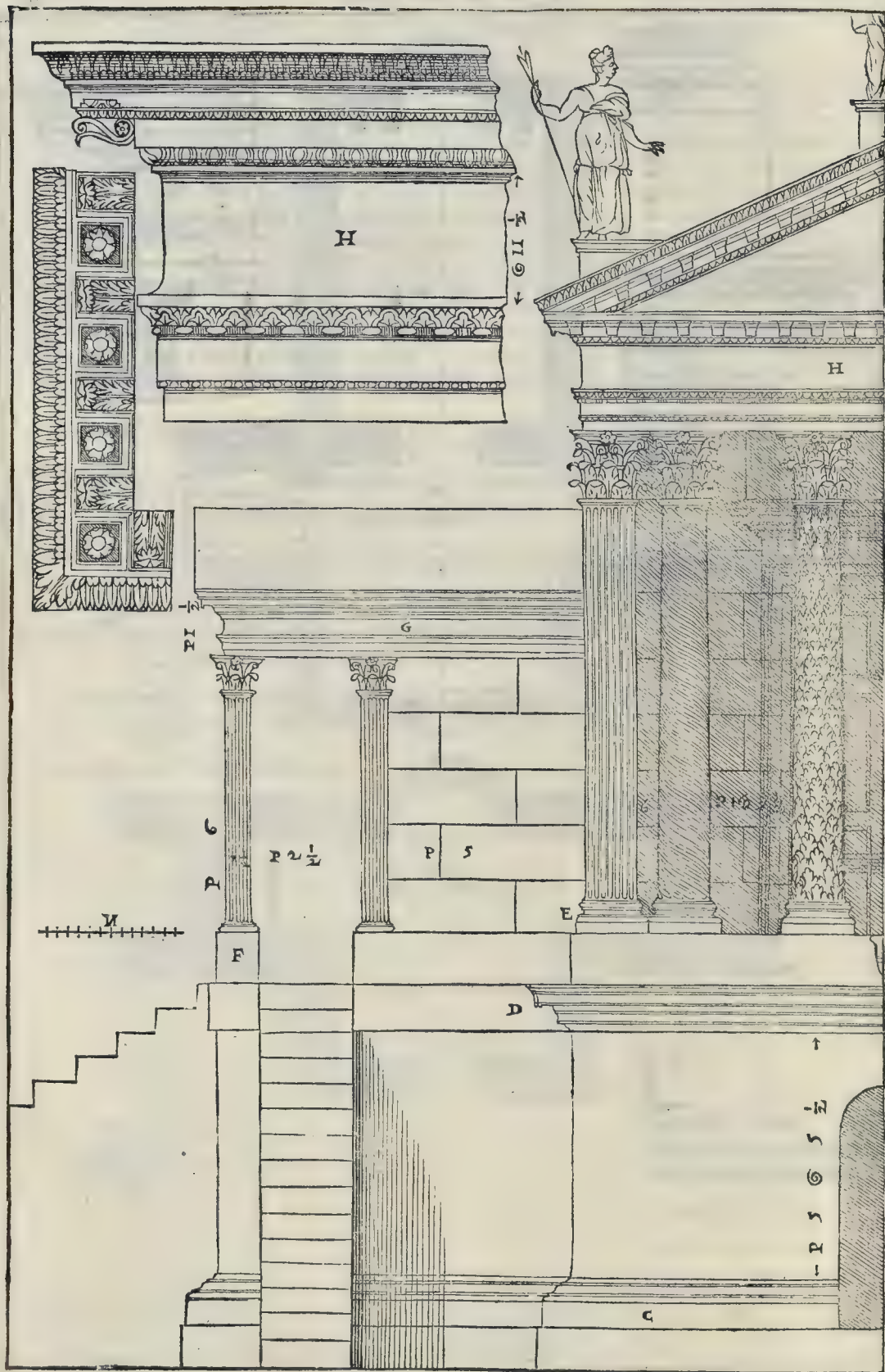
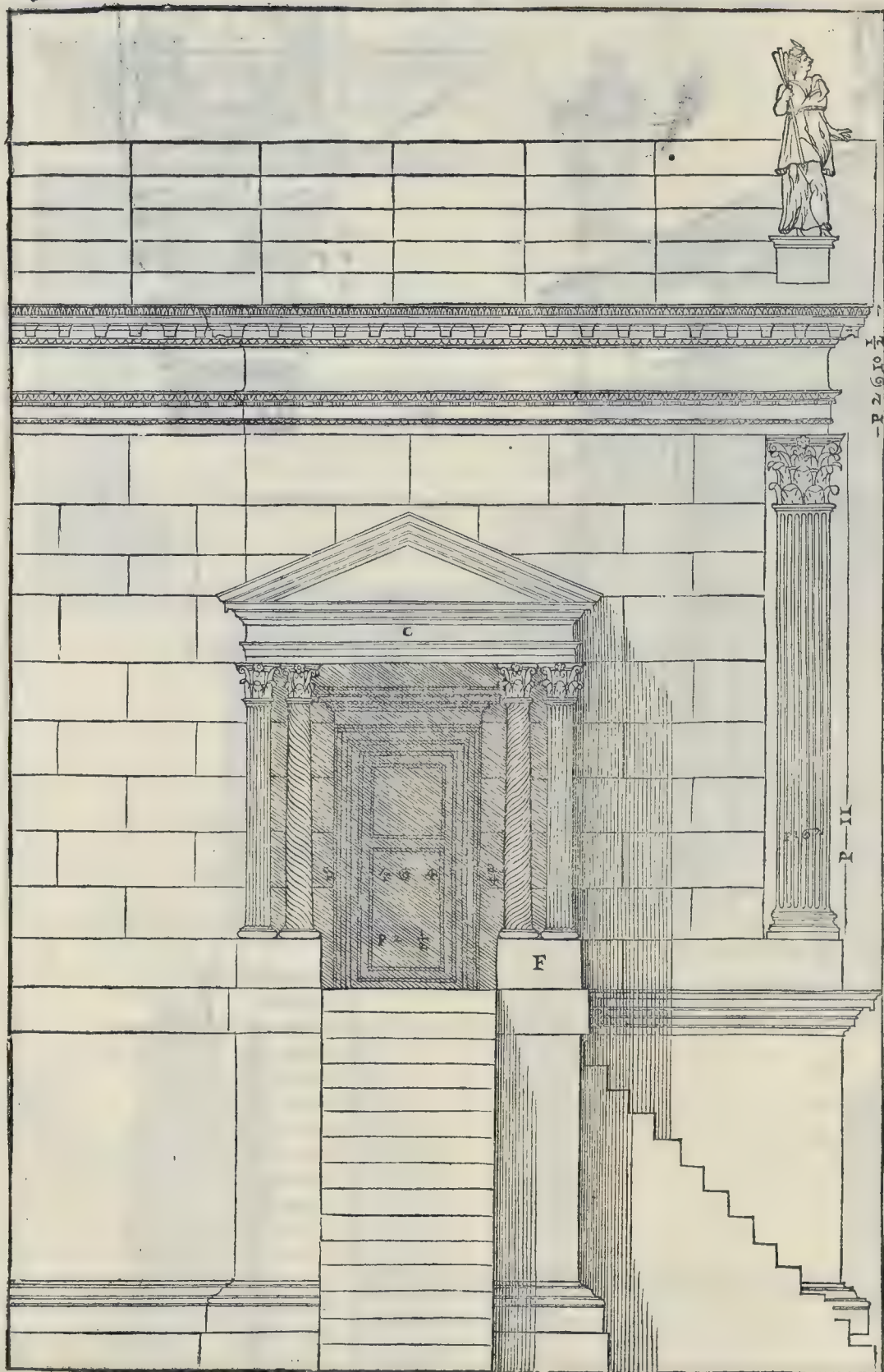
P 6

P 2 3 6 8

P

PI 6 1 $\frac{1}{2}$

P 5 6 5 $\frac{1}{2}$

PI 6 1

DEL TEMPIO DI SCISI. Cap. XXVI.

IL TEMPIO, che segue è sopra la piazza di Scisi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in questo Tempio degni di auertenza i piedestili posti sotto le colonne del Portico; percioche come ho detto di sopra, in tutti gli altri tempij antichi si veggono le colonne de i portici, che arriuano fino in terra; nè io ne ho veduto alcun'altro che habbia i piedestili. Infra vn piedestilo, e l'altro vi sono i gradi, che ascendono dalla piazza al portico. I piedestili sono alti, quanto è largo l'intercolunnio di mezo, il quale è due oncie più largo de gli altri. La maniera di questo Tempio è quella che Vitruuio dimanda Sistilos, cioè di due diametri. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice insieme sono per la quinta parte dell'altezza delle colonne, & qualche cosa di più. La Cornice, che fa frontespicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto simile à quella che camina diritta sopra le colonne. La Cella del tempio è lunga la quarta parte piú della larghezza.

Io ne ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato della facciata dauanti.

Nella Terza sono gli ornamenti.

A, E'il Capitello, l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
B, Il piedestilo, & la basa delle colonne.
C, La cornice che fa il frontespicio.
D, Il piede diuiso in dodeci oncie.

P 8

A

P 5 1/2

P 27 3/4

B

P 9

P 5 3/4

C

A

B

P 3 ⊚ 11 ½

D

⊚ 7

P 1 ⊚ 4 ½

P 1 ⊚ 10

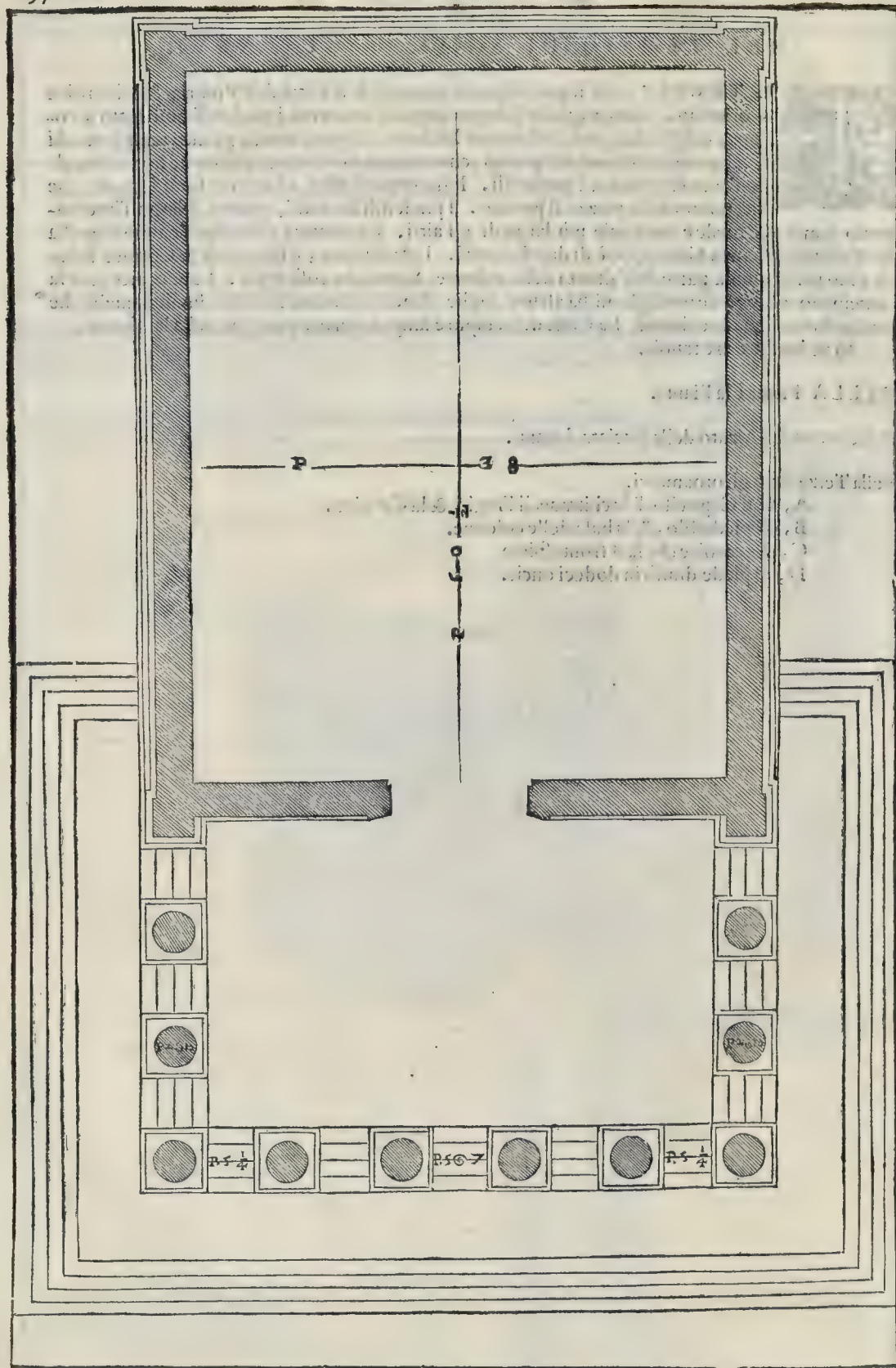
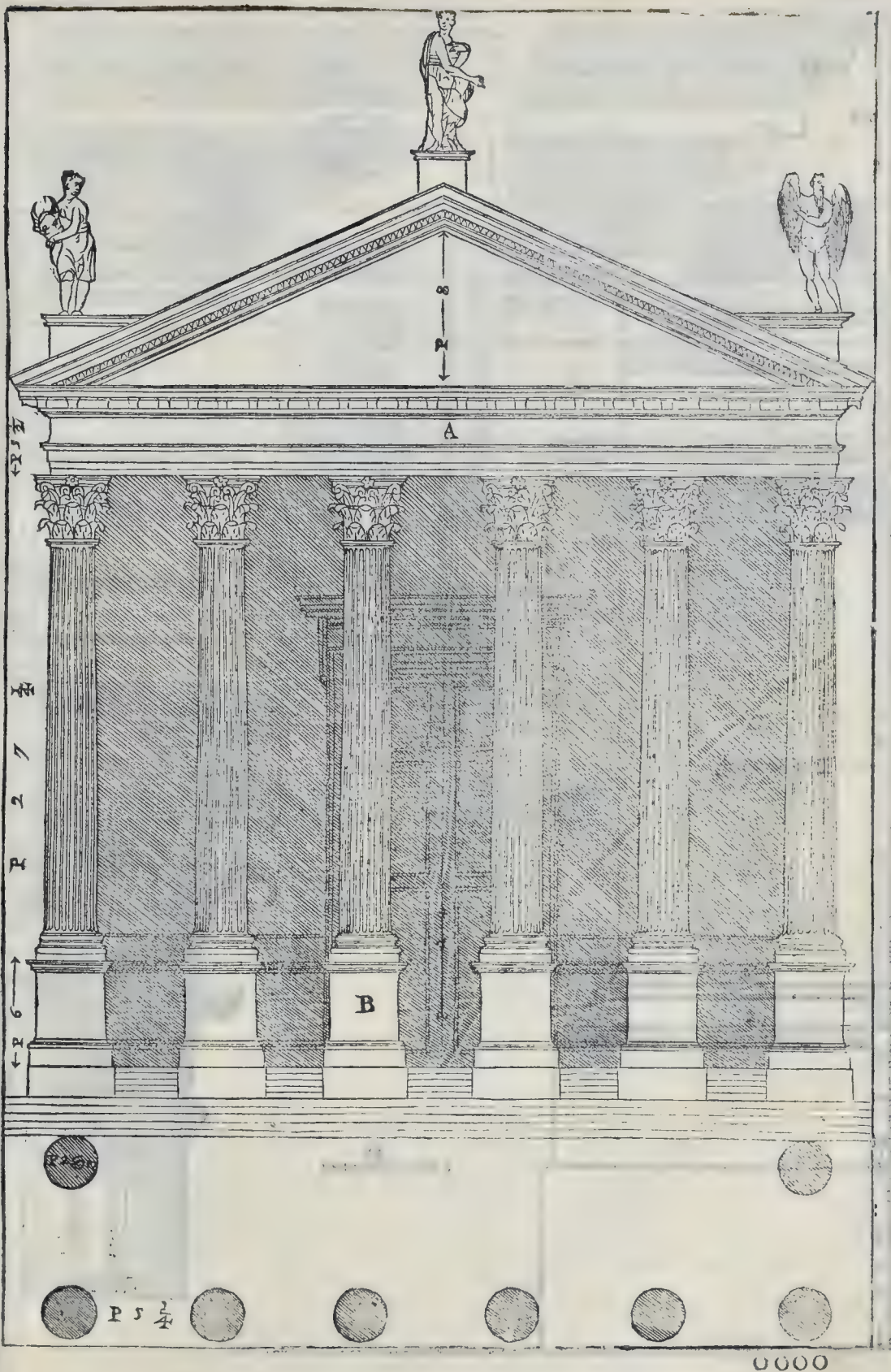
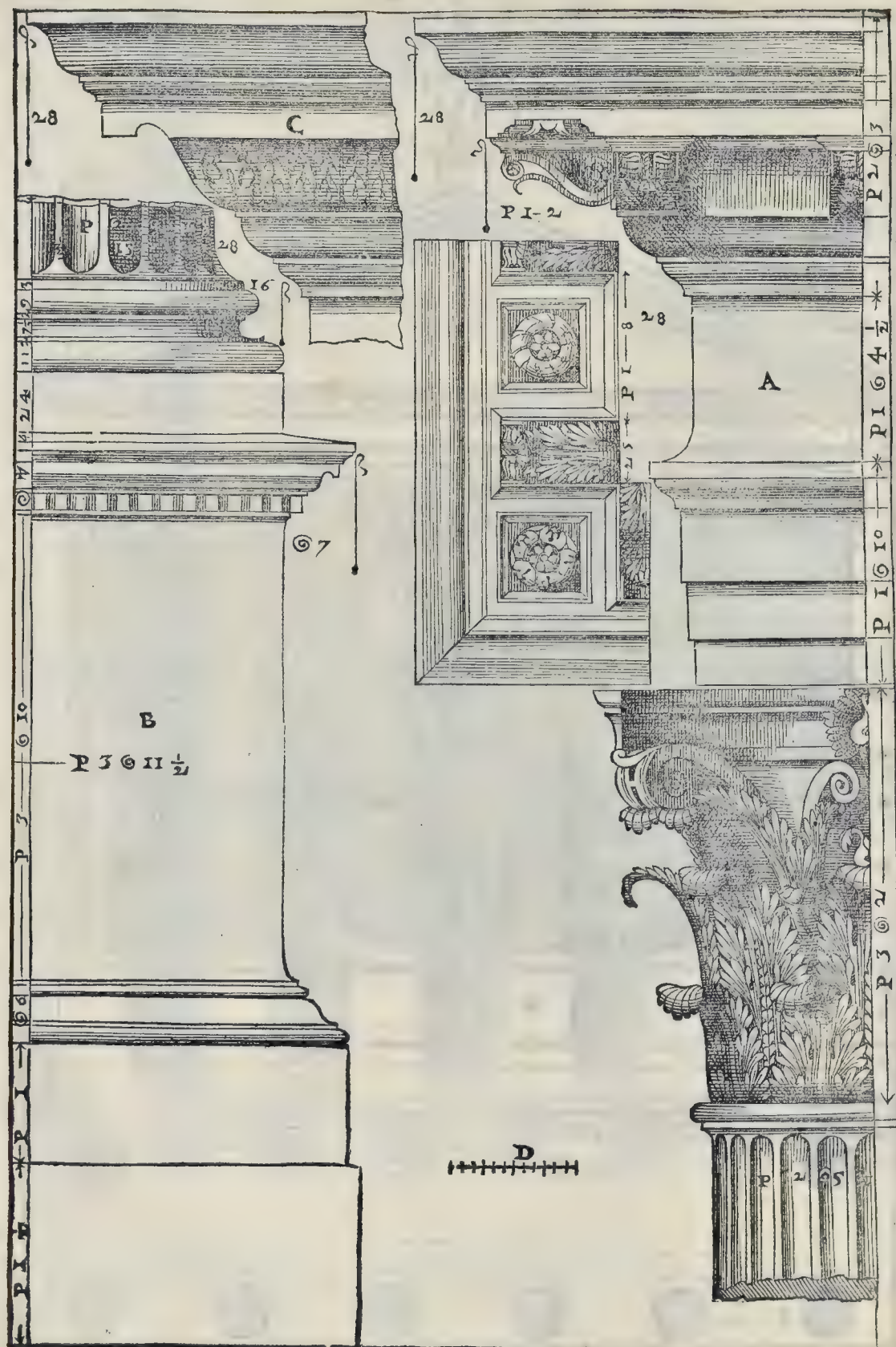
P 3 ⊚ 2

P 2 ⊚ 3

P 1 - 2

P 1 - 8

28

16

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI D'ITALIA, & prima de' due Tempij di Pola. Cap. XXVII.

IN POLA città dell'Istria, oltra il Theatro, & Anfitheatro, & vn'Arco edificij bellissimi, di ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i disegni à suo luogo; vi sono sopra la Piazza da vna istessa parte due Tempij di vna medesima grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti l'uno dall'altro cinquanta otto piedi, e quattro oncie; de' quali sono i disegni, che seguono. Lo aspetto loro è il Prostilos. La maniera è quella, che secondo Vitruuio ho di sopra chiamata Sistilos, che ha gli intercolunnij di due diametri; & lo intercolunnio di mezo è di due diametri, & vn quarto. Gira intorno à questi tempij vn basamento all'altezza del quale essi hanno il lor suolo, ò vogliam dir pauimento, e vi si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è visto in molti altri Tempij. Le base delle colonne sono all'Attica, & hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della basa. I Capitelli sono à foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono vestiti di foglie di Rouere, la qual varietà in pochi altri si vede, & è degna di auertenza. Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte de gli altri, percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore, e la terza sotto il Cimacio è ancho piú picciola: & queste fascie saltano in fuori nella parte inferiore, il che fu fatto accioche l'Architraue venisse ad hauer poco sporto, & cosi non occupasse le lettere, che sono nel fregio nella fronte, le quali sono queste.

ROMAE ET AVGVSTO CAESARIS INVI. F. PAT. PATRIAE.

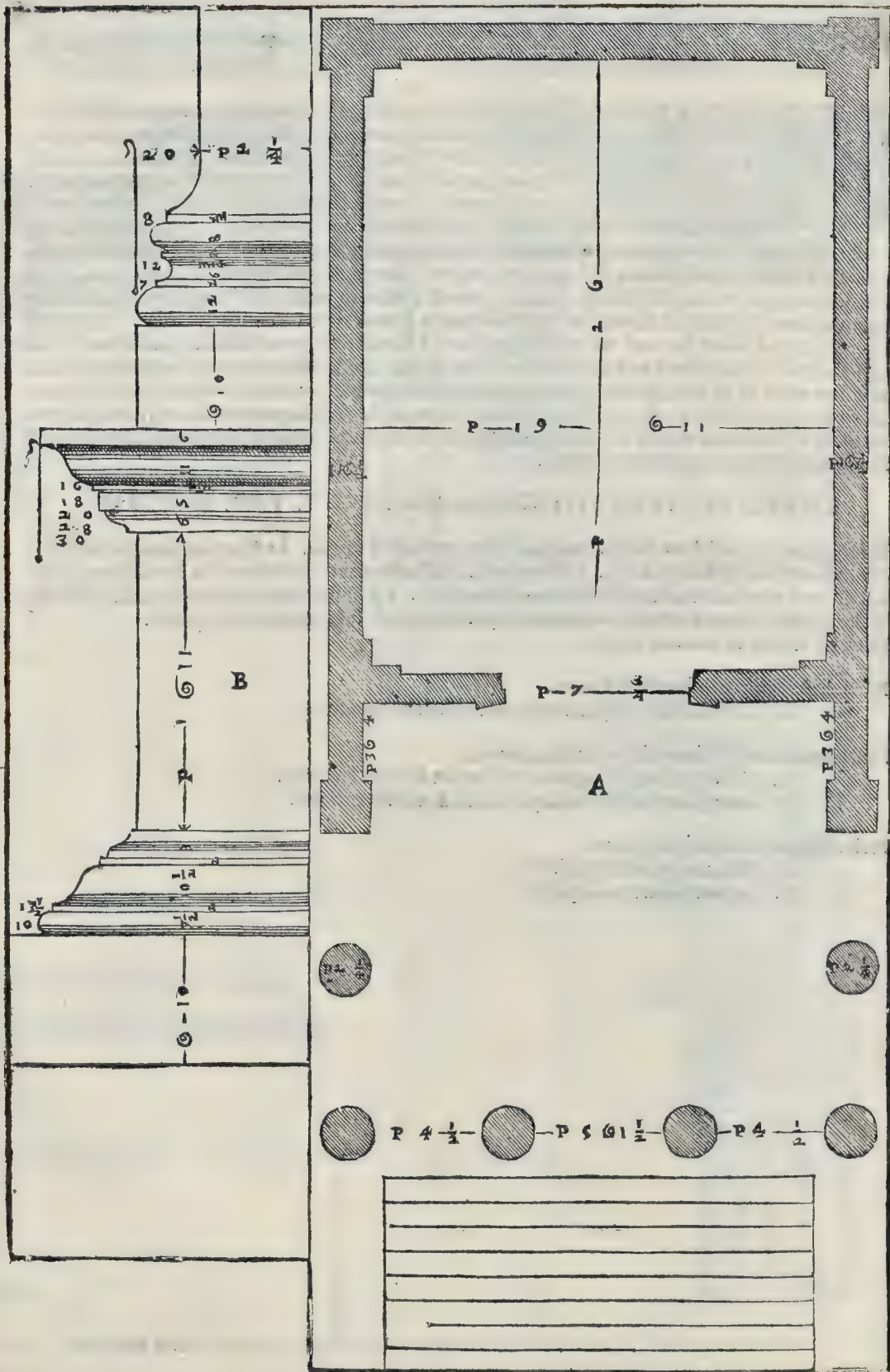
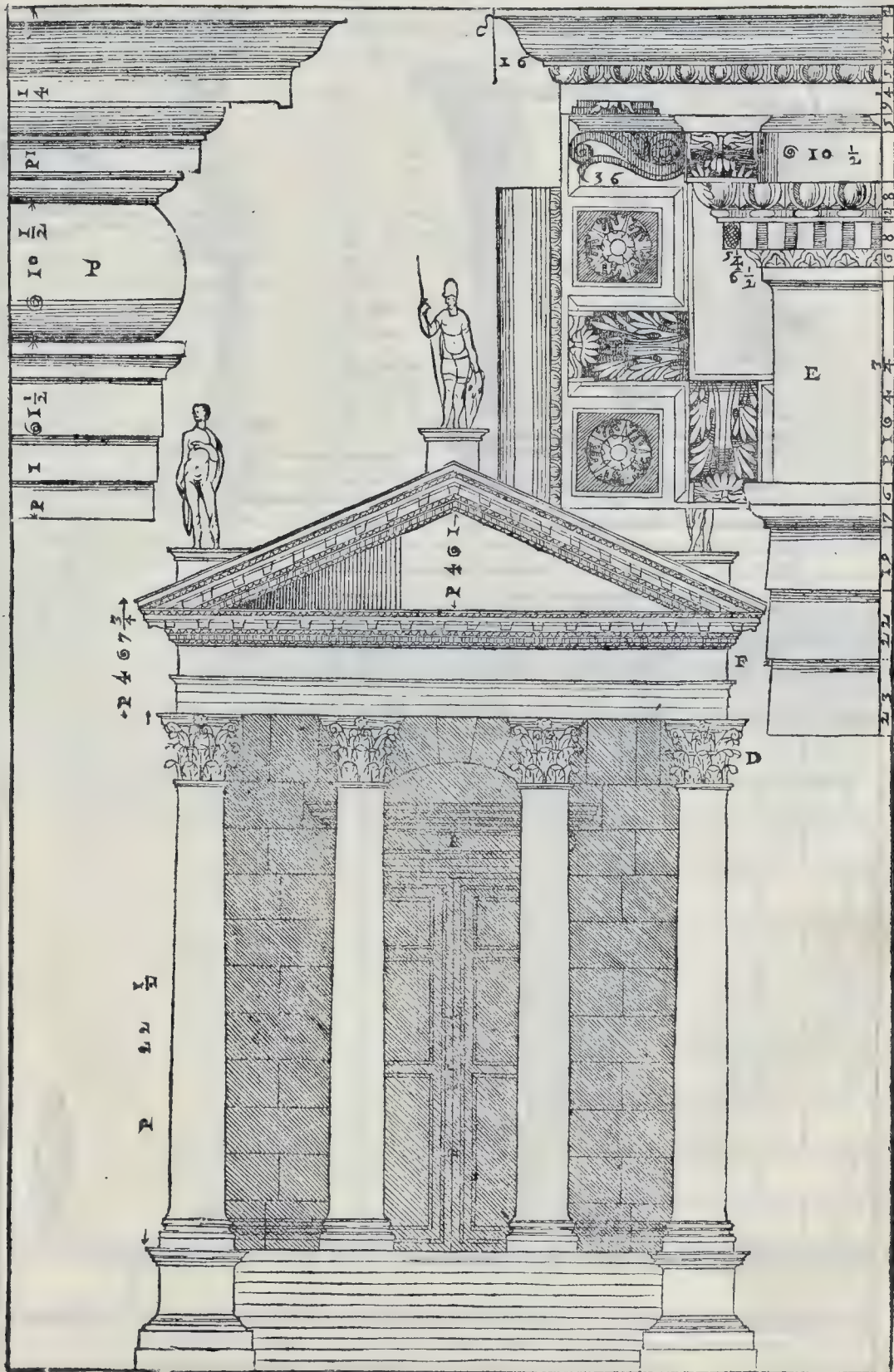
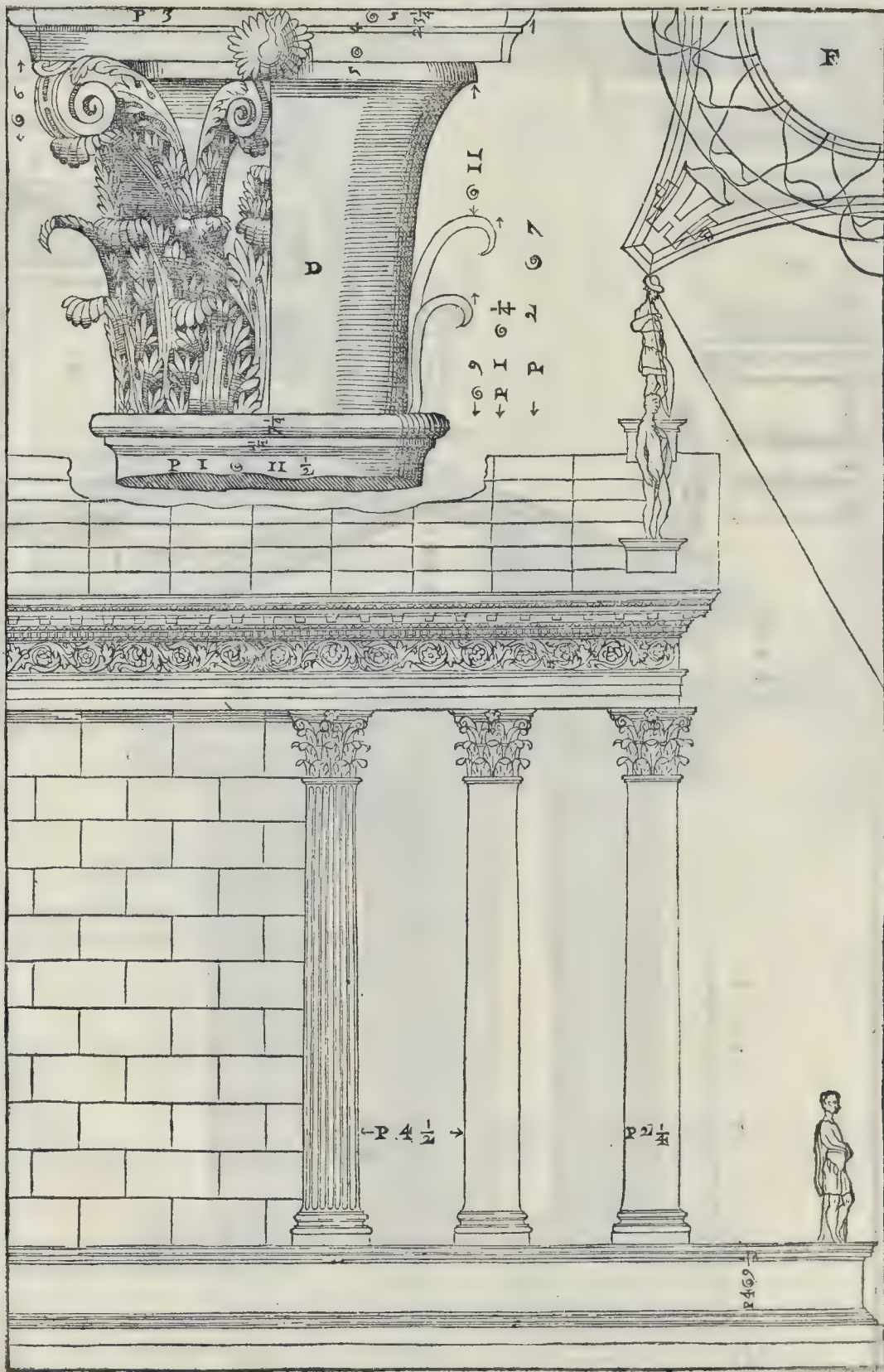
Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parti del Tempio. La Cornice ha pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti. Gli ornamenti della Porta non si vedono; io nondimeno gli ho fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza. Tutto il tempio compresoui il portico eccede in lunghezza due quadri.
Di questi tempij ho fatto tre tauole.

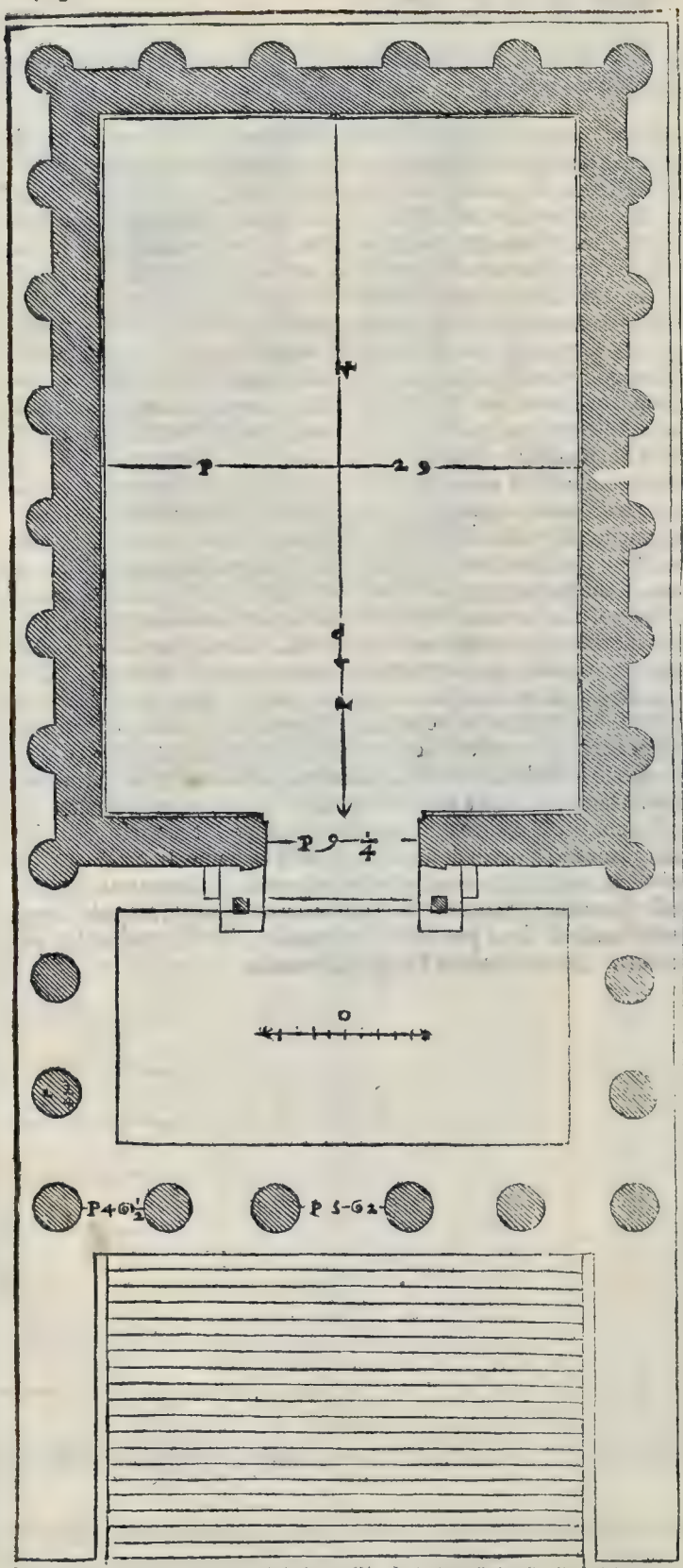
NELLA Prima è disegnata la Pianta.
B, E il piedestilo, sopra il quale è la basa delle colonne.

Nella Seconda v'è l'Alzato della facciata dauanti.
E, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.
P, Sono gli ornamenti della porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è lo Alzato del fianco.
D, E' la campana del Capitello.
F, La pianta di detto Capitello.

B

A

DI DVE TEMPII DI NIMES, E PRIMA DI QVELLO, ch'è detto la Mazon Quaree. Cap. XXVIII.

IN NIMES Città di Prouenza, la quale fu Patria di Antonino Pio Imperatore, si veggono tra molte alte e belle antichità, i due Tempij, che seguono. Questo primo e chiamato da gli habitatori di quella città la Mazon Quaree, perche è di forma Quadrangulare, e dicono che era vna Basilica (quai fussero le Basiliche, à che seruissero, e come si facessero, è stato detto nel terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio) onde perche elle erano di altra forma, credo ch'egli fusse veramente vn Tempio. Quale sia lo aspetto, & maniera sua per quello che si è detto in tanti altri Tempij è assai manifesto. Il piano del Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fa basamento intorno vn piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iij. cap. del iij. lib. disse, che facendosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, i quali rispondino al dritto del viuo del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano à liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; il qual luogo ha dato da considerare à molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si dè fare ne' piedestili. La basa delle colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniente all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati à foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; il che ho auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuentione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne ho veduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano à foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati à foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in vece di orlo v'è l'ouolo intagliato, il che si vede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a punto come ne insegna Vitruuio al luogo sopradetto. Perche delle noue parti della lunghezza della cornice vna ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, ò pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamenti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate vi sono due pezzi di pietra lauorati à guisa di Architraui, i quali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è vn buco quadro largo per ogni verso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, le quali arriuassero fino in terra, & vi fusse fatta vna porta posticcia da poter leuare, e porre, la quale douea esser fatta à gelosia, acciò il popolo stando di fuori potesse vedere quello, che si faceua nel tempio senza dare impedimento à i Sacerdoti. Sono di questo Tempio sei tauole.

NELLA Prima ch'è la preſente è diſegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta v'è parte de i membri.

A, E' la baſa delle colonne.
B, La cimacia. } del piedeſtilo.
C, La baſa.

& appreſſo vi è diſegnata la quarta parte dell'impiè, & della pianta del capitello.

Nella Quinta v'è l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Seſta ſono gli ornamenti della porta.

E, E' il pezzo di pietra forato poſto ſopra la cornice della porta al dritto delle pilaſtrate, che eſce fuori di quella.

I fogliami che vi ſono ſopra, ſono del fregio, che gira ſopra le colonne intorno tutto il Tempio.

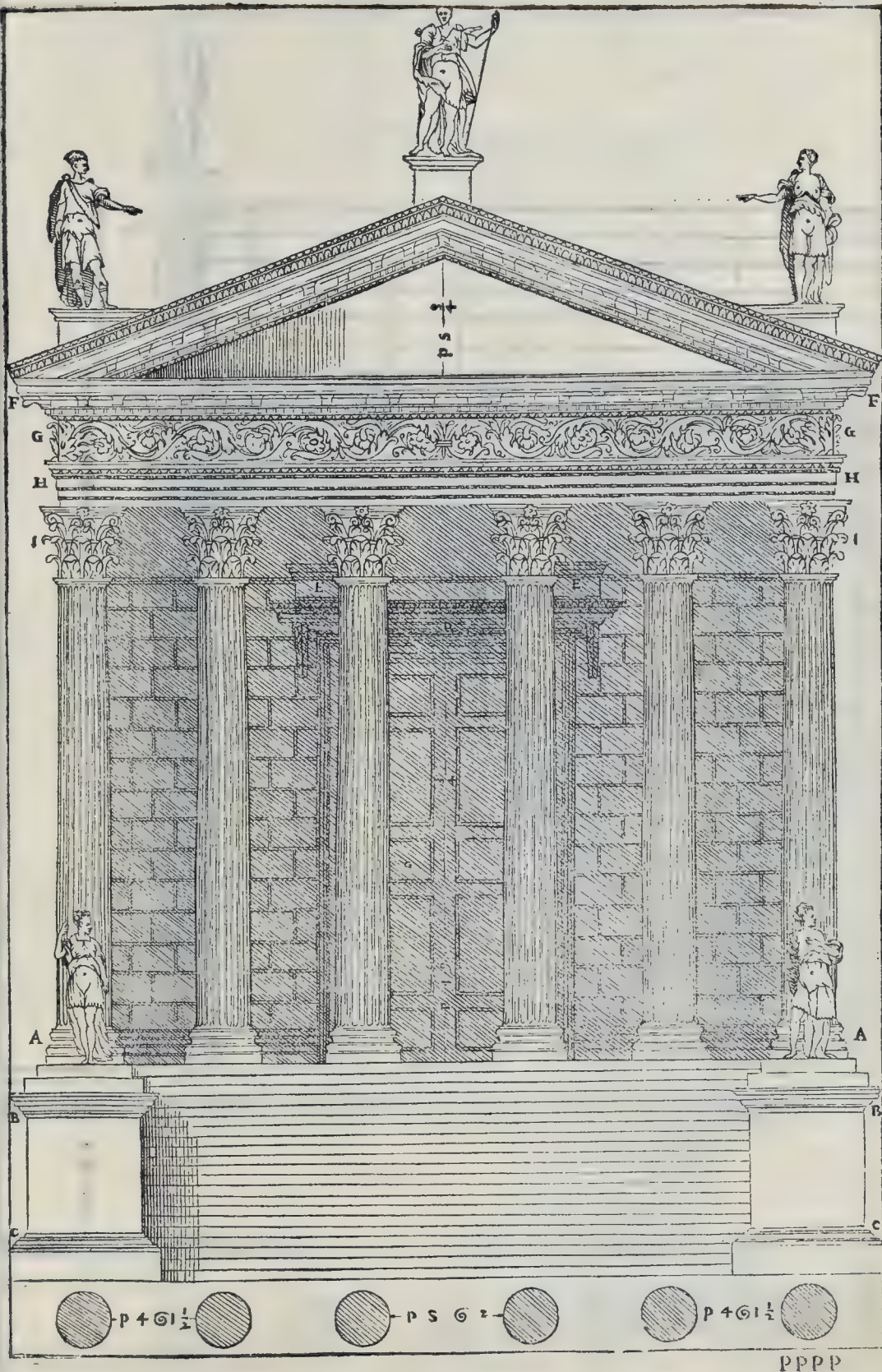
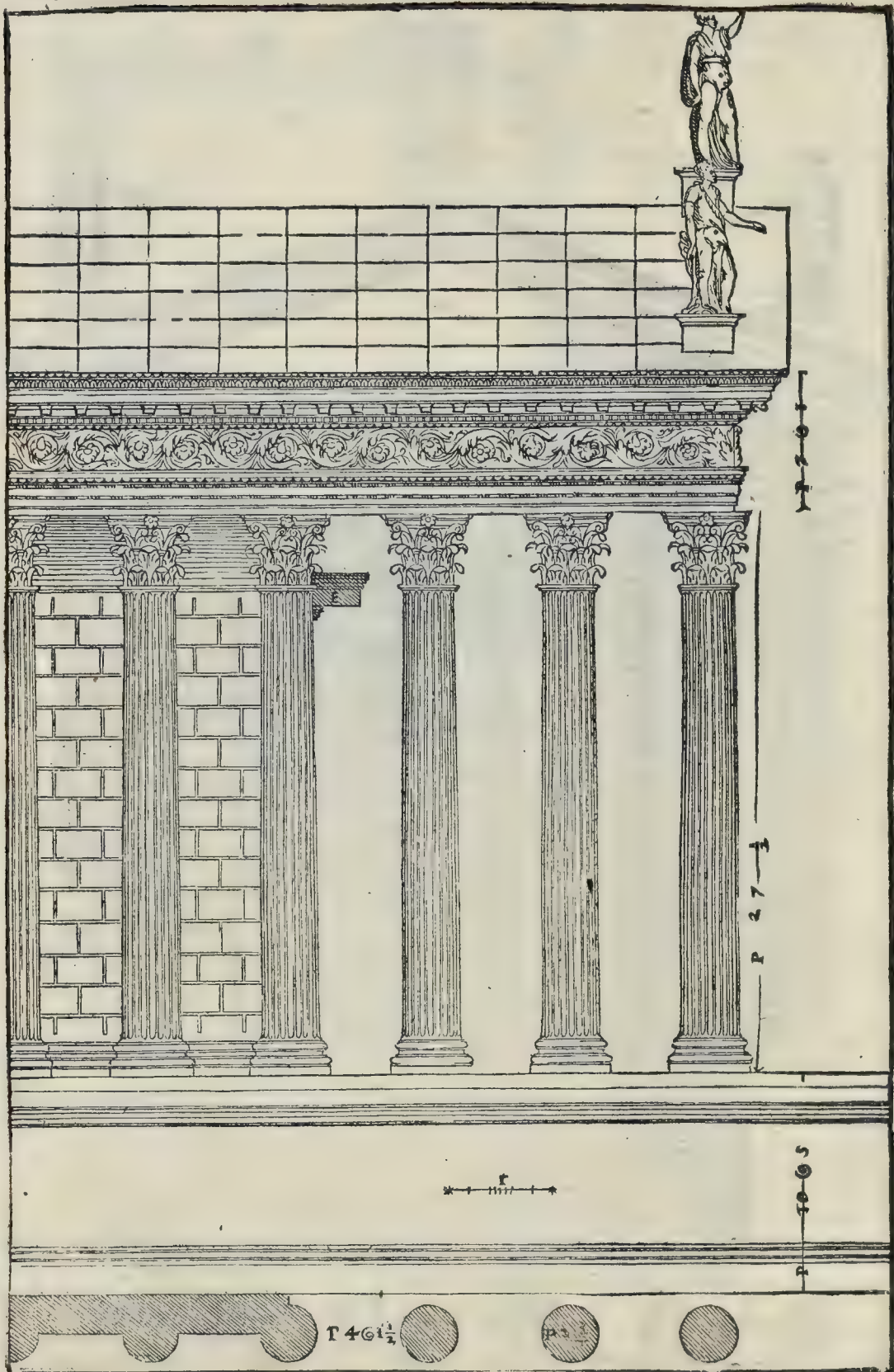
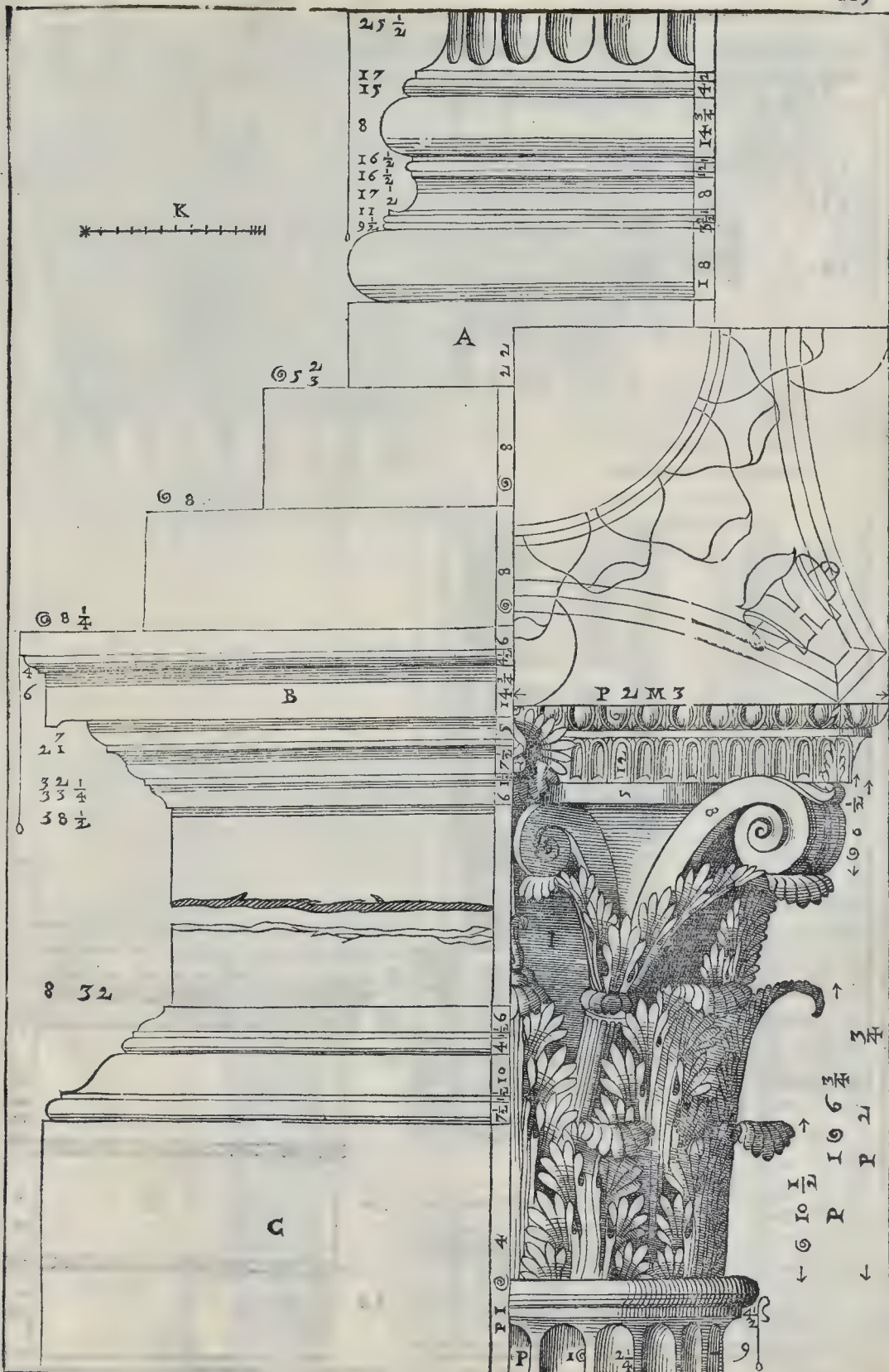
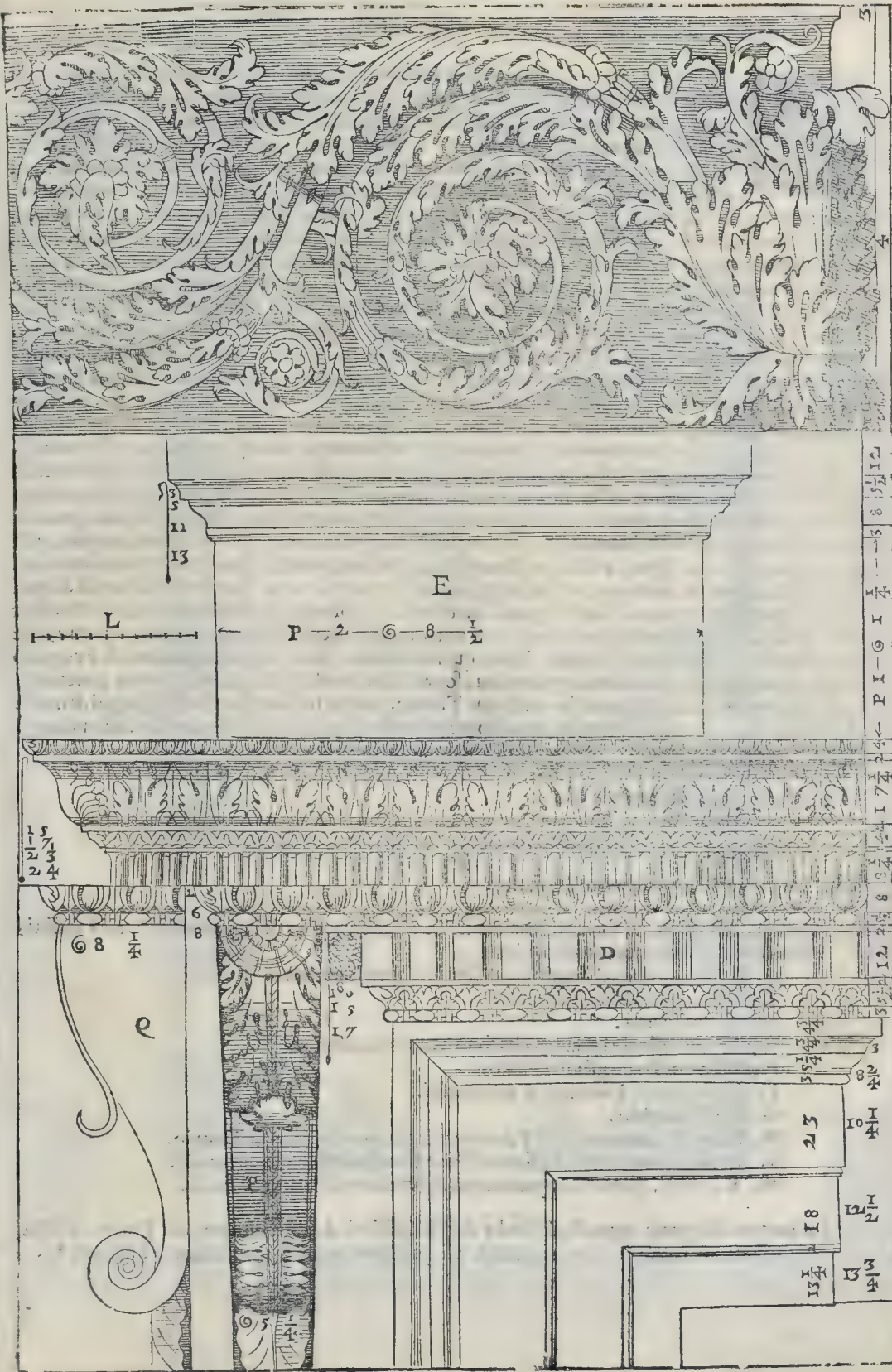
F F
G G
H H
I I
E E
A A
B B
C C

p 4 6 1 ½
p 5 6 2
p 4 6 1 ½

F

I

G

H

DELL'ALTRO TEMPIO DI NIMES. Cap. XIX.

I DISEGNI, che ſeguono ſono dell'altro Tempio di Nimes,il quale dicono quelli della Città che era il Tempio di Veſta, il che per mio giudicio non può eſſere, ſi perche à Veſta ſi faceuano i Tempij ritondi à ſimilitudine dell'elemento della Terra,della quale diceuano ch'ella era Dea: Si ancho perche queſto Tempio da tre parti hauea gli andidi intorno chiuſi con muri continoui, ne i quali erano le porte da i lati della Cella, & la porta di eſſa Cella era nella fronte; di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte: ne ſi può adurre alcuna ragione che à Veſta ſi doueſſero fare i Tempij oſcuri; e per queſto io credo piùtoſto ch'egli fuſſe dedicato ad alcuno de i loro Dei infernali. Nella parte di dentro di queſto tempio vi ſono Tabernacoli,ne i quali doueano eſſere delle ſtatue. La facciata di dentro rincontro alla porta è diuiſa in tre parti; il ſuolo, ò pauimento della parte di mezo è ad vn piano co'l rimanente del Tempio: l'altre due parti hanno il loro ſuolo alto all'altezza de i piedeſtili; & à quello ſi aſcende per due Scale che cominciano ne gli andidi,i quali,come ho detto,ſono intorno queſto tempio. I piedeſtili ſono alti poco più della terza parte della lunghezza delle colonne. Le baſe delle colonne ſono compoſte dell'Attica, e della Ionica, & hanno belliſsima ſacoma. I capitelli ſono ancor eſsi compoſti,e lauorati molto politamente. L'Architraue,il Fregio, e la Cornice ſono ſenza intagli; & ſono ſimilmente ſchietti gli ornamenti poſti ne i Tabernacoli,che ſono intorno la Cella. Dietro le colonne,che ſono rincontro all'entrata, e fanno, parlando à noſtro modo, la capella grande, vi ſono pilaſtri quadri, i quali hanno ancor eſsi i capitelli compoſti, ma diuerſi da quelli delle colonne,e ſono differenti ancho tra di loro; perche i capitelli de i pilaſtri che ſono immediate appreſſo le colonne hanno intagli differenti da gli altri due;ma hanno tutti coſi bella, e gratioſa forma, e ſono di coſi bella inuentione, che non ſo di hauer veduto capitelli di tal ſorte meglio, e più giudicioſamente fatti. Queſti pilaſtri togliono ſuſo gli Architraui delle capelle dalle bande,alle quali ſi aſcende, come ho detto per le ſcale da gli Andidi, e però ſono per quella via piú larghi di quel che ſiano groſſe le colonne,il che è degno di auertenza. Le colonne che ſono intorno la Cella ſoſtentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, e da vno di queſti archi all'altro ſono poſte le pietre, che fanno la volta maggiore del Tempio. Tutto queſto edificio è fatto di pietre quadrate, & è coperto di laſte di pietra poſte in modo che vna andaua ſopra l'altra, onde la pioggia non poteua penetrare. Io ho vſato grandiſsima diligenza in queſti due Tempij, perche mi ſono parſi edificij degni di molta conſideratione, e da quali ſi conoſce che fu come proprio di quella età l'intenderſi in ciaſcun luogo il buon modo di fabricare. Di queſto Tempio ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima è diſegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta,nella parte di dentro.

Nella Terza vi è il diritto di parte del fianco.

Nella Quarta, & Quinta, vi ſono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & de i ſoffitti, i quali tutti ſono contraſegnati con lettere.

A, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſopra le colonne.
B, Il Capitello delle Colonne.
P, La ſua Pianta.
D, Il Capitello de i pilaſtri, che ſono a canto le colonne.
E, Il Capitello de gli altri Pilaſtri.
F, La Baſa delle Colonne, & de i Pilaſtri.
G, E' il Piedeſtilo.
H, Sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che ſono intorno il Tempio.
S, Sono gli ornamenti che ſono al Tabernacolo della capella grande.
M, R, & O, Sono i compartimenti del ſoffitto della detta capella.

La Sacoma diſegnata appreſſo il Dado del Piedeſtilo è dell'Architraue, del Fregio, e della Cornicietta che ſono ſopra i pilaſtri, & è quella che nel diſegno del fianco è ſegnata C,

P 6

P 4

P 4

P 7 ☉ 2

P 29 ☉ 8 ½

P 7 ☉ 2

P 44

P 7 ☉ 2

P5☉1

P4☉4

P 10

P5☉1

P5☉1

X

Y

Q

A

B

S

G

M O
A
C
B D L
P 5 6 1
H
P 1 4 6 8 $\frac{1}{2}$
166 $\frac{1}{2}$
F
P 5 6 1 $\frac{1}{2}$
G
P 5 6 1 $\frac{1}{2}$

F

S

H

G

T

O

R

V

M

P 2 6 9

P 5 6 9

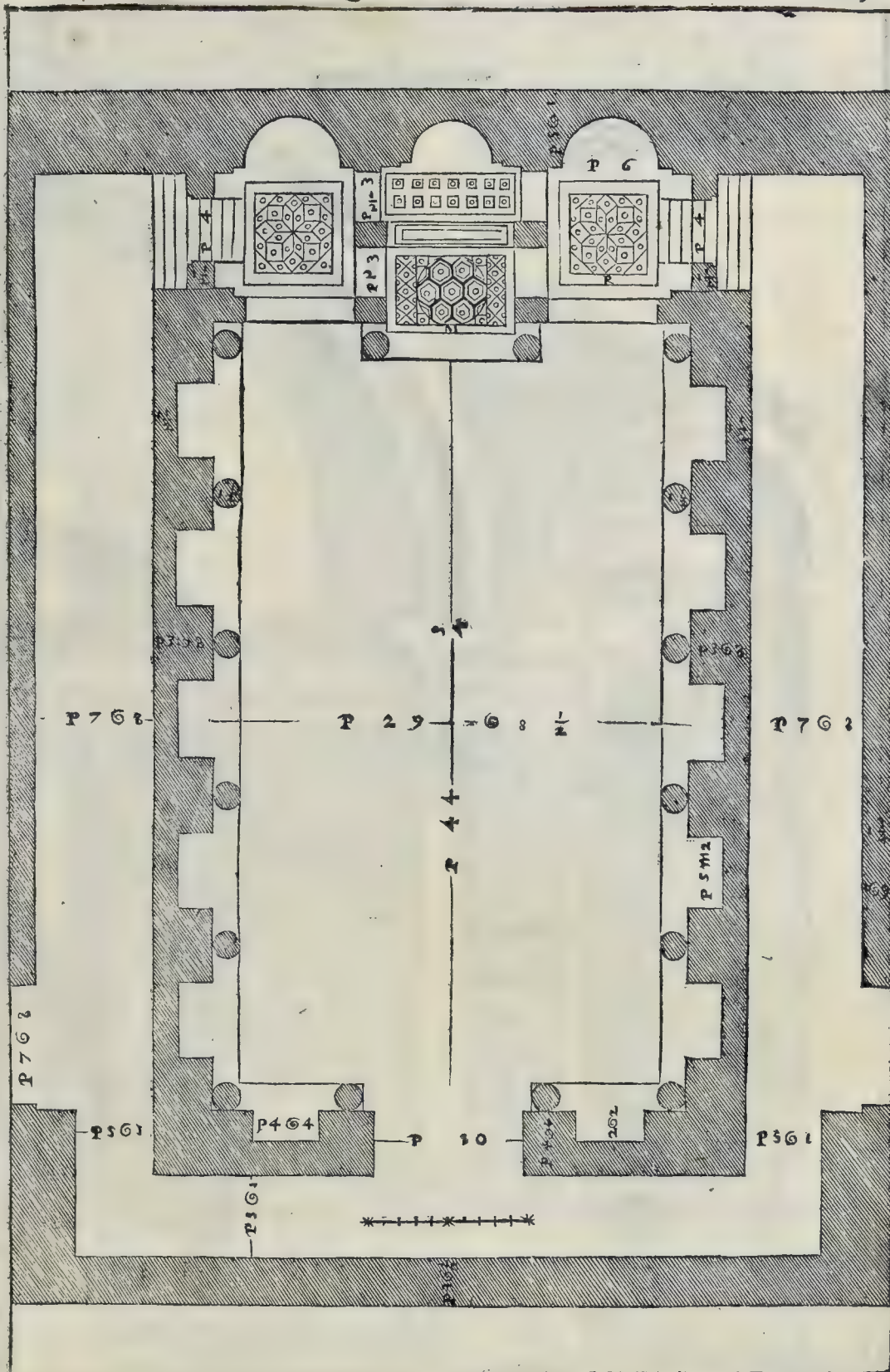
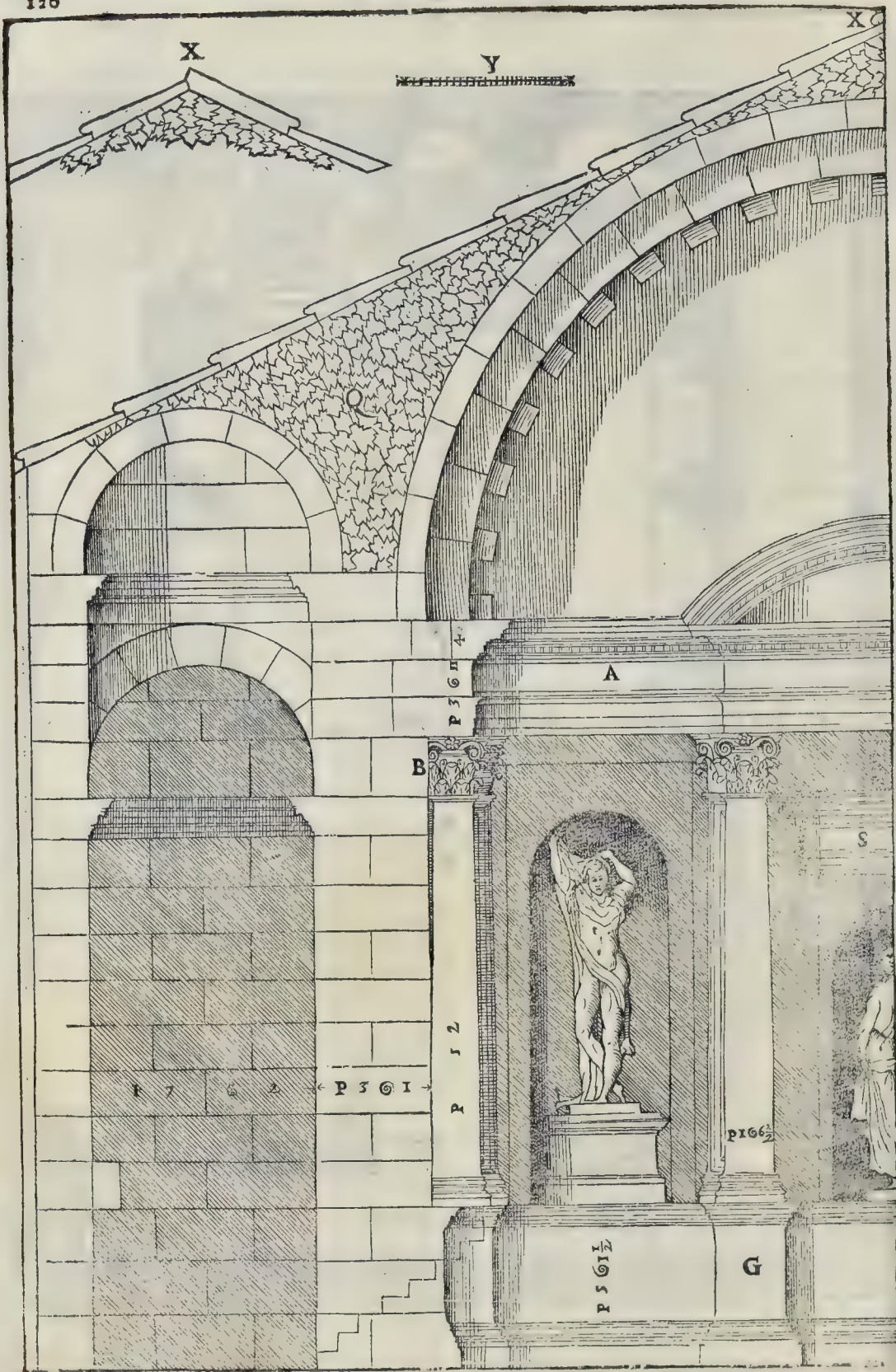
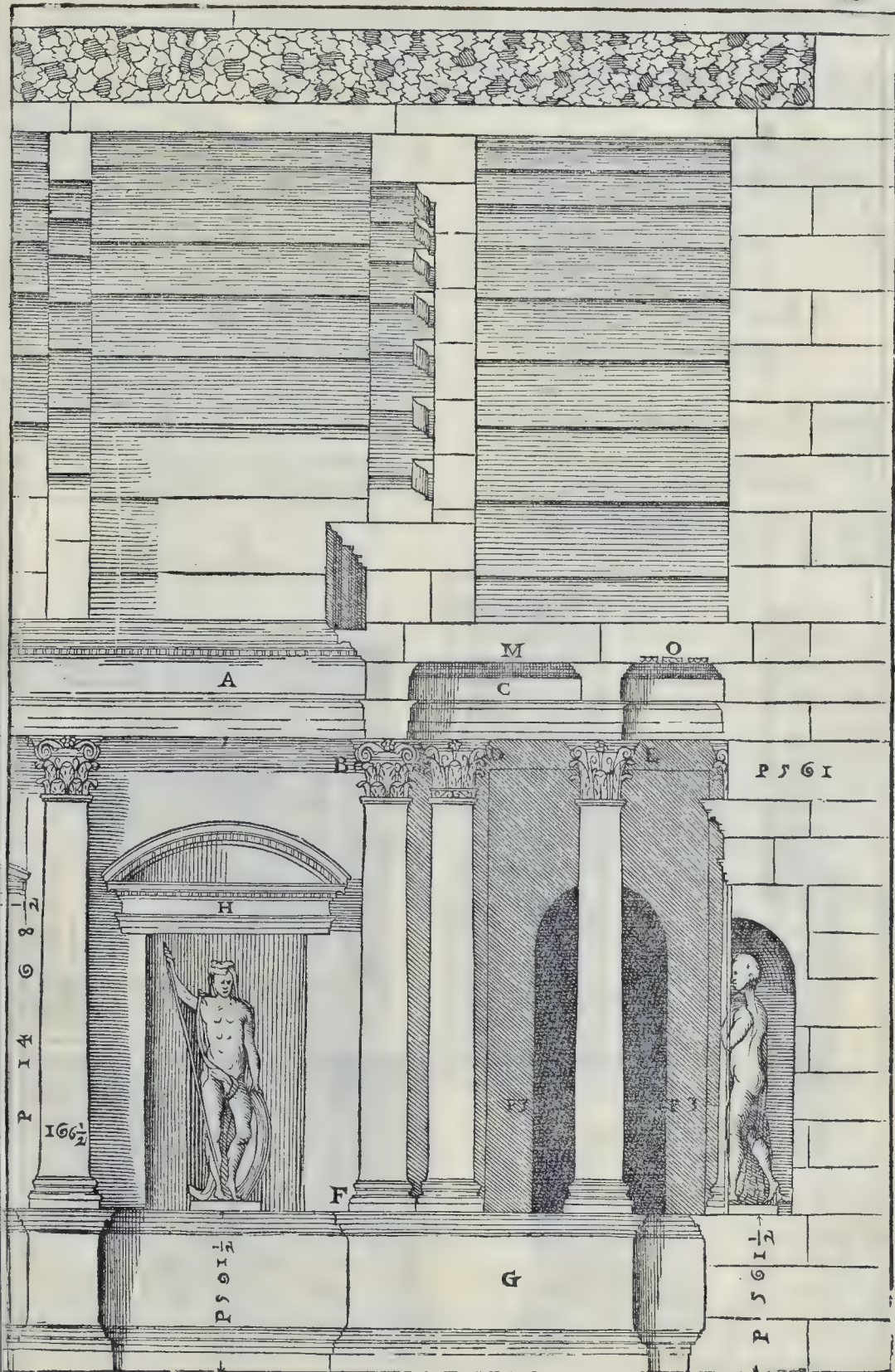
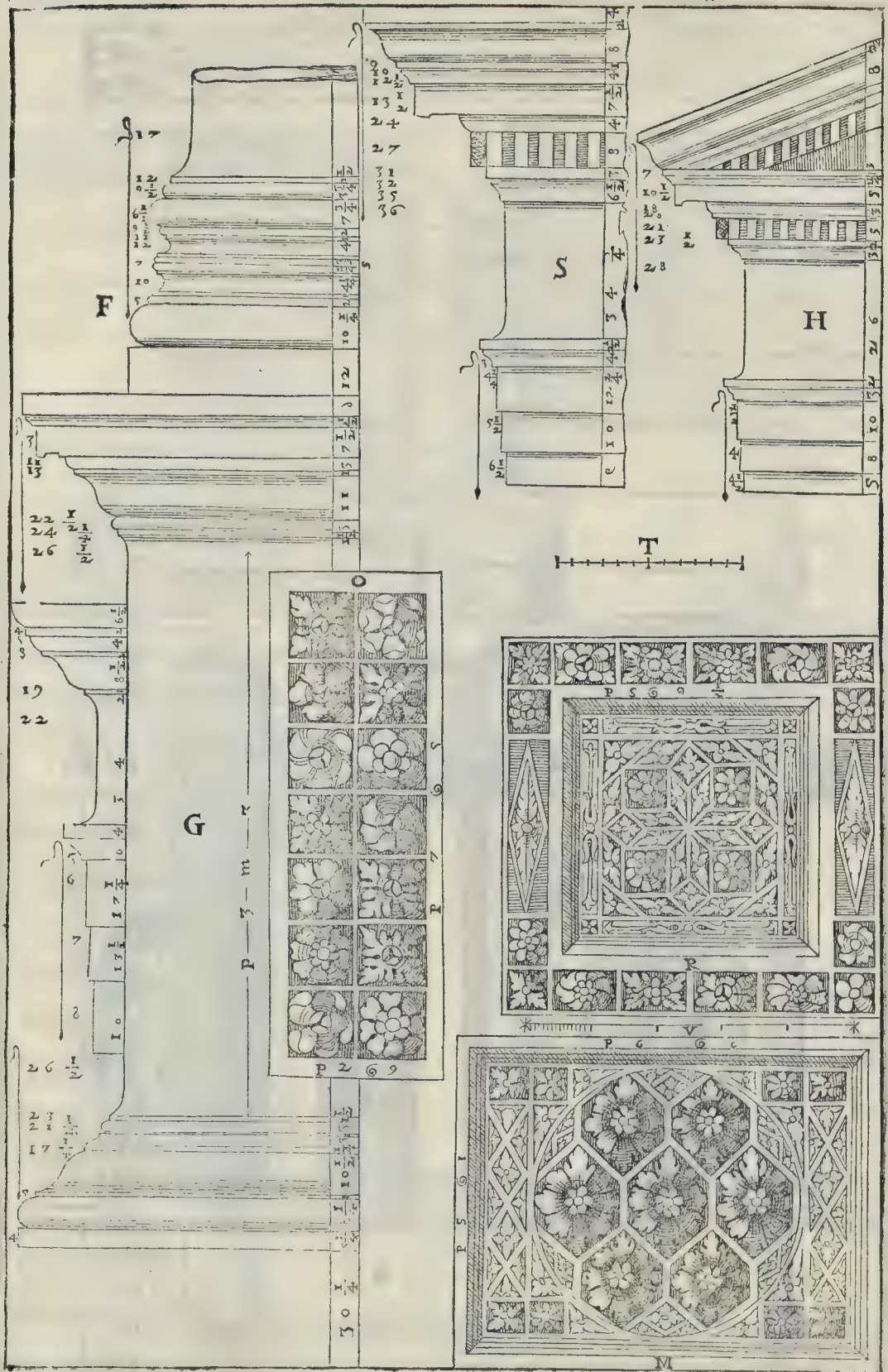
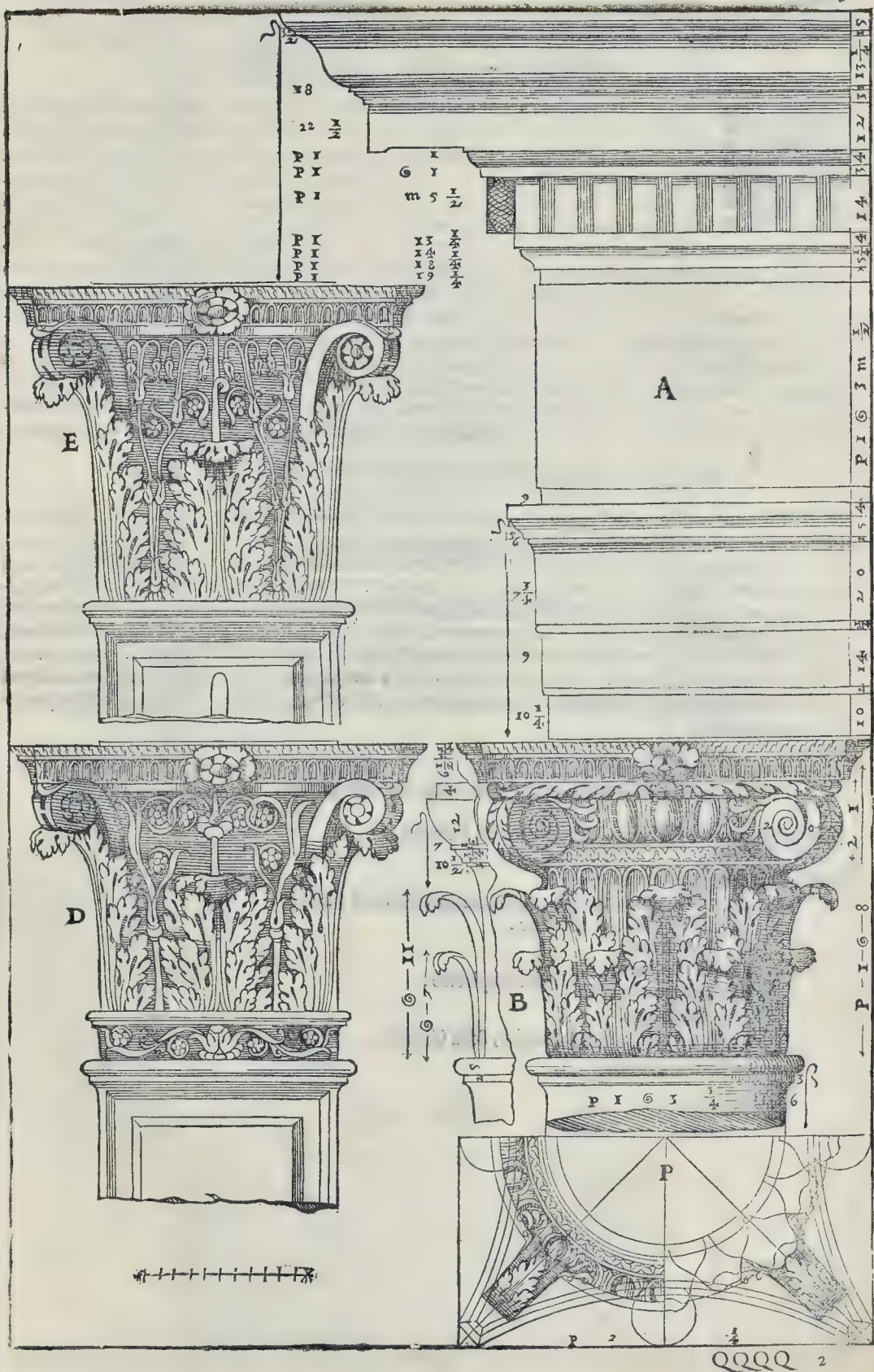
P 6 6

A

E

D

B

P

DI DVE ALTRI TEMPII DI ROMA, E PRIMA DI quello della Concordia. Cap. XXX.

OLTRA i Tempij posti di sopra, quando si trattò di quelli, che sono in Roma; si vedono alle radici del Campidoglio, vicino all'Arco di Settimio, oue era già il principio del Foro Romano, le Colonne del portico del Tempio, che segue: il quale fu per voto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse volte si trattauano le cure, e le facende del publico, dal che si comprende ch'egli era consegrato; percioche ne' tempij consegrati solamente permetteuano i sacerdoti che si potesse raunare il Senato per trattar delle cose publiche; & solo quelli si consegrauano, ch'erano edificati con augurio; onde questi così fatti tempij si chiamauano anco Curie. Tra molte statue delle quali egli era ornato fanno mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apolo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Minerua, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, la quale fu nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la inscrittione che si vede ancora nel Fregio, questo Tempio fu ruinato dal fuoco, e dapoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò à credere, ch'egli non fusse ridotto alla bellezza, & alla perfettione di prima. La sua inscrittione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.

Cioè il Senato, & Popolo Romano ha rifatto questo Tempio consumato dal fuoco. Gli Intercolunnij sono meno di due diametri. Le base delle colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica; sono alquanto diuerse da quelle che si sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte con bella maniera. I capitelli si possono dir ancor essi mescolati di Dorico, e di Ionico, sono benissimo lauorati. L'Architraue, & il Fregio nella parte di fuori della facciata sono tutti à vn piano, nè vi è distintione fra loro, il che fu fatto per poterui metter la inscrittione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si vedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si vede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo Tempio io ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.
G, E' l'Architraue, il Fregio, che sono sotto il portico.

Nella Seconda v'è l'Alzato della fronte del Tempio.

Nella Terza sono i Membri.
A, E' il basamento, che giraua tutto intorno il Tempio.
B, E' la basa delle colonne.
C, E' la fronte.
D, E' la pianta. } del Capitello.
E, La sacoma senza le Volute. } del Capitello.
F, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

P 68

C

P 47 ½

P 11 ½

P 50

P 30

P 6 6 10 ½ P 7 6 5 ½ P 6 6 10 ½

S. P. Q. R.
INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.

F F
C C
P 3 3 ¾
P 3 ¾ P 3 ¾
B B
A A
3 ¾ 3 ¾
G
P 6 6 10½ P 7 6 5½ P 6 6 10½

F

P 4 ʘ 2

P 2 ʘ 7

P I 3

B

A

C

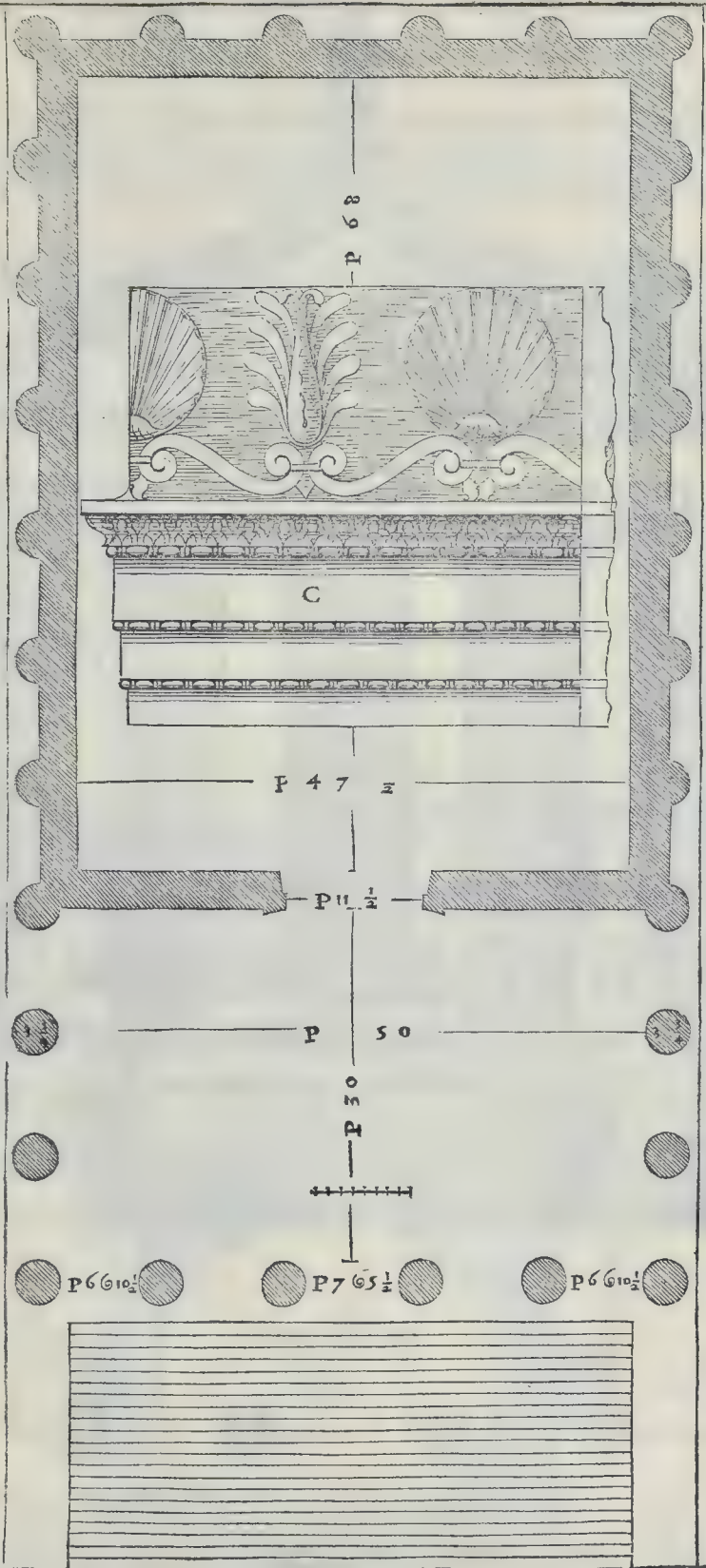
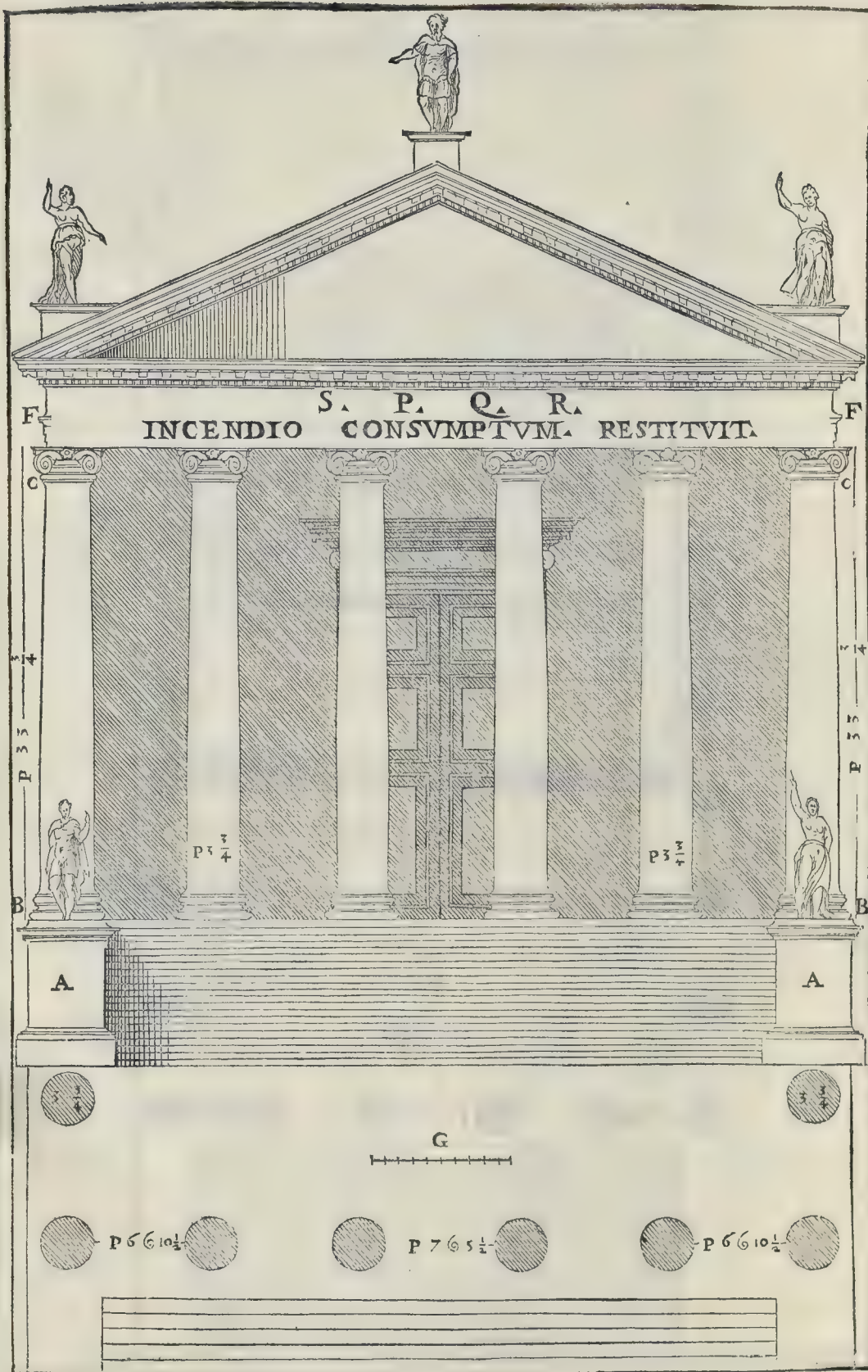
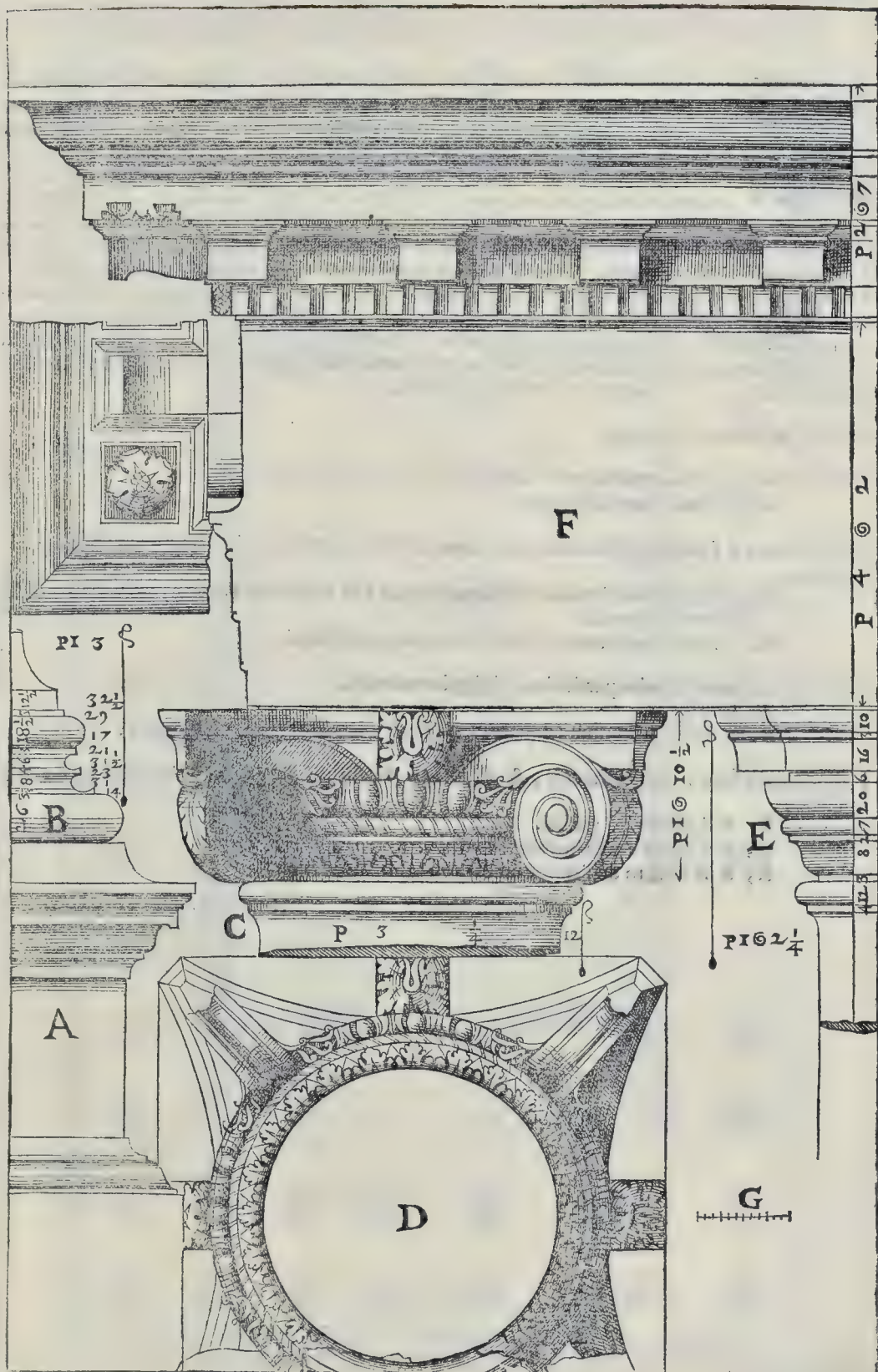
P 3

D

E

P I ʘ 10 ½

P I ʘ 2 ¼

G

DEL TEMPIO DI NETTVNO. Cap. XXXI.

RINCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, del quale sono stati posti i disegni di sopra; nel luogo, che si dice in Pantano, che è dietro à Morforio; era anticamente il Tempio, che segue: le cui fondamenta furno scoperte cauandosi per fabricar vna casa; & vi fu ritrouato anco vna quantità grandissima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non si sa da chi egli fosse edificato; nè à qual Dio fosse consegrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della sua cornice si vedono de' Delfini intagliati; & in alcuni luoghi tra l'un Delfino e l'altro vi sono de' Tridenti; mi dò a creder che egli fosse dedicato à Nettuno. L'aspetto suo era l'Alato a torno. La sua maniera era di spesse colonne. Gli intercolunnij erano la vndecima parte del diametro delle colonne meno di vn diametro e mezo: ilche io reputo degno di auertimento, per non hauer veduto intercolunnij cosi piccioli in alcun'altro edificio antico. Di questo Tempio non si vede parte alcuna in piedi: ma dalle reliquie sue, che sono molte; s'è potuto venir in cognitione de gli vniuersali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' suoi membri particolari, iquali sono tutti lauorati con mirabile artificio. Io ne ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.
D, E' il modeno della porta.

Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte, sotto il portico, cioe leuate via le prime colonne.
A, E' il profilo de' pilastri che sono intorno alla Cella del Tempio, all'incontro delle colonne de' portici.
E, E' il profilo del muro della Cella nella parte di fuori.

Nella Quarta sono i Membri particolari, cioè gli ornamenti.
A, E' la basa.
B, E' il Capitello; sopra ilquale sono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quinta sono i compartimenti, & gli intagli de' soffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella.
F, E' il profilo de' soffitti.
G, E' il piede diuiso in dodici oncie.
H, E' il soffitto dell'Architraue tra vn capitello e l'altro.

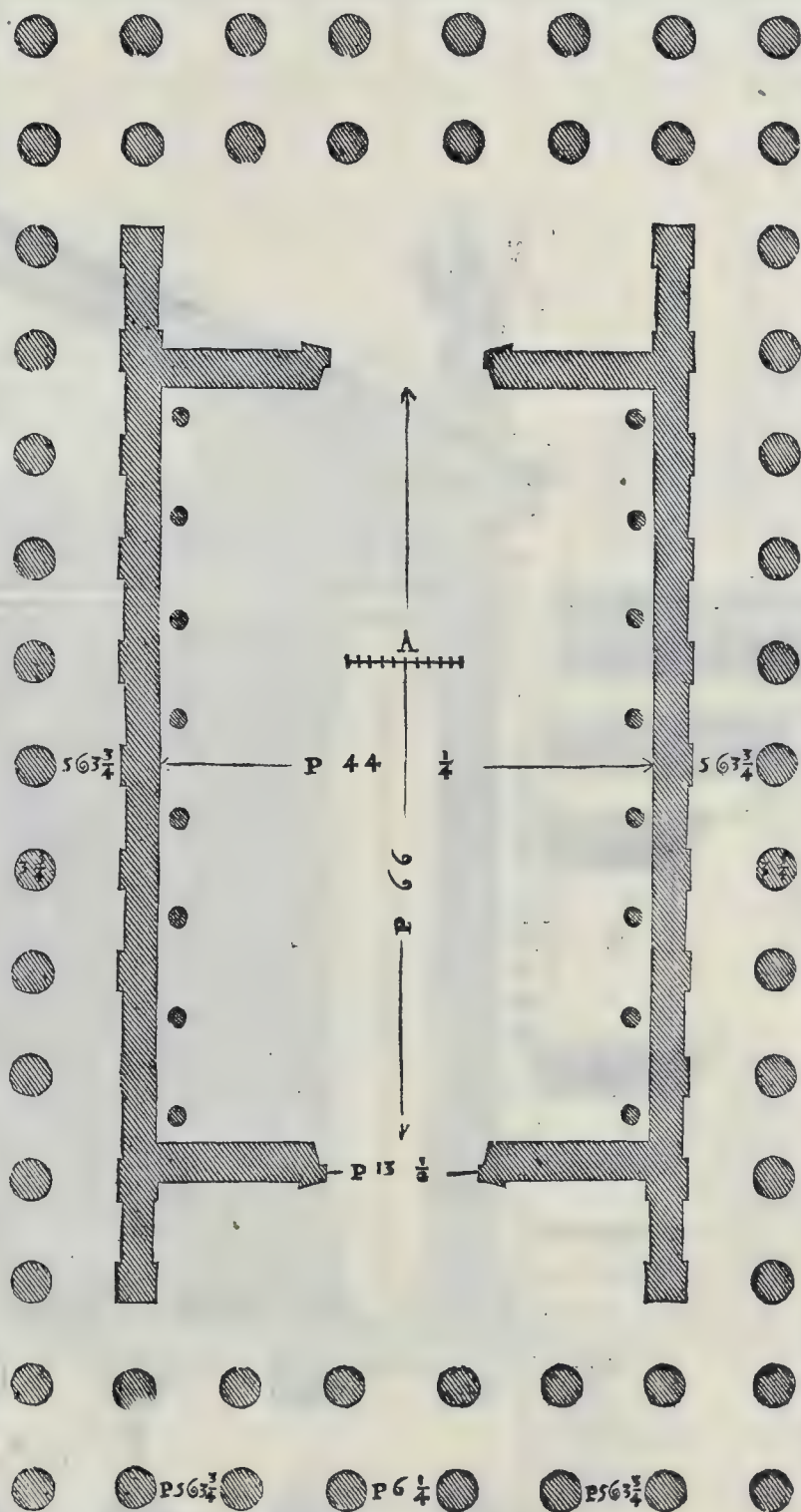
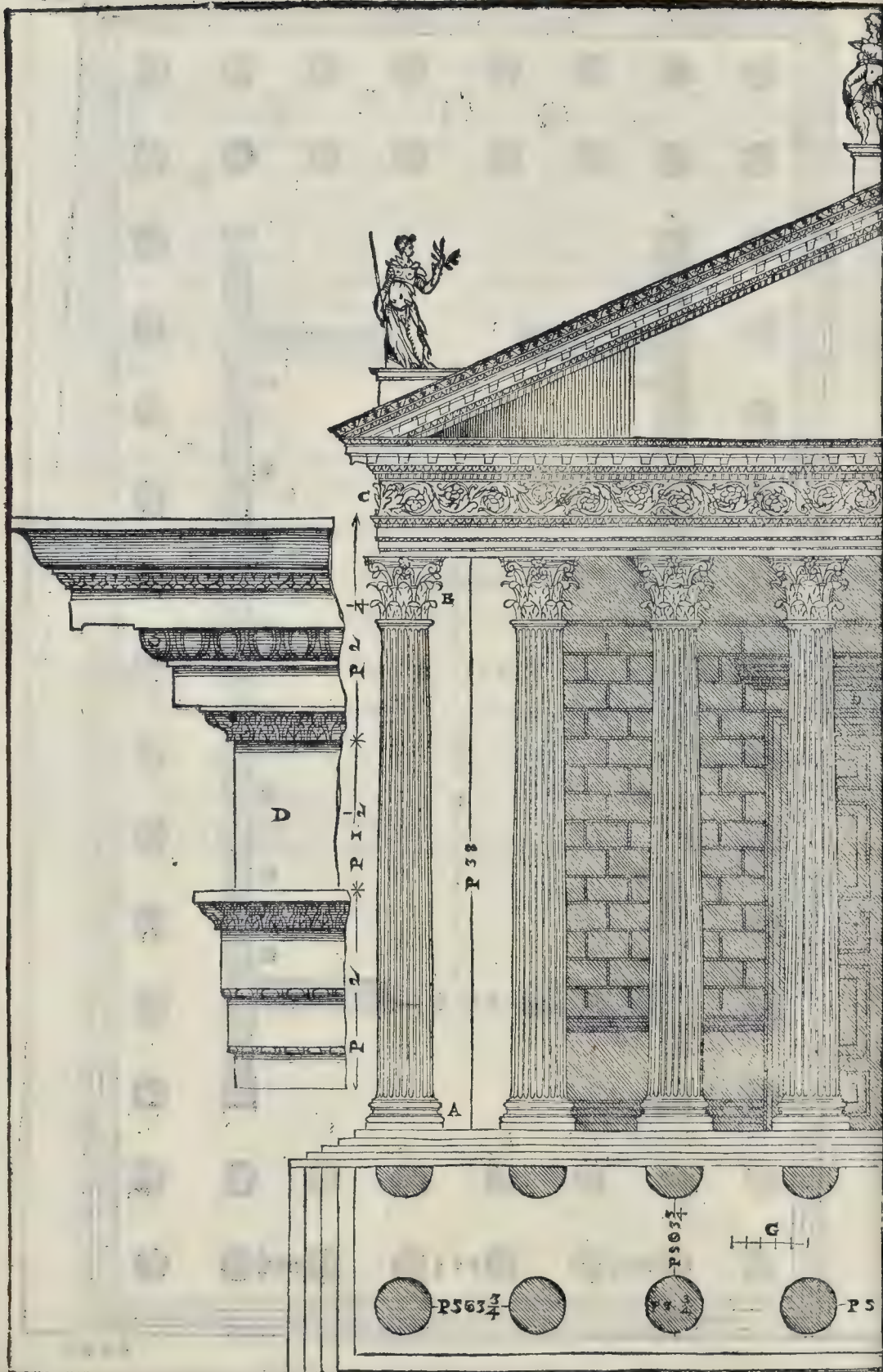
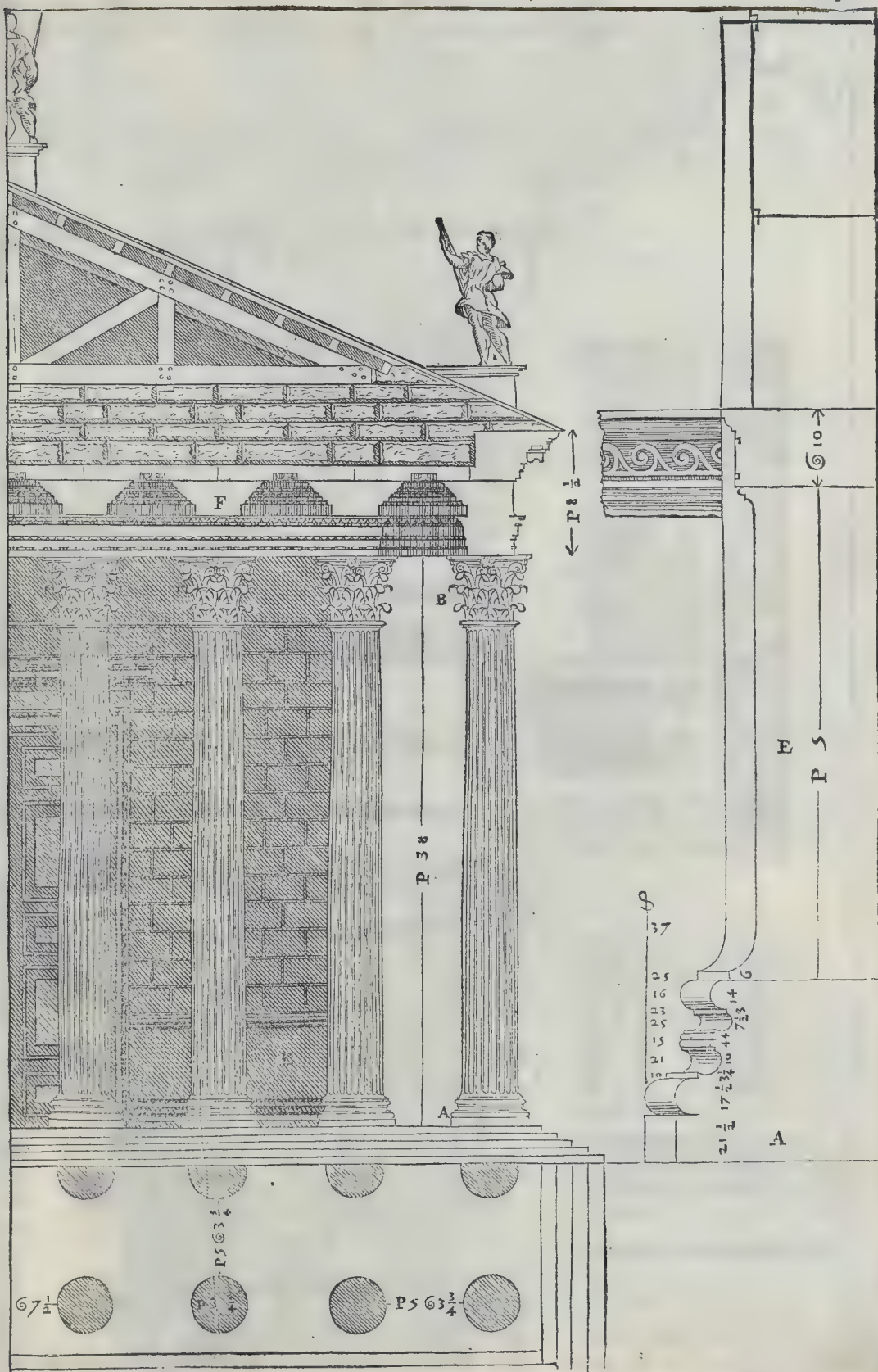
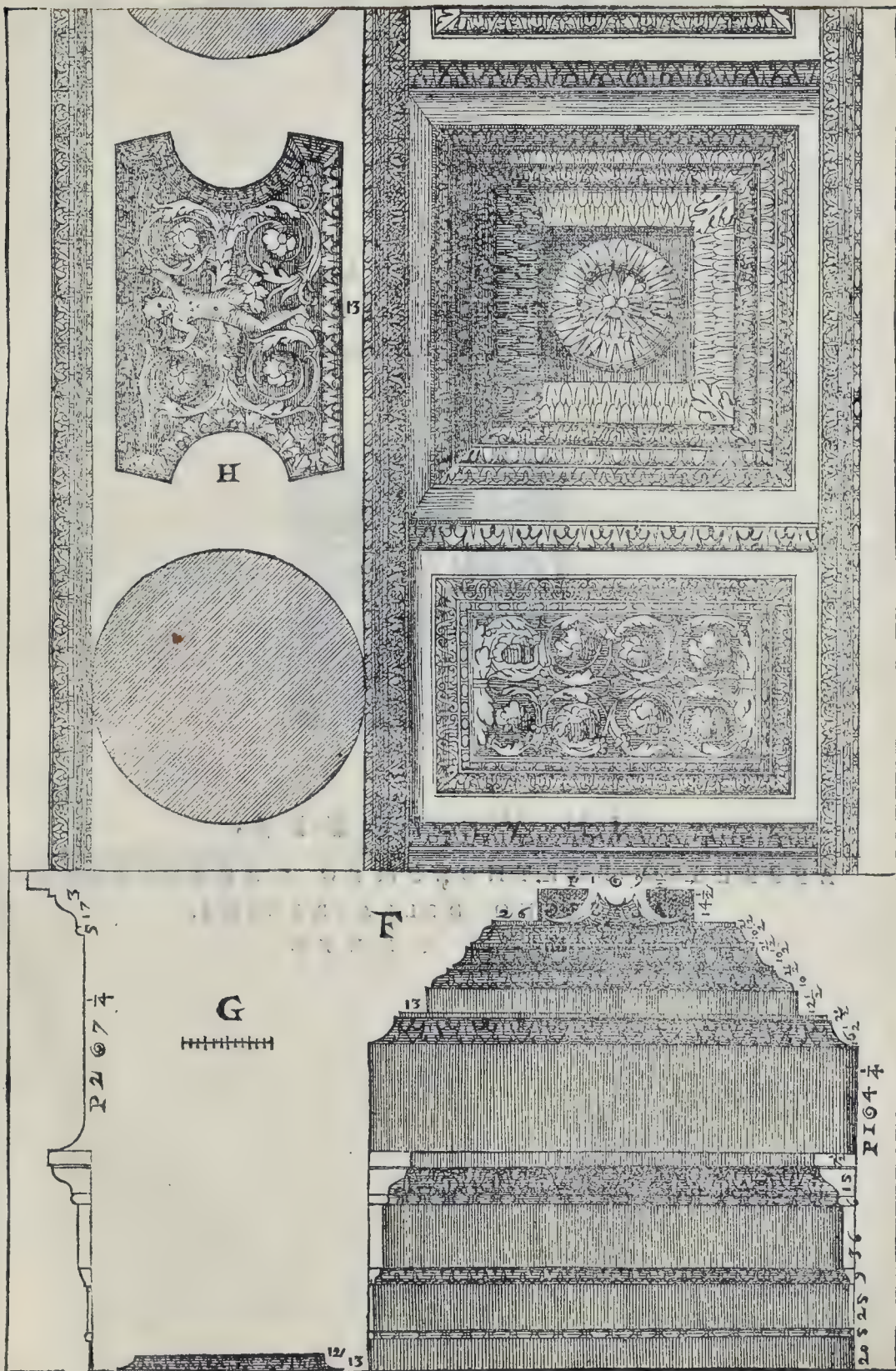
5 6 3 $\frac{3}{4}$
P 44 $\frac{1}{4}$
5 6 3 $\frac{3}{4}$
A
P 99
P 13 $\frac{1}{2}$
P 5 6 3 $\frac{3}{4}$
P 6 $\frac{1}{4}$
P 5 6 3 $\frac{3}{4}$

H

F

G

P 2 O 7 ¾

P I O 4 ¾

IL FINE DEL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

IN VENETIA,

APPRESSO BARTHOLOMEO CARAMPELLO, AL SEGNO DELLA REGINA.

M. D. LXXXI.